

INPS

Istituto Nazionale Previdenza Sociale



RAPPORTO ANNUALE 2011
(sommario)

RAPPORTO ANNUALE 2011
(sommario)



L'Inps al servizio del Paese

L'Inps è il principale Ente italiano di sicurezza sociale e si appresta a divenire, con l'attribuzione delle funzioni di Inpdap ed Enpals, l'Ente di previdenza più rilevante in ambito europeo.

Ai lavoratori già assicurati all'Inps - vale a dire la quasi totalità dei dipendenti del settore privato e una parte del settore pubblico, nonché i lavoratori autonomi e gli iscritti alla Gestione separata - si aggiungono, quindi, tutti i dipendenti delle Amministrazioni pubbliche centrali e locali, elevando così il numero dei lavoratori assicurati presso l'Istituto alla quasi totalità degli occupati in Italia.

Nel 2011 la platea degli utenti Inps è risultata pari a più di due terzi della popolazione residente in Italia. I lavoratori assicurati rappresentano l'86,9% del totale dei lavoratori occupati, mentre le aziende iscritte costituiscono il 35,9% delle imprese complessive nazionali. L'Istituto eroga attualmente quasi l'80% dei trattamenti pensionistici in essere nel nostro Paese, con un importo annuo che si attesta attorno al 70% della spesa pensionistica complessiva e un'incidenza sul PIL dell'11,6%. L'85,5% dei pensionati in Italia beneficia di una pensione a carico dell'Istituto. L'Inps eroga, inoltre, una variegata serie di prestazioni a sostegno dell'occupazione (cassa integrazione, indennità di disoccupazione e di mobilità) e a sostegno del reddito familiare (indennità di malattia, di maternità, prestazioni socioassistenziali a favore dei nuclei familiari a basso reddito, ecc.).

Il Rapporto annuale presenta i risultati conseguiti dall'Istituto nel 2011, sia in termini finanziari che di rendicontazione dei volumi e della qualità dei servizi resi.

Il **flusso finanziario complessivo annuo** (somma entrate e uscite) nel 2011, riferito alla sola gestione Inps, risulta pari ad oltre 570 miliardi di euro. La gestione finanziaria di competenza evidenzia un saldo positivo di 831 milioni di euro e la situazione patrimoniale rileva un patrimonio netto di 40,1 miliardi di euro.

Dal punto di vista organizzativo la novità più rilevante del 2011 è rappresentata dal Decreto Legge del 6 dicembre 2011, n. 201, convertito in Legge n. 214/2011, che prevede **l'accorpamento dell'Inpdap e dell'Enpals nell'Inps** con il trasferimento delle relative funzioni e delle risorse strumentali, umane e finanziarie.

L'operazione persegue gli obiettivi sia di migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa nel settore previdenziale ed assistenziale - in considerazione del processo di convergenza e di armonizzazione del sistema pensionistico attraverso l'applicazione del metodo contributivo - sia di realizzare una riduzione dei costi di funzionamento. Il provvedimento, adottato dal Governo nell'ambito della manovra "Salvitalia", rappresenta l'ultimo atto di un percorso legislativo di riorganizzazione e di razionalizzazione della

previdenza e dell'assistenza. L'accorpamento degli Enti comporta importanti modifiche all'assetto territoriale dell'Istituto, nella dotazione organica del personale, nel tipo di servizi resi alla collettività e nelle risorse finanziarie gestite. L'Istituto previdenziale, pertanto, assorbe circa 2,8 milioni di pensioni Inpdap e oltre 60mila trattamenti già erogati dall'Enpals, portando il flusso finanziario complessivo (somma entrate e uscite) ad oltre 750 miliardi di euro. L'Inps va ad aggiungere quindi, nel 2012, ai suoi attuali addetti, altri 7mila dipendenti dell'Inpdap e circa 350 dell'Enpals, per un totale di circa 34mila dipendenti.

L'Inps nel 2011 ha portato a compimento una profonda trasformazione del **processo organizzativo**. Il modello funzionale dell'Istituto è un modello orientato al cliente/utente secondo un'attenta logica di *customer care* ed è costantemente sottoposto a verifiche, miglioramenti e talora radicali revisioni, ciò al fine di incrementare l'efficacia, l'efficienza e la qualità dei servizi erogati. L'assetto territoriale, basato su un'articolazione capillare delle Sedi - con diversi livelli di dimensioni e di complessità - attua un decentramento dei servizi utile a garantire sia una effettiva prossimità all'utenza, sia una puntuale risposta alle esigenze di economicità di gestione. Attualmente, sul territorio nazionale sono presenti 521 strutture, tra Sedi e Agenzie e 1.646 Sportelli telematici (i cosiddetti Punti Cliente), mentre all'estero sono attivi 245 presidi presso i Consolati.

Per quanto riguarda l'accessibilità ai servizi, oggi l'utente Inps può richiedere una prestazione presso un qualsiasi ufficio territoriale dell'Istituto senza doversi rivolgere alla propria Sede di competenza, ma soprattutto può usufruire dei servizi Inps direttamente on-line.

Infatti, le comunicazioni, i servizi e le prestazioni possono essere fruiti per via telematica, realizzando in tal modo l'obiettivo di una Amministrazione completamente digitale che opera con altissima efficienza e con elevati risparmi, conseguenti anche all'eliminazione dei flussi cartacei.

Nel corso del 2011 è stato dato un forte **impulso all'utilizzo esclusivo della rete telematica**, per la richiesta e la fruizione dei servizi, prevedendo, al contempo, per le categorie di utenti meno inclini all'uso degli strumenti telematici varie tipologie di supporto, incluso il sostegno da parte dei Patronati o di altri intermediari autorizzati.

Il **sito web istituzionale** nel 2011 ha registrato complessivamente 208,2 milioni di visitatori (570mila in media al giorno), 2,6 miliardi di pagine consultate (7 milioni in media al giorno); 21.254 pagine web disponibili sul sito; un tasso di copertura digitale del 99,8% dei processi e servizi; 7,6 milioni di PIN rilasciati agli utenti registrati; 75,9 milioni di servizi erogati on-line (a cittadini, imprese, Patronati, Comuni, Caf). È stato attivato sul sito istituzionale il "Portale dei pagamenti", un nuovo servizio telematico che rende più semplici le operazioni dei pagamenti on-line, in aggiunta agli altri canali di pagamento telematico già pienamente operativi. Nel 2011 sono stati effettuati 2,3 mln di pagamenti MAV (Pagamenti mediante avviso) e 83mila mediante POS virtuale.

Nel 2011 il **Contact Center Multicanale** è stato ingegnerizzato sulla base del



nuovo assetto organizzativo dell'Istituto, facendo registrare ben 15 milioni di contatti e servizi complessivi (sia gestiti da operatore, sia inoltrati via web e Skype).

Nel campo dei **nuovi servizi telematici** si citano:

- il progetto "*Mobile Inps*", che fornisce informazioni e servizi su dispositivi mobili (cellulare, smartphone, tablet) attraverso il portale Inps e le nuove applicazioni "*Servizi Mobile*" che registrano nel 2011 circa 233mila accessi;
- l'attivazione del canale telematico per la richiesta all'Istituto delle *visite mediche di controllo domiciliare e/o ambulatoriale* da parte dei datori di lavoro e la redazione del "verbale informatico" sull'esito della visita medica domiciliare trasmesso in tempo reale all'Inps;
- l'estensione dell'acquisto e della riscossione dei *buoni lavoro* (voucher) presso tutti gli uffici postali sul territorio nazionale;
- la realizzazione di *fanpage* tematiche dedicate ad argomenti e servizi rilevanti su *Facebook*;
- la realizzazione sul sito web di una nuova sezione denominata "*Open data*" in adesione alle direttive europee in materia di condivisione e riutilizzo dei dati degli enti pubblici, orientata alla trasparenza e alla qualità dei servizi al cittadino. Tale sezione agevola e semplifica la divulgazione delle informazioni e dei dati che l'Istituto mette a disposizione.

Nel 2011, in continuità con l'anno precedente è stata perseguita una politica di utilizzo delle risorse improntata ai principi di economicità, efficienza ed ecosostenibilità ambientale, con i risultati positivi di seguito riportati.

La **produzione** complessiva nel 2011 ha registrato un incremento pari al 2,1% rispetto al 2010, nonostante una riduzione del personale del 3,4%.

L'effetto combinato dell'incremento della produzione e della contemporanea riduzione del personale in forza ha determinato un incremento di oltre il 6% dello standard globale di produttività (costituito dal rapporto tra la produzione equivalente ed il personale presente nelle Sedi).

Nell'analisi sulle **imprese** (oggetto di osservazione per l'Inps nella misura in cui esse occupano lavoratori dipendenti) il settore industriale e, in misura più accentuata, quello edile hanno mostrato nel 2011 una flessione rispettivamente dell'1% e del 4,4% rispetto all'anno precedente. Un andamento positivo per il biennio a confronto registrano invece il settore del commercio (+1,4%), i trasporti e le comunicazioni (+0,7%) e il settore creditizio e assicurativo e dei servizi privati (per entrambi +1,1%). A loro volta, le imprese agricole subiscono una variazione tendenziale negativa nel 2011 rispetto al 2010, pari all'1,9%.

Nell'ambito dell'**attività di vigilanza e contrasto al lavoro nero e irregolare**, nel corso del 2011 l'Inps ha effettuato 73.722 accertamenti ispettivi mirati di cui 57.224 hanno dato esito irregolare. Le imprese in nero e i lavoratori autonomi non iscritti sono risultati 14.077 e 56.660 i lavoratori irregolari e in nero. Sono stati accertati 602 milioni di euro di contributi evasi; risultano, inoltre, accertati 180 milioni di euro di somme accessorie e risparmiati 199 milioni di euro a seguito di annullamento di rapporti di lavoro ritenuti "fittizi", portando il totale generale accertato a 981 milioni di euro.

È proseguita nel corso del 2011 la collaborazione tra l'Inps e l'Agenzia delle Entrate nell'ambito dell'accordo quinquennale stipulato per il contrasto all'evasione fiscale e contributiva. L'operazione "Poseidone" ha consentito di individuare, attraverso l'incrocio dei dati presenti negli archivi dei due Enti, i soggetti che sfuggono all'obbligo del pagamento dei contributi.

L'Istituto ha inoltre confermato nel 2011 la politica di sviluppo delle funzioni di **Audit**, di supporto alla gestione dei rischi e di lotta alle frodi, con gli obiettivi prioritari di una costante misurazione delle performance operative, del monitoraggio delle azioni di miglioramento e delle attività a tutela della legalità.

In ambito di **regolarizzazione dei lavoratori** è da evidenziare per il lavoro occasionale accessorio il **numero dei buoni lavoro** venduti nel 2011 (15,3 milioni) per un valore complessivo di voucher riscossi dai lavoratori pari a 128,3 milioni di euro.

L'azione intrapresa dall'Inps nel campo delle riscossioni derivanti dal **recupero crediti** ha consentito di incassare nel solo 2011 oltre 6,4 miliardi di euro. Nell'ultimo quinquennio sono stati recuperati complessivamente 28,1 miliardi di euro con un relativo incremento (dal 2007 al 2011) del 49%.

Per quanto riguarda i **trattamenti pensionistici**, l'Istituto eroga una pensione ogni tre cittadini circa e i pensionati Inps rappresentano il 23% della popolazione. Il numero complessivo delle pensioni vigenti al 31 dicembre 2011 è pari a 15.629.790, cui si aggiungono oltre 2,7 milioni di provvidenze economiche erogate agli invalidi civili (comprensive delle indennità di accompagnamento), per un totale di 18.363.760 prestazioni pensionistiche. L'81% delle pensioni erogate dall'Istituto è di natura previdenziale, il restante 19% è di tipo assistenziale.

Tra le pensioni vigenti, 9.537.774 sono le pensioni erogate ai lavoratori dipendenti, 4.719.596 ai lavoratori autonomi, 254.669 ai lavoratori iscritti alla Gestione separata dell'Inps. Tra le pensioni previdenziali il 65% è costituito da trattamenti di vecchiaia e anzianità, il 9% da pensioni di invalidità e inabilità e il 26% da pensioni ai superstiti. Tra le pensioni assistenziali, le provvidenze economiche di invalidità civile costituiscono il 77% del totale delle erogazioni. Il regime di liquidazione retributivo si applica al 93% delle prestazioni pensionistiche vigenti. La spesa per pensioni e connessi trattamenti di famiglia nel 2011 risulta pari nel complesso a 195,8 miliardi di euro così ripartiti: 170,5 miliardi di euro per trattamenti previdenziali e 25,3 miliardi di euro per trattamenti di natura assistenziale (tra questi, 16,7 miliardi di euro per erogazioni a favore di invalidi civili).

I pensionati Inps sono 13.941.802, di cui il 54% donne e il 46% uomini ai quali, per il maggiore importo medio dei trattamenti percepiti, è destinato il 56% dei redditi pensionistici. Il 75% dei titolari ha più di 64 anni e il 22% presenta un'età compresa tra 40 e 64 anni. I percettori di una sola pensione a carico dell'Istituto sono il 74% del totale: 7,3 milioni ricevono sole pensioni di vecchiaia e anzianità; 1,4 milioni sole pensioni ai superstiti e 671 mila sole pensioni di invalidità previdenziale. I beneficiari di sole pensioni assistenziali sono 1,5 milioni, mentre 1,4 milioni sono i percettori di prestazioni assistenziali as-



sociate ad una qualche prestazione di natura previdenziale e 1,7 milioni sono destinatari di più di un trattamento previdenziale di diversa specie. Il 52% dei pensionati Inps (7,2 milioni di individui) riceve una o più prestazioni per un importo medio totale mensile inferiore a 1.000 euro e il 24% (3,3 milioni) è titolare di un reddito pensionistico compreso tra 1.000 e 1.500 euro mensili. Consistenti sono le differenze tra i sessi: gli uomini si presentano più numerosi nelle classi di reddito più elevato, le donne in quelle di importo più basso.

Nell'ambito delle **prestazioni a sostegno del reddito** sono proseguite, nel 2011, le azioni dirette a contrastare l'impatto sociale della crisi.

Le ore autorizzate nell'anno per le prestazioni di Cassa integrazione guadagni ordinaria, straordinaria e in deroga, sono state 973,2 milioni con una diminuzione del 18,8% rispetto a 1.197,8 milioni di ore autorizzate nel 2010. Il 23,6% di tali ore è richiesto per prestazioni ordinarie (229,4 mln di ore), il 43,5% per prestazioni straordinarie al netto della deroga (oltre 423 mln di ore) e il 32,9% per prestazioni straordinarie in deroga (oltre 319 mln di ore). Riguardo agli importi erogati nel 2011 per le prestazioni di cassa integrazione ordinaria, la spesa è risultata pari a 796 milioni di euro e la copertura per la contribuzione figurativa ammonta a 498 milioni di euro; per la cassa integrazione straordinaria al netto della deroga l'importo erogato è di 1.311 milioni di euro e la contribuzione figurativa ammonta a 1.051 milioni di euro; per i trattamenti di cassa integrazione in deroga la spesa per prestazioni è di 678 milioni di euro e la copertura per la contribuzione figurativa è di 677 milioni di euro. La spesa sostenuta per le prestazioni di indennità di mobilità è pari a 1.401 milioni di euro mentre la contribuzione per la copertura figurativa ammonta a 1.040 milioni di euro. Per i trattamenti di disoccupazione la spesa è risultata pari a 6.544 milioni di euro, mentre la contribuzione figurativa ammonta a 5.104 milioni di euro.

Per quanto riguarda le **prestazioni socioassistenziali**, gli interventi a sostegno dei lavoratori che svolgono attività di cura per i figli determinano nel 2011 una spesa di 2.804 milioni di euro per maternità, allattamento e congedi parentali. Inoltre, la spesa per gli interventi a sostegno del reddito familiare di dipendenti, pensionati e disoccupati ammonta a 5.391 milioni di euro; la quota maggiore, pari a 4.201 milioni di euro, riguarda gli Assegni al Nucleo Familiare per i lavoratori dipendenti.

Infine, per i pagamenti delle giornate di assenza per malattia, la spesa del 2011 ammonta a 2.050 milioni di euro.

Per quanto riguarda le **collaborazioni** e le **sinergie** dell'Istituto si segnala il rafforzamento della collaborazione con i partner di servizio - Patronati, Caf, Consulenti del Lavoro, Comuni - in particolare attraverso l'incremento del colloquio telematico e lo sviluppo di nuove procedure, le collaborazioni con le Regioni, con l'Agenzia delle Entrate, con Equitalia e con altri Enti e Pubbliche Amministrazioni, nonché con organismi internazionali; l'attivazione di nuove Convenzioni e Protocolli di intesa che spaziano nelle diverse aree di attività dell'Istituto vanno ad aggiungersi ai numerosissimi accordi già esistenti.

RAPPORTO ANNUALE 2011 (sommario)

Realizzazione e stampa

Primaprint srl - Viterbo

Azienda che persegue il valore della qualità e della sostenibilità ambientale
certificata UNI EN ISO 14001:2004 - FSC® - PEFC registrata EMAS

www.primaprint.it

Finito di stampare

nel mese di maggio 2012

su carta ecologica Symbol Freeliffe Vellum

Fedrigoni Cartiere Spa

certificata SQS ISO 14001:2004



Tiratura 500 copie

INPS

Istituto Nazionale Previdenza Sociale





INPS

Istituto Nazionale Previdenza Sociale



RAPPORTO ANNUALE

| 2011

L'INPS AL SERVIZIO DEL PAESE



INDICE

PREFAZIONE	9
PARTE I - L'INPS AL SERVIZIO DEL PAESE	11
L'IDENTITÀ AZIENDALE	12
Inps 1898-2011 oltre un secolo di previdenza: il processo di integrazione e unificazione dell'Inps	12
La Governance e la struttura territoriale	15
L'INPS IN CIFRE	16
Le dimensioni dell'attività istituzionale	16
L'impatto economico finanziario dell'Inps sul sistema economico nazionale	17
L'INPS NEL CONTESTO EUROPEO: EUROPA 2020	18
I sistemi di protezione sociale nei Paesi UE	19
I sistemi di protezione sociale in Germania, Francia, Spagna, Regno Unito, Svezia e Polonia	21
L'invecchiamento demografico	32
Il finanziamento dei sistemi di protezione sociale europei	36
La spesa per la protezione sociale e le funzioni dei servizi in Europa	39
LA PROGRAMMAZIONE INPS: LINEE E OBIETTIVI STRATEGICI	47
LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO DEL 2011	53
PARTE II - IL SISTEMA INPS	65
LA TRASFORMAZIONE DELL'ISTITUTO	66
Il nuovo modello organizzativo	66
L'accorpamento nell'Inps di Inpdap ed Enpals	72
I SERVIZI RESI A CITTADINI E IMPRESE NEL 2011	77
I servizi on-line	78
L'evoluzione dei servizi Inps	88
La comunicazione con il cittadino	96
I RISULTATI AZIENDALI DEL 2011	101
Il Valore Sociale Aggiunto	101
Il sistema di misurazione	103
I volumi e le performance Inps nel 2011	108
La qualità dei servizi Inps	118
L'ottimizzazione della performance Inps	131
I PRINCIPALI PARTNER DI SERVIZIO E LE SINERGIE CON GLI ALTRI ENTI	141
I partner di servizio	141
Le sinergie con gli altri Enti	143

PARTE III - I FLUSSI FINANZIARI	151
SINTESI DEI RISULTATI DELLA GESTIONE GENERALE INPS	152
LE ENTRATE	154
LE USCITE	156
IL BILANCIO DI INTEGRAZIONE 2012	157
PARTE IV - LE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE	161
LE RIFORME E L'EUROPA	163
L'invecchiamento attivo nel contesto europeo	163
Gli interventi di riforma in Italia	166
LE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE	169
Le pensioni in essere	169
Le nuove pensioni del 2011	191
ITITOLARI	199
APPENDICE	203
PARTE V - LE PRESTAZIONI A SOSTEGNO DEL REDDITO E LE PRESTAZIONI SOCIOASSISTENZIALI	231
LE PRESTAZIONI A SOSTEGNO DEL REDDITO	232
Gli interventi in caso di sospensione del rapporto di lavoro: la Cassa Integrazione Guadagni	234
1. <i>La Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria</i>	242
2. <i>La Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria</i>	257
3. <i>La Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria in Deroga</i>	268
Gli interventi in caso di cessazione del rapporto di lavoro: la mobilità e la disoccupazione	272
1. <i>L'Indennità di Mobilità</i>	272
2. <i>L'Indennità di Disoccupazione</i>	275
LE PRESTAZIONI SOCIOASSISTENZIALI	292
Gli interventi a sostegno del lavoro di cura	294
1. <i>La Maternità</i>	296
2. <i>I Congedi Parentali</i>	306
3. <i>L'Assistenza ai Disabili</i>	312
4. <i>Gli Assegni al Nucleo Familiare e gli Assegni Familiari</i>	318

L'Indennità di malattia	319
Gli interventi assistenziali di sostegno al reddito	322
APPENDICE	326
PARTE VI - LA TUTELA DELLA LEGALITÀ: LA VIGILANZA, LA LOTTA ALL'EVASIONE CONTRIBUTIVA E L'ATTIVITÀ DI AUDIT	331
LE NORME E LE AZIONI DI CONTRASTO AL LAVORO SOMMERSO	332
L'azione del governo italiano	332
L'azione dell'Inps	333
L'ATTIVITÀ DI ACCERTAMENTO E VERIFICA AMMINISTRATIVA	341
IL RECUPERO CREDITI	346
L'ATTIVITÀ DI AUDIT	348
PARTE VII - OSSERVATORIO SULLE IMPRESE E LAVORATORI	355
LE IMPRESE	356
L'OCCUPAZIONE DIPENDENTE E AUTONOMA	358
I LAVORATORI IN CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI	362
LA DISOCCUPAZIONE E LA MOBILITÀ	363
IL LAVORO OCCASIONALE ACCESSORIO	364
GLOSSARIO	375



PREFAZIONE

Un altro anno alle spalle; un altro che ci aspetta. Ogni giorno di quello e di questo è fatto di storie di donne e uomini che hanno affrontato la crisi peggiore dal dopoguerra. Reagendo. Lavorando. Scommettendo sul futuro. I dati che scandiscono la vita, l'economia, la società italiana lasciano queste tracce di speranza e di fiducia, oltre la difficoltà.

Nei numeri dell'Inps c'è l'orma chiara e visibile di un Paese che non si arrende. Famiglie, lavoratori e imprese che producono beni e servizi, contando sull'assistenza - quando serve - e sul risparmio previdenziale. Nei dati del Rapporto Annuale dell'Istituto c'è l'impronta dello Stato che sa e vuole rinnovare il patto con i cittadini, sostenendoli nelle difficoltà, assicurandoli in vista della pensione.

Il sistema del Welfare ha funzionato anche nel 2011. La solidarietà istituzionale ha raggiunto anche lo scorso anno obiettivi degni di attenzione. Eppure, lo sappiamo, non è mai abbastanza. Ci dovrebbe essere sempre di più: più impegno, più risorse, più attenzione. Ma sarebbe ingiusto non riconoscere i risultati ottenuti. E in questi risultati mi inorgoglisce vedere il contributo dell'Istituto che mi onoro di presiedere, delle lavoratrici e dei lavoratori, funzionari o dirigenti, che hanno assunto lo spirito di servizio come la loro abituale modalità di azione nelle sedi, nelle agenzie, nelle strutture dell'Inps.

Il servizio al Paese è la cifra dell'impegno delle migliaia di persone che svolgono la loro attività nell'Istituto, cui deve andare il ringraziamento di tutti: grazie a loro questi numeri, che leggete nell'edizione 2011 del Rapporto Annuale, sono le evidenze di un sostegno concreto e di un servizio reale reso al Paese.

Questo è quello che credo più utile vedere nelle tabelle e nei dati dell'annuale rendiconto che l'Inps fornisce in questo documento ponderoso, ma pur tuttavia parziale. Il bilancio, quello contabile completo, è come sempre disponibile sul sito dell'Istituto: il Rapporto Annuale che avete tra le mani è uno sforzo per rendere trasparente il contributo dell'Inps alla vita dell'Italia.

Sì, trasparenza. L'abitudine che si va consolidando a questo appuntamento, con il Rapporto Annuale dell'Inps, è anche un impegno di trasparenza. Si possono verificare le performance dell'Istituto, l'efficienza, la prossimità ai cittadini, in un momento di profondo cambiamento per l'Italia intera, e non solo.

Sfogliando queste pagine si può ritrovare quella vicinanza essenziale tra il Paese reale - fatto di famiglie, di imprese, di lavoratori - e le sue Istituzioni. Senza questa trasparente contiguità sarebbe più difficile il cammino e più buio il futuro. Quando cittadini e Istituzioni si ritrovano a fianco a fianco è possibile affrontare ogni crisi, con speranza e fiducia, sapendo che tutto, alla fine, dipende da noi.

Roma, 29 maggio 2012

Antonio Mastrapasqua
Presidente INPS



L'INPS AL SERVIZIO DEL PAESE

L'IDENTITÀ AZIENDALE

- INPS 1898-2011 OLTRE UN SECOLO DI PREVIDENZA: IL PROCESSO DI INTEGRAZIONE E UNIFICAZIONE DELL'INPS
- LA GOVERNANCE E LA STRUTTURA TERRITORIALE

L'INPS IN CIFRE

- LE DIMENSIONI DELL'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE
- L'IMPATTO ECONOMICO FINANZIARIO DELL'INPS SUL SISTEMA ECONOMICO NAZIONALE

L'INPS NEL CONTESTO EUROPEO: EUROPA 2020

- I SISTEMI DI PROTEZIONE SOCIALE NEI PAESI UE
- I SISTEMI DI PROTEZIONE SOCIALE IN GERMANIA, FRANCIA, SPAGNA, REGNO UNITO, SVEZIA E POLONIA
- L'INVECCHIAMENTO DEMOGRAFICO
- IL FINANZIAMENTO DEI SISTEMI DI PROTEZIONE SOCIALE EUROPEI
- LA SPESA PER LA PROTEZIONE SOCIALE E LE FUNZIONI DEI SERVIZI IN EUROPA

LA PROGRAMMAZIONE INPS: LINEE E OBIETTIVI STRATEGICI

LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO DEL 2011

L'IDENTITÀ AZIENDALE

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale è il principale Ente italiano di sicurezza sociale e si appresta a divenire, con l'attribuzione delle funzioni di Inpdap ed Enpals, soppressi con il D.L. 201/2011 del 6 dicembre 2011 (Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici, art. 21), convertito in Legge n. 214 del 22 dicembre 2011, l'Ente di previdenza sociale più importante in ambito europeo. Ai lavoratori assicurati precedentemente all'Inps, che comprendevano la quasi totalità dei dipendenti del settore privato e una frazione del settore pubblico, nonché i lavoratori autonomi e gli iscritti alla gestione separata, si aggiungono quindi tutti i dipendenti delle Amministrazioni pubbliche centrali e locali, elevando così la percentuale di lavoratori assicurati complessivi ad oltre il 97% (Inps e Inpdap: 96,4% nel 2010) degli occupati totali in Italia. Il ruolo dell'Istituto, già pemo fondamentale del sistema di protezione sociale, viene quindi ulteriormente ampliato e rafforzato, assumendo un ruolo primario sia come Ente erogatore di prestazioni e di servizi sia come attore primario nell'attuazione delle politiche previdenziali e sociali. La storia dell'Inps prosegue nel 2012 con un nuovo ed importante passaggio, al quale si predispone con l'impegno umano ed organizzativo che da decenni ha contrassegnato il proprio operato e la propria azione, ciò al fine di fornire al Paese un rinnovato sostegno indispensabile al benessere sociale della collettività.

INPS 1898-2011 OLTRE UN SECOLO DI PREVIDENZA: IL PROCESSO DI INTEGRAZIONE E UNIFICAZIONE DELL'INPS

- 1898** Legge 17 luglio 1898, n. 350
Nasce la **Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai**. Si tratta di una assicurazione volontaria, finanziata dai contributi pagati dai dipendenti ed integrata dall'intervento statale e da versamenti volontari dei datori di lavoro.
- 1919** (Decreto legge luogotenenziale 21 aprile 1919, n. 603)
La Cassa assume la denominazione di **Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali (CNAS)**. L'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia diventa obbligatoria.
- 1933** (Regio decreto legge 27 marzo 1933, n. 371)
La **Cassa si trasforma nell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale (INFPS)**. L'Istituto diventa un Ente di diritto pubblico dotato di personalità giuridica e gestione autonoma con lo scopo di garantire la previdenza sociale ai lavoratori.
- 1943** Nel 1943, con la caduta del regime fascista, l'Istituto assume la denominazione attuale di **Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS)**.

Fino al 1978 gli Enti soppressi sono stati in gran parte casse mutue di malattia o gestioni comunque interessate dalle riforme sanitarie degli anni 1977-78, che portarono all'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale (legge 23 dicembre 1978, n. 833).

Dagli anni '90 una serie di Istituti previdenziali di categoria, dei dirigenti e di alcuni ordini professionali, sono confluiti nell'INPS, con accollo su quest'ultimo dei relativi debiti e risparmi sui costi amministrativi, derivanti da una gestione pensionistica in capo ad un unico Ente.

Nel corso degli anni, le leggi di soppressione dei vari Enti, che ne hanno previsto la messa in liquidazione, hanno anche dato vita a finanziamenti da parte del bilancio dello Stato per l'espletamento delle operazioni liquidatorie.

I tempi delle procedure, pur tenendo conto della complessità ed onerosità delle operazioni di inventariazione dei beni, di individuazione delle partite creditorie e debitorie, di gestione delle posizioni dei lavoratori (qualifiche, livelli, adempimenti previdenziali), sono stati comunque molto lunghi.

Si riporta di seguito l'elenco di Enti pubblici confluiti in INPS:

Il D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 10 (art. 2) dispone la soppressione dell'Istituto Nazionale per l'Addestramento ed il Perfezionamento dei Lavoratori dell'Industria (**INAPLI**), dell'Ente Nazionale per l'Addestramento dei Lavoratori del Commercio (**ENALC**) e dell'Istituto Nazionale per l'Istruzione e l'Addestramento nel Settore Artigiano (**INIASA**).

1972

Le funzioni svolte da tali Enti ed il personale in servizio presso le sedi periferiche vengono trasferiti alle regioni, il restante personale degli uffici centrali è trasferito in parte alle regioni ed in parte all'INPS.

La legge 17 agosto 1974, n. 386 (art. 12-bis) dispone lo scioglimento del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le Malattie (**INAM**).

1974

La legge 23 dicembre 1978, n. 833 (Istituzione del Servizio Sanitario Nazionale) ne sancisce la soppressione, attribuendo all'INPS (artt. 74 e 76) nuove funzioni in materia di riscossione di contributi e di erogazione di prestazioni previdenziali. Il decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663 (artt. 1, 2, e 3) precisa ulteriormente le funzioni affidate all'INPS.

1978

Dal 1° gennaio 1980 è affidata all'INPS l'erogazione delle prestazioni economiche di malattia e di maternità già erogate dagli enti, casse, servizi e gestioni autonome estinti e posti in liquidazione (art. 74).

Sempre a decorrere dalla predetta data sono inoltre affidati all'INPS gli adempimenti relativi all'accertamento, alla riscossione ed al recupero in via giudiziale dei contributi di malattia e di ogni altra somma ad essi connessa, sinora di competenza degli enti mutualistici e di altri istituti e gestioni posti in liquidazione (art. 76).

Lo stesso art. 76 affida anche all'INPS gli adempimenti previsti da convenzioni stipulate dall'INAM con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a carattere nazionale.

La legge 21 ottobre 1978, n. 641 (art. 1-bis) dispone la soppressione dell'Ente Nazionale Assistenza Orfani Lavoratori Italiani (**ENAOLI**), con decorrenza 6 novembre 1978.

Dal 1° aprile 1979 le funzioni del soppresso Ente passano ai comuni per le attività di assistenza, all'INPS per gli assegni di assistenza, all'INAM per l'assistenza sanitaria. La legge 23 dicembre 1994, n. 724 (art. 19) dispone la soppressione del Servizio per i Contributi Agricoli Unificati (**SCAU**), con decorrenza 1° luglio 1995.

1994

Da tale data tutte le strutture, le funzioni ed il personale sono trasferiti all'INPS e all'INAIL, secondo le rispettive competenze.

2002 La legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria 2003) (art. 42) dispone la soppressione dell'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dirigenti di Aziende Industriali (**INPDAL**), con decorrenza 1° gennaio 2003.

Da tale data tutte le strutture e le funzioni del soppresso Ente sono trasferite all'INPS, che succede nei relativi rapporti attivi e passivi.

2007 Il decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159 (art. 28), convertito con modificazioni nella legge 29 novembre 2007, n. 222, dispone la soppressione della Cassa di Previdenza per l'Assicurazione degli Sportivi (**SPORTASS**), con decorrenza 3 ottobre 2007.

Da tale data sono trasferiti all'INPS tutti i rapporti pendenti, attivi e passivi, relativi al ramo previdenziale, mentre sono trasferiti all'INAIL tutti i rapporti pendenti, attivi e passivi, del ramo assicurativo.

2010 Il decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 (art. 7), convertito con modificazioni nella legge 30 luglio 2010, n. 122, dispone la soppressione dell'Istituto Postelegrafonici (**IPOST**), con decorrenza 31 maggio 2010.

Da tale data tutte le funzioni sono trasferite all'INPS, che succede al soppresso Istituto in tutti i rapporti attivi e passivi.

2011 Il decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 (art. 21), convertito con modificazioni nella legge 22 dicembre 2011, n. 214, dispone la soppressione dell'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica (**INPDAP**) e dell'Ente Nazionale di Previdenza e di Assistenza per i Lavoratori dello Spettacolo (**ENPALS**), con decorrenza 6 dicembre 2011.

Dal 1° gennaio 2012 le relative funzioni sono attribuite all'INPS, che succede in tutti i rapporti attivi e passivi dei soppressi Enti.

L'**INPDAP** è stato istituito con il decreto legislativo n. 479 del 30 giugno 1994 ed è nato dalla fusione dei seguenti Enti soppressi:

- l'ENPAS (Ente Nazionale Previdenza Assistenza Dipendenti Statali)
 - l'INADEL (Istituto Nazionale Assistenza Dipendenti Enti Locali)
 - l'ENPDEP (Ente Nazionale Previdenza Dipendenti Enti di Diritto Pubblico)
- e delle Casse pensionistiche (CPDEL, CPS, CPI, CPUG) in precedenza gestite dagli Istituti di Previdenza del Ministero del Tesoro.

Nel 2010 è confluito in INPDAP il soppresso ENAM (Ente Nazionale di Assistenza Magistrale).

L'**ENPALS** è stato istituito con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 708 del 16 luglio 1947 ed ha accorpato nel 2010 il soppresso ENAP o ENAPPSMSAD (Ente Nazionale di Assistenza e Previdenza per i Pittori e gli Scultori, i Musicisti, gli Scrittori e gli Autori Drammatici).

LA GOVERNANCE E LA STRUTTURA TERRITORIALE

Gli Organi di governo dell'Istituto sono rappresentati da: il **Presidente**, il **Direttore Generale**, il **Consiglio di Indirizzo e Vigilanza (CIV)**, il **Collegio dei Sindaci**, il **Magistrato della Corte dei Conti** e i **Comitati amministratori delle gestioni, fondi e casse**.

La struttura organizzativa a livello territoriale risulta essere la seguente: una **Direzione generale**, volta ad assicurare il governo dell'intero sistema di gestione dell'Ente; **20 Direzioni regionali**, adibite al ruolo di governo delle risorse assegnate, cui compete la responsabilità della gestione ed il conseguimento dei risultati diretti ad assicurare la governance sul territorio ed a gestire direttamente i processi di supporto. Le Direzioni regionali, inoltre, hanno una funzione di verifica dei livelli di qualità dei servizi e dei processi nelle strutture del territorio, anche con riferimento all'attuazione di efficaci procedure di prevenzione e diminuzione dei rischi aziendali; **102 Direzioni provinciali**, cui compete la responsabilità degli obiettivi di produzione assegnati; il compito di svolgere attività di supporto (back office) e di gestire i flussi assicurativi, contributivi ed i conti individuali ed aziendali; **4 Direzioni provinciali** ad elevate dimensioni (aree metropolitane di Milano, Napoli, Roma, Torino); **50 Agenzie complesse**, strutturate per il governo di due aree omogenee di attività: l'area di gestione dei flussi assicurativi e contributivi e l'erogazione dei servizi alle varie tipologie di utenti; **344 Agenzie semplici**, quali strutture operative volte ad espletare funzioni di produzione dei servizi e attività di sportello (front office); **1.646 Punti cliente** (sportelli telematici presso Enti locali e PA), quali moduli organizzativi dipendenti dalla Direzione provinciale competente per territorio, istituiti in sinergia con altre Pubbliche Amministrazioni per realizzare una maggiore economicità del servizio e vicinanza al cittadino; **245 Presidi presso i Consolati**, con funzioni di assistenza ai cittadini italiani residenti all'estero in materia di sicurezza sociale.

L'INPS IN CIFRE

LE DIMENSIONI DELL'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

Al fine di meglio comprendere l'attività istituzionale dell'Inps si rappresentano di seguito alcuni dati ed indicatori di sintesi che descrivono la realtà dimensionale dell'Istituto.

AREA	DESCRIZIONE	VALORE 2011
LE STRUTTURE INPS	Sedi Inps (incluse Agenzie Complesse e Direzione Generale)	177
	Agenzie	344
	Punti Cliente ¹	1.646
	Presidi Inps presso i Consolati ²	245
IL FLUSSO FINANZIARIO	Flusso finanziario complessivo annuo (somma entrate e uscite)	574 mld di euro 750 mld di euro (con Inpdap ed Enpals)
GLI ASSICURATI	Posizioni lavorative (media annua)	19,9 mln
LE AZIENDE ISCRITTE	Aziende iscritte	1,4 mln
LE PRESTAZIONI EROGATE	Beneficiari di trattamenti pensionistici ³	13,9 mln
	Importo annuo erogato per rate di pensione e invalidità civile	195,8 mld di euro 260,8 mld di euro (con Inpdap ed Enpals)
	Beneficiari di prestazioni di sostegno al reddito ⁴	3,9 mln
	Importo annuo erogato per sostegno al reddito (comprensivo di copertura per contribuzione figurativa)	19,1 mld di euro
	Importo annuo erogato per prestazioni socioassistenziali (famiglia, malattia, maternità)	10,4 mld di euro
I SERVIZI DI E-GOVERNMENT	Tasso di copertura digitale dei processi e servizi Inps	99,8%
	Numero servizi erogati on-line (a Cittadini, Imprese, Patronati, Comuni, CAF)	75,9 mln
	Contact Center Multicanale (totale contatti e servizi gestiti)	15 mln

1 - Sportelli telematici istituiti presso gli Enti locali e le Pubbliche Amministrazioni.

2 - I presidi presso i Consolati forniscono assistenza ai cittadini italiani residenti all'estero in materia di Sicurezza Sociale.

3 - Sono compresi anche gli invalidi civili titolari di assegni e di indennità.

4 - Comprende i soggetti beneficiari di Cassa Integrazione Guadagni, Disoccupazione e Mobilità

AREA	DESCRIZIONE	VALORE 2011
I SERVIZI DI E-GOVERNMENT	Visitatori del sito istituzionale (nell'anno)	208,2 mln
	Numero medio di visitatori al giorno	570 mila
	Numero PIN rilasciati (dato cumulativo)	7,6 mln
	Totale pagine web visitate (nell'anno)	2,6 mld
	Numero medio di pagine web visitate al giorno	7 mln
	Numero accessi ai servizi mobili via smartphone, tablet, etc. (nell'anno)	233 mila

L'IMPATTO ECONOMICO FINANZIARIO DELL'INPS SUL SISTEMA ECONOMICO NAZIONALE

L'effettivo impatto finanziario dell'Inps sul sistema economico italiano, si evidenzia nei seguenti indici:

AREA	DESCRIZIONE	VALORE 2011
LA POPOLAZIONE INTERESSATA E LA SPESA	Utenti Inps ⁵ su totale residenti	67,1%
	Utenti Inps su totale residenti in età da lavoro e anziani	78%
	Spesa prestazioni Inps pensionistiche e non pensionistiche su PIL	14%
GLI ASSICURATI	Assicurati Inps sul totale degli occupati	86,9%
	Assicurati Inps su forze lavoro ⁶	79,7%
LE AZIENDE	Aziende iscritte all'Inps su totale imprese	35,9%
LE PENSIONI E I PENSIONATI	Pensioni Inps su totale pensioni	79,8%
	Pensionati Inps su totale pensionati	85,5%
LA SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA PENSIONISTICO	Spesa pensionistica Inps su PIL	11,6%
	Spesa pensionistica Inps su spesa pubblica	25,4%
	Pensionati Inps ogni 1.000 assicurati Inps	700
IL SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE, AL REDDITO, ALLA FAMIGLIA, ALLE IMPRESE	Spesa per prestazioni a sostegno reddito, occupazione, famiglia e imprese su PIL	2,4%

5 - Sono compresi i pensionati, gli assicurati e i beneficiari delle prestazioni a sostegno del reddito e socioassistenziali.

6 - Forze lavoro: secondo la definizione Istat, comprendono le persone occupate e quelle disoccupate in cerca di lavoro.

L'INPS NEL CONTESTO EUROPEO: EUROPA 2020

Nella fase attuale, l'economia mondiale sta attraversando un periodo di crisi e di grandi trasformazioni, con inevitabili ripercussioni sia sul mercato del lavoro che sulle condizioni sociali dei cittadini. L'Unione Europea, con la "Strategia Europa 2020" ha inteso fornire il proprio contributo per la crescita economica e l'integrazione sociale, definendo tre priorità, che concorreranno sinergicamente al progresso della UE, quali:

- sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione (*crescita intelligente*);
- dare impulso ad una economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più rispettosa dell'ambiente e più competitiva (*crescita sostenibile*);
- promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione, in grado di favorire la coesione sociale e territoriale (*crescita inclusiva*).

La Commissione Europea ha stabilito i seguenti obiettivi principali, da realizzare entro il 2020:

- il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro;
- il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in Ricerca e Sviluppo;
- i traguardi "20/20/20" in materia di clima/energia devono essere raggiunti (compreso un incremento del 30% della riduzione delle emissioni se le condizioni lo permettono);
- il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato;
- 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà.

Questi obiettivi sono connessi tra loro e risultano fondamentali per il successo dell'Europa. Per garantire che ciascun Stato membro adatti la strategia Europa 2020 alla propria situazione specifica, la Commissione chiede ai vari Paesi che gli obiettivi dell'UE vengano riportati nei percorsi nazionali.

La Commissione presenta sette iniziative faro per catalizzare i progressi relativi a ciascun tema prioritario:

- "*L'Unione dell'innovazione*" per migliorare le condizioni generali e l'accesso ai finanziamenti per la ricerca e l'innovazione, facendo in modo che le idee innovative si trasformino in nuovi prodotti e servizi tali da stimolare la crescita e l'occupazione.
- "*Youth on the move*" per migliorare l'efficienza dei sistemi di insegnamento e agevolare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro.
- "*Un'agenda europea del digitale*" per accelerare la diffusione dell'internet ad alta velocità e sfruttare i vantaggi di un mercato unico del digitale per famiglie e imprese.
- "*Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse*" per contribuire a scindere la crescita economica dall'uso delle risorse, favorire il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio, incrementare l'uso delle fonti di energia rinnovabile, modernizzare il nostro settore dei trasporti e promuovere l'efficienza energetica.
- "*Una politica industriale per l'era della globalizzazione*" onde migliorare il clima imprenditoriale, specialmente per le PMI, e favorire lo sviluppo di una base industriale solida e sostenibile in grado di competere su scala mondiale.
- "*Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro*" onde modernizzare i mercati occupazionali e consentire alle persone di migliorare le proprie competenze in tutto l'arco della vita al fine di aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e di conciliare meglio l'offerta e la domanda di manodopera, anche tramite la mobilità dei lavoratori.

- La *“Piattaforma europea contro la povertà”* per garantire coesione sociale e territoriale in modo tale che i benefici della crescita e i posti di lavoro siano equamente distribuiti e che le persone vittime di povertà e esclusione sociale possano vivere in condizioni dignitose e partecipare attivamente alla società.

L'Inps, per quanto di competenza ha già compreso nella propria attività di programmazione aziendale gli elementi fondamentali dei punti sopra citati.

I SISTEMI DI PROTEZIONE SOCIALE NEI PAESI UE

In Europa la protezione sociale non è materia regolata uniformemente, in quanto ogni Stato membro attua un proprio sistema di welfare. Tuttavia l'Unione Europea fornisce linee guida e di indirizzo ai singoli Paesi, anche per l'esigenza di garantire la libera circolazione dei lavoratori sul territorio, producendo incisive misure di coordinamento delle discipline previdenziali nazionali per garantire la parità e la reciprocità del trattamento tra lavoratori nazionali e lavoratori di Stati membri diversi.

I sistemi previdenziali europei sono finanziati sia attraverso il versamento di contributi da parte di lavoratori e datori di lavoro, sia attraverso il pagamento delle imposte. Da questo punto di vista, le differenze tra i Paesi risiedono nella misura dell'intervento pubblico, nella eccezionalità o meno del finanziamento erariale e nel tipo di prestazioni finanziate tramite imposte. Per semplificare l'analisi comparativa, si fornisce un'interpretazione dei sistemi previdenziali europei caratterizzata tradizionalmente dai tre *“pilastri”* concettuali che costituiscono la base dei sistemi stessi, evidenziando il permanere di notevole differenze nella rilevanza di ciascuno di essi nei vari Paesi:

- il primo pilastro è rappresentato da regimi a prestazioni definite, obbligatorie, a ripartizione, gestite dagli Enti pubblici;
- il secondo pilastro è fondato su prestazioni a contribuzione definita, a capitalizzazione, regolate da Enti privati sulla base di una normativa pubblica;
- il terzo pilastro è costituito dalla contribuzione privata, volontaria.

In questo modello le pensioni pubbliche, di cui al primo pilastro, hanno la finalità di fornire una prestazione previdenziale adeguata, che consenta di mantenere un tenore di vita simile a quello fruito nel periodo lavorativo; il secondo livello, a capitalizzazione, persegue la funzione di integrazione dei risparmi obbligatori, mentre il terzo livello, avendo natura volontaria, rappresenta la personalizzazione del sistema, basato sulle esigenze e le possibilità dei singoli. Alcuni dei sistemi previdenziali europei sono già strutturati in funzione dei tre pilastri, altri ne prevedono solo due (obbligatorio e complementare), altri ancora consistono nel solo primo livello di erogazioni pubbliche. All'interno dell'Unione Europea esistono sistemi di protezione sociale di vario tipo che è possibile raggruppare in modelli relativi a Stati con caratteristiche, tradizioni sociali ed economie omogenee:

- Paesi nordici (Danimarca, Finlandia, Paesi Bassi e Svezia). In tali Paesi le disuguaglianze retributive dei lavoratori sono fra le più contenute; essi si distinguono per un sistema di protezione sociale considerato come diritto universale. Le prestazioni sociali sono erogate dalle autorità pubbliche, sotto la loro diretta responsabilità e la copertura finanziaria è garantita dalla fiscalità generale. I lavoratori ricevono ulteriori prestazioni integrative legate a fondi professionali obbligatori.

- Paesi anglosassoni (Regno Unito e Irlanda). In questi Paesi è consolidata l'esperienza della previdenza integrativa, nella forma di fondi pensione a benefici definiti (percentuale della retribuzione dell'ultimo periodo lavorativo), per lo più promossi dalle singole imprese. Sono caratterizzati dalla copertura completa delle sole prestazioni sanitarie; quelle assistenziali sono subordinate, invece, alla verifica delle condizioni di bisogno e quelle più strettamente previdenziali hanno un finanziamento misto pubblico/privato.
- Paesi dell'Europa continentale (Austria, Belgio, Francia, Germania e Lussemburgo). La previdenza privata è scarsamente presente. Tale raggruppamento mostra una forte relazione tra occupazione lavorativa e prestazioni erogate. I lavoratori versano i contributi e lo Stato interviene a sostegno di eventuali deficit.
- Paesi dell'Europa meridionale e mediterranea (Grecia, Italia, Portogallo, Spagna, Cipro e Malta). Dipendono in larga parte dallo stato occupazionale dei soggetti e sono caratterizzati da una differenziata componente sia per la contribuzione, sia per le prestazioni erogate. Permane una notevole disparità di trattamento economico tra le persone inserite nel mercato del lavoro e quelle escluse.
- Paesi dell'Europa dell'Est (Lituania, Lettonia, Estonia, Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia e Slovenia). Questi sistemi previdenziali sono sostanzialmente nuovi essendo la previdenza precedentemente a totale carico dello Stato ed estesi a tutta la popolazione sopra i sessantacinque anni. Le leggi di attuazione o di riforma risalgono al periodo 1995-1998.

Di seguito sono riportate le schede esplicative di alcuni paesi quali Germania, Francia, Spagna, Regno Unito, Svezia e Polonia utili a fornire una descrizione dei sistemi di protezione sociale in vigore evidenziando le recenti riforme, le caratteristiche e le comparazioni fra i diversi sistemi.

I SISTEMI DI PROTEZIONE SOCIALE IN GERMANIA, FRANCIA, SPAGNA, REGNO UNITO, SVEZIA E POLONIA

GERMANIA	
INDICATORI	VALORI
Popolazione complessiva	81,7 milioni
Reddito medio pro-capite (Euro)	42.400 (Media OECD: 27.800)
Tasso di occupazione 55-64	57,7%
Tasso di occupazione 55-59	71,5%
Tasso di occupazione 60-64	41,0%
Tasso di occupazione 65-69	8,6%
Variazione 2000-2011 in pp del tasso di occupazione 55-64 anni	+20,1%
% Spesa Pensionistica pubblica / PIL	12,3%
Variazione 2011-2060 in pp della spesa pensionistica pubblica su PIL	+2,5%
Età media di uscita dal lavoro	61,7
Età legale di pensionamento M/F	65/60 → 65 67 (M/F) 2012. Nel periodo 2012-2029 previsto un graduale incremento
Pensione minima /sociale	Su accertamento del reddito
Indicizzazione pensioni vecchiaia (pilastro pubblico) L'adeguamento tiene conto dell'evoluzione del rapporto tra contribuenti e pensionati.	Reddito nominale
Tasso di sostituzione medio (a)	58,4%
Carattere redistributivo della previdenza pubblica (b) se < 1: redistribuzione assente se > 1: redistribuzione presente	0,98
% over 65 / popolazione attiva	32,8%
% debito pubblico / PIL	82,3%
% deficit pubblico /PIL	3,3%
Patrimonio fondi pensione in rapporto al PIL	5,2%

(a) I calcoli si riferiscono a un lavoratore che comincia a lavorare nel 2008 ed ha una carriera completa

(b) Il carattere redistributivo della previdenza pubblica è calcolato rapportando il tasso di sostituzione netto per un reddito individuale pari alla metà di quello medio e il tasso di sostituzione calcolato in base al reddito medio.

IL SISTEMA PREVIDENZIALE TEDESCO

Il cardine del sistema tedesco resta il regime pubblico a ripartizione che copre l'80% dei lavoratori e prevede l'erogazione di una pensione "a punti". I punti accumulati durante la vita lavorativa sono moltiplicati per un coefficiente fissato annualmente. Il sistema tedesco prevede un trattamento di base su accertamento del reddito, anche se l'ancoraggio contributivo del sistema è consistente, restando la funzione redistributiva piuttosto limitata. Vi sono schemi specifici per la pubblica amministrazione, gli agricoltori e per quelli che esercitano le professioni liberali. Il reddito minimo di cittadinanza svolge anche funzioni di pensione di garanzia. Le pensioni dei lavoratori pubblici sono pagate direttamente dallo Stato. Gli schemi occupazionali negoziati dalle parti sociali a livello settoriale e aziendale coprono i 2/3 della forza lavoro. I piani pensionistici individuali gestiti direttamente dalle imprese e quelli stipulati con compagnie di assicurazione, banche o fondi d'investimento sono stati favoriti dalle agevolazioni fiscali ed hanno registrato un grande sviluppo negli anni recenti anche se resta un forte divario di diffusione tra Est ed Ovest del Paese.

IL PROCESSO DI RIFORMA

Le pensioni sono state riformate in più occasioni. Nel 1992 sono state introdotti incentivi per il posticipo e disincentivi per l'anticipo del pensionamento (l'importo viene ridotto del 3,6% per ogni anno di anticipo e viene elevato del 6% in caso di differimento) e modificato il meccanismo d'indicizzazione dei trattamenti (ai salari netti invece che lordi il che raffredda l'adeguamento delle prestazioni pensionistiche). Sui meccanismi di indicizzazione si è intervenuti nuovamente nel 2001, al fine di conseguire un abbassamento del tasso di sostituzione dal 70% al 63% entro il 2030, e nel 2004 quando nella formula di calcolo della pensione è stato introdotto un algoritmo che tiene conto dell'evoluzione del rapporto tra pensionati e contribuenti. Per compensare gli interventi in peius sono stati introdotti incentivi fiscali per favorire lo sviluppo della previdenza complementare.

Ulteriore decisione è quella che ha riguardato l'innalzamento progressivo dell'età legale di pensionamento da 65 anni (2012) a 67 nel periodo 2012-2029. Il Piano nazionale delle riforme 2011 segnala misure di active ageing (formazione) rivolte agli old workers per favorirne l'adattabilità e la permanenza al lavoro. Ulteriori elementi da considerare sono di seguito elencati:

- forte crescita del tasso di occupazione 55-64 anni (20 punti percentuali in più tra il 2000 ed il 2011) anche per effetto delle riforme del mercato del lavoro e del welfare;
- piani di accumulazione gestiti direttamente dalle imprese (simili al TFR);
- programma d'informazione previdenziale nelle scuole e nei centri di formazione degli adulti;
- adeguamento progressivo dell'età legale di pensionamento;
- trattamento delle pensioni di anzianità (le persone con 65 anni e 45 anni di contribuzione o più (quota 110) ricevono la pensione piena.

FRANCIA

INDICATORI	VALORI
Popolazione complessiva	65 milioni
Reddito medio pro-capite (Euro)	32.700 (media OECD: 27.800)
Indice di vecchiaia Rapporto tra la popolazione con 65 anni e più e la popolazione tra 0 e 14 anni	2010: 104,9 (UE:85,4) 2050: 156,8 (UE:101,1)
Indice di dipendenza Rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni).	2010: 208,3 (UE:188,2) 2050: 238,9 (UE:211,2)
Tasso di occupazione 55-64	39,7%
Tasso di occupazione 55-59	60,6%
Tasso di occupazione 60-64	17,9%
Tasso di occupazione 65-69	4,2%
Variazione 2000-2011 in pp del tasso di occupazione 55-64 anni	+9,8%
% Spesa Pensionistica pubblica / PIL	13,6%
Variazione 2011-2060 in pp della spesa pensionistica pubblica su PIL	+0,6%
Età media di uscita dal lavoro	59,3
Età legale di pensionamento M/F	60/60 o requisiti contributivi dal 2018: 62 o requisiti contributivi più elevati
Pensione minima /sociale	Su accertamento del reddito
Indicizzazione pensioni vecchiaia (pilastro pubblico)	Tasso d'inflazione
Tasso di sostituzione medio (a)	60,8%
Carattere redistributivo della previdenza pubblica (b) se < 1: redistribuzione assente se > 1: redistribuzione presente	1,15
% debito pubblico / PIL	81,7% (86% nel 2012)
% deficit pubblico /PIL	7,0% (<3% nel 2013)
Patrimonio fondi pensione in rapporto al PIL	0,2%

(a) I calcoli si riferiscono a un lavoratore che comincia a lavorare nel 2008 ed ha una carriera completa. (b) Il carattere redistributivo della previdenza pubblica è calcolato rapportando il tasso di sostituzione netto per un reddito individuale pari alla metà di quello medio e il tasso di sostituzione calcolato in base al reddito medio.

IL SISTEMA PREVIDENZIALE FRANCESE

Centralità del pilastro previdenziale pubblico che prevede diversi regimi obbligatori settoriali a ripartizione a prestazione definita e schemi complementari, sempre obbligatori, a seguito di accordi collettivi con sistema a punti. Fino agli anni '80 il sistema previdenziale francese, articolato su una molteplicità di regimi, prevedeva trattamenti generosi in particolare nel settore pubblico. Le riforme intervenute in seguito hanno modificato il quadro in misura significativa (aumento dei requisiti contributivi per maturare il diritto alla pensione, anzianità contributiva per la pensione piena, meccanismo di indicizzazione ai prezzi anziché ai salari, calcolo della pensione basata sui migliori 25 anni di contribuzione al posto dei migliori 10 utilizzati in precedenza). Dal 2003 i requisiti contributivi per aver diritto alla pensione piena sono legati alla dinamica dell'aspettativa di vita ed è previsto un aggiornamento che tiene conto dell'evoluzione del tasso di attività degli over 50, della situazione dell'occupazione e della situazione finanziaria delle gestioni previdenziali. È iniziato con qualche difficoltà l'allineamento dei requisiti tra i lavoratori del settore privato e di quello pubblico fermo restando il vantaggio ancora presente per questi ultimi del salario preso in considerazione (relativo agli ultimi 6 mesi di lavoro) per il calcolo della pensione. Nel 2007 le riforme hanno interessato i regimi speciali delle imprese pubbliche dell'energia e dei trasporti che godevano di vantaggi rispetto al settore pubblico generale. È stata elevata l'anzianità contributiva per maturare il diritto alla pensione ma è stato mantenuto il privilegio del computo dei premi come elemento distinto della retribuzione nel calcolo della pensione. L'adesione agli schemi privati di pensionamento individuali non è molto diffusa. Il finanziamento del sistema generale è assicurato dal contributo sul salario lordo di datori di lavoro (9.9%) e dei lavoratori (6.8%).

IL PROCESSO DI RIFORMA

La riforma del 2010 contiene misure che dovrebbero migliorare la sostenibilità economica del sistema previdenziale in presenza di una dinamica sfavorevole del rapporto contribuenti/ pensionati. Il Governo stimava che in assenza di riforme lo squilibrio previsto tra entrate e uscite avrebbe raggiunto i 100 miliardi di euro nel 2050. L'età minima per il pensionamento sarà elevata progressivamente da 60 a 62 anni (entro il 2018) e portata da 65 a 67 anni (entro il 2023) quella per maturare una pensione piena. I lavoratori disabili in possesso di determinati requisiti potranno andare in pensione in anticipo (58-61 anni). Cambiano i requisiti contributivi (41 anni nel 2012, 41.5 dal 2016 per la leva 1955) inserendo un automatismo che lega l'anzianità contributiva all'aspettativa di vita (rapporto fisso pari a 1.79 tra numero di anni di contribuzione e durata attesa della rendita pensionistica). L'allungamento dell'aspettativa di vita si traduce per 2/3 nell'allungamento della vita contributiva e per 1/3 nell'aumento della durata della rendita pensionistica. I lavoratori precoci potranno andare in pensione ad un'età inferiore a condizione di avere un'anzianità contributiva più elevata (43.5 anni per la generazione 1955). Il sistema francese prevede disincentivi differenziati tra settore pubblico e privato per coloro che accedono alla pensione con una carriera contributiva incompleta (è previsto un taglio del 3% del trattamento per ogni anno mancante nel primo caso e del 6% nel secondo) e incentivi allineati (3%) in caso di differimento. Il governo francese intende promuovere il lavoro dei senior puntando sulle convenienze (minori contributi per chi lavora e maggiori tasse sui trattamenti), su restrizioni (esenzioni dal pointage per i senior disoccupati) e su interventi formativi. Ulteriori elementi da considerare sono di seguito elencati:

- I regimi applicabili ai lavoratori pubblici differiscono ancora da quelli applicabili ai lavoratori del settore privato.
- La costituzione di un fondo di riserva per affrontare la congiuntura demografica 2020-2040
- Declino del rapporto tra pensione media e salario medio.

SPAGNA

INDICATORI	VALORI
Popolazione complessiva	47,1 milioni
Reddito medio pro-capite (Euro)	23.200 (Media OECD: 27.800)
Tasso di occupazione 55-64	43,6%
Tasso di occupazione 55-59	54,4%
Tasso di occupazione 60-64	32,0%
Tasso di occupazione 65-69	5,3%
Variatione 2000-2011 in pp del tasso di occupazione 55-64 anni	+ 9,6%
% Spesa Pensionistica pubblica /PIL	9,3%
Variatione 2011-2060 in pp della spesa pensionistica pubblica su PIL	+ 6,2%
Età media di uscita dal lavoro	62,3
Età legale di pensionamento M/F	65 (2013) 67 (2013-2027)
Pensione minima /sociale	Su accertamento del reddito
Tasso di sostituzione medio (a)	84,5%
Carattere redistributivo della previdenza pubblica (b) se < 1: redistribuzione assente se > 1: redistribuzione presente	0,97
Indicizzazione pensioni vecchiaia (pilastro pubblico)	Tasso d'inflazione
% debito pubblico / PIL	60,1%
% deficit pubblico /PIL	9,2%
Patrimonio fondi pensione in rapporto al PIL	7,9%

a) I calcoli si riferiscono a un lavoratore che comincia a lavorare nel 2008 ed ha una carriera completa. b) Il carattere redistributivo della previdenza pubblica è calcolato rapportando il tasso di sostituzione netto per un reddito individuale pari alla metà di quello medio e il tasso di sostituzione calcolato in base al reddito medio.

IL SISTEMA PREVIDENZIALE SPAGNOLO

Il pilastro pubblico é largamente dominante. Prevede una pensione contributiva a prestazione definita e a ripartizione ed una pensione non contributiva gestita dalle Regioni autonome su accertamento del reddito per i soggetti che non hanno i requisiti contributivi minimi per la pensione, ma hanno almeno 10 anni di residenza in Spagna (dopo i 16 anni e con carattere di continuità nei 5 anni precedenti la richiesta della pensione). Per ottenere la pensione contributiva occorrono almeno 15 anni di contributi, ma la pensione piena si raggiunge a 65 anni con 37 anni di contributi. Il pilastro previdenziale privato, nonostante le agevolazioni fiscali previste, è poco sviluppato sia per quanto riguarda i piani individuali a contribuzione definita (comunque più diffusi), che per gli schemi collettivi (ad adesione non obbligatoria).

IL PROCESSO DI RIFORMA

A luglio 2011 il Congresso ha approvato la riforma pensionistica che prevede: a) l'elevazione graduale dell'età di pensionamento fino a 67 anni nel periodo 2013-2027. Dal 2027, ogni 5 anni saranno rivisti tutti i parametri fondamentali del sistema di sicurezza sociale per tener conto dell'evoluzione dell'aspettativa di vita; b) un incentivo pari al 2% per quelli che differiscono il pensionamento con riduzione dei contributi sociali progressiva per datori e lavoratori (50% di riduzione per i sessantenni fino a raggiungere lo sgravio del 100% a 65 anni); c) disincentivi economici per le imprese di oltre 500 addetti che attivano prepensionamenti di lavoratori over50 dopo aver beneficiato negli anni precedenti di aiuti pubblici, disincentivi per i lavoratori che anticipano il pensionamento (8% per ogni anno di anticipo per quelli con più di 30 anni di contributi, 5% per quelli che ne hanno almeno 40 anni; d) restrizioni per le pensioni di invalidità.

Ulteriori elementi da considerare sono:

- La separazione netta tra pensioni contributive e pensioni non contributive (gestite dalla Regioni Autonome).
- L'*Accrual rate* utilizzato per il calcolo della pensione varia nel corso della carriera lavorativa (più elevato nei primi anni di contribuzione, meno elevato in seguito). È una scelta diversa rispetto a quella finlandese.

REGNO UNITO

INDICATORI	VALORI
Popolazione complessiva	62,3 milioni
PIL reale pro-capite (Euro)	30.200
Tasso di occupazione 55-64	57,1%
Tasso di occupazione 55-59	70,8%
Tasso di occupazione 60-64	44,0%
Tasso di occupazione 65-69	19,8%
Variatione 2000-2011 in pp del tasso di occupazione 55-64 anni	+6,4%
% Spesa Pensionistica pubblica / PIL	5,4%
Variatione 2011-2060 in pp della spesa pensionistica pubblica su PIL	+2,5%
Età media di uscita dal lavoro	63,1
Età legale di pensionamento M/F	65/60 (2010) 65 (2020) 68 (dopo 2020)
Pensione minima /sociale	Su accertamento del reddito
Indicizzazione pensioni vecchiaia (pilastro pubblico) L'adeguamento tiene conto dell'evoluzione del rapporto tra contribuenti e pensionati.	A partire da aprile 2011, adeguamento della state pension in base all'indice maggiore tra tasso di inflazione, tasso di crescita dei salari
Tasso di sostituzione medio (a)	48%
% Popolazione sopra i 65 anni / popolazione attiva	27,3%
% debito pubblico / PIL	80% 87,2% (2013) 80% (2020)
% deficit pubblico /PIL	10,4% -6,2% (2012-2013)
Patrimonio fondi pensione in rapporto al PIL	86,6%

(a) I calcoli si riferiscono a un lavoratore che comincia a lavorare nel 2008 ed ha una carriera completa.

IL SISTEMA PREVIDENZIALE INGLESE

Il sistema previdenziale inglese prevede: 1) una pensione pubblica di base (*state pension*) a carattere universale (sono necessari 44 anni di contributi per ricevere una pensione piena ma 2/3 delle donne non li possiedono); 2) un trattamento *earnings related* che si aggiunge alla pensione di base obbligatorio per tutti i lavoratori dipendenti (ma c'è la possibilità di optare per una pensione privata); 3) una vasta gamma di piani offerti dai fondi privati anche alla luce delle misure recentemente introdotte dal governo. Il dispositivo *pension credit* garantisce un reddito minimo per gli anziani con redditi insufficienti. La contribuzione previdenziale a carico di datori e lavoratori non è isolabile dalla contribuzione totale per la sicurezza sociale.

IL PROCESSO DI RIFORMA

Il Governo intende promuovere la previdenza integrativa privata a beneficio dei gruppi scoperti (lavoratori a basso reddito). Nel periodo 2012-2016 tutti gli imprenditori, in modo progressivo (prima le grandi imprese, poi le medie, in seguito le piccole) dovranno offrire un piano pensionistico aziendale ai propri dipendenti. Il *National Employment Savings Trust* (NEST) sarà finanziato con i contributi della mutualità in percentuale del salario e il supporto dello Stato (datori di lavoro: almeno 3%, lavoratori: almeno 4%, Stato 1%). Altre misure riguardano la possibilità di cumulare redditi da *state pension* e redditi da lavoro e incentivi a posporre il pensionamento. Con riferimento al welfare, a febbraio 2011, il Governo ha presentato un progetto di riforma che dovrebbe essere attuata da ottobre 2013 con finalità di razionalizzazione e semplificazione. La *Universal Card* dovrebbe sostituire la gran parte delle indennità *mean's tested* e i sussidi *tax credit* attuali. La riforma si basa su due principi guida: incentivare il lavoro e condizionare le tutele ai comportamenti attivi degli individui (ricerca attiva di un lavoro, non rifiuto di un lavoro/ opportunità formativa). Ulteriori elementi da considerare sono: l'elevato tasso di occupazione dei lavoratori anziani nel Regno Unito. È un fatto strutturale ma si spiega anche con il livello modesto delle prestazioni pensionistiche maturate. Gli anziani che non vogliono veder ridotto il proprio tenore di vita e non hanno altre fonti di reddito debbono, se possono, continuare a lavorare (ad esempio misure per promuovere il lavoro degli anziani "*New Deal 50 Plus*"). La scelta recente di basare i contributi al sistema previdenziale sui salari di fatto (comprensivi di bonus, incentivi, etc.)

SVEZIA

INDICATORI	VALORI
Popolazione complessiva	9,4 milioni
PIL reale pro-capite (Euro)	34.100
Tasso di occupazione 55-64	70,5%
Tasso di occupazione 55-59	80,7%
Tasso di occupazione 60-64	61,0%
Tasso di occupazione 65-69	15,4%
Variazione 2000-2011 in pp del tasso di occupazione 55-64 anni	+5,6%
% Spesa Pensionistica pubblica / PIL	7,2%
Variazione 2011-2060 in pp della spesa pensionistica pubblica su PIL	-0,2%
Età media di uscita dal lavoro	63,8
Età legale di pensionamento M/F	61-67 (flessibile)
Pensione minima /sociale	Su accertamento del reddito
Indicizzazione pensioni vecchiaia (pilastro pubblico) L'adeguamento tiene conto dell'evoluzione del rapporto tra contribuenti e pensionati.	Regime generale: tasso di inflazione + tasso di crescita del reddito reale pro capite - tasso di rendimento del capitale (1,6%), pensione di garanzia (tasso d'inflazione)
Tasso di sostituzione medio (a)	53,3%
Carattere redistributivo della previdenza pubblica (b) se < 1: redistribuzione assente se > 1: redistribuzione presente	1,45%
% Popolazione sopra i 65 anni / popolazione attiva	30,2%
% debito pubblico / PIL	39,8%
% deficit pubblico /PIL	0,0%

(a) I calcoli si riferiscono a un lavoratore che comincia a lavorare nel 2008 ed ha una carriera completa.

(b) Il carattere redistributivo della previdenza pubblica è calcolato rapportando il tasso di sostituzione netto per un reddito individuale pari alla metà di quello medio e il tasso di sostituzione calcolato in base al reddito medio

IL SISTEMA PREVIDENZIALE SVEDESE

È un sistema multipilastro evoluto: 1) il sistema pubblico eroga una pensione di base *earnings related* di tipo nozionale (NDC) con caratteristiche moderatamente redistributive ed una pensione premium a capitalizzazione. È prevista una pensione di garanzia con accertamento del reddito per gli over 65 con reddito insufficiente ed almeno 40 anni di residenza in Svezia; 2) gli schemi occupazionali ad adesione obbligatoria derivano dagli accordi collettivi. Sono a contribuzione definita (fanno eccezione i vecchi iscritti e una parte dei lavoratori pubblici che sono ancora coperti da schemi DB); 3) le forme previdenziali ad adesione individuale sono diffuse e sono gestite da banche assicurazioni e fondi privati. Il finanziamento del sistema pubblico è assicurato dai contributi dei datori di lavoro (11,9%) e dei lavoratori (7%). Una parte della contribuzione complessiva (2,5 punti percentuali) va a finanziare la pensione a capitalizzazione. La prestazione di garanzia è finanziata dalla fiscalità generale.

La Svezia è il Paese dell'Unione con il tasso di occupazione 55-64 anni più elevato.

IL PROCESSO DI RIFORMA

Il governo punta sulle misure che promuovono l'invecchiamento attivo, la riduzione delle risorse allocate sul capitolo previdenza, la valorizzazione del pilastro previdenziale privato e la riduzione di valore in termini reali della pensione di garanzia (meccanismo differenziale di indicizzazione). L'età legale di pensionamento è flessibile: la pensione cresce del 60% se si va in pensione a 67 anni invece che a 61. Ogni anno viene trasmessa agli assicurati una busta arancione che offre un quadro informativo sulla situazione individuale al fine di facilitare le decisioni in materia lavorativa e previdenziale.

POLONIA

INDICATORI	VALORI
Popolazione complessiva	38,2 milioni
PIL reale pro-capite (Euro)	8.100
Tasso di occupazione 55-64	34,0%
Tasso di occupazione 55-59	45,8%
Tasso di occupazione 60-64	19,1%
Tasso di occupazione 65-69	9,4%
Variatione 2000-2011 in pp del tasso di occupazione 55-64 anni	+5,6%
% Spesa Pensionistica pubblica / PIL	10,6%
Variatione 2011-2060 in pp della spesa pensionistica pubblica su PIL	-2,1%
Età media di uscita dal lavoro	59,3
Età legale di pensionamento M/F	65/60
Pensione minima /sociale	Su accertamento del reddito
Indicizzazione pensioni vecchiaia (pilastro pubblico) L'adeguamento tiene conto dell'evoluzione del rapporto tra contribuenti e pensionati.	Tasso d'inflazione (80%) + crescita dei salari reali (20%)
Tasso di sostituzione medio (a) M/F	68,2% / 50,7%
% Popolazione sopra i 65 anni / popolazione attiva	20,6%
% debito pubblico / PIL	55,0%
% deficit pubblico /PIL	7,9%
Patrimonio fondi pensione in rapporto al PIL	15,8%

(a) I calcoli si riferiscono a un lavoratore che comincia a lavorare nel 2008 ed ha una carriera completa.

IL SISTEMA PREVIDENZIALE POLACCO

La Polonia ha due sistemi obbligatori e universali. Il pilastro pubblico prevede una pensione con finanziamento a ripartizione a capitalizzazione virtuale (NDC). Prevista una pensione minima (means tested) per coloro che hanno almeno 25 anni di anzianità contributiva (20 per le donne). La pensione integrativa a contribuzione definita é erogata dai fondi pensione privati su cui lo Stato esercita una funzione di vigilanza. Gli schemi collettivi coprono solo il 2% della forza lavoro. La previdenza integrativa ad adesione volontaria è poco sviluppata ma è in crescita (la Polonia è il Paese dell'Est Europa con la quota più elevata di patrimonio dei fondi previdenziali privati in rapporto al PIL, 15,2%). Al finanziamento della previdenza di vecchiaia concorrono in misura paritaria i lavoratori (9,76% del salario lordo) ed i datori di lavoro (9,76%) ma 7,3 punti percentuali della contribuzione dei lavoratori obbligatoriamente coperti o che scelgono l'opzione vanno a finanziare il secondo pilastro. I trattamenti di invalidità e superstiti sono finanziati con un contributo specifico pari al 6% del salario lordo (datori di lavoro: 4,5%, lavoratori: 1,5%).

IL PROCESSO DI RIFORMA

Si opera per spostare il rischio dai fondi agli assicurati. Il governo cerca di moderare i flussi di prepensionamento ma il numero di pensionati precoci resta elevato. L'età legale di pensionamento resta distinta tra i due sessi. La performance dei fondi pensione ha risentito molto della crisi.

L'INVECCHIAMENTO DEMOGRAFICO

In Europa, l'incremento della popolazione in età anziana e la concomitante riduzione di quella in età giovanile sono processi che si protraggono ormai da diversi decenni, parallelamente al processo di aumento della sopravvivenza e al perdurante contenimento della fecondità ben al di sotto del livello di sostituzione delle generazioni.

Tali fenomeni incidono su molteplici ed importanti aspetti della vita sociale ed economica di un Paese. In primo luogo, notevoli sono i riflessi che le tendenze demografiche in atto producono sui conti di finanza pubblica sotto il profilo dell'espansione della spesa sociale e previdenziale.

L'indice di vecchiaia è un rapporto demografico, definito come il rapporto percentuale tra la popolazione in età anziana (65 anni e più) e la popolazione in età giovanile (meno di 15 anni). L'indice di dipendenza fornisce, invece, una misura del grado di dipendenza economico-sociale tra le generazioni fuori e dentro il mercato del lavoro. L'indice di dipendenza è ottenuto rapportando la popolazione residente in età non attiva (da 0 a 14 anni e da 65 anni e oltre) sulla popolazione in età lavorativa (da 15 a 64 anni). Tale rapporto, che viene generalmente moltiplicato per cento, misura il carico demografico sulla popolazione in età attiva.

Tali indicatori contribuiscono a misurare il livello di invecchiamento di un Paese e rappresentano i principali driver di crescita della spesa pensionistica dei prossimi decenni, quando si registrerà un elevato innalzamento della domanda di prestazioni previdenziali. La seguente Tavola I.1 mette in evidenza l'indice di vecchiaia nei Paesi Ue riferito all'anno 2010 (ultimo dato comparato disponibile).

Tavola I.1

INDICE DI VECCHIAIA* NEI PAESI DELL'UE** (valore %)

PAESI	VALORI	PAESI	VALORI
Germania	153,3	Finlandia	102,5
ITALIA	144,0	Belgio	101,5
Grecia	131,9	Romania	98,6
Bulgaria	129,2	Malta	95,0
Lettonia	126,2	Regno Unito	94,2
Austria	118,6	Danimarca	90,2
Slovenia	117,7	Francia	89,7
Portogallo	117,6	Polonia	89,3
Estonia	112,8	Paesi Bassi	87,1
Spagna	112,7	Slovacchia	80,0
Ungheria	112,6	Lussemburgo	78,6
Svezia	109,1	Cipro	77,3
Lituania	107,0	Irlanda	53,0
Repubblica Ceca	107,0	Ue27	111,3

* Rapporto percentuale tra la popolazione con 65 anni e più e la popolazione tra 0 e 14 anni.

** Anno 2010 ultimo dato comparato disponibile.

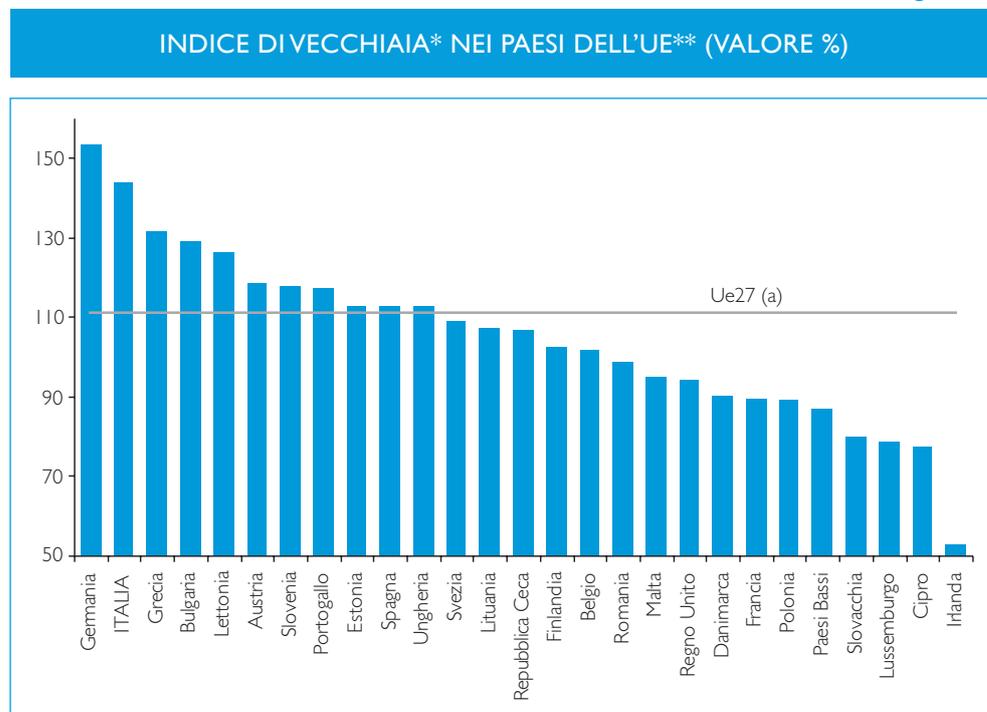
Fonte: Eurostat

L'Italia si colloca al secondo posto per indice di vecchiaia, come negli ultimi anni, dietro alla Germania (rispettivamente 144% e 153,3%). Il valore medio per la Ue, pari a 111,3%, evidenzia un maggiore equilibrio tra anziani e giovani.

Sono complessivamente undici i Paesi con un indice di vecchiaia superiore alla media europea: oltre a Germania e Italia, troviamo, fra gli altri, anche Spagna, Grecia, Bulgaria, Ungheria, Slovenia, Portogallo. Di contro, vi sono Paesi dove il peso delle classi di età più giovani è maggiore. In assoluto in Irlanda questo rapporto è più favorevole (53%), mentre tra i Paesi di rilevante dimensione demografica si trovano anche Polonia (89,3%) e Francia (89,7%).

La Figura 1.1 che segue esprime graficamente l'indice di vecchiaia nei Paesi della UE.

Figura 1.1



* Rapporto percentuale tra la popolazione con 65 anni e più e la popolazione tra 0 e 14 anni.

**Anno 2010 ultimo dato comparato disponibile.

Fonte: Eurostat

La successiva Tavola 1.2 mette, invece, in evidenza l'indice di dipendenza nei Paesi Ue riferito all'anno 2010 (ultimo dato comparato disponibile).

Tavola 1.2

INDICE DI DIPENDENZA* NEI PAESI DELL'UE** (valore %)

PAESI	VALORI	PAESI	VALORI
Francia	54,2	Spagna	46,6
Svezia	53,1	Lussemburgo	46,4
Danimarca	52,4	Ungheria	45,7
ITALIA	52,2	Bulgaria	45,1
Germania	51,8	Lettonia	45,1
Belgio	51,7	Lituania	45,0
Regno Unito	51,3	Slovenia	44,0
Finlandia	50,6	Malta	43,6
Grecia	49,9	Romania	43,0
Portogallo	49,4	Cipro	42,7
Paesi Bassi	49,0	Repubblica Ceca	41,7
Irlanda	48,5	Polonia	40,2
Austria	48,1	Slovacchia	38,1
Estonia	47,5	Ue27	49,3

* Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

** Anno 2010 ultimo dato comparato disponibile.

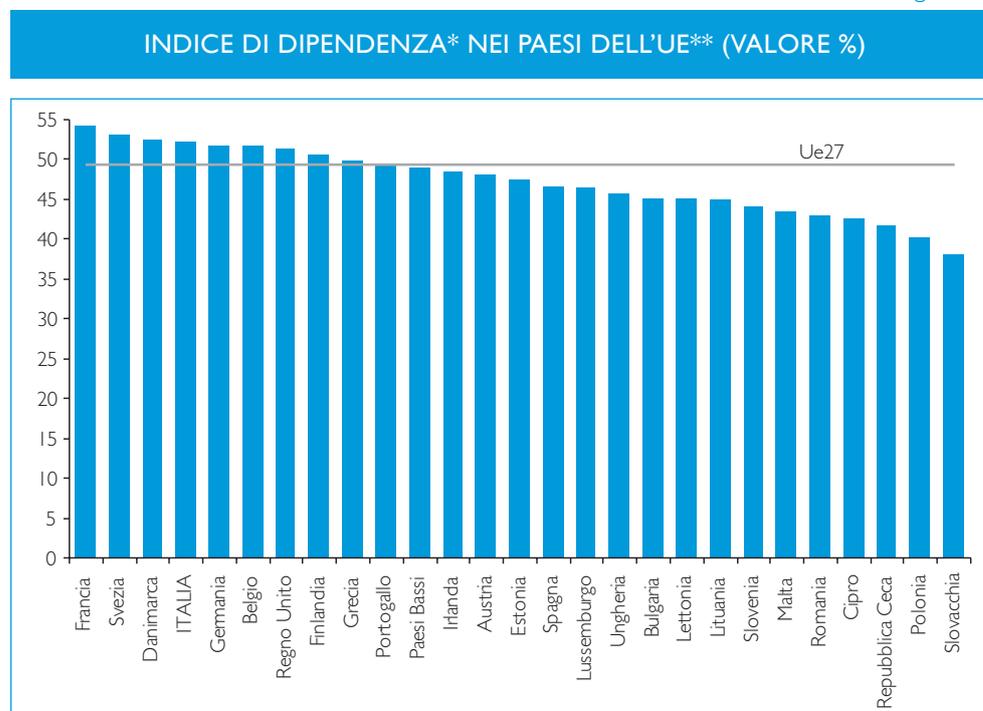
Fonte: Eurostat

L'Italia, con un valore del 52,2%, si colloca al quarto posto della graduatoria dell'indice di dipendenza, dietro la Francia (54,2%), la Svezia (53,1%) e la Danimarca (52,4%). I Paesi di nuova adesione sono invece caratterizzati da un carico strutturale decisamente basso, con valori inferiori al 44%, a fronte di una media Ue del 49,3%.

Tra i 27 Paesi dell'Unione europea anche Germania, Belgio, Regno Unito e Finlandia si trovano in una situazione di carico strutturale sostenuto, al di sopra del livello del 50%; seguono Grecia, Portogallo e Paesi Bassi, con un valore di dipendenza strutturale vicino alla media Ue.

La Figura 1.2 che segue esprime graficamente l'indice di dipendenza nei Paesi della UE.

Figura 1.2



* Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

**Anno 2010 ultimo dato comparato disponibile

Fonte: Eurostat

IL FINANZIAMENTO DEI SISTEMI DI PROTEZIONE SOCIALE EUROPEI

Il finanziamento dei sistemi di protezione sociale varia da Paese a Paese. È evidenziata una eterogeneità dei sistemi di prelievo: oltre alla diversità delle aliquote contributive, l'intera struttura dei prelievi differisce in maniera talvolta radicale da un Paese all'altro.

Nei Paesi dell'UE, il finanziamento della protezione sociale (Tavola 1.3) viene ripartito fra il finanziamento pubblico da parte dello Stato, tramite la fiscalità generale, i contributi sociali (a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori) e le altre forme di prelievo a carico di redditi diversi. Considerando la media dei Paesi dell'UE la somma dei contributi sociali versati dai datori di lavoro e dai lavoratori rappresentano globalmente il 56,8% del totale delle entrate dei sistemi di protezione sociale, mentre il finanziamento pubblico rappresenta il 39,1%. Il peso delle altre fonti di finanziamento (principalmente contributi sui redditi da capitale e su altri tipi di reddito) è nella maggior parte dei casi molto basso (la media UE è pari al 4,1% del totale delle entrate), con alcune eccezioni come nel caso della Polonia e dell'Ungheria. I Paesi dove il sistema di welfare è principalmente a carico dello Stato tramite l'imposizione fiscale sono la Danimarca (64,1%), l'Irlanda (55,4%), la Svezia (51,9%), Cipro (49,8%) e Regno Unito (48,9%). L'incidenza dei finanziamenti pubblici in Italia è, invece, pari al 43,8% dei costi totali della protezione sociale.

Sul versante opposto, i Paesi dove i contributi sociali coprono oltre il 60% del finanziamento della protezione sociale sono l'Estonia (81,7%), la Repubblica Ceca (74,8%), i Paesi Bassi (65,4%), la Slovenia (65,1%), la Francia (64,6%), la Lituania (64%), il Belgio (63,8%), l'Austria (63,4%), la Germania (62,9), Slovacchia (62,1%) e Polonia (60,7%). Per quanto riguarda l'Italia

l'incidenza dei contributi sociali è pari al 54,6% del finanziamento complessivo. Più nel dettaglio, i contributi a carico dei datori di lavoro rappresentano il 39% del finanziamento totale (oltre la media UE pari al 36,7%), mentre quelli a carico dei lavoratori è del 15,6% (media UE 20,1%).

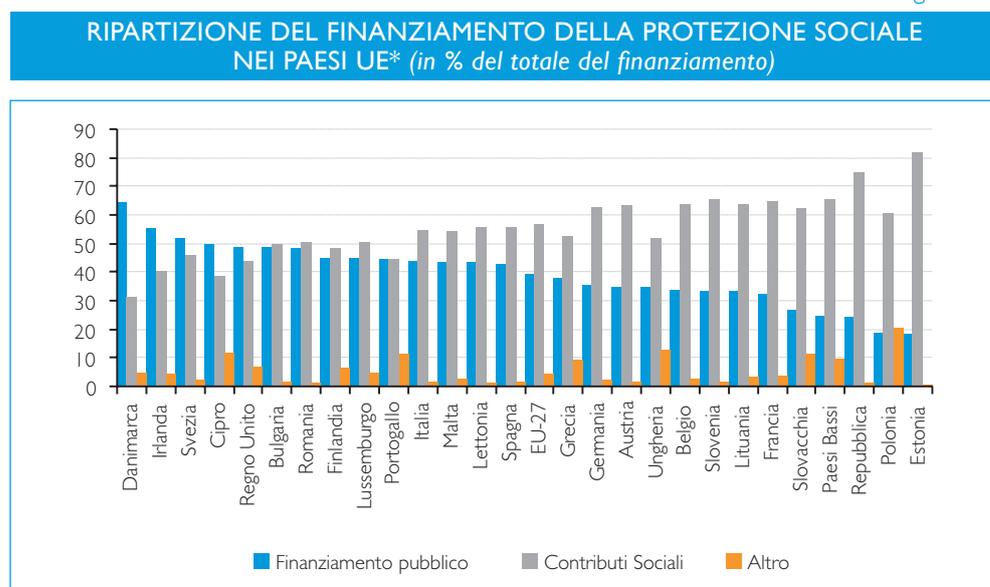
Tavola 1.3

RIPARTIZIONE DEL FINANZIAMENTO DELLA PROTEZIONE SOCIALE NEI PAESI UE*						
<i>(in % del totale del finanziamento)</i>						
	FINANZIAMENTO PUBBLICO	CONTRIBUTI SOCIALI			ALTRO	TOTALE
		Totale	A carico del datore di lavoro	A carico del lavoratore		
Austria	34,8	63,4	37,0	26,4	1,7	100,0
Belgio	33,6	63,8	42,7	21,1	2,6	100,0
Bulgaria	48,7	49,6	31,2	18,4	1,8	100,0
Cipro	49,8	38,6	3,3	15,3	11,6	100,0
Danimarca	64,1	31,2	11,1	20,1	4,7	100,0
Estonia	18,0	81,7	77,8	4,0	0,3	100,0
EU-27	39,1	56,8	36,7	20,1	4,1	100,0
Finlandia	45,2	48,4	37,2	11,2	6,5	100,0
Francia	31,9	64,6	43,6	21,0	3,5	100,0
Germania	35,2	62,9	34,0	28,9	1,9	100,0
Grecia	38,3	52,5	31,9	20,6	9,2	100,0
Irlanda	55,4	40,3	24,6	15,7	4,3	100,0
Italia	43,8	54,6	39,0	15,6	1,6	100,0
Lettonia	43,2	55,9	41,7	14,2	0,9	100,0
Lituania	33,0	64,0	48,8	15,2	3,0	100,0
Lussemburgo	45,1	50,3	27,0	3,3	4,6	100,0
Malta	43,4	54,0	37,8	16,2	2,6	100,0
Paesi Bassi	24,7	65,4	33,3	32,0	9,9	100,0
Polonia	18,9	60,7	43,6	17,2	20,4	100,0
Portogallo	44,3	44,7	30,3	14,4	11,0	100,0
Regno Unito	48,9	43,9	32,1	11,8	7,2	100,0
Repubblica Ceca	24,3	74,8	50,3	24,5	0,9	100,0
Romania	48,1	50,6	35,1	15,5	1,3	100,0
Slovacchia	26,7	62,1	42,7	19,4	11,2	100,0
Slovenia	33,2	65,2	26,4	38,8	1,7	100,0
Spagna	43,1	55,5	43,4	12,1	1,4	100,0
Svezia	51,9	46,0	36,4	9,6	2,1	100,0
Ungheria	34,8	52,1	32,8	19,3	13,1	100,0

* Anno 2009 ultimo dato comparato disponibile.
Fonte: Eurostat

La Figura 1.3 rappresenta graficamente la distribuzione del finanziamento della protezione sociale fra finanziamento pubblico da parte dello Stato, i contributi e altre forme di prelievo a carico di redditi diversi nei Paesi dell'Unione Europea.

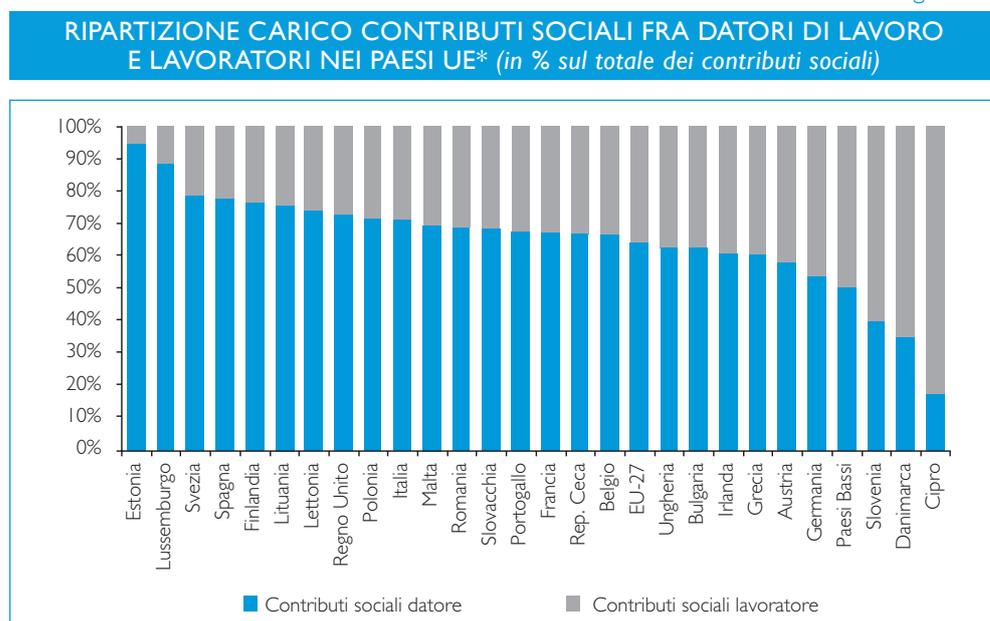
Figura 1.3



*Anno 2009 ultimo dato comparato disponibile
Fonte: Eurostat

La successiva Figura 1.4 mette invece in evidenza, all'interno del finanziamento dei contributi sociali, la ripartizione della quota a carico del datore di lavoro e quella a carico del lavoratore. Le maggiori quote a carico del datore si riscontrano in Estonia (95,1%), Lussemburgo (89,1% e Svezia (79,1%), mentre le minime a Cipro (17,7%), Danimarca(35,6%) e Slovenia (40,5%). La media europea della quota contributiva a carico del datore è pari al 64,6%, mentre per l'Italia si registra un valore del 71,4%.

Figura 1.4



*Anno 2009 ultimo dato comparato disponibile
Fonte: Eurostat

LA SPESA PER LA PROTEZIONE SOCIALE E LE FUNZIONI DEI SERVIZI IN EUROPA

La spesa per la protezione sociale, articolata nelle tre aree di intervento della previdenza, sanità e assistenza, rappresenta una parte importante del sistema di welfare atta a garantire servizi e diritti considerati essenziali, rispettando spesso stringenti vincoli di bilancio. Per effettuare una rilevazione significativa dei dati riguardanti la spesa sociale nei Paesi europei viene utilizzato il sistema di analisi e statistica ESSPROS (European System of Integrated Social Protection Statistics, Eurostat), che permette di integrare ed armonizzare le diversità delle legislazioni nazionali in materia.

Tale sistema, coerentemente con il Sistema europeo dei conti nazionali (Sec95), definisce la spesa per la protezione sociale come i costi a carico di organismi pubblici o privati per l'insieme degli interventi intesi a sollevare le famiglie dall'insorgere di rischi o bisogni, purché ciò avvenga in assenza, da parte dei beneficiari, sia di una contropartita equivalente e simultanea, sia di polizze assicurative.

Le funzioni o rischi sono: "Vecchiaia e superstiti"; "Malattia e cure sanitarie"; "Invalidità"; "Famiglia, maternità e infanzia"; "Disoccupazione"; "Abitazione"; "Altre tipologie di esclusione sociale". La spesa per la protezione sociale comprende il costo delle prestazioni (pensioni, indennità ecc.) erogate agli utenti e le spese di gestione e di amministrazione degli Enti che operano nel settore della protezione sociale.

In ambito europeo, si rileva che la spesa per la protezione sociale è correlata positivamente al livello di reddito, alle caratteristiche strutturali - risultando più elevata nei Paesi con età della popolazione polarizzata nelle classi anziane - e al modello di welfare adottato. Nel 2009 (ultimo dato comparato disponibile), l'Italia, con 7.529 euro annui pro capite, si colloca all'undicesimo posto tra i 27 Paesi europei e, comunque, al di sopra della media Ue27 (6.935 euro) (Tavola I.4 e Figura I.5).

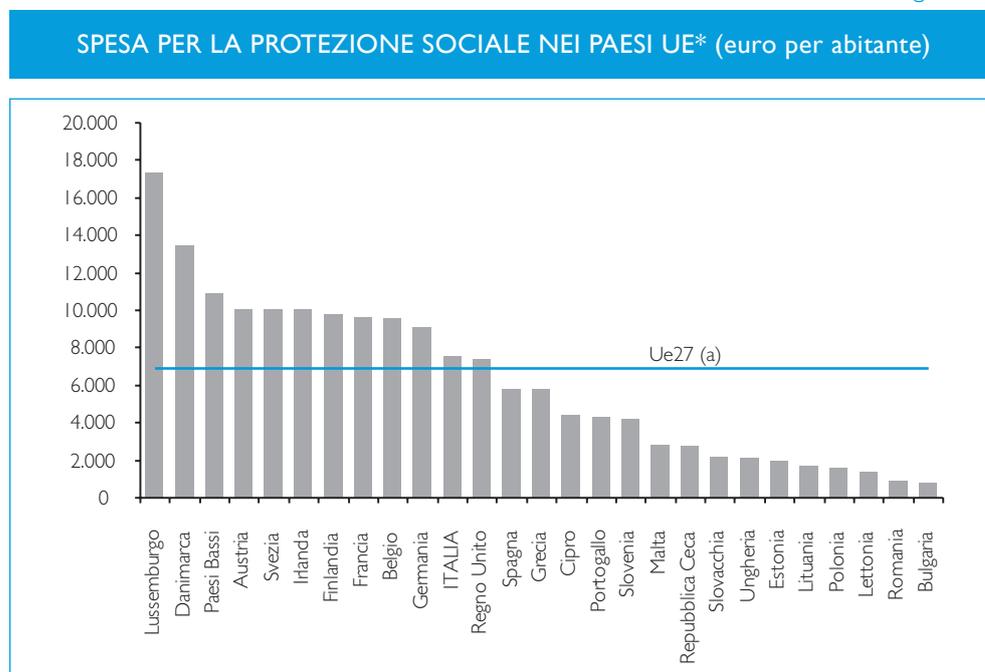
Tavola I.4

SPESA PER LA PROTEZIONE SOCIALE NEI PAESI UE* (euro per abitante)

PAESI	VALORI	PAESI	VALORI
Lussemburgo	17.359	Cipro	4.409
Danimarca	13.473	Portogallo	4.272
Paesi Bassi	10.919	Slovenia	4.200
Austria	10.105	Malta	2.817
Svezia	10.063	Repubblica Ceca	2.756
Irlanda	10.042	Slovacchia	2.189
Finlandia	9.820	Ungheria	2.135
Francia	9.676	Estonia	1.982
Belgio	9.597	Lituania	1.694
Germania	9.097	Polonia	1.604
ITALIA	7.529	Lettonia	1.384
Regno Unito	7.390	Romania	940
Spagna	5.749	Bulgaria	792
Grecia	5.742	Ue27	6.935

*Anno 2009 ultimo dato comparato disponibile.
Fonte: Eurostat

Figura I.5



*Anno 2009 ultimo dato comparato disponibile
Fonte: Eurostat

La spesa relativa alla protezione sociale, se rapportata al Pil, pone, invece, l'Italia in una posizione più elevata, al nono posto, con un valore pari al 29,8% del Pil, di poco superiore alla media Ue27 (29,5%), in un contesto europeo che mostra valori di spesa piuttosto variabili: da un minimo pari al 16,8% rilevato per la Lettonia, a un massimo del 33,4% relativo alla Danimarca (Tavola I.5 e Figura I.6).

Tavola I.5

SPESA PER LA PROTEZIONE SOCIALE* NEI PAESI UE** (in % del Pil)

PAESI	VALORI	PAESI	VALORI
Danimarca	33,4	Slovenia	24,3
Francia	33,1	Ungheria	23,4
Svezia	32,1	Lussemburgo	23,1
Paesi Bassi	31,6	Lituania	21,3
Germania	31,4	Cipro	20,9
Austria	30,8	Repubblica Ceca	20,4
Belgio	30,4	Malta	20,0
Finlandia	30,3	Polonia	19,7
ITALIA	29,8	Estonia	19,2
Regno Unito	29,2	Slovacchia	18,8
Grecia	28,0	Bulgaria	17,2
Irlanda	27,9	Romania	17,1
Portogallo	26,9	Lettonia	16,8
Spagna	25,0	Ue27	29,5

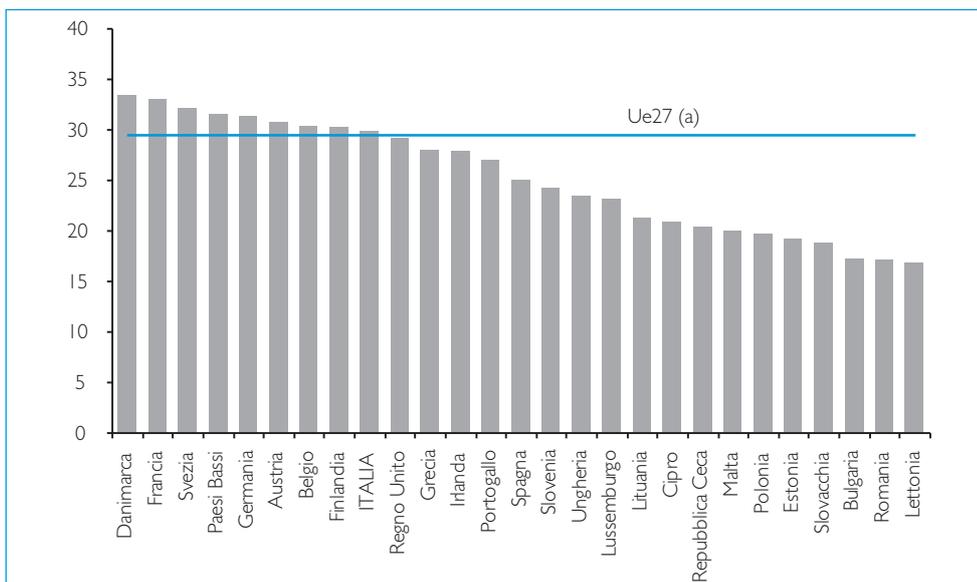
* Comprensiva dei costi di amministrazione.

**Anno 2009 ultimo dato comparato disponibile.

Fonte: Eurostat

Figura I.6

SPESA PER LA PROTEZIONE SOCIALE* NEI PAESI UE** (in % del Pil)



* Comprensiva dei costi di amministrazione.

**Anno 2009 ultimo dato comparato disponibile.

Fonte: Eurostat

Un altro tipo di analisi di grande interesse è rappresentato dalla sola componente della spesa delle prestazioni sociali erogate agli utenti (quindi al netto dei costi di gestione ed amministrazione degli Enti di protezione sociale) suddivisa per funzione, secondo la classificazione internazionale ESSPROS precedentemente descritta.

La Tavola 1.6 illustra la comparazione di tale dettaglio di spesa nei Paesi dell'Unione Europea, rapportata in % del Pil.

In media, i 27 Paesi dell'Unione europea spendono nelle prestazioni sociali erogate agli utenti il 28,4% del loro Pil, valore in linea con quello italiano. Svezia, Danimarca, Germania e Francia spendono, invece, nelle prestazioni sociali oltre il 30% del Pil, mentre, Lettonia, Bulgaria e Romania meno del 17%.

Entrando nel merito delle singole funzioni, si rileva che, per quanto riguarda la funzione vecchiaia e superstiti, i Paesi con maggiore incidenza rispetto al Pil sono l'Italia (17,1%), l'Austria (14,7%) e la Francia (14,4%), mentre coi valori più bassi si trovano l'Irlanda (6,7%), la Slovacchia (7,7%), la Lettonia (7,8%). La media europea si attesta al 12,8%.

Per quanto concerne la funzione malattia e cure sanitarie, i valori con maggiore incidenza si riscontrano in Irlanda (10,7%), Paesi Bassi (10,3%) e Germania (9,7%), i minori in Lettonia e Bulgaria (3,9%) e Romania (4,2%), mentre la media Europea è pari al 8,4% e il valore per l'Italia è il 7,3%.

Riguardo alla spesa per le prestazioni di invalidità, ai primi posti si trovano i Paesi nordici: Danimarca (4,9%), Svezia (4,6%) e Finlandia (3,6%), mentre agli estremi più bassi si trovano Cipro (0,8%) Malta (0,9%) e Lettonia (1,3%), la media europea è qui pari al 2,3% mentre per l'Italia si riscontra il valore del 1,7%.

I trattamenti per la disoccupazione comportano i costi maggiori rapportati al PIL in Belgio (3,8%), Spagna (3,7%) e Irlanda (3,1%), i costi minori in Polonia, e Romania (0,4%) e Bulgaria (0,5%); la media Europea è pari all'1,7% mentre in Italia la spesa si attesta allo 0,8%.

Le prestazioni a favore della famiglia, maternità ed infanzia sono maggiori in Danimarca (4,2%), Lussemburgo (4,0%) e Irlanda (3,7%), minori in Polonia (0,8%), Malta e Paesi Bassi (1,3%), mentre la media europea è pari al 2,3% e l'Italia evidenzia un valore dell'1,4%.

Tavola 1.6

**SPESA PER LE PRESTAZIONI DI PROTEZIONE SOCIALE* EROGATE AGLI UTENTI
SUDDIVISE PER FUNZIONE NEI PAESI UE** (in % del PIL)**

PAESE	VECCHIAIA E SUPERSTITI	MALATTIA E CURE SANITARIE	INVALIDITÀ	FAMIGLIA, MATERNITÀ E INFANZIA	DISOCCUPAZIONE	ABITA- ZIONE ED ALTRI TIPI DI ESCLUSIONE SOCIALE	TOTALE
Austria	14,7	7,6	2,3	3,1	1,8	0,5	29,9
Belgio	11,6	8,2	2,1	2,2	3,8	1,0	28,9
Bulgaria	8,6	3,9	1,4	2,0	0,5	0,2	16,7
Cipro	9,1	5,1	0,8	2,2	1,0	2,5	20,6
Danimarca	12,1	7,6	4,9	4,2	2,2	1,6	32,5
Estonia	8,1	5,4	1,9	2,3	1,2	0,2	19,0
EU-27	12,8	8,4	2,3	2,3	1,7	1,0	28,4
Finlandia	11,3	7,5	3,6	3,3	2,4	1,2	29,4
Francia	14,4	9,4	1,9	2,7	1,9	1,4	31,7
Germania	12,1	9,7	2,4	3,2	1,9	0,8	30,1
Grecia	13,5	8,0	1,3	1,8	1,6	1,1	27,3
Irlanda	6,7	10,7	1,4	3,7	3,1	0,9	26,4
Italia	17,1	7,3	1,7	1,4	0,8	0,1	28,4
Lettonia	7,8	3,9	1,3	1,7	1,6	0,3	16,6
Lituania	9,0	5,4	2,1	2,8	0,9	0,4	20,6
Lussemburgo	8,2	5,8	2,6	4,0	1,3	0,8	22,7
Malta	10,3	6,1	0,9	1,3	0,6	0,6	19,8
Paesi Bassi	11,7	10,3	2,5	1,3	1,5	2,4	29,7
Polonia	11,8	4,8	1,4	0,8	0,4	0,2	19,4
Portogallo	13,0	7,3	2,2	1,5	1,4	0,3	25,6
Regno Unito	12,2	8,7	3,0	1,8	0,8	1,7	28,2
Rep. Ceca	9,1	6,4	1,5	1,4	1,1	0,3	19,8
Romania	8,8	4,2	1,6	1,7	0,4	0,2	16,9
Slovacchia	7,7	5,7	1,7	1,7	1,0	0,4	18,3
Slovenia	11,0	7,8	1,7	2,1	0,6	0,5	23,8
Spagna	9,8	7,3	1,7	1,5	3,7	0,5	24,5
Svezia	13,3	8,0	4,6	3,2	1,3	1,2	31,5
Ungheria	10,5	5,7	2,1	3,0	1,0	0,8	23,0

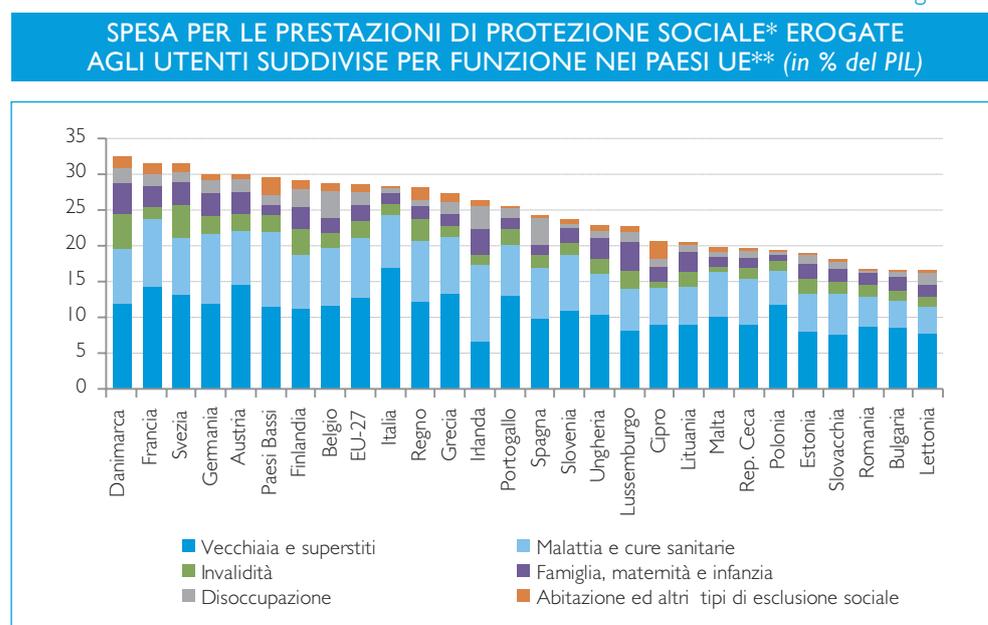
* Esclusi i costi di amministrazione.

** Anno 2009 ultimo dato comparato disponibile.

Fonte: Eurostat

La successiva Figura 1.7 esprime graficamente, all'interno della percentuale della spesa delle prestazioni di protezione sociale erogate agli utenti su PIL di ogni Paese UE, l'incidenza delle singole funzioni.

Figura 1.7



* Esclusi i costi di amministrazione.

**Anno 2009 ultimo dato comparato disponibile.

Fonte: Eurostat

La Tavola 1.7 e la Figura 1.8 illustrano, invece, i dati di spesa delle prestazioni di protezione sociale erogate agli utenti per funzione, espressi come percentuale del totale della spesa in ogni singolo Paese dell'Unione europea, si rileva che per alcuni Stati, inclusa l'Italia, quest'ultima funzione supera il 50% della spesa di protezione sociale complessiva: Polonia (61,1%), Italia (60,1%), Malta (52,3%), Romania (52,1%), Bulgaria (51,8%) e Portogallo (50,7%). La media europea è pari al 45,0% mentre i valori inferiori si riscontrano in Irlanda (25,2%), Lussemburgo (36,2%) e Danimarca (37,2%).

Le prestazioni di carattere sanitario sono maggiori in Irlanda (40,6%), Paesi Bassi (34,8%) e Slovenia (33%) e minori in Danimarca (23,3%), Bulgaria (23,5%) e Lettonia (23,6%). L'Italia evidenzia un valore del 25,7%, la media EU è pari al 29,6%.

Riguardo alle prestazioni di invalidità, ai primi posti si trovano i Paesi nordici: Danimarca (15,1%), Svezia (14,4%) e Finlandia (12,3%), mentre agli estremi più bassi si trovano Cipro (3,6%) Malta e Grecia (4,7%), la media europea è qui pari all'8% mentre per l'Italia si riscontra il valore del 6,1%.

I trattamenti per la disoccupazione comportano i costi maggiori rispetto al totale delle prestazioni in Spagna (15%) Belgio (13,3%), e Irlanda (11,7%), i costi minori in Polonia (2%), Romania (2,4%) e Slovenia (2,5%); la media Europea è pari all'6% mentre in Italia la spesa si attesta allo 2,8%.

Le prestazioni a favore della famiglia, maternità ed infanzia sono maggiori in Lussemburgo (17,8%), Irlanda (13,9%) e Lituania (13,7%), minori in Polonia (3,9%), Paesi Bassi (4,4%) ed Italia (4,9%), mentre la media europea è pari all'8%.

Tavola 1.7

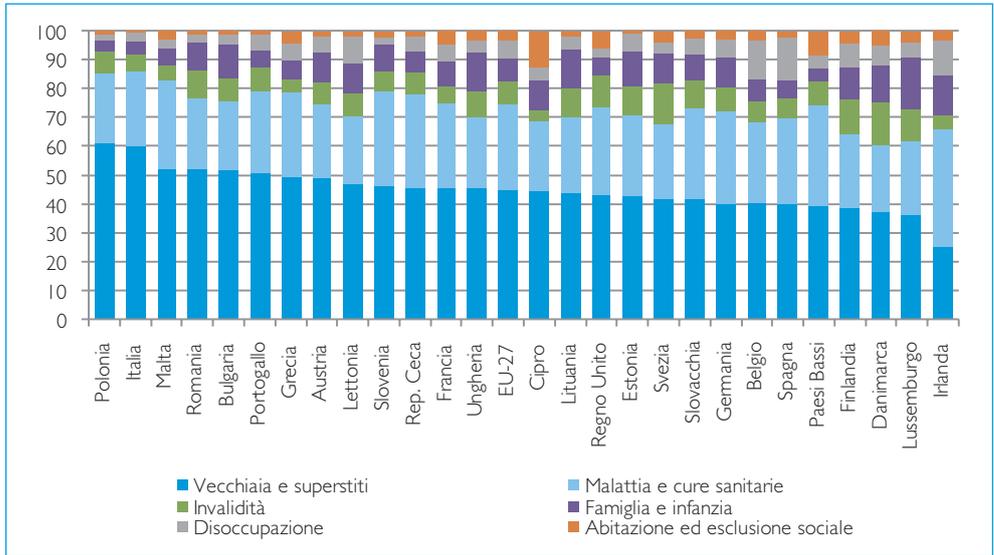
**SPESA PER LE PRESTAZIONI DI PROTEZIONE SOCIALE EROGATE AGLI UTENTI
SUDDIVISE PER FUNZIONE NEI PAESI UE* (in % del totale delle prestazioni)**

PAESE	VECCHIAIA E SUPERSTITI	MALATTIA E CURE SANITARIE	INVALIDITÀ	FAMIGLIA, MATERNITÀ E INFANZIA	DISOCCUPAZIONE	ABITAZIONE ED ALTRI TIPI DI ESCLUSIONE SOCIALE	TOTALE
Austria	49,2	25,5	7,6	10,3	5,9	1,5	100,0
Belgio	40,2	28,2	7,1	7,7	13,3	3,5	100,0
Bulgaria	51,8	23,5	8,3	12,0	3,1	1,3	100,0
Cipro	44,2	24,6	3,6	10,7	4,6	12,3	100,0
Danimarca	37,2	23,3	15,1	12,9	6,6	5,0	100,0
Estonia	42,5	28,4	9,9	11,9	6,4	0,8	100,0
EU-27	45,0	29,6	8,0	8,0	6,0	3,4	100,0
Finlandia	38,6	25,6	12,3	11,3	8,2	4,1	100,0
Francia	45,6	29,7	5,9	8,4	6,1	4,4	100,0
Germania	40,3	32,1	8,1	10,5	6,3	2,8	100,0
Grecia	49,6	29,1	4,7	6,7	5,9	4,0	100,0
Irlanda	25,2	40,6	5,1	13,9	11,7	3,5	100,0
Italia	60,1	25,7	6,1	4,9	2,8	0,4	100,0
Lettonia	47,1	23,6	7,8	10,4	9,5	1,6	100,0
Lituania	43,8	26,2	10,1	13,7	4,3	1,9	100,0
Lussemburgo	36,2	25,4	11,4	17,8	5,6	3,6	100,0
Malta	52,3	30,8	4,7	6,4	3,0	2,8	100,0
Paesi Bassi	39,4	34,8	8,4	4,4	4,9	8,1	100,0
Polonia	61,1	24,5	7,4	3,9	2,0	1,1	100,0
Portogallo	50,7	28,4	8,4	5,8	5,3	1,3	100,0
Regno Unito	43,2	30,8	10,6	6,5	3,0	6,0	100,0
Rep. Ceca	45,8	32,3	7,7	7,3	5,3	1,6	100,0
Romania	52,1	24,6	9,6	10,0	2,4	1,4	100,0
Slovacchia	42,0	31,3	9,4	9,2	5,7	2,3	100,0
Slovenia	46,2	33,0	7,3	8,9	2,5	2,2	100,0
Spagna	40,1	29,8	7,0	6,2	15,0	1,9	100,0
Svezia	42,1	25,4	14,4	10,2	4,1	3,8	100,0
Ungheria	45,5	24,7	9,1	13,2	4,2	3,3	100,0

*Anno 2009 ultimo dato comparato disponibile.
Fonte: Eurostat

Figura 1.8

SPESA PER LA PROTEZIONE SOCIALE EROGATE AGLI UTENTI NEI PAESI UE*
(in % sul totale)



*Anno 2009 ultimo dato comparato disponibile. Paesi ordinati per valori decrescenti della funzione vecchiaia e superstiti.
Fonte: Eurostat

LA PROGRAMMAZIONE INPS: LINEE E OBIETTIVI STRATEGICI

OBIETTIVO I. LA CONTRIBUZIONE E LA REGOLARITÀ CONTRIBUTIVA

La politica delle entrate dell'Inps è orientata ad accrescere la capacità di riscossione dei contributi e a favorire la correttezza contributiva delle aziende.

La realizzazione di tali obiettivi, infatti, appare tanto più importante per preservare l'attività e, sovente, la sopravvivenza stesse delle imprese.

La questione della regolarità contributiva, inoltre, è anche strettamente collegata a quella del rilascio del documento unico di regolarità contributiva (Durc), vale a dire quel documento che, sulla base di un'unica richiesta, attesta la regolarità di un'impresa nei pagamenti e negli adempimenti previdenziali, assistenziali e assicurativi nonché in tutti gli altri obblighi previsti dalla normativa vigente.

La rilevanza del Durc è confermata anche quale forma di contrasto al lavoro sommerso nonché strumento tendente a favorire la leale concorrenza tra le imprese, finalizzato anche ad evitare una distorsione del mercato legata all'evasione o all'elusione contributiva. Seguendo il tema della regolarità contributiva, un elemento significativo è rappresentato dall'Uniemens, vale a dire dal processo di unificazione dei flussi retributivi (Emens) con i flussi contributivi (DM10): tale sistema consente alle aziende di ridurre le procedure di trasmissione, di gestione, di elaborazione e di controllo dei dati, rendendo altresì possibile all'Inps di aumentare la qualità delle informazioni disponibili ai fini istituzionali. A tale proposito si rileva come attraverso il sistema Uniemens si stia progressivamente realizzando l'obiettivo dell'effettiva semplificazione degli adempimenti a carico delle aziende, obiettivo che l'Istituto sta raggiungendo anche grazie al coinvolgimento ed alla fattiva collaborazione della quasi totalità delle aziende iscritte.

Ulteriori elementi tendenti alla semplificazione sono rappresentati dallo sviluppo dell'utilizzo della modalità telematica per lo scambio delle informazioni fra le imprese e le Amministrazioni, come avviene per le comunicazioni obbligatorie in caso di assunzione, proroga e cessazione dei rapporti di lavoro, nonché per la Comunicazione Unica d'Impresa.

Relativamente al Durc è stata predisposta una consistente semplificazione operativa e la massima velocità nell'emissione, tenendo conto della specificità della normativa relativa ai lavoratori autonomi, al fine di mettere in condizione le imprese di operare in maniera agile, all'interno di regole certe e trasparenti.

Per quanto riguarda, invece, l'UNIEMENS sono programmate una serie di azioni, quali:

- una semplificazione degli adempimenti a carico delle aziende;
- l'adozione di efficaci iniziative tendenti a favorire la piena adesione al sistema Uniemens da parte della totalità delle aziende, in un'ottica di trasparenza e di generale rispetto delle regole;
- la disponibilità e la possibilità di consultazione dei rispettivi rendiconti annuali per i lavoratori (dipendenti, autonomi, parasubordinati) e per le aziende, con indicazione dei dati retributivi/contributivi acquisiti fino al mese che precede quello della richiesta, con la determinazione automatica della retribuzione figurativa per gli eventi che la prevedono;
- l'elaborazione statistica dei dati acquisiti e la costituzione di specifiche banche dati, quale strumento approfondito ed aggiornato per la conoscenza del mondo del lavoro, anche lo sviluppo di ulteriori servizi che consentano di gestire e di rendere disponibili, a costi competitivi, le informazioni che gravitano intorno al rapporto di lavoro.

OBIETTIVO 2. LA VERIFICA AMMINISTRATIVA E LA VIGILANZA

La funzione di accertamento e verifica amministrativa è definita dal lavoro di *intelligenze* che viene svolto dall'Istituto accanto al tradizionale controllo formale sulle singole denunce aziendali.

Tale lavoro consiste in un controllo sostanziale - finalizzato alla ricerca di situazioni anomale da sottoporre a verifica - che permette di realizzare una strategia di accessi ispettivi sul territorio sempre più mirati.

Per ciò che concerne l'attività di vigilanza vera e propria, occorre evidenziare in primo luogo come l'Istituto attraverso tale attività svolga un capillare ruolo di controllo sul territorio.

Sul tema della vigilanza sono programmate una serie di azioni da intraprendere, quali:

- l'adeguamento numerico del personale ispettivo e la valorizzazione delle relative professionalità, attraverso un processo di formazione continua rivolto a tutti gli ispettori;
- il miglioramento della qualità dell'attività ispettiva - anche nell'ottica di una riduzione dello specifico contenzioso - e l'individuazione di criteri che consentano di valutare la fondatezza e l'efficacia dell'attività ispettiva stessa;
- il monitoraggio delle fasi successive alla chiusura degli accertamenti, per verificare la coerenza tra somme accertate, somme dovute e somme riscosse;
- lo sviluppo di maggiori sinergie con le altre Amministrazioni che, attraverso la messa a disposizione delle rispettive banche dati, consentano di effettuare i controlli incrociati e di indirizzare al meglio l'attività di vigilanza, anche per evitare una duplicazione di accessi ispettivi nei confronti di una medesima impresa, come peraltro previsto dalla legge n. 106/2011;
- l'incremento delle iniziative finalizzate a favorire la semplificazione dei reciproci rapporti fra le imprese e l'Istituto, come l'utilizzo della modalità telematica per lo scambio delle informazioni e l'utilizzo della posta elettronica certificata;
- la verifica costante dei motivi che determinano la soccombenza giudiziale dell'Istituto, al fine di adottare adeguate misure correttive;
- la predisposizione di una proposta di modifica normativa, finalizzata ad introdurre nell'ordinamento una disciplina "premiale" tesa a ridurre, in caso di adesione, in misura percentuale le sanzioni civili, con lo scopo di raggiungere il fondamentale obiettivo per l'Istituto di una rapida ed effettiva riscossione dei propri crediti contributivi scaturenti dall'attività ispettiva.

OBIETTIVO 3. IL CONTO ASSICURATIVO

Nel sistema previdenziale così configurato, anche alla luce degli ultimi interventi legislativi, appare sempre più determinante la conoscenza delle molteplici regole che sovrintendono le prestazioni previdenziali.

Emerge quindi la necessità, per l'Istituto, di attuare programmi e realizzare obiettivi finalizzati ad una costante educazione previdenziale dei lavoratori accompagnata da una efficace comunicazione delle variabili del sistema di welfare.

Pertanto sono programmati i seguenti interventi:

- la messa a punto di un costante impegno formativo e comunicativo a partire dagli studenti delle scuole superiori e che favorisca il formarsi di una corretta cultura previdenziale,

- la messa a disposizione di tutti i lavoratori interessati del montante contributivo al fine di consentire eventualmente, la predisposizione di piani previdenziali completi,
- la formazione del conto assicurativo per gli iscritti a IPost, ente confluito nell'Istituto,
- il costante monitoraggio degli effetti prodotti dalla nuova normativa in tema di ri-congiunzioni e costituzioni di posizioni assicurative al fine di testare la congruità degli strumenti previdenziali connessi (ad esempio la totalizzazione).

OBIETTIVO 4. LE PENSIONI E LE PRESTAZIONI A SOSTEGNO DEL REDDITO

I recenti interventi legislativi hanno comportato:

- l'introduzione a decorrere dal 1° gennaio 2012 del sistema contributivo per tutti i trattamenti pensionistici,
- il blocco della perequazione per l'anno 2012 e 2013 per i trattamenti superiori a euro 1.405,05 mensili,
- l'abolizione delle cosiddette finestre di uscita per i nuovi trattamenti pensionistici,
- la sostanziale abolizione delle pensioni di anzianità mentre è prevista dal 1° gennaio 2012 la presenza di pensioni di vecchiaia e di pensioni anticipate, ferme restando le modalità di pensionamento con le vecchie norme per coloro che al 31 dicembre 2011 ne avevano raggiunto i requisiti,
- la ridefinizione dei requisiti anagrafici per l'accesso alla pensione di vecchiaia,
- la revisione di alcuni parametri per il diritto a pensione nel sistema di calcolo contributivo (età e soglia di importo),
- la ridefinizione dei requisiti per l'accesso alla pensione anticipata,
- l'introduzione dal 1° gennaio 2012 al 31 dicembre 2017 di uno specifico contributo di solidarietà per alcune gestioni pensionistiche,
- la rivisitazione dei requisiti di accesso alle prestazioni pensionistiche per i lavoratori addetti ad attività particolarmente faticose e pesanti,
- l'incremento delle aliquote contributive dal 1° gennaio 2012 dei lavoratori autonomi artigiani, commercianti e coltivatori diretti e degli iscritti alla gestione separata,
- la soppressione dal 1° gennaio 2012 dell'Inpdap e dell'Enpals e il passaggio delle relative funzioni all'Inps.

Sempre in tema di prestazioni pensionistiche sono da ricordare le modifiche in materia di verifica dei dati reddituali per i titolari di prestazioni collegate al reddito. In base a tali modifiche è stato strutturato un sistema di rilevazione costante, in parte basato su rilevanze di archivio dell'Istituto - il casellario delle pensioni - e in parte attivato dalle dichiarazioni dei pensionati, in grado di dare certezza all'importo delle prestazioni e allo stesso tempo evitare il formarsi di indebite percezioni.

Un intervento sulle prestazioni pensionistiche, ancorché indiretto, è stato realizzato operando su varie norme che consentivano, in varie forme, la costituzione o il trasferimento di una posizione assicurativa rendendole di fatto

onerose. Questo versante merita un'attenta riflessione soprattutto avendo riguardo a un duplice punto di vista. Da un lato verificare la congruità dell'onerosità richiesta agli assicurati in relazione ai benefici previdenziali riconosciuti e dall'altro lato considerare se, in via alternativa, l'istituto della totalizzazione raccoglie o meno le istanze previdenziali dei lavoratori interessati.

Un intervento, ulteriormente modificato dalla legge n. 111/2011 è costituito dalla previsione, con effetto dal 1° gennaio 2013, dell'aggiornamento dei requisiti anagrafici (e

dei valori di somma di età anagrafica e di anzianità contributiva) per l'accesso ai trattamenti pensionistici, al fine di uniformare la periodicità concernente la rideterminazione triennale dei coefficienti di trasformazione sulla base delle rilevazioni demografiche e dell'andamento effettivo del PIL.

Per quanto riguarda le prestazioni a sostegno del reddito, che hanno contribuito nel recente passato ad attutire di molto gli effetti della crisi economica, è previsto un loro ulteriore utilizzo per il biennio in corso.

Prestazioni previdenziali

Sono previsti i seguenti interventi:

- una costante ed uniforme erogazione in tempo reale su tutto il territorio,
- un miglioramento delle informazioni relative al calcolo dei trattamenti pensionistici in caso di una nuova liquidazione o di variazione dell'importo in pagamento o delle sue componenti,
- una effettiva garanzia di adeguati standard qualitativi nella erogazione e gestione delle prestazioni spettanti agli assicurati IPost in linea con quelle erogate dall'Istituto.

Prestazioni a sostegno del reddito

Sono previsti i seguenti interventi:

- il mantenimento della massima efficacia della funzionalità dell'attività dell'Istituto rafforzando il ruolo di cerniera con le Istituzioni locali e intensificando le iniziative di collaborazione e sinergia con i soggetti istituzionali operanti sul territorio.

OBIETTIVO 5. L'INVALIDITÀ CIVILE

Dal 2010 sono stati assegnati all'Istituto nuovi compiti che hanno implementato il proprio ruolo nella gestione dell'invalidità civile.

Un ruolo che è da ritenersi integrativo di quello svolto dalle ASL, dalle Regioni e dalle altre Istituzioni che a vario titolo intervengono nel più complessivo procedimento concessorio.

Tale ruolo è destinato ad accrescersi in quanto la legge n. 111/2011 consente che le Regioni, anche in deroga alla normativa vigente, possano affidare all'Istituto, attraverso la stipula di specifiche convenzioni, le funzioni relative all'accertamento dei requisiti sanitari.

Il significato di questo rinnovato e qualificato impegno è da un lato l'obiettivo di omogeneizzare le modalità di concessione delle prestazioni per invalidità civile attraverso la presenza nelle Commissioni mediche di verifica dei medici dell'Istituto e dall'altro lato di definire tali richieste in tempi che, tenuto conto della specificità dei provvedimenti, si avvicinino agli standard dell'Istituto.

Un significativo ruolo è stato assegnato all'Inps anche per ciò che riguarda la gestione del contenzioso giudiziario particolarmente numeroso per questi procedimenti in generale e caratterizzato in modo particolare in alcune zone del Paese.

Dall'esperienza sviluppata finora non si possono ancora trarre bilanci definitivi, tanto più che nel d.l. 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazioni dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, sono previste norme specifiche in tema di contenzioso relativo al riconoscimento dell'invalidità civile aventi lo scopo di disporre una verifica preventiva delle condizioni sanitarie che legittimano la pretesa di chi intende proporre giudizio.

Occorre quindi ribadire l'importanza strategica che ancora una volta assumono gli obiettivi di tempestività nella definizione dell'iter concessorio.

Accanto a questi vanno anche posti obiettivi di chiarezza dei contenuti della comunicazione per mettere in condizione i cittadini di conoscere nel dettaglio la natura delle decisioni assunte dall'Istituto e la gamma dei diritti che ne possono scaturire.

È necessario quindi realizzare una effettiva integrazione della rete comunicativa con tutti gli Enti che concorrono alla definizione del procedimento e con gli Enti titolati a concedere benefici (monetari e non) in relazione al grado di invalidità riconosciuto.

Sono pertanto previsti i seguenti obiettivi:

- rafforzare le iniziative tendenti a favorire la fattiva partecipazione di tutti coloro che concorrono alla definizione del procedimento (medici, ASL, Regioni, Patronati), anche in linea con quanto previsto dal d.l. 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazioni dalla legge n. 111/2011,
- monitorare costantemente i tempi della definizione delle pratiche,
- verificare gli effetti delle innovazioni normative sugli esiti del contenzioso giudiziario,
- prevedere l'immediata consegna degli esiti degli accertamenti per consentire la fruizione dei servizi collegati nonché introdurre nuove metodologie di comunicazione degli esiti degli accertamenti dell'invalidità civile nei confronti di tutte quelle amministrazioni deputate alla erogazione di specifiche prestazioni evitando, con mirate sinergie, defatiganti adempimenti ai cittadini.

OBIETTIVO 6. LA CERTIFICAZIONE DI MALATTIA

È ormai consolidata la trasmissione on-line dei certificati di malattia. La trasmissione telematica dei certificati di malattia costituisce una valida premessa per effettuare i necessari controlli sui conguagli delle indennità di malattia. Essa favorisce inoltre il buon esito dei controlli effettuati dai medici incaricati di svolgere gli accertamenti fiscali. Inoltre la creazione di una base dati nella quale far affluire le informazioni della morbilità dei lavoratori e dei cittadini costituisce un primo elemento per determinare una reale attività di prevenzione. Tali informazioni, messe a disposizione degli operatori pubblici ed integrate con quelle provenienti dalle ASL e dall'INAIL possono contribuire a determinare un più avanzato sistema di prevenzione e di cura.

Occorre pertanto prevedere la costituzione del fascicolo sanitario di ciascun cittadino in grado di seguirne costantemente l'evoluzione senza dover ogni volta chiedere interventi e documentazione diretta.

OBIETTIVO 7. GLI INTERVENTI IN TEMA DI CONTENZIOSO AMMINISTRATIVO E GIUDIZIARIO

Il tema del contenzioso civile, come recentemente puntualizzato dal Governatore della Banca d'Italia, va affrontato alla radice, in quanto si tratta di un problema di efficienza della giustizia civile: la durata stimata dei processi ordinari in primo grado supera i 1.000 giorni e colloca l'Italia al 157esimo posto su 183 Paesi nelle graduatorie stilate dalla Banca Mondiale; l'incertezza che ne deriva è un fattore potente di attrito nel funzionamento dell'economia, oltre che di ingiustizia. Nostre stime indicano che la perdita annua di prodotto attribuibile ai difetti della nostra giustizia civile potrebbe giungere a un punto percentuale.

L'enorme mole di contenzioso previdenziale che vede coinvolto l'Inps è pari a circa il

20% dell'intero contenzioso civile italiano ed è gran parte del contenzioso in materia di lavoro. Esso peraltro incide fortemente sulla tutela dei diritti di assicurati, aziende e pensionati, nonché sull'efficienza dello stesso Istituto.

Nel prendere atto che nell'ultimo anno sono state adottate dall'Istituto diverse misure gestionali correttive, esse possono essere considerate come un punto di partenza.

Tra le misure adottate, è stato delineato un sistema integrato per la gestione dei ricorsi amministrativi e giudiziari; è stato inoltre avviato un percorso che prevede l'utilizzo degli avvocati domiciliatari e dei sostituti d'udienza; si sono poste le basi per la creazione di un fascicolo elettronico unico, attraverso l'obbligo della presentazione dei ricorsi amministrativi in via telematica; si è consolidata la gestione da parte dei funzionari amministrativi del contenzioso legale connesso all'invalidità civile, per il primo grado di giudizio. Si confermano i due obiettivi considerati prioritari e che peraltro appaiono complementari fra di loro: il primo, di carattere generale, rivolto alla ricerca di soluzioni per una riduzione strutturale del contenzioso; il secondo, di carattere particolare, rivolto alla eliminazione delle criticità presenti a livello territoriale, con misure mirate e specifiche. La legge n. 111/2011 ha introdotto nell'ordinamento numerosi interventi concernenti il contenzioso giudiziario. Tra questi si richiamano in particolare da un lato l'estinzione di diritto delle controversie il cui valore non superi i 500 euro e, dall'altro, l'introduzione del contributo unificato anche per vertenze di natura previdenziale ed assistenziale.

Sempre in tema di contenzioso giudiziario la legge n. 111/2011 ha introdotto nelle controversie in materia di invalidità civile nonché di pensione di inabilità e di assegno di invalidità una verifica preventiva delle condizioni sanitarie che legittimano la pretesa. Tutto ciò premesso, tenendo conto degli effetti prodotti dalle disposizioni contenute nella legge 15 luglio 2011, n. 111, di conversione con modificazioni del d.l. 6 luglio 2011, n. 98, è previsto:

- il coinvolgimento dell'Amministrazione centrale e periferica della giustizia e la ricerca della collaborazione con gli operatori a tutti i livelli coinvolti;
- la predisposizione, entro il corrente anno, di un piano organico di interventi, con l'evidenziazione degli strumenti, delle innovazioni gestionali, dei costi, dei risultati attesi e dei tempi, attraverso il quale si persegua il duplice obiettivo della riduzione strutturale del contenzioso amministrativo e giudiziario, nonché quello della eliminazione delle criticità presenti a livello territoriale;
- un attento e costante monitoraggio degli effetti prodotti dai più recenti interventi normativi.

LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO DEL 2011

Si illustrano di seguito gli atti legislativi di interesse per l'attività dell'Istituto, pubblicati nelle Gazzette Ufficiali, riguardanti le innovazioni normative introdotte in materia previdenziale nel corso del 2011 e inizio 2012, nonché le linee programmatiche e attuative dell'Inps, contenute nelle determinazioni presidenziali, nelle deliberazioni del CIV e nelle circolari.

I provvedimenti suddivisi mensilmente, sono stati selezionati dalla pubblicazione "Atti Ufficiali on-line" dell'Istituto.

ANNO 2011

Gennaio

DECRETO LEGISLATIVO 30-12-2010 n. 235

Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, recante Codice dell'amministrazione digitale, a norma dell'articolo 33 della legge 18 giugno 2009, n. 69. (G.U. n. 6 del 10-1-2011 - Suppl. Ord. n. 8/L). Entrata in vigore del provvedimento: 25/01/2011

LEGGE 30-12-2010 n. 238

Incentivi fiscali per il rientro dei lavoratori in Italia. (G.U. n. 9 del 13-1-2011)

DECRETO 22-12-2010

Modalità di erogazione del contributo straordinario previsto dall'art. 2, comma 59 della legge 23 dicembre 2009, n. 191, a favore degli orfani delle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice, che siano già stati collocati in pensione. (G.U. n. 21 del 27-1-2011).

Febbraio

LEGGE 26-02-2011 n. 10 (milleproroghe) e testo coordinato

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative e di interventi urgenti in materia tributaria e di sostegno alle imprese e alle famiglie

CIRCOLARE DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 06-12-2010 n. 13 (permessi per l'assistenza a persone con disabilità)

Modifiche alla disciplina in materia di permessi per l'assistenza alle persone con disabilità - Banca dati informatica presso il Dipartimento della funzione pubblica - legge 4 novembre 2010, n. 183, art. 24. (G.U. n. 36 del 14-2-2011).

Marzo

LEGGE 11-03-2011 n. 25 (interpretazione autentica disposizioni in favore dei disabili)

Interpretazione autentica del comma 2 dell'articolo 1 della legge 23 novembre 1998, n. 407, in materia di applicazione delle disposizioni concernenti le assunzioni obbligatorie e le quote di riserva in favore dei disabili. (G.U. n. 69 del 25-3-2011). Entrata in vigore del provvedimento: 09/04/2011

DELIBERAZIONE DEL GARANTE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI 02-03-2011 (linee guida sul trattamento di dati sul web da parte di soggetti pubblici)

Linee guida, in materia di trattamento di dati personali contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato da soggetti pubblici per finalità di pubblicazione e diffusione sul web. (G.U. n. 64 del 19-3-2011)

DELIBERAZIONE COVIP 09-03-2011

Determinazione della misura, dei termini e delle modalità di versamento del contributo dovuto alla Covip da parte delle forme pensionistiche complementari nell'anno 2011. (G.U. n. 65 del 21-3-2011).

Aprile

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 09-02-2011

Modalità, limiti e tempi di applicazione del Codice dell'amministrazione digitale. (G.U. n. 77 del 4-4-2011).

Maggio

DECRETO LEGISLATIVO 21-04-2011 n. 67 (accesso anticipato al pensionamento per addetti a "lavori usuranti")

Accesso anticipato al pensionamento per gli addetti alle lavorazioni particolarmente faticose e pesanti, a norma dell'articolo 1 della legge 4 novembre 2010, n. 183. (G.U. n. 108 del 11-5-2011). Entrata in vigore del provvedimento: 26/05/2011

DECRETO-LEGGE 13-05-2011 n. 70 (semestre europeo - decreto sviluppo)

Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia. (G.U. n. 110 del 13-5-2011). Entrata in vigore del provvedimento: 14/05/2011

DECRETO 06-05-2011

Determinazione delle retribuzioni medie giornaliere per talune categorie di lavoratori agricoli ai fini previdenziali, per l'anno 2011. (G.U. n. 121 del 26-5-2011).

Giugno

DIRETTIVA 04-03-2011

Linee guida sulle modalità di funzionamento dei «Comitati Unici di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni» (articolo 21, legge 4 novembre 2010, n. 183). (G.U. n. 134 del 11-6-2011)

CIRCOLARE DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 23-02-2011 n. 1

Art. 55-septies del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, introdotto dall'art. 69 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 - trasmissione per via telematica dei certificati di malattia. Ulteriori indicazioni. (G.U. n. 129 del 6-6-2011)

CIRCOLARE DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 10-03-2011 n. 2

Modifiche alla disciplina in materia di permessi per l'assistenza alle persone con disabilità - banca dati informatica presso il Dipartimento della funzione pubblica - legge 4 novembre, n. 183, art. 24. (Circolare n. 2/2011). (G.U. n. 141 del 20-6-2011)

CIRCOLARE DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 18-03-2011

n. 4 (trasmissione telematica dei certificati di malattia - indicazioni operative)

Art. 25 della legge n. 183 del 2010 e art. 55-septies del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, introdotto dall'art. 69 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 - Trasmissione per via telematica dei certificati di malattia. Indicazioni operative per lavoratori dipendenti e datori di lavoro del settore pubblico e privato. (G.U. n. 135 del 13-6-2011).

Luglio

DECRETO-LEGGE 06-07-2011 n. 98

Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria. (G.U. n. 155 del 6-7-2011)

LEGGE 12-07-2011 n. 106 e TESTO COORDINATO

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, concernente Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia (G.U. n. 160 del 12-7-2011)

LEGGE 15-07-2011 n. 111 e TESTO COORDINATO

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria. (G.U. n. 164 del 16-7-2011)

DECRETO LEGISLATIVO 18-07-2011 n. 119

Attuazione dell'articolo 23 della legge 4 novembre 2010, n. 183, recante delega al Governo per il riordino della normativa in materia di congedi, aspettative e permessi. (G.U. n. 173 del 27-7-2011). Entrata in vigore del provvedimento: 11/08/2011

DECRETO 13-05-2011

Adeguamento del contributo individuale dovuto dagli iscritti al Fondo di previdenza del clero e dei ministri di culto delle confessioni religiose diverse dalla cattolica, relativo all'anno 2010. (G.U. n. 156 del 7-7-2011)

AUTORIZZAZIONE DEL GARANTE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI 24-06-2011

Autorizzazione al trattamento dei dati sensibili nei rapporti di lavoro. (Autorizzazione n. 1/2011). (G.U. n. 162 del 14-7-2011 - Suppl. Ord. n. 171).

Agosto

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 26-04-2011

Pubblicazione nei siti informatici di atti e provvedimenti concernenti procedure ad evidenza pubblica o di bilanci, adottato ai sensi dell'articolo 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69. (G.U. n. 177 del 1-8-2011)

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 30-06-2011

Stazione Unica Appaltante, in attuazione dell'articolo 13 della legge 13 agosto 2010, n. 136 - Piano straordinario contro le mafie. (G.U. n. 200 del 29-8-2011)

LEGGE 12-07-2011 n. 133

Modifica all'articolo 8 del decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, concernente la misura del contributo previdenziale integrativo dovuto dagli esercenti attività libero-professionale iscritti in albi ed elenchi. (G.U. n. 184 del 9-8-2011)

LEGGE 27-07-2011 n. 125

Esclusione dei familiari superstiti condannati per omicidio del pensionato o dell'iscritto a un ente di previdenza dal diritto alla pensione di reversibilità o indiretta. (G.U. n. 180 del 4-8-2011)

DECRETO LEGISLATIVO 01-08-2011 n. 141 (ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni)

Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni, a norma dell'articolo 2, comma 3, della legge 4 marzo 2009, n. 15. (G.U. n. 194 del 22-8-2011)

DECRETO-LEGGE 13-08-2011 n. 138

Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo. (G.U. n. 188 del 13-8-2011).

Settembre

DECRETO LEGISLATIVO 06-09-2011 n. 159

Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136. (G.U. n. 226 del 28-9-2011 - Suppl. Ord. n. 214)

LEGGE 14-09-2011 n. 148 e TESTO COORDINATO (ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, recante ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo. Delega al Governo per la riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari. (G.U. n. 216 del 16-9-2011)

DECRETO 13-05-2011

Adeguamento del contributo annuo dello Stato in favore del Fondo di previdenza del clero e dei ministri di culto delle confessioni religiose diverse dalla cattolica, relativo all'anno 2010. (G.U. n. 220 del 21-9-2011)

DECRETO 10-06-2011

Attuazione dell'articolo 8, comma 4, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. (G.U. n. 213 del 13-9-2011).

DETERMINAZIONE INPS 24-06-2011

Istanze e servizi INPS - Presentazione telematica in via esclusiva - Decorrenza. (Determinazione n. 277). (G.U. n. 227 del 29-9-2011)

COMUNICATO INPS

Istituzione della «Banca dati per l'occupazione dei giovani genitori» prevista dal decreto del Ministro della gioventù del 19 novembre 2010. (G.U. n. 214 del 14-9-2011).

COMUNICATO ISTAT

Elenco delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato individuate ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (Legge di contabilità e di finanza pubblica). (G.U. n. 228 del 30-9-2011).

Ottobre

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 07-07-2011

Autorizzazione ad assumere e a trattenere in servizio unità di personale per le esigenze di varie amministrazioni dello Stato, ai sensi dell'articolo 3, comma 102, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni ed integrazioni e dell'articolo 9, comma 31, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni nella legge 30 luglio 2010, n. 122. (G.U. n. 232 del 5-10-2011)

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 27-07-2011 n. 171

Regolamento di attuazione in materia di risoluzione del rapporto di lavoro dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche dello Stato e degli enti pubblici nazionali in caso di permanente inidoneità psicofisica, a norma dell'articolo 55-octies del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. (G.U. 245 del 20-10-2011). Entrata in vigore del provvedimento: 21/10/2011

DECRETO LEGISLATIVO 14-09-2011 n. 167 (testo unico dell'apprendistato)

Testo unico dell'apprendistato, a norma dell'articolo 1, comma 30, della legge 24 dicembre 2007, n. 247. (G.U. n. 236 del 10-10-2011). Entrata in vigore del provvedimento: 25/10/2011

DECRETO 15-07-2011

Provvidenze in favore dei grandi invalidi per l'anno 2011. (G.U. n. 246 del 21-10-2011).

CIRCOLARE DEL DIPARTIMENTO DELLA FUNZIONE PUBBLICA 30-06-2011 n. 9

Trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale - presupposti - rivalutazione delle situazioni di trasformazione già avvenute alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito nella legge n. 133 del 2008. (G.U. n. 239 del 13-10-2011).

Novembre

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 22-07-2011

Comunicazioni con strumenti informatici tra imprese e amministrazioni pubbliche, ai sensi dell'articolo 5-bis del Codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 e successive modificazioni. (G.U. n. 267 del 16-11-2011)

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 14-09-2011 n. 177

Regolamento recante norme per la qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi operanti in ambienti sospetti di inquinamento o confinanti, a norma dell'articolo 6, comma 8, lettera g), del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81. (G.U. n. 260 del 8-11-2011). Entrata in vigore del provvedimento: 23/11/2011

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 14-09-2011 n. 179

Regolamento concernente la disciplina dell'accordo di integrazione tra lo straniero e lo Stato, a norma dell'articolo 4-bis, comma 2, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286. (G.U. n. 263 del 11-11-2011). Entrata in vigore del provvedimento: 10/03/2012

LEGGE 03-10-2011 n. 174

Disposizioni per la codificazione in materia di pubblica amministrazione. (G.U. n. 255 del 2-11-2011). Entrata in vigore del provvedimento: 17/11/2011

LEGGE 11-11-2011 n. 180 (statuto delle imprese)

Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese. (G.U. n. 265 del 14-11-2011). Entrata in vigore del provvedimento: 15/11/2011

LEGGE 12-11-2011 n. 183 (legge di stabilità 2012)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012). (G.U. n. 265 del 14-11-2011 - Suppl. Ord. n. 234/L). Entrata in vigore del provvedimento: 01/01/2012

DECRETO 13-09-2011

Riduzione contributiva nel settore edile. (G.U. n. 266 del 15-11-2011)

DECRETO 20-09-2011

Accesso anticipato al pensionamento per gli addetti alle lavorazioni particolarmente faticose e pesanti. (G.U. n. 276 del 26-11-2011)

DECRETO 21-11-2011

Modalità tecniche di attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, in materia di contributo di solidarietà. (G.U. n. 276 del 26-11-2011)

CIRCOLARE DEL DIPARTIMENTO DELLA FUNZIONE PUBBLICA 01-08-2011 n. 10

Decreto-legge n. 98 del 2011, convertito in legge n. 111 del 2011 - Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria - art. 16, commi 9 e 10 - controllo sulle assenze dal servizio per malattia dei pubblici dipendenti - regime della reperibilità - assenze per visite, terapie, prestazioni specialistiche ed esami diagnostici. (G.U. n. 265 del 14-11-2011).

Dicembre**DECRETO-LEGGE 06-12-2011 n. 201 (decreto salva Italia)**

Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici. (G.U. n. 284 del 6-12-2011 - Suppl. Ord. n. 251/L). Entrata in vigore del provvedimento: 06/12/2011

LEGGE 22-12-2011 n. 214 e TESTO COORDINATO (conversione in legge decreto salva Italia)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, recante: «Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici». (G.U. n. 300 del 27-12-2011 - Suppl. Ord. n. 276/L). Entrata in vigore del provvedimento: 28/12/2011

DECRETO-LEGGE 29-12-2011 n. 216 (decreto milleproroghe)

Proroga di termini previsti da disposizioni legislative. (G.U. n. 302 del 29-12-2011). Entrata in vigore del provvedimento: 29/12/2011

ANNO 2012

Gennaio 2012**LEGGE 15-12-2011, n. 217**

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2010. (G.U. n. 1 del 2-1-2012). Entrata in vigore del provvedimento: 17/01/2012

DECRETO-LEGGE 24-01-2012, n. 1 (decreto liberalizzazioni o cresci Italia)

Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività. (G.U. n. 19 del 24-1-2012 - Suppl. Ord. n. 18). Entrata in vigore del provvedimento: 24/01/2012

LEGGE 27-01-2012, n. 3

Disposizioni in materia di usura e di estorsione, nonché di composizione delle crisi da sovraindebitamento. (G.U. n. 24 del 30-1-2012). Entrata in vigore del provvedimento: 29/02/2012

DECRETO 18-01-2012

Determinazione del valore della variazione percentuale, salvo conguaglio, per il calcolo dell'aumento di perequazione delle pensioni spettante per l'anno 2011 con decorrenza dal 1° gennaio 2012, nonché valore definitivo della variazione percentuale da considerarsi per l'anno 2010 con decorrenza dal 1° gennaio 2011. (G.U. n. 18 del 23-1-2012)

DECRETO 24-01-2012

Determinazione, per l'anno 2012, delle retribuzioni convenzionali di cui all'art. 4, comma 1, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 317, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 ottobre 1987, n. 398. (G.U. n. 24 del 30-1-2012).

Febbraio 2012**DECRETO-LEGGE 09-02-2012, n. 5 (decreto semplificazioni)**

Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo. (G.U. n. 33 del 9-2-2012 - Suppl. Ord. n. 27). Entrata in vigore del provvedimento: 10/02/2012

LEGGE 24-02-2012, n. 14 (conversione in legge decreto milleproroghe) e TESTO COORDINATO

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative. Differimento di termini relativi all'esercizio di deleghe legislative. (G.U. n. 48 del 27-2-2012 - Suppl. Ord. n. 36). Entrata in vigore del provvedimento: 28/02/2012

COMUNICATO DEL DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA

Rivalutazione per l'anno 2012 della misura degli assegni e dei requisiti economici, ai sensi dell'articolo 65, comma 4, della legge 23 dicembre 1998, n. 448 (assegno per il nucleo familiare numeroso) e dell'articolo 74 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 (assegno di maternità). (G.U. n. 39 del 16-2-2012).

Marzo 2012**LEGGE 24-03-2012, n. 27 (conversione in legge decreto liberalizzazioni o cresci Italia) e TESTO COORDINATO**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, recante disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività. (G.U. n. 71 del 24-3-2012 - Suppl. Ord. n. 53). Entrata in vigore del provvedimento: 25/03/2012

DECRETO-LEGGE 24-03-2012, n. 29

Disposizioni urgenti recanti integrazioni al decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27 e al decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214. (G.U. n. 71 del 24-3-2012). Entrata in vigore del provvedimento: 25/03/2012

LE CIRCOLARI EMANATE DALL'INPS NEL 2011 RIGUARDANTI LE INNOVAZIONI NORMATIVE E LE LINEE PROGRAMMATICHE DELL'ISTITUTO

CIRCOLARE 12-01-2011 n. 2. Art. 34, della legge 4 novembre 2010, n. 183. Modifiche alla disciplina ISE/ISEE.

CIRCOLARE 31-01-2011 n. 21. Art. 25 della legge 4 novembre 2010, n. 183. (Trasmissione telematica dei certificati di malattia ai sensi dell'art. 25 della legge n. 183/2010).

CIRCOLARE 08-02-2011 n. 27. Contenzioso legale presso le Sedi critiche.

CIRCOLARE 11-02-2011 n. 35. Soppressione dell'Istituto Postelegrafonici (IPOST). Aspetti contributivi legati al trasferimento all'Istituto delle funzioni già esercitate da IPOST. Istruzioni operative. Istruzioni contabili. Variazioni al piano dei conti.

CIRCOLARE 22-02-2011 n. 40. Anno 2011. Sintesi delle principali disposizioni in materia di contribuzione dovuta dai datori di lavoro in genere e dalle aziende agricole per gli operai a tempo determinato ed indeterminato.

CIRCOLARE 11-03-2011 n. 47. Legge 4 novembre 2010, n. 183, art. 43. (Inopponibilità all'INPS dei provvedimenti relativi alle modificazioni dello stato di fatto e di

diritto delle imprese individuali e di tutti i soggetti comunque iscritti all'albo delle imprese artigiane).

CIRCOLARE 15-03-2011 n. 50. Nuove modalità di presentazione delle domande online attraverso PIN dispositivo.

CIRCOLARE 16-03-2011 n. 53. Legge 30 luglio 2010, n. 122 di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica". Chiarimenti. (Integrazioni e modifiche delle istruzioni fornite con circolare n. 126 del 25 settembre 2010 in materia di decorrenza dei trattamenti pensionistici).

CIRCOLARE 30-03-2011 n. 60. Fasce di retribuzione e di reddito pensionabili per le pensioni con decorrenza nell'anno 2011. Minimale retributivo per l'accredito dei contributi ai fini del diritto a pensione. Limiti di reddito 2011 per la riduzione della percentuale delle pensioni ai superstiti e degli assegni di invalidità. Aggiornamento tabelle.

CIRCOLARE 13-05-2011 n. 75. Accesso ispettivo, potere di diffida e verbalizzazione unica, art. 33 L. n. 183/2010 (c.d. Collegato al Lavoro) - istruzioni al personale ispettivo dell'INPS.

CIRCOLARE 24-06-2011 n. 90. Articolo 12, comma 5, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 e integrato dall'articolo 1, comma 37, della legge 13 dicembre 2010, n. 220. Deroga al nuovo regime delle decorrenze di pensione per alcune tipologie di lavoratori (cd diecimila).

CIRCOLARE 22-07-2011 n. 97. Legge 30 luglio 2010, n. 122 - abrogazione delle norme in materia di costituzione della posizione assicurativa. Applicazione della legge 2 aprile 1958, n. 322 ai Fondi speciali Elettrici, Telefonici e Volo.

CIRCOLARE 22-07-2011 n. 99. Decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito nella legge 15 luglio 2011, n. 111. Obbligo assicurativo in capo ai soggetti iscritti ad enti previdenziali di cui ai decreti legislativi 30 giugno 1994, n. 509 e 10 febbraio 1996, n. 103. Interpretazione autentica dell'art. 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335.

CIRCOLARE 28-07-2011 n. 100. Articolo 7, commi 2 e 3, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 - Soppressione dell'Istituto Postelegrafonici (IPOST): assetto organizzativo per la gestione delle prestazioni pensionistiche già facenti capo all'IPOST; specifica disciplina di dette prestazioni.

CIRCOLARE 05-08-2011 n. 104. Decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito nella legge 15 luglio 2011, n. 111 (in G.U. 16/07/2011, n. 164). Disposizioni in materia di contenzioso previdenziale ed assistenziale. Articolo 38, comma 6 e 7: novità in materia di elenchi nominativi annuali dei lavoratori dell'agricoltura.

CIRCOLARE 05-08-2011 n. 109. Contributo di perequazione sui trattamenti pensionistici: articolo 18, comma 22-bis, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, come modificato dalla legge di conversione n. 111 del 15 luglio 2011 (Gazzetta Ufficiale, serie generale, n. 164 del 16 luglio 2011). Istruzioni operative e contabili. Variazioni al piano dei conti.

CIRCOLARE 30-08-2011 n. 110. Presentazione telematica in via esclusiva di tutte

le istanze e le richieste di servizio. Determinazione del Presidente dell'Istituto n. 277 del 24 giugno 2011.

CIRCOLARE 30-08-2011 n. 112. Riorganizzazione dell'Area informatica.

CIRCOLARE 30-08-2011 n. 113. Evoluzione del modello organizzativo di cui alla Determinazione commissariale n. 140 del 29 dicembre 2008.

CIRCOLARE 05-09-2011 n. 115. Istituzione della "Banca dati per l'occupazione dei giovani genitori" prevista dal Decreto del Ministro della Gioventù del 19 novembre 2010 (pubblicato in G.U. 27 dicembre 2010) ed incentivo per la loro assunzione.

CIRCOLARE 09-09-2011 n. 117. Trasmissione telematica delle certificazioni di malattia all'INPS. Ulteriori modalità di invio degli attestati ai datori di lavoro privati tramite i propri intermediari.

CIRCOLARE 14-09-2011 n. 119. Punti INPS e Punti Cliente.

CIRCOLARE 28-09-2011 n. 122. Articolo 20, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 convertito con modificazioni nella legge 6 agosto 2008, n. 133, come modificato dall'art. 18, comma 16, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazioni nella legge 15 luglio 2011, n. 111. (Con la presente circolare si forniscono i criteri di applicazione dell'articolo 20, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni nella legge 6 agosto 2008, n. 133, come modificato dall'art. 18, comma 16, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazioni nella legge 15 luglio 2011, n. 111, regolante l'obbligo di versamento del contributo di finanziamento dell'indennità economica di malattia).

CIRCOLARE 11-10-2011 n. 132. Gestione del contenzioso amministrativo e giudiziario.

CIRCOLARE 12-10-2011 n. 134. Le azioni di surrogazione nelle prestazioni pensionistiche ex art. 14 della legge 12 giugno 1984, n. 222.

CIRCOLARE 12-10-2011 n. 135. Nuovo assetto organizzativo e funzionale del servizio di informazione e consulenza dell'Istituto.

CIRCOLARE 25-10-2011 n. 137. Postazione di front office dedicata al rilascio del PIN ed alla prenotazione della domanda telematica di prestazione/servizio.

CIRCOLARE 26-10-2011 n. 138. Diritto di opzione fra Assegno di invalidità e Indennità di Disoccupazione. Sentenza della Corte Costituzionale 19-22 luglio 2011, n. 234.

CIRCOLARE 27-10-2011 n. 139. Decreto legislativo n. 119 del 18 luglio 2011, artt. 2 e 8 - Modifica degli artt. 16 e 45 del Testo Unico delle disposizioni normative a tutela e sostegno della maternità e della paternità (decreto legislativo n. 151/2001).

CIRCOLARE 09-11-2011 n. 145. Avvio del processo di programmazione e budget per l'anno 2012.

CIRCOLARE 11-11-2011 n. 146. Nuovo Regolamento di attuazione del decentramento territoriale dell'Istituto (Determinazione presidenziale n. 333 del 1° agosto 2011).

CIRCOLARE 28-11-2011 n. 150. Visite mediche di controllo domiciliare - Verbale Informativo delle visite.

CIRCOLARE 14-12-2011 n. 155. Conguaglio di fine anno 2011 dei contributi previdenziali e assistenziali. Aliquote contributive per l'anno 2012.

CIRCOLARE 30-12-2011 n. 168. Accertamento tecnico preventivo obbligatorio - art. 445 bis del codice di procedura civile.

CIRCOLARE 13-01-2012 n. 3. Art. 21 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 - Prime indicazioni. (Soppressione dell'INPDAP e dell'ENPALS e trasferimento delle relative funzioni all'INPS, che succede in tutti i rapporti attivi e passivi degli Enti soppressi a decorrere dal 1° gennaio 2012).

DETERMINAZIONI PRESIDENZIALI E DELIBERAZIONI CIV

DETERMINAZIONI PRESIDENZIALI

2010

DET. PRES. 30-07-2010 n. 75	Estensione e potenziamento dei servizi telematici offerti dall'INPS ai cittadini
-----------------------------	--

2011

DET. PRES. 01-03-2011 n. 68	Piano degli investimenti e disinvestimenti per il triennio 2011-2013
DET. PRES. 31-03-2011 n. 107	Programma triennale per la trasparenza e l'integrità
DET. PRES. 15-04-2011 n. 127	Applicazione dell'art. 38 del decreto-legge 78/2010 convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. Completamento e potenziamento dei servizi telematici offerti dall'INPS ai cittadini
DET. PRES. 24-06-2011 n. 277	Istanze e servizi INPS - Presentazione telematica in via esclusiva - Decorrenza
DET. PRES. 01-08-2011 n. 333	Nuovo Regolamento di attuazione del decentramento territoriale dell'Istituto
DET. PRES. 05-08-2011 n. 366	Regolamento per la disciplina del diritto di accesso a norma della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni ed integrazioni
DET. PRES. 28-11-2011 n. 434	Art. 1, commi 6 bis e 6 ter della legge 25 marzo 2010, n. 40, di conversione del decreto-legge 22 maggio 2010, n. 73: approvazione delle modalità di gestione dei crediti derivanti da indebiti pensionistici nelle fasi antecedenti all'avviso di addebito

2012

DET. PRES. 23-01-2012 n. 5802	Individuazione delle linee generali dell'Inps per l'integrazione dell'Inpdap e dell'Enpals, alla luce della soppressione di tali Enti, ai sensi dell'art. 21 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214
DET. PRES. 21-03-2012 n. 22	Piano delle attività di audit per l'anno 2012
DET. PRES. 30-03-2012 n. 29	Piano della performance 2012-2014

DELIBERAZIONI CIV 2011	
DELIBERAZIONE CIV 15-02-2011 n. 3	Piano della Performance
DELIBERAZIONE CIV 12-04-2011 n. 6	Deroghe ai requisiti per il pensionamento di anzianità
DELIBERAZIONE CIV 17-05-2011 n. 8	Rapporti fra Istituto ed Enti di Patronato
DELIBERAZIONE CIV 31-05-2011 n. 9	Piano attività di vigilanza 2011
DELIBERAZIONE CIV 31-05-2011 n. 10	Affidamento dei servizi di gestione amministrativa, tecnica e di supporto alla valorizzazione del patrimonio immobiliare da reddito dell'INPS
DELIBERAZIONE CIV 28-06-2011 n. 12	Piano della Performance e Programma triennale per la trasparenza e l'integrità
DELIBERAZIONE CIV 28-07-2011 n. 15	Relazione programmatica per gli anni 2012-2014



IL SISTEMA INPS

LA TRASFORMAZIONE DELL'ISTITUTO

- IL NUOVO MODELLO ORGANIZZATIVO
- L'ACCORPAMENTO NELL'INPS DI INPDAP ED ENPALS

I SERVIZI RESI A CITTADINI E IMPRESE NEL 2011

- I SERVIZI ON-LINE
- L'EVOLUZIONE DEI SERVIZI INPS
- LA COMUNICAZIONE CON IL CITTADINO

I RISULTATI AZIENDALI DEL 2011

- IL VALORE SOCIALE AGGIUNTO
- IL SISTEMA DI MISURAZIONE
- I VOLUMI E LE PERFORMANCE INPS NEL 2011
- LA QUALITÀ DEI SERVIZI INPS
- L'OTTIMIZZAZIONE DELLA PERFORMANCE INPS

I PRINCIPALI PARTNER DI SERVIZIO E LE SINERGIE CON GLI ALTRI ENTI

- I PARTNER DI SERVIZIO
- LE SINERGIE CON GLI ALTRI ENTI

LA TRASFORMAZIONE DELL'ISTITUTO

IL NUOVO MODELLO ORGANIZZATIVO

Il modello organizzativo dell'Inps, in particolare quello delle Sedi e Agenzie di produzione, è costantemente sottoposto a verifiche, miglioramenti e talora a revisioni radicali, ciò al fine di incrementare l'efficacia, l'efficienza e la qualità dei servizi erogati.

Il processo di riorganizzazione delle strutture territoriali è posto come evoluzione della riorganizzazione per processi, con l'obiettivo di adattarlo al nuovo contesto normativo e tecnologico determinato dai nuovi flussi informativi telematici, relativi alle dichiarazioni contributive e ai versamenti.

È stato introdotto nell'operatività quotidiana delle Sedi un atteggiamento proattivo che, muovendo da una costante cura dell'implementazione e della manutenzione dei conti contributivi individuali ed aziendali, consenta di avere a disposizione flussi informativi completi e corretti al momento della richiesta di servizio da parte di tutti gli utenti.

Sull'equilibrio tra l'area di controllo dei flussi contributivi ed informativi e quella dei servizi di agenzia si basa il funzionamento del nuovo modello organizzativo, orientato al cliente secondo una logica ancora più attenta di *customer care*.

Gli interventi effettuati nel 2011 hanno inciso tanto sul sistema dei Servizi quanto su quello dei Flussi, portando ai seguenti risultati:

- ricompattazione delle attività, nella logica dell'unicità del flusso del processo produttivo;
- potenziamento delle linee di prodotto servizio;
- strutturazione del servizio di consulenza, affidato al coordinamento del Responsabile di Agenzia Interna e al Responsabile di Agenzia Complessa,
- semplificazione e aumento dell'efficienza dell'area del controllo dei flussi contributivi, in funzione dello sviluppo della *compliance* e del costante aggiornamento dei conti individuali ed aziendali.

Le implementazioni al modello focalizzano ancora di più la nuova organizzazione sulla centralità delle relazioni con l'utente cittadino/azienda, per rispondere al meglio alle manifestate esigenze di avere:

- prossimità del servizio;
- semplicità organizzativa;
- facilità di orientamento;
- disponibilità e competenza degli operatori;
- gestione integrale della problematica rappresentata, senza frammentazioni burocratiche.

L'Agenzia interna nell'area servizi

L'Agenzia interna, delle Direzioni di area metropolitana, le Filiali di Coordinamento di area centrale le Direzioni provinciali e l'area servizi nelle Agenzie complesse si caratterizzano per i processi di lavorazione innescati dalla domanda di servizio.

La domanda di servizio comprende anche quell'insieme di attività di orientamento, consulenza ed assistenza richieste dal cittadino utente sia prima dell'effettuazione di una richiesta specifica, che durante il procedimento di erogazione e, sovente, a valle di questa. Il presidio dei due fondamentali strumenti di gestione della relazione con l'utenza (il

Cassetto bidirezionale¹ e l'Agenda degli appuntamenti²) è assegnato alla responsabilità dell'Agenzia. L'organizzazione dell'Agenzia Interna e dell'area servizi di Agenzia complessa è stata rivista ed ottimizzata prevedendo:

- un potenziamento delle attività presidiate e garantite dalla linea di prodotto servizio Soggetto contribuente superando la frammentazione delle attività e dei prodotti;
- l'organizzazione di ciascuna linea di prodotto/servizio tale da garantire sia la soddisfazione delle richieste di rapida evasione o a ciclo chiuso, sia di corrispondere alle richieste più complesse, comprese quelle a carattere consulenziale, con personale che, adeguato a soddisfarle, prende in carico complessivamente la richiesta di servizio e la chiude integralmente nei tempi predefiniti, attraverso l'utilizzo di tutti gli applicativi gestionali. Tutte le attività della linea di prodotto/servizio sono poste sotto la diretta responsabilità del titolare della linea stessa, il quale ne garantisce coordinamento, presidio e risposte nei tempi soglia definiti.

I Punti integrati di consulenza

Il *front office* di Sede è configurato nell'area servizi con la seguente articolazione:

- una *reception*, col compito di ricevere il cittadino ed indirizzarlo allo sportello competente;
- sportelli veloci, per l'erogazione di servizi a ciclo chiuso ed informazioni per l'accesso ai servizi, la ricezione di documentazione e, per le istanze per la cui presentazione sia ancora ammessa la modalità cartacea, la consegna di modulistica;
- postazioni per la consulenza, alcune delle quali riservate agli intermediari, finalizzate alla gestione dei quesiti più complessi e per tal motivo operative, di norma, solo su appuntamento.

Tale articolazione, in relazione alle nuove esigenze del pubblico introdotte dal progressivo passaggio all'esclusività della modalità telematica per la presentazione di tutte le istanze di servizio, prevede l'implementazione dell'area di *front office* con un numero adeguato di postazioni informatiche self service, presso le quali gli utenti in possesso di PIN (Personal Identification Number) possono direttamente procedere alla presentazione on-line delle domande di servizio, ovvero effettuare tutte quelle interazioni con gli archivi informatici dell'Istituto alle quali risultano abilitati, in un contesto connotato da affidabilità e sicurezza non soltanto tecnologica.

Alcuni aspetti gestionali fondamentali riguardano:

- la presenza presso il *front office* di Sede durante tutto l'orario di apertura al pubblico del responsabile dell'U.R.P. (figura assorbita dalla posizione organizzativa "Informazioni istituzionali e relazioni con il pubblico" presso tutte le Direzioni provinciali e Filiali ovvero dal Responsabile di Agenzia complessa e territoriale), per la prevenzione/gestione dei disservizi;
- le Agenzie e le Sedi in cui il *front office* è articolato su più stabili. In questo caso infatti, non è possibile il presidio diretto da parte del responsabile dell'U.R.P. che può essere coadiuvato da uno o più funzionari di sala, individuati, anche a rotazione, tra i funzionari specializzati nel rapporto con il pubblico ed nel *problem solving*;
- il valore strategico della gestione per appuntamento.

La gestione per appuntamento impegnando il funzionario assegnatario delle relative richieste ad una completa istruttoria della domanda rappresentata dal cittadino,

1 - Il Cassetto previdenziale bidirezionale consente all'utente varie funzioni di comunicazione con l'Istituto, quali: a) inviare alla Sede di competenza richieste generiche o specifiche, allegando eventuale documentazione a supporto; b) visualizzare lo stato della propria richiesta (aperta, in carico, chiusa) coerentemente con lo stato del rispettivo quesito di back-office; c) visualizzare eventuali commenti inseriti dagli operatori di Sede; d) ricevere comunicazioni in tempo reale tramite e-mail/sms; e) accedere allo storico delle proprie richieste.

2 - L'area "Agenda appuntamenti" consente alle aziende, direttamente o per il tramite dei loro intermediari istituzionali, di prenotare un appuntamento presso la Sede di competenza con l'invio di eventuale documentazione a supporto, in modo da ridurre i tempi necessari all'appuntamento e di ricevere un promemoria tramite e-mail/sms degli appuntamenti pianificati.

imponendo l'acquisizione di tutte le informazioni ed i documenti necessari a monte del primo incontro offre non soltanto adeguate garanzie sulla definitività dell'accesso concordato, ma addirittura che questo non si rende più necessario per la soluzione in *back-office* della problematica indicata che ne ha motivato la prenotazione, massimizzando la qualità percepita dall'utente ed abbattendo gli sprechi di tempo e risorse. In ciascuna Agenzia interna o complessa è prevista almeno una postazione di consulenza su appuntamento, presso la quale si erogano i seguenti servizi all'utenza:

- consulenza personalizzata su riscatti e ricongiunzioni, con particolare riferimento al calcolo dei relativi oneri e conseguenti benefici,
- calcolo della pensione futura,
- ricalcolo contribuzione per lavoro domestico,
- qualificazione del rapporto di lavoro,
- accessibilità ai voucher lavoro.

L'area "Flussi assicurativi"

La sperimentazione del modello proposto con la Circolare n. 48/2011 ha permesso di individuare ulteriori margini di miglioramento nell'organizzazione propria del modello di Area "Flussi".

Dai monitoraggi e dalle analisi effettuate è, infatti, emersa la necessità di garantire una ancora più forte tenuta delle coerenze strategiche ed operative proprie delle funzioni dell'Area in questione.

In questo senso, l'Area "Flussi" evolve i propri compiti realizzando un concreto controllo dei flussi assicurativi, contributivi e dei conti individuali divenendo Area "Controllo flussi assicurativi, contributivi e conti individuali e aziendali, prevenzione e contrasto economia sommersa e lavoro irregolare", per brevità di seguito denominata "Area Controllo Flussi". All'interno dell'Area Controllo Flussi, i cicli di lavorazione realizzano nel loro insieme la gestione ed il controllo integrato dei flussi informativi.

Tali cicli sono svolti con continuità e fluidità, secondo una logica proattiva che intercetta le carenze e le anomalie dei comportamenti contributivi indipendentemente dalla domanda di servizio e prima che si manifesti l'esigenza della valorizzazione del conto individuale e/o aziendale.

La fondamentale missione istituzionale dell'Area controllo flussi, unitamente allo sviluppo della *compliance*, può sintetizzarsi nel compito di rendere disponibili alle linee di prodotto/servizio un patrimonio informativo completo ed aggiornato per l'erogazione in tempo reale dei servizi e delle connesse attività di informazione e consulenza.

Le Direzioni provinciali

Nelle Direzioni provinciali di area metropolitana, nelle Filiali di Coordinamento di Area centrale e nelle Direzioni provinciali di complessità 1 e 2, l'Area Controllo Flussi si articola, nella gestione dei cicli di lavorazione individuati, su tre diverse fasce di competenza (si esclude la Vigilanza ispettiva non configurabile in Unità organizzativa) presidiate da n. 3 Unità Organizzative:

- Unità Organizzativa Anagrafica e Flussi,
- Unità Organizzativa Accertamento e Gestione del credito,
- Unità Organizzativa Verifica Amministrativa.

Analogamente, nelle Direzioni provinciali di complessità 3, l'Area Controllo Flussi si

articola sempre su tre fasce diverse di competenza (si esclude anche in questo caso la Vigilanza ispettiva), ma presidiate da n. 2 Unità Organizzative, come di seguito riportato:

- Unità Organizzativa Anagrafica e Flussi,
- Unità Organizzativa Accertamento, Verifica Amministrativa e Gestione del credito.

La funzione di Verifica Amministrativa è garantita da personale altamente professionalizzato specializzato attraverso uno specifico percorso formativo, indipendentemente dalla circostanza che le relative attività siano presidiate da apposita Unità Organizzativa ovvero in maniera aggregata ad altre funzioni.

In tutte le strutture provinciali le Unità Organizzative individuate nell'Area Controllo Flussi e presidiate dai titolari delle specifiche U.O., sono coordinate dal Responsabile Unità di coordinamento operativo.

Le Agenzie Complesse

Per garantire un impulso capillare nelle attività di analisi sui comportamenti irregolari delle aziende, è stata attivata nelle Agenzie complesse, la funzione di Verifica Amministrativa.

In questo senso, nella maggioranza delle Agenzie complesse, viene prevista la seguente configurazione organizzativa:

- Unità Organizzativa Anagrafica e Flussi,
- Unità Organizzativa Accertamento, Verifica Amministrativa e Gestione del credito.

Al fine di garantire un'azione proattiva in grado di intercettare i comportamenti distorti del Soggetto Contribuente, le attività di Verifica amministrativa continuano a rappresentare e costituire un'ulteriore impulso all'operatività della Vigilanza Ispettiva, il cui coordinamento rimane confermato nella Dirigenza dell' Area Controllo flussi.

Le attività di supporto e monitoraggio

Per garantire una corretta implementazione del modello definito per un nuovo presidio e logiche di coordinamento delle funzioni di Area Controllo Flussi, sono previste attività di monitoraggio e verifica delle azioni svolte, nonché supporto e affiancamento alle Direzioni regionali e provinciali.

Secondo quanto convenuto nel CCNI 2010 (Art. 3, Comma 3), è prevista la costituzione di appositi Osservatori, finalizzati all'informativa in merito agli stati di avanzamento della riorganizzazione in atto.

Al fine di valutare le ricadute operative e gestionali del nuovo modello, si è dato avvio ad una fase di sperimentazione dello stesso sull'intero territorio nazionale. La sperimentazione in atto ed i continui feedback dal territorio hanno evidenziato le aree su cui intervenire in un'ottica di miglioramento continuo.

I Punti Inps e i Punti Cliente

L'assetto territoriale dell'Istituto si basa, per la produzione ed erogazione di servizi, sulla seguente articolazione organizzativa:

- Direzione provinciale
- Agenzia complessa
- Agenzia territoriale
- Punti Inps

È sempre più evidente, per l'Istituto, il bisogno di allineare le diverse dimensioni organizzative (fisiche e telematiche) alle nuove e diversificate esigenze della cittadinanza,

rivedendo e potenziando la propria rete di distribuzione di servizi al fine di ottimizzare l'attuale presenza sul territorio sulla base dei seguenti criteri:

- Efficienza produttiva;
- Prossimità all'utenza;
- Coerenza con la domanda potenziale di servizio.

In tale contesto la previsione di moduli organizzativi caratterizzati da particolare snellezza e flessibilità, quali sono i Punti Inps ed i Punti Cliente, offre la concreta possibilità di realizzare il miglior equilibrio possibile tra le istanze dei cittadini utenti ed i principi di efficienza, efficacia ed economicità che devono ispirare l'azione amministrativa.

Il Punto Inps. Il Punto Inps costituisce un'ulteriore articolazione dell'Istituto sul territorio, un modulo organizzativo Inps assimilabile ad uno "sportello avanzato" dipendente dall'Agenzia territoriale o interna della Direzione provinciale nel cui bacino di utenza insiste. Si tratta di una struttura "leggera" che può essere istituita in sinergia con altre Pubbliche Amministrazioni, al fine di realizzare maggiore economie di spesa e prossimità all'utenza. Il Punto Inps è presidiato *esclusivamente* da personale dell'Istituto e rappresenta il punto di contatto tra la Direzione provinciale di riferimento e il cittadino, gestito di norma su prenotazione attraverso "Agenda Appuntamenti", in giorni e fasce orarie predefinite ed adeguate al volume di accessi da parte del pubblico. Tale struttura si inserisce in tessuti a bassa complessità territoriale o può essere rivolta a particolari fasce di utenza; in ogni caso, non ha una articolazione interna e il personale che vi opera, in numero variabile rispetto alle esigenze del territorio e alla disponibilità della sede da cui dipende, si contraddistingue per flessibilità ed interoperabilità nell'azione. Garantisce servizi di prima accoglienza e servizi a ciclo chiuso ed eroga, secondo logiche di "tempo reale", quei prodotti e servizi che hanno un impatto immediato sul bisogno dell'utente.

Il Punto Cliente. L'Istituto valorizza e massimizza l'operatività dei propri canali di accesso telematici rivedendo il modello dei "Punti Cliente", attivi presso Amministrazioni Pubbliche o Associazioni riconosciute. Ciò al fine di favorire e migliorare, per ogni tipologia di utenza, la fruibilità dei servizi offerti e garantendo a tutti una reale prossimità. L'obiettivo è la realizzazione di una nuova rete di sportelli virtuali che si affianchino agli sportelli fisici esistenti. Tali sportelli, orientati al cittadino, sono multifunzionali ed inter-enti e per il loro tramite l'utente può accedere a numerosi servizi dell'Istituto, anche laddove l'Istituto non sia fisicamente presente ovvero esiste un *digital divide* da superare. Il *Punto Cliente* è una *postazione virtuale* realizzata sia presso i Comuni, che presso altre Pubbliche Amministrazioni e Associazioni riconosciute, dove vengono garantiti esclusivamente servizi definiti e complementari rispetto alle funzioni istituzionali dell'Amministrazione/Associazione. Il *Punto Cliente* non è presidiato da personale dell'Istituto ma è affidato alla responsabilità ed operatività del personale dell'Amministrazione /Associazione ospitante.

Il Punto cliente può essere:

- **Punto Cliente di Servizio**, che garantisce anche l'erogazione di servizi legati ad una lavorazione amministrativa, quali: l'estratto contributivo, i pagamenti prestazioni, lo stato delle domande, il duplicato Cud (pensioni e prestazioni a sostegno del reddito), il duplicato del modello ObisM, la modulistica on-line. Inoltre il Punto cliente di Servizio agevola la comunicazione con l'Istituto attraverso: a) la prenotazione di appuntamenti; b) la formulazione di quesiti; c) l'utilizzo di strumenti avanzati di comunicazione a distanza con appositi sportelli presidiati da operatori dell'Istituto.
- **Punto Cliente Informativo**, attivabile presso le Associazioni riconosciute, garantisce ai propri as-

sociati servizi informativi sugli aspetti previdenziali connessi alla propria missione statutaria, utilizzando il patrimonio informativo e le applicazioni rese disponibili alla generalità dei cittadini dall'Istituto sul proprio sito istituzionale. Anche il Punto cliente informativo agevola la comunicazione tra l'associato e l'Inps, analogamente a quanto avviene per il Punto cliente di Servizio.

Il Nuovo Regolamento del decentramento territoriale dell'Istituto

Il decentramento dei servizi dell'Istituto, realizzato mediante la costituzione di Agenzie sul territorio, è regolato sia dalla necessità di garantire una prossimità all'utenza, sia per rispondere ad esigenze di economicità nella gestione.

Il *Nuovo Regolamento*, attualizza i criteri necessari a valutare l'opportunità di istituire un'Agenzia sul territorio e introduce nuovi approcci metodologici per la determinazione dei relativi bacini di utenza.

I parametri di riferimento individuati per l'istituzione di una nuova Agenzia, tengono conto della domanda potenziale proveniente dal territorio e della necessità di garantire prossimità di risposta all'utenza di riferimento.

In termini di compresenza dei parametri individuati, il parametro relativo alla *popolazione residente* e quello inerente le *zone ipocoperte* devono essere necessariamente rispettati, mentre la *popolazione attiva* e le *pensioni in essere* possono essere valutati tenendo conto delle caratteristiche socio-economiche specifiche dell'area di riferimento. Il nuovo parametro relativo all'*ipocopertura* che individua in 10 km la distanza minima dalla struttura Inps più vicina oltre la quale un comune/frazione è in zona ipocoperta, costituisce precondizione necessaria per l'istituzione di una nuova Agenzia sul territorio. In tal senso, l'istituzione di una nuova Agenzia risponde prioritariamente all'esigenza di ridurre al minimo la percentuale di zone ipocoperte.

Ove sia soddisfatta la predetta condizione si procede quindi all'individuazione del bacino di utenza, nel rispetto dei parametri minimi relativi alla *popolazione residente*, alla *popolazione attiva* e alle *pensioni in essere*.

In considerazione del progressivo consolidamento dei canali di interazione con l'utenza alternativi allo sportello (on line, contact center, intermediari, etc.), si provvederà, con cadenza biennale, alla revisione dei parametri sopra indicati.

L'istituzione di nuove Agenzie sul territorio. Il *Nuovo Regolamento* stabilisce che l'istituzione di nuove Agenzie sul territorio è determinata dal Presidente dell'Istituto, su proposta del Direttore generale.

È stabilito inoltre che l'istituzione delle Agenzie deve rispondere a criteri di fattibilità basati su una metodologia di valutazione costi/benefici così articolata:

- individuazione del bacino di utenza, tenuto conto dei parametri di riferimento fissati nel Regolamento di attuazione del decentramento territoriale;
- analisi del livello di soddisfazione delle attese di servizio dei cittadini e delle aziende, sia in termini di tempestività e qualità dei servizi, sia in termini di accessibilità alle strutture dell'Istituto;
- comparazione dei valori di stima del miglioramento dei livelli di funzionalità e di qualità dei servizi conseguibili dalle Agenzie ed il bilancio tra costi emergenti e costi cessanti connessi alla riconfigurazione dell'assetto di servizio.

I provvedimenti attuativi della determinazione presidenziale che istituisce la nuova Agenzia sono adottati dal Direttore regionale competente, di concerto con le strutture centrali interessate.

Agenzie sul territorio. Il *Nuovo Regolamento* prevede la possibilità di procedere alla rivisitazione dei bacini di utenza, alla chiusura ovvero alla trasformazione in Punti Inps o Punti Cliente di quelle Agenzie, già istituite e funzionanti, i cui bacini di utenza rilevino parametri inferiori a quanto fissato con il Regolamento stesso e che abbiano registrato, nel triennio precedente, un costo medio unitario di prodotto superiore di almeno il 20% rispetto a quello della Direzione provinciale di riferimento. La modifica dei bacini di utenza delle Agenzie fuori parametro, così come la chiusura o trasformazione è determinata dal Presidente su proposta del Direttore generale. Al fine di ottimizzare in termini di efficacia, efficienza e economicità la presenza dell'Istituto sul territorio, perseguendo in ogni caso le logiche di prossimità all'utenza, ogni Direttore regionale può formulare piani di riassetto del decentramento territoriale dei servizi, prescindendo dall'esistenza o meno di Agenzie non in linea con i previsti parametri.

Modifica del bacino di utenza delle Agenzie sul territorio. Il Direttore regionale può formulare proposte riguardanti la modifica della dislocazione e degli ambiti territoriali delle strutture attive sul territorio della Regione e può proporre una diversa descrizione degli ambiti territoriali di competenza delle Agenzie già esistenti e funzionanti. Questo soprattutto laddove ciò si renda necessario od opportuno per riequilibrare i carichi di lavoro fra le diverse strutture territoriali. L'analisi degli indici di produttività delle Agenzie territoriali, infatti, evidenziano complessivamente capacità produttive idonee a soddisfare una domanda più ampia, avvicinando il luogo ed il tempo di erogazione del servizio a quelli in cui si manifesta il bisogno. Ciò vale tanto più per quelle strutture prossime ai capoluoghi di regione e di provincia, presso le quali possono essere utilmente allocati comuni o frazioni che attualmente gravitano sull'Agenzia interna della Direzione provinciale, determinando a vantaggio dell'utenza un minor impegno di tempo per accedere ai servizi, in virtù sia della contrazione della distanza fisica, che della miglior fruibilità dei front office delle Agenzie territoriali rispetto alle aree di informazione e consulenza delle Agenzie interne.

L'ACCORPAMENTO NELL'INPS DI INPDAP ED ENPALS

L'accorpamento dell'Inpdap e dell'Enpals nell'Inps, previsto dalla legge 214/2011, ha come obiettivo sia quello di migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa nel settore previdenziale ed assistenziale "in considerazione del processo di convergenza ed armonizzazione del sistema pensionistico attraverso l'applicazione del metodo contributivo", sia di realizzare una riduzione dei costi di funzionamento.

Con successivi decreti del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze e con il Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, le risorse strumentali, umane e finanziarie dell'Inpdap saranno trasferite all'Inps³.

Il provvedimento adottato dal Governo⁴, nell'ambito della manovra "salva Italia", dà attuazione, in concreto, a quanto già previsto con la manovra dell'estate 2011⁵, relativamente all'accorpamento degli Enti della previdenza pubblica e rappresenta l'ultimo atto di un percorso legislativo di riorganizzazione e di razionalizzazione della previdenza e dell'assistenza.

3 - I decreti devono essere emanati entro 60 giorni dall'approvazione dei bilanci di chiusura delle relative gestioni degli Enti soppressi (da deliberare entro il 31 marzo 2012). Entro sei mesi dall'emanazione dei decreti l'Inps provvede al riassetto organizzativo funzionale conseguente la soppressione degli enti operando una razionalizzazione dell'organizzazione e delle procedure.

4 - Questa è stata una delle più grandi operazioni di razionalizzazione dopo quella fatta dalla Legge n. 70 del 1975 del riordino degli Enti previdenziali, mediante la quale furono soppressi centinaia di enti ormai non più funzionali.

5 - Art. 1 del D.L. n. 138/2011 convertito in Legge 14 settembre 2011, n. 148.

Con le fusioni previste dal decreto in questione si sono rafforzati i due poli raccolti attorno all'Inps ed all'Inail.

Per quanto riguarda l'Inps varie norme hanno portato nel tempo all'assorbimento di altri Enti che gestivano la previdenza pubblica ricordiamo negli ultimi venti anni: lo Scau, l'Inpdai, l'Ipost, lo Sportass e ora l'Inpdap e l'Enpals.

L'Inpdap, nel piano di razionalizzazione degli enti previdenziali, era già stato un protagonista attivo incorporando le seguenti gestioni:

- le gestioni previdenziali di tutto il personale militare (a inizio del 2010). L'operazione interessò 350 mila persone già iscritte negli elenchi contribuenti dell'Inpdap e che facevano parte delle forze di polizia ad ordinamento militare (Guardia di finanza e Carabinieri) e delle forze armate (Esercito, Marina e Aeronautica). Con quell'operazione l'Inpdap oltre alla liquidazione di 15 mila nuove pensioni l'anno si è trovato a gestire tutte le altre prestazioni collegate, dal calcolo degli assegni ai riscatti per aggiornare le posizioni assicurative.
- L'accorpamento dell'Enam (Ente nazionale di Assistenza Magistrale) ed il passaggio della categoria degli insegnanti di scuola primaria e della scuola dell'infanzia all'Inpdap (Decreto legge 78 e la legge di conversione 122 del 2010).

Di conseguenza anche queste gestioni confluiscono nell'Inps (vedi anche la Tavola 2.1).

Tavola 2.1

CONFLUENZA DELLE GESTIONI PREVIDENZIALI DAL 1995

ENTE/GESTIONE ANTERIFORMA	NORMA DELLA RIFORMA	ENTE DESTINATARIO
Scau	Legge 23/12/1994 n. 724	Inps
Inpdai	Legge 27/12/2002, n.289 art.42.	Inps
Sportass	D.L. n. 159/2007 conv. in Legge n. 222/2007	Inps
Ipost	D.L. n. 78/2010 ⁶ conv. in Legge n. 122/2010	Inps
Enam	D.L. n. 78/2010 conv. in Legge n. 122/2010	Inpdap
Ministero della Difesa ⁷	Intesa tra Ministero Difesa e Inpdap. Circolare Inpdap 18.9.2009 n. 19	Inpdap
2011		
Inpdap	D.L. 6/12/2011, n. 201 conv. in L. n. 214/2011	Inps
Enpals	D.L. 6/12/2011, n. 201 conv. in L. n. 214/2011	Inps

Il fine del processo di convergenza e di armonizzazione del sistema pensionistico è di migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa nel settore previdenziale ed assistenziale e di ottenere risparmi strutturali attraverso la riduzione delle spese complessive di funzionamento conseguente all'integrazione delle risorse degli Enti interessati.

6 - Legge 30 luglio 2010, n. 122 conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica. (G.U. del 30 luglio 2010, n. 176).

7 - Nell'intesa tra il Ministero Difesa e l'Inpdap, si è convenuto che, a partire dal 1° gennaio 2010, l'Istituto assuma le competenze in tema di liquidazione dei trattamenti pensionistici. Con decorrenza 1.1.2012 sono pagate le pensioni provvisorie del personale militare appartenente al Ministero della Difesa che ha concluso il periodo di permanenza in ausiliaria.

Il risparmio previsto dalla legge 214/2011 nei primi tre anni e poi a regime sarà di: 20 milioni di euro nel 2012⁸, 50 milioni nel 2013 e 100 milioni a decorrere dal 2014. Tali risparmi devono essere versati al Bilancio dello Stato e devoluti all'ammortamento dei titoli di debito nazionale contribuendo alla riduzione del Deficit Pubblico⁹.

La legge ha inoltre stabilito che entro il 31 marzo 2012 debbano essere deliberati i bilanci di chiusura degli Enti soppressi ed entro i 60 giorni successivi all'approvazione dei bilanci di chiusura si provvederà all'emanazione dei decreti di natura non regolamentare di trasferimento all'Inps delle risorse strumentali, umane e finanziarie degli enti soppressi¹⁰.

La manovra varata e l'accorpamento degli Enti comporterà, quindi, alcune modifiche nell'assetto territoriale dell'Istituto, nella dotazione organica del personale, nel tipo di servizi resi alla collettività, nelle risorse finanziarie gestite.

L'Inps aggiunge, nel 2012, ai suoi attuali addetti altri 7 mila dipendenti dell'Inpdap e circa 350 dall'Enpals per un totale di circa 34 mila dipendenti.

L'Istituto previdenziale, inoltre, assorbe circa 2,8 milioni di pensioni Inpdap e oltre 60 mila trattamenti già erogati dall'Enpals¹¹.

Con questa operazione l'Ente assume, a livello europeo, una dimensione unica per la gestione della previdenza pubblica ed un flusso finanziario previsto di oltre 750 miliardi di euro.

Nell'ambito del processo di accorpamento, di integrazione degli Enti previdenziali, al fine di assicurare la piena integrazione delle funzioni in materia di previdenza ed assistenza, la fusione con Inpdap ed Enpals deve essere vista non tanto come una soppressione ma un assorbimento, una integrazione di valori, di esperienza, di efficienza, di porzioni di welfare con l'obiettivo di arrivare ad un miglioramento nell'impiego delle risorse finalizzato e rendere servizi migliori all'utenza.

Questo nuovo assetto istituzionale per le politiche e le attività di welfare, inoltre, costituisce una reale opportunità per tutti: per gli iscritti, per i dipendenti, per il sistema economico nazionale e per la collettività.

Naturalmente le difficoltà sono molteplici anche per le differenze sia normative che gestionali tra i vari Enti. L'Inps dovrà gestire, ad esempio, sul fronte delle tecnologie il complesso piano di integrazione di sistemi informativi e di comunicazione e riorganizzare le strutture informatiche a supporto della produzione.

Tra le attività istituzionali dell'Inpdap rivestono un ruolo di primaria importanza sul piano del welfare del pubblico impiego le prestazioni creditizie e sociali agli iscritti.

La variegata gamma di tali prestazioni vanno dalla concessione di prestiti a breve ed a lunga scadenza, nonché di mutui ipotecari edilizi, ai benefici di carattere sociale, quali: borse di studio, assegni universitari, Master; le vacanze in Italia ed all'Estero per i giovani, figli ed orfani degli iscritti; i servizi di ospitalità in favore sia di giovani studenti, presso i convitti di proprietà dell'Inpdap¹² e quelli nazionali convenzionati gestiti dal Ministero dell'istruzione, università e ricerca, che di pensionati, nelle due case albergo per anziani dell'Istituto; la formazione professionale dei giovani; l'assistenza, mediante convenzioni con le residenze sanitarie assistite, di pensionati non autosufficienti ed in condizione sociali ed economiche disagiate.

L'Inpdap finanzia, inoltre, attività di assistenza agli anziani in particolare per aumentare gli interventi di assistenza domiciliare ai soggetti non autosufficienti.

Tra gli altri progetti vi è anche un fondo immobiliare chiuso, denominato Senior, per la realizzazione di residence studiati per le esigenze degli over 65; la segnalazione ai pensionati di badanti accreditate che hanno seguito corsi specifici di assistenza domi-

8 - I 20 milioni di euro si sommano ai 60 milioni previsti dall'art. 4 comma 66 della legge 183/2011.

9 - Tali riduzioni si sommano a quelle già disposte dalla legge di stabilità n.183/2011 che prevedeva per il complesso Inps, Inpdap, Enpals una riduzione di 60 milioni nel 2012, 10 milioni nel 2013 e 16,5 milioni a decorrere dal 2014.

10 - Il Ministro del Lavoro ha emanato una specifica direttiva (con nota n. 3110001922 del 28 dicembre 2011) con cui si ribadisce la data del 31 marzo 2012 per la deliberazione dei bilanci di chiusura e degli inventari di chiusura.

11 - Per un totale di oltre 21 milioni di trattamenti pensionistici.

12 - Un esempio di questa attività è costituita dai 1.500 alloggi assegnati a studenti dell'Università Torvergata di Roma.

ciliare 24 ore su 24 con contributi alle spese; il progetto “nonno house” nel quale il pensionato accoglie in casa uno studente fuori sede che lo assiste in piccole faccende domestiche ricevendo un rimborso spese dall'Istituto.

L'Inps incorpora attività, progetti ed idee orientando sempre più l'attività del nuovo Inps verso un *welfare* globale.

Azioni intraprese per l'unificazione degli Enti

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha emanato, con nota n.31/1922 del 28 dicembre 2011 una specifica direttiva contenente le prime istruzioni operative in materia di soppressione dell'Inpdap e dell'Enpals.

L'Inps, al fine di garantire la piena continuità delle attività istituzionali degli Enti soppressi, ha iniziato un percorso d'integrazione volto ad assicurare in tempi rapidi l'allineamento dei processi della logistica e dell'organizzazione del lavoro, con le seguenti fasi.

- Prime indicazioni in relazione alla gestione del contenzioso degli Enti disciolti da parte del Coordinamento generale legale dell'Istituto (messaggio 23445 del 9 dicembre 2011).
- Prime indicazioni per l'integrazione, nel sistema contabile dell'Inps, dei processi contabili di pagamento e riscossione a seguito della soppressione dell'Inpdap e dell'Enpals e del trasferimento, a decorrere dal primo gennaio 2012, delle relative funzioni all'Inps (circolare n. 3 del 13 gennaio del 2012). L'Istituto ha voluto così garantire la piena continuità delle funzioni dei soggetti destinatari dell'azione amministrativa degli Enti soppressi ed assicurare la correttezza ed economicità della gestione fino all'emanazione dei decreti attuativi previsti.
- Incontro del Presidente dell'Istituto con i Direttori centrali e con i Coordinatori generali delle aree professionali degli Enti disciolti nel quadro delle iniziative tese al conseguimento degli obiettivi di efficienza ed efficacia, di razionalizzazione dell'azione amministrativa e di riduzione dei costi complessivi di funzionamento. (messaggio 829 del 16 gennaio 2012).
- Predisposizione di due specifici conti finanziari per rilevare i movimenti di cassa sui conti correnti bancari, postali e di Tesoreria già intestati all'Inpdap e all'Enpals (messaggio n.1196 del 23 gennaio 2012)
- Definizione delle linee generali dell'Istituto per l'integrazione dell'Inpdap e dell'Enpals, nell'ambito del processo d'integrazione e in coerenza con quanto disposto dall'art. 21 della legge 214/2011 e di quanto previsto dalla circolare ministeriale¹³ (Determinazione Presidenziale n. 5802 del 23 gennaio 2012). Nella determina sono individuate la finalità, la priorità e la modalità di attuazione del processo d'integrazione degli enti soppressi, il loro riassetto organizzativo e funzionale, nell'ottica di garantire la continuità e l'efficacia dell'azione amministrativa e il progressivo allineamento verso i migliori standard di servizio per l'utenza. Il documento allegato alla direttiva indica le tredici finalità del percorso, che garantendo la continuità del servizio per i cittadini assicurati anche il progressivo allineamento dei processi, della logistica, dell'organizzazione del lavoro, garantendo la valorizzazione delle risorse umane e strumentali. La finalità di conseguire risparmi strutturali trova consistenza nell'integrazione delle risorse degli Enti soppressi nei grandi progetti di innovazione ed incremento dell'efficienza sui quali si è focalizzata la strategia dell'Inps quali:
 - l'omogeneizzazione e l'ampliamento dei servizi;
 - lo sviluppo della cultura previdenziale e del conto assicurativo;
 - il popolamento del Casellario dell'Assistenza;
 - l'incremento dell'efficacia dell'attività contrattuali;

13 - Il Ministero del Lavoro ha emanato (con nota n. 31/1922 del 28 dicembre 2011) una specifica direttiva che chiede il rispetto della data del 31 marzo 2012 per la deliberazione dei bilanci di chiusura (e degli inventari di chiusura).

- il potenziamento dell'accertamento del credito e della riscossione;
 - la riduzione strutturale del contenzioso;
 - lo sviluppo del modello organizzativo;
 - la valorizzazione del capitale umano e delle specializzazioni;
 - la valorizzazione del patrimonio da reddito;
 - l'evoluzione del modello d'offerta e interazione con i partner istituzionali;
 - la razionalizzazione logistica (distribuzione territoriale, coerenza spazi ad uso ufficio e archivio);
 - l'accesso online dei servizi per agevolare modalità alternative di fruizione dei servizi e sviluppo della qualità, la telematizzazione della domanda, l'automazione dei controlli e dei processi operativi;
 - la dematerializzazione dei documenti.
- Creazione di una funzione specifica denominata "Integrazione delle funzioni dei soppressi Inpdap ed Enpals" al fine di assicurare un punto di raccordo e di riferimento unitario che agevoli la gestione delle problematiche connesse all'integrazione. (messaggio n.2905 del 17 febbraio 2012).
 - Conferma di tutte le attribuzioni e le funzioni degli ispettori dell'ex Enpals in attesa che vengano integrate le procedure informatiche che gestiscono i verbali ispettivi e che vengono assunte iniziative a livello organizzativo e formativo per l'integrazione della rete ispettiva dell'Ente (msg n.4260 dell'8 marzo 2012).
 - Ampliamento e qualificazione delle linee guida gestionali per il 2012, come previsto nel crono programma (Determina presidenziale n.5803 del 15 marzo 2012).
- Lo schema che segue (Figura 2.1) mette in evidenza le tappe del processo di integrazione Inps, Inpdap ed Enpals.

Figura 2.1



I SERVIZI RESI A CITTADINI E IMPRESE NEL 2011

L'Istituto vive un momento di grande cambiamento, essendo da un lato chiamato a rispondere prontamente alle nuove esigenze derivanti dalle modifiche della normativa dettata dal Governo in risposta alle condizioni socio economiche attuali, dall'altro ridefinendo i propri obiettivi strategici.

La strategia di crescita istituzionale innesca ed integra diversi *driver* strategici di evoluzione. La continua focalizzazione sui servizi innovativi ha reso l'Inps il punto di riferimento per la Pubblica Amministrazione nell'utilizzo di tecnologie innovative, migliorando la qualità dei servizi erogati e le modalità di interazione con i Cittadini.

Oggi l'utente Inps può richiedere una prestazione presso un qualsiasi ufficio territoriale dell'Istituto senza doversi rivolgere alla propria Sede di competenza, ed ancora di più può usufruire dei servizi Inps direttamente online.

Un ulteriore *driver* di evoluzione strategica è costituito dall'integrazione e dalla qualità delle informazioni, ovvero dall'annullamento della ridondanza informativa introducendo meccanismi a garanzia dell'integrità e della affidabilità delle informazioni, nonché di efficienza nel loro reperimento ed utilizzo, ad esempio tramite piattaforme integrate di *Data Governance*. La misurazione e il controllo dei processi operativi tramite efficaci sistemi di governo si rendono necessari da un lato per innalzare l'efficienza interna, soprattutto in termini di riduzione dei consumi e dei costi, dall'altro nell'introdurre soluzioni strutturali e/o di incapsulamento, per il controllo e la misurazione della produttività connessa alla gestione delle diverse lavorazioni, come per esempio nel caso dei *workflow* automatizzati a supporto della operatività dell'utente.

L'Istituto si propone inoltre di adottare soluzioni flessibili per l'evoluzione dei processi, implementando architetture e tecnologie modulari e aperte per aree applicative e di processo influenzate da frequenti cambiamenti (sia per esigenze normative che per l'evoluzione dei prodotti e servizi) e dalla ripartizione delle lavorazioni con Enti Esterni. Infine, un importante passo evolutivo consiste nella definizione di un modello basato su piattaforme omogenee, con l'avvio di interventi finalizzati all'evoluzione del modello applicativo tecnologico di tipo *web company* (piena accessibilità del sito internet, nuove *policy* di sviluppo applicativo per pubblicazione web, centralino unico, etc.) e di assetto delle strutture periferiche. A fronte di tale percorso evolutivo, la strategia dell'Istituto si focalizza in modo particolare sull'efficienza organizzativa interna e sul rinnovamento dei servizi attraverso le nuove tecnologie di telematizzazione, affrontando anche alcune criticità quali:

- la costante diminuzione delle risorse umane, la mancanza di *turn-over*, lo spostamento del livello dei profili professionali a livelli apicali, fattori questi che insieme comportano una continua riduzione del personale addetto ai processi operativi;
- l'utenza sempre più esigente e fortemente critica rispetto a processi tradizionali di presentazione delle istanze, qualora ciò si traduca in prolungati tempi di attesa e di coda agli sportelli;
- la dipendenza dal processo di input, sia in termini di qualità, sia in termini di tempestività di immissione nel circolo produttivo;
- la forte differenziazione dell'utenza (Asl, Medici, Enti territoriali, ecc.), che a fronte di processi più articolati ha reso non più perseguibile il paradigma secondo cui l'informazione si produce (*input*) e si consuma all'interno dell'Istituto (*back-office*), facendo emergere l'evidente esigenza di spostare il fronte dell'*input* all'esterno.

Tali criticità sono affrontate dall'Istituto attraverso le iniziative di telematizzazione dei servizi, che garantiscono:

- L'ottimizzazione dell'efficienza dei processi produttivi interni attraverso l'automazione di delle fasi istruttorie, con conseguente recupero di risorse;
- il miglioramento della qualità del lavoro del personale impegnato in attività di data entry;
- la riduzione dei tempi di presentazione delle istanze, con evidenti benefici sia per il cittadino che per l'Istituto;
- l'aumento della qualità del servizio attraverso il trattamento di informazioni digitalizzate e quindi con qualità del dato maggiore (grazie a controlli qualitativi e formali delle informazioni all'atto dell'inserimento);
- la diminuzione dei costi dei servizi da parte dell'Istituto, derivante dal risparmio delle comunicazioni cartacee ai cittadini.

Le prestazioni ed i servizi che l'Istituto eroga sono soggetti a continui aggiornamenti ed innovazioni, derivanti per legge dall'attuazione delle politiche sociali ed economiche varate dal Governo. Le frequenti e spesso rilevanti modifiche normative riguardanti la sicurezza sociale e il mercato del lavoro, pongono pertanto la necessità di apportare rapidamente le conseguenti variazioni nell'ambito delle procedure interne e dei processi operativi, compito questo che è reso possibile dall'elevata flessibilità organizzativa e dall'utilizzo di metodologie informatiche avanzate e già predisposte agli aggiornamenti. A questo riguardo, come già citato, una grande innovazione è stata introdotta dal Governo, nel mese di dicembre 2011, con l'attribuzione all'Istituto delle funzioni dell'Inpdap e dell'Enpals (D.L. 201/2011 del 6 dicembre 2011, convertito in Legge n. 214 del 22 dicembre 2011), unificazione che verrà attuata nel corso del 2012 e che porterà l'Inps a divenire l'Ente previdenziale nazionale preminente, con una percentuale di lavoratori iscritti prossima al 97% del totale degli occupati in Italia. È un compito complesso data la dimensione degli Istituti interessati e certamente richiederà all'Inps un impegno straordinario di integrazione e di uniformazione, incidendo sulle strutture, sull'organizzazione dei processi, sulla gestione delle risorse umane e delle risorse strumentali. Al tempo stesso si rammenta che le problematiche di tale tipo sono state già affrontate con successo dall'Inps nel passato, ad esempio riguardo alla confluenza all'Inps dell'Inam (1977) e dell'Inpdai (2003).

L'elevatissimo livello di informatizzazione e telematizzazione raggiunto dall'Istituto costituisce un ulteriore fattore di facilitazione per il trasferimento di funzioni, semplificando e velocizzando l'integrazione funzionale ed operativa.

Al momento attuale, la totalità dei servizi, delle prestazioni e delle comunicazioni con l'utenza utilizza la via telematica e, come si illustrerà nel seguito, tale canale sta divenendo via via esclusivo, per giungere all'obiettivo di una Amministrazione completamente digitale, che opera con altissima e efficienza e con elevati risparmi conseguenti anche all'eliminazione dei flussi cartacei.

I SERVIZI ON-LINE

L'Inps offre una ampia e complessa gamma di servizi e prestazioni accessibili direttamente dal portale internet dell'Istituto (www.inps.it).

Il portale web rappresenta sempre più il canale fondamentale nel rapporto con l'utenza. Le informazioni e i servizi sono consultabili e fruibili 24 ore al giorno, 7 giorni alla

settimana, disponendo di 21.254 pagine web. Il portale è costantemente aggiornato, sia nei contenuti, a seguito delle nuove norme entrate in vigore, e sia nella struttura e nelle modalità di utilizzo per renderlo sempre più vicino agli utenti.

Nel 2011 sono state riviste ed implementate molte sezioni del sito internet dell'Istituto, per rendere ancora più facile il suo utilizzo, fornendo una sempre più ampia scelta di contenuti. In particolare, nella nuova sezione "Inps facile" sono inserite notizie dei bandi, dei messaggi, delle circolari, dei moduli presenti sul sito e delle guide "Come fare per", relative ai servizi offerti. In risalto sono posti i contatti: Contact Center, Sedi Inps, sezione "Ufficio Stampa" (comunicati, rassegna stampa - radio - TV) ed è stata creata una nuova sezione "Trasparenza, valutazione e merito".

La sezione "Inps Comunica", contiene la voce "Atti ufficiali on-line" con le determinazioni presidenziali di rilevanza esterna, le delibazioni del CIV con rilevanza esterna, le circolari a firma del Direttore Generale.

Dal sito possono essere scaricati i moduli necessari per ogni tipo di richiesta, molti dei quali possono essere compilati on-line e trasmessi telematicamente alla struttura Inps competente. Nel sito è anche disponibile il servizio "Inps risponde" che consente di inoltrare via e-mail richieste di chiarimenti su aspetti normativi o procedurali.

Il nuovo portale web dell'Inps ha ottenuto, inoltre, importanti riconoscimenti, vincendo il **Premio E-Gov 2011** nella categoria "Portali interattivi per l'erogazione dei servizi online", con la motivazione: "Utile portale interattivo con ampia gamma di servizi online offerti, in grado di gestire un numero consistente di transazioni". Tale Premio costituisce ormai il riferimento per le eccellenze nella Pubblica Amministrazione e si è affermato sempre più quale riconoscimento riservato a coloro che hanno sviluppato progetti in grado di portare benefici reali a favore delle loro strutture e verso i cittadini-utenti.

L'altro riconoscimento ricevuto dal portale Inps è stato per l'elevata qualità del design dei servizi offerti, venendo inserito nella categoria "Design dei Servizi" dell'ADI Design Index 2011, dall'**Osservatorio permanente del Design ADI**.

La successiva Tavola 2.2 evidenzia alcuni dati significativi sull'accesso al portale internet dell'Istituto nel 2011, che bene illustrano la dimensione dell'utilizzo di questo canale.

Tavola 2.2

DATI SUL PORTALE INTERNET DELL'INPS • ANNO 2010-2011

	2010	2011	VAR. % 2011/2010
N. visitatori nell'anno	106,6 mln	208,2 mln	95,3%
Media n. visitatori giornalieri	292mila	570mila	95,2%
Picco n. visitatori giornalieri*	572mila	1,67 mln*	192,0%
N. pagine web visitate nell'anno	2,52 mld.	2,58 mld	2,4%
Media n. pagine visitate al giorno	6,9 mln.	7 mln	1,4%
Picco n. pagine visitate al giorno**	13,6 mln.	16,4 mln**	20,6%
PIN rilasciati	5,5 mln.	7,6 mln	38,2%

*Il giorno 26 settembre 2011.

**Il giorno 29 marzo 2011.

Fonte: Inps

Per l'accesso ai servizi on-line è necessario identificarsi con il codice di accesso personale (PIN) che, su richiesta, viene inviato gratuitamente all'utente.

Nella Tavola 2.3 si forniscono i dati su alcuni importanti servizi on-line erogati nel corso del 2011, mentre nella successiva Tavola 2.4 si evidenziano i servizi erogati su dispositivo mobile (cellulare, smartphone, tablets).

Tavola 2.3

SERVIZI ON-LINE EROGATI • ANNO 2011

DESCRIZIONE	NUMERO
Per Utente	
Numero servizi erogati ai cittadini	16.320.963
Numero servizi erogati alle imprese	21.714.028
Numero servizi erogati ai Patronati	33.261.854
Numero servizi erogati ai CAF	2.032.272
Numero servizi erogati ai Comuni	2.615.087
Per Tipologia	
Numero DM10 pervenuti da procedura UniEmens	18.916.427
Numero denunce contributive individuali trasmesse (UniEmens)	20.707.373
Numero dichiarazioni ISEE rilasciate	7.528.705
Numero richieste certificazioni individuali*	16.596.572
Numero estratti contributivi e simulazione calcolo della pensione richiesti on-line	19.826.706
Numero "Stato domanda per prestazioni"	14.248.916
Numero certificati medici on-line ricevuti	11.331.165

* Il dato comprende le seguenti certificazioni individuali: duplicato CUD, duplicato ObisM, Estratto pagamenti prestazioni, Estratto situazione debitoria Art.&Comm., Estratto versamenti agricoltura, Estratto versamenti Art.&Comm.

Fonte: Inps

Tavola 2.4

SERVIZI EROGATI SU DISPOSITIVI MOBILI (cellulari, smartphone, tablets) • ANNO 2011

DESCRIZIONE	NUMERO
Numero accessi ai servizi Mobile	232.512
Numero accessi alla sezione InpsFacile	85.632
Numero download applicazioni Inps per iPhone	66.320
Numero download applicazioni Inps per iPad	2.241
Numero installazioni attive applicazioni Inps per Android	8.184

Fonte: Inps

Tutti i servizi erogati dall'Istituto sono direttamente accessibili dal portale internet. Di seguito è riportato l'elenco dettagliato dei servizi e prestazioni offerti dall'Istituto raggruppati per tipologia di utente fruitore.

SERVIZI PER I CITTADINI IN GENERE

Servizi	Versamenti volontari. Riscatto di laurea. Ricorsi on-line. Avvocati domiciliatari. Informazioni sulle Sedi Inps. Servizi mobili (iPhone e dispositivi basati su Android 2.1 o successivo). È possibile visualizzare: a) il proprio estratto conto contributivo; b) gli uffici postali, i tabaccai e i punti Unicredit dove versare i contributi per lavoratori domestici, riscatto laurea e ricongiunzioni.
Servizi per accesso on-line	Richiesta PIN on-line. Posta Elettronica Certificata (PEC). Servizi NetInps (per utenti NetInps).
Pagamenti	Pagamento contributi lavoratori domestici. Pagamento contributi riscatti, ricongiunzioni e rendite. Pagamento versamenti volontari.

SERVIZI PER I LAVORATORI DIPENDENTI ASSICURATI

Servizi di gestione del conto assicurativo	<p>Estratti contributivi (anche di tipo certificativo). Certificazione del diritto a pensione ai fini anche dell'incentivo per il posticipo della pensione. Aggiornamento del conto a seguito di nuove contribuzioni versate o per integrazione dovute a: contributi figurativi, ricongiunzioni, recupero di periodi assicurati, riscatti, versamenti volontari. Assistenza operativa specialistica sulle opportunità offerte dalla normativa vigente. Totalizzazione, a titolo gratuito, dei contributi versati presso più gestioni pensionistiche al fine di ottenere un'unica prestazione pensionistica. Dirigenti di aziende industriali: posizione contributiva e dati pensione.</p>
Fondi e varie lavoro	<p>Fondo previdenza casalinghe. Fondo previdenza casalinghe: Iscrizione. Domanda Fondo di Garanzia. Lavoro occasionale accessorio.</p>
Prestazioni temporanee	<p>Indennità di maternità e congedo parentale. Indennità di malattia. Consultazioni attestati di malattia. Consultazione certificati di malattia. Indennità antitubercolari. Cure balneo - termali. Assegno per congedo matrimoniale. Assegno al nucleo familiare. Indennità di disoccupazione. Trattamenti speciali di disoccupazione (per esempio rimpatriati, frontalieri svizzeri, edili, agricoli). Trattamenti di integrazione salariale. Domanda di Mobilità. Trattamenti di fine rapporto e crediti di lavoro, in caso di mancato adempimento del datore di lavoro. Trattamenti di fine rapporto ed anticipazioni per gli impiegati dipendenti dalle Esattorie e ricevitorie delle imposte dirette. Trattamenti speciali per il personale già dipendente da imprese di assicurazione poste in liquidazione coatta amministrativa. Trattamenti di richiamo alle armi. Congedo retribuito per assistenza a familiari in condizione di handicap grave. Permessi e astensioni facoltative dal lavoro. Permessi giornalieri per i donatori di sangue e di midollo. Permessi giornalieri per i volontari soccorso alpino e speleologico. Rimpatrio salme extracomunitari.</p>
Pensioni	<p>Anzianità. Inabilità. Indiretta/reversibilità. Invalidità. Vecchiaia.</p>

SERVIZI PER I PENSIONATI

Servizi di gestione della pensione

Aggiornamento annuale automatico per le variazioni del costo della vita, secondo le previsioni normative.
 Calcolo della pensione (per integrazione della posizione assicurativa, per assegni familiari, per motivi legati al reddito).
 Erogazione di supplemento della pensione per contributi accreditati successivamente al pensionamento.
 Predisposizione di modalità di pagamento in linea con le preferenze manifestate dai pensionati.

SERVIZI PER LE IMPRESE E I CONSULENTI

Servizi di gestione del conto aziendale

Iscrizioni, variazioni e cessazioni aziendali.
 Invio del provvedimento di iscrizione e di comunicazioni relative alle caratteristiche contributive e alle aliquote.
 Calcolo contributivo eccedente il minimale.
 Calcolo della codeline.
 Gestione dei crediti vantati dall'Inps.
 Rilascio Estratti conto.
 Certificazione della regolarità contributiva.
 Autorizzazione ai benefici previsti per le integrazioni salariali ordinarie.
 Richiesta di posizione aziendale e accentramento contributivo.
 Richiesta di compensazione contributiva.
 Richiesta di riduzione contributiva.
 Versamenti contributivi.

Altri servizi

Domanda di dilazione amministrativa.
 Domanda esonero o sospensione per calamità naturali.
 Domanda di rimborso.
 Consultazione attestati di malattia.
 Dichiarazione calamità aziende agricole.
 Detrazioni fiscali: istruzioni e software.
 Assistenza Fiscale (Modelli 730 e 740).
 Lavoratori agricoli autonomi: aliquote contributive.
 Modelli DM10/2: Informazioni invio telematico.
 Modelli DA: trasmissione telematica.
 Modelli DMAG: trasmissione telematica.
 Modelli F24: dati.
 Modelli RED: istruzioni e software.
 Modelli RI: trasmissione telematica.
 Ricorsi on-line e domande per ricorsi amministrativi.
 Domande on-line di donazione sangue, midollo osseo e soccorso alpino.
 Lavoratori parasubordinati: iscrizione (accesso riservato ad aziende e consulenti).
 Dichiarazioni di Responsabilità (Icric/Iclav/Accas-Ps).
 Gestione Rapporti di lavoro piccoli coloni o compartecipanti familiari.
 Richiesta di riduzione delle sanzioni amministrative.

SERVIZI PER I LAVORATORI AUTONOMI

<p>Servizi di gestione del conto assicurativo</p>	<p>Aggiornamento del conto con la registrazione negli archivi della contribuzione versata, figurativa, da riscatto e da ricongiunzione. Invio modulistica prestampata F24. Gestione dei crediti vantati dall'Inps. Rilascio Estratti conto. Certificazione della regolarità contributiva. Totalizzazione, a titolo gratuito, dei contributi versati presso più gestioni pensionistiche al fine di ottenere un'unica prestazione pensionistica. Richiesta di compensazione contributiva (Artigiani e Commercianti). Richiesta di riduzione contributiva (Artigiani e Commercianti).</p>
<p>Altri servizi</p>	<p>Richiesta di iscrizione/variazione/cancellazione (Art. e Commercianti). Stato del conto (situazione creditoria/debitoria, attivazione delle regolarizzazioni e/o del recupero delle somme dovute). Domanda di dilazione amministrativa. Domanda di rimborso. Domanda di esonero o sospensione per calamità naturale (Agricoltura). Richiesta di riduzione sanzioni (Artigiani e Commercianti). Gestione deleghe per accesso ai servizi (Artigiani e Commercianti).</p>
<p>Prestazioni temporanee</p>	<p>Indennità di maternità e congedo parentale. Tutela maternità obbligatoria (lavoratori autonomi). Assegni familiari ai CD/CM e ai pensionati delle gestioni autonome (artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni e mezzadri). Cure termali.</p>
<p>Pensioni</p>	<p>Anzianità. Inabilità. Indiretta/reversibilità. Invalidità. Vecchiaia.</p>

SERVIZI PER I COLLABORATORI COORDINATI E CONTINUATIVI E I PROFESSIONISTI (Iscritti alla gestione separata L. 335/1995)

Servizi di gestione del conto assicurativo	<p>Aggiornamento del conto con la registrazione negli archivi della contribuzione versata, figurativa, da riscatto e da ricongiunzione.</p> <p>Invio modulistica prestampata F24.</p> <p>Gestione dei crediti vantati dall'Inps.</p> <p>Rilascio Estratti conto.</p> <p>Certificazione della regolarità contributiva.</p> <p>Totalizzazione, a titolo gratuito, dei contributi versati presso più gestioni pensionistiche al fine di ottenere un'unica prestazione pensionistica.</p> <p>Richiesta di compensazione contributiva (Artigiani e Commercianti).</p> <p>Richiesta di riduzione contributiva (Artigiani e Commercianti).</p>
Altri servizi	<p>Iscrizione alla Gestione separata.</p> <p>Lavoratori Parasubordinati - Iscrizione (accesso con Pin on-line).</p> <p>Lavoratori Parasubordinati - Iscrizione (accesso senza autenticazione).</p> <p>Domanda di riduzione sanzioni civili.</p> <p>Domanda di rimborso.</p> <p>Istanza di rateizzazione (dilazione amministrativa).</p> <p>Informazioni connesse alla apertura della posizione contributiva e sullo stato del conto.</p> <p>Informazioni sulla normativa in vigore.</p>
Prestazioni temporanee	<p>Indennità di maternità.</p> <p>Assegno per il nucleo familiare.</p> <p>Indennità di malattia limitatamente ai periodi di degenza ospedaliera.</p>
Pensioni	<p>Anzianità.</p> <p>Inabilità.</p> <p>Indiretta/reversibilità.</p> <p>Invalità.</p> <p>Vecchiaia.</p> <p>Pensione supplementare ai titolari di pensione nell'Assicurazione Generale Obbligatoria.</p>

SERVIZI PER I DATORI DI LAVORO DOMESTICO

Servizi di gestione del conto	<p>Aggiornamento del conto con iscrizione e cessazione del collaboratore domestico.</p> <p>Invio comunicazioni e modulistica di pagamento prestampata.</p> <p>Registrazione contribuzione versata e gestione di eventuali crediti.</p>
Altri servizi	<p>Informazioni sulla apertura della posizione contributiva e sul conto.</p> <p>Informazioni sulla normativa in vigore.</p>

SERVIZI PER I CITTADINI SPROVVISTI DI REDDITO O IN CONDIZIONI DI BISOGNO, ANCHE PER MOTIVI DI SALUTE

Sussidi economici	<p>Assegno sociale ai cittadini italiani e ai cittadini extracomunitari titolari di carta di soggiorno, ultrasessantacinquenni sprovvisti di reddito.</p> <p>Pagamento della pensione ai cittadini riconosciuti invalidi civili dal Servizio Sanitario Nazionale.</p> <p>Assegno di accompagnamento per i cittadini inabili.</p> <p>Canone RAI con rateizzazione sulla pensione.</p>
-------------------	--

SERVIZI PER ENTI PUBBLICI E PREVIDENZIALI

Varie	<p>Rilascio ISEE - Indicatore Situazione Economica Equivalente.</p> <p>Atti di sindacato ispettivo.</p> <p>Casellario dei lavoratori attivi.</p> <p>Casellario pensionati.</p> <p>Consultazione attestati di malattia.</p> <p>Enti pagatori: assegno straordinario di sostegno al reddito.</p> <p>Enti pagatori: gestione uffici pagatori on-line.</p> <p>Inarcassa.</p> <p>Interpelli in materia contributiva.</p> <p>Totalizzazione.</p> <p>Inps e Comuni.</p> <p>Invalità civile.</p>
Pagamenti	<p>Pagamento, per conto dei comuni, dell'assegno di maternità mensile per il nucleo familiare.</p> <p>Pagamento, a seguito di apposita convenzione, delle rendite INAIL.</p>

SERVIZI PER I PATRONATI

Lavoratori autonomi	<p>Richiesta di iscrizione/variazione/cancellazione.</p> <p>Richiesta di compensazione contributiva.</p> <p>Richiesta di riduzione contributiva.</p> <p>Istanza di dilazione amministrativa.</p> <p>Richiesta di riduzione sanzioni.</p> <p>Richiesta di rimborso.</p>
Varie	<p>Riscatto di laurea.</p> <p>Versamenti volontari.</p> <p>Domanda Fondo di Garanzia.</p>

SERVIZI PER I CAF

Fisco e reddito	Assistenza fiscale (730-740). Detrazioni fiscali : istruzioni e software. Dichiarazioni di responsabilità. Modelli RED: istruzioni e software. Verifica solleciti campagna Red.
Prestazioni	Prestazioni sociali: trasmissione domande, istruzioni e software.
Modelli	ISEE. Stampa CUD assicurati e pensionati.

SERVIZI PER LE ASL

Invalidità civile	Acquisizione Certificati medici Invalidità Civile. Acquisizione Domande Invalidità Civile. Procedure Amministrativo - sanitarie.
-------------------	--

SERVIZI PER I MEDICI CERTIFICATORI

Certificati medici	Riconoscimento dell'invalidità civile. Riconoscimento delle cure balneo-termali.
--------------------	---

SERVIZI IN CONVENZIONE E VARI

Accesso	Accesso ai servizi in convenzione.
Prestiti e mutui	Cessione del quinto. Sospensione dei mutui.
Vari	Servizi ex iPost (Ente previdenziale Post-Telegrafonici).

SERVIZI OFFERTI DAI PUNTI CLIENTE*

Varie

Informazioni generali sui servizi dell'Istituto.
 Rilascio di estratti contributivi.
 Richieste di variazioni anagrafiche.
 Duplicato del CUD all'assicurato e al pensionato.
 Duplicato del certificato di pensione (Obis/M).
 Iscrizione lavoratori domestici (LD).
 Iscrizione lavoratori parasubordinati.
 Comunicazione di decesso.
 Modulistica on-line.

* Il Punto Cliente è uno sportello telematico istituito presso gli Enti locali e le Pubbliche Amministrazioni che ne fanno richiesta.

L'EVOLUZIONE DEI SERVIZI INPS

Il passaggio all'esclusività del canale telematico

Nel 2011 è stato dato forte impulso all'utilizzo, in via esclusiva, della rete telematica per la richiesta e fruizione dei servizi, attraverso fasi graduali di obbligo all'utilizzo della rete in luogo degli usuali accessi diretto allo sportello o a mezzo di comunicazione postale, eliminando quindi i flussi cartacei precedentemente utilizzati, fino alla loro soppressione completa.

Tale passaggio, che risulta fondamentale per la realizzazione della Pubblica Amministrazione Digitale, ha richiesto e richiede particolare attenzione e sostegno agli utenti, per consentire di superare le inevitabili difficoltà, specialmente quando si tratta di utenti non in grado di utilizzare correntemente computer e strumenti di informazione e comunicazione telematica. Fra tali categorie di utenti meno inclini all'uso degli strumenti telematici rientrano senza dubbio le persone anziane, che costituiscono una parte sostanziale dell'utenza dell'Istituto; pertanto è stato previsto in tutti i casi di passaggio all'esclusività dei servizi nelle modalità on-line, il sostegno da parte dei Patronati o di altri intermediari autorizzati, attraverso i servizi telematici offerti agli stessi.

In generale, la presentazione delle domande di prestazioni/servizi, è prevista attraverso uno dei seguenti canali:

- Web, servizi telematici accessibili direttamente dal cittadino, attraverso il portale dell'Istituto (www.inps.it)
- Contact Center Multicanale, attraverso il numero verde 803164;
- Patronati o altri intermediari autorizzati, attraverso i servizi telematici offerti dagli stessi.

A prescindere dal canale prescelto, al fine di garantire la più ampia informazione e divulgazione delle novità afferenti alle modalità telematiche, è sempre previsto un periodo transitorio durante il quale è ancora possibile per gli utenti interessati l'invio delle domande mediante le tradizionali modalità (accesso allo sportello oppure invio a mezzo raccomandata postale).

Al termine del periodo transitorio, comunicato attraverso i mezzi istituzionali, l'invio on-line, mediante uno dei canali sopra indicati, diventa la modalità esclusiva di presentazione delle relative domande.

La Tavola 2.5 seguente illustra le fasi di passaggio ai servizi telematici in via esclusiva, effettuate nel corso del 2011.

Tavola 2.5

ENTRATA IN VIGORE DELL'ESCLUSIVITÀ DEL CANALE TELEMATICO PER LE DOMANDE DI PRESTAZIONI E SERVIZI

DOMANDA/SERVIZIO	DATA INIZIO ESCLUSIVITÀ TELEMATICA
Presentazione dei ricorsi amministrativi (Circolare n. 32 del 10/02/2011)	feb 2011
Domande di cure balneo-termali (Circolare n. 37 del 22/02/2011)	mar 2011
Comunicazione di assunzione, trasferimento, proroga e cessazione lavoro domestico (Circolare n. 49 del 11/03/2011)	apr 2011
Domande d'iscrizione alla Gestione separata (L. 335/1995) (Circolare n. 72 del 04/05/2011)	giu 2011
Domande di Riscatto di Laurea (Circolare n. 77 del 27/05/2011)	giu 2011
Autorizzazione CISOA (Cassa Integrazione Guadagni Agricola) (Circolare n. 91 del 15/07/2011)	lug 2011
Domanda assegno integrativo di mobilità (art.9, L.223/91) (Circolare n. 95 del 15/07/2011)	lug 2011
Domande di congedo di maternità/ paternità e congedo parentale (Circolari: n. 106 del 05/08/2011; n. 126 del 29/09/2011)	ago 2011
Domande di autorizzazione Assegno per il nucleo familiare (Circolari: n. 102 del 04/08/2011; n. 103 del 04/08/2011; n. 121 del 16/09/2011; n. 125 del 29/09/2011; n. 149 del 22/11/2011; n. 166 del 28/12/2011)	ago 2011
Domande di autorizzazione ai versamenti volontari (Circolare n. 111 del 30/08/2011)	set 2011
Richiesta visita medica di controllo on-line (Circolare n. 118 del 12/09/2011)	ott 2011
Presentazione telematica all'Inps della Dichiarazione Sostitutiva Unica (DSU) ai fini del rilascio delle certificazioni Ise/Isee (Circolare n. 130 del 10/10/2011)	set 2011
Nuove modalità di presentazione telematica in via esclusiva delle domande di prestazioni previdenziali ed assistenziali a) Ricostituzioni (supplementi; assegni familiari; ricostituzioni documentali; ricostituzioni contributive; ricostituzioni reddituali) b) Pensioni di anzianità e vecchiaia c) Assegni sociali d) Pensioni/assegni di invalidità e inabilità (esclusi quelli di invalidità civile, cecità civile, sordità civile che sono già telematizzati) e) Pensioni ai superstiti - reversibilità (Circolare n. 131 del 10/10/2011)	set 2011
Rapporti di piccola colonia e/o compartecipazione familiare (Messaggio N. 20478 del 28/10/2011)	ott 2011
Estensione periodo transitorio per trasmissione flussi Uniemens telematici- Procedura deleghe (Messaggio N. 20474 del 28/10/2011)	gen 2012

DOMANDA/SERVIZIO	DATA INIZIO ESCLUSIVITÀ TELEMATICA
Domande di incentivo per l'assunzione dei lavoratori disoccupati da almeno 24 mesi o iscritti nelle liste di mobilità La nuova modalità di richiesta telematica e la successiva autorizzazione automatizzata sono operative in relazione alle seguenti agevolazioni: <ul style="list-style-type: none"> • assunzioni a tempo indeterminato di lavoratori disoccupati o in cassa integrazione straordinaria da almeno 24 mesi; • assunzioni a tempo indeterminato e a tempo determinato riguardanti lavoratori iscritti nelle liste di mobilità. (Circolare n. 140 del 28/10/2011)	nov 2011
Autorizzazione Cassa integrazione (Cig) ordinaria per Industria, Edilizia e lapidei (Circolare n. 141 del 28/10/2011)	gen 2012
Domande di autorizzazione Cig Straordinaria e contratti di solidarietà (Circolare n. 148 del 22/11/2011)	gen 2012
Domande pensioni in regime internazionale (Circolare n. 164 del 27/12/2011)	gen 2012
<ul style="list-style-type: none"> • Dichiarazione per riduzione contributiva (Imprese del settore Edile) • Compensazioni e riduzioni contributive (Settore Artigiani e Commercianti) • Sospensione e esonero calamità naturali e rimborso contributi (Settore Agricolo) (Circolare n. 169 del 30/12/2011)	gen 2012
Rimborso contributi domestici (Circolare n. 170 del 30/12/2011)	gen 2012
Congedo straordinario per assistenza disabili (Circolare n. 171 del 30/12/2011)	gen 2012
Domanda disoccupazione lavoratori rimpatriati e frontalieri in Svizzera (Circolare n. 172 del 30/12/2011)	gen 2012
Disoccupazione e assegno nucleo familiare agricoli dipendenti (Circolare n. 173 del 30/12/2011)	gen 2012
Pensione ai superstiti indirette Pensione invalidità fondo autoferrotranvieri Pensione inidoneità fondo Ferr. Stato (Circolare n. 174 del 30/12/2011)	gen 2012

Il nuovo Portale dei pagamenti

Una rilevante innovazione è costituita dall'attivazione sul sito internet del "Portale dei pagamenti", che offre ai cittadini e agli utenti un nuovo servizio telematico per rendere sempre più semplici e facili le modalità di utilizzo dei pagamenti on-line.

Ciò consente di semplificare il rapporto con il cittadino e nello stesso tempo di evitare la formazione di code agli sportelli.

Il portale rappresenta un punto unico dove si possono trovare tutti i servizi abilitati per eseguire il pagamento dei bollettini on-line, stampare i bollettini MAV, acquistare i buoni lavoro o voucher online, visualizzare i pagamenti effettuati e avere notizie e aggiornamenti sulle nuove modalità di pagamento.

Il Portale è diviso in tre aree:

- Area pagamenti, in quest'area sono presenti i servizi di pagamento e stampa bollettini

MAV: pagamenti dei contributi per i lavoratori domestici, riscatti e ricongiunzioni e rendite, versamenti volontari e acquisto online buoni lavoro;

- Area informazioni sui pagamenti, che presenta tutte le informazioni sui pagamenti dei contributi dei servizi attivi, informazioni sul canale RID e canale Reti Amiche;
- Area contatti, dove sono indicate le modalità operative per il cittadino che dovesse avere difficoltà con l'utilizzo delle procedure. In questo caso si può anche inviare una e-mail per richiesta chiarimenti alla casella di posta pagamentionline@inps.it.

La Tavola 2.6 che segue illustra il flusso dei pagamenti online effettuati direttamente sul portale Inps.

Tavola 2.6

PAGAMENTI EFFETTUATI ON-LINE SUL PORTALE INPS • ANNO 2011

TIPOLOGIA DI PAGAMENTO	2011	
	N. pagamenti	Importo (Euro)
POS virtuale (in collaborazione con Banca Intesa-San Paolo)	82.974	16.514.593
- Contributi lavoratori domestici	79.825	15.694.113
- Riscatti e ricongiunzioni	3.006	649.038
- Versamenti volontari	143	171.442
MAV (Pagamenti mediante avviso)	2.273.305	782.375.982
- Contributi lavoratori domestici	2.054.416	569.272.179
- Riscatti e ricongiunzioni	135.397	90.079.864
- Versamenti volontari	83.492	123.023.939

Fonte: Inps

Ai pagamenti effettuati sul portale Inps si aggiungono poi i canali di pagamento telematico precedentemente introdotti e pienamente operativi, quali:

- le tabaccherie aderenti al circuito "Reti Amiche";
- il servizio di home banking offerto dalla Unicredit Banca;
- gli sportelli delle Banche Retail del Gruppo Unicredit che hanno attivato la convenzione;
- pagamento attraverso servizio di addebito diretto su conto corrente bancario (RID, Rapporto Interbancario Diretto).

I pagamenti on-line in collaborazione con Poste Italiane relativi a "Contributi lavoratori domestici", "Riscatti, ricongiunzioni, rendite", "Versamenti volontari" non sono più attivi da luglio 2011.

La seguente Tavola 2.7 illustra alcuni rilevanti flussi di pagamenti telematici per tipologia. L'Istituto ha così raggiunto l'obiettivo di alleggerire gli uffici di una parte dei contatti /operatività con gli utenti, liberando spazi e orari per nuovi servizi; introducendo una logica "demand driven", dove sono le esigenze dei cittadini a guidare le tipologie di beni e servizi e le modalità operative; realizzando punti di facile accesso per i cittadini con l'impiego dei canali di distribuzione esistenti.

Tavola 2.7

FLUSSI DI PAGAMENTI TELEMATICI PER TIPOLOGIA • ANNI 2010-2011

	2010		2011	
	N. pagamenti	Importo (Euro)	N. pagamenti	Importo (Euro)
Poste Italiane on-line	60.920	13.446.792	24.274	5.609.031
- Contributi lav. Domestici*	55.835	11.679.010	19.825	4.145.778
- Riscatti e ricongiunzioni**	4.810	1.456.434	3.320	917.416
- Versamenti volontari***	275	311.348	117	142.307
- Acquisto Voucher lavoro	-	-	1.012	403.530
Lottomatica	69.534	16.299.146	167.890	38.966.181
- Contributi lav. domestici	67.901	15.879.118	165.773	38.459.158
- Riscatti e ricongiunzioni	1.633	420.028	2.117	507.023
Banche Gruppo UniCredit	37.120	10.102.977	93.361	25.325.662
- Contributi lav. domestici	34.021	8.303.413	86.435	22.218.332
- Riscatti e ricongiunzioni	3.099	1.799.563	6.926	3.107.330

*Non più attivo dal 11 maggio 2011.

**Non più attivo dal 21 luglio 2011.

***Non più attivo dal 6 settembre 2011.

Fonte: Inps

Il Progetto Mobile Inps

L'Inps ha avviato il progetto Mobile Inps, che fornisce informazioni e servizi anche sul cellulare, attraverso il portale e le applicazioni mobili. Semplici e intuitivi, i nuovi servizi sono stati progettati per soddisfare le esigenze delle diverse fasce di utenza dell'Istituto, attraverso l'utilizzo dei nuovi canali resi disponibili dai dispositivi mobili di nuova generazione. Semplicità di utilizzo, quindi, ma anche immediatezza, grazie all'introduzione di un sistema innovativo di navigazione basato sulla ricerca - e non su percorsi predefiniti - e su contenuti informativi sintetici ma completi. Per gli utenti è anche possibile esprimere il proprio gradimento in relazione ai servizi forniti.

Inoltre, sono state sviluppate due nuove applicazioni in aggiunta a quelle già disponibili: Inps Servizi Mobile, per controllare la propria posizione contributiva su iPhone, e Ufficio Stampa, per avere sempre a disposizione - su iPhone e iPad - news, comunicati stampa, documenti ufficiali e contenuti multimediali dell'Istituto. Entrambe le applicazioni sono completamente gratuite.

L'utilizzo dei Servizi Mobile nel 2011 ha fatto registrare oltre 232mila accessi, di cui oltre 85mila ha guardato la sezione InpsFacile. Numeri significativi anche per quanto

riguarda i download delle nuove applicazioni disponibili per iPhone (oltre 66mila) e iPad (2.200), mentre le installazioni attive delle applicazioni Inps per Android hanno superato le 8mila. Il 65% degli utenti ha espresso un giudizio positivo sul servizio.

L'Inps su Facebook

Facebook costituisce un nuovo canale di condivisione delle conoscenze che, attraverso il web, può trovare applicazione anche nella pubblica amministrazione, con l'obiettivo di raggiungere un'ampia fascia di utenti, in particolare i più giovani. L'Inps è presente su Facebook con diverse fanpage tematiche dedicate ad argomenti e servizi rilevanti. La prima pagina realizzata è stata quella relativa al riscatto della laurea. L'iniziativa Inps ha preso l'avvio nell'ambito degli eventi organizzati in occasione della Giornata per la diffusione della cultura previdenziale tra i giovani, che hanno per tema "Un giorno per il futuro". Oggi è più semplice riscattare la laurea poiché la possibilità viene data anche a chi non ha ancora trovato lavoro.

Successivamente, su Facebook sono state pubblicate pagine sulle modalità di utilizzo dei buoni lavoro e sul lavoro domestico. Quest'ultima contiene tutte le informazioni utili per la gestione di un rapporto di lavoro domestico, dall'assunzione fino alla cessazione del rapporto di lavoro, passando per il calcolo dei contributi dovuti e le modalità di pagamento, e rappresenta una utile guida per non incorrere in errori ed omissioni, sia da parte del datore di lavoro sia da parte del lavoratore.

I dati relativi alle prime due pagine realizzate su Facebook evidenziano una grande attenzione da parte dei componenti del social network: la pagina "Riscattare la Laurea" ha totalizzato quasi 4.000 "Mi piace" e "Utilizzare i buoni lavoro" oltre 2.000 (rilevazione a febbraio 2012).

Il Progetto Open Data

Gli Open Data sono dati prodotti e gestiti da un ente pubblico, resi liberamente accessibili a cittadini, operatori pubblici e privati. Si tratta di insiemi di dati che, dopo una serie di verifiche normative (ad esempio questioni in materia di privacy) e, ove necessario, un opportuno riadattamento tecnologico, sono resi disponibili dalla Pubblica Amministrazione che li ha prodotti, in ottica di riuso.

Gli Open Data rappresentano un tema di particolare rilievo in ambito nazionale e internazionale. Una direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio (Direttiva 2003/98/CE) sensibilizza gli enti pubblici rispetto alla condivisione dei propri dati, al fine di utilizzare questa potenzialità sia per completare e migliorare l'offerta di "servizio pubblico" che per contribuire alla creazione di nuove opportunità produttive. Molti enti ed amministrazioni nazionali, come ad esempio i governi italiano, spagnolo e inglese, hanno dotato i propri portali web di sezioni dedicate all'esposizione pubblica degli Open Data.

Gli Open Data dell'Inps possono avere varie forme di utilizzo e di utilità, fra cui:

- garantire il livello di trasparenza auspicato dall'Open Government, favorendo quindi la partecipazione attiva da parte dei cittadini;
- supportare organizzazioni pubbliche e private nell'utilizzo produttivo (prodotti e servizi informatici) dei dati forniti, generando nuove fonti di occupazione e garantendo/promuovendo una maggior diffusione delle informazioni stesse;
- agevolare la condivisione di dati di pubblico interesse tra gli enti locali e nazionali, favorendo

anche un proficuo confronto tra le parti (obiettivo perseguibile anche grazie alla definizione di linee guida relative all'organizzazione delle informazioni fornite).

L'Inps ha aderito alle direttive europee in materia di Open Data attivando, sul proprio portale web, la nuova sezione informativa dedicata agli Open Data, liberamente accessibili ai fini del "riutilizzo" da parte di soggetti esterni quali cittadini, aziende, enti, istituzioni ecc.

Continua così l'impegno dell'Istituto verso una sempre maggiore trasparenza e qualità delle proprie attività istituzionali, nell'intento di rendere sempre più agevole l'utilizzo dei servizi erogati e con l'obiettivo di essere sempre più vicino ai suoi utenti e ai cittadini in generale. Anche il progetto Open Data, infatti, si inserisce nel processo di innovazione tecnologica che l'Inps ha intrapreso da diversi anni e che vedrà la completa telematizzazione dei servizi offerti entro il 2012.

Sono progressivamente pubblicati una serie di dati gestiti dall'Istituto, categorizzati per argomento e fonte, che possono essere consultati dai cittadini e utilizzati da operatori pubblici e privati per condurre ricerche, produrre soluzioni informatiche, agevolare la condivisione di informazioni tra enti e istituzioni pubbliche nazionali e comunitarie.

Si accede al servizio direttamente dalla home page del portale Inps. La sezione si divide in due sottosezioni: la prima, denominata Informazioni, spiega cosa sono, a cosa servono e come si usano gli Open Data, mentre la seconda, denominata Open Data Inps, costituisce il data base vero e proprio, i cui contenuti vanno dalle aliquote contributive ai requisiti pensionistici, dai dati relativi alle prestazioni a sostegno del reddito agli osservatori sulle varie tipologie di lavoratori, tanto per fare alcuni esempi. È possibile accedere ai dati operando a piacere una selezione per argomento, per fonte o per periodo, e per ogni serie di dati è riportata la data di aggiornamento, il numero di download effettuati, il tipo di file utilizzato e la licenza d'uso.

Progetto visite mediche di controllo telematiche

Richiesta delle visite mediche per via telematica

È stato attivato il canale telematico per la richiesta all'Istituto delle visite mediche di controllo domiciliare e/o ambulatoriale da parte dei datori di lavoro (Circolare n. 118/2011). Tale modalità di richiesta - che regola il servizio offerto da Inps - è offerta ai datori di lavoro nel rispetto della normativa già esistente che riconosce all'Inps la titolarità all'effettuazione dei controlli medico legali ai lavoratori assenti per malattia anche nel caso in cui si tratti di soggetti non tenuti al versamento della relativa contribuzione all'Istituto. Resta ferma la possibilità, per i datori di lavoro pubblici, di far riferimento alle ASL territorialmente competenti, secondo le modalità previste da tali Strutture. L'obiettivo, infatti, è quello di disciplinare le modalità di richiesta del servizio nel caso in cui, invece, il datore di lavoro pubblico opti per l'utilizzo della prestazione fornita dall'Inps.

Con il nuovo sistema di richiesta *on line* è possibile per il datore di lavoro inoltrare richieste in qualsiasi momento nell'arco delle 24 ore. Sono elaborate e smistate giornalmente ai medici di competenza le richieste pervenute entro le ore 9.00 per la fascia antimeridiana e ore 12.00 per quella pomeridiana.

Le istanze di visite mediche di controllo inoltrate via fax possono essere accolte solamente in eventuali casi di interruzione del servizio telematico per problematiche di tipo tecnico.

Del pari, sono abolite tutte le pregresse modalità informative circa l'esito delle visite domiciliari (invio per lettera della copia per il datore di lavoro) poiché di tale esito ne sono informati sempre per via telematica, utilizzando l'apposita sezione a disposizione sul Portale Inps.

Redazione dei verbali delle visite mediche domiciliari

L'Istituto ha da tempo intrapreso un complesso e dinamico processo orientato alla progressiva telematizzazione dei flussi procedurali rivolti all'utenza, in particolare, per quanto attiene al flusso relativo alla certificazione di malattia, tale processo, dopo averne interessato la fase iniziale - rappresentata dal certificato telematico - consente attualmente anche la conoscenza in tempo reale dell'esito del controllo disposto sullo stato di malattia sia su iniziativa dell'Istituto che del datore di lavoro. Sui certificati di malattia opera un apposito sistema di Data Mining per l'individuazione di quelli che suggeriscono l'invio di visita medica di controllo domiciliare; tale sistema è in grado di recepire anche le visite mediche di controllo domiciliare richieste tramite Portale. Al termine della visita, i medici di controllo, attraverso l'utilizzo di personal computer portatili, forniti dall'Inps, possono redigere presso il domicilio del lavoratore l'apposito "verbale informatico" che viene trasmesso in tempo reale ai sistemi informatici dell'Istituto. In tal modo, l'esito della visita risulta immediatamente disponibile per le attività di competenza dell'Inps e reso contestualmente accessibile dal datore di lavoro che l'abbia eventualmente richiesta. I medici vengono dotati anche di una apposita stampante portatile per fornire al lavoratore le previste copie del verbale. Le nuove modalità di redazione e comunicazione dei verbali relativi alle visite mediche di controllo domiciliari consentono così un netto miglioramento di rapporto con l'utenza globalmente intesa.

Consultazione degli attestati di malattia trasmessi per via telematica

Servizi per gli intermediari delle aziende private.

È stata estesa agli intermediari la possibilità, già concessa ai datori di lavoro, di consultare gli attestati di malattia attraverso il:

- Sistema di invio dell'attestato con PEC: la richiesta di utilizzo del servizio viene inoltrata all'indirizzo di Posta certificata di una Struttura territoriale Inps tra quelle con le quali le Aziende rappresentate dall'intermediario si rapportano per il pagamento dei contributi.
- Sistema di accesso con PIN: le attestazioni di malattia relative ai certificati trasmessi dal medico curante, sono disponibili mediante accesso con PIN al portale Inps www.inps.it - servizi on-line.

Servizi per gli intermediari e per i datori di lavoro del settore agricolo.

Ai datori di lavoro agricoli e agli intermediari che hanno ottenuto l'autorizzazione a svolgere gli adempimenti contributivi per conto delle aziende agricole, vengono resi disponibili i servizi di cui al punto precedente per consultare gli attestati di malattia degli operai con rapporto di lavoro a tempo indeterminato (c.d. OTI).

Servizi per gli intermediari delle Amministrazioni Pubbliche.

Gli intermediari delle Amministrazioni Pubbliche possono presentare richiesta di accesso ai servizi tramite PIN e di invio degli attestati con PEC inoltrando richiesta corredata di delega, ad una sede Inps.

Servizi per il cittadino.

È stato reso operativo un nuovo servizio che consente al lavoratore di richiedere che il numero di protocollo dei propri certificati di malattia sia inviato via SMS ad un numero telefonico da lui indicato. Tale servizio può essere attivato:

- per i cittadini in possesso di PIN, selezionando la nuova funzionalità introdotta nel menu della consultazione dei certificati di malattia;
- inoltrando richiesta tramite posta certificata ad una struttura territoriale Inps.

Nuova modalità di acquisto dei buoni lavoro

Dopo una fase sperimentale effettuata presso gli Uffici Postali di Lombardia e Puglia, a partire da dicembre 2011, l'acquisto e la riscossione dei buoni lavoro, i cosiddetti "voucher", sono possibili presso tutti i 14mila Uffici Postali d'Italia.

I voucher sono uno strumento innovativo che facilita la prestazione regolare di lavoratori impegnati per un periodo di tempo limitato (lavoro occasionale e accessorio). Sono in vendita negli uffici postali nel valore nominale di 10, 20 e 50 euro e disponibili anche in carnet da 25 pezzi. Nella cifra sono previste la copertura assicurativa attraverso l'Inail e quella previdenziale attraverso l'Inps, di conseguenza i periodi di lavoro sono pienamente riconosciuti a fini pensionistici. Il datore di lavoro può acquistare i voucher in contanti o tramite Postamat, presentando la tessera sanitaria per la verifica del codice fiscale o comunicando la partita IVA. È previsto un limite giornaliero di acquisto di 5.000 euro lordi. Dal giorno successivo all'acquisto, e prima dell'inizio della prestazione di lavoro, il datore di lavoro deve comunicare all'Inps il proprio codice fiscale, la tipologia di attività, i dati del prestatore (nome, cognome, codice fiscale), il luogo di lavoro, la data d'inizio e fine della prestazione. I buoni lavoro sono riscuotibili dal secondo giorno successivo alla fine della prestazione di lavoro occasionale.

I buoni lavoro possono essere incassati presso tutti gli uffici postali sul territorio nazionale dal secondo giorno successivo alla fine della prestazione di lavoro occasionale. Per riscuotere il lavoratore deve presentarsi con la propria tessera sanitaria per la verifica del codice fiscale.

I prestatori possono riscuotere i buoni lavoro entro due anni dal giorno dell'emissione. Il committente che non utilizza i buoni lavoro acquistati può chiederne il rimborso presso le sedi dell'Inps.

LA COMUNICAZIONE CON IL CITTADINO

Il nuovo **Contact Center Multicanale Inps-Inail (CCM)** è stato avviato a partire da settembre 2010 e, nel corso dell'anno 2011, ha consolidato e rafforzato la propria struttura ed ha offerto un servizio sempre più adeguato alle esigenze degli utenti e alle evoluzioni strategiche degli Enti.

I servizi erogati dagli operatori direttamente al telefono sono sempre più numerosi ed in continua evoluzione per rispondere in maniera sempre più completa e tempestiva alla necessità degli utenti di interagire con gli Enti in modo semplice, veloce e secondo le modalità più vicine alle proprie esigenze, svolgendo inoltre un ruolo di supporto e assistenza nell'utilizzo delle nuove modalità telematiche di comunicazione.

Il Contact Center Multicanale Inps-Inail è raggiungibile attraverso il numero verde 803.164 e risponde alle esigenze di informazioni su aspetti normativi, procedurali e su singole pratiche, sia dell'Inps sia dell'Inail, e di assistenza per gli utenti diversamente abili.

Fornisce, in automatico o con intervento dell'operatore, informazioni e servizi online, risultando uno "sportello virtuale" al servizio del cittadino. Gli operatori sono a disposizione dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 20 e il sabato dalle 8 alle 14, mentre il servizio automatico (per la provincia di Bolzano in lingua tedesca) è in funzione 24 ore al giorno, compresi i festivi.

Fornisce informazioni anche in sette lingue straniere (tedesco, inglese, francese, arabo,

polacco, spagnolo e russo), utilizzando operatori bilingue, per i lavoratori stranieri, per gli extracomunitari e per cittadini residenti in Paesi diversi dall'Italia. Il servizio è completamente gratuito.

Il nuovo Contact Center Multicanale Inps-Inail ha raggiunto nel 2011 ottimi risultati in termini di miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza: gli operatori hanno gestito più di 14 milioni di contatti (+10% rispetto all'anno precedente), con una riduzione di più del 90% del numero di chiamate abbandonate.

Il Contact Center trasmette le segnalazioni che richiedono particolari approfondimenti alle strutture territoriali di Inps ed Inail, le quali provvedono entro 48 ore dalla segnalazione a prendere contatti con l'utente e a fornire tutti i chiarimenti del caso. Inoltre, qualora sia strettamente necessaria la presenza dell'interessato, tramite il CCM è possibile prenotare un appuntamento presso la rispettiva struttura territoriale. Le richieste di servizio inoltrate dagli operatori del CCM alle Sedi INPS sono pari nel 2011 a circa il 5% dei contatti totali gestiti.

È inoltre a disposizione degli utenti il servizio InpsRisponde, un ulteriore canale per inoltrare richieste di chiarimenti su aspetti normativi/procedurali o di informazioni su singole pratiche, tramite la compilazione di un form on-line situato sul sito Web istituzionale. InpsRisponde è gestito al primo livello dagli operatori del CCM e dalle sedi INPS in caso di quesiti particolarmente complessi. Nel 2011 sono stati gestiti da InpsRisponde 352.208 quesiti di cui circa 85% dagli operatori del CCM e circa 15% dalle sedi.

I principali servizi forniti dal Contact Center sono i seguenti:

SERVIZI INPS

- Informazioni su pensioni, prestazioni temporanee e contributi individuali
- Acquisizione domande di pensione
- Iscrizione on-line per lavoratori parasubordinati, domestici e casalinghe
- Spedizione di duplicati di documenti e certificati previdenziali ai cittadini assicurati con l'istituto
- (estratto conto assicurativo, estratto versamenti, certificati di pensione, CUD)
- Spedizione di duplicati di documenti e certificati previdenziali ai lavoratori autonomi: artigiani, commercianti e coltivatori diretti (estratto conto assicurativo, estratto versamenti, situazione debitoria, pagamenti)
- Chiarimenti e informazioni sulla situazione debitoria, avvisi bonari e cartelle esattoriali;
- Simulazione del calcolo dei contributi per i lavoratori domestici e invio MAV per il pagamento
- Informazioni e invio copia della ricevuta di pagamento on-line dei contributi per lavoratori domestici, versamenti volontari, riscatto laurea e ricongiunzioni contributive
- Rilascio del PIN (codice personale di identificazione)
- Variazioni indirizzo di residenza
- Informazioni e acquisizione delle domande di prestazioni (disoccupazione e mobilità, maternità e congedo parentale, congedi e permessi per diversamente abili, assegni al nucleo familiare)
- Stato delle domande e dei pagamenti delle prestazioni
- Stato delle richieste e dei rinnovi della Carta Acquisti
- Indirizzi e orari degli uffici INPS, anche tramite risponditore automatico
- Attivazione voucher per Buoni Lavoro Occasionale
- Assistenza per gli utenti internet: cittadino, aziende, consulenti e professionisti, enti pubblici e previdenziali, patronati, associazioni di categoria e CAF

SERVIZI INAIL

- Informazioni generali su prestazioni temporanee
- Informazioni generali sulle rendite
- Informazioni sugli adempimenti a carico delle aziende
- Informazioni sugli adempimenti relativi al settore Ricerca
- Informazioni sugli adempimenti relativi al settore Navigazione Marittima
- Informazioni sul Documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC)
- Informazioni su incentivi e finanziamenti per interventi di prevenzione e sicurezza
- Informazioni su assicurazione casalinghe
- Informazioni su prestazioni ex SPORTASS
- Informazioni su indirizzi e orari degli Uffici Inail
- Supporto tecnico servizi internet: Punto Cliente
- Supporto tecnico servizi internet: richiesta DURC tramite il sito dello Sportello Unico Previdenziale
- Variazione anagrafica casalinghe
- Iscrizione e conferma prenotazione ai Percorsi formativi per RSPP e ASPP (ai sensi del Decreto Legislativo 81/2008)
- Inserimento DNA Lavoro Accessorio
- Prenotazione appuntamenti con i funzionari delle sedi Inail
- Compilazione autoliquidazione artigiani senza dipendenti
- Rinvio delle credenziali di accesso ai servizi di Punto Cliente (PIN2)

L'evoluzione tecnologica e del contesto organizzativo e normativo, hanno portato nel 2011 all'avvio di una serie di servizi innovativi:

- **pagamenti con carta di credito** effettuati dall'Utenza tramite POS virtuale via CCM relativi ai Contributi ed oneri rivenienti da Lavoratori domestici, Versamenti volontari, Riscatto dei corsi di studio universitari, lauree brevi e titoli equiparati, Ricongiunzione dei periodi assicurativi, Rendite vitalizie;
- Attivazione della funzionalità di **riconoscimento vocale dell'Utente** tramite risponditore automatico che consiste nella richiesta, nei momenti di attesa per parlare con un Operatore, della comunicazione da parte dell'Utente di nome, cognome e data di nascita;
- Potenziamento dei servizi erogati tramite **risponditore automatico**, con particolare riferimento alle *richieste di duplicati di documentazione* che rappresentano un elevato volume di contatti ma con una bassa complessità gestionale (CUD, estratto contributivo, OBISM, estratto pagamenti, dettaglio rata pensione);
- Attivazione del servizio che consente ai medici di assolvere all'obbligo di **trasmissione telematica dei certificati medici di malattia**, comunicando le informazioni necessarie all'operatore che le inserisce in procedura oppure tramite risponditore automatico.
- Adozione di un ulteriore canale virtuale di comunicazione con l'Utenza, che prevede la possibilità di attivare una **chiamata telefonica via internet tramite web e Skype**.

La Tavola 2.8 seguente illustra i più rilevanti dati di utilizzo nel 2011.

Tavola 2.8

IL CONTACT CENTER MULTICANALE IN NUMERI • ANNO 2011

DESCRIZIONE	VALORE
Contatti gestiti da operatore	14 mln
Numero di operatori	1.371
Quesiti InpsRisponde	352.208
Quesiti inoltrati dal CCM alle sedi (Back Office)	368.143
Numero Pagamenti effettuati via CCM	3.724
Valore in euro Pagamenti effettuati via CCM	811.362
Chiamate via Web e SKYPE	231.395

Fonte: Inps

Lo sviluppo della missione istituzionale dell'Inps ha generato negli ultimi anni una forte crescita della domanda di informazione e consulenza previdenziale da parte dei cittadini, che si riversa quotidianamente su tutte le strutture dell'Istituto attraverso i diversi canali di comunicazione messi a disposizione del pubblico (sportelli fisici, telefono, posta elettronica, PEC, ecc.).

A ciò va ad aggiungersi la sempre maggiore richiesta da parte delle diverse categorie di utenti di un'interlocuzione con la pubblica amministrazione connotata da tempestività e certezza nella risoluzione delle problematiche rappresentate, determinando, come risultante finale, una crescita della qualità attesa.

Considerato che oggi la gestione del servizio di informazione e consulenza assorbe una quota significativa di risorse umane, principalmente nelle Sedi territoriali, si è imposta la necessità di una razionalizzazione del sistema con l'obiettivo di migliorare il servizio offerto all'utenza.

È stato attivato sperimentalmente e gradualmente sul territorio nazionale il modello organizzativo in cui tutte le telefonate indirizzate dai cittadini utenti ai numeri telefonici delle Sedi territoriali dell'Istituto vengono canalizzate e gestite dal **Contact center multicanale (CCM)**.

Il secondo livello di informazione e consulenza, sia per quanto attiene ai quesiti normativi sia per quanto concerne la richiesta di assistenza informatica per l'utilizzo delle procedure di comunicazione/trasmisione dati ed informazioni e principalmente per l'invio telematico delle istanze di servizio, viene svolto dai **Centri regionali di informazione e consulenza (CRIC)** e dai **Gruppi di assistenza informatica (GAI)**.

Tenuto conto della costituzione dei Centri Regionali di Informazione e Consulenza (CRIC), dai primi mesi del 2012 le richieste di consulenza inviate dal Contact Center Multicanale (sia nella forma di scheda Linea Inps che in quella di quesito di *back office*) vengono instradate verso i competenti CRIC Regionali. I funzionari e i referenti dei

CRIC sono configurati all'interno della piattaforma Linea Inps e a questi ultimi, tramite la medesima piattaforma, viene consentito il monitoraggio dei tempi di evasione delle schede Linea Inps.

Il CRIC può ricevere esclusivamente dal CCM e per via telematica le istanze di consulenza (schede Linea Inps e quesiti di *back office*), non essendo, per il momento, previste modalità alternative di contatto, quali ad esempio l'utilizzo del canale telefonico, con gli operatori del CCM e con l'utenza. Il termine entro il quale devono essere evase le schede Linea Inps/quesiti di *back office* è di 48 ore lavorative.

La prenotazione degli appuntamenti con un funzionario di Sede è gestita dal Contact Center e rappresenta una soluzione operativa alternativa all'invio di una scheda Linea Inps/quesito di *back office*.

È necessario che il caso rappresentato dal cittadino venga tempestivamente istruito da parte del funzionario assegnatario dell'appuntamento, corredandolo dei necessari elementi o dati informativi, in modo da semplificarne le successive fasi di lavoro. Tale attività propedeutica consente:

- la possibile erogazione anticipata del servizio rispetto all'appuntamento fissato con il cittadino (nella fattispecie, comunicando tempestivamente all'interessato la risoluzione del caso e la non necessità del previsto accesso presso gli uffici);
- la garanzia del buon esito dell'appuntamento, con la conseguente erogazione del servizio richiesto mediante un unico accesso.

I RISULTATI AZIENDALI DEL 2011

Il sistema di sicurezza sociale italiano si colloca all'interno dei sistemi di protezione sociale europei. Le tradizioni e le peculiarità dei singoli Paesi comportano differenze sia nelle modalità di finanziamento che nell'attuazione delle politiche sociali e quindi nell'offerta di prodotti e servizi. La valutazione del raggiungimento degli obiettivi di un sistema di protezione sociale è un compito estremamente complesso, data l'entità ed il numero di prestazioni e servizi offerti ed erogati ai cittadini e si basa sulla determinazione e sulla misura di varie tipologie di indicatori quali:

1. il grado di copertura dei servizi, ovvero la determinazione di quale frazione della popolazione potenzialmente interessata è abilitata alla loro fruizione;
2. la misura delle prestazioni, se è adeguata ed in grado di consentire un buon livello di benessere;
3. l'efficacia del sistema di protezione sociale, a livello di comparti, processi e servizi e la qualità nell'erogazione delle prestazioni;
4. l'efficienza, l'economicità e la performance del sistema di protezione sociale nel complesso e nei singoli comparti;
5. il bilancio del sistema di protezione sociale.

Le prime due tipologie di valutazione riguardano sostanzialmente l'intero ordinamento del sistema, costituito da leggi e norme che regolamentano diritti e doveri dei cittadini e dei soggetti economici nell'ambito della previdenza e dell'assistenza, stabilendo al contempo i requisiti per l'accesso ai servizi e alle prestazioni e la corrispondente misura.

Le terza valutazione pone al centro il soggetto fruitore del sistema di protezione sociale, avendo quale obiettivo finale la determinazione della soddisfazione dell'utente.

La quarta e la quinta valutazione riguardano invece l'amministrazione dello Stato, sia in riferimento alla sostenibilità finanziaria del sistema di protezione sociale, sia in riferimento all'efficienza (rapporto fra qualità e costi) con cui vengono erogati i servizi.

IL VALORE SOCIALE AGGIUNTO - VSA

Il Valore Sociale Aggiunto (VSA) rappresenta il valore economico generato attraverso la gestione dell'"azienda" Inps. Il VSA è un importante indicatore che fornisce una misura della ricchezza, in senso lato, prodotta e distribuita direttamente ed indirettamente a chi ha contribuito a generarla e in definitiva all'intera collettività nazionale. Tale indicatore è determinato sia dai dati di bilancio economico (Conto Economico generale), sia dalla misura della redistribuzione sociale. Nel caso dell'Inps, il Valore Sociale Aggiunto (VSA) è valutato come somma di due termini, il primo riguardante il valore economico netto della produzione (VPN), calcolato come differenza tra valore della produzione (VP) e costo della produzione (CP), il secondo riguardante i benefici sociali netti erogati (BSN) calcolati come differenza tra benefici economici erogati (BE) ed i relativi costi (CBE), secondo le seguenti relazioni:

$$\begin{aligned} VSA &= VPN + BSN \\ VPN &= VP - CP \\ BSN &= BE - CBE \end{aligned}$$

Il VPN rappresenta il valore aggiunto della produzione, il cui valore è la risultante del gettito delle entrate contributive, opportunamente rettificate ed integrate con i rimborsi e con gli sgravi contributivi, nonché con i ratei e i risconti, sommato con gli altri ricavi e proventi rettificati (trasferimenti dello Stato, delle Regioni, di altri Enti, ecc.), come indicato nella Tavola 2.9 seguente.

Tavola 2.9

VALORE DELLA PRODUZIONE • ANNI 2010-2011 (Mln. di Euro)				
AGGREGATI	2010	2011	VAR. 2011/2010	VAR. % 2011/2010
Entrate contributive rettificate e integrate	140.030	142.754	2.724	1,9%
Trasferimenti (da Stato ed Enti pubblici) e altre entrate e poste correttive	85.014	86.422	1.408	1,7%
Valore della produzione	225.044	229.176	4.132	1,8%

Fonte: Inps

Il costo della produzione deriva dall'aggregazione di prestazioni istituzionali rettificate, acquisto di beni e servizi, costi del personale, ammortamenti e svalutazioni, accantonamenti ai fondi per oneri e rischi e oneri diversi di gestione (Tavola 2.10 seguente).

Tavola 2.10

COSTO DELLA PRODUZIONE • ANNI 2010-2011 (Mln. di Euro)				
AGGREGATI	2010	2011	VAR. 2011/2010	VAR. % 2011/2010
Prestazioni istituzionali rettificate	213.555	219.301	5.746	2,7%
Acquisto beni e servizi	1.395	1.533	138	9,9%
Costi del Personale	2.114	2.111	-3	-0,1%
Ammortamenti e svalutazioni	6.087	3.780	-2.307	-37,9%
Accantonamenti ai fondi per oneri e rischi	-1.036	-1.152	-116	-11,2%
Oneri diversi di gestione	6.373	6.354	-19	-0,3%
Costo della produzione	228.488	231.928	3.440	1,5%

Fonte: Inps

Il BSN è rappresentato dal complesso delle prestazioni erogate, sia di natura previdenziale che di natura assistenziale e dai relativi costi di gestione. I risultati del calcolo sono riportati nella seguente Tavola 2.11.

Tavola 2.11

VALORE SOCIALE AGGIUNTO • ANNI 2010-2011 (Mln. di Euro)

AGGREGATI	2010	2011	VAR. 2010/2011	VAR. % 2010/2011
Valore Aggiunto della produzione	-3.444	-2.752	692	20,1%
Prestazioni istituzionali erogate (rettificate)	213.555	219.301	5.746	2,7%
Costi di gestione e oneri vari	14.933	12.626	-2.307	-15,4%
Valore sociale aggiunto	195.178	203.923	8.745	4,5%
Variazione rispetto anno precedente	2,0%	4,5%		

Fonte: Inps

Come si può rilevare, nel 2011 il Valore Sociale Aggiunto è aumentato del 4,5% rispetto al 2010, un risultato molto positivo e superiore all'incremento del 2,0% registrato nel 2010 rispetto all'anno precedente.

IL SISTEMA DI MISURAZIONE

L'Inps, quale grande Ente di sicurezza sociale, fornitore di una varietà di servizi e prestazioni fondamentali per tutte le componenti sociali e all'avanguardia, a livello europeo, nell'integrazione e nello sviluppo dell'eGovernment, ha introdotto, primo fra le Pubbliche Amministrazioni in Italia, un sistema di misurazione interno basato su standard internazionali, sia dell'Unione Europea, sia nell'ambito OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Internazionale) e primo fra tutti ad adottare integralmente il sistema di misurazione riportato nel documento "Government at a Glance", che nella versione del 2011 comprende una grande varietà di indicatori, in grado di caratterizzare l'azione e la performance degli Enti pubblici.

L'Istituto si è dotato di un modello organizzativo, gestionale e di governance che ha rappresentato un indirizzo fortemente innovativo in materia di organizzazione, amministrazione, contabilità e controllo per:

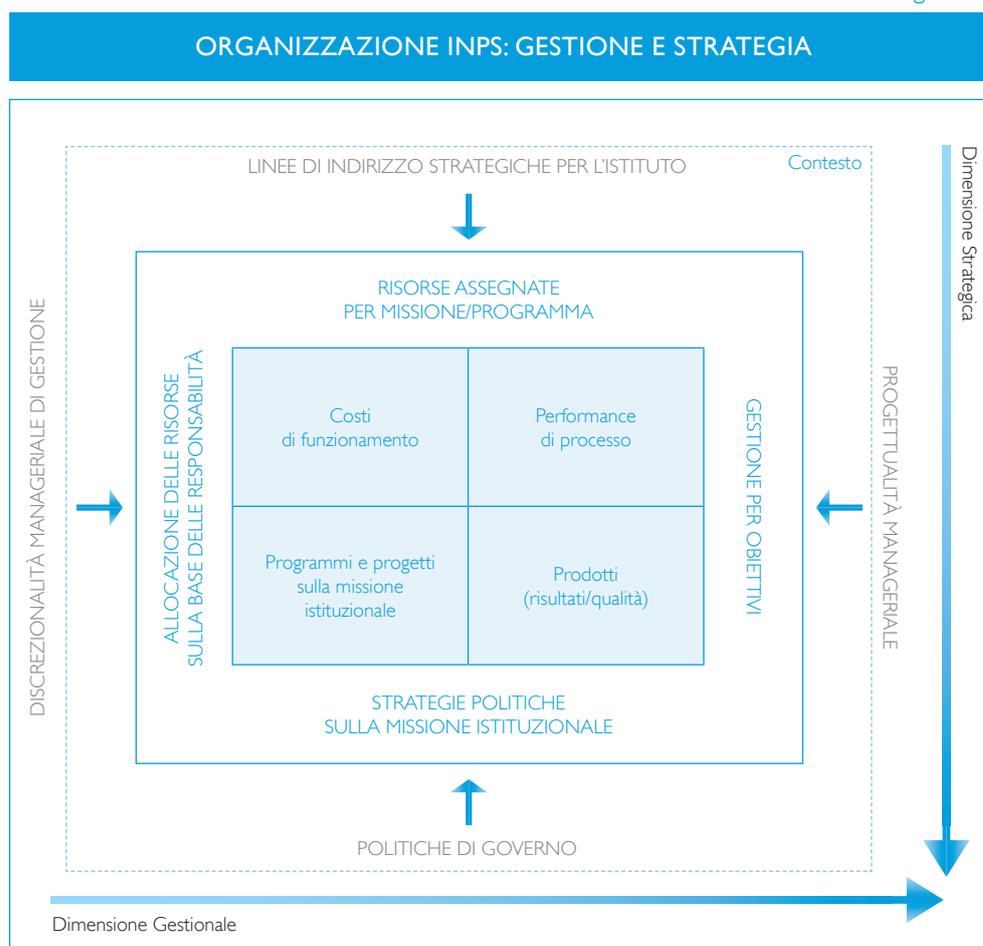
- pianificare e monitorare l'andamento economico-finanziario e quindi migliorare l'efficienza generale;
- promuovere un costante e continuo processo di miglioramento della gestione;
- garantire un maggior coordinamento nelle relazioni tra amministrazioni per una più forte cooperazione interistituzionale;
- promuovere un rafforzamento della relazione fra attori pubblici e privati attraverso una più forte condivisione delle funzioni pubbliche.

In particolare, il modello di governance adottato dall'Istituto ricerca l'allineamento e la congruenza tra le linee strategiche, gli obiettivi direzionali e le azioni operative, associando ad ognuna di esse appropriati indicatori di performance.

La strategia e l'organizzazione vengono coniugate in un insieme di obiettivi, delineando due dimensioni (Figura 2.2):

- a) la dimensione strategica, che consente di mettere in relazione la missione istituzionale con le aree strategiche d'intervento e di individuare le linee di indirizzo, programmi e attività di riferimento, nonché le adeguate risorse per il perseguimento della *mission* istituzionale;
- b) la dimensione gestionale, che permette di individuare le responsabilità e le priorità gestionali, nonché le risorse interne ed esterne per la realizzazione di programmi e attività.

Figura 2.2



Fonte: Inps

Tale modello assicura un adeguato raccordo tra l'apparato politica/cittadini ed il vertice operativo finalizzato ai risultati: si genera in tal modo una correlazione tra cittadini/utenti e organi di indirizzo politico amministrativo per un governo dei risultati della gestione dal punto di vista delle ricadute politico-sociali.

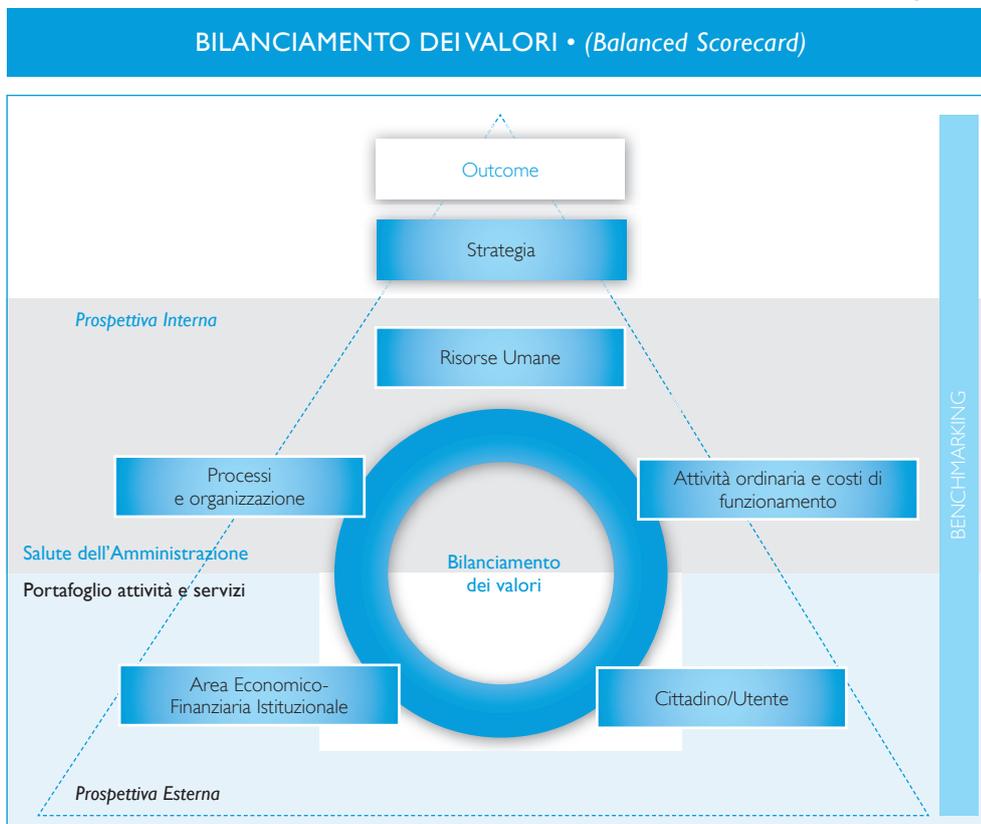
La conoscenza delle esigenze del cittadino/utente attraverso l'analisi dei comportamenti, permette di innescare un circuito virtuoso di pianificazione e programmazione, preventivazione, monitoraggio, rendicontazione, controllo, ripianificazione e riprogrammazione in cui la strategia è sempre orientata al governo dell'impatto sul contesto sociale, economico e territoriale di riferimento.

In linea con il modello di governance sopra descritto, l'Istituto ha adottato un modello di rappresentazione della performance basato su una logica di *Balanced Scorecard* (Bilanciamento Valori) allo scopo di fornire diverse prospettive delle dinamiche gestionali, allineate con le macro-aree individuate nella delibera CIVIT 104/2010 (grado di attuazione della strategia, portafoglio delle attività e dei servizi, stato di salute dell'Amministrazione, impatti dell'azione amministrativa, confronti con altre Amministrazioni), in modo da favorire una visione più completa della performance globale e di ciascuna Unità Organizzativa.

Il modello di *Balanced Scorecard* consente infatti le seguenti attività (Fig. 2.3):

- articolare la mission e le strategie in un set completo e coeso di obiettivi e misure di risultato, secondo diverse aree;
- stabilire un bilanciamento ed una relazione causa - effetto tra i diversi indicatori di misurazione delle performance, in modo da conoscere in anticipo quali riflessi una determinata azione avrà sulla gestione dell'Istituto (prospettiva interna) e sui rapporti con i cittadini/utenti (prospettiva esterna);
- creare valore attraverso il collegamento tra la gestione operativa e la gestione strategica;
- analizzare i risultati sia in ottica di breve periodo che di medio-lungo termine, il tutto allineato agli obiettivi strategici;
- verificare la conformità tra le strategie dichiarate e le variabili organizzative e definire eventuali interventi correttivi in itinere.

Figura 2.3



Fonte: Inps

In particolare, per ogni obiettivo strategico (individuato nell'ambito delle aree strategiche) sono definiti indicatori in grado di misurare le performance su uno o più ambiti della performance organizzativa.

Il sistema degli indicatori

La misurazione delle attività ed in particolare di caratteristiche quali la produttività, l'efficienza, l'efficacia e la qualità dei servizi offerti ed erogati rappresenta una attività chiave in ogni Ente di servizi, sia esso pubblico o privato. La misurazione deve essere effettuata sia in termini assoluti, sia soprattutto in termini comparativi: confrontare in una data unità di tempo le performance fra produttori di uno stesso servizio o confrontare in tempi successivi il valore reale del servizio offerto da uno stesso produttore.

L'approccio comparativo è quello che può dare frutti concreti, la comparazione è effettuata:

- nello spazio (Italia verso altri Paesi, Regioni verso Italia e fra loro);
- nel tempo (fra un anno e l'altro, fra un periodo di tempo e l'altro).

Il campo di osservazione permette un duplice approccio: a) territoriale, b) funzionale (attribuzione delle unità al sottosettore degli enti di Previdenza).

È necessario disporre di un set di informazioni ben organizzate, raccordabili funzionalmente in un quadro concettuale coerente. L'approccio seguito consiste nell'analisi e nel confronto delle risorse impiegate, degli output e delle performance delle amministrazioni lungo un'ampia gamma di policy, focalizzando i fattori che presiedono al funzionamento della macchina amministrativa e gli interventi di realizzazione delle politiche settoriali.

Si può distinguere tra valore assoluto conseguito (performance effettiva dell'attività svolta) e valore relativo o appropriatezza, ottenuto dividendo, per ciascuna attività espletata, il valore assoluto conseguito per il valore atteso (domanda istituzionalizzata) o per il valore richiesto (domanda rilevata).

Il sistema di misurazione e controllo dell'Inps si realizza attraverso una complessa rete di rilevazione automatizzata dei dati e di misurazione dei risultati raggiunti grazie all'utilizzo di indicatori, che forniscono elementi di giudizio obiettivi non solo sulla funzionalità complessiva dell'Istituto, ma anche sull'efficacia, sulla qualità e sui costi dei servizi erogati.

Gli indicatori adottati possono essere suddivisi come segue:

- indicatori economico-finanziari, costruiti a partire dai risultati di bilancio e basati sull'analisi dello scostamento dei costi di gestione rispetto all'anno precedente;
- indicatori di efficienza e innovazione, che rappresentano i risultati conseguiti in rapporto alle risorse utilizzate;
- indicatori di efficacia e qualità, che misurano la capacità di raggiungere gli obiettivi prefissati e sono definiti quindi dal rapporto risultati/obiettivi.
- Indicatori dei risultati: output e outcome, i primi riferiti ai prodotti generati da specifiche strutture organizzative, i secondi riguardanti i gli effetti e i benefici nel medio - lungo periodo.
- Indicatori di economicità, riferiti alla capacità dell'organizzazione di perseguire le proprie finalità istituzionali con minori risorse o a farsi carico di nuovi adempimenti a risorse invariate.

Tralasciando gli indicatori di bilancio, trattati successivamente in un apposito capitolo, si forniscono di seguito dettagli sulle altre tipologie di indicatori.

Gli indicatori di efficienza e innovazione

L'efficienza, generalmente definita come la capacità di un'organizzazione di raggiungere gli obiettivi predefiniti ottimizzando le risorse, è misurata in termini di impiego delle risorse umane per il raggiungimento di un obiettivo predefinito. In sostanza questa tipologia di indicatori può essere ricondotta al rapporto tra input (risorse impiegate) e output (risultati).

Rientrano in tale tipologia tutti gli indicatori di produttività, intesa sia come quantità di prodotto per unità di risorsa impiegata nella produzione, che come assorbimento di risorse per unità di prodotto.

Gli indicatori di efficienza vengono anche utilizzati per rappresentare le innovazioni introdotte nei processi organizzativi in termini di impiego dei fattori produttivi e, in particolare, in termini di impiego delle risorse umane, fattore di grande valenza strategica nell'ambito dei processi produttivi che caratterizzano l'attività dell'Istituto.

Il sistema prevede anche indicatori di impiego delle risorse economiche messe a disposizione delle strutture, quali quelle riferite ai costi discrezionali. Vengono utilizzati anche indicatori di efficienza economica riferiti al costo per unità di prodotto equivalente e al costo pro-capite, riferito ai costi diretti di struttura rilevabili dal conto economico.

Gli indicatori di efficacia e qualità

L'efficacia, generalmente definita come l'attitudine di un'organizzazione al raggiungimento degli obiettivi predefiniti, è misurata sulla base della qualità dell'output generato dalla struttura organizzativa con riferimento all'obiettivo prefissato. Pertanto, i piani di attività collegati ai programmi obiettivo delle strutture centrali vengono misurati con indicatori coerenti con gli obiettivi indicati dal piano stesso. Allo stesso modo, gli indicatori di efficacia collegati ai piani di produzione delle strutture regionali hanno a riferimento gli obiettivi di qualità del servizio indicati nelle schede tecniche.

Gli indicatori di output e di outcome

I risultati delle attività di un grande Ente in generale ed in particolare di una Agenzia di servizi possono essere valutati per mezzo di due tipologie di indicatori:

- gli indicatori di **output**, riferiti ai risultati prodotti dalle singole attività, in termini sia quantitativi (quantità delle singole prestazioni), sia riguardo alla qualità, valutata in vari modi, delle singole prestazioni;
- gli indicatori di **outcome**, riguardanti i risultati ed i benefici, specialmente nel medio-lungo periodo, generati dalla fornitura dei prodotti e dall'erogazione dei servizi agli utenti. Tali indicatori risultano di più complessa individuazione in quanto sono strettamente collegati agli utenti o beneficiari delle prestazioni e consistono in risultati che perdurano nel tempo, ove anche altri fattori possono avere effetto. La prestazione di cassa integrazione guadagni offre un supporto sia alle imprese che ai lavoratori e rappresenta in molti casi un elemento importante per salvaguardare l'occupazione ed impedire la perdita di posti di lavoro, che quindi, opportunamente combinati, possono essere utilizzati come indicatori di outcome.

Gli indicatori di economicità

La misurazione dell'economicità della gestione viene effettuata sulla base di un apposito indicatore le cui determinanti sono rappresentate dalla valutazione delle performance del

centro di responsabilità - basate sull'analisi degli scostamenti rispetto al budget, espresso sia in termini di efficacia, intesa quale capacità nel tempo di perseguire le finalità istituzionali programmate, che di efficienza, intesa quale capacità di impiegare razionalmente le risorse trovando il giusto rapporto tra risultati ottenuti e risorse consumate - e da valutazioni di tipo economico basate sull'analisi degli scostamenti tra il conto economico ed il budget economico.

I VOLUMI E LE PERFORMANCE INPS NEL 2011

La produzione e le performance dell'Istituto nel 2011 sono state caratterizzate dalla piena diffusione del nuovo modello organizzativo, definito con la circolare 102/2009 e realizzato con strumenti di pianificazione, gestione e controllo coerentemente ristrutturati. Per favorire il confronto con l'anno precedente (2010) in termini di efficacia e di qualità dei servizi, gli indici di risultato sono stati calcolati anche per il 2010 con l'articolazione della nuova struttura organizzativa.

La produzione

La nuova organizzazione dell'Istituto fa riferimento ai cosiddetti **Flussi standardizzati di processo** (detti anche Nastri-web), che accompagnano gli operatori nella gestione delle attività da compiere per l'erogazione dei singoli prodotti/servizi istituzionali, esplicitando, per ognuna di esse, la sequenza delle azioni da svolgere e contestualizzando, in un'unica pagina web tutte le informazioni amministrative (manuali, ipertesti, circolari, messaggistica e modulistica) e le procedure informatiche gestionali necessarie.

Il Flusso standardizzato è, pertanto, lo strumento che garantisce la corretta esecuzione delle attività, sia sotto l'aspetto formale che sostanziale, nel pieno rispetto della qualità del processo produttivo.

I Flussi standardizzati di processo si sono sviluppati in logica di standardizzazione delle *modalità di lavoro* degli operatori, previa puntuale descrizione e definizione dei flussi di attività, attraverso un costante e condiviso processo di integrazione tra le Direzioni Centrali competenti.

Il rilascio dei "flussi guidati" di attività garantisce il rispetto, da parte dell'operatore, delle regole procedurali così come individuate, riduce/esclude la possibilità di errori nella definizione delle pratiche, consente la memorizzazione dello stato di lavorazione di una pratica e rende più agevole l'accesso alle transazioni.

La rilevazione della **produzione** delle strutture territoriali è conforme alla separazione tra le attività innescate da domande di servizio, di competenza delle agenzie (Front Office), e le attività di gestione dei flussi contributivi e informativi che alimentano i conti aziendali ed individuali, di competenza dell'area flussi (Back Office). Inoltre sono analizzati i dati di produzione che compete alle aree professionali e i dati di impiego del personale relativi a tutte le aree comprese quelle di direzione e delle funzioni di staff. I volumi di produzione omogeneizzata nel 2011 e per confronto nel 2010, sono riportati nella Tavola 2.12 seguente.

Tavola 2.12

VOLUMI DI PRODUZIONE OMOGENEIZZATA ¹⁴			
	2010	2011	VAR. % 2011/2010
Front office	8.326.900	8.505.853	2,2
Assicurato-pensionato ¹⁵	2.509.650	2.516.655	0,3
Prestazioni a sostegno del reddito ¹⁶	2.075.904	2.237.716	7,8
Servizi al soggetto contribuente ¹⁷	3.240.314	3.254.926	0,5
Servizi collegati a requisiti socio-sanitari	300.128	307.830	2,6
Prodotti ad elevata specializzazione	200.904	188.726	-6,1
Back office	5.798.829	5.919.239	2,1
Anagrafica e gestione flussi	2.416.920	2.405.142	-0,5
Accertamento (Prevenzione e contrasto al lavoro irregolare)	1.164.027	1.110.782	-4,6
Verifica amministrativa	Area non presente	135.851	-
Gestione del credito	1.495.918	1.468.674	-1,8
Controllo prestazioni	703.992	769.046	9,2
Gestione ricorsi amministrativi e giudiziari	17.972	29.744	65,5
TOTALE AREA PRODUZIONE	14.125.729	14.425.092	2,1

Fonte: Inps

La produzione si presenta differenziata tra le aree del front office (linee di servizio delle agenzie) e le aree del back office (collegate alla gestione dei flussi).

La produzione complessiva nel 2011 si è attestata a 14.425.092 pezzi con un incremento pari al 2,1% sul 2010.

Sui volumi della produzione 2011 hanno influito i seguenti fattori:

- l'estensione del nuovo modello organizzativo che ha inciso positivamente determinando, tra l'altro, un forte impulso alle verifiche di regolarità dei dati assicurativi e delle anomalie contributive, secondo i criteri descritti dalla circolare 102/2009.
- la significativa contrazione delle domande di pensione di vecchiaia e anzianità, per effetto del blocco seguito all'introduzione della "finestra mobile";
- la contrazione delle pensioni di invalidità;
- l'estensione della sperimentazione della nuova organizzazione a tutte le direzioni provinciali;

¹⁴ - Per poter misurare e rendere comparabili fra loro prodotti diversi è stata operata una "normalizzazione" che, attraverso l'uso di parametri e fattori numerici, ha permesso di definire come "prodotti omogeneizzati", quei prodotti che comportano per l'Istituto analoghi consumi di risorse e di tempi di lavorazione.

¹⁵ - **Processo Assicurato-pensionato**: complesso di attività inerenti alla costituzione, variazione e utilizzo del conto assicurativo, rispetto alle quali l'utente del servizio ricopre il duplice ruolo di assicurato prima e di pensionato dopo.

¹⁶ - **Prestazioni a sostegno del reddito**: complesso di attività inerenti alla diminuzione della capacità lavorativa, alla sospensione/cessazione dei rapporti di lavoro, nonché alle prestazioni a sostegno del reddito destinate al cittadino che necessita di prestazioni assistenziali.

¹⁷ - **Soggetto contribuente**: complesso di attività che riguardano tutti gli aspetti del rapporto contributivo, dalla fase costitutiva a quella conclusiva. Nell'ambito di tale processo l'utente del servizio è rappresentato dalle aziende, con o senza dipendenti, quali soggetti contribuenti.

- il rilascio di nuove procedure a supporto della verifica amministrativa e della gestione dei ricorsi amministrativi.

La Tavola 2.13 successiva mostra la ripartizione territoriale della produzione omogeneizzata lorda complessiva del front office e del back office.

Tavola 2.13

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEI VOLUMI DI PRODUZIONE • ANNI 2010-2011

REGIONE	2010	2011	VAR. % 2011/2010
Piemonte	1.011.518	1.025.858	1,4
Valle d'Aosta	36.596	41.292	12,8
Lombardia	2.047.991	2.042.631	-0,3
Liguria	375.864	389.027	3,5
Trentino A.A.	242.293	244.241	0,8
Veneto	1.052.004	1.022.525	-2,8
Friuli V.G.	321.558	325.403	1,2
Emilia Romagna	1.065.461	1.090.984	2,4
Toscana	916.288	927.744	1,3
Umbria	244.097	261.452	7,1
Marche	444.151	469.992	5,8
Lazio	1.304.266	1.353.341	3,8
Abruzzo	384.773	413.527	7,5
Molise	91.105	102.962	13,0
Campania	1.297.357	1.393.927	7,4
Puglia	941.013	955.295	1,5
Basilicata	153.949	167.706	8,9
Calabria	524.931	540.721	3,0
Sicilia	1.228.969	1.213.619	-1,3
Sardegna	441.545	442.845	0,3
Nazionale	14.125.729	14.425.092	2,1

Fonte: Inps

La Tavola 2.14 seguente illustra lo storico della produzione lorda complessiva (Processi primari "Assicurato-pensionato", "Prestazioni a sostegno del reddito", "Soggetto contribuente") nel quinquennio 2007-2011: l'incremento di produzione nel 2011 è stato del 2,1% rispetto al 2010 e del 23,4% rispetto al 2007.

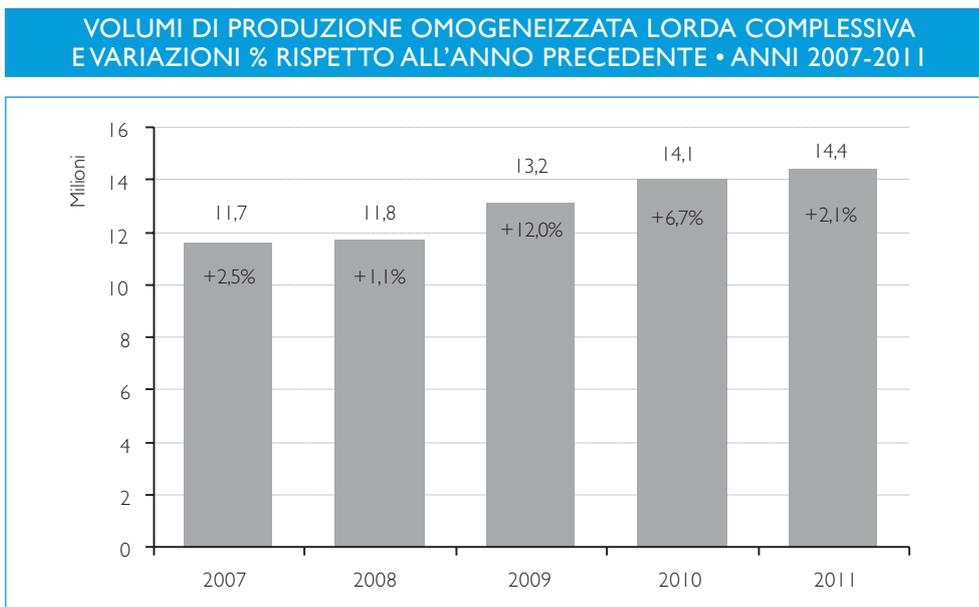
Tavola 2.14

VOLUMI DI PRODUZIONE COMPLESSIVA • ANNI 2007-2011						
N. UNITÀ DI PRODUZIONE EQUIVALENTE					VAR. % 2011/2010	VAR. % 2011/2007
2007	2008	2009	2010	2011		
11.687.642	11.820.850	13.236.108	14.125.729	14.425.092	2,1%	23,4%

Fonte: Inps

La Figura 2.4 seguente mette a confronto l'andamento produttivo complessivo negli ultimi cinque anni, dal 2007 al 2011.

Figura 2.4



Fonte: Inps

Per quanto riguarda la **consistenza di personale**, essa ha subito, anche nel 2011, una contrazione pari al 3,4%, passando dalle 27.640 unità del 2010 alle attuali 26.706 (Tavola 2.15).

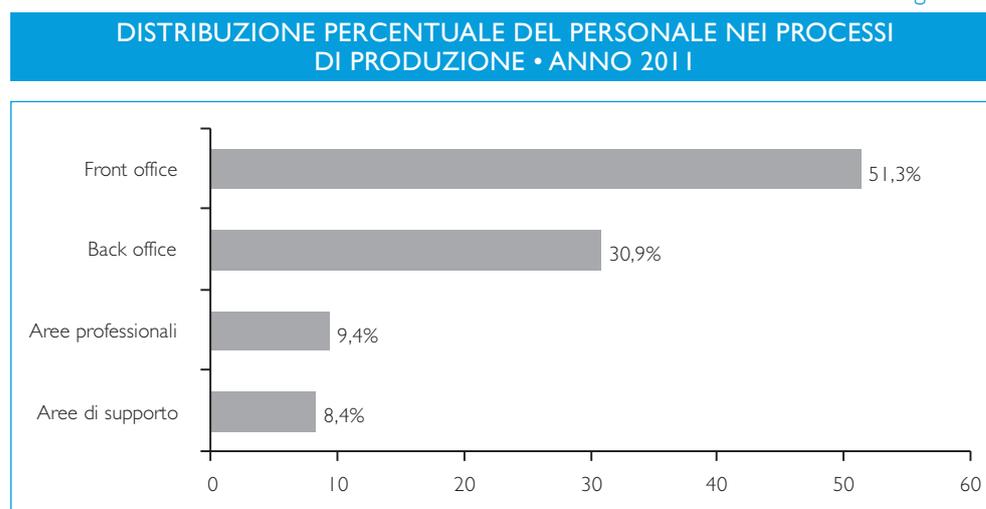
Tavola 2.15

CONSISTENZA DEL PERSONALE • ANNO 2010-2011			
	31.12.2010	31.12.2011	VAR. % 2011/2010
Personale in forza	27.640	26.706	-3,4

Fonte: Inps

La costante riduzione della consistenza di personale è stata parzialmente ammortizzata attraverso una redistribuzione del personale che ha privilegiato le aree di produzione (front office e back office) rispetto a quelli di supporto. Nella successiva Figura 2.5 si evidenzia che nel 2011 l'82,2% del personale (era il 79% nel 2010) è impiegato nelle aree di produzione rispettivamente il 51,3% in quelle di Front office e il 30,9% in quelle di Back office. Il restante 17,8% del personale è impegnato nelle aree professionali e di supporto.

Figura 2.5

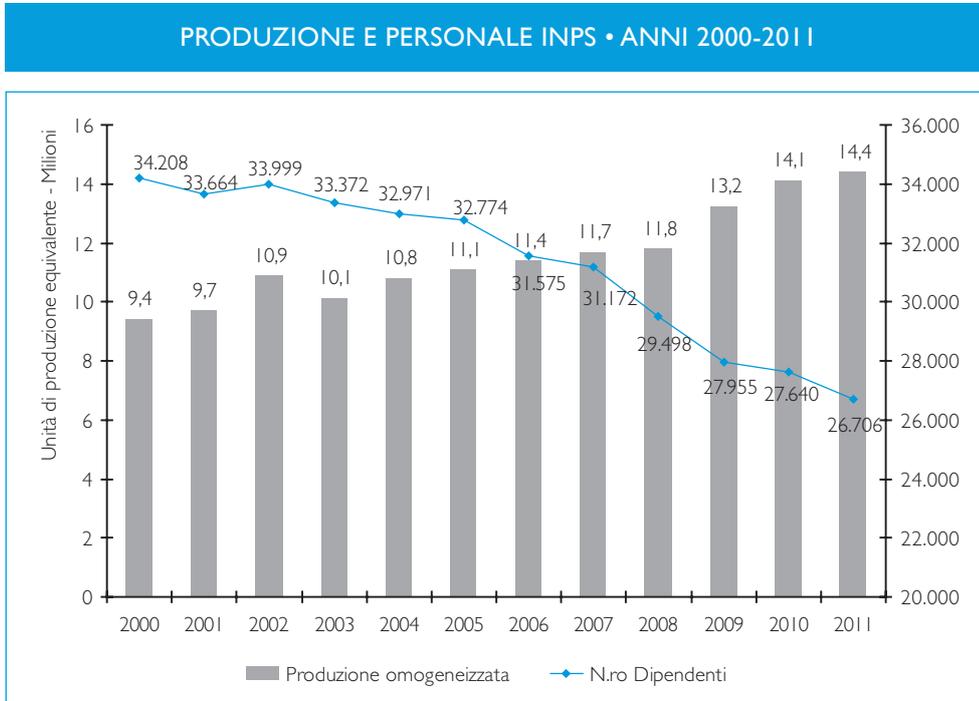


Fonte: Inps

La successiva Figura 2.6 illustra il confronto fra gli andamenti della produzione complessiva ed il personale in forza all'Istituto negli anni dal 2000 al 2011.

Si osservano trend opposti: all'aumento costante di produzione negli anni è associata una continua diminuzione del personale, ciò significa che pur con la riduzione delle risorse, l'Istituto ha comunque mantenuto ed anche incrementato gli standard di produttività.

Figura 2.6



Fonte: Inps

La produttività

La combinazione tra l'incremento della produzione e la riduzione di personale ha determinato un incremento della produttività¹⁸ (Tavola 2.16) che, a livello nazionale, mostra una crescita del 6,07% sull'indicatore globale di produttività (produzione rapportata all'intero personale della Sede) e dell'8,16% sull'indicatore di produttività delle aree di produzione (produzione rapportata al solo personale impegnato nei processi produttivi).

Tavola 2.16

INDICATORI DI PRODUTTIVITÀ (a) • ANNI 2010 E 2011 E VARIAZIONE %

AREA/PROCESSO	2010	2011	VAR. % 2011/2010
Standard globale di produttività (b)	70,4	74,7	6,07%
Standard di produttività aree di produzione (c)	90,2	97,6	8,16%

a) Unità di produzione equivalente per addetto (standard mensile)

b) Risulta dal rapporto tra la produzione equivalente dei processi produttivi (front office e back office) / totale del personale presente della sede (front office, back office, aree professionali e aree di supporto).

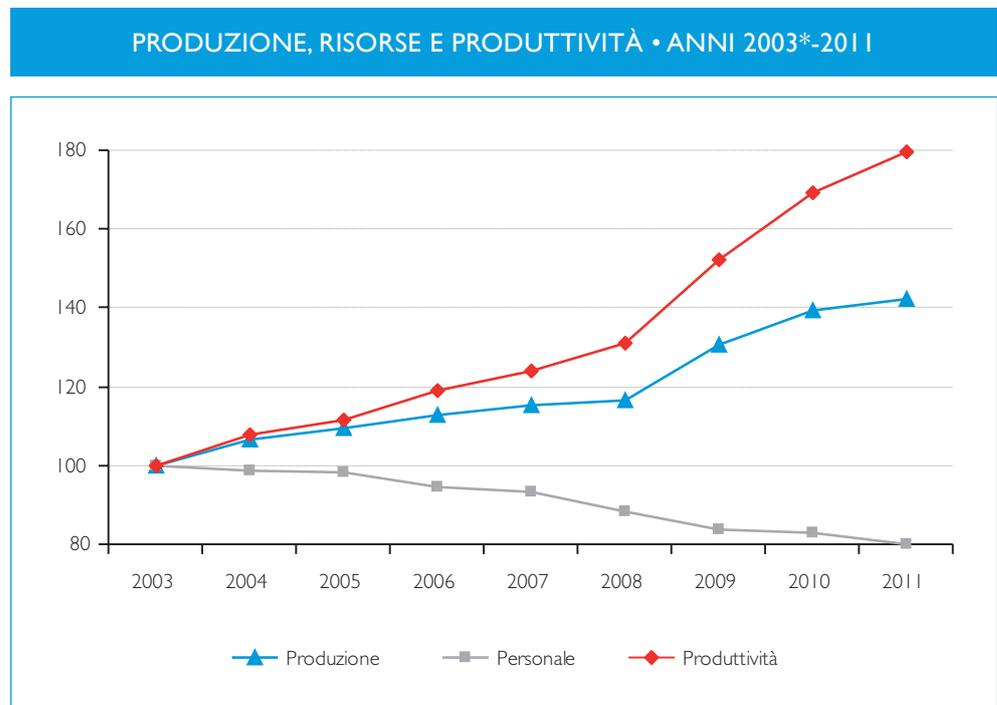
c) Risulta dal rapporto tra la produzione equivalente dei processi produttivi / totale del personale presente nei processi produttivi.

Fonte: Inps

¹⁸ - La produttività è calcolata prendendo a riferimento i volumi di produzione omogeneizzata e la presenza del personale impiegato. Pertanto, la produttività misura le unità di prodotto omogeneizzato procapite realizzate dal personale impiegato in un periodo di riferimento.

La Figura 2.7 illustra l'andamento del rapporto tra produzione, risorse e produttività, per gli anni dal 2004 al 2011, assumendo il valore 100 come base per l'anno 2003.

Figura 2.7



*Base 2003 = 100
Fonte: Inps

Gli indicatori di risultato

L'andamento complessivo del risultato della gestione a livello nazionale rispetto allo scorso anno mostra un incremento del 6,97%, raggiunto attraverso un significativo miglioramento registrato sia sul fronte dell'efficienza (5,41%) che della qualità (8,53%). Anche la distribuzione per regione (Tavola 2.17) evidenzia scostamenti positivi degli indicatori di risultato rispetto al 2010, con valori mediamente compresi tra il 5% ed il 10%.

Tavola 2.17

INDICATORI DI RISULTATO: % SCOSTAMENTO 2011 RISPETTO AL 2010

REGIONE	INDICATORE SINTETICO AREE DI PRODUZIONE	QUALITÀ	EFFICIENZA
Piemonte	6,99%	8,68%	5,29%
Valle d'Aosta	5,01%	10,06%	-0,03%
Lombardia	7,07%	9,44%	4,70%
Liguria	8,34%	8,12%	8,56%
Trentino A.A.	6,92%	12,02%	1,83%
Veneto	5,07%	6,64%	3,50%
Friuli V.G.	7,47%	10,42%	4,51%
Emilia Romagna	5,96%	7,43%	4,49%
Toscana	7,45%	9,54%	5,36%
Umbria	7,34%	6,95%	7,73%
Marche	6,45%	7,42%	5,48%
Lazio	8,40%	8,50%	8,30%
Abruzzo	7,78%	8,06%	7,51%
Molise	11,71%	8,16%	15,25%
Campania	7,99%	9,73%	6,25%
Puglia	5,41%	7,89%	2,92%
Basilicata	10,40%	5,74%	15,07%
Calabria	8,52%	10,66%	6,39%
Sicilia	4,82%	6,12%	3,53%
Sardegna	6,45%	8,48%	4,43%
Nazionale	6,97%	8,53%	5,41%

Fonte: Inps

Indicatori dell'andamento della gestione

Per consentire una valutazione complessiva dell'andamento produttivo a livello nazionale e regionale si rilevano gli indicatori di economicità, che rappresentano la sintesi tra il risultato, misurato in termini di efficienza e di efficacia ed i costi di gestione. Infatti, la misurazione dell'economicità della gestione viene effettuata sulla base di un apposito "indicatore di economicità" le cui modalità di calcolo sono rappresentate nel prospetto seguente.

INDICATORE DI ECONOMICITÀ =	Risultato della gestione - (% di scostamento della performance) (variazione risultati di efficienza/efficacia rispetto all'anno precedente)
	Costi della gestione (% di scostamento dei costi di gestione) (variazione costi rispetto all'anno precedente)

L'indicatore di economicità è un elemento fondamentale per valutare la coerenza della gestione ed economica rispetto ai risultati raggiunti. Il prospetto seguente fornisce indicazioni a seconda del valore assunto da tale indicatore.

> 1	Il beneficio dei risultati raggiunti è più che proporzionale rispetto all'utilizzo delle risorse impiegate
= 1	Il beneficio dei risultati raggiunti è in linea con l'utilizzo delle risorse impiegate
< 1	Il beneficio dei risultati raggiunti non soddisfa il criterio dell'economicità rispetto all'utilizzo delle risorse impiegate

Tutte le regioni hanno indicatori di economicità¹⁹ superiori ad 1 ad indicare che i risultati raggiunti sono più che proporzionali rispetto all'utilizzo delle risorse impiegate (Tavola 2.18).

¹⁹ - Gli indicatori di economicità sono calcolati sulla base delle risultanze di gestione al 31 dicembre 2011.

Tavola 2.18

INDICATORI DI ECONOMICITÀ • DISTRIBUZIONE TERRITORIALE ANNO 2011

	ECONOMICITÀ 1	ECONOMICITÀ 2
	Costi totali	Costi discrezionali
Piemonte	1,09	1,20
Valle d'Aosta	1,04	1,12
Lombardia	1,08	1,07
Liguria	1,09	1,15
Trentino AA	1,10	1,26
Veneto	1,07	1,17
Friuli VG	1,09	1,15
Emilia Romagna	1,06	1,03
Toscana	1,07	1,06
Umbria	1,09	1,15
Marche	1,07	1,08
Lazio	1,15	1,24
Abruzzo	1,10	1,17
Molise	1,15	1,27
Campania	1,10	1,11
Puglia	1,04	1,03
Basilicata	1,10	1,09
Calabria	1,13	1,23
Sicilia	1,09	1,15
Sardegna	1,12	1,22
Nazionale	1,09	1,13

Fonte: Inps

LA QUALITÀ DEI SERVIZI INPS

L'Inps ha partecipato alla sperimentazione del "Barometro dei Servizi Pubblici", iniziativa promossa dal Dipartimento della Funzione Pubblica volta a sperimentare un sistema di misurazione della qualità effettiva dei servizi pubblici offerti a livello nazionale, sia da amministrazioni pubbliche, sia da imprese private.

La collaborazione ha incluso la realizzazione un manuale tecnico che illustra le principali caratteristiche metodologiche del Barometro e, in particolare, i gli obiettivi conoscitivi, i tipi di indicatore e il metodo messo a punto per la elaborazione dei dati.

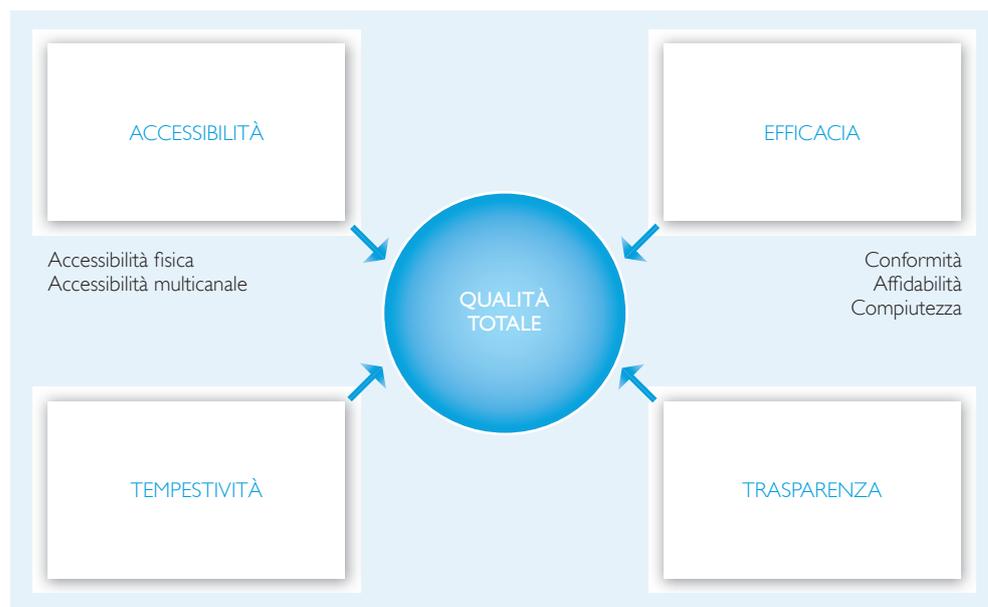
Successivamente la Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni pubbliche (CiVIT) ha emanato con la Delibera n. 88 del 24 giugno 2010 le "Linee guida per la definizione degli standard di qualità dei servizi pubblici", previste dal Dlgs n. 198 del 2009 sulla azione collettiva nel settore pubblico.

Tali linee guida offrono una serie di indicazioni sul percorso metodologico da seguire per l'individuazione degli standard, proponendo un'articolazione in varie fasi successive, che comprendono la definizione di una mappa dei servizi, l'individuazione e lo sviluppo delle dimensioni della qualità (accessibilità, tempestività, trasparenza, efficacia) e la successiva elaborazione degli indicatori e dei relativi standard per ciascuna delle singole dimensioni individuate.

L'adozione di tale documento costituisce un passaggio importante non solo per il superamento del sistema delle carte dei servizi, ma anche ai fini dell'attuazione, della disciplina sulla class action nel settore pubblico (Dlgs. N.198 del 2009).

A maggio 2011 è stata avviata una nuova fase dell'iniziativa in collaborazione con CiVIT, "Il Barometro della qualità effettiva dei servizi pubblici e gli standard di qualità", con l'obiettivo di valutare l'estendibilità del Barometro ad altre amministrazioni realizzando inoltre un toolkit avanzato e adattabile alle esigenze degli enti partecipanti.

Le dimensioni della qualità



Le dimensioni fondamentali individuate relative alla qualità dei servizi sono di seguito rappresentate:

- a) L'accessibilità, riferita alla disponibilità e alla diffusione di informazioni che consentono, a qualsiasi potenziale fruitore, di individuare agevolmente il luogo in cui il servizio o la prestazione possono essere richiesti, nonché le modalità per fruirne direttamente e nel minore tempo possibile. Si distinguono in particolare due sotto-dimensioni:
 - *l'accessibilità fisica*, riferita a servizi e prestazioni erogati presso sedi/uffici dislocati sul territorio;
 - *l'accessibilità multicanale*: riferita a servizi e prestazioni erogati ricorrendo a più canali di comunicazione.
- b) La tempestività, rappresentata dal tempo che intercorre dal momento della richiesta al momento dell'erogazione del servizio o della prestazione. Una prestazione o un servizio è di qualità se il periodo di tempo necessario all'erogazione è inferiore o uguale ad un limite temporale predefinito.
- c) La trasparenza, caratterizzata dalla disponibilità e diffusione di informazioni che consentono, a colui che richiede il servizio o la prestazione, di conoscere chiaramente a chi, come e cosa richiedere e in quanto tempo ed eventualmente con quali spese poterlo ricevere.
- d) L'efficacia, qualificabile come la rispondenza del servizio o della prestazione erogata alla richiesta dell'utente. Una prestazione si ritiene efficace se è erogata in modo formalmente corretto, è coerente con le aspettative fornite all'interessato al momento del contatto con l'ufficio al quale è stata presentata la richiesta, e quindi rispetta compiutamente l'esigenza espressa dal richiedente medesimo. Le sotto-dimensioni rilevanti sono le seguenti:
 - *conformità*: è la corrispondenza del servizio o della prestazione erogata con le specifiche regolamentate o formalmente previste nelle procedure standard dell'ufficio;
 - *affidabilità*: concerne la coerenza del servizio o della prestazione erogata con le specifiche programmate o dichiarate al cliente/fruitoro;
 - *completezza*: riguarda l'eshaustività del servizio o prestazione erogata rispetto alle esigenze finali del cliente/fruitoro.

Alle amministrazioni viene comunque lasciata la libertà di integrare le dimensioni proposte con altre che concorrano a rappresentare la qualità globale effettiva.

La qualità complessiva

Gli indicatori definiti per la misurazione delle dimensioni della qualità, siano essi di output o di outcome, possono essere combinati secondo medie pesate opportunamente, per fornire numeri indice che assegnino, in modo sintetico, un punteggio complessivo riferito alla qualità dei singoli servizi. Diviene così possibile confrontare la qualità dei servizi in regioni diverse (analisi territoriale) per poter individuare le isole di eccellenza, ed in periodi temporali diversi (analisi delle serie storiche) per valutare l'evoluzione negli anni.

Il rapporto qualità/costi

Un tema importante per le agenzie di servizio è rappresentato dalla qualità in rapporto ai costi, dove per costi si devono intendere non gli importi monetari delle prestazioni, ma i costi di gestione sostenuti dall'agenzia per la fornitura dei servizi. Tale valutazione

può essere effettuata complessivamente per ogni Ente, e nell'ambito di un Ente, per le macroaree, le aree fino ai singoli processi, se l'Ente implementa un sistema di contabilità analitica che assegna costi e risorse ad ogni centro di costo per la produzione.

Schede degli indicatori per la qualità

Sulla base del lavoro riportato al precedente paragrafo ed in armonia con i principali indicatori definiti ed utilizzati a livello europeo e internazionale per la misurazione e la valutazione della qualità dei servizi europei (in particolare gli indicatori OECD - *Government at a Glance*), l'Inps ha predisposto ed attuato un sistema di raccolta e misurazione di indicatori, di seguito rappresentati, al fine di pervenire ad una dettagliata rendicontazione sulla qualità offerta alla propria utenza. I successivi prospetti illustrano i principali risultati conseguiti nel 2011.

DIMENSIONE	SOTTO-DIMENSIONE	PESO	N. INDICATORI
TEMPESTIVITÀ	Tempi di attesa per disbrigo pratiche	5	2
	Tempi di erogazione prestazioni/servizi	40	9
	Totale tempestività	45	11
EFFICACIA	Relazioni con l'utenza	5	2
	Compiutezza	10	1
	Totale efficacia	15	3
ACCESSIBILITÀ	Fisica	10	2
	Multicanale	20	5
	Totale accessibilità	30	7
TRASPARENZA	Iter procedurale	5	1
	Informazioni	5	1
	Totale trasparenza	10	2
COMPLESSO	Totale complessivo	100	23

TEMPESTIVITÀ

CARATTERISTICA	DESCRIZIONE
Dimensione	Tempestività
Sottodimensione	Tempi di attesa per disbrigo pratiche
Nome indicatore	Tempo medio di attesa allo sportello
Codice indicatore	QTE-01
Descr. indicatore	Rappresenta il tempo che mediamente un utente deve attendere per accedere allo sportello
Formula/formato	Media dei tempi di attesa degli utenti allo sportello rilevati
Livello territoriale	Nazionale, Macro-aree, Regionale
Periodo di riferimento	Anno 2011
Obiettivo	Rilevazione a campione del tempo medio necessario ad accedere allo sportello. Dipende da fattori, quali il bacino di utenza, le unità di personale addette al front-office, gli orari di apertura della struttura

Indicatore di output - standard di riferimento o valore di comparazione
Tempo medio di attesa di un utente per accedere allo sportello

2010	2011	PERCENTUALE DI RIDUZIONE DEI TEMPI DI ATTESA
16 min	12 min	25%

CARATTERISTICA	DESCRIZIONE
Dimensione	Tempestività
Sottodimensione	Tempi di attesa per disbrigo pratiche
Nome indicatore	Tempo medio di attesa al telefono con Contact Center
Codice indicatore	QTE-02
Descr. indicatore	Rappresenta il tempo che mediamente un utente deve attendere per accedere ad un operatore del Contact Center
Formula/formato	Media tempi di attesa utenti al telefono rilevati
Livello territoriale	Nazionale
Periodo di riferimento	Anno 2011
Obiettivo	Rilevazione del tempo medio necessario ad accedere al Contact center: Questo indicatore dipende da diversi fattori, quali le unità di personale addette al Contact Center, gli orari di servizio, ecc

Indicatore di output - standard di riferimento o valore di comparazione
Tempo medio di attesa di un utente al telefono per accedere ad un operatore del contact center

2010	2011	PERCENTUALE DI RIDUZIONE DEI TEMPI DI ATTESA
5 min	3 min	40%

CARATTERISTICA	DESCRIZIONE
Dimensione	Tempestività
Sottodimensione	Tempi di erogazione prestazioni/servizi
Nome indicatore	Liquidazione delle pensioni di invalidità/inabilità (Inv/Inab) entro tempi soglia di 60 gg. e 120 gg.
Codice indicatore	QTE-03
Descr. indicatore	Indicatore costituito da due indici che valutano le percentuali di pensioni (Inv/Inab) liquidate rispettivamente entro 60 e 120 giorni, rispetto al totale delle liquidate
Formula/formato	N. pensioni (Inv/Inab) liquidate entro 60 (120) gg./N. totale pensioni (Inv/Inab) liquidate
Livello territoriale	Nazionale
Periodo di riferimento	Anno 2011
Obiettivo	Valutare i tempi di liquidazione delle pensioni di invalidità/inabilità nella forma di % di liquidate entro 60 gg. e 120 gg.

Indicatore di output - standard di riferimento o valore di comparazione
Percentuale delle pensioni di invalidità/inabilità (Inv/Inab). Liquidate entro 60 gg. e 120 gg.

TEMPI SOGLIA	ANNO		PERCENTUALE DI MIGLIORAMENTO 2011/2010
	2010	2011	
Entro 60 gg.	62,8%	73,2%	+16,6%
Entro 120 gg.	85,9%	92,6%	+7,8%

CARATTERISTICA	DESCRIZIONE
Dimensione	Tempestività
Sottodimensione	Tempi di erogazione prestazioni/servizi
Nome indicatore	Liquidazione delle pensioni di vecchiaia/anzianità (V) e superstiti (S) entro tempi soglia di 30 gg. e 120 gg.
Codice indicatore	QTE-04
Descr. indicatore	Indicatore costituito da due indici che valutano le percentuali di pensioni VS liquidate rispettivamente entro 30 e 120 giorni, rispetto al totale delle liquidate
Formula/formato	N. pensioni VS liquidate entro 30 (120) gg./ N. totale pensioni VS liquidate
Livello territoriale	Nazionale
Periodo di riferimento	Anno 2011
Obiettivo	Valutare i tempi di liquidazione delle pensioni VS nella forma di % di liquidate entro 30 gg. e 120 gg.

Indicatore di output - standard di riferimento o valore di comparazione
Percentuale delle pensioni di vecchiaia/anzianità (V) e superstiti (S). Liquidate entro 30 gg. e 120 gg.

TEMPI SOGLIA	ANNO		PERCENTUALE DI MIGLIORAMENTO 2011/2010
	2010	2011	
Entro 30 gg.	84,9%	89%	+4,8%
Entro 120 gg.	97,6%	98,1%	+0,5%

CARATTERISTICA	DESCRIZIONE
Dimensione	Tempestività
Sottodimensione	Tempi di erogazione prestazioni/servizi
Nome indicatore	Liquidazione delle prestazioni di disoccupazione ordinaria non agricola (DS) entro tempi soglia di 30 gg.
Codice indicatore	QTE-05
Descr. indicatore	Indicatore costituito da due indici che valutano le percentuali di prestazioni DS liquidate rispettivamente entro 30 giorni, rispetto al totale delle liquidate
Formula/formato	N. prestazioni DS liquidate entro 30 gg./N. totale prestazioni DS liquidate
Livello territoriale	Nazionale
Periodo di riferimento	Anno 2011
Obiettivo	Valutare i tempi di liquidazione delle prestazioni DS nella forma di % di liquidate entro 30 gg.

Indicatore di output - Standard di riferimento o valore di comparazione
Percentuale delle prestazioni di disoccupazione ordinaria non agricola (DS). Liquidate entro 30 gg.

TEMPI SOGLIA	ANNO		PERCENTUALE DI MIGLIORAMENTO 2011/2010
	2010	2011	
Entro 30 gg.	93,81%	96,64%	+3,02%

CARATTERISTICA	DESCRIZIONE
Dimensione	Tempestività
Sottodimensione	Tempi di erogazione prestazioni/servizi
Nome indicatore	Liquidazione delle prestazioni di disoccupazione ordinaria a requisiti ridotti (DS-RR) entro tempi soglia di 30 gg.
Codice indicatore	QTE-6
Descr. indicatore	Indicatore costituito da due indici che valutano le percentuali di prestazioni DS-RR liquidate rispettivamente entro 30 giorni, rispetto al totale delle liquidate
Formula/formato	N. prestazioni DS-RR liquidate entro 30 gg./N. totale prestazioni DS-RR liquidate
Livello territoriale	Nazionale
Periodo di riferimento	Anno 2011
Obiettivo	Valutare i tempi di liquidazione delle prestazioni DS-RR nella forma di % di liquidate entro 30 gg.

Indicatore di output - Standard di riferimento o valore di comparazione
Percentuale delle prestazioni di disoccupazione ordinaria a requisiti ridotti (DS-RR). Liquidate entro 30 gg.

TEMPI SOGLIA	ANNO		PERCENTUALE DI MIGLIORAMENTO 2011/2010
	2010	2011	
Entro 30 gg.	91,61%	95,47%	+4,21%

CARATTERISTICA	DESCRIZIONE
Dimensione	Tempestività
Sottodimensione	Tempi di erogazione prestazioni/servizi
Nome indicatore	Liquidazione della prestazione di malattia entro tempo soglia 30 gg.
Codice indicatore	QTE-7
Descr. indicatore	Indicatore che valuta la percentuale di prestazioni di malattia liquidate entro 30 giorni, rispetto al totale liquidate
Formula/formato	N. prestazioni di malattia liquidate entro 30 gg./N. totale prestazioni di malattia liquidate
Livello territoriale	Nazionale
Periodo di riferimento	Anno 2011
Obiettivo	Valutare i tempi di liquidazione delle prestazioni di malattia nella forma di % di liquidate entro 30 gg.

**Indicatore di output - Standard di riferimento o valore di comparazione
Percentuale delle prestazioni di malattia liquidate entro 30 gg**

TEMPI SOGLIA	ANNO		PERCENTUALE DI MIGLIORAMENTO 2011/2010
	2010	2011	
Entro 30 gg.	52,08%	84,51%	+62,27%

CARATTERISTICA	DESCRIZIONE
Dimensione	Tempestività
Sottodimensione	Tempi di erogazione prestazioni/servizi
Nome indicatore	Liquidazione della prestazione maternità entro tempi soglia 30 gg.
Codice indicatore	QTE-8
Descr. indicatore	Indicatore che valuta le percentuali di prestazioni di maternità liquidate entro 30 gg. rispetto al totale liquidate, per le lavoratrici autonome e per quelle dipendenti
Formula/formato	N. prestazioni di maternità liquidate entro 30 gg./N. totale prestazioni di maternità liquidate
Livello territoriale	Nazionale
Periodo di riferimento	Anno 2011
Obiettivo	Valutare i tempi di liquidazione delle prestazioni di maternità nella forma di % di liquidate entro 30 gg. per le lavoratrici autonome e per quelle dipendenti

**Indicatore di output - standard di riferimento o valore di comparazione
Percentuale delle prestazioni di maternità liquidate entro 30 gg.**

TEMPI SOGLIA	ANNO		PERCENTUALE DI MIGLIORAMENTO 2011/2010
	2010	2011	
Lavoratrici autonome	70,11%	77,11%	+9,98%
Lavoratrici dipendenti	84,54%	88,64%	+4,85%

CARATTERISTICA	DESCRIZIONE
Dimensione	Performance
Sottodimensione	Qualità
Nome indicatore	Indice medio di erogazione delle prestazioni
Codice indicatore	QTE-9
Descr. indicatore	Variazione percentuale della media ponderata dei tempi di erogazione delle prestazioni erogate nell'anno di riferimento rispetto all'anno precedente
Formula/formato	È calcolato con una media ponderata (sulla base della produzione omogeneizzata) dei tempi di erogazione delle prestazioni
Livello territoriale	Nazionale
Periodo di riferimento	Anno 2011 rispetto al 2010
Obiettivo	Valutare l'andamento dei tempi di erogazione delle prestazioni

Indicatore di output - Standard di riferimento o valore di comparazione
Variazione percentuale della media ponderata dei tempi di erogazione delle prestazioni erogate nell'anno di riferimento rispetto all'anno precedente.
Percentuale di miglioramento 2011/2010: +8,53%

EFFICACIA

CARATTERISTICA	DESCRIZIONE
Dimensione	Efficacia
Sottodimensione	Relazioni con l'utenza
Nome indicatore	Qualità complessiva percepita dagli utenti delle Sedi
Codice indicatore	QEF-01
Descr. indicatore	Qualità complessiva percepita dagli utenti, rilevata nella campagna di rilevazione Emoticon
Formula/formato	% utenti soddisfatti/totale dei rispondenti
Livello territoriale	Nazionale
Periodo di riferimento	Anno 2011
Obiettivo	Rilevare la qualità complessiva percepita dagli utenti allo scopo di identificare eventuali criticità e programmare interventi correttivi

Indicatore di outcome - Standard riferimento o valore di comparazione
Qualità complessiva percepita dagli utenti delle Sedi

GRADO DI SODDISFAZIONE DEGLI UTENTI	ANNO		PERCENTUALE DI MIGLIORAMENTO 2011/2010
	2010	2011	
	85,1%	91,3%	+6,2%

CARATTERISTICA	DESCRIZIONE
Dimensione	Efficacia
Sottodimensione	Relazioni con l'utenza
Nome indicatore	Qualità percepita dagli utenti Contact Center Multimediale
Codice indicatore	QEF-02
Descr. indicatore	Qualità percepita dagli utenti, rilevata nella campagna di rilevazione Emoticon
Formula/formato	% utenti soddisfatti/totale rispondenti
Livello territoriale	Nazionale
Periodo di riferimento	Anno 2011
Obiettivo	Rilevare la qualità complessiva percepita dagli utenti allo scopo di identificare eventuali criticità e programmare interventi correttivi

**Indicatore di outcome - Standard riferimento o valore di comparazione
Qualità percepita dagli utenti Contact Center**

GRADO DI SODDISFAZIONE DEGLI UTENTI	ANNO		PERCENTUALE DI MIGLIORAMENTO 2011/2010
	2010	2011	
	84,2%	89,6%	+5,4%

CARATTERISTICA	DESCRIZIONE
Dimensione	Efficacia
Sottodimensione	Compiutezza
Nome indicatore	Pensioni liquidate in prima istanza
Codice indicatore	QEF-03
Descr. indicatore	Domande di pensione accolte in prima istanza rispetto al totale pervenuto
Formula/formato	N. pensioni liquidate in prima istanza/ N. pensioni liquidate totali
Livello territoriale	Nazionale
Periodo di riferimento	Anno 2011
Obiettivo	Valutare l'accoglimento delle domande di pensione in prima istanza, che consente di misurare la dispersione qualitativa del servizio con possibile sviluppo del contenzioso.

**Indicatore di output - Standard riferimento o valore di comparazione
Percentuale di pensioni liquidate in prima istanza/totale pervenuto**

ANNO		PERCENTUALE DI MIGLIORAMENTO 2011/2010
2010	2011	
95,6%	96,9%	+1,4%

ACCESSIBILITÀ

CARATTERISTICA	DESCRIZIONE
Dimensione	Accessibilità
Sottodimensione	Fisica
Nome indicatore	N. Sportelli ogni 10.000 abitanti
Codice indicatore	QAF-01
Descr. indicatore	N. Sportelli riferite alla popolazione residente
Formula/formato	(N. Sportelli / Popolazione residente)* 10.000
Livello territoriale	Nazionale
Periodo di riferimento	Anno 2011
Obiettivo	Indicazione dell'accessibilità fisica della popolazione

Indicatore di output - Standard riferimento o valore di comparazione
N. Sportelli ogni 10.000 abitanti

ANNO		PERCENTUALE DI MIGLIORAMENTO 2011/2010
2010	2011	
0,50 (indice Esip)	0,54	+8%

CARATTERISTICA	DESCRIZIONE
Dimensione	Accessibilità
Sottodimensione	Fisica
Nome indicatore	Servizi Inps fruiti tramite i Comuni
Codice indicatore	QAF-02
Descr. indicatore	Servizi Inps fruiti dagli utenti tramite i Comuni
Formula/formato	N. servizi telematici effettuati dai Comuni per conto Inps
Livello territoriale	Nazionale
Periodo di riferimento	Anno 2011
Obiettivo	Valutare la fruizione di servi Inps erogati dai Comuni

Indicatore di output - Standard riferimento o valore di comparazione
Numero servizi Inps fruiti dagli utenti tramite i Comuni

ANNO		VARIAZIONE PERCENTUALE 2011/2010
2010	2011	
2.062.989	2.615.087	+26,7%

CARATTERISTICA	DESCRIZIONE
Dimensione	Accessibilità
Sottodimensione	Multicanale
Nome indicatore	Moduli compilabili on-line
Codice indicatore	QAM-01
Descr. indicatore	Percentuale di moduli per domande di vario tipo che possono essere compilati dal sito istituzionale
Formula/formato	N. moduli compilabili on-line dal sito internet / N. totale moduli
Livello territoriale	Nazionale
Periodo di riferimento	Anno 2011
Obiettivo	I moduli compilabili on-line rappresentano per le Amministrazioni pubbliche un elevato livello di e-Government, in quanto permettono di eliminare completamente i flussi cartacei e di velocizzare l'azione amministrativa

Indicatore di output - Standard riferimento o valore di comparazione
Percentuale di moduli compilabili on-line/totale moduli scaricabili

ANNO		VARIAZIONE PERCENTUALE 2011/2010
2010	2011	
82,5%	99,8%	+21%

CARATTERISTICA	DESCRIZIONE
Dimensione	Accessibilità
Sottodimensione	Multicanale
Nome indicatore	Servizi di pagamento on-line effettuati
Codice indicatore	QAM-02
Descr. indicatore	Servizi di pagamento on-line effettuati
Formula/formato	N. servizi di pagamento on-line effettuati
Livello territoriale	Nazionale
Periodo di riferimento	Anno 2011
Obiettivo	Valutare la fruizione di pagamenti on-line via internet, che costituiscono per l'utenza una agevole modalità.

Indicatore di output - Standard riferimento o valore di comparazione
Numero servizi di pagamento on-line effettuati

ANNO		VARIAZIONE PERCENTUALE 2011/2010
2010	2011	
67.693	167.574	+155,1%

CARATTERISTICA	DESCRIZIONE
Dimensione	Accessibilità
Sottodimensione	Multicanale
Nome indicatore	N. PIN rilasciati rispetto all'utenza Inps
Codice indicatore	QAM-03
Descr. indicatore	N. Pin (Personal Identification Number) rapportato agli utenti Inps
Formula/formato	N. Pin (Personal Identification Number) / N. utenti Inps
Livello territoriale	Nazionale
Periodo di riferimento	Anno 2011
Obiettivo	Valutazione diffusione utilizzo servizi internet.

**Indicatore di output - Standard riferimento o valore di comparazione
N. PIN rilasciati rispetto all'utenza Inps**

ANNO		PERCENTUALE DI INCREMENTO 2011/2010
2010	2011	
13,7%	19,0%	+38,7%

CARATTERISTICA	DESCRIZIONE
Dimensione	Accessibilità
Sottodimensione	Multicanale
Nome indicatore	Accesso al Contact Center Multicanale
Codice indicatore	QAM-04
Descr. indicatore	Numero accessi al Contact Center Multicanale
Formula/formato	Numero accessi al Contact Center Multicanale via telefono, web, skype, etc.
Livello territoriale	Nazionale
Periodo di riferimento	Anno 2011
Obiettivo	Fornire un punteggio complessivo alla accessibilità al Contact Center

**Indicatore di output - Standard riferimento o valore di comparazione
Numero di accessi al Contact Center**

ANNO 2011	
Numero di contatti e servizi gestiti dal Contact Center Multicanale*	15 mln

*dato non confrontabile con l'anno precedente in quanto servizio modificato nelle sue caratteristiche (Contact Center Multicanale).

TRASPARENZA

CARATTERISTICA	DESCRIZIONE
Dimensione	Trasparenza
Sottodimensione	Iter procedurale
Nome indicatore	Indicazione responsabile del procedimento
Codice indicatore	QTR-01
Descr. indicatore	Indicazione del responsabile del procedimento amministrativo su comunicazioni all'utenza / sito internet
Formula/formato	N. comunicazioni con il nome del responsabile del procedimento / N. comunicazioni totali (rilevazione a campione)
Livello territoriale	Nazionale, regionale, provinciale
Periodo di riferimento	Anno 2011
Obiettivo	Valutare quanto l'Ente rende noti all'utenza i responsabili dei procedimenti amministrativi

Indicatore di outcome - Standard riferimento o valore di comparazione
Percentuale di casi in cui L'Inps rende noto all'utenza i responsabili del procedimento

100%

CARATTERISTICA	DESCRIZIONE
Dimensione	Trasparenza
Sottodimensione	Informazioni
Nome indicatore	Offerta di dati ad uso statistico (open data)
Codice indicatore	QTR-02
Descr. indicatore	Offerta, sul sito istituzionale di basi di dati consultabili per fini statistici e conoscitivi.
Formula/formato	N. macrodati e dati amministrativi resi disponibili, dopo opportuno trattamento statistico / Dati complessivi
Livello territoriale	Nazionale
Periodo di riferimento	Anno 2011
Obiettivo	Rendere possibile analisi e studi sui dati socio-economici relativi al settore di intervento istituzionale dell'Ente.
Tipologia	Indicatore di outcome
Valore	Osservatori statistici su: imprese, lavoratori (dipendenti, autonomi, domestici, parasubordinati), cassa integrazione guadagni, politiche occupazionali e del lavoro, pensioni

L'OTTIMIZZAZIONE DELLA PERFORMANCE INPS

Il percorso legislativo delle riforme

L'Inps negli ultimi anni è stato protagonista di una serie di innovazioni legislative riguardo alle attività, alla struttura e all'organizzazione, come indicato nel seguente prospetto.

LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO • ANNI 2008-2011	
Legge 6 agosto 2008, n. 133 di conversione del D.L. 25 giugno 2008, n. 112	<i>“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria”</i>
Legge 4 marzo 2009, n. 15	<i>Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e alla efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni nonché disposizioni integrative delle funzioni attribuite al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e alla Corte dei Conti”</i>
Legge 3 agosto 2009, n. 102 di conversione del D.L. 1 luglio 2009 n. 78	<i>“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, recante provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali”.</i> La legge prevede la riduzione e riordino degli enti pubblici non economici, che mette a punto il meccanismo del cosiddetto Taglia - Enti introdotto dall'articolo 26 del D.L. 112/2008 al fine di ridurre il numero degli enti pubblici non economici attraverso specifici meccanismi di soppressione e di riordino
D. Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150	<i>“Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni”</i>
D. Lgs. 20 dicembre 2009, n. 198	<i>“Attuazione dell'art. 4 della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ricorso per l'efficienza delle amministrazioni e dei concessionari di servizi pubblici”.</i> Il D. lgs. introduce nell'ordinamento il nuovo istituto dell'azione collettiva contro le inefficienze delle amministrazioni e dei concessionari di servizi pubblici e ne detta la disciplina processuale
Legge 22 dicembre 2011, n. 214 di conversione del D.L. 6 dicembre 2011, n. 201	<i>“Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici”</i>

In particolare il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 (“Legge Brunetta”) in “Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni”, provvede ad una profonda revisione della disciplina del lavoro presso la Pubblica Amministrazione e, di conseguenza, anche presso l'Inps, con le finalità illustrate nel seguente prospetto.

FINALITÀ DELLA RIFORMA

Migliorare l'organizzazione del lavoro
Garantire il rispetto del riparto per materia tra legge e contrattazione collettiva
Elevare gli standard qualitativi delle funzioni e dei servizi resi ai cittadini
Diffondere la cultura della valutazione della performance del personale
Incentivare la qualità della prestazione lavorativa
Rafforzare l'autonomia, i poteri e le responsabilità della dirigenza
Incrementare l'efficienza del lavoro pubblico, nel contenimento della spesa pubblica ed a contrastare la scarsa produttività e l'assenteismo
Promuovere e garantire le pari opportunità
Promuovere la trasparenza dell'operato delle amministrazioni a garanzia della legalità

Scopo del D.Lgs. 150/2009 è riaffermare i valori di efficacia, efficienza ed economicità. A tal fine alla normativa generale sul lavoro pubblico del D.Lgs. 165/2001, sono stati aggiunti in concreto altri tre pilastri.

PILASTRI DELLA RIFORMA PREVISTA DAL D. LGS. 150/2009

I. pilastro Valutazione	La valutazione è intesa nella doppia accezione di valutazione della performance organizzativa e valutazione della <i>performance</i> individuale ²⁰ . Obbligo di misurazione e valutazione della <i>performance</i> secondo modalità previste dalla CIVIT ²¹ . Centralità della <i>customer satisfaction</i> per la valutazione delle performance individuali ed organizzative
II. pilastro Premialità	Valorizzazione del merito attraverso l'erogazione di premi di risultato legati alla performance del singolo e delle unità produttive. La premialità è il vero e proprio <i>core</i> del provvedimento. L'asse portante è appunto l'assegnazione selettiva, meritocratica degli incentivi economici e di carriera, segnando così un'inversione di tendenza rispetto alla classica distribuzione a pioggia degli incentivi economici e i passaggi "obbligati" solo per anzianità di servizio con l'attribuzione selettiva degli incentivi in modo da premiare i più capaci e i meritevoli
III. pilastro Trasparenza (titolo II, capo III)	Si parla di trasparenza gestionale, organizzativa e di risultato intesa come "accessibilità totale delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse impiegate, dei risultati" (art. 11, co. 1 D.Lgs n 150/2009) ²²

20 - Vedi Titolo II del D. Lgs. 150/2009.

21 - Art. 13 del D.Lgs. 150/2009.

22 - Viene trattata, la trasparenza nella accezione anglossassone di total disclosure che da tempo costituisce principio generale anche nelle amministrazioni di grandi Paesi nostri partner europei come la Gran Bretagna. La trasparenza totale deve infatti consentire a qualsiasi cittadino, ma soprattutto agli osservatori qualificati - associazioni, sindacati, stampa specializzata, ricercatori universitari - di compiere direttamente la valutazione dell'efficienza e produttività di qualsiasi amministrazione pubblica utilizzando gli stessi dati su cui si compie la valutazione da parte dell'analista interno all'amministrazione; il civic auditing deve potersi confrontare sistematicamente con l'internal auditing perché solo in questo modo gli indici di andamento gestionale prodotti da quest'ultimo, dall'analista interno alla struttura pubblica, saranno del tutto credibili.

Soggetti preposti alla valutazione del merito

I soggetti preposti alla valutazione del merito sono sia interni che esterni alle Amministrazioni. Il Decreto disegna un "reticolo istituzionale" del quale fanno parte:

SOGGETTI FONDAMENTALI PREVISTI DAL D. LGS. 150/2009

La Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT)
Gli Organismi indipendenti di valutazione (OIV)
Le agenzie di valutazione già costituite ed operanti a livello settoriale
I decisori interni presso ciascuna amministrazione (organi politici e dirigenti)

Il decreto ha affermato la necessità della programmazione, della trasparenza e del controllo negli Enti pubblici e la diffusione di una cultura orientata alla misurazione del risultato, del merito, della responsabilizzazione degli amministratori e che favorisca lo sviluppo di sistemi basati sul concetto di *performance* e di premialità.

Con l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 150/2009, pertanto, tutte le Amministrazioni Pubbliche - attraverso i nuovi organismi di valutazione - sono tenute a misurare e valutare annualmente, adottando il Sistema di misurazione e valutazione della performance²³, la performance individuale e organizzativa, divenuta condizione necessaria per l'erogazione dei premi legati al merito.

I nuovi strumenti operativi per realizzare un efficiente sistema di trasparenza e merito-crazia sono illustrati nel prospetto seguente.

NUOVI STRUMENTI OPERATIVI PREVISTI DAL D.LGS. 150/2009

Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance	Deve individuare le fasi, i tempi, le modalità, i soggetti coinvolti, le procedure per l'applicazione del sistema di misurazione
Piano della Performance	Documento programmatico triennale da redigere con cadenza annuale: individua gli indirizzi e gli obiettivi strategici ed operativi, definisce gli indicatori per la misurazione e la valutazione della performance dell'amministrazione, gli obiettivi assegnati al personale dirigenziale e non ed i relativi indicatori
Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità ²⁴	Programma che ogni amministrazione deve adottare - con aggiornamenti annuali - strutturato in modo da specificare modalità, tempi di attuazione, risorse dedicate, strumenti di verifica per ciascuna iniziativa
Relazione della Performance	Costituisce il consuntivo annuale dei risultati organizzativi e individuali raggiunti rispetto ai singoli obiettivi programmati ed alle risorse dell'anno precedente, validata dagli Organismi di Valutazione Indipendenti (OIV)

23 - Obbligo di predisporre strumenti di comunicazioni idonei a garantire la massima trasparenza sulle informazioni concernenti la misurazione e la valutazione della performance. Per la prima volta viene previsto un impianto normativo che dota le pubbliche amministrazioni di sistemi di misurazione connotati da strumenti scientifici e obiettivi, con cui affrontare l'attuazione del processo meritocratico.

24 - Delibera CIVIT 105/2010 - linee guida per la predisposizione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità.

Il complesso di tali documenti ha la finalità di garantire adeguati livelli di trasparenza, legalità, sviluppo della cultura della integrità e della meritocrazia.

Il concetto di performance

La valutazione è intesa nella doppia accezione di valutazione della *performance* organizzativa e valutazione della *performance* individuale

La performance²⁵ è il contributo che un soggetto (sistema, organizzazione, unità organizzativa, team, singolo individuo) apporta attraverso la propria azione al raggiungimento delle finalità e degli obiettivi ed, in ultima istanza, alla soddisfazione dei bisogni per i quali l'organizzazione è stata costituita. Questo contributo è composto di conoscenze e di comportamenti. Queste due dimensioni sono oggetto di valutazione e dovranno quindi essere condivisi in fase di programmazione lungo l'asse gerarchico-funzionale.

La performance è un concetto innovativo nella P.A. e rappresenta il passaggio fondamentale dalla logica di mezzi a quella di risultato e non va confusa con la produttività poiché la produttività è collegata all'efficienza mentre la performance è collegata ad un insieme di fattori (efficienza, efficacia, economicità e competenze).

La prestazione individuale di ciascun dipendente deve essere sottoposta a valutazione secondo il ciclo di valutazione della performance che, come si è visto, ha ad oggetto tanto la performance organizzativa quanto quella individuale.

Alla fine di tale procedimento di valutazione l'organismo indipendente (OIV) compila una graduatoria che prevede tre fasce di merito e che è distinta a seconda che si tratti di dirigenti generali, dirigenti o del restante personale.

SISTEMA DI MISURAZIONE E VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE

FASCE DI VALUTAZIONE	DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE ²⁶	RISORSE ATTRIBUITE
Fascia di valutazione alta	25%	50%
Fascia di valutazione intermedia	50%	50%
Fascia di valutazione bassa	25%	0%
Totale	100%	100%

La collocazione nella fascia alta assicura la misura massima del trattamento accessorio e costituisce titolo prioritario per conseguire progressioni economiche e di carriera, nonché altri premi ed opportunità.

La collocazione nella fascia bassa, oltre ad escludere il diritto al trattamento accessorio collegato alla performance individuale, può avere conseguenze sul piano disciplinare, fino all'ipotesi - estrema del licenziamento per insufficiente rendimento.

La norma prevede che al 25% del personale, collocato nella fascia alta, debba andare il 50% di tutte le risorse del salario incentivante, al 50% il restante 50%, mentre neanche un euro deve essere riconosciuto a quel 25% di personale che si colloca nella fascia bassa.

²⁵ - Si ritrova esplicitata nei principi generali enunciati dall'art.3 del Titolo II del D. Lgs. 150/2009.

²⁶ - La contrattazione collettiva integrativa può derogare alla percentuale del 25% della fascia di merito alta in misura non superiore a cinque punti percentuali in aumento o in diminuzione, con corrispondente variazione compensativa delle altre percentuali. La destinazione a questa fascia del 50% del totale delle risorse da destinare ad incentivo è inderogabile.

SISTEMA DI MISURAZIONE E VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE • PREMIALITÀ

Salario accessorio	Formazione della graduatoria dei dipendenti nelle tre fasce di merito (modificabili quantitativamente dalla contrattazione integrativa entro limiti determinati). Il salario accessorio deve essere concesso solo a quello inserito nella fascia alta e intermedia., mentre il personale inserito nella fascia bassa non percepisce alcun incentivo
Premi aggiuntivi	Sono previsti nuovi strumenti meritocratici per le performance di eccellenza e per i progetti innovativi (comunque collegati alla valutazione della performance), quali: il bonus annuale delle eccellenze ²⁷ , il premio annuale per l'innovazione
Criteri meritocratici	Le progressioni economiche ²⁸ (all'interno delle aree) si connotano per la selettività, la limitazione ad una quota dei dipendenti, in relazione ai risultati individuali e collettivi e allo sviluppo delle competenze professionali. Le progressioni di carriera ²⁹ (passaggi tra aree) sono riservate per il 50% al personale interno in possesso del titolo di studio richiesto e che si sia collocato per tre anni consecutivi nella fascia di merito alta o cinque non consecutivi, e per l'altro 50% a concorsi pubblici
Accessi a percorsi di alta formazione	Il Decreto promuove l'accesso privilegiato a percorsi di alta formazione ³⁰ in primarie istituzioni educative nazionali e internazionali e favorisce la crescita professionale attraverso periodi di lavoro presso le predette istituzioni. Stage formativi. A questi percorsi saranno ammessi i dipendenti migliori
Attribuzione di incarichi e responsabilità	Criteri oggettivi e pubblici: la professionalità sviluppata e attestata dal sistema di misurazione e valutazione (art. 25).

Il decreto stabilisce una serie di principi nuovi e solo parzialmente derogabili dai contratti collettivi.

CIVIT (Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche).

Il sistema di valutazione poggia su un soggetto che tutto aggrega e che è appunto la Commissione che opera in posizione di indipendenza di giudizio e in piena autonomia, in collaborazione con la presidenza del Consiglio dei Ministri -dipartimento della Funzione pubblica e con il Ministero dell'Economia e delle Finanze - dipartimento della Ragioneria generale dello Stato ed eventualmente in raccordo con altri enti o istituzioni pubbliche. All'interno della Commissione è istituita anche la Sezione per l'Integrità nelle Amministrazioni Pubbliche con la funzione di stabilire la diffusione della legalità e della trasparenza e sviluppare interventi a favore della cultura dell'integrità.

La Commissione definisce:

- 1) i parametri e i modelli di riferimento del sistema di misurazione della performance in termini di efficienza e produttività;
- 2) coordina e sovrintende l'esercizio delle funzioni assicurando anche un'adeguata trasparenza dei sistemi di valutazione;
- 3) definisce i requisiti per la nomina dei componenti degli organismi indipendenti di valutazione della performance;

27 - Art. 21, art. 22.

28 - Art. 23.

29 - Art. 24.

30 - Art. 26.

4) vigila sul loro operato anche mediante il parere che è chiamata a pronunciare sulla nomina dei predetti organismi a cura dei rispettivi organi politici.

La Commissione per la valutazione predisporrà ogni anno una graduatoria di performance delle singole amministrazioni statali su almeno tre livelli di merito, in base ai quali la contrattazione collettiva nazionale ripartirà le risorse, premiando le migliori strutture e alimentando una sana competizione³¹.

OIV (Organismo indipendente di valutazione). L'Organismo Indipendente di Valutazione della Performance (OIV) è composto da tre componenti nominati per tre anni dall'organo di indirizzo politico-amministrativo, sentita la CIVIT e sostituisce il Servizio di Controllo Interno previsto dal decreto legislativo 286/99. L'OIV ha, tra l'altro la funzione di:

- monitorare il sistema della valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni;
- elaborare una relazione annuale sullo stato dello stesso;
- comunicare tempestivamente tutte le criticità rilevate alla Corte dei conti, all'Ispettorato del Dipartimento della Funzione Pubblica, e alla Commissione.

Altra funzione assegnata è la cura della realizzazione di indagini sul personale dipendente, su base annuale, finalizzate a rilevare il livello di benessere organizzativo e il grado di condivisione del sistema di valutazione nonché la rilevazione della valutazione del proprio superiore gerarchico da parte del personale, e di tutto ciò ne riferisce alla Commissione.

Il Piano della Performance Inps

Con determinazione del Presidente dell'Istituto n. 67 del 28 febbraio 2011 è stato trasmesso al CIV il "Piano della Performance" che, ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 150/2009, è stato redatto in coerenza con i contenuti ed il ciclo della programmazione finanziaria e di bilancio. Tale documento, nell'evidenziare gli indirizzi e gli obiettivi strategici ed operativi, definisce gli indicatori per la misurazione e la valutazione della performance dell'amministrazione, nonché gli obiettivi assegnati ai dirigenti ed i relativi indicatori.

In un sistema che opera per obiettivi, tale principio si traduce nell'esigenza di garantire la congruità tra le risorse effettivamente disponibili e le azioni da porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi fissati.

Il principio dell'integrazione ed il collegamento logico tra la pianificazione della performance ed il processo di programmazione economico finanziaria sono stati garantiti ai seguenti livelli:

- a) coerenza dei contenuti;
- b) coordinamento degli attori e delle funzioni organizzative rispettivamente coinvolte;
- c) integrazione degli strumenti di reportistica e dei sistemi informativi a supporto dei due processi.

Il pieno raccordo tra gli strumenti di programmazione finanziaria e di bilancio ed il Piano della Performance viene assicurato anche dall'allineamento dei calendari dei due processi. In particolare, la coerenza dei contenuti è stata ottenuta riversando nel Piano, gli obiettivi strategici ed operativi, con i relativi indicatori e piani di impiego delle risorse umane ed economiche, sviluppati nell'ambito del ciclo di pianificazione, programmazione e budget adottato dall'Istituto.

Il ciclo di pianificazione e programmazione delle attività adottato è la risultante di un complesso procedimento di negoziazione di obiettivi, attività, risultati attesi e risorse il cui svolgimento può essere sintetizzato in tre fasi sequenziali:

³¹ - L'art. 13, co. 5, lett. i), del D.lgs n. 150/2009.

1. Pianificazione delle linee di indirizzo strategico, delle linee guida gestionali e dei programmi obiettivo da parte degli organi di vertice;
2. Programmazione operativa delle attività, della produzione e delle risorse da impiegare (risorse umane, finanziarie, economiche e patrimoniali) a livello di Centro di responsabilità;
3. Consolidamento dei piani attività e di produzione, realizzato in coerenza con gli obiettivi assegnati ai centri di responsabilità e collegati alle linee strategiche nonché alle risorse effettivamente stanziare in bilancio.

Il processo prende avvio con la predisposizione da parte del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza (CIV) della Relazione Programmatica che delinea le linee di indirizzo strategico da intraprendere nell'arco di un triennio.

In coerenza con tali linee di indirizzo, il Presidente, con l'approvazione del Bilancio di previsione, indica le Linee Guida gestionali annuali ed i programmi obiettivo in cui queste si articolano, approva e mette a disposizione le risorse annuali di spesa da ripartire per competenza di capitoli di spesa e per territorio.

Si dà quindi avvio al processo di programmazione e budget, attivando i centri di responsabilità di livello centrale e territoriale.

Le strutture individuano, per ciascun programma obiettivo assegnato, le aree dirigenziali responsabili che propongono il piano delle attività per gli obiettivi loro assegnati ed il relativo impiego di risorse umane e finanziarie.

Con queste caratteristiche il sistema sviluppato presso l'Istituto è idoneo a fornire gli elementi per l'immediata attuazione del ciclo della performance in quanto consente di:

- monitorare periodicamente l'efficacia dell'azione amministrativa delle strutture centrali, in termini di livello di raggiungimento delle Linee guida gestionali e dei Programmi obiettivo;
- monitorare periodicamente l'efficacia dell'azione amministrativa delle strutture territoriali, in termini di livello di raggiungimento degli obiettivi di produzione;
- mettere in relazione le risorse da impiegare per il raggiungimento degli obiettivi con quelle stanziare nell'ambito del Bilancio di previsione;
- misurare e valutare la performance dell'Istituto in una prospettiva di efficacia, efficienza ed economicità.

Il sistema permette, inoltre, di apprezzare il contributo dei singoli centri di responsabilità al raggiungimento dei Programmi obiettivo, e di valutare nel contempo il livello della performance di struttura organizzativa, in termini sia di efficacia che di efficienza nell'impiego delle risorse umane ed economiche.

Azioni per il miglioramento

Alla prima applicazione del sistema di misurazione e valutazione della performance (gennaio 2011), è seguita una fase di perfezionamento progressivo del processo, del sistema e degli strumenti che permette all'Istituto di presidiare, a regime, l'intero ciclo di gestione della performance organizzativa ed individuale e di governare pienamente tutti gli ambiti della performance.

Il percorso attraverso il quale l'Istituto perviene al pieno sviluppo e realizzazione del ciclo di gestione delle performance coinvolge sinergicamente l'OIV chiamato a diagnosticare il livello di evoluzione del Ciclo di gestione della performance e a definire proposte di miglioramento agli organi di indirizzo politico-amministrativo. In coerenza con

le valutazioni effettuate dall'OIV, sono state individuate le seguenti aree di intervento/miglioramento della performance:

1. Profondità della performance: il livello di misurazione e valutazione della performance è ampliato rispetto alla profondità sulle unità organizzative attuali, con conseguente individuazione di opportuni oggetti di misurazione e relativi indicatori.
2. Ampiezza della performance: si procede ad ampliare gli oggetti di misurazione e valutazione attraverso l'introduzione di nuovi indicatori e correlati strumenti di rilevazione. In particolare si fa riferimento alla rilevazione del grado di soddisfazione dei destinatari delle attività e dei servizi.
3. Progettazione del sistema di misurazione e valutazione della performance individuale in relazione a:
 - il modello, in termini di specifica dei singoli fattori di valutazione, definizione dell'insieme di regole che consente la misurazione di ognuno di loro e costruzione di una sintesi valutativa;
 - il processo, in termini di fasi e attività, attori e responsabilità e relativi strumenti.

La trasparenza dell'azione amministrativa

La trasparenza è intesa come accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e dell'utilizzo delle risorse finanziarie per il perseguimento delle funzioni istituzionali; dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire il rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità; al conferimento di incarichi all'interno e all'esterno dell'amministrazione, alle competenze e all'individuazione dei soggetti che rivestono incarichi di indirizzo politico-amministrativo, all'assegnazione dei premi e all'entità delle retribuzioni.

La trasparenza è alla base dell'effettiva e reale attitudine delle istituzioni pubbliche di rendicontare ai propri amministrati delle attività svolte, creando un valido sistema di controllo, in un ambito di reciproca fiducia tra controllato (P.A.) e controllore (cittadini). Proprio il controllo rappresenta il principale propulsore di un'azione amministrativa responsabile ed efficace ma il controllo sarebbe difficile e scarsamente efficace senza trasparenza.

La tematica della trasparenza, è già stata oggetto di attenzione da parte del legislatore a partire dalla legge 241/1990 sul procedimento amministrativo e da tutte le successive leggi, anche settoriali, ma è con il D. Lgs. 150/2009 che il principio della trasparenza, intesa come accessibilità totale³² nella P.A., diviene un punto fondamentale, imprescindibile della riforma perché senza trasparenza non si può garantire ai cittadini servizi di maggior qualità e con minore costo. Il tema è così importante che il Decreto 150/2009 riporta un'apposita sezione dedicata alla "trasparenza".

32 - Art.11 co. 1 del D.lgs. 150/2001 "come accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità".

MODALITÀ DI ATTUAZIONE DELLA TRASPARENZA

Pubblicazione sui siti istituzionali della p.a. delle informazioni (c.1)

Programma triennale per la trasparenza

Presentazione del piano e della relazione sulla performance al pubblico (giornata della trasparenza)

Allestire un'apposita sezione tematica all'interno del sito

Pubblicazione sui siti dei dati relativi alla contabilizzazione dei costi dei servizi erogati

In particolare l'art. 11 definisce la "trasparenza come un complesso di misure preventive dirette, tra l'altro, a favorire legalità e integrità di comportamenti. Per ciascuna amministrazione pubblica corre l'obbligo di istituire sul proprio sito istituzionale un'apposita sezione di facile accesso, denominata "Trasparenza valutazione e merito", dove sono pubblicati, tra l'altro, anche i curricula e le retribuzioni di coloro che rivestono incarichi di indirizzo politico-amministrativo, incarichi retribuiti e non, conferiti ai dipendenti pubblici e a soggetti privati³³, quindi dirigenti e consulenti.

Il legislatore ha previsto, come strumento imprescindibile per attuare la trasparenza, un Programma triennale reso pubblico e attuato dagli organi di indirizzo politico amministrativo di ciascuna amministrazione sulla base delle linee guida predisposte dall'apposita "Sezione per l'integrità nelle Amministrazioni Pubbliche", istituita all'interno della Commissione con la funzione di favorire, all'interno la diffusione della legalità e della trasparenza e sviluppare interventi a favore della cultura dell'integrità.

Il Programma per la Trasparenza e l'integrità (Determinazione 107 del 31 Marzo 2011) è stato redatto dall'Istituto in conformità a quanto previsto dal Decreto Legislativo 150/2009. Esso tiene conto delle iniziative già intraprese dall'Istituto volte a garantire il rispetto dei requisiti di trasparenza, accessibilità e chiarezza, attraverso la pubblicazione delle informazioni sul sito web istituzionale. Costituisce inoltre uno degli elementi della fase di pianificazione strategica dell'intero ciclo della "Performance" e mira a diffondere i dati gestionali di rilievo al fine di agevolare la partecipazione e il coinvolgimento della collettività all'azione amministrativa.

Un aspetto ancora più innovativo consiste nel rendere trasparente il funzionamento dell'azienda pubblica, informando i cittadini sulla struttura organizzativa (consulenze, dirigenza, retribuzioni), sull'attività amministrativa (termini e responsabili dei procedimenti) e sui meccanismi di valutazione e retribuzione del personale. L'obiettivo finale è quello di rendere il cittadino consapevole dei propri diritti e partecipe dell'attività delle pubbliche amministrazioni.

Per rendere possibile tutto questo, l'Inps nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, indica le iniziative attraverso le quali l'Istituto consente l'accessibilità totale alle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, gli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, i risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti.

33 - La Commissione ha adottato in materia la delibera 6/2010, nell'ambito della quale vengono riassunti gli specifici obblighi previsti dal D.lgs. 150/2009 nonché dalle altre disposizioni vigenti nell'ordinamento in materia di trasparenza e integrità, e vengono indicate le specifiche informazioni che devono essere fornite dalle amministrazioni pubbliche al fine di consentire alla Commissione l'elaborazione delle linee guida sulla trasparenza.

Sul sito istituzionale si possono trovare i dati pubblicati per l'Operazione trasparenza, la pagina dedicata all'Organismo Indipendente di Valutazione della performance, la Carta dei servizi, le informazioni sui termini dei procedimenti amministrativi e sulla privacy e il trattamento dei dati personali. Sono disponibili i documenti di programmazione e valutazione delle performance produttive ed il Programma triennale per la trasparenza. Sono accessibili da quest'area anche i Rapporti annuali e i Bilanci sociali dell'Inps, in quanto strumenti di informazione sui risultati di attività e di rendicontazione sociale ai cittadini.

Tutte le informazioni sulla struttura organizzativa e funzionale dell'Inps e alcuni cenni sulla sua storia e le sue attività nel Paese Italia si possono trovare nell'area dedicata all'Istituto.

Per le informazioni su incarichi affidati a consulenti e collaboratori esterni, incarichi retribuiti ai dipendenti pubblici, società partecipate, nominativi dei dirigenti (curriculum vitae, retribuzioni e recapiti istituzionali), tassi di assenza e presenza del personale, contratti collettivi applicati al personale Inps e autoparco, si può consultare la voce Operazione Trasparenza della sezione Trasparenza, valutazione e merito.

Inps Comunica è un'area progettata espressamente per offrire contenuti e strumenti comunicativi innovativi prodotti dall'Inps (video, audio, foto e newsletter). In questa sezione sono collocati anche la raccolta normativa Atti Ufficiali, il sito della Biblioteca Inps e la nuova sezione "l'Inps e l'arte", per assicurare il doveroso rendiconto del patrimonio storico/artistico custodito dall'Istituto.

Il 19 ottobre 2011 è stata organizzata congiuntamente da Inps e Inail la prima Giornata della Trasparenza. Tale iniziativa è inserita nel percorso che la Pubblica Amministrazione ha iniziato da alcuni anni verso la completa trasparenza, da quella degli atti amministrativi fino all'accessibilità totale.

I PRINCIPALI PARTNER DI SERVIZIO E LE SINERGIE CON GLI ALTRI ENTI

I PARTNER DI SERVIZIO

L'Inps fornisce i servizi previdenziali e assistenziali su tutto il territorio nazionale anche con la collaborazione di alcuni partner di servizio (stakeholder). I partner principali di cui l'Istituto si avvale per il conseguimento dei suoi obiettivi istituzionali sono: i Patronati, i Caf, i Consulenti del Lavoro, i Comuni.

I PATRONATI

La collaborazione tra Inps e Patronati è fondamentale per il miglioramento dei servizi forniti dall'Istituto e per la rapidità degli interventi a beneficio di tutti gli interessati. Nel corso degli ultimi anni si rileva una crescita costante del numero complessivo dei servizi erogati per via telematica e, in accordo a tale andamento, nel 2011 è stato ulteriormente incrementato il colloquio telematico tra Istituto e Patronati. In particolare, per ciò che concerne la presentazione delle domande di invalidità civile, la presentazione di tali istanze è avvenuta quasi per il 100% del totale per il tramite degli Enti di Patronato.

I CAF

I CAF (Centri di Assistenza Fiscale) svolgono l'attività di assistenza fiscale per le dichiarazioni 730. La riforma fiscale avviata con la Legge n. 413/91 e proseguita con vari provvedimenti legislativi, tra i quali il Decreto legislativo n. 241 del 9 Luglio 1997 ed il Decreto del Ministero delle Finanze n. 164 del 31 Maggio 1999, ha modificato il rapporto contribuente-fisco: tale rapporto è attualmente mediato dalla figura dell'Intermediario Fiscale, una struttura, quale il CAF, esterna all'amministrazione finanziaria che ha tra i suoi compiti l'elaborazione, la certificazione, l'invio telematico e la custodia di una copia delle dichiarazioni fiscali. In questo contesto il CAF è chiamato a svolgere un compito fondamentale per lavoratori dipendenti e pensionati, quale il rilascio del visto di conformità, che implica il riscontro della corrispondenza dei dati esposti nella dichiarazione alle risultanze della relativa documentazione.

I CAF, oltre ai compiti svolti nell'attività di assistenza fiscale per le dichiarazioni 730 ed UNICO, hanno assunto il ruolo di soggetti certificatori per diverse attività, tra cui quelle che riguardano l'Istituto quali la gestione delle dichiarazioni reddituali per i pensionati (modelli RED) e la gestione dei modelli ISEE (Indicatori Situazione Economica Equivalente) e dei modelli ISEEU³⁴. Anche i CAF colloquiano con l'Inps per via telematica.

I CONSULENTI DEL LAVORO

I Consulenti del Lavoro sono liberi professionisti che si occupano di consulenza con competenze specifiche nella gestione del personale dipendente. Il loro ambito professionale comprende la gestione aziendale, l'assistenza e la rappresentanza in sede di contenzioso con gli Istituti Previdenziali, Assicurativi e Ispettivi del Lavoro.

I Consulenti del lavoro forniscono consulenza a circa un milione di aziende. Tra le competenze rientrano anche quelle fiscali, societarie, contabili, di compilazione dei bilanci ecc. Essi utilizzano i molteplici servizi telematici messi a disposizione dall'Istituto accedendo on-line ai servizi di iscrizione alla gestione separata dell'Inps, alle

34 -L'ISEEU rappresenta un'ulteriore certificazione ricavata dagli elementi reddituali dell'ISEE che tiene conto di alcuni criteri specifici previsti per l'Università (Dpcm 9 Aprile 2001).

richieste di visite mediche, alle operazioni relative al rilascio del DURC, alla procedura ComUnica per le aziende.

Tenendo conto del ruolo ricoperto dagli Intermediari, tra cui i Consulenti del Lavoro e i Dottori Commercialisti, l'Istituto ha da tempo perseguito l'obiettivo della reciproca attività di collaborazione con tali Ordini di professionisti al fine di conseguire sempre maggiori standard di efficienza nella gestione dei rapporti di lavoro e di quelli giuridici previdenziali.

Nell'ottica di una maggiore e migliore collaborazione tra l'Inps e gli Ordini professionali si è provveduto alla regolamentazione delle rispettive funzioni tramite la stipula di un *Protocollo di collaborazione operativa con i Consulenti del lavoro sottoscritto il 22 luglio 2004* e un *Protocollo di collaborazione operativa con i Dottori Commercialisti e Esperti Contabili sottoscritto il 16 settembre 2010*, di cui al messaggio n. 4785 del 25 febbraio 2011.

Con il richiamato crescente sviluppo dell'informatizzazione, l'Inps ha intensificato l'utilizzo del canale telematico per lo scambio delle informazioni con i liberi professionisti al fine di garantire una più efficace assistenza e consulenza e un miglioramento complessivo della qualità dei servizi, facilitando notevolmente l'attività demandata ai processi di *back office*.

In tale ottica è stata rilasciata via internet ai consulenti, in possesso di PIN, l'applicazione "Cassetto previdenziale aziende" che consente di verificare le principali informazioni relative alla situazione aziendale tramite un unico canale di accesso. È stato poi reso disponibile alle aziende e agli intermediari di cui all'art. 1 della legge 12/1979 il servizio denominato *comunicazione bidirezionale* finalizzato a creare il più importante canale di comunicazione strutturato tra le aziende, gli intermediari istituzionali e l'Inps.

I COMUNI

La circ. 40 del 18/03/2010 ribadisce che per facilitare lo scambio di informazioni, in ordine a decessi e matrimoni, con l'anagrafe comunale l'Istituto ha messo a disposizione dei comuni una procedura telematica accessibile dal portale "L'Inps e i Comuni" presente sul sito internet dell'Istituto.

È rilevantissimo per l'Istituto ricevere le informazioni anagrafiche relative ai decessi e matrimoni, ciò al fine di aggiornare l'anagrafe dei pensionati. Ed è ancora più importante che tali informazioni vengano inviate rispettando le modalità e i tempi di trasmissione delle comunicazioni stesse, ai fini sia dell'efficacia dell'azione amministrativa, sia della riduzione del rischio di possibili indebiti pagamenti di prestazioni.

Per i Comuni è previsto anche un canale di comunicazione con l'Istituto rappresentato dal sistema INA-SAIA (Indice Nazionale delle Anagrafi - Sistema di Accesso e Interscambio Anagrafico) del Ministero degli Interni, istituito con lo scopo di favorire lo scambio delle informazioni anagrafiche essenziali tra i comuni stessi e le Pubbliche Amministrazioni.

Tale sistema, che rappresenta l'infrastruttura tecnologica per l'interscambio dei dati anagrafici comunali con le Pubbliche Amministrazioni, è in linea con la legge 28 gennaio 2009, n. 2, in tema di semplificazione amministrativa, in quanto consente alle amministrazioni collegate l'accesso alle variazioni anagrafiche inviate dai comuni, in coerenza con i principi di razionalizzazione ed economicità dell'azione amministrativa.

LE SINERGIE CON GLI ALTRI ENTI

LA COLLABORAZIONE CON LE REGIONI

Molti servizi erogati dall'Inps ai cittadini avvengono grazie alla collaborazione con le Regioni su diversi piani: gestionale, finanziario, sanitario. Alla luce della crisi economica internazionale che ha investito anche il nostro Paese, la sinergia Inps-Regioni ha semplificato l'erogazione di importanti prestazioni di sostegno al reddito dei lavoratori in difficoltà. Anche il nuovo processo dell'invalidità civile è stato possibile grazie agli accordi sottoscritti con le Regioni.

La collaborazione tra Inps e Regioni ha portato alla stipula di Convenzioni con ciascuna Regione per l'erogazione del sostegno al reddito dei lavoratori. Le Convenzioni definiscono le modalità organizzative, gestionali e tecniche affinché l'Inps possa garantire l'erogazione dei servizi in tale ambito. Nella Convenzione si chiarisce il rapporto tra i due Enti: l'Inps corrisponde l'intera prestazione ai lavoratori che ne hanno diritto e la Regione si impegna a costituire presso l'Inps la provvista di fondi che concorrerà con un Fondo nazionale a garantire le risorse finanziarie di tali prestazioni. L'Accordo Quadro tra Regioni e Governo, approvato dalla Conferenza Stato-Regioni, ha ridefinito le Convenzioni regionali in tale ambito. In particolare sono stati siglati Accordi, Protocolli e Convenzioni con le Regioni per l'esercizio delle funzioni di concessione in materia di invalidità civile.

A seguito del Protocollo d'intesa siglato tra il Ministero del Lavoro e l'Inps è stato promosso un sistema informativo di monitoraggio delle risorse destinate alle Regioni per l'erogazione di prestazioni a favore di persone non autosufficienti, con un apposito software, in accordo con il Ministero e con le Regioni partecipanti, finalizzato alla raccolta dei dati provenienti dall'intero territorio nazionale in merito ad un set di dati minimi afferenti le prestazioni sull'autosufficienza.

CONVENZIONI ED ACCORDI

Nel quadro delle sinergie con altri enti pubblici e privati sviluppate dall'Inps per migliorare la qualità dei propri servizi, realizzare livelli crescenti di efficienza nel rapporto con i cittadini e agevolare lo svolgimento dei propri compiti istituzionali, l'Inps - ogni anno - pone in essere nuove Convenzioni e Protocolli di intesa che spaziano nelle diverse aree di attività e che si aggiungono ai già numerosissimi accordi esistenti. Nell'anno 2011, sono state attivate oltre 50 Convenzioni, di cui di seguito si riportano alcune tra le più significative.

Lotta all'evasione e recupero crediti

- **Convenzione con l'ANIA** - Associazione Nazionale Imprese di Assicurazione (Determinazione del presidente dell'istituto, 11 gennaio 2011) stipulata allo scopo di integrare la gamma degli accordi in essere con le istituzioni impegnate nella gestione delle informazioni fiscali e assicurative. Tale Convenzione intende favorire l'esercizio dell'azione surrogatoria e la liquidazione dei sinistri, rendendo più agevole il recupero della indennità di malattia e dei trattamenti economici di invalidità/inabilità pensionabile, nei casi di responsabilità di terzi con copertura assicurativa obbligatoria, in conseguenza di fatti illeciti di terzi.
- **Convenzione con l'Agenzia del Territorio** (19.5.2011), sottoscritta per la fruizione

della base dati catastali e dei relativi flussi di aggiornamento, attraverso il sistema pubblico di connettività, con l'obiettivo di disporre di informazioni utili alla individuazione delle aree di evasione contributiva.

- **Convenzione con l'Inail** (Determinazione n. 307, 19 luglio 2011) stipulata per lo scambio dati informazioni in materia di accertamento e attività ispettiva, con lo scopo di ottimizzare la capacità di controllo nel settore assicurativo e previdenziale e implementare gli strumenti di lotta all'evasione e al lavoro sommerso, mediante l'individuazione di precisi obiettivi da perseguire.

Erogazione di nuove o specifiche prestazioni

- **Accordo convenzionale con il Ministero dell'Interno** (13 aprile 2011), al fine di semplificare le attività necessarie all'erogazione delle nuove prestazioni che l'Inps è stato chiamato nel tempo a gestire per corrispondere in favore dei lavoratori dipendenti un incremento del TFR e ai lavoratori autonomi un trattamento equipollente al TFR, nel caso di soggetti rientranti nei benefici delle vittime del terrorismo o delle stragi. Il Ministero dell'Interno, unico responsabile dell'erogazione di tali benefici, collabora con Inps nella messa a disposizione dei nominativi dei soggetti interessati, della modulistica e dei documenti necessari per la richiesta da parte degli interessati e si impegna alla comunicazione tempestiva di ogni variazione normativa o procedurale.
- **Convenzione con Inpdap** (successivamente assorbito da Inps in base alla legge n. 214\2011), stipulata a seguito dell'assorbimento dell'ex Ipost (legge n. 122 del 30 luglio 2010), con la finalità di mantenere in favore degli utenti Ipost l'erogazione di tutti i servizi sociali precedentemente già erogati tramite lo stesso Inpdap. In particolare, Inps, attraverso tale convenzione, ha assicurato il mantenimento ai minori di età e disabili soggiorni orientati all'insegnamento di una specifica disciplina (sport, danza, musica, teatro, educazione ambientale e alimentare, informatica, approfondimento di una lingua straniera), nonché soggiorni per anziani autosufficienti e iniziative per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.

Semplificazione delle procedure per l'erogazione tempestiva dei servizi

- **Convenzione con Poste italiane Spa** (Determinazione Presidenziale n. 94, 22 marzo 2011), stipulata al fine di agevolare il rapporto con i cittadini e di semplificare le procedure di rilascio della documentazione istituzionale, per il rilascio di certificazioni Inps anche presso gli sportelli degli uffici postali, i quali sono collegati al progetto "Reti amiche" promosso dal Ministero della Pubblica Amministrazione e Innovazione. In tal modo si amplifica la già vasta gamma di punti di servizio Inps con la rete capillare degli uffici postali presenti sul territorio, per il rilascio in via sperimentale di alcuni tipi di documenti: certificazione fiscale CUD, sia per i pensionati che per i lavoratori attivi; modulistica di pensione ObisM, per il pagamento di alcune prestazioni; rilascio dell'estratto conto assicurativo.
- **Protocollo di intesa con i Patronati** (Determinazione Presidenziale n. 131, 15 aprile 2011), stipulato nel quadro degli obiettivi di semplificazione delle procedure. Con tale protocollo, che aggiorna i precedenti accordi alla luce delle innovazioni introdotte nella presentazione delle domande di prestazioni esclusivamente attraverso il canale informatico, in linea con le disposizioni del Codice dell'Amministrazione Digitale, i

Patronati assicurano l'invio telematico delle domande di prestazione, delle richieste di variazione degli estratti conto dei lavoratori aderenti ai fini delle correzioni e/o integrazioni dei dati contributivi e anagrafici, nonché l'espletamento informatizzato delle nuove procedure per prestazioni quali l'invalidità civile.

- **Convenzione quadro per i professionisti abilitati all'assistenza sociale** (Determinazione Presidenziale n. 427, 9 novembre 2011) per stipulare singole convenzioni anche a livello locale, al fine di facilitare la raccolta e la trasmissione all'Inps delle dichiarazioni di responsabilità necessarie per liquidare le prestazioni assistenziali di invalidità civile, di assegno sociale o di pensione sociale. L'obiettivo è quello di agevolare soggetti in condizioni di disagio fisico nell'istruttoria delle domande di prestazioni, che spesso richiedono tempo e ricerche complesse presso diversi uffici.
- **Convenzione con le Regioni** (Determinazione Presidenziale n. 429, 22 novembre 2011), stipulata per semplificare le procedure di accertamento nonché di reversibilità dei requisiti sanitari in materia di invalidità civile, in base alla quale le Regioni delegano all'Inps, l'effettuazione delle visite mediche definitive in luogo delle ASL. L'obiettivo è quello di accelerare l'iter di definizione delle domande di prestazione, assegnando ad un unico soggetto responsabile l'intero processo di lavoro.

Semplificazione nel quadro delle politiche del lavoro

- **Convenzione tra Inps e ICBPI Spa** (Istituto Centrale Banche Popolari Italiane) è stata sottoscritta in data 14 febbraio 2011 per la gestione contabile semplificata dei voucher (buoni lavoro utilizzati per prestazioni di lavoro accessorio), consegnati dal datore che li acquista presso rivendite autorizzate e che vengono monetizzate al prestatore presso specifici concessionari; questi ultimi liquidano al prestatore di lavoro occasione la quota del voucher spettante e devolvono una quota stabilita a Inps e a Inail per la copertura delle relative assicurazioni obbligatorie. La semplificazione procedurale individuata con la predetta Convenzione consiste, per l'Inps, nella possibilità di colloquiare con un unico interlocutore concessionario - lo IABPI - che costituisce l'interfaccia di tutti i concessionari operanti sul sistema, considerato che il meccanismo dei voucher sta assumendo dimensioni sempre più significative per effetto dei positivi risultati registrati rispetto alle prime sperimentazioni nel settore dell'agricoltura e al conseguente ampliamento delle attività in cui viene utilizzato.
- **Accordo di collaborazione con il Ministero della Gioventù** (Determinazione del Presidente n. 207, 25 maggio 2011) per favorire l'assunzione di giovani infratrentacinquenni presso le imprese, utilizzando le risorse del "Fondo di sostegno per l'occupazione e l'imprenditoria giovanile", svolgendo la funzione di soggetto gestore prescelto, per la verifica dei requisiti necessari ai fini delle agevolazioni previste dalla normativa in materia e per la gestione delle fasi operative connesse.
- **Convenzione tra Inps e la Regione Lazio** (14 giugno 2011), in tema di politiche attive del lavoro per favorire l'occupazione, prevede la costituzione, da parte della Regione, di un apposito Fondo di garanzia destinato ad agevolare l'accesso al credito delle PMI (Piccole e Medie Imprese) creditrici della Regione stessa, nonché di enti pubblici locali e territoriali che vantano crediti specifici nei confronti della stessa Regione. Attraverso il colloquio telematico tra i sistemi informativi dell'Inps e della Regione Lazio, quest'ultima si impegna a versare direttamente

all'Inps gli importi del debito contributivo dell'impresa, fino alla concorrenza del credito vantato dalla stessa verso la Regione, oppure a rilasciare garanzia diretta a Inps per l'accoglimento di richieste di dilazione ovvero garanzia alle Banche per finanziamenti destinati al pagamento del debito contributivo. Si tratta di un'innovazione di ampia portata che favorisce la solvibilità della Pubblica amministrazione e contemporaneamente delle imprese creditrici, con maggiore velocità ed efficienza a vantaggio dell'intero settore produttivo, atteso che le PMI costituiscono la struttura portante dell'economia italiana.

Valorizzazione delle banche dati statistiche

Un filone di costante interesse da parte delle istituzioni che detengono banche dati per l'analisi dei fenomeni socio-economici e del mercato del lavoro, è quello dello scambio di dati con gli archivi dell'Inps, che per fini istituzionali gestisce una grande quantità di informazioni relative al mondo del lavoro.

L'Inps mette a disposizione i propri archivi in un'ottica di reciprocità e di rispetto della privacy dei dati forniti, anche per valorizzare il proprio patrimonio informativo nel settore delle analisi socio-economiche. Nel corso del 2011 sono state stipulate le seguenti convenzioni

- **Protocollo di intesa con l'Istat** (18 febbraio 2011, Determinazione Presidenziale n. 50). È stato approvato il rinnovo del precedente accordo con l'obiettivo di proseguire il rapporto di collaborazione, intensificando il collegamento dei rispettivi sistemi informativi per lo scambio automatizzato dei dati, per la realizzazione di progetti di ricerca e per l'organizzazione di eventi di dibattito su materie di comune interesse;
- **Protocollo di intesa in collaborazione con la Fondazione Brodolini**, aderendo ad un Progetto del Ministero Economia e Finanze (9 maggio 2011, Determinazione n. 167 del Presidente), per la fornitura dei dati contenuti negli archivi Inps con riferimento ai lavoratori più anziani, per ottenere - nel rispetto dell'anonimato - la relativa storia contributiva, quella della loro azienda e della loro famiglia, ai fini della elaborazione di studi sulle dinamiche del mercato del lavoro;
- **Convenzione con la Banca d'Italia** (8 giugno 2011), che prevede l'interscambio dei dati contenuti negli archivi riferiti al mercato del lavoro, per elaborare corrette e tempestive analisi, anche ai fini di realizzazione di specifiche analisi e ricerche di comune interesse;
- **Convenzione con il CNEL** (15 novembre 2011), nel rispetto della legge n. 936\1986, secondo la quale alla formazione e aggiornamento della banca dati del mercato del lavoro dello stesso CNEL contribuiscono gli enti pubblici che compiono rilevazioni in materia. L'Inps, che fornisce i dati di interesse del CNEL, parallelamente trova utilità, ai fini della propria attività istituzionale nel disporre delle informazioni raccolte dal CNEL relativamente ai contratti collettivi di lavoro, nazionali e integrativi nonché in materia di immigrazione;
- **Convenzione con l'ASTAT** - Provincia Autonoma di Bolzano - Istituto provinciale di Statistica (2 dicembre 2011), finalizzata allo studio e alla ricerca delle informazioni, riferite alla provincia di Bolzano, con particolare attenzione alle informazioni nelle materie di reciproco interesse, quali il mercato del lavoro, le imprese, le retribuzioni dei lavoratori dipendenti, i trattamenti pensionistici. La collaborazione

è finalizzata anche alla presentazione di risultati comuni e alla divulgazione di pubblicazioni congiunte.

Convenzioni nel settore immobiliare

- **Convenzione con il Consiglio Nazionale del Notariato** (Determinazione Presidenziale n. 53, 18 febbraio 2011), stipulata al fine di agevolare le operazioni di dismissione del patrimonio immobiliare da reddito, nonché di quello retrocesso a seguito della conclusione delle operazioni di cartolarizzazione. A tale Convenzione spetta, a titolo gratuito, la realizzazione e gestione dell'intera procedura d'asta attraverso l'utilizzo di un sistema web based, in grado di velocizzare e monitorare le varie fasi del procedimento. L'obiettivo è quello di garantire, sia all'Istituto che ai partecipanti alle aste pubbliche, la tutela dei rispettivi interessi attraverso procedure uniformi, coordinate, certe ed agibili che permettano una effettiva riduzione di costi dell'intero ciclo di attività connesso all'espletamento delle gare.

ACCORDI E COLLABORAZIONI INTERNAZIONALI

Accordi per la tutela dei lavoratori italiani all'estero

Il fenomeno dell'immigrazione dall'Italia verso i Paesi esteri ha determinato la crescente esigenza di garantire ai lavoratori interessasti un'adeguata tutela, sia sotto il profilo della instaurazione e svolgimento del rapporto di lavoro, sia sotto l'aspetto previdenziale.

A tal fine, sono stati stipulati accordi con i diversi Paesi europei comunitari ed extraeuropei, per tutelare i lavoratori italiani all'estero, con la finalità di assicurare alla persona che si reca in uno Stato estero per svolgere un'attività lavorativa gli stessi benefici previsti dalla legislazione del Paese estero nei confronti dei propri cittadini. In sostanza, la tutela al lavoratore italiano che si reca all'estero - vale anche a condizione di reciprocità - si estende temporalmente anche prima dell'ingresso nel circuito occupazionale del Paese estero, in quanto - in applicazione del Regolamento n. 1612/1968 e successive integrazioni - viene garantita la libertà di stabilimento (possibilità di risiedere stabilmente e lavorare in territorio dello Stato membro) e il diritto di accesso al mercato del lavoro alle stesse condizioni dei cittadini del Paese estero. Parimenti regolamentati sono gli aspetti relativi alle modalità di assunzione e di trasferimento, previa specifica autorizzazione delle istituzioni competenti del Paese di provenienza. La legge 398/1987 ha introdotto poi ipotesi speciali di sanzioni penali, per garantire il controllo pubblico del fenomeno dell'invio all'estero di lavoratori italiani.

La materia della sicurezza sociale è regolata:

- in ambito europeo, dai Regolamenti comunitari che riguardano i Paesi membri della UE, estesi anche a Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera.
- in ambito extracomunitario, da convenzioni bilaterali con diversi Stati: Argentina, Australia, Bosnia Erzegovina, Brasile, Canada-Quebec, Corea del Sud, Croazia, Israele, Jersey e Isole del Canale, Macedonia, Messico, Principato di Monaco, Repubblica di Capoverde, Repubblica di San Marino, Repubblica Federale di Jugoslavia, Santa Sede, Stati Uniti d'America, Tunisia, Turchia, Uruguay, Venezuela.

I principi fondanti su cui si basano le convenzioni bilaterali stipulate dall'Italia con i predetti Paesi sono:

- la parità di trattamento, in base al quale ciascuno Stato stipulante riconosce ai lavoratori stranieri, operanti sul proprio territorio nazionale, gli stessi diritti riservati ai cittadini residenti;
- la territorialità della legislazione applicabile, che prevede, come regola, l'applicazione della legislazione di sicurezza sociale del luogo dove viene effettivamente svolto il lavoro;
- il mantenimento dei diritti e dei vantaggi acquisiti e la possibilità quindi di ottenere il pagamento delle prestazioni nel Paese di residenza anche se a carico di un altro Stato;
- la esportabilità delle prestazioni, per cui le stesse, non devono essere soggette a riduzione, sospensione o soppressione per il fatto che l'avente diritto trasferisca la propria residenza in un altro Paese. Fa eccezione a questa regola qualche prestazione di natura prettamente assistenziale come l'assegno sociale;
- la totalizzazione dei periodi assicurativi, in base al quale è consentito il cumulo dei periodi di assicurazione coperti nel Paese estero con quelli che si possono far valere in altro Paese, ai fini della liquidazione di un unico trattamento.

In particolare, per favorire la gestione delle posizioni assicurative dei cittadini italiani all'estero nell'ambito dei Regolamenti comunitari, vengono utilizzati appositi formulari cartacei per lo scambio dati tra le competenti istituzioni di sicurezza sociale.

Per effetto del processo di informatizzazione delle attività amministrative, che ormai caratterizzano tutte le istituzioni italiane e straniere di sicurezza sociale, tale modulistica cartacea sarà gradualmente sostituita da trasmissioni telematiche; nei rapporti con l'Italia il nuovo sistema entrerà definitivamente a regime dal 30 aprile 2014.

Per quanto attiene invece l'erogazione delle pensioni agli italiani residenti all'estero, l'Inps, allo scopo di agevolare al massimo la riscossione della pensione, ha stipulato accordi con diverse banche di primaria importanza per consentire il pagamento secondo il canale prescelto (accredito in conto corrente, bonifico bancario domiciliato, carta ricaricabile, etc), in analogia ai sistemi vigenti in Italia.

Collaborazione con l'Associazione Internazionale di Sicurezza Sociale - AISS

L'Inps è il principale referente italiano dell'AISS (Associazione Internazionale di Sicurezza Sociale - ISSA International Social Security Organisation), una Organizzazione che ha sede a Ginevra ed ha la funzione di promuovere la sicurezza sociale a livello internazionale attraverso il dialogo, il confronto di esperienze ed il sostegno reciproco tra le diverse istituzioni.

La funzione di AISS è particolarmente importante in quanto tale organismo è divenuto partner di rilievo ed ampiamente accreditato sulla scena mondiale della cooperazione internazionale. Per tale motivo, può essere considerato, in termini di rappresentatività, il corrispettivo dell'ONU nel campo della sicurezza sociale.

Tra gli obiettivi prioritari dell'AISS sono compresi quelli di perseguire l'introduzione di sistemi omogenei di protezione sociale, per rendere quanto più possibile coerente la tutela previdenziale con regole comuni e uniformi e favorire la libera circolazione dei lavoratori e delle merci.

Per l'Italia, sono membri affiliati dell'AISS gli Enti previdenziali, per cui l'Inps, a seguito dei processi di assorbimento intervenuti nel tempo, ricopre una posizione assolutamente prominente. L'Istituto ha offerto un significativo contributo nel settore della tecnologia applicata alla gestione automatizzata del sistema previdenziale, di

cui è all'avanguardia in Europa e rappresenta un modello di riferimento centrale ed unanimemente apprezzato. Ulteriori contributi sono stati apportati dall'Inps con riferimento agli strumenti giuridici di protezione sociale dei lavoratori migranti, considerato il forte flusso migratorio che ha investito sia l'Europa che altri Paesi, per effetto del crescente processo di globalizzazione.

Collaborazione con l'European Social Insurance Platform - ESIP

ESIP, Piattaforma Europea di Previdenza Sociale, fondata nel 1996, è costituita oggi da oltre trenta organizzazioni di previdenza sociale di vari Paesi europei. La missione di ESIP è di preservare un alto profilo alla sicurezza sociale in Europa, di rinforzare le basi di solidarietà dei sistemi di previdenza e di mantenere l'elevato livello di qualità della sicurezza sociale anche attraverso l'inoltro di consigli e raccomandazioni agli Organi europei, in primis la Commissione Europea.

Infatti, anche se per il principio di sussidiarietà, ogni Paese dell'Unione ha piena autonomia in materia di sicurezza sociale, l'elaborazione di politiche comuni e l'armonizzazione dei sistemi nazionali rappresentano passi fondamentali per la coesione sociale in Europa.

In concreto, ESIP agisce con cinque Comitati permanenti (Politiche Sociali, Politiche sulle Pensioni, per la Salute, per la Famiglia e l'Occupazione, Riabilitazione), che si incontrano periodicamente nella Sede di ESIP a Bruxelles. Oltre a questi, ESIP coordina altri Comitati che lavorano sotto gli auspici dell'European Social Insurance Forum: a) Comitato delle Reti di Previdenza; b) Comitato di Valutazione sulla Medicina.

L'Inps è membro di ESIP e rappresenta la realtà della sicurezza sociale italiana in Europa, promuovendo attraverso le opportunità derivanti da eventuali finanziamenti previsti dall'Unione Europea o da altri Organismi internazionali (Banca Mondiale, Fondo Monetario Internazionale, etc.) un miglioramento continuo sia della risposta alle nuove domande di protezione sociale, sia della qualità ed innovazione dei servizi offerti.



I FLUSSI FINANZIARI

SINTESI DEI RISULTATI DELLA GESTIONE GENERALE INPS

LE ENTRATE

LE USCITE

IL BILANCIO DI INTEGRAZIONE 2012

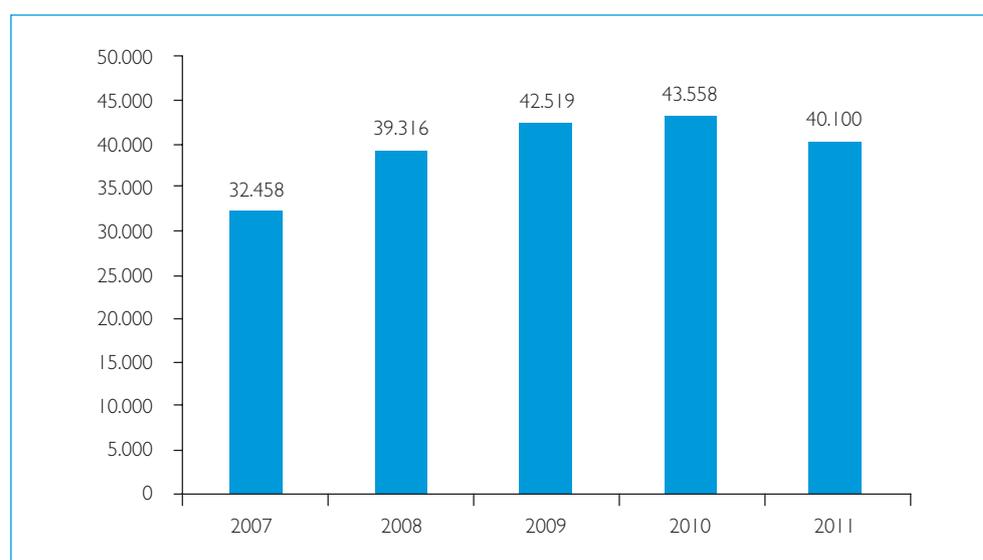
SINTESI DEI RISULTATI DELLA GESTIONE GENERALE INPS

La **situazione patrimoniale**, alla fine dell'esercizio 2011, ha rilevato un patrimonio netto di 40.100 milioni di euro.

La Figura 3.1 evidenzia il *trend* della situazione patrimoniale dal 2007 al 2011.

Figura 3.1

TREND DELLA SITUAZIONE PATRIMONIALE • ANNI 2007-2011 (milioni di euro)



Anno 2011 - dato di preconsuntivo
Fonte: Inps

La **gestione finanziaria di competenza** ha evidenziato, nel complesso, un saldo positivo di 831 milioni di euro, quale differenza fra 287.582 milioni di euro di entrate e 286.751 milioni di euro di uscite complessive (Tavola 3.1).

Tavola 3.1

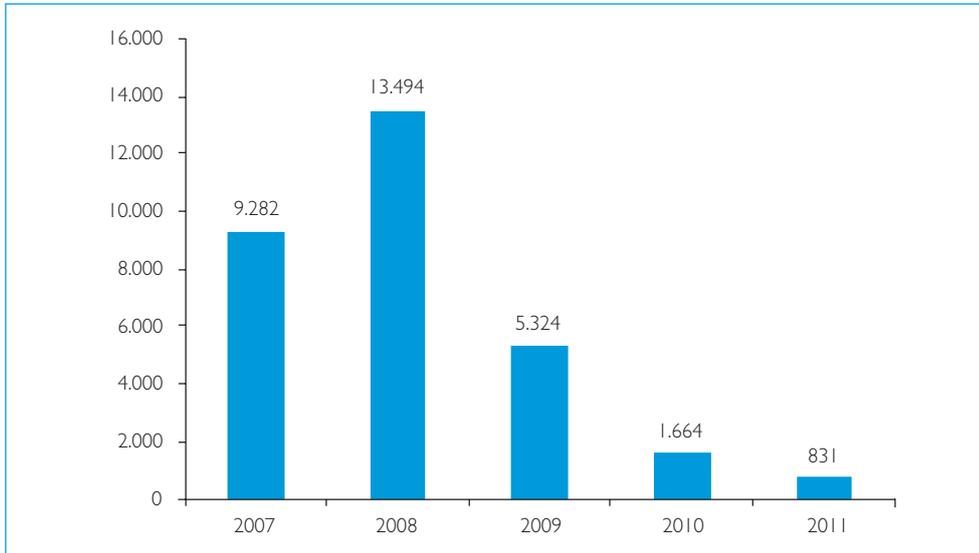
BILANCIO FINANZIARIO DI COMPETENZA • ANNO 2011 (milioni di euro)

ENTRATE	USCITE	SALDO FINANZIARIO DI COMPETENZA
287.582	286.751	831

Dati di preconsuntivo
Fonte: Inps

La Figura 3.2 riporta il *trend* del saldo finanziario di competenza negli ultimi cinque anni.

Figura 3.2

TREND DELL'AVANZO FINANZIARIO DI COMPETENZA • ANNI 2007-2011
(milioni di euro)

Anno 2011 - dato di preconsuntivo
Fonte: Inps

LE ENTRATE

La Tavola 3.2 riassume l'andamento delle entrate nel 2011, disaggregate per voci ed in comparazione con i dati del 2010.

Tavola 3.2

GESTIONE FINANZIARIA DI COMPETENZA: QUADRO RIASSUNTIVO • ENTRATE 2010-2011 (valori in milioni di euro)

AGGREGATI	VALORI ASSOLUTI		VARIAZIONI 2011/2010	
	2010	2011	Absolute	%
Entrate contributive	147.647	151.067	3.420	2,3
Entrate derivanti da trasferimenti correnti	84.824	84.327	-497	-0,6
<i>Trasferimenti dal bilancio dello Stato</i>	<i>84.145</i>	<i>83.901</i>	<i>-244</i>	<i>-0,3</i>
<i>Altri trasferimenti correnti</i>	<i>679</i>	<i>426</i>	<i>-253</i>	<i>-37,3</i>
Altre entrate correnti	3.590	3.248	-342	-9,5
ENTRATE CORRENTI	236.061	238.642	2.581	1,1
Alienazione di beni patrimoniali e riscossioni di crediti	5.637	6.065	428	7,6
Partite di giro	36.057	40.015	3.958	11,0
ENTRATE FINALI	277.755	284.722	6.967	2,5
Accensione di prestiti	1.357	2.860	1.503	110,8
<i>Anticipazioni dello Stato fabbisogno gestioni previdenziali</i>	<i>1.305</i>	<i>2.640</i>	<i>1.335</i>	<i>102,3</i>
<i>Altre accensioni di prestito</i>	<i>52</i>	<i>220</i>	<i>168</i>	<i>323,1</i>
TOTALE ENTRATE	279.112	287.582	8.470	3,0

Anno 2011 - dati di preconsuntivo
Fonte: Inps

Entrate contributive e trasferimenti dal bilancio dello Stato

Le **entrate contributive** 2011 ammontano a 151.067 milioni di euro¹, con un incremento del 2,3% rispetto al 2010.

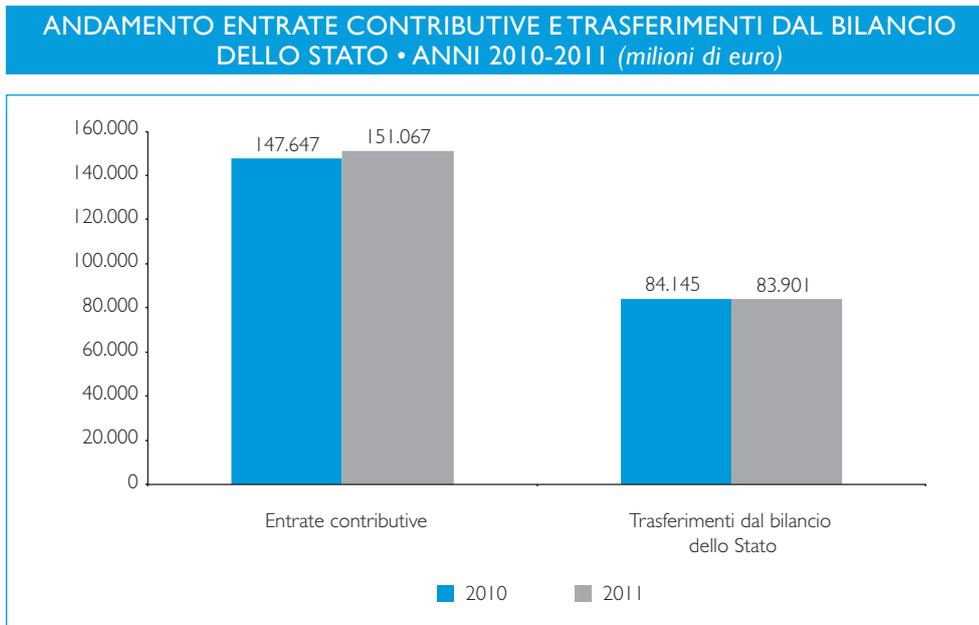
Le entrate derivanti da **trasferimenti dal bilancio dello Stato**, dovute ai trasferimenti a copertura di oneri non previdenziali posti a carico della Gias sono pari a 83.901 milioni di euro.

Le entrate per altri trasferimenti correnti, trasferimenti da parte delle regioni ed i trasferimenti da parte di altri Enti del settore pubblico, ammontano a 426 milioni di euro.

¹ - Il raffronto con l'anno 2010 non è tra dati omogenei in quanto le entrate contributive del 2011 includono anche quelle del soppresso Ipost (circa 1.500 milioni di euro).

La Figura 3.3 evidenzia graficamente l'andamento delle entrate contributive e dei trasferimenti dal bilancio dello Stato per gli anni 2010 e 2011.

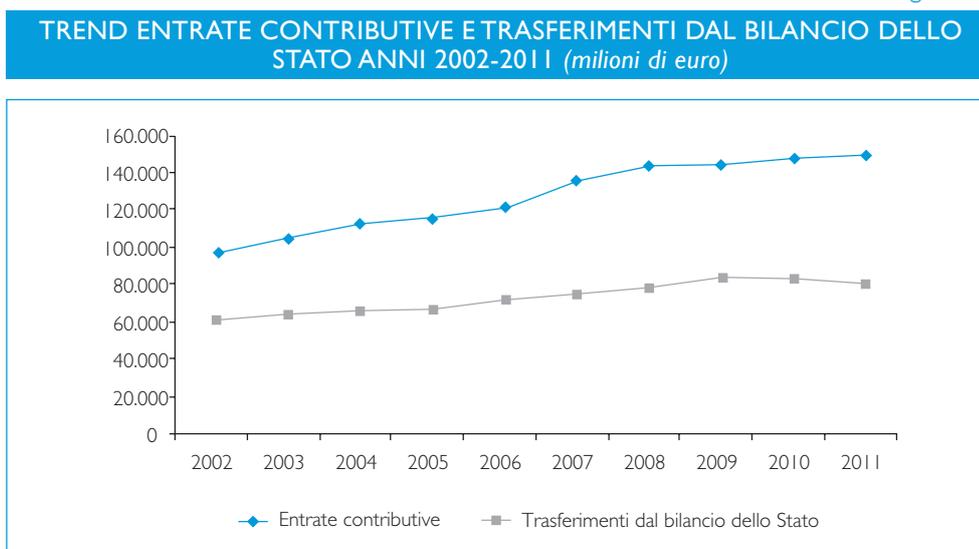
Figura 3.3



Anno 2011 - dati di preconsuntivo
Fonte: Inps

La successiva Figura 3.4 mostra, invece, il trend relativo alle entrate contributive e ai trasferimenti dal bilancio dello Stato nel periodo 2002-2011.

Figura 3.4



Anno 2011 - dati di preconsuntivo
Fonte: Inps

LE USCITE

La Tavola 3.3 illustra l'andamento delle uscite dell'Istituto, registrate nel 2010 e nel 2011.

Tavola 3.3

GESTIONE FINANZIARIA DI COMPETENZA: QUADRO RIASSUNTIVO • USCITE 2010-2011 (valori in milioni di euro)		
AGGREGATI	VALORI ASSOLUTI	
	2010	2011
Funzionamento	3.013	2.990
Interventi diversi	230.780	234.222
Pensioni	178.430	181.560
Prestazioni temporanee economiche	37.103	38.384
Altri interventi diversi	15.247	14.278
Trattamenti di quiescenza, integrativi e sostitutivi	303	333
SPESE CORRENTI	234.096	237.545
Investimenti	5.984	6.501
Partite di giro	36.057	40.015
SPESE FINALI	276.137	284.061
Oneri comuni	1.311	2.690
TOTALE SPESE	277.448	286.751

Anno 2011 - dati di preconsuntivo
Fonte: INPS

Le uscite per prestazioni istituzionali⁴ per l'anno 2011 ammontano a 219.944 milioni di euro di cui 181.560 milioni per prestazioni pensionistiche e 38.384 milioni per prestazioni economiche aventi carattere temporaneo.

⁴ - Le prestazioni istituzionali riguardano le pensioni (comprese tra l'altro le pensioni agli invalidi civili, pensioni sociali ed assegni sociali) e le prestazioni temporanee (comprendenti delle indennità di accompagnamento agli invalidi civili).

IL BILANCIO DI INTEGRAZIONE 2012

La prima nota di variazione al preventivo 2012, approvata dal Presidente con determinazione n. 56 del 23 aprile 2012, costituisce il primo documento di bilancio nel quale sono rappresentate, in coerenza con la Direttiva del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 28 dicembre 2011, le gestioni degli enti INPDAP ed ENPALS, soppressi dall'art. 21, comma 1, della legge n. 214/2011 (c.d. bilancio di integrazione).

L'integrazione nella contabilità INPS ha reso necessaria una complessa attività di riclassificazione delle poste di bilancio dei due enti al fine del raccordo con il bilancio dell'Istituto.

Si evidenzia come la gestione finanziaria ed economica nonché la situazione patrimoniale risultino fortemente influenzate dagli effetti della suddetta incorporazione.

Le previsioni originarie sono state inoltre modificate per effetto del nuovo quadro macroeconomico di riferimento e della recente normativa intervenuta in materia previdenziale come peraltro richiesto nella nota del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 21 marzo 2012.

Sono state individuate le riduzioni di spesa indispensabili per concorrere agli obiettivi di risparmio previsti dall'art. 4, comma 66, della legge di stabilità 2012 n. 183/2011 (48 mln per l'INPS) e dall'art. 21, comma 8, della legge n. 214/2011 (20 mln per l'INPS).

La gestione finanziaria di competenza evidenzia nel complesso un risultato pari a -5.977 mln, quale differenza fra 379.067 mln di accertamenti e 385.044 mln di impegni, con un peggioramento di 5.241 mln rispetto alle previsioni del bilancio originario 2012 (- 736 mln).

Il suddetto disavanzo è la risultante di saldi della gestione di parte corrente per -4.840 mln e di quella in conto capitale per -1.137 mln; il peggioramento di 5.241 mln rispetto alle previsioni originarie è interamente ascrivibile al disavanzo finanziario di competenza dell'ex INPDAP pari a -6.224 mln.

La gestione economica presenta un risultato di -4.860 mln quale differenza tra il valore della produzione per 299.438 mln e il costo della produzione per 304.481 mln, al netto di ulteriori 183 mln per altri proventi ed oneri. Rispetto al disavanzo di 370 mln del preventivo originario si registra un peggioramento di 4.490 ascrivibile interamente alla gestione ex INPDAP che chiude con un disavanzo di 5.843 mln.

Al netto di questa gestione il risultato sarebbe stato positivo per circa 1 miliardo.

La situazione patrimoniale prevista alla fine del 2012, considerando anche l'incorporazione dei due Enti soppressi, risulta pari a 28.604 mln.

La Tavola 3.4 riporta i dati delle entrate contributive e delle prestazioni pensionistiche del preventivo originario dell'INPS e della prima nota di variazione con separata evidenza di quelli relativi alle gestioni ex INPDAP ed ex ENPALS, al fine di fornire, per tali macroaggregati, elementi sintetici di valutazione.

Tavola 3.4

ANNO 2012				
	ENTRATE CONTRIBUTIVE		PRESTAZIONI PENSIONISTICHE	
	I ^ nota variazione	Preventivo originario	I ^ nota variazione	Preventivo originario
INPS	154.915	154.502	199.040	199.580
ex INPDAP	57.869		62.655	
ex ENPALS	1.211		960	
Totale	213.995	154.502	262.655	199.580

Fonte: Inps

Le entrate contributive risultano pari a 213.995 mln, con un incremento del 38,5% rispetto al dato del preventivo originario INPS 2012 (154.502 mln).

La prima nota di variazione 2012, come precedentemente indicato, include anche le entrate contributive dei soppressi INPDAP ed ENPALS pari rispettivamente a 57.869 mln ed a 1.211 mln.

Al netto di queste ultime le entrate contributive dell'INPS sono pari a 154.915 mln con un incremento di 413 mln, pari allo 0,3%.

Detto incremento deriva dal combinato effetto di fattori che determinano variazioni previsionali di segno opposto, dei quali i più significativi sono i seguenti.

Da un lato il mutato quadro macroeconomico di riferimento, che prevede per l'anno 2012 una contrazione dell'occupazione e un aumento più contenuto delle retribuzioni rispetto allo scenario adottato in occasione del preventivo originario. Ciò determina un decremento dei contributi stimato in circa 1.090 mln.

Dall'altro l'incremento delle aliquote contributive a carico delle gestioni degli artigiani, commercianti e coltivatori diretti, mezzadri e coloni previsto agli art. 24, commi 22 e 23, della legge n. 214/2011, l'incremento delle aliquote dei lavoratori parasubordinati previsto dall'art. 22, comma 1, della legge n. 183/2011, nonché il contributo di solidarietà disposto dall'art. 24, comma 21, della legge n. 214/2011 determinano un incremento stimato di contributi di 1.497 mln.

Le uscite per prestazioni istituzionali ammontano a 296.450 mln con un incremento del 30,9% rispetto al dato del bilancio preventivo 2012 (226.486 mln).

Le prestazioni pensionistiche risultano complessivamente pari a 262.655 mln con un incremento del 31,6% rispetto al dato del preventivo originario (199.580 mln).

Al netto delle prestazioni pensionistiche dell'INPDAP e dell'ENPALS, che ammontano rispettivamente a 62.655 mln (che comprendono 6.438 mln a carico della GIAS) e a 960 mln (che comprendono 99 mln a carico della GIAS), le uscite di cui trattasi sono stimate in 199.040 mln (che comprendono 38.800 mln a carico della GIAS nonché 12.558 mln di indennità di accompagnamento agli invalidi civili) con una riduzione di 540 mln, pari allo 0,3%.

Rispetto alle previsioni originarie si evidenziano di seguito i fattori più significativi che hanno influito su quest'ultima stima.

Per quanto concerne il quadro macroeconomico, gli effetti dell'incremento della perequazione (passata da 1,5% a 2,6%) sono più che compensati dal risparmio derivante dal blocco della rivalutazione automatica di trattamenti pensionistici, superiori a tre volte il trattamento minimo dell'INPS, introdotto dall'art. 24, comma 25, della legge n. 214/2011.

Va rappresentato che la nuova normativa, riformando l'intera materia pensionistica a partire dal 1° gennaio 2012 (art. 24, commi dal 4 al 17, legge n. 214/2011), con nuovi requisiti di accesso alla pensione di vecchiaia e a quella anticipata, ha previsto comunque per alcune categorie di lavoratori l'applicazione di requisiti di miglior favore rispetto al nuovo regime o la salvaguardia dei previgenti requisiti pensionistici, per coloro che hanno maturato detti requisiti entro il 31 dicembre 2011. Tutto ciò fa sì che per l'anno 2012 le disposizioni da ultimo richiamate non determinino una riduzione degli oneri pensionistici rispetto a quanto stimato originariamente ma anzi fanno ipotizzare un leggero aumento.

Un incremento di oneri stimato deriva anche dalla modifica introdotta dall'art. 24, comma 19, della legge n. 214/2011 che prevede l'abolizione del requisito minimo di accesso alla totalizzazione di tre anni di contribuzione non coincidenti.

I valori previsionali delle prestazioni pensionistiche dell'INPDAP non subiscono modifiche rispetto al preventivo 2012 dell'ente soppresso in quanto il minor onere derivante dal blocco parziale della perequazione è compensato dai maggiori oneri pensionistici rilevati in occasione della predisposizione del consuntivo 2011.

Per quanto concerne le prestazioni pensionistiche della gestione ex ENPALS sono stimate riduzioni di 19 mln rispetto alle previsioni originarie, derivanti in massima parte dal blocco parziale della perequazione.



LE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE

LE RIFORME E L'EUROPA

- L'INVECCHIAMENTO ATTIVO NEL CONTESTO EUROPEO
- GLI INTERVENTI DI RIFORMA IN ITALIA

LE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE

- LE PENSIONI IN ESSERE
- LE NUOVE PENSIONI DEL 2011

I TITOLARI

APPENDICE

Con la presente sezione si intende fornire un contributo alla conoscenza del sistema di previdenza dei lavoratori dipendenti del settore privato e delle categorie di autonomi ed altri lavoratori assicurati presso l'Inps. La sezione è articolata in tre capitoli. Il primo capitolo sviluppa il tema delle politiche europee di invecchiamento attivo e propone una breve sintesi dei maggiori interventi di riforma del sistema pensionistico in Italia negli ultimi venti anni. Segue, nel secondo capitolo, l'analisi del complesso delle pensioni Inps in essere al 31 dicembre 2011 e dei nuovi trattamenti liquidati nell'anno in esame, assieme alla rappresentazione della spesa sostenuta e del rapporto esistente tra il numero di iscritti nelle gestioni previdenziali e le prestazioni in pagamento. Nel terzo capitolo si prendono in esame i titolari delle prestazioni pensionistiche Inps sulla base di alcune principali variabili avendo come riferimento, in termini di reddito pensionistico, il reddito complessivamente goduto dagli interessati, derivato dalla fruizione di pensioni erogate non solo dall'Istituto ma anche da altri Enti previdenziali. Infine, le Tavole in appendice forniscono una serie di dati di dettaglio sulle prestazioni pensionistiche ed i percettori secondo le variabili di analisi più significative.

LE RIFORME E L'EUROPA

L'INVECCHIAMENTO ATTIVO NEL CONTESTO EUROPEO

La strategia europea EUROPA 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, ha individuato nell'accelerazione dell'invecchiamento della popolazione una tra le più importanti sfide strutturali per l'Unione date le sue conseguenze sul piano economico e sociale e ha sottolineato la necessità di mobilitare tutte le riserve possibili per affrontare il problema della contrazione della forza lavoro, anche tramite il coinvolgimento degli anziani. L'accresciuta partecipazione al mercato del lavoro delle donne e dei lavoratori più anziani è anche uno dei fulcri dell'Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni 2012 (Box 4.1).

Gli anziani in Europa rappresentano una parte significativa e crescente della popolazione Ue (120 milioni, pari al 24%). Il Libro bianco della Commissione europea sulle pensioni¹, presentato a Bruxelles nel febbraio scorso a conclusione della consultazione avviata dal Libro verde nel 2010, evidenzia come entro il 2060 la speranza di vita alla nascita dovrebbe aumentare, rispetto al 2010, di 7,9 anni nei maschi e di 6,5 anni nelle femmine. Nel contempo, mentre i figli del *baby boom* vanno in pensione, la popolazione attiva europea comincia a ridursi: le persone di età superiore a 60 anni aumentano ogni anno di circa 2 milioni (quasi il doppio rispetto alla fine degli anni '90 e all'inizio del decennio successivo); al contrario, il numero di persone in età lavorativa primaria (20-59 anni) appare ogni anno in calo nei prossimi decenni.

A ciò si aggiunge il quadro dettato dall'attuale crisi economica e finanziaria che tende ad aggravare le prospettive, rendendo più difficile il mantenimento degli impegni che tutti i regimi pensionistici basati su riserve contabili si sono assunti: i regimi a ripartizione risentono negativamente della riduzione dell'occupazione e accusano una diminuzione dei contributi; nei regimi a capitalizzazione diminuiscono il valore degli attivi e i rendimenti. Secondo il documento citato, diventa quindi più che mai urgente sviluppare e attuare strategie globali per adeguare i regimi pensionistici all'andamento della contingenza economica e demografica: attualmente, si trascorre in pensione circa un terzo della vita adulta; inoltre, le possibilità di prepensionamento hanno fatto sì, nel 2010, che i tassi di occupazione nell'Ue dei lavoratori anziani (55-64 anni) fossero inferiori al 50%, pur con grandi differenze tra gli Stati membri (dal 33% di Malta al 74% della Svezia) e con tassi di occupazione delle donne anziane (41%) notevolmente inferiori a quelli degli uomini (59%). Va sottolineato, tuttavia, che negli ultimi anni i prepensionamenti hanno subito un'inversione di tendenza, per cui il tasso di occupazione della fascia di età tra 55 e 64 anni è aumentato (Ue-27) dal 37,5% nel 2001 al 46,3% nel 2010. A tale proposito, da una recente indagine di Eurobarometro² emerge che più del 60% dei cittadini europei ritiene che si dovrebbe poter lavorare anche dopo l'età pensionabile e un terzo afferma che personalmente desidererebbe lavorare più a lungo.

Riformare i regimi pensionistici per aumentare il tasso di partecipazione al mercato del lavoro è un obiettivo ritenuto quindi cruciale per rafforzare la crescita economica e

1 - Commissione Europea, Libro Bianco 'Un'agenda dedicata a pensioni adeguate, sicure e sostenibili', Bruxelles, 16.2.2012.

2 - Special Eurobarometer 378, Active Ageing, January 2012.

fornire solide basi all'erogazione di pensioni adeguate e sostenibili. Tuttavia, è altrettanto evidente che il successo di riforme tese ad aumentare l'età del pensionamento implica il varo di provvedimenti atti a rendere effettivamente possibile il prolungamento della vita lavorativa. Ciò si traduce per i lavoratori anziani nel miglioramento delle condizioni di lavoro, con il conseguente adattamento allo stato di salute e ai bisogni dei lavoratori; nell'aggiornamento delle proprie abilità grazie a un migliore accesso all'apprendimento permanente; in politiche efficienti capaci di conciliare lavoro, vita privata e familiare anche tramite lo sviluppo di possibili accordi di flessibilità che combinino ad esempio lavoro a tempo parziale e pensione parziale; in misure per sostenere un invecchiamento sano; nella lotta alle disuguaglianze di genere e alle discriminazioni basate sull'età e, infine, in un riesame dei sistemi fiscali e di prestazioni per assicurare che vi siano incentivi reali a lavorare più a lungo (Box 4.2).

Ad una maggiore partecipazione dei lavoratori anziani al mercato del lavoro fanno anche riferimento gli orientamenti per le politiche a favore dell'occupazione, che invitano gli Stati membri a portare al 75% il tasso di occupazione nell'UE delle donne e degli uomini di età compresa tra 20 e 64 anni. La Relazione comune sull'occupazione, nell'ambito delle Analisi annuali della crescita 2011 e 2012, esorta a incrementare le politiche di invecchiamento attivo, favorendo la formazione continua e migliori condizioni di salute e di lavoro per i lavoratori anziani, mentre nella comunicazione della Commissione (2010) intitolata 'Un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione si sottolinea la necessità di una migliore attuazione della "flessicurezza" quale mezzo efficace per aumentare l'attività di tutti i gruppi di età, agevolare il prolungamento della carriera e le transizioni degli anziani dalla disoccupazione al reinserimento nel mondo del lavoro anche facendo ricorso al Fondo sociale europeo. Inoltre, nella maggiore partecipazione al mercato del lavoro è individuato un importante fattore per ridurre la povertà e l'esclusione sociale.

Il Comitato economico e sociale europeo con il parere 'Il futuro del mercato del lavoro in Europa: alla ricerca di una risposta efficace allo sviluppo demografico' (2011) sottolinea le opportunità e le esigenze derivanti da un maggiore sfruttamento delle potenzialità lavorative degli anziani, nonché la crescente importanza macroeconomica della "generazione d'argento" e sviluppa un pacchetto di proposte concrete per un mondo del lavoro adeguato alle diverse età. Allo stesso tempo, il Consiglio dell'Unione europea nelle conclusioni 2011 su 'L'invecchiamento come opportunità per il mercato del lavoro e per lo sviluppo di servizi sociali e di attività di comunità' invita gli Stati membri e la Commissione a combattere gli stereotipi negativi relativi agli anziani in generale e ai lavoratori anziani in particolare, sensibilizzando all'importanza e all'utilità della partecipazione attiva degli anziani alla vita familiare, sociale ed economica; a promuovere l'apprendimento permanente, la mobilità e l'approccio alle transizioni nel mercato del lavoro basato sul ciclo di vita, di modo che le competenze dei lavoratori - soprattutto in fase di invecchiamento - corrispondano ai bisogni dei mercati del lavoro e accrescano di conseguenza l'occupabilità dei lavoratori stessi; a favorire l'occupazione dei lavoratori anziani anche attraverso un migliore equilibrio tra vita privata e professionale e l'adattamento delle condizioni di lavoro ai loro bisogni e alle loro capacità, avvalendosi al meglio del potenziale da essi rappresentato e incoraggiandoli a trasmettere le proprie competenze alle generazioni più giovani.

Box 4.1 • Anno Europeo dell'Invecchiamento Attivo e della Solidarietà tra Generazioni 2012

Il 2012 è stato dichiarato "Anno Europeo dell'Invecchiamento Attivo e della Solidarietà tra Generazioni", con l'obiettivo di: aumentare la consapevolezza sul contributo delle persone anziane alla società e sul ruolo dei giovani; individuare e diffondere buone prassi; mobilitare politici e stakeholder per promuovere l'invecchiamento attivo nel mondo del lavoro e nella comunità attraverso il volontariato; richiedere una maggiore cooperazione e solidarietà tra le generazioni.

L'invecchiamento attivo è stato definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come *"il processo di opportunità per la salute, per la partecipazione e per la sicurezza al fine di migliorare la qualità della vita mentre le persone invecchiano"*. Permette alle persone di realizzare il proprio potenziale e partecipare alla società secondo i propri bisogni, desideri e capacità, fornendo una adeguata protezione, sicurezza e cura quando esse hanno bisogno di assistenza ed implica l'ottimizzazione di opportunità per la salute fisica, sociale e mentale per consentire agli anziani di svolgere un ruolo attivo nella società, senza discriminazione e godendo di una vita di qualità e indipendente. Allo stesso tempo, la creazione di una società per tutte le età ha bisogno di adattamenti urgenti nelle politiche per la famiglia e di soluzioni innovative per le nuove carriere lavorative, atte ad individuare anche i fattori culturali e di mentalità che incidono in modo negativo sulla situazione lavorativa della terza età.

Box 4.2 • La gestione del fattore età nelle imprese europee

Dalla ricerca sulla 'Gestione del fattore età nelle imprese europee condotta dalla Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro (Eurofound), in cui viene documentato lo sviluppo delle politiche aziendali in materia nell'ultimo decennio, emerge quanto segue:

- Le buone prassi nella gestione dell'età implicano misure specifiche per combattere le barriere costruite su tale fattore e promuovere la diversità anagrafica. Molte aziende, in particolare quelle di maggiori dimensioni, optano per una strategia globale: ad esempio, orari di lavoro flessibili combinati con misure di assistenza sanitaria. Le misure sono orientate alla prevenzione - ad esempio salute, formazione, ergonomia, forme di mobilità per chi esercita lavori particolarmente difficili o pericolosi oppure equilibrio tra lavoro e vita privata - e alla compensazione per bilanciare le opportunità professionali perdute.
- Per le aziende, i vantaggi principali sono considerati in termini di fattori economici, produttività e disponibilità di manodopera. Varie aziende hanno individuato nelle competenze specifiche, nelle qualifiche più generali o nell'esperienza dei lavoratori anziani una vera e propria risorsa. In molte di esse, inoltre, l'invecchiamento della clientela ha richiesto l'impiego di lavoratori più anziani per rispondere meglio alle preferenze o alle attese dei clienti.
- Per i lavoratori, gli studi indicano un miglioramento in termini di benessere, migliore attitudine al lavoro e incremento dell'occupabilità. Inoltre, si riscontra un impatto positivo su tutti i lavoratori in termini di relazioni intergenerazionali, di conoscenza e di attitudini nei confronti dei colleghi più anziani. I lavoratori più anziani si sono mostrati aperti alle nuove possibilità di apprendimento e di sviluppo delle capacità personali. Tra le iniziative ad essi destinate vi sono prevalentemente lo sviluppo personale, il riadattamento agli orari di lavoro, controlli sanitari e opportunità di nuove qualifiche.

GLI INTERVENTI DI RIFORMA IN ITALIA

Con il 12% degli oltre 500 milioni di abitanti dell'Unione europea, l'Italia si presenta come il quarto paese per dimensione demografica. Secondo gli ultimi dati ISTAT³, al 1° gennaio 2011 nel nostro paese ci sono 144,5 anziani ogni 100 giovani; in Europa solo la Germania presenta un indice di vecchiaia più accentuato. Il rapporto tra popolazione giovane e anziana e popolazione in età attiva (indice di dipendenza) supera il 52% nel 2010 e pone l'Italia ai primi posti nella graduatoria europea, mostrando una situazione di maggiore squilibrio generazionale. Anche nel calcolo della vita media dei cittadini il nostro paese si situa ai primi posti nell'Unione, con oltre 84 anni per le donne e poco più di 79 anni per gli uomini. Allo stesso tempo, secondo le stime del 2010, l'Italia si colloca tra i paesi a bassa fecondità in Europa con 1,4 figli per donna.

Le sfide poste dal processo di invecchiamento della popolazione nei paesi più sviluppati, con i bassi tassi di natalità e l'allungamento delle aspettative di vita, hanno reso necessario negli anni il ricorso ad una serie di misure atte a garantire l'equilibrio dei sistemi previdenziali senza gravare eccessivamente sulle generazioni future. Tali misure sono orientate quasi ovunque, oltre che ad aumentare i livelli di occupazione, ad innalzare le età effettive di pensionamento, con la riduzione dei regimi anticipati e l'adattamento dei diritti pensionistici all'evoluzione della speranza di vita, e a realizzare un maggiore equilibrio tra contributi versati e prestazioni percepite. Nel Box 4.3 che segue è fornita una breve sintesi dei principali interventi di riforma che hanno caratterizzato il sistema pensionistico italiano dagli anni '90 ad oggi ed hanno avuto dei riflessi sul contenimento della spesa pensionistica.

Box 4.3 I principali interventi di riforma delle pensioni negli ultimi venti anni

Gli interventi che più efficacemente hanno contribuito a limitare la crescita della spesa pensionistica a partire dai primi anni novanta sono stati:

- la riforma Amato, D. Lgs. n. 503/1992, che ha avviato un processo di armonizzazione e stabilizzazione del sistema previdenziale, introducendo: 1) la perequazione automatica delle pensioni legata esclusivamente all'indice Istat dei prezzi al consumo delle famiglie di operai e impiegati e non anche ai salari; 2) l'elevamento graduale, per il settore privato, dell'età di pensionamento di vecchiaia a 65 anni per gli uomini e a 60 anni per le donne, con innalzamento contestuale da 15 a 20 anni del requisito assicurativo minimo per l'ottenimento della pensione nel metodo retributivo; 3) l'innalzamento a 35 anni dell'anzianità contributiva per avere titolo alla pensione di anzianità nel settore pubblico e privato; 4) l'introduzione dei requisiti reddituali per l'integrazione al minimo;
- il D. Lgs. n. 373/1993, che ha ampliato l'arco temporale per la determinazione della retribuzione pensionabile;
- le Leggi n. 537/1993 e n. 724/1994, che hanno unificato le aliquote di rendimento per anno di contribuzione e le basi imponibili nei diversi regimi pensionistici, oltre ad avere realizzato un blocco (temporaneo) delle pensioni di anzianità, già anticipato nel 1992;
- la riforma Dini, di cui alla Legge n. 335/1995 che: 1) ha introdotto, per i soggetti assicurati

3 - ISTAT, *Noi Italia*, ediz. 2012.

a decorrere dal 1° gennaio 1996, il nuovo metodo di calcolo “contributivo”, basato sui contributi effettivamente versati, prevedendo il pensionamento in età compresa tra 57 e 65 anni, sia per gli uomini che per le donne; 2) ha definito le nuove regole per le pensioni di anzianità (40 anni di versamenti a qualsiasi età oppure almeno 57 anni di età e 35 di contributi); 3) ha previsto l'ulteriore posticipo del pensionamento di anzianità, rispetto alla maturazione dei requisiti fissati dalla legge, operato tramite il meccanismo delle decorrenze (c.d. finestre di uscita) aventi cadenza trimestrale; 4) ha inasprito i requisiti reddituali per l'integrazione al trattamento minimo;

- la riforma Prodi, di cui alla Legge n. 449/1997 che: 1) è intervenuta in materia di disparità nelle regole per le pensioni di anzianità tra dipendenti pubblici e dipendenti privati e in tema di omogeneizzazione delle contribuzioni per le diverse categorie professionali; 2) ha introdotto la sospensione temporanea dell'indicizzazione (ai prezzi) per le pensioni al di sopra dei tre milioni di lire ed ha previsto un meccanismo di aliquote decrescenti all'indicizzazione delle pensioni. Tali misure di “raffreddamento” sono state successivamente azzerate con la legge di bilancio 2001;
- la Legge n. 243/2004 che, oltre ad introdurre il nuovo meccanismo del bonus, l'istituto della totalizzazione e la revisione della disciplina del cumulo tra pensione e reddito, ha previsto per i lavoratori dipendenti: 1) un aumento dell'età anagrafica (60 anni) e 2) l'introduzione di “finestre” semestrali per accedere al trattamento pensionistico di anzianità, con conseguente ritardo medio nell'erogazione del trattamento di 9 e 15 mesi dal raggiungimento dei requisiti minimi, rispettivamente per i lavoratori dipendenti e autonomi;
- la Legge n. 247/2007 che, oltre a stabilire un temporaneo accesso alla pensione di anzianità con 58 anni di età per i lavoratori dipendenti: 1) ha introdotto il c.d. “sistema delle quote”, con il quale il pensionamento anticipato viene conseguito solo se si è raggiunto un determinato valore dato dalla somma tra età anagrafica e anzianità contributiva; 2) ha rafforzato l'impianto del sistema contributivo introdotto dalla riforma del 1995 applicando a partire dal 2010 (e poi con cadenza triennale) i nuovi coefficienti di trasformazione definiti nel 2005; 3) ha fissato criteri più flessibili in materia di totalizzazione;
- la Legge n. 102/2009 di conversione, con modificazioni, del Decreto Legge n. 78/2009 che: 1) all'articolo 22-ter comma 2 ha previsto un meccanismo automatico in base al quale, a partire dal 1° gennaio 2015, i requisiti di età anagrafica per il pensionamento andranno adeguati all'incremento della speranza di vita accertato dall'Istat e convalidato da Eurostat, riferito al quinquennio precedente. In fase di prima applicazione, l'incremento dell'età pensionabile riferito ai primi cinque anni non potrà essere superiore a tre mesi; 2) all'art. 22-ter comma 1 ha previsto l'aumento graduale di 5 anni del requisito d'età per l'accesso al pensionamento di vecchiaia previsto per le donne del pubblico impiego, in attuazione della sentenza della Quarta Sezione della Corte di Giustizia europea C-46/07 del 13 novembre 2008;
- la Legge n. 122/2010 di conversione del Decreto Legge n. 78/2010 che: 1) ha previsto un nuovo sistema di decorrenze (le cosiddette “finestre mobili”) per le pensioni di vecchiaia o di anzianità a partire dal 1° gennaio 2011, in base al quale le stesse risultano posticipate di 12 mesi per i dipendenti pubblici e privati e di 18 mesi per i lavoratori autonomi rispetto alla data di maturazione dei requisiti; 2) ha stabilito l'aggiornamento con cadenza trien-

nale dei requisiti anagrafici per il pensionamento, al fine di adeguarli agli incrementi della speranza di vita. In sede di prima applicazione resta confermato che tale aggiornamento non può superare i tre mesi. Il secondo adeguamento alla speranza di vita, in deroga alla periodicità triennale, è effettuato con decorrenza 1° gennaio 2019. Ciò al fine di uniformare la periodicità temporale a quella concernente la rideterminazione triennale dei coefficienti di trasformazione, come da procedura di cui all'art. 1, comma 11, della Legge 335/1995; 3) ha introdotto una revisione della disciplina transitoria sull'elevamento, per le lavoratrici del pubblico impiego, del requisito di età anagrafica per la pensione di vecchiaia, portandolo da 61 a 65 anni in unica soluzione a partire dal 1° gennaio 2012;

- l'art. 18 del Decreto Legge n. 98/2011, convertito dalla Legge n. 111/2011, che ha modificato la disciplina concernente l'elevamento dei requisiti anagrafici, disponendo l'anticipo al 1° gennaio 2013 del primo adeguamento dei trattamenti pensionistici all'indice di speranza di vita;
- il Decreto Legge n. 138/2011, convertito dalla Legge n. 148/2011, che ha disposto l'anticipazione, a partire dal 2016, dell'innalzamento dell'età pensionabile delle donne lavoratrici del settore privato;
- la Legge di stabilità n. 183/2011, che ha introdotto un'ulteriore modifica al requisito anagrafico per l'accesso alla pensione di vecchiaia, volta a garantire l'accesso al trattamento pensionistico ad un'età minima non inferiore a 67 anni;
- il Decreto Legge n. 201/2011, convertito nella Legge n. 214/2011, con cui è stata varata una riforma strutturale del sistema previdenziale ispirata a principi di sostenibilità finanziaria, flessibilità, semplificazione, trasparenza, continuità e coerenza temporale, con una particolare attenzione all'esigenza di garantire la massima equità sia intergenerazionale sia intra-generazionale.

Le misure principali, in sintesi, sono le seguenti:

- dal 1° gennaio 2012 viene generalizzato, secondo il meccanismo pro rata, il metodo contributivo di calcolo delle pensioni;
- si aboliscono le "finestre" di uscita, in quanto inglobate nei nuovi requisiti di accesso;
- vengono abolite le pensioni di anzianità conseguibili attraverso le quote. I trattamenti previdenziali vengono ricondotti sostanzialmente a due tipologie: la pensione ordinaria di vecchiaia e la pensione anticipata;
- l'età di pensionamento delle lavoratrici dipendenti del settore privato viene alzata a 62 anni e a 63 e sei mesi per quelle autonome, dal 1° gennaio 2012;
- l'equiparazione dell'età delle donne a quella degli uomini (66 anni) avviene entro il 2018, sempre tenendo conto della variazione della speranza di vita;
- viene introdotta una fascia di flessibilità, per l'accesso alla pensione, compresa tra 66 (età minima, oggi prevista per il pensionamento di vecchiaia) e 70 anni; per le donne del settore privato la fascia è compresa, per il 2012, tra 62 e 70 anni di età;
- a tutti i requisiti anagrafici si applicano gli aumenti della speranza di vita (già previsti dal D.L. 78/2009);
- permane il requisito minimo dell'anzianità contributiva di 20 anni previsto dal precedente ordinamento per la vecchiaia;
- l'accesso "anticipato" alla pensione è in ogni modo consentito con un'anzianità di 42 anni e un mese per gli uomini e di 41 anni e un mese per le donne, anch'essa indicizzata alla longevità. Si prevedono penalizzazioni percentuali sulla quota retributiva dell'importo della pensione, tali da costituire un effettivo disincentivo al pensionamento anticipato rispetto a quello di vecchiaia.

LE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE

LE PENSIONI IN ESSERE

18,4 milioni	numero delle pensioni Inps in essere al 31.12.2011 incluse le indennità di accompagnamento agli invalidi civili
195,8 miliardi di euro	la spesa pensionistica complessiva, incluse le indennità di accompagnamento agli invalidi civili
14,8 milioni	numero delle pensioni previdenziali
170,5 miliardi di euro	la spesa per le pensioni previdenziali
3,6 milioni	numero delle prestazioni assistenziali
25,3 miliardi di euro	la spesa per le prestazioni assistenziali
859 euro	l'importo medio mensile IVS della pensione previdenziale (media dei trattamenti di vecchiaia/anzianità, invalidità/inabilità e ai superstiti)
399 euro	l'importo medio mensile della pensione assistenziale (media dei trattamenti di invalidità civile e di pensioni/assegni sociali)
770 euro	il valore medio mensile della pensione Inps (media dei trattamenti sia previdenziali che assistenziali erogati dall'Istituto)
1.131 euro	il reddito pensionistico medio mensile del pensionato Inps (media dei trattamenti previdenziali e assistenziali in godimento, erogati sia dall'Inps che da altri enti)

L'Inps eroga ogni mese circa 18,4 milioni di pensioni sia di natura previdenziale che assistenziale a più di 13,9 milioni di cittadini per una spesa complessiva pari nel 2011 a 195,8 miliardi di euro⁴, in aumento del 2,4% rispetto al 2010 (+4,6 miliardi). Tale crescita è imputabile all'incremento dell'importo medio delle prestazioni erogate (+4,5%), dal momento che il numero dei trattamenti pensionistici è rimasto più o meno stabile (+0,2%). Oltre l'87% della spesa totale è a carico delle gestioni previdenziali e ammonta nel 2011 a 170,5 miliardi di euro⁵, con un crescita del 2,8% sul 2010 (+4,7 miliardi). La rimanente quota di spesa sostenuta per l'erogazione di pensioni assistenziali e per invalidità civile sfiora nel complesso i 25,3 miliardi di euro e fa registrare un lieve decremento rispetto all'anno precedente (-0,3% pari a -75 milioni di euro) (Tavola 4.1).

4 - Bilancio Preventivo Assestato Inps 2011.

5 - Spesa per rate di pensione e connessi trattamenti di famiglia.

Tavola 4.1

SPESA PENSIONISTICA INPS - GESTIONE FINANZIARIA DI COMPETENZA • ANNI 2010-2011
 (milioni di euro)

	VALORI ASSOLUTI		VARIAZIONI 2011/2010	
	2010	2011	Assolute	%
Pensioni gestioni previdenziali*	165.803	170.515	4.712	2,8
Pensioni assistenziali	25.389	25.314	-75	-0,3
• Pensioni erogate per conto dello Stato ⁶	12.627	12.394	-233	-1,8
• Indennità di accompagnamento agli invalidi civili ⁷	12.762	12.920	158	1,2
Spesa complessiva	191.192	195.829	4.637	2,4

*Pensioni di vecchiaia/anzianità, invalidità/inabilità e pensioni ai superstiti
 Fonte: Inps

Il valore complessivo medio della pensione Inps al 31.12.2011 - che riassume i trattamenti sia previdenziali che assistenziali erogati dall'Istituto - è di 770 euro mensili⁸ (Tavola 4.2), mentre il reddito pensionistico medio del pensionato Inps, riferito alla somma di tutti i trattamenti percepiti (sia a carico dell'Istituto che di altri enti previdenziali) è pari a 1.131 euro mensili (Tavola 4.3 e Figura 4.1). Nel nostro sistema pensionistico, infatti, un soggetto può essere titolare di una pluralità di pensioni e, conseguentemente, l'importo medio di pensione può risultare inferiore al reddito pensionistico medio per percettore. I valori medi risultano notevolmente diversificati tra maschi e femmine (cfr. paragrafo "La distribuzione per genere delle pensioni in essere").

Tavola 4.2

COMPLESSO DELLE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE IN ESSERE AL 31.12.2011

	NUMERO	IMPORTO MEDIO MENSILE (euro)	NUMERO PENSIONI VARIAZIONI 2011/2010	
			Assolute	%
Pensioni previdenziali IVS	14.801.990	859	92.910	0,6
Pensioni assistenziali	3.561.770	399	-52.484	-1,5
• pensioni/assegni sociali	827.800	381	-2.995	-0,4
• prestazioni invalidi civili	2.733.970	404	-49.389	-1,8
Totale prestazioni	18.363.760	770	40.526	0,2

Fonte: Inps

⁶ - Pensioni e assegni sociali, assegni vitalizi, pensioni di invalidità civile e relative maggiorazioni, pensioni ostetriche ex-Enpao, pensioni ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri liquidate ante 1989 e relative pensioni ai superstiti (cfr. Tavola App. 4.1).

⁷ - Sono comprese: l'indennità di accompagnamento a favore degli invalidi civili totali, le indennità di frequenza per i minori di 18 anni, le indennità di comunicazione per i non udenti, le indennità speciali per i ciechi parziali (ventesimisti); le indennità di accompagnamento per i ciechi assoluti.

⁸ - Con riferimento al totale delle prestazioni pensionistiche Inps in essere al 31.12.2011 l'importo medio mensile di una pensione previdenziale IVS è di 859 euro, quello di una pensione assistenziale è di 399 euro.

Tavola 4.3

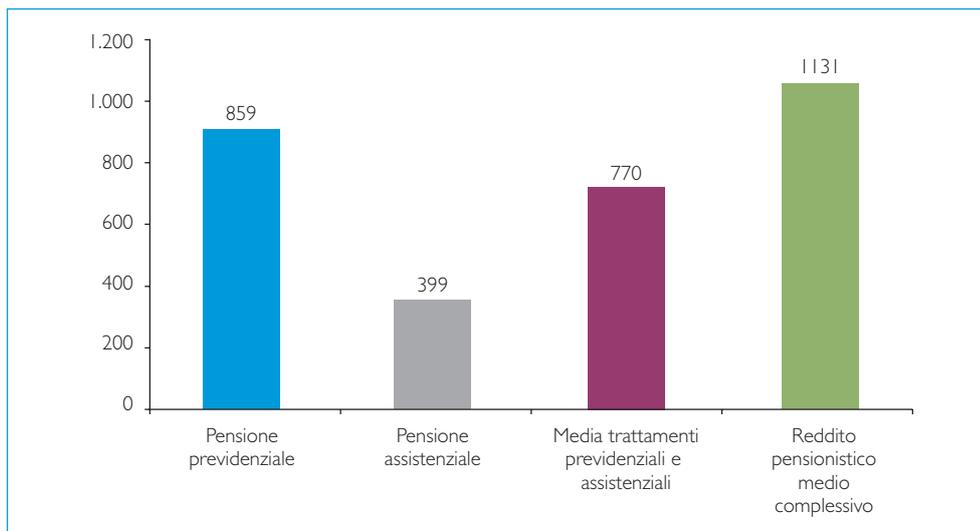
PENSIONI E PENSIONATI INPS AL 31.12.2011 E RELATIVI IMPORTI MEDI MENSILI (EURO)

	NUMERO PENSIONI	IMPORTO MEDIO PENSIONE	NUMERO PENSIONATI	REDDITO PENSIONISTICO MEDIO
Totale	18.363.760	770	13.941.802	1.131
Maschi	7.708.232	1.047	6.431.719	1.366
Femmine	10.655.528	569	7.510.083	930

Fonte: Inps

Figura 4.1

PENSIONI INPS PREVIDENZIALI E ASSISTENZIALI E REDDITI PENSIONISTICI COMPLESSIVI • IMPORTI MEDI MENSILI • ANNO 2011



Fonte: Inps

Le pensioni previdenziali IVS (invalidità/inabilità, vecchiaia/anzianità, superstiti) - connesse al versamento di contributi - sono 14,8 milioni (+0,6% sul 2010) e costituiscono oltre l'80% di tutte le prestazioni in pagamento per una spesa complessiva che, come evidenziato, raggiunge nel 2011 i 170,5 miliardi di euro (comprensivi di 30,1 miliardi di trasferimenti statali in qualità di oneri Gias⁹). L'importo medio mensile IVS è di 859 euro, risultante dalla media di tutti i trattamenti previdenziali erogati dall'Istituto che presentano, tuttavia, al loro interno importanti medi notevolmente differenziati (Cfr. Tavola App. 4.3). Le prestazioni assistenziali, per le quali non sussiste una precedente posizione contributiva

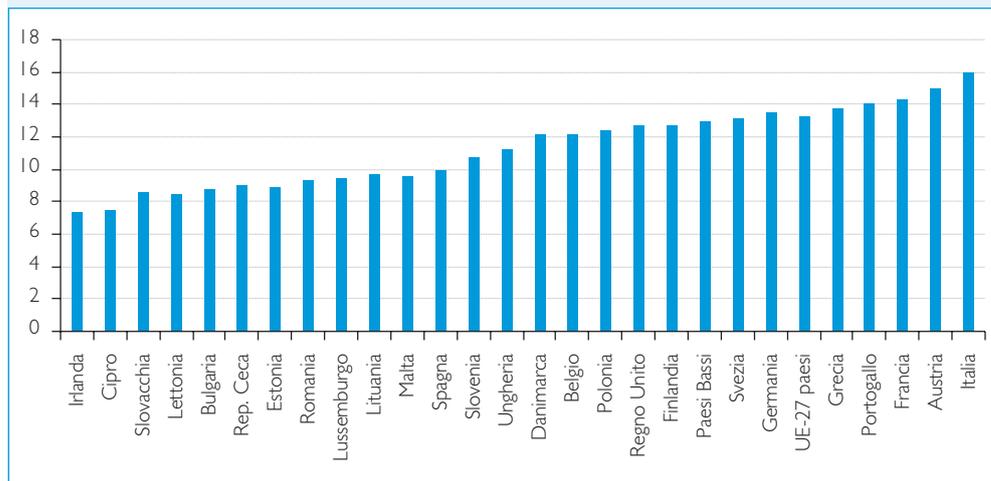
9 - Nell'ambito della spesa previdenziale obbligatoria IVS (Invalidità, Vecchiaia, Superstiti) esiste una componente di natura assistenziale che la normativa vigente ha posto a carico dello Stato attraverso la creazione di un'apposita gestione Inps (la GIAS - Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali) istituita con Legge n. 88 del 9 marzo 1989, art. 37. La GIAS provvede: all'erogazione di prestazioni assistenziali per sollevare i cittadini non abbienti dallo stato di bisogno (pensioni sociali, integrazioni al trattamento minimo, maggiorazioni sociali) e all'erogazione della quota parte corrispondente ad un minimo di ciascuna mensilità di tutte le pensioni delle gestioni previdenziali Inps; alla copertura degli oneri derivanti dai pensionamenti anticipati o dalla riduzione della contribuzione di determinate categorie; alla corresponsione dei trattamenti di mantenimento del salario (disoccupazione, cassa integrazione straordinaria, mobilità, quando non siano coperte dai contributi aziendali); al sostegno alle imprese attraverso sgravi contributivi, trasferimenti e sottocontribuzioni; alla copertura dei disavanzi di esercizio di alcune gestioni previdenziali individuate dalla legge e alla copertura degli oneri per gli invalidi civili.

e il cui onere è sostenuto integralmente dallo Stato, sono quasi 3,6 milioni e coprono il restante 19% circa dei trattamenti in essere, per una spesa complessiva di 25,3 miliardi di euro. L'importo medio è di 399 euro al mese. Si tratta principalmente di pensioni e assegni sociali e di trasferimenti agli invalidi civili (pensioni, assegni, indennità). Questi ultimi coprono il 66% della spesa complessiva per trattamenti assistenziali con 16,7 miliardi di euro, ripartiti tra 3,8 miliardi per pensioni e assegni e 12,9 miliardi per indennità di accompagnamento. La Tavola App. 4.1 in Appendice mostra l'andamento della spesa pensionistica Inps e l'incidenza sul Prodotto interno lordo negli ultimi dieci anni. La spesa pensionistica viene rappresentata al netto delle indennità di accompagnamento corrisposte agli invalidi civili e ammonta nell'anno 2011 a 182,9 miliardi di euro (+2,5% rispetto al 2010). L'incidenza sul Pil nominale è dell'11,56% e scende al 10,78% se non si comprende la spesa erogata per conto dello Stato.

Box 4.4 • La spesa pensionistica complessiva in percentuale sul Pil negli Stati membri

Il grafico che segue mostra l'incidenza della spesa pensionistica complessiva sul Pil nei paesi dell'Unione europea secondo le ultime rilevazioni Eurostat (ottobre 2011). L'aggregato 'pensioni' dell'Istituto di statistica europeo include le pensioni di vecchiaia ordinaria e anticipata, le pensioni di inabilità, invalidità ed ai superstiti ed i pensionamenti anticipati per crisi aziendali. La spesa pensionistica è rilevata al lordo del prelievo fiscale. Quest'ultimo si presenta generalmente più elevato nel nostro paese rispetto ad altri paesi europei, in cui il reddito da pensione gode di agevolazioni anche consistenti. Inoltre, nei dati rilevati da Eurostat non sono comprese le pensioni private, che caratterizzano i sistemi previdenziali di altri paesi e sono talora fortemente incentivate attraverso il fisco, quindi con trasferimenti dal bilancio dello Stato.

SPESA PENSIONISTICA IN % SU PIL NELL'UNIONE EUROPEA*

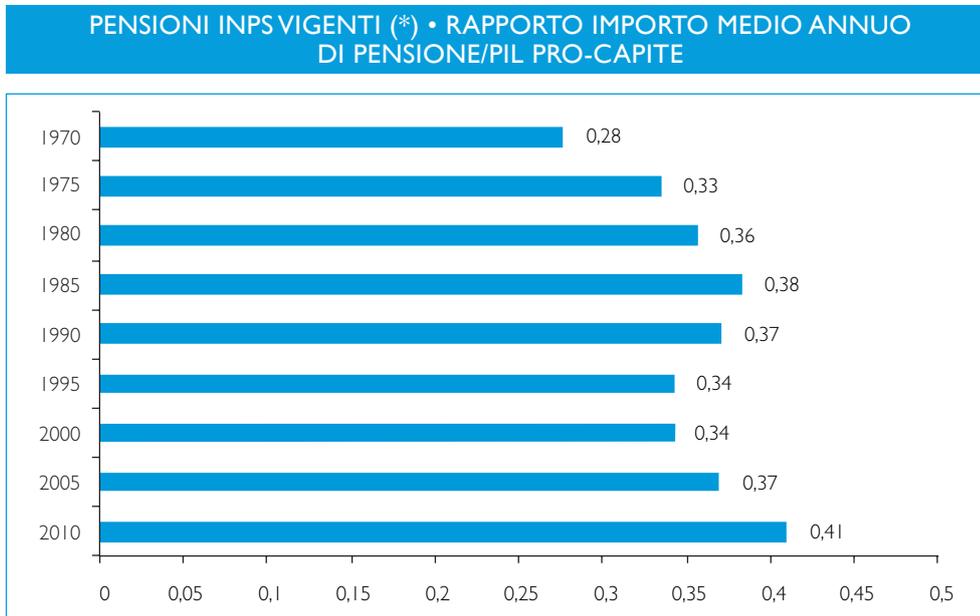


Fonte: Elaborazione INPS su dati Eurostat

*Anno 2009 - ultimo dato comparato disponibile

Le ultime previsioni della spesa pensionistica elaborate dalla Ragioneria generale dello Stato, sulla base della legislazione vigente a marzo 2011, indicano per l'Italia un rapporto fra spesa e PIL pari a circa il 15,4% nel quadriennio 2011-2014 (cfr. *Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario - Aggiornamento 2011*).

Figura 4.2



(*) Escluse le prestazioni agli invalidi civili (cfr. Tav. App. 4.24).
Fonte: Inps

Il rapporto iscritti - pensioni

18,9 milioni	i lavoratori iscritti all'Inps al 31.12.2011
12,8 milioni	i lavoratori dipendenti
4,4 milioni	gli autonomi
1,7 milioni	gli iscritti alla Gestione separata (parasubordinati)
131,1	il numero medio di iscritti su 100 pensioni erogate

Al 31 dicembre 2011 gli assicurati Inps risultano essere 18,9 milioni¹⁰, in lieve aumento rispetto all'anno precedente (+0,7%). I lavoratori dipendenti sono quasi il 68% del totale degli iscritti (12,8 milioni); un ulteriore 23% circa è rappresentato da 4,4 milioni di lavoratori autonomi (coltivatori diretti coloni e mezzadri, artigiani, commercianti) e il 9% da 1,7 milioni di parasubordinati¹¹ iscritti alla Gestione separata (Figura 4.3).

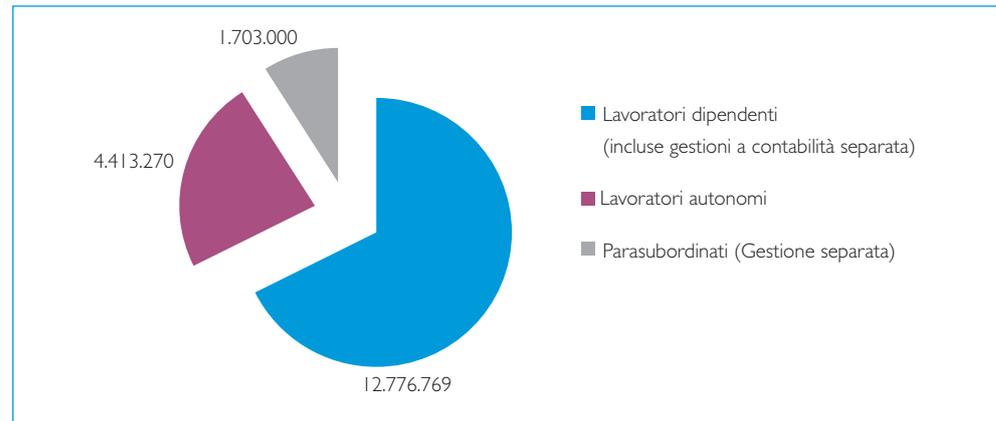
Il rapporto tra iscritti e pensioni vigenti nell'anno in esame è in media di 131,1 iscritti su 100 pensioni in pagamento, in aumento rispetto al dato del 2010 (129,6). Il valore tra i lavoratori dipendenti è di 128,2 (sale a 134,8 per il Fondo pensioni lavoratori dipendenti escluse le gestioni a contabilità separata: trasporti, telefonici, elettrici, ex-Inpdai). Tra gli autonomi il valore è pari in media a 105,2. Nello specifico, la Gestione artigiani

¹⁰ - Bilancio Preventivo Assestato Inps 2011. Il totale può contenere una qualche duplicazione nel caso di iscritti contemporaneamente a più gestioni.
¹¹ - I lavoratori contribuenti alla Gestione separata istituita dall'art.2, comma 26, della legge n. 335/1995, sono detti "parasubordinati". Il lavoratore parasubordinato viene classificato come "collaboratore" se il versamento dei contributi è effettuato dal committente (persona fisica o soggetto giuridico) entro il mese successivo a quello di corrisponzione del compenso. Se invece il versamento dei contributi è effettuato dal lavoratore stesso, con il meccanismo degli acconti e saldi negli stessi termini previsti per i versamenti Irpef, questi viene classificato come "professionista". È invalso l'uso di definire "esclusivi" i lavoratori che svolgono esclusivamente attività di collaborazione e non hanno altra forma di previdenza, "concorrenti" tutti gli altri, per i quali l'attività di collaborazione concorre alla formazione del reddito. I "concorrenti" versano solo contribuzione valida ai fini pensionistici IVS, gli "esclusivi" anche un'apposita contribuzione aggiuntiva per la copertura delle prestazioni di maternità, assegni al nucleo familiare, tutela della malattia. Nella Gestione separata sono conteggiati, quindi, sia gli iscritti con attività esclusiva (iscritti unicamente alla Gestione separata), sia gli iscritti con attività concorrente (iscritti anche ad altre gestioni).

evidenzia un rapporto iscritti/pensioni di 115,4 che sale a 150,8 per gli esercenti attività commerciali, mentre tra i coltivatori diretti, coloni e mezzadri risultano 38,9 lavoratori attivi su 100 pensioni in pagamento. Infine, nella Gestione separata istituita nel 1995 si registrano 662,1 iscritti ogni 100 pensioni erogate (Figura 4.4 e Tavola App. 4.2).

Figura 4.3

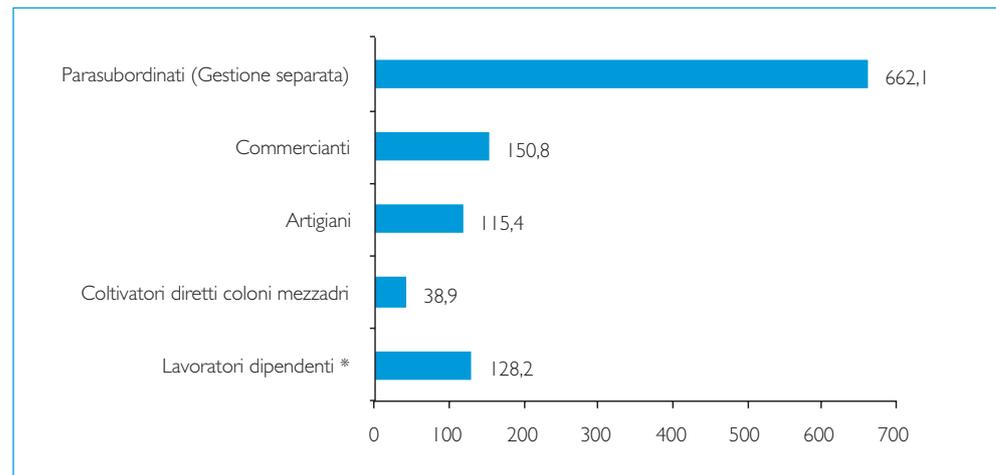
ISCRITTI INPS DELLE PRINCIPALI GESTIONI PREVIDENZIALI AL 31.12.2011



Fonte: Inps

Figura 4.4

ISCRITTI SU 100 PENSIONI EROGATE DELLE PRINCIPALI GESTIONI PREVIDENZIALI AL 31.12.2011



*Incluse le gestioni a contabilità separata

Fonte: Inps

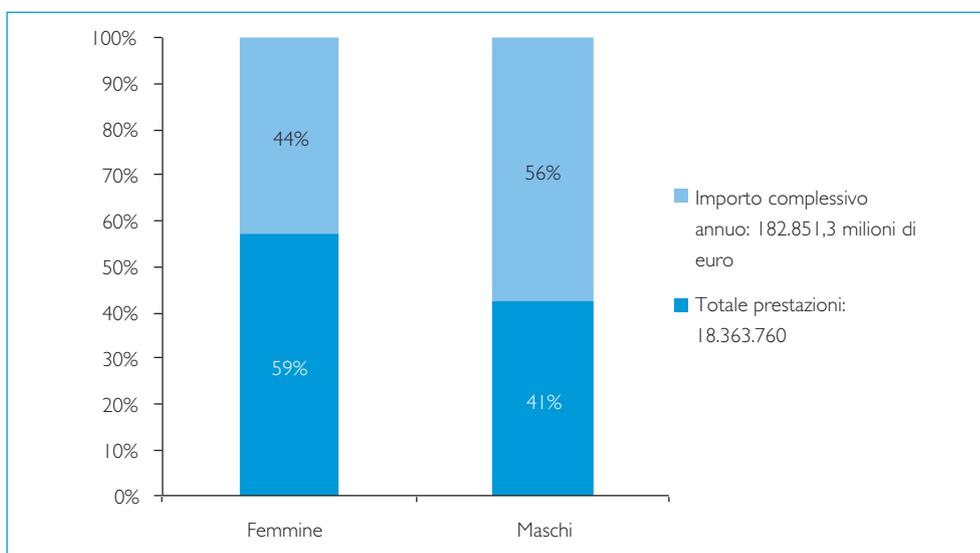
La distribuzione per genere delle pensioni in essere

Nell'osservazione in ottica di genere delle prestazioni pensionistiche erogate, emerge per le donne una quota maggioritaria di assegni in pagamento (59%) abbinata, tutta-

via, ad un minor importo complessivo annuo¹² percepito (44%) (Figura 4.5). Il valore medio mensile della pensione Inps che vede come titolare una donna è infatti di 569 euro contro 1.047 euro di una pensione maschile. Ciò è dovuto sia ad una maggiore presenza femminile tra i titolari di trattamenti di natura assistenziale (di importo più basso), sia a valori medi di pensioni previdenziali comunque inferiori a quelli goduti da beneficiari maschi, come illustrato più nel dettaglio nelle pagine che seguono.

Figura 4.5

DISTRIBUZIONE PER GENERE DEL NUMERO DELLE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE INPS VIGENTI AL 31.12.2011 E DELL'IMPORTO ANNUO COMPLESSIVO • (valori %)



Fonte: Inps

Va ricordato che le prestazioni pensionistiche oggetto del presente paragrafo rispecchiano lo stock dei trattamenti in pagamento al 31 dicembre 2011, per cui i valori medi risentono di assegni liquidati in anni passati (per gli importi delle pensioni di nuova decorrenza cfr. paragrafo 'Le nuove pensioni del 2011'). Inoltre, come già rappresentato, ai fini di una valutazione del reddito effettivo dei titolari di pensione, un indicatore più appropriato rispetto alla pensione media è quello che fa riferimento al reddito pensionistico globale derivante dalla somma dei diversi trattamenti pensionistici in godimento, che per il 2011 risulta pari a 1.366 euro medi mensili per i maschi e 930 euro per le femmine (cfr. Tavole App. 4.3 e App. 4.28).

¹² - L'importo annuo complessivo al 31 dicembre è fornito dal prodotto tra il numero delle pensioni, l'importo medio mensile delle prestazioni e il numero di mensilità per cui è previsto il pagamento. La spesa pensionistica che ne consegue rappresenta un dato di stock e pertanto non coincide con la spesa pensionistica intesa come dato economico di bilancio, che registra la spesa effettiva avvenuta nel corso di un anno (dato di flusso).

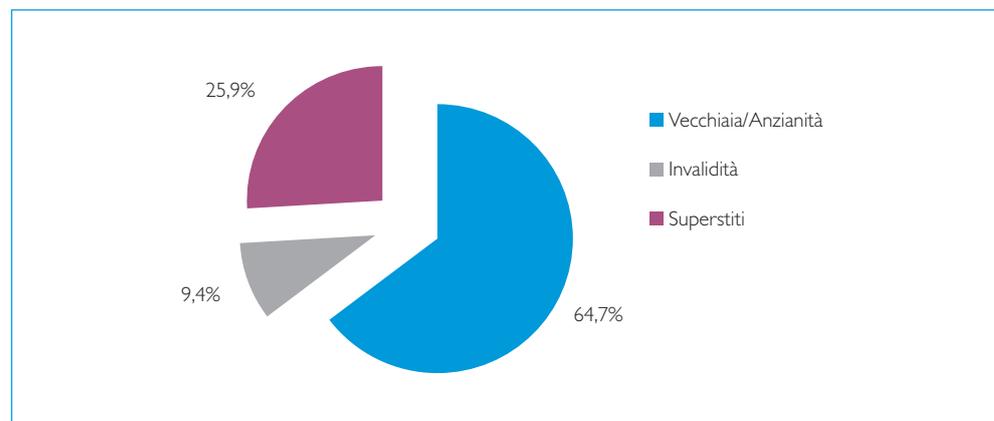
Le pensioni previdenziali

14,8 milioni	il numero delle pensioni previdenziali IVS in essere al 31.12.2011
170,5 miliardi di euro	la spesa per le pensioni previdenziali ¹³
859 euro	l'importo medio mensile IVS (media dei trattamenti in essere di vecchiaia/anzianità, invalidità/inabilità e ai superstiti)
65%	il peso delle pensioni di vecchiaia e anzianità sul totale dei trattamenti IVS
81%	la quota di pensioni di anzianità maschili (1.582 euro medi mensili)
63%	la quota di pensioni di vecchiaia femminili (563 euro medi mensili)

Analizzando la distribuzione dei 14,8 milioni di pensioni previdenziali per tipologia, emerge che gli assegni di vecchiaia e anzianità (in tutto circa 9,6 milioni) rappresentano quasi il 65% del totale dei trattamenti IVS erogati, per un importo complessivo annuo¹⁴ di 127 miliardi di euro. A seguire, in ordine alla consistenza numerica, vi sono 3,8 milioni di pensioni ai superstiti per un totale di più di 27 miliardi di euro l'anno. Infine, i trattamenti di invalidità previdenziale (circa 1,4 milioni) con una spesa annua di 10,6 miliardi di euro (Figura 4.6). Rispetto al 2010 il numero delle pensioni di vecchiaia e anzianità risulta aumentato dell'1,6%. I trattamenti di invalidità previdenziale e le pensioni ai superstiti hanno registrato, rispettivamente, un calo del 6,8% i primi e un incremento dell'1% le seconde. Complessivamente il numero delle prestazioni IVS in pagamento nel 2011 è aumentato dello 0,6% rispetto all'anno precedente (+92.910 pensioni). Allo stesso tempo, gli importi medi differiscono notevolmente tra le varie tipologie di trattamenti (Cfr:Tavola App. 4.3).

Figura 4.6

PENSIONI PREVIDENZIALI IN ESSERE AL 31.12.2011 PER TIPOLOGIA • (valori %)



Fonte: Inps

13 - Bilancio Preventivo Assestato Inps 2011.

14 - Cfr: nota n. 12.

Pensioni di vecchiaia e di anzianità

Le pensioni di vecchiaia presentano un valore medio di 684 euro mensili, mentre quelle di anzianità di 1.500 euro. Va tenuto presente che in linea di principio per godere di una pensione di vecchiaia sono sufficienti 20 anni di contributi, mentre le anzianità sono erogate in generale con un minimo di 35 anni di contribuzione (sulle nuove regole che disciplinano il pensionamento anticipato di vecchiaia cfr. Box 4.8 "La riforma delle pensioni in sintesi"). L'analisi dei dati in ottica di genere fa emergere profonde differenziazioni tra i sessi, che rimandano alle note disparità presenti nel mercato del lavoro anche in termini di differenziali retributivi, nonché alla necessità, ancora prevalentemente femminile, di conciliare lavoro extradomestico e lavoro di cura e familiare (Box 4.5). A usufruire in maggior misura delle pensioni di anzianità sono, infatti, gli uomini, a cui va l'81% di tali prestazioni, mentre le pensioni di vecchiaia sono percepite in maggioranza da donne (63%). Il valore medio di una pensione di anzianità maschile è di 1.582 euro mensili, mentre la stessa pensione erogata a una donna è pari a 1.150 euro. Allo stesso tempo, nelle pensioni di vecchiaia le donne percepiscono di media 563 euro mensili contro gli 887 euro dei maschi (Figura 4.7 e Tavola App. 4.3).

Box 4.5 • I differenziali di genere

Secondo quanto emerge dal Rapporto sulla coesione sociale 2011 elaborato da Inps, Istat e Ministero del Lavoro, le lavoratrici dipendenti in Italia guadagnano in media quasi il 20% in meno rispetto ai colleghi uomini a parità di qualifica. Per questi ultimi, infatti, la retribuzione mensile netta al mese è pari, in media, a 1.407 euro, a fronte dei 1.131 euro delle donne. Il divario retributivo risulta ancora più accentuato tra gli stranieri, con gli uomini che percepiscono in media 1.118 euro e le donne 788 euro. Il tasso di occupazione nazionale, pari nel 2010 al 56,9%, presenta un differenziale di genere del 21,5%. Vale a dire che sono risultate occupate 46 donne su 100 a fronte di circa 68 uomini su 100. La percentuale di donne impiegate con un contratto a termine è del 14,5% contro l'11,4% degli uomini e la quota di occupate a tempo parziale è del 29,5% rispetto al 5,5% dei maschi. Anche tra gli inattivi le donne sono la maggioranza con circa il 49% del totale contro il 26,7% degli uomini.

Il gap di genere mostra livelli elevati anche sul piano della conciliazione tra tempi di lavoro e di cura della famiglia, per oltre il 70% ancora a carico delle donne.

A tale riguardo resta aperto il dibattito sulla figura del *caregiver universale* (senza distinzione tra donne e uomini) riconosciuta in molti paesi europei - come Olanda, Germania, Francia, Austria e Paesi Scandinavi - cui sono attribuiti benefici in termini pensionistici e, in alcuni casi, anche in termini di remunerazione e di ferie. Al centro: la visibilità del lavoro di cura e familiare rivolto sia ai figli che all'anziano non autosufficiente e l'affermazione del suo valore sociale, nonché economico, attraverso l'erogazione di voucher formativi di supporto alla continuità del lavoro e del reddito durante i periodi di cura e l'attribuzione di crediti pensionistici in termini di contributi figurativi (anche a prescindere dallo status lavorativo) e di integrazioni contributive per i periodi di lavoro part-time dovuti ad esigenze di cura.

Box 4.6 • Il Libro Bianco della Commissione sulle pensioni e il Patto europeo per la parità di genere

La Commissione europea nei documenti ufficiali insiste sull'importanza delle misure di conciliazione e di condivisione del lavoro di cura familiare tra donne e uomini,

nella consapevolezza che il mancato raggiungimento rappresenta un ostacolo a una presenza quantitativamente e qualitativamente significativa delle donne nel mercato del lavoro. Inoltre, gli studi più recenti degli organismi internazionali rilevano che i paesi caratterizzati da una minore partecipazione delle donne al mercato del lavoro sono quelli che otterrebbero dall'aumento dell'occupazione femminile un maggior vantaggio in termini di crescita. Allo stesso tempo, risulta che il lavoro femminile non è più un ostacolo alla natalità; anzi, si dimostra che oggi nei paesi avanzati, a differenza di quanto avveniva in passato, se le donne hanno meno opportunità di occupazione fanno meno figli. Viceversa, la fecondità è maggiore nei paesi ad elevata occupazione femminile.

Il Libro bianco sulle pensioni della Commissione europea, presentato a Bruxelles nel febbraio scorso, nel richiamare l'importanza della parificazione dell'età pensionabile tra uomini e donne quale fattore di miglioramento del reddito per queste ultime, sottolinea come la persistenza di disuguaglianze tra i sessi sul mercato del lavoro in termini di occupazione, retribuzione, interruzione della carriera o lavoro a tempo parziale per poter accudire terzi, faccia sì che i diritti pensionistici delle donne ne risultino penalizzati. Il problema delle differenze di reddito tra i sessi nel campo delle pensioni va affrontato attraverso un mix di politiche in grado di prevedere soluzioni più efficaci, lontane dalla presunzione che esistano ruoli specifici per i due sessi. Un esempio potrebbero essere una sorta di "crediti" d'assistenza, rilasciati sia a uomini che a donne, che salvaguardino la sostenibilità dei regimi pensionistici e facilitino il ritorno al lavoro, o anche la suddivisione dei diritti pensionistici in caso di divorzio.

Il Patto europeo per la parità di genere 2011-2020 ribadisce la necessità di promuovere un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata per le donne e gli uomini lungo tutto l'arco della vita migliorando la fornitura di servizi di assistenza all'infanzia adeguati, accessibili e di qualità elevata e la disponibilità di strutture di assistenza per altre persone non autosufficienti, nonché promuovendo formule di lavoro flessibili e varie forme di congedo sia per le donne che per gli uomini. In particolare, la conciliazione tra vita privata e professionale può avere anche vantaggi indiretti a lungo termine per i regimi pensionistici perché semplifica la fondazione delle famiglie, il che fa aumentare i tassi di natalità e riduce il declino a lungo termine della popolazione in età lavorativa.

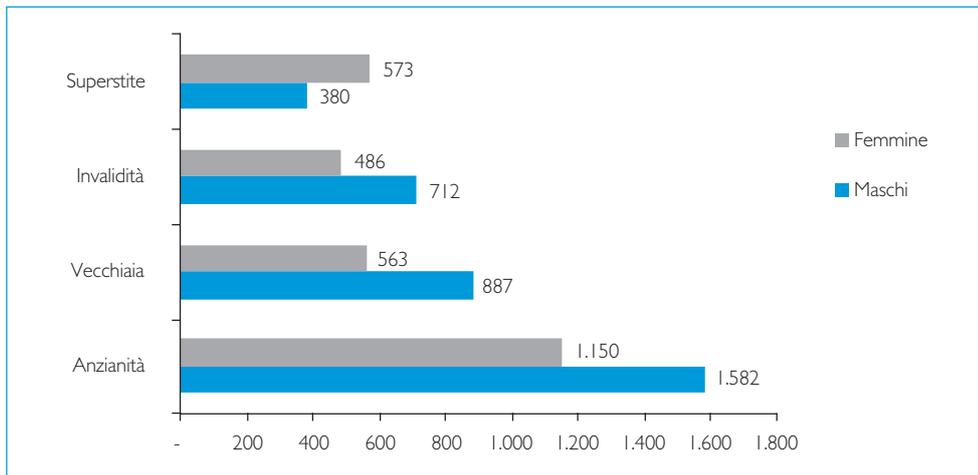
Pensioni ai superstiti e di invalidità

La seconda categoria di pensioni previdenziali in termini di numerosità è rappresentata, come già evidenziato, dalle pensioni ai superstiti¹⁵, oltre 3,8 milioni, con importi medi mensili di 550 euro. Oltre l'88% dei trattamenti è destinato alle donne le quali, stante la natura della prestazione derivata da un dante causa di sesso maschile, percepiscono in questo caso un valore medio superiore a quello dei titolari uomini (573 euro contro 380 euro).

Anche tra le pensioni di invalidità previdenziale (circa 1,4 milioni con un importo medio di 589 euro), che si presentano più equamente distribuite tra uomini e donne, permane il divario a sfavore di queste ultime in termini di valori medi, con 486 euro mensili a fronte di 712 euro per gli uomini.

15 - A partire dal 1° gennaio 2012 vigono nuove regole per le pensioni ai superstiti, finalizzate ad impedire che matrimoni di comodo, tra un soggetto anziano e uno più giovane, diano diritto a una pensione pagata per intero. La legge n. 111/2011 ha previsto una riduzione dell'importo della prestazione nell'ipotesi in cui il coniuge deceduto abbia contratto matrimonio in un'età superiore ai 70 anni in presenza di una differenza di età di oltre 20 anni con il coniuge superstite. L'abbattimento è pari al 10% per ogni anno di matrimonio mancante al numero di dieci. Le nuove regole non si applicano in presenza di figli minori, studenti o inabili.

Figura 4.7

PENSIONI PREVIDENZIALI IN ESSERE AL 31.12.2011 PER TIPOLOGIA, SESSO E IMPORTI MEDI MENSILI (euro)


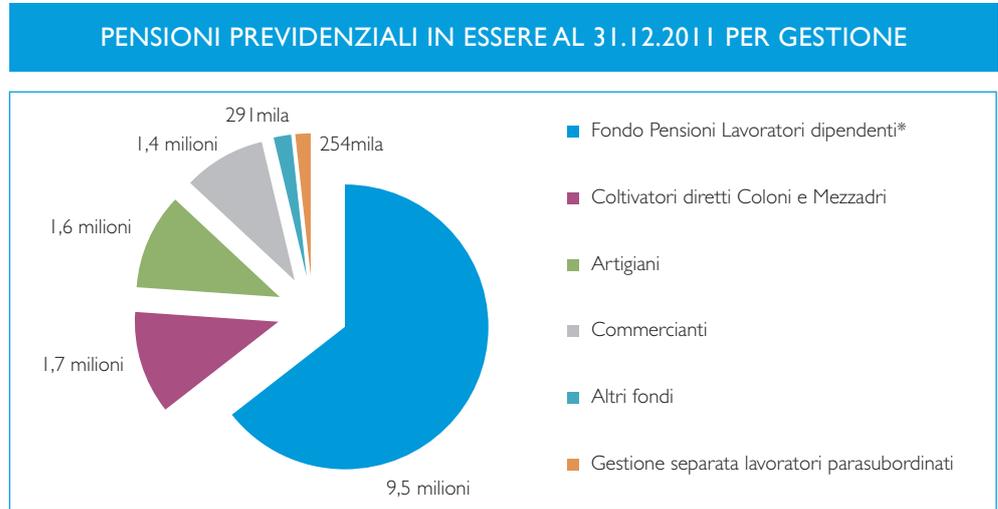
Fonte: Inps

Le pensioni previdenziali per gestione

Nel confronto tra le principali gestioni previdenziali, il Fondo pensioni lavoratori dipendenti è la gestione che eroga il maggior numero di pensioni: oltre il 64% del totale delle prestazioni IVS in pagamento con un importo medio mensile di 944 euro (Figure 4.8 e 4.9). Segue, in ordine alla consistenza numerica, il comparto dei lavoratori autonomi con quasi il 32% del totale dei trattamenti in essere e importi medi che oscillano tra i 545 euro al mese dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri ed i 796 euro degli artigiani (728 euro per i commercianti). I Fondi speciali hanno in carico soltanto il 2% del totale delle prestazioni ma con un valore (1.541 euro mensili) superiore al dato medio IVS (859 euro) in misura dell'80%. Per quanto attiene alla Gestione separata, va precisato che oltre l'83% dei trattamenti erogati è di natura supplementare e rispecchia una prestazione liquidata quando, in presenza di una pensione principale e di ulteriori contributi, questi ultimi non siano sufficienti per il raggiungimento del diritto ad una pensione autonoma.

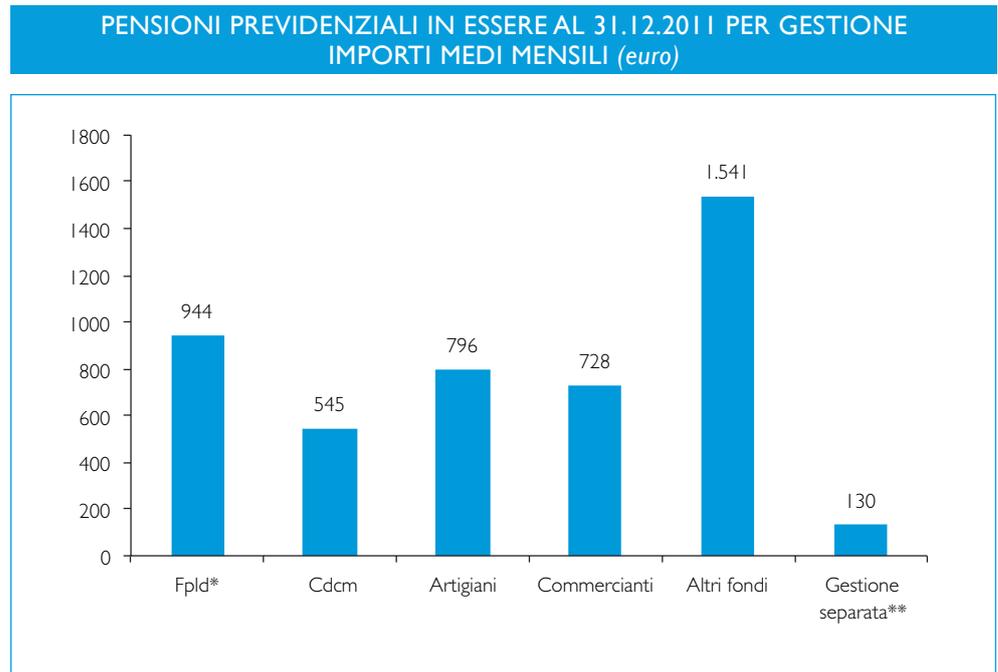
L'importo medio delle prestazioni in essere nella Gestione al 31.12.2011 si riassume in 130 euro mensili, derivanti dalla media di valori notevolmente differenziati: 83 euro medi mensili per i trattamenti supplementari e 365 euro per i trattamenti non supplementari (Tavola App. 4.5). Se si osservano, infine, i redditi pensionistici goduti dagli ex iscritti alla Gestione e derivati dalla somma di trattamenti sia a carico dell'Istituto che di altri enti, emerge che essi sfiorano nel 2011 i 1.873 euro medi mensili, distanziandosi nettamente dall'importo medio della prestazione a carico della gestione (cfr. Tavola App. 4.29).

Figura 4.8



*Incluse le gestioni a contabilità separata
Fonte: Inps

Figura 4.9



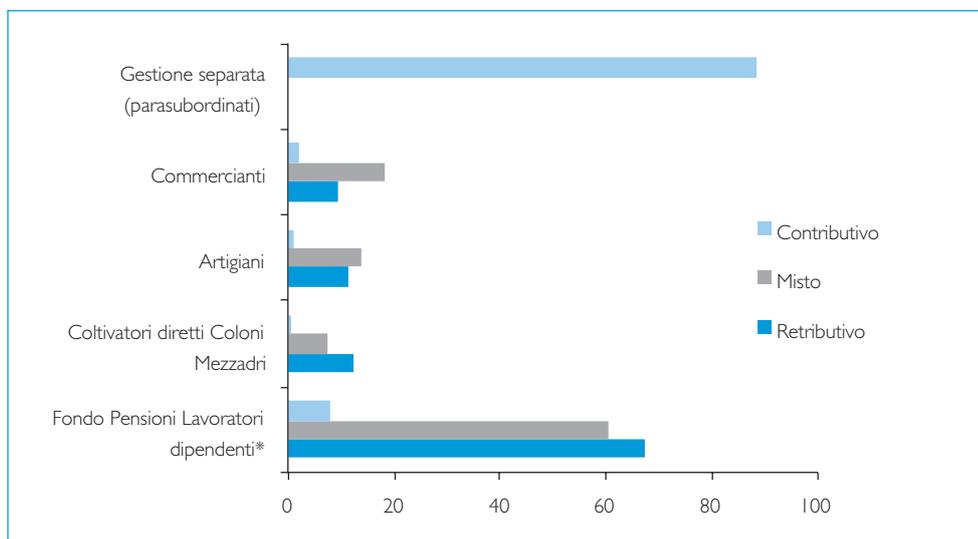
*Comprese le gestioni a contabilità separata.
** Per oltre l'83% pensioni supplementari.
Fonte: Inps

Le pensioni previdenziali per regime di liquidazione

Dall'esame della distribuzione delle pensioni previdenziali per regime di liquidazione si osserva che circa il 93% dei trattamenti in essere al 31.12.2011 risulta liquidato con il sistema di calcolo retributivo e appena il 5% con il sistema misto¹⁶. In entrambi i sistemi la gestione prevalente è quella del Fondo pensioni lavoratori dipendenti con quote, rispettivamente, del 67% e del 61%, mentre le pensioni erogate con il sistema contributivo sono per l'89% a carico della Gestione separata (Figura 4.10 e Tavola App. 4.6).

Figura 4.10

PENSIONI VIGENTI AL 31.12.2011 PER REGIME DI LIQUIDAZIONE



*Comprese le gestioni a contabilità separata.

Fonte: Inps

Box 4.7 • La rivalutazione dei montanti contributivi

L'art.1, comma 9, della Legge n. 335/1995 prevede che il montante contributivo individuale, relativo alla pensione o quota di pensione da liquidare con il sistema di calcolo contributivo, sia determinato rivalutando il montante individuale dei contributi maturato al 31 dicembre di ciascun anno al tasso anno di capitalizzazione. Il predetto tasso è dato dalla variazione media quinquennale del prodotto interno lordo (PIL) nominale, con riferimento al quinquennio precedente l'anno da rivalutare. La variazione media quinquennale del PIL con riferimento al quinquennio precedente l'anno 2011 - per le pensioni da liquidare con decorrenza 2012 - è risultata pari a 1,016165. La Tavola che segue illustra le rivalutazioni del montante contributivo per le pensioni con decorrenza nell'anno 2012.

¹⁶ - Il **sistema contributivo** si applica ai lavoratori privi di anzianità contributiva al 1° gennaio 1996. Tale sistema di calcolo si basa su tutti i contributi versati durante l'intera vita assicurativa. Il **sistema retributivo** si applica ai lavoratori con almeno 18 anni di contributi al 31 dicembre 1995. Secondo tale sistema, la pensione è rapportata alla media delle retribuzioni (o dei redditi per i lavoratori autonomi) degli ultimi anni lavorativi. La Legge n. 214/2011, di conversione con modificazioni del DL 201/2011, recante "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici", ha previsto anche per i lavoratori che alla data del 31.12.1995 possono far valere un'anzianità contributiva pari o superiore a 18 anni l'introduzione del sistema contributivo nel calcolo della quota di pensione relativa alle anzianità contributive maturate a partire dal 1° gennaio 2012. Il **sistema misto** si applica ai lavoratori con meno di 18 anni di contributi al 31 dicembre 1995. In questo caso la pensione viene calcolata in parte secondo il sistema retributivo, per l'anzianità maturata fino al 31 dicembre 1995, in parte con il sistema contributivo, per l'anzianità maturata dal 1° gennaio 1996. Se però si possiede un'anzianità contributiva pari o superiore a 15 anni, di cui almeno 5 successivi al 1995, è possibile utilizzare l'opzione per avere la pensione calcolata esclusivamente con il sistema contributivo.

TASSI ANNUI DI RIVALUTAZIONE DEI MONTANTI CONTRIBUTIVI

MONTANTE MATURATO AL	COEFFICIENTE
31 dicembre 1996	1,055871
31 dicembre 1997	1,053597
31 dicembre 1998	1,056503
31 dicembre 1999	1,051781
31 dicembre 2000	1,047781
31 dicembre 2001	1,043698
31 dicembre 2002	1,041614
31 dicembre 2003	1,039272
31 dicembre 2004	1,040506
31 dicembre 2005	1,035386
31 dicembre 2006	1,033937
31 dicembre 2007	1,034625
31 dicembre 2008	1,033201
31 dicembre 2009	1,017935
31 dicembre 2010	1,016165

Fonte: Inps

Le pensioni assistenziali

3,6 milioni	il numero delle pensioni assistenziali in essere al 31.12.2011
827.800	pensioni e assegni sociali (381 euro medi mensili)
oltre 2,7 milioni	prestazioni agli Invalidi civili (404 euro medi mensili)
25,3 miliardi di euro	la spesa per le prestazioni assistenziali
63%	la quota dei trattamenti di natura assistenziale erogati alle donne

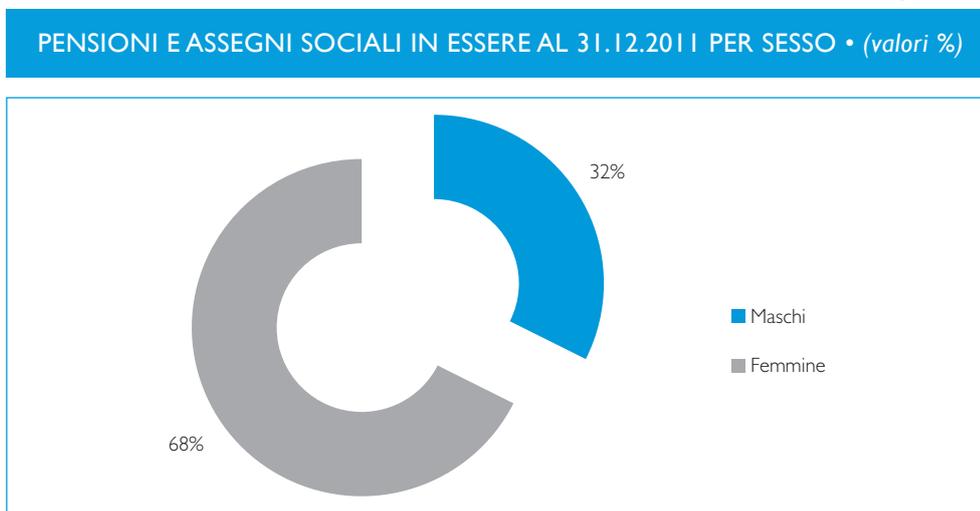
Le pensioni assistenziali in essere alla fine del 2011, erogate dall'Inps e finanziate dalla fiscalità generale, sono circa 3,6 milioni e rappresentano oltre il 19% del totale dei trattamenti pensionistici in pagamento, per una spesa complessiva di 25,3 miliardi di euro¹⁷.

¹⁷ - Bilancio Preventivo Assestato Inps 2011. La spesa, oltre che a pensioni e assegni sociali e a prestazioni di invalidità civile, si riferisce anche ad altre tipologie di pensioni erogate per conto dello Stato (assegni vitalizi, pensioni ai coltivatori diretti coloni e mezzadri liquidate ante 1989 e relative pensioni ai superstiti, pensionamenti anticipati, pensioni ostetriche ex-Enpao). Cfr. Tav.App. 4.1.

Pensioni e Assegni sociali

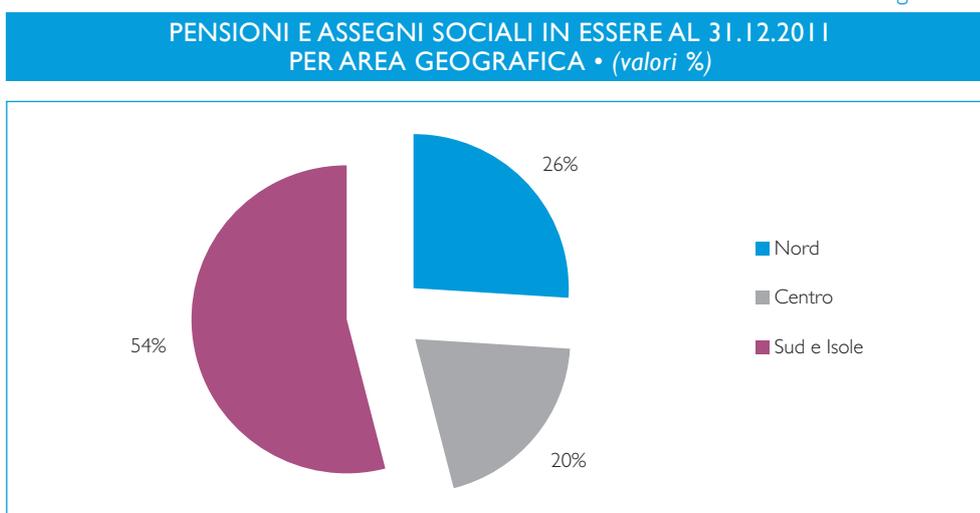
Le pensioni e gli assegni sociali¹⁸, erogati a favore di cittadini italiani residenti, ultra65enni e sprovvisti di redditi minimi, sono in tutto 827.800, per una spesa che supera i 4 miliardi di euro ed un importo medio mensile di 381 euro (Tavola App. 4.4). Il 68% degli assegni è rivolto alle donne e nella distribuzione territoriale il 54% si concentra nelle regioni meridionali (Figure 4.11 e 4.12). A decorrere dal 1° gennaio 2018 il requisito anagrafico per il conseguimento della prestazione è elevato a 66 anni (Legge n. 214/2011), mentre dal 2013 è applicato il meccanismo di adeguamento agli incrementi di speranza di vita previsto dalla Legge n. 122/2010 (65 anni e 3 mesi). L'importo dell'assegno sociale nel 2011 è stabilito nella misura di 417,30 euro mensili (5.424,90 euro annuali) per tredici mensilità; quello della pensione sociale è di 343,90 euro (4.470,90 euro annuali). L'incremento rispetto al 2010 è dell'1,4%¹⁹.

Figura 4.11



Fonte: Inps

Figura 4.12



Fonte: Inps

18 - A partire dal 1° gennaio 1996 la pensione sociale è stata sostituita dall'assegno sociale (Legge n. 335/1995). Oltre ai cittadini italiani, hanno diritto all'assegno sociale anche gli stranieri extracomunitari, i rifugiati politici e i cittadini dell'Ue residenti nel nostro paese. Dal 1° gennaio 2009 per poter percepire l'assegno occorre aver soggiornato legalmente e in via continuativa in Italia per almeno 10 anni.

19 - Gli importi dal 1° gennaio 2012 sono i seguenti: 428,99 euro per l'assegno sociale (5.577 euro annuali) e 353,54 euro per la pensione sociale (4.596,02 euro annuali).

Prestazioni agli invalidi civili

Le provvidenze economiche di invalidità civile rappresentano la maggioranza dei trattamenti di natura assistenziale in essere e si compongono di:

- pensioni o assegni erogati a cittadini con redditi insufficienti e con una riduzione a partire dal 74% della capacità di lavoro o di svolgimento delle normali funzioni quotidiane;
- indennità di accompagnamento²⁰, concesse in presenza di accertata inabilità al 100% e impossibilità di deambulare o compiere gli atti quotidiani della vita. Al contrario delle pensioni di invalidità civile, cecità e sordomutismo e degli assegni mensili di assistenza agli invalidi civili parziali, l'indennità di accompagnamento non è soggetta a limiti reddituali ma è prevista al solo titolo della minorazione.

Le prestazioni agli invalidi civili sono regolamentate da diverse normative che si sono succedute e aggiornate nel tempo²¹. In particolare, con il Decreto Legislativo n. 112/1998 è stata trasferita ad un apposito fondo istituito presso l'Inps - la "Gestione invalidi civili" - la funzione di erogazione delle provvidenze economiche. Lo stesso Decreto ha previsto anche il trasferimento alle Regioni, a decorrere dall'1.1.2001, delle funzioni di concessione dei nuovi trattamenti economici di invalidità civile, già esercitate dalle Prefetture. Le più recenti disposizioni (Art. 20 D.L. n. 78/2009 convertito, con modificazioni, nella Legge n. 102 del 3 agosto 2009) hanno assegnato all'Istituto nuove competenze e responsabilità prevedendo, oltre al pagamento delle prestazioni di invalidità civile, il passaggio all'Inps anche delle funzioni di accertamento e verifica, con l'introduzione di importanti innovazioni nel processo di riconoscimento dei benefici, dirette a realizzare la gestione coordinata delle fasi amministrative e sanitarie. A decorrere dal 1° gennaio 2010 le domande di invalidità civile, cecità civile, sordità civile, handicap e disabilità, complete della certificazione medica, vengono presentate per via telematica direttamente all'Inps che le trasmette in tempo reale alle Aziende Sanitarie Locali. Inoltre, le Commissioni mediche delle ASL competenti per gli accertamenti sanitari sono integrate con un medico Inps quale componente effettivo. L'accertamento definitivo per il riconoscimento dell'invalidità spetta all'Istituto.

Al 31 dicembre 2011 le prestazioni agli invalidi civili risultano essere in tutto 2.733.970 (di cui il 69% costituite da indennità) per una spesa complessiva di 16,7 miliardi di euro²² e presentano un importo medio mensile di 404 euro (Tabola App. 4.4). In particolare, 3,8 miliardi si riferiscono a pensioni e assegni di invalidità civile e 12,9 miliardi a indennità di accompagnamento. La distribuzione per sesso evidenzia una quota femminile di prestazioni pari al 62%²³ (Figura 4.13).

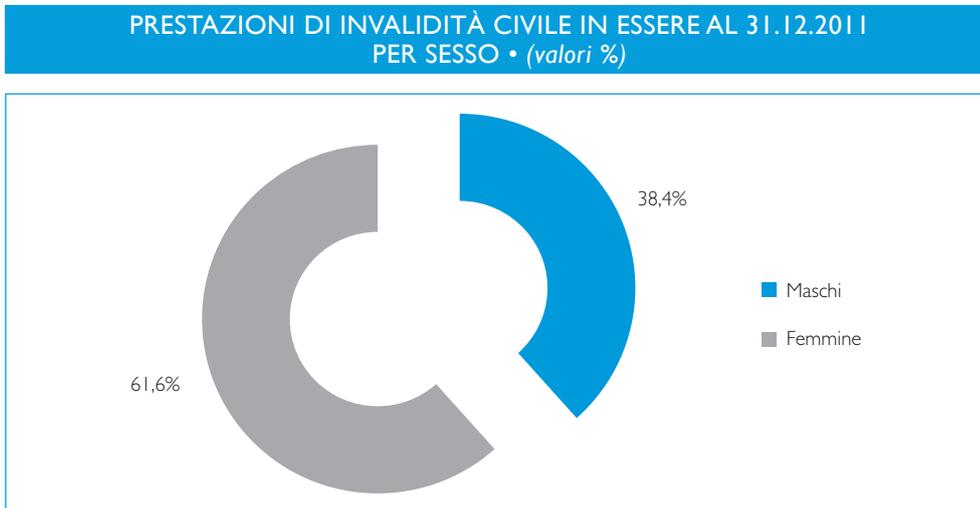
20 - Comprende: l'indennità di accompagnamento a favore degli invalidi civili totali e parziali, le indennità di frequenza per i minori di 18 anni, le indennità di comunicazione per i non udenti, le indennità speciali per i ciechi parziali (ventesimisti); le indennità di accompagnamento per i ciechi assoluti.

21 - Le principali: L. n. 66/1962 e L. n. 381/1970 a favore dei ciechi e dei sordomuti, L. n. 118/1971 che provvede ad una sistematizzazione della materia, L. n. 18/1980 che istituisce l'indennità di accompagnamento, L. n. 289/1990 che istituisce l'indennità di frequenza, L. n. 104/1992 (Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate), D. Lgs. n. 112/1998, L. n. 328/2000 (Legge-quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali), L. n. 102/2009, L. n. 122/2010.

22 - Bilancio Preventivo Assestato Inps 2011.

23 - Inps - Osservatorio Statistico sulle Pensioni.

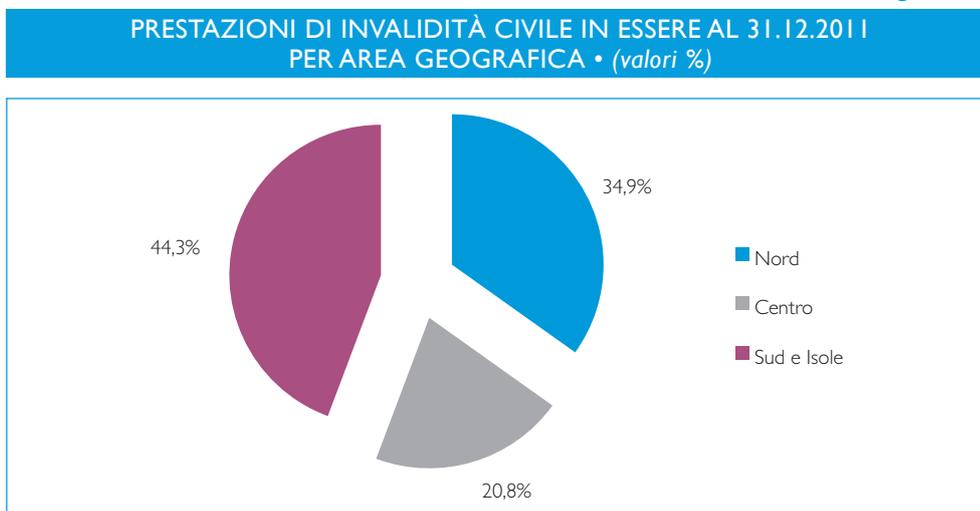
Figura 4.13



Fonte: Inps

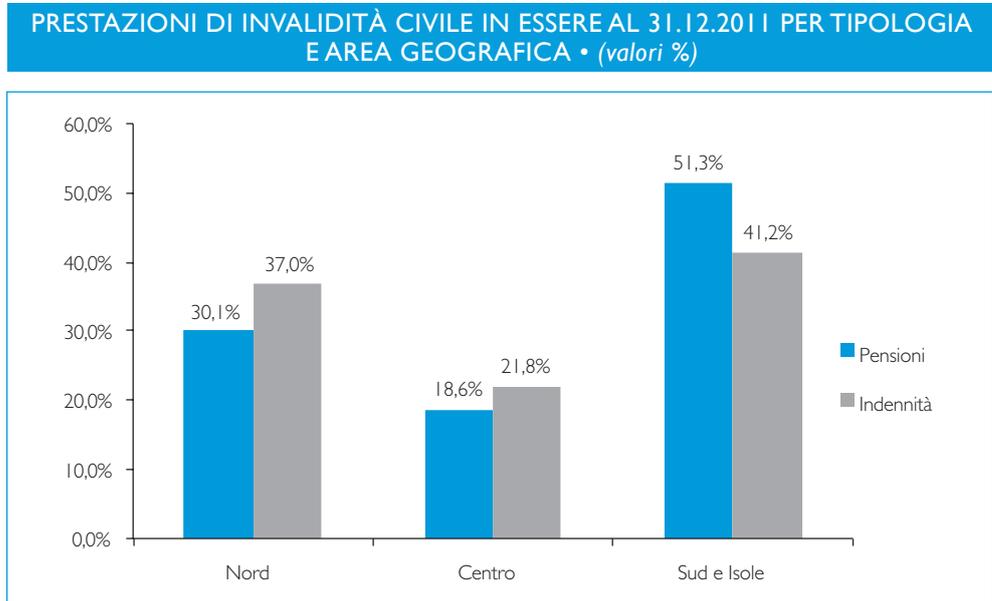
Dal punto di vista territoriale l'erogazione delle prestazioni riguarda per oltre il 44% la ripartizione Sud e Isole (Figura 4.14 e Tavola App. 4.10). Nella distinzione per tipologia la quota di pensioni e assegni supera nelle regioni meridionali il 51% (Figura 4.15).

Figura 4.14



Fonte: Inps

Figura 4.15



Fonte: Inps

Il piano straordinario di verifica dei benefici economici di invalidità, cecità e sordità civile, disposto dalla legge n. 122/2010, ha riguardato nel 2011 un campione di 274.157 soggetti, tra cui anche i titolari di prestazioni soggette a revisione con scadenza compresa tra il 1° luglio e il 31 dicembre 2011. I beneficiari sottoposti a visita sono stati 148.700. La non conferma del giudizio medico legale ha interessato 41.381 soggetti il cui grado di invalidità è stato ritenuto inferiore al 74% necessario per la pensione o al 100% utile per godere dell'assegno di accompagnamento. Altri 250mila controlli sono previsti per l'anno in corso.

L'analisi per ripartizione territoriale, classi di età e classi di importo

al Nord	la maggiore concentrazione di pensioni di anzianità e di vecchiaia (nel complesso 57,4%)
al Sud	la maggiore concentrazione di pensioni di invalidità previdenziale (47,9%) e civile (44,3%) e di pensioni e assegni sociali (53,5%)
+13%	il differenziale dell'importo medio mensile di pensione al Nord rispetto al valore medio nazionale
-22%	il differenziale dell'importo medio mensile di pensione al Sud rispetto al valore medio nazionale

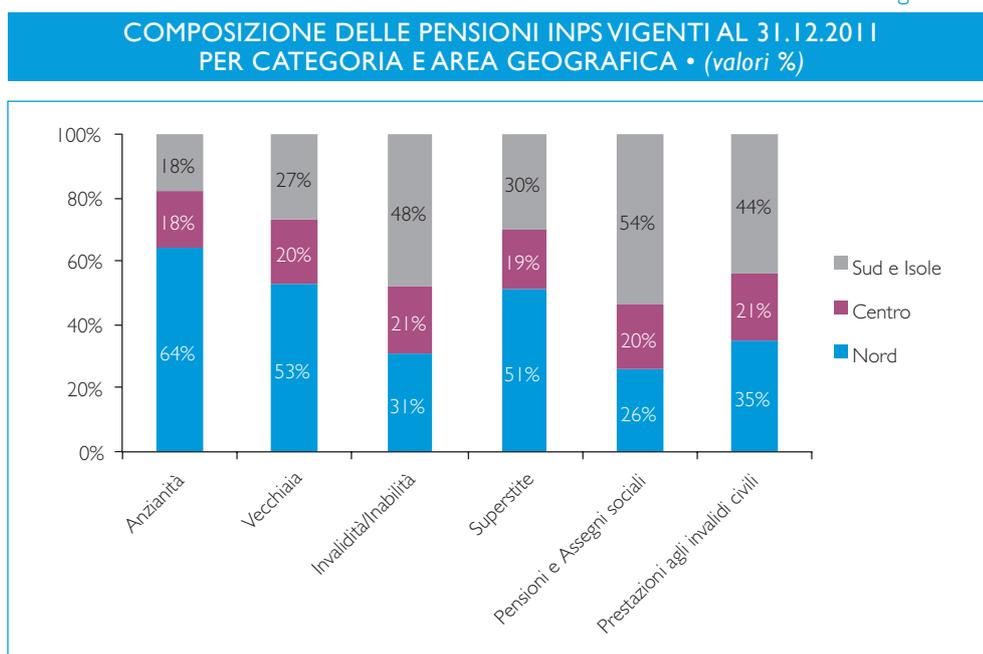
Considerando l'intero spettro dei trattamenti pensionistici sia previdenziali che assistenziali, la distribuzione territoriale per area geografica²⁴ mette in evidenza la concentrazione nelle regioni settentrionali del maggior numero delle prestazioni, con oltre il 49% del totale nazionale (Tavola App. 4.7). Di particolare interesse sono le differenze territoriali dell'importo mensile medio di pensione²⁵, inferiore al Sud di circa il 22% rispetto al dato medio nazionale, mentre valori medi più elevati si registrano al Nord e

24 - La ripartizione geografica costituisce una suddivisione geografica del territorio. Nel presente paragrafo vengono considerate le seguenti aree: Nord: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna; Centro: Toscana, Umbria, Marche, Lazio; Sud e Isole: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

25 - Inps - Osservatorio Statistico sulle Pensioni.

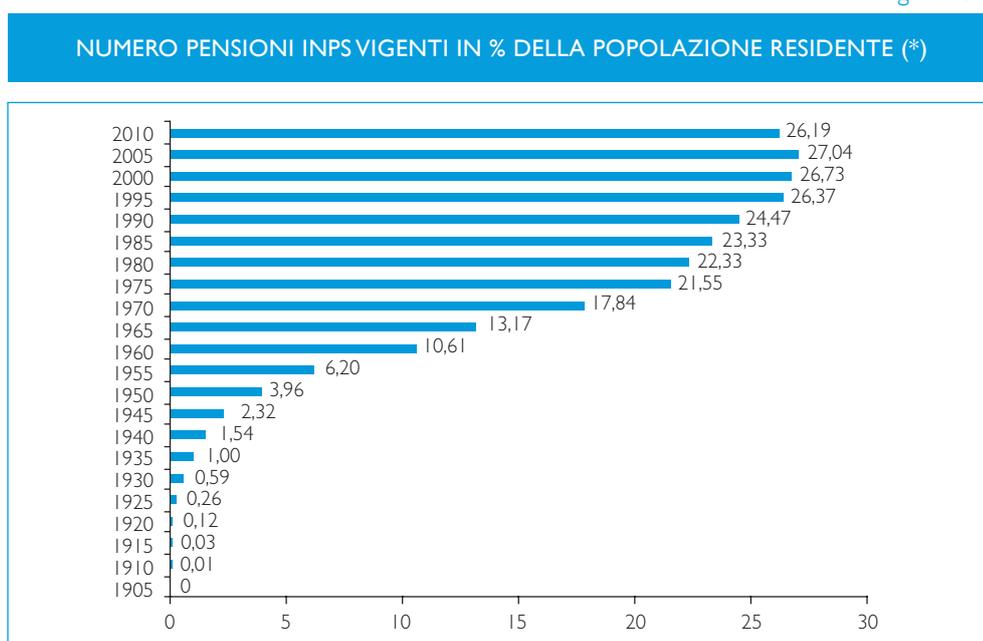
al Centro con, rispettivamente, il 13% e il 2% in più della media nazionale. Ciò si deve alla consistente presenza al Nord di pensioni di anzianità (64% sul totale nazionale) di maggiore importo, mentre allo stesso tempo al Sud si registra una notevole concentrazione di pensioni di invalidità previdenziale (48%) e di prestazioni di natura assistenziale di più basso importo: pensioni e assegni sociali (54% sul totale) e trasferimenti agli invalidi civili (44%) (Figura 4.16).

Figura 4.16



Fonte: Inps

Figura 4.17



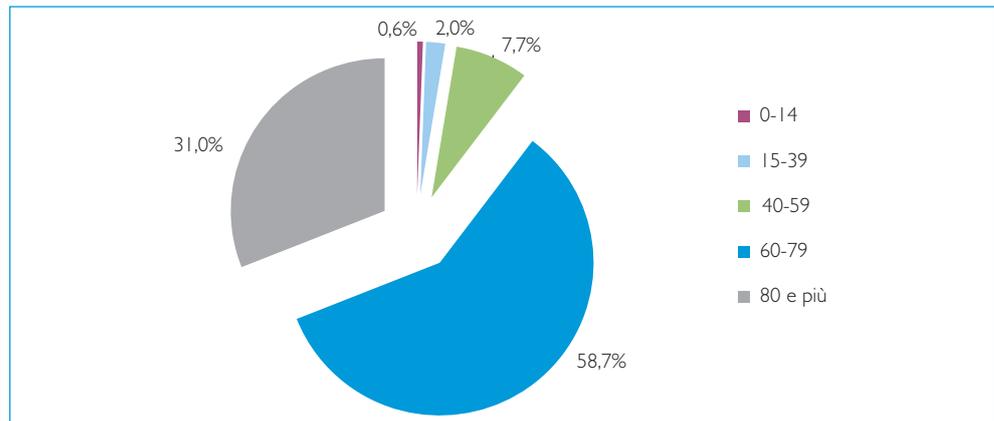
(*) Escluse le prestazioni agli invalidi civili (cfr. Tav. App. 4.23).

Fonte: Inps

La classificazione delle pensioni vigenti per fasce di età (Figura 4.18) mette in evidenza che il 90% circa degli assegni è corrisposto a titolari di età superiore a 60 anni che percepiscono il 92% dell'importo complessivamente erogato (1 67,7 miliardi di euro). Le pensioni con importi medi mensili più elevati (Tavola App. 4.8) sono erogate a individui con età compresa tra 55 e 69 anni, percettori principalmente di pensioni di anzianità e di vecchiaia, mentre le prestazioni con importi medi più bassi sono quelle erogate a pensionati sotto i 55 anni, destinatari essenzialmente di trattamenti di invalidità previdenziale e civile e ai superstiti. Anche nelle classi di età superiori ai 65 anni i valori medi tornano a ridursi per la consistente presenza di trattamenti di minore importo (pensioni e assegni sociali, prestazioni di invalidità civile, pensioni di invalidità previdenziale e ai superstiti e pensioni di vecchiaia con valori più bassi)²⁶.

Figura 4.18

**COMPLESSO DELLE PENSIONI INPS PREVIDENZIALI E ASSISTENZIALI
IN ESSERE AL 31.12.2011 PER CLASSE DI ETÀ • (valori %)**



Fonte: Inps

Nella suddivisione per classi di importo, l'insieme delle pensioni previdenziali IVS si situa per il 73% al di sotto dei 1.000 euro medi mensili (il 40% entro i 500 euro), il 14% e il 13% risiedono, rispettivamente, nelle due classi di importo superiori comprese tra 1.000 e 1.500 euro e al di sopra dei 1.500 euro mensili (il 3% supera la soglia dei 2.500 euro). I trattamenti di natura assistenziale restano compresi per il 93% nella soglia dei 500 euro medi mensili, con il restante 7% che arriva a percepire in media 1.000 euro. Se si guarda, quindi, al complesso dei trattamenti pensionistici in essere (sia previdenziali che assistenziali) circa il 77% degli assegni presenta un valore medio mensile inferiore ai 1.000 euro (il 49% resta sotto i 500 euro), mentre quasi il 12% si colloca nella fascia compresa tra 1.000 e 1.500 euro mensili. Il restante 11% è al di sopra dei 1.500 euro mensili, di cui soltanto il 2,6% supera la quota di 2.500 euro (Tavola App. 4.9).

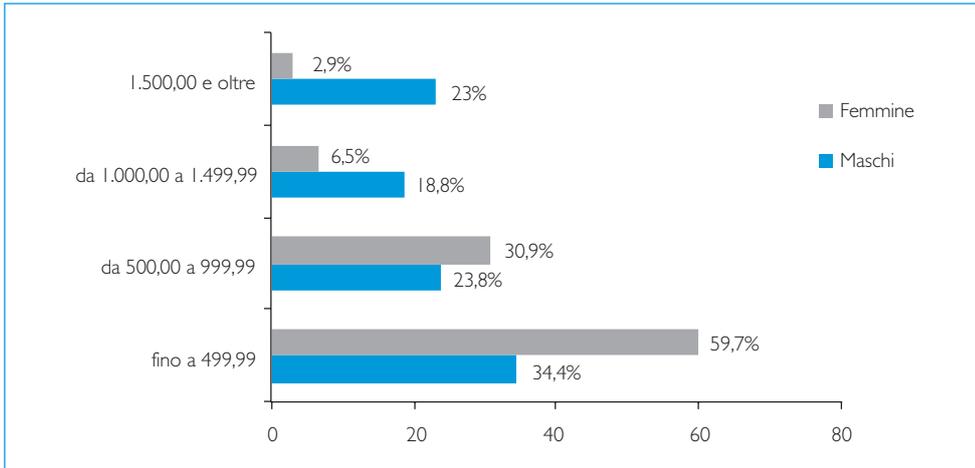
In generale, gli importi delle pensioni erogate alle donne si situano per quasi il 60% al di sotto dei 500 euro, mentre per oltre il 90% non vanno oltre i 1.000 euro. Rispetto ai diversi livelli di importo si conferma quindi una notevole disparità di genere, con la componente maschile che tende a prevalere laddove le pensioni toccano punte più elevate: quasi il 19% tra i 1.000 e i 1.500 euro mensili per gli uomini contro il 6,5% per

26 - Osservatorio Statistico Inps sulle Pensioni.

le donne e 23% di pensioni maschili con importi pari o superiori ai 1.500 euro mensili a fronte di meno del 3% per le pensioni femminili (Figura 4.19).

Figura 4.19

COMPLESSO DELLE PENSIONI INPS PREVIDENZIALI E ASSISTENZIALI IN ESSERE AL 31.12.2011 PER CLASSE DI IMPORTO E SESSO • (valori %)

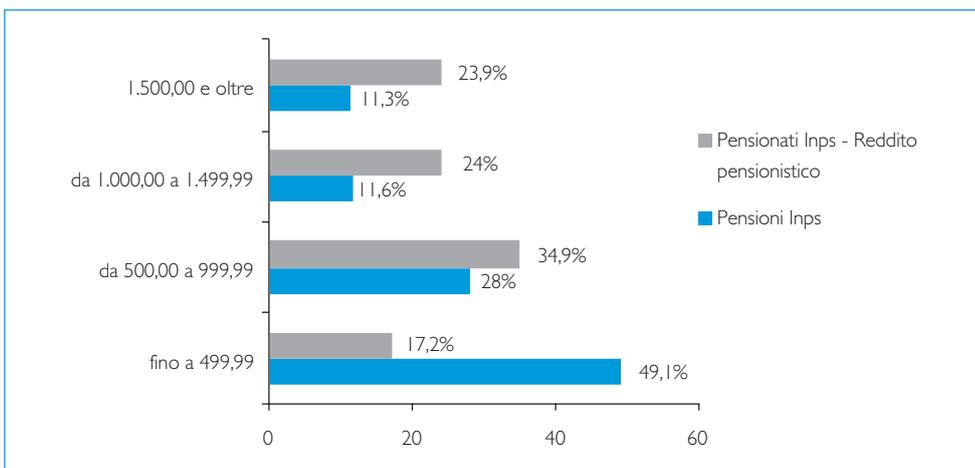


Fonte: Inps

Se dagli importi medi delle pensioni si passano a rappresentare i redditi pensionistici medi dei pensionati Inps, derivanti dalla somma di tutti i trattamenti in godimento sia previdenziali che assistenziali erogati dai vari enti, la distribuzione per classe di importo varia (Figura 4.20) e si configura come segue: i pensionati Inps con redditi pensionistici entro 1.000 euro medi mensili sono il 52% del totale, il restante 48% si distribuisce equamente tra le due classi di importo successive (il 5,5% supera la quota di 2.500 euro medi mensili (cfr. anche Tav. App. 4.32).

Figura 4.20

PENSIONI E REDDITI PENSIONISTICI AL 31.12.2011 PER CLASSE DI IMPORTO (valori %)



Fonte: Inps

3,8 milioni	le pensioni IVS integrate al Trattamento Minimo al 31.12.2011
81%	la quota erogata a donne
44%	al Nord (37% al Sud)
56%	la quota a carico del Fondo pensioni lavoratori dipendenti
1.185 mila	il numero delle pensioni vigenti al 31.12.2011 con maggiorazioni sociali
2.662 mila	il numero delle pensioni vigenti al 31.12.2011 con somme aggiuntive (quattordicesima)
976 mila	il numero delle pensioni vigenti al 31.12.2011 con importo aggiuntivo di euro 154,94
1.390 mila	il numero delle pensioni vigenti al 31.12.2011 con assegni al nucleo familiare

Integrazioni e maggiorazioni

Nel regime generale dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti l'ammontare delle prestazioni pensionistiche, calcolato con la formula retributiva, non può essere inferiore ad un minimo prestabilito. Qualora l'importo della pensione risultante dal calcolo risulti inferiore a detto minimo, può essere concessa una integrazione non solo considerando il reddito personale ma anche, in caso di soggetti coniugati e non separati legalmente, il reddito coniugale derivante dal cumulo del reddito personale con quello del coniuge. L'importo del trattamento minimo è fissato annualmente dalla legge (per il 2011 è di 467,43 euro mensili, pari a 6.076,59 euro annui) e su tale importo è prevista una ulteriore maggiorazione in presenza di determinati requisiti anagrafici e di particolari condizioni reddituali (Tavola App. 4.13 e App. 4.14).

Le pensioni integrate al minimo nel 2011 sono 3.856.033 prevalentemente destinate a donne (81%). Il Nord registra una maggiore presenza di trattamenti (circa il 44% del totale), con una quota relativamente più consistente di pensioni di vecchiaia integrate (53%). Nel Mezzogiorno risiede circa il 37% dei trattamenti, principalmente riferiti a pensioni di invalidità (50%) e ai superstiti (44%). Il rimanente 19% di prestazioni integrate attiene alle regioni centrali e si presenta più equamente distribuito tra le categorie di pensione considerate. Dall'analisi per sesso e area geografica emerge che il 61% dei trattamenti di invalidità erogati a maschi si concentra nel Mezzogiorno e il 57% delle pensioni di vecchiaia erogate a femmine risiede al Nord. La distribuzione per area geografica delle pensioni ai superstiti non presenta grandi differenze tra i due sessi (Tavola App. 4.11).

Con riferimento alla tipologia di gestione erogatrice, si osserva che il 56% di pensioni integrate al minimo appartiene al Fondo pensioni lavoratori dipendenti (2.177 mila) ed una quota consistente, pari al 21%, appartiene alla Gestione dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri (827 mila). Quote minori, pari rispettivamente a circa il 12% ed al 10% appartengono alle gestioni degli artigiani e dei commercianti (Tavola App. 4.12).

La Legge n. 127/2007, ha previsto a partire dal 2007, la corresponsione di una somma aggiuntiva (cosiddetta “quattordicesima”) con la mensilità di luglio (a partire dall'anno 2008) a favore dei titolari di uno o più trattamenti pensionistici a carico dell'Assicurazione Generale Obbligatoria e delle forme sostitutive, esclusive ed esonerative della medesima, in presenza di determinate condizioni reddituali e con un'età pari o superiore a 64 anni (Tavola App. 4.15 e App. 4.16).

L'art. 70, comma 7, della Legge 23 dicembre 2000, n. 388 (Legge finanziaria 2001) ha previsto a partire dal 2001 il pagamento di un importo aggiuntivo pari a 154,94 euro ai titolari di uno o più trattamenti pensionistici a carico dell'Assicurazione Generale Obbligatoria e delle forme sostitutive, esclusive ed esonerative della medesima, nonché delle forme pensionistiche obbligatorie gestite dagli Enti di cui al Decreto Legislativo n. 509/1994 e successive modificazioni. L'importo aggiuntivo viene corrisposto, generalmente con la tredicesima mensilità, in presenza di particolari condizioni reddituali, ai titolari di una o più pensioni il cui importo complessivo non supera l'importo annuo del trattamento minimo del fondo pensioni lavoratori dipendenti maggiorato dell'importo aggiuntivo stesso (Tavola App. 4.17 e App. 4.18).

Infine, a sostegno del reddito delle famiglie dei titolari di pensione a carico di determinati Fondi o Gestioni²⁷ che abbiano un reddito complessivo al di sotto di determinate fasce stabilite ogni anno per legge, è corrisposto l'assegno al nucleo familiare. Il diritto e l'importo della prestazione dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare (Tavola App. 4.19 e App. 4.20).

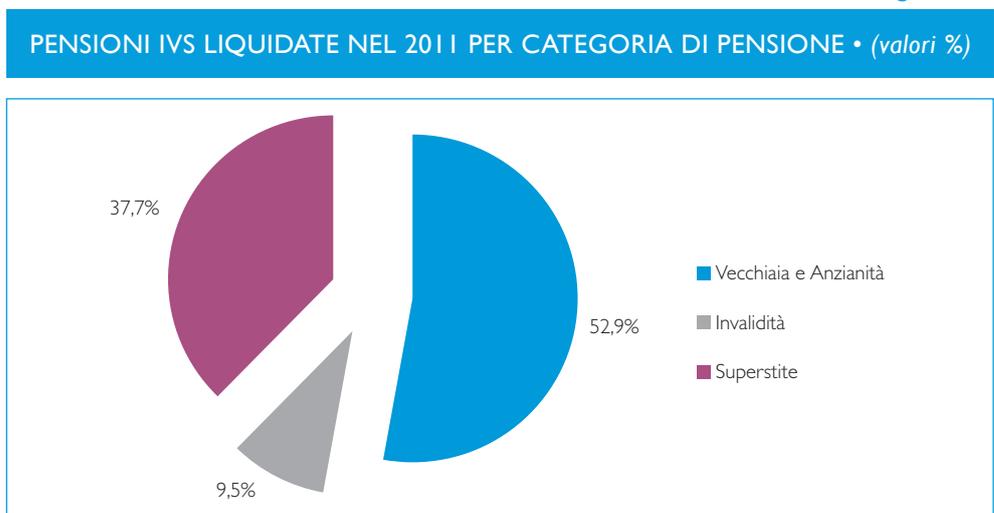
LE NUOVE PENSIONI DEL 2011

514.338	il numero delle pensioni IVS liquidate nel 2011
-14,7%	le pensioni di anzianità rispetto al 2010
-29,3%	le pensioni di vecchiaia rispetto al 2010
2.108 euro medi mensili	l'importo della pensione di anzianità liquidata nel 2011 ad un lavoratore dipendente (1.334 per un lavoratore autonomo)
681 euro medi mensili	l'importo della pensione di vecchiaia liquidata nel 2011 ad una lavoratrice dipendente (584 euro per una lavoratrice autonoma)
424.153	il numero delle pensioni assistenziali liquidate nel 2011
90%	la quota relativa alle prestazioni di invalidità civile sul totale delle prestazioni assistenziali liquidate nel 2011
412 euro medi mensili	l'importo della pensione assistenziale liquidata nel 2011

27 - Fondo Pensioni lavoratori. Fondi speciali di previdenza, ex-Enpals ed assegni vitalizi erogati agli ex dipendenti dello Stato, degli Enti locali e dell'Amministrazione postale/telegrafici, trasferiti al Fondo sociale (cat. PSO).

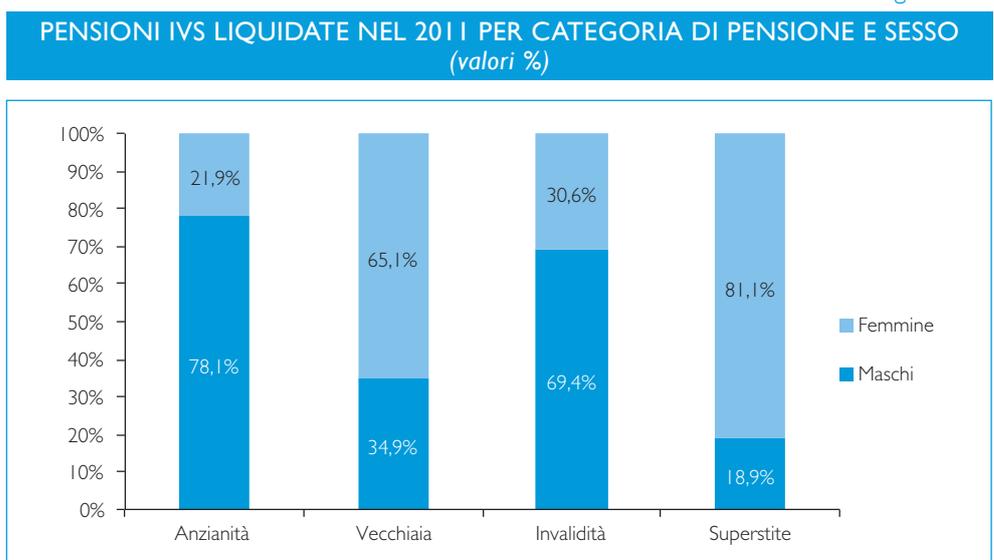
Il flusso delle nuove pensioni IVS liquidate nel corso del 2011 è di 514.338 per il 65% riferite al comparto del lavoro dipendente e per il 35% al lavoro autonomo (Tavola App. 4.26). Nel complesso, il 53% delle nuove liquidazioni è costituito da pensioni di vecchiaia e anzianità e il 9% da trattamenti di invalidità previdenziale. Il restante 38% si compone di pensioni ai superstiti (Figura 4.21). La distribuzione per sesso mostra una prevalenza di pensioni maschili di anzianità e di invalidità previdenziale (rispettivamente 78% e 69%), mentre le nuove pensioni di vecchiaia ed ai superstiti presentano una concentrazione femminile (65% e 81%) (Figura 4.22).

Figura 4.21



Fonte: Inps

Figura 4.22



Fonte: Inps

Nel corso del 2011 si è registrato rispetto all'anno precedente un calo consistente delle nuove pensioni di vecchiaia (-29,3%) e di anzianità (-14,7%). Sulla diminuzione hanno inciso soprattutto le nuove regole²⁸ scattate nel 2011 sulla "finestra mobile" (il meccanismo di differimento della decorrenza della pensione di 12 mesi per i lavoratori dipendenti una volta raggiunti i requisiti, 18 mesi per gli autonomi) e l'inasprimento dei requisiti per l'accesso alla pensione di anzianità.

Il numero complessivo delle nuove pensioni di anzianità liquidate nei principali Fondi nel 2011 è pari a 149.129 trattamenti, di cui il 68% (101.924) erogati a lavoratori dipendenti, con un'età media alla decorrenza di 58,6 anni e il 32% (47.205) a lavoratori autonomi (coltivatori diretti, coloni e mezzadri, artigiani ed esercenti attività commerciali) con un'età media di 59,1 anni. L'analisi per sesso evidenzia su tutto il territorio nazionale la netta prevalenza di nuove pensioni di anzianità erogate a maschi, sia nell'ambito del lavoro dipendente (77%) che in quello del lavoro autonomo (81%). Per quanto riguarda le prestazioni di vecchiaia, il numero delle nuove liquidazioni nel 2011 è di 122.763 per il 53% (101.866) destinate ai lavoratori dipendenti, con età media alla decorrenza di 62,6 anni. Del restante 47% (58.023) beneficiano i lavoratori autonomi, con età media pari a 63,4 anni. Nell'analisi per sesso, contrariamente a quanto avviene per le anzianità, nel caso delle pensioni di vecchiaia prevalgono i trattamenti erogati alle donne, rispetto agli uomini, con il 66% per le lavoratrici dipendenti e il 65% per le lavoratrici autonome (Tavola App. 4.27).

In ambito di importi medi, i valori delle pensioni di anzianità femminili risultano inferiori a quelli maschili, sia nel lavoro dipendente (1.629 euro medi mensili rispetto a 2.108 euro per gli uomini) sia in quello autonomo (1.010 euro contro 1.334). Anche nelle pensioni di vecchiaia permane il differenziale in termini di importi: 680 euro medi mensili per le ex lavoratrici dipendenti (rispetto a 895 euro medi dei colleghi maschi) e 583 euro per le ex lavoratrici autonome (a fronte di 631 euro maschili).

Le nuove pensioni assistenziali liquidate nel corso del 2011 sono 424.153, per il 90% costituite da prestazioni a favore di invalidi civili con importo medio mensile di 418 euro e per il 10% da assegni sociali di importo medio pari a 354 euro al mese. Il 58% del totale dei nuovi trattamenti assistenziali è destinato alle donne. Gli assegni sociali sono ripartiti in modo omogeneo tra maschi e femmine (rispettivamente 51% e 49%), mentre per le provvidenze economiche di invalidità civile si registra una maggiore presenza di titolari donne (59%) (Tavola App. 4.26).

I tempi di liquidazione

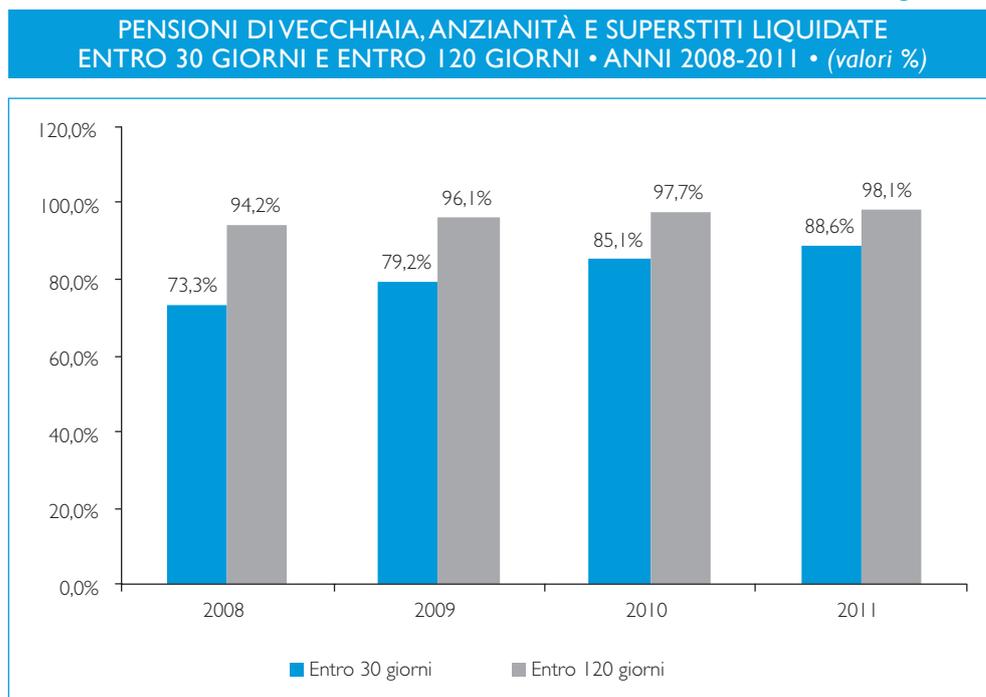
Il puntuale aggiornamento degli archivi e dei conti individuali ha consentito, negli ultimi anni, di migliorare la qualità dei servizi pensionistici sul fronte della tempestività dell'erogazione delle prestazioni. Anche nel 2011 i tempi di liquidazione delle domande di pensione sono ulteriormente migliorati ed è aumentato il numero delle pensioni liquidate in prima istanza, ossia senza necessità di alcun ulteriore adempimento.

In particolare, la percentuale di pensioni di vecchiaia, di anzianità e ai superstiti liquidate entro 30 giorni (tempo che garantisce l'erogazione della pensione fin dal mese successivo alla percezione dell'ultima retribuzione) risulta pari all'88,6% e sale al 98,1% per le liquidate entro 120 giorni, termine oltre il quale scatta la liquidazione degli interessi legali (Figura 4.23). Anche sul fronte delle erogazioni di invalidità/inabilità prosegue il

28 - Legge n. 122/2010.

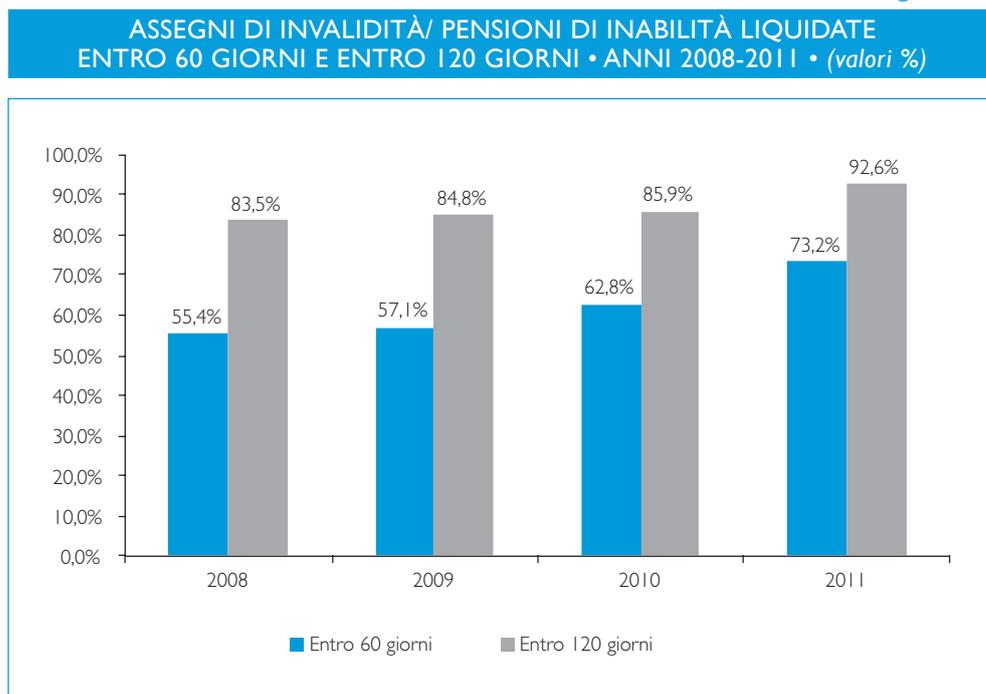
trend positivo con il 92,6% delle domande liquidate entro il tempo soglia di 120 giorni e il 73,2% in soli 60 giorni dalla data di presentazione, pur in presenza dell'impegno profuso dall'Istituto nel progetto straordinario di revisione dell'invalidità civile che ha assorbito una notevole quantità di risorse nell'ambito dell'Ufficio Sanitario (Figura 4.24).

Figura 4.23



Fonte: Inps

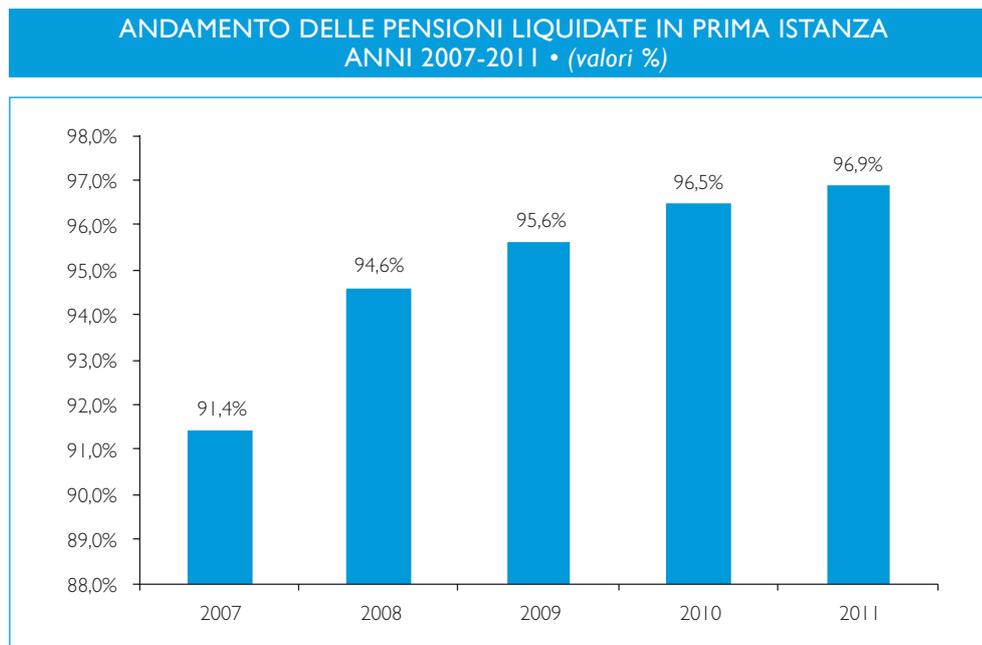
Figura 4.24



Fonte: Inps

La Figura 4.25 che segue illustra l'andamento delle pensioni liquidate in prima istanza nell'ultimo quinquennio. Anche in questo caso trova conferma il trend positivo, con una percentuale riferita all'anno 2011 del 96,9%.

Figura 4.25



Fonte: Inps

Box 4.8 • La riforma delle pensioni in sintesi

In base alla Legge n. 214/2011 a partire dal 1° gennaio 2012, le anzianità contributive maturate dopo il 31 dicembre 2011 verranno calcolate per tutti i lavoratori con il sistema di calcolo contributivo, basato su tutti i contributi versati durante l'intera vita assicurativa. Quindi tutti i lavoratori che avrebbero usufruito di una pensione calcolata esclusivamente con il calcolo retributivo (basato sulla media delle retribuzioni percepite negli ultimi anni di vita lavorativa) avranno una pensione in pro rata calcolata con entrambi i sistemi di calcolo. La pensione di vecchiaia, per le donne iscritte all'assicurazione generale obbligatoria (AGO) e forme sostitutive, a partire dal 1° gennaio 2012 si consegnerà a 62 anni ed entro il 2018 si dovrà arrivare a 66 anni di età. Ci sarà quindi parità tra uomini e donne. Sempre da gennaio 2012 per le lavoratrici autonome e le iscritte alla Gestione separata, l'età pensionabile è fissata a 63 anni e 6 mesi e per il 2018 a 66 anni di età. Mentre gli uomini del settore privato e pubblico, sia dipendenti sia autonomi, già dal 2012 conseguono la pensione a 66 anni. Tutti, uomini e donne, devono avere un'anzianità contributiva di almeno 20 anni. Le donne del settore pubblico iscritte a Fondi esclusivi dal 1° gennaio 2012 potranno conseguire la pensione di vecchiaia a 66 anni. Dal 1° gennaio 2012 la pensione di anzianità non esiste più ed è sostituita dalla pensione anticipata di vecchiaia che si consegue nel 2012 con 41 anni e 1 mese per le donne e 42 e 1 mese per gli uomini. I requisiti, oltre ad essere soggetti all'adeguamento alla speranza di vita (per l'anno 2013 pari a 3 mesi), sono aumentati di un

mese per l'anno 2013 e di un ulteriore mese a decorrere dal 2014. Il meccanismo delle quote è stato abolito così come la finestra di scorrimento di 12 mesi di attesa (finestra mobile). Per coloro che perfezionano i requisiti per l'accesso alla pensione a decorrere dal 1° gennaio 2012 la pensione di vecchiaia e la pensione anticipata decorreranno dal 1° giorno del mese successivo alla maturazione dei requisiti.

Sono stati introdotti dei disincentivi per chi chiede la pensione anticipata prima dei 62 anni. Infatti, sulla quota del trattamento pensionistico relativa alle anzianità contributive maturate antecedentemente al 1° gennaio 2012 è applicata una riduzione pari a 1 punto percentuale per ogni anno di anticipo nell'accesso al pensionamento rispetto all'età di 62 anni; tale riduzione è elevata a 2 punti percentuali per ogni anno ulteriore di anticipo rispetto a due anni (ovvero rispetto ai 60 anni di età). La riduzione non si applica a chi matura il previsto requisito di anzianità contributiva entro il 31 dicembre 2017, se tale anzianità contributiva derivi esclusivamente da prestazione effettiva di lavoro, inclusi i periodi di astensione per maternità, per servizio militare, per infortunio, per malattia e di cassa integrazione guadagni.

Oltre all'innalzamento dell'età viene affiancata anche una certa flessibilità nell'uscita dal lavoro. Da 62 anni a 70 anni il pensionamento sarà flessibile con applicazione dei relativi coefficienti di trasformazione del capitale accumulato con il metodo contributivo calcolati fino a 70 anni, fermo restando il rispetto dei limiti ordinamentali nel pubblico impiego. In via eccezionale, i lavoratori del settore privato, iscritti all'AGO e alla forme sostitutive, che entro il 31 dicembre 2012 maturano 36 anni di contribuzione e 60 anni di età o 35 di contribuzione e 61 di età potranno andare in pensione anticipata al compimento dei 64 anni di età. Inoltre, le donne che entro il 31 dicembre 2012 raggiungono i 60 anni di età e hanno almeno 20 anni di anzianità contributiva potranno andare in pensione di vecchiaia al compimento dei 64 anni di età.

In via eccezionale, per i lavoratori del settore privato, iscritti all'AGO e alla forme sostitutive, è stato previsto quanto segue:

- i lavoratori (uomini e donne) che entro il 31 dicembre 2012 maturano 36 anni di contribuzione e 60 anni di età o 35 di contribuzione e 61 di età potranno andare in pensione al compimento dei 64 anni di età;
- le lavoratrici che entro il 31 dicembre 2012 maturano almeno 20 anni e alla medesima data conseguano un'età anagrafica di almeno 60 anni potranno andare in pensione di vecchiaia al compimento dei 64 anni di età.

La riforma, con l'aumento dell'età pensionabile e l'abolizione delle pensioni di anzianità, non si applica:

- ai lavoratori che maturano i requisiti previsti entro il 31 dicembre secondo la normativa vigente alla predetta data del 31 dicembre 2011;
- alle lavoratrici dipendenti ed autonome, in presenza di un'anzianità contributiva pari o superiore a trentacinque anni e di un'età pari o superiore a 57 anni per le lavoratrici dipendenti e a 58 anni per le lavoratrici autonome per le quali, in via sperimentale fino al 31 dicembre 2015, è confermata la possibilità di conseguire il diritto all'accesso al trattamento pensionistico di anzianità qualora optino per una liquidazione del trattamento medesimo secondo le regole di calcolo del sistema contributivo, a condizione che la decorrenza del trattamento pensionistico si collochi entro il 31 dicembre 2015.

Infine, per i trattamenti pensionistici che superano 1.402 euro nel 2011 è previsto il blocco dell'adeguamento all'inflazione per il 2012 e il 2013.

Box 4.9 • L'età pensionabile nei principali paesi dell'Unione Europea

I più recenti interventi di riforma dei sistemi pensionistici realizzati negli Stati membri contemplano l'aumento dei requisiti minimi di età e/o di contribuzione per l'accesso al pensionamento. Inoltre, in alcuni paesi, tra i quali l'Italia, sono stati introdotti meccanismi di adeguamento automatico del livello delle prestazioni rispetto alla speranza di vita. Di seguito si fornisce una breve descrizione delle regole vigenti in alcuni dei principali Paesi dell'Unione Europea in materia di età pensionabile (Elaborazione Inps su dati Missoc 1/7/2011).

STATI	PENSIONAMENTO ANTICIPATO	PENSIONAMENTO STANDARD	PENSIONAMENTO POSTICIPATO
Belgio	60 anni con almeno 35 anni di contributi, senza riduzioni di importo	65 anni, uomini e donne	Possibile (tranne che per i dipendenti pubblici)
Danimarca	60 anni per i beneficiari di trattamenti di disoccupazione; previsto aumento da 60 a 62 anni tra il 2019 e il 2022 con minimo 30 anni di contribuzione (anziché 25)	65 anni, uomini e donne; previsto aumento da 65 a 67 anni tra il 2024 e il 2027 e dal 2025 adeguamento all'incremento della speranza di vita media dei 60enni	Possibile per la pensione pubblica di vecchiaia fino a un max di 10 anni dopo il compimento dell'età pensionabile; possibile fino all'età di 75 anni per la pensione integrativa
Finlandia	60 anni con riduzione di importo; sempre possibile in caso di disoccupazione o disabilità grave	65 anni per la pensione di base; da 62 a 68 anni per la pensione correlata alle retribuzioni percepite durante l'arco della vita lavorativa	Nessun limite massimo di età
Francia	56 anni in caso di lavoratori precoci, 55 anni in caso di grave disabilità	62 anni, uomini e donne, con aumento progressivo di 4 mesi l'anno dal 1° luglio 2011 (a regime nel 2018) a cominciare dai nati successivamente al 1° luglio 1951	Possibile dopo i 60 anni per aumentare l'importo della pensione o dopo i 65 se non si hanno sufficienti requisiti assicurativi
Germania	63 anni o 62 in caso di grave disabilità con pensione ridotta e almeno 35 anni di contributi provenienti anche da lavoro di cura ed educazione dei figli fino al 10° anno di età; dal 2012 necessari 65 anni e 45 anni di contribuzione	65 anni, uomini e donne, per i nati ante 1.1.1947 67 anni, uomini e donne, con aumento graduale, dal 2012 al 2029, a partire dai nati nel 1947	Nessun limite massimo di età
Regno Unito	Non previsto	Uomini: 65 anni Donne: graduale aumento fino a 65 anni a partire dal 2010 e fino al 2020; previsto aumento a 68 anni, sia uomini che donne, tra il 2024 e il 2046	Nessun limite massimo di età

STATI	PENSIONAMENTO ANTICIPATO	PENSIONAMENTO STANDARD	PENSIONAMENTO POSTICIPATO
Spagna	61 anni con almeno 30 anni di contributi e 6 mesi di disoccupazione indennizzata (la Riforma del 2011 ha previsto un aumento a 63 anni); 65 anni con almeno 38 anni e 6 mesi di contribuzione; disposizioni particolari per le lavoratrici madri	65 anni, uomini e donne; aumento graduale fino a 67 anni dal 2018 al 2027	Nessun limite massimo di età
Svezia	Non previsto	Età flessibile, tra 61 e 67 anni	Possibilità di lavorare anche dopo i 67 anni previa contrattazione con il datore di lavoro

I TITOLARI

Nel 2011 i pensionati Inps, vale a dire i soggetti che ricevono almeno un trattamento pensionistico a carico dell'Istituto, sono 13.941.802. Le donne sono la maggioranza con il 54% ma percepiscono solo il 44% del reddito pensionistico complessivo, in virtù del minor importo medio dei trattamenti in godimento: 930 euro medi mensili a fronte di 1.366 euro per gli uomini (Tavola 4.4). Si ricorda che per reddito pensionistico complessivo si intende il totale dei redditi derivanti da pensione percepiti nell'anno ed erogati dai diversi enti.

Tavola 4.4

PENSIONATI INPS E IMPORTO, COMPLESSIVO ANNUO E MEDIO MENSILE, DEL REDDITO PENSIONISTICO⁽¹⁾ PER SESSO AL 31.12.2011

	NUMERO PENSIONATI		IMPORTO REDDITO PENSIONISTICO			
	Valori assoluti	%	Complessivo annuo (milioni di euro)	%	Medio mensile ⁽²⁾ (euro)	Numero indice
Maschi	6.431.719	46	114.219	56	1.366,07	120,8
Femmine	7.510.083	54	90.814	44	930,18	82,2
Totale	13.941.802	100	205.033	100	1.131,27	100,0

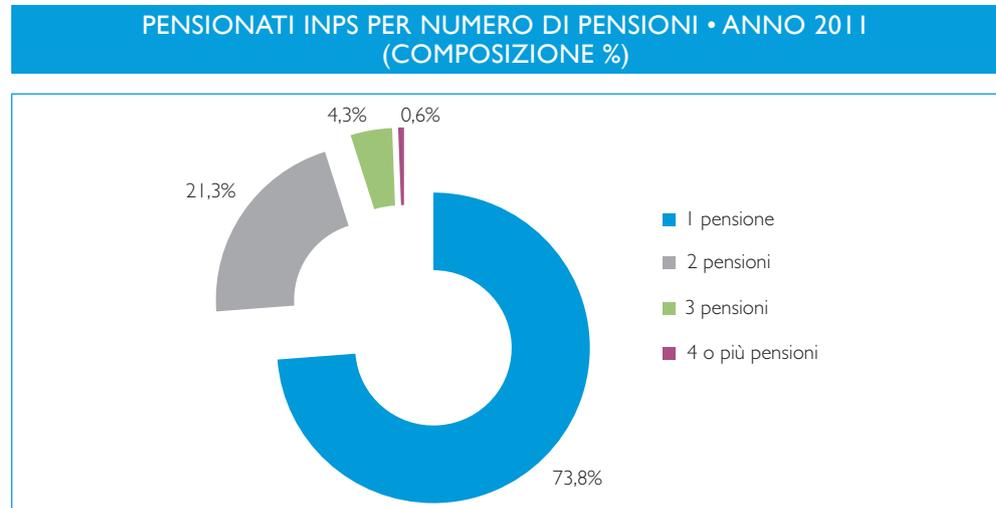
(1) Comprende tutti i redditi pensionistici del pensionato, compresi l'importo aggiuntivo ex art. 70 della legge n. 388/2000 e la somma aggiuntiva ex art. 5 della legge n. 127/2007.

(2) Escluso rateo di tredicesima.

Fonte: Inps

La grande maggioranza dei pensionati Inps, circa il 74% (10,3 milioni di individui), percepisce una sola pensione a carico dell'Istituto con un reddito medio mensile di 1.071 euro (media tra 780 euro per le donne e 1.340 euro per gli uomini); poco più del 21% ne percepisce due e quasi il 5% da tre in su (Figura 4.26). Tra i beneficiari di due o più pensioni Inps (in tutto il 26% dei soggetti sul totale, pari a 3,6 milioni di persone), le donne sono in netta maggioranza (2,5 milioni), ma il reddito pensionistico da esse goduto resta comunque al di sotto dei valori medi maschili: 1.220 euro al mese contro 1.497 euro per i colleghi uomini (Tavola App. 4.29).

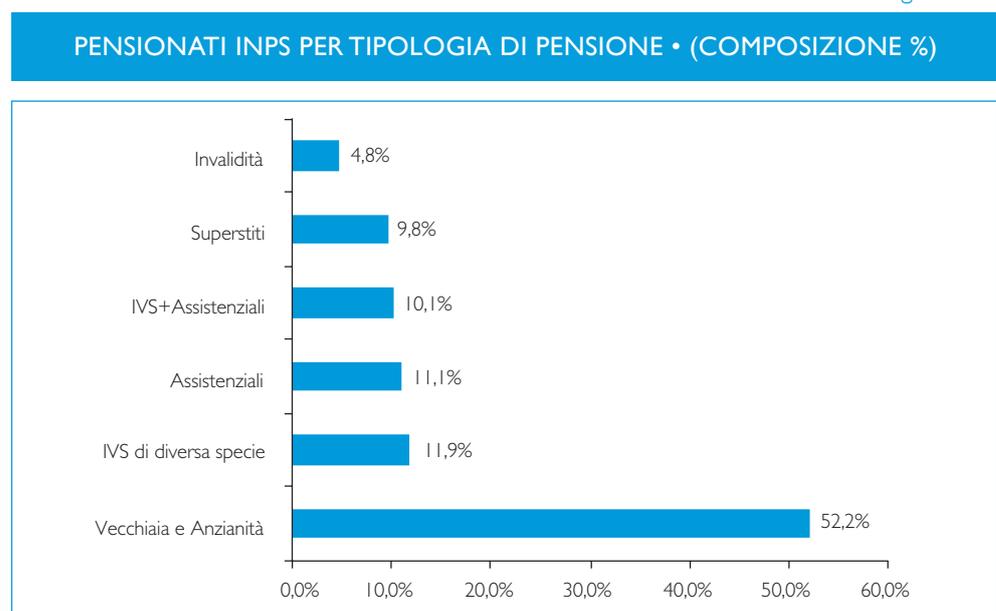
Figura 4.26



Fonte: Inps

In termini di numerosità il gruppo più consistente di pensionati Inps è quello rappresentato dai titolari di sole pensioni di vecchiaia e anzianità (7,3 milioni con un reddito pensionistico medio di 1.242 euro mensili), seguiti da coloro che ricevono almeno due pensioni di natura previdenziale IVS (circa 1,7 milioni con in media 1.229 euro al mese). I beneficiari di sole pensioni assistenziali sono 1,5 milioni per 620 euro medi mensili ed i percettori di prestazioni assistenziali associate a prestazioni di tipo previdenziale sono 1,4 milioni con importi medi mensili pari a 1.376 euro. Infine, vi sono i titolari di sole pensioni ai superstiti (circa 1,4 milioni e 912 euro medi mensili) e i beneficiari di sole pensioni di invalidità previdenziale (671 mila individui con importi medi mensili di 792 euro) (Figura 4.27 e Tavola App. 4.28).

Figura 4.27



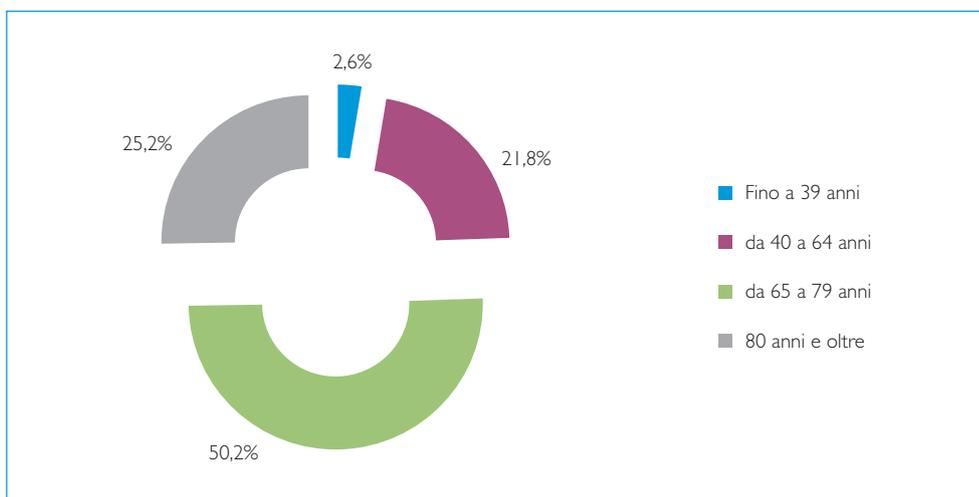
Fonte: Inps

Tra i pensionati che beneficiano di un unico trattamento pensionistico a carico dell'Istituto, la distribuzione per tipologia di gestione erogatrice e sesso mostra che il 48% dei maschi e il 38% delle femmine percepisce una sola pensione erogata dal Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti con importi medi mensili, rispettivamente, di 1.554 euro per gli uomini e 880 euro per le donne. Un ulteriore 25% di pensionati maschi e 17% di femmine percepisce una sola pensione a carico di una delle gestioni degli autonomi, con importi medi che variano da 609 euro al mese per le femmine dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri a 1.182 euro dei maschi della gestione dei commercianti (Tavola App. 4.29). Sotto il profilo della distribuzione territoriale²⁹ nelle regioni settentrionali si concentra quasi il 50% dei pensionati Inps con un reddito pensionistico di 1.238 euro al mese, più elevato del 9,5% rispetto al valore medio nazionale (pari nel 2011 a 1.131 euro mensili). Nelle regioni meridionali risiede circa il 31% dei soggetti con redditi medi di 920 euro, inferiori al valore nazionale in misura del 18,7%. Il restante 19% dei pensionati risiede nelle regioni centrali, con redditi pensionistici vicini alla media nazionale (1.193 euro) (Tavola App. 4.30).

La suddivisione per classi di età indica che la quota maggiore di beneficiari (75,4%) ha più di 64 anni e percepisce redditi pensionistici decrescenti a partire dalla classe di età 65-69 anni con 1.207 euro medi mensili fino a 1.143 euro per gli ultra80enni. Tra i 40 e i 64 anni si colloca una quota abbastanza consistente di percettori, circa il 22%, con redditi pensionistici che raggiungono il valore più elevato nella fascia di età compresa tra 60 e 64 anni (1.342 euro medi mensili). Il restante 2,6% ha meno di 40 anni e presenta un reddito da pensione che oscilla tra 345 e 518 euro (Figura 4.28 e Tavola App. 4.31).

Figura 4.28

PENSIONATI INPS PER CLASSE DI ETÀ. ANNO 2011 • (COMPOSIZIONE %)



Fonte: Inps

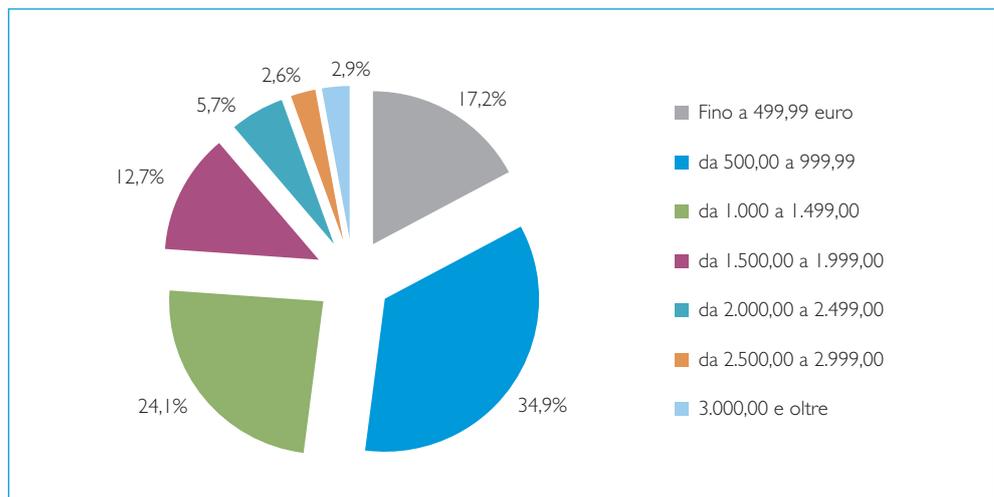
Analizzando la distribuzione per classi di importo dei redditi pensionistici (Figura 4.29) emerge che oltre la metà dei pensionati Inps (il 52% pari a 7,2 milioni di individui) riceve

29 - Cfr. nota n. 24.

una o più prestazioni per un importo medio mensile complessivamente inferiore a 1.000 euro e il 24% dei soggetti (3,3milioni) riscuote pensioni comprese tra 1.000 e 1.500 euro mensili. Un ulteriore 12,7% si colloca nella fascia di reddito pensionistico compreso tra 1.500 e 2.000 euro mensili e il restante 11,2% riceve pensioni di importo mensile superiore a 2.000 euro. Le due distribuzioni per maschi e femmine mostrano differenze consistenti: gli uomini si presentano più numerosi nelle classi di reddito mensile più alto, le donne in quelle di importo più basso (Figura 4.30 e Tavola App. 4.32).

Figura 4.29

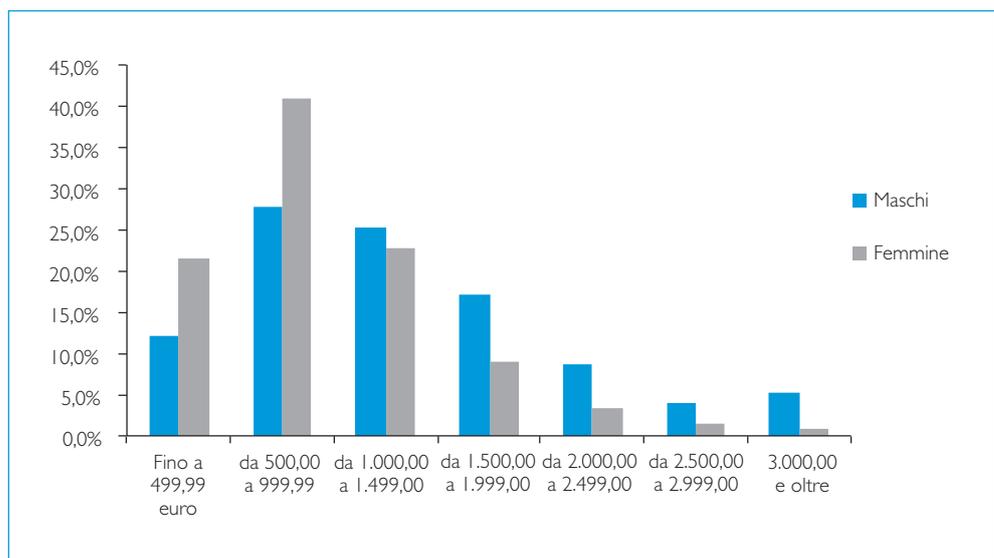
PENSIONATI INPS E IMPORTO MEDIO MENSILE DEL REDDITO PENSIONISTICO PER CLASSE DI IMPORTO • ANNO 2011 • (COMPOSIZIONE %)



Fonte: Inps

Figura 4.30

PENSIONATI INPS E IMPORTO MEDIO MENSILE DEL REDDITO PENSIONISTICO PER CLASSE DI IMPORTO E SESSO • ANNO 2011



Fonte: Inps

Tavola App. 4.1

ANDAMENTO DELLA SPESA PENSIONISTICA INPS (ESCLUSA LA SPESA PER LE INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO AGLI INVALIDI CIVILI) E INCIDENZA SUL PIL SPESA IN TERMINI FINANZIARI DI COMPETENZA • ANNI 2002-2011

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
PIL NOMINALE ⁽¹⁾	1.295.226	1.335.354	1.391.530	1.429.479	1.485.377	1.546.177	1.567.851	1.519.702	1.548.816	1.582.216
Valori assoluti (milioni di euro)										
PENSIONI GESTIONI PREVIDENZIALI ⁽²⁾	120.449	128.777	134.989	139.599	144.189	149.898	155.497	160.875	165.803	170.515
Gestioni previdenziali	97.984	105.634	111.177	115.319	119.123	123.412	128.192	132.669	136.601	140.440
oneri a carico GIAS	22.465	23.143	23.812	24.280	25.066	26.486	27.305	28.206	29.202	30.075
<i>in % della spesa complessiva</i>	18,7%	18,0%	17,6%	17,4%	17,4%	17,7%	17,6%	17,5%	17,6%	17,6%
PENSIONI EROGATE PER CONTO DELLO STATO	12.663	12.835	12.679	12.631	12.648	12.328	12.559	12.889	12.627	12.394
Pensioni e assegni sociali, assegni vitalizi	3.183	3.269	3.499	3.523	3.641	3.717	3.850	3.967	4.164	4.185
Pensioni CDCM ante 1989	4.916	4.687	4.463	4.202	3.965	3.687	3.430	3.215	2.983	2.771
Pensionamenti anticipati	1.192	1.343	1.336	1.378	1.576	1.351	1.439	1.564	1.569	1.614
Pensioni ostetriche ex Enpao	6	5	5	5	5	5	4	4	3	3
Pensioni Invalidi civili ⁽³⁾	3.315	3.481	3.325	3.462	3.398	3.505	3.761	4.071	3.808	3.719
Pensioni Invalidi civili, maggiorazione sociale ⁽⁴⁾	51	50	51	61	63	63	75	68	100	101
TOTALE	133.112	141.612	147.668	152.230	156.837	162.226	168.056	173.764	178.430	182.909
Incidenza % della spesa sul PIL										
PENSIONI GESTIONI PREVIDENZIALI	9,30	9,64	9,70	9,77	9,71	9,69	9,92	10,59	10,71	10,78
Gestioni previdenziali	7,57	7,91	7,99	8,07	8,02	7,98	8,18	8,73	8,82	8,88
Gestione Interventi dello Stato	1,73	1,73	1,71	1,70	1,69	1,71	1,74	1,86	1,89	1,90
PENSIONI EROGATE PER CONTO DELLO STATO	0,98	0,96	0,91	0,88	0,85	0,80	0,80	0,85	0,82	0,78
TOTALE	10,28	10,60	10,61	10,65	10,56	10,49	10,72	11,43	11,52	11,56

(1) Il PIL dell'anno 2011 è quello previsto dalla Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza deliberata dal Consiglio dei Ministri il 22 settembre 2011. (2) Compresa la spesa a carico della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali (GIAS). (3) Esclusa la spesa per l'erogazione delle indennità di accompagnamento. (4) Maggiorazione sociale in favore dei soggetti disagiati - art. 38 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 (legge finanziaria 2002).
Fonte: Inps

APPENDICE TAVOLE
 L'andamento della spesa

Il rapporto fra iscritti e pensioni

Tavola App.4.2

NUMERO DEGLI ISCRITTI E DELLE PENSIONI VIGENTI DELLE PRINCIPALI GESTIONI PENSIONISTICHE E RAPPORTO ISCRITTI/PENSIONI ANNI 2010-2011

GESTIONE E FONDI	NUMERO ISCRITTI				NUMERO PENSIONI VIGENTI (1)				ISCRITTI PER 100 PENSIONI	
	Valori assoluti		Variazioni 2011/2010		Valori assoluti		Variazioni 2011/2010		2010	2011
	2010 (2)	2011	Assolute	%	2010	2011	Assolute	%		
Lavoratori dipendenti	12.654.117	12.776.769	122.652	1,0	10.088.902	9.963.743	-125.159	-1,2	125,4	128,2
- FPLD (3)	12.260.000	12.395.000	135.000	1,1	9.317.443	9.193.821	-123.622	-1,3	131,6	134,8
Lavoratori autonomi	4.407.507	4.413.270	5.763	0,1	4.160.105	4.195.000	34.895	0,8	105,9	105,2
- Colliv. diretti, coloni e mezzadri (4)	469.940	466.970	-2.970	-0,6	1.188.095	1.198.900	10.805	0,9	39,6	38,9
- Artigiani	1.856.451	1.861.000	4.549	0,2	1.597.186	1.613.000	15.814	1,0	116,2	115,4
- Commercianti	2.081.116	2.085.300	4.184	0,2	1.374.824	1.383.100	8.276	0,6	151,4	150,8
Gestione separata (5) (Parasubordinati)	1.709.000	1.703.000	-6.000	-0,4	232.195	257.200	25.005	10,8	736,0	662,1
Fondo clero	19.980	19.915	-65	-0,3	14.487	14.534	47	0,3	137,9	137,0
Fondo ex Sportass	845	795	-50	-5,9	1.111	1.149	38	3,4	76,1	69,2
TOTALE PARZIALE	18.791.449	18.913.749	122.300	0,7	14.496.800	14.431.626	-65.174	-0,4	129,6	131,1
Assicurazioni facoltative	1.100	1.100	0	0,0	8.877	7.974	-903	-10,2		
- Fondo prev. iscrizioni collettive	-	-	-	-	6	6	0	0,0		
- Lavori di cura non retribuiti	1.100	1.100	0	0,0	1.562	1.504	-58	-3,7		
- Assicur. facoltat. inval. vecchiaia	-	-	-	-	7.309	6.464	-845	-11,6		
Gestione Interventi Stato (6)	-	-	-	-	1.433.887	1.382.814	-51.073	-3,6		
TOTALE GENERALE	18.792.549	18.914.849	122.300	0,7	15.939.564	15.822.414	-117.150	-0,7		

(1) Non comprende le pensioni/indennità agli invalidi civili. (2) Bilancio consuntivo 2010, Tomo I. (3) Escluse le gestioni a contabilità separata: Trasporti, Telefonici, Elettrici, Impdai. (4) Non comprende le pensioni liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1989 e le pensioni ai superstiti derivanti dalle medesime, i cui oneri sono sostenuti dalla Gias. (5) Nella Gestione separata sono conteggiati sia gli iscritti con attività esclusiva (iscritti unicamente alla Gestione separata) che gli iscritti con attività concorrente (iscritti anche ad altre gestioni). (6) Comprende: pensioni/assegni sociali (inclusi quelli derivanti dalla trasformazione degli assegni degli invalidi civili e sordomuti per raggiungimento del limite del 65° anno di età), assegni vitalizi, pensioni CDCM ante 1989, pensioni osteristiche ex Enpao.

Fonte: Inps

Tavola App.4.3

COMPLESSO DELLE PENSIONI VIGENTI AL 31.12.2011 DISTINTE PER CATEGORIA E SESSO

CATEGORIA	NUMERO	%	IMPORTO ANNUO (milioni di euro)	%	IMPORTO MEDIO MENSILE	NUMERO INDICE
Maschi e Femmine						
Anzianità	3.963.072	21,6	77.299,7	42,3	1.500,39	194,9
Vecchiaia	5.611.875	30,6	49.875,7	27,3	683,67	88,8
Invaldità	1.389.360	7,6	10.641,1	5,8	589,17	76,5
Superstite	3.837.683	20,9	27.448,9	15,0	550,20	71,5
Prestazioni assistenziali	3.561.770	19,4	17.585,8	9,6	399,02	51,8
Totale	18.363.760	100,0	182.851,3	100,0	769,67	100,0
Maschi						
Anzianità	3.212.382	41,7	66.074,0	63,2	1.582,21	205,6
Vecchiaia	2.085.917	27,1	24.055,5	23,0	887,11	115,3
Invaldità	632.349	8,2	5.854,8	5,6	712,24	92,5
Superstite	446.706	5,8	2.204,3	2,1	379,60	49,3
Prestazioni assistenziali	1.330.878	17,3	6.390,0	6,1	387,43	50,3
Totale	7.708.232	100,0	104.578,6	100,0	1.046,76	136,0
Femmine						
Anzianità	750.690	7,1	11.225,8	14,3	1.150,31	149,5
Vecchiaia	3.525.958	33,1	25.820,3	33,0	563,31	73,2
Invaldità	757.011	7,1	4.786,3	6,1	486,37	63,2
Superstite	3.390.977	31,8	25.244,6	32,3	572,68	74,4
Prestazioni assistenziali	2.230.892	20,9	11.195,8	14,3	405,93	52,7
Totale	10.655.528	100,0	78.272,7	100,0	569,23	74,0

Fonte: Inps

Tavola App. 4.4

COMPLESSO DELLE PENSIONI VIGENTI AL 31.12.2011 PER GESTIONE

CATEGORIA	NUMERO	%	IMPORTO ANNUO (milioni di euro)	%	IMPORTO MEDIO MENSILE	NUMERO INDICE
Fondo Pensioni Lavoratori dipendenti (comprese le gestioni a contabilità separata)	9.535.774	51,9	116.999,0	64,0	943,8	122,6
Coltivatori diretti Coloni e Mezzadri	1.728.796	9,4	12.253,5	6,7	545,2	70,8
Artigiani	1.614.839	8,8	16.716,3	9,1	796,3	103,5
Commercianti	1.375.961	7,5	13.018,5	7,1	727,8	94,6
Altri fondi*	291.951	1,6	5.848,5	3,2	1.541,0	200,2
Gestione separata lavoratori parasubordinati	254.669	1,4	429,7	0,2	129,8	16,9
Pensioni ed Assegni sociali	827.800	4,5	4.103,3	2,2	381,3	49,5
Invalidi civili	2.733.970	14,9	13.482,6	7,4	404,4	52,5
Totale	18.363.760	100,0	182.851,3	100,0	769,7	100,0

* Compresa le Ferrovie dello Stato.
Fonte: Inps

Tavola App. 4.5

**PENSIONI VIGENTI DELLA GESTIONE SEPARATA (PARASUBORDINATI) AL 31.12.2011
PER CATEGORIA E SESSO**

CATEGORIA	NUMERO	%	IMPORTO ANNUO (milioni di euro)	%	IMPORTO MEDIO MENSILE	NUMERO INDICE
Maschi e Femmine						
Vecchiaia	235.057	92,3	409,1	95,2	133,89	103,15
Invalità	1.284	0,5	4,1	1,0	244,81	188,61
Superstite	18.328	7,2	16,5	3,9	69,36	53,44
Totale	254.669	100,0	429,7	100,0	129,80	100,00
• di cui supplementari	212.451	83,4	229,4	53,4	83,06	63,99
• di cui non supplementari	42.218	16,6	200,3	46,6	364,96	281,17
Maschi						
Vecchiaia	178.961	98,6	328,4	98,7	141,14	108,74
Invalità	971	0,5	3,3	1,0	259,80	200,15
Superstite	1.555	0,9	1,1	0,3	53,71	41,38
Totale	181.487	100,0	332,7	100,0	141,03	108,65
• di cui supplementari	150.350	82,8	176,7	53,1	90,38	64,09
• di cui non supplementari	31.137	17,2	156,0	46,9	385,39	273,27
Femmine						
Vecchiaia	56.096	76,7	80,8	83,3	110,75	85,32
Invalità	313	0,4	8.068,0	0,8	198,28	152,76
Superstite	16.773	22,9	15,4	15,9	70,81	54,55
Totale	73.182	100,0	97,0	100,0	101,97	78,56
• di cui supplementari	62.101	84,9	52,7	54,4	65,33	64,07
• di cui non supplementari	11.081	15,1	44,3	45,7	307,53	301,59

Fonte: Inps

Tavola App. 4.6

COMPLESSO DELLE PENSIONI PREVIDENZIALI VIGENTI AL 31.12.2011 PER REGIME DI LIQUIDAZIONE

GESTIONE	RETRIBUTIVO		MISTO		CONTRIBUTIVO		TOTALE	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Fondo Pensioni Lavoratori dipendenti (comprese le gestioni a contabilità separata)	9.051.537	67,2	461.265	60,6	22.972	8,0	9.535.774	65,7
Coltivatori diretti Coloni Mezzadri	1.671.138	12,4	56.501	7,4	1.157	0,4	1.728.796	11,9
Artigiani	1.507.052	11,2	105.228	13,8	2.559	0,9	1.614.839	11,1
Commercianti	1.231.221	9,2	138.696	18,2	6.044	2,1	1.375.961	9,5
Gestione separata (parasubordinati)	-	-	-	-	254.669	88,6	254.669	1,8
Totale	13.460.948	100,0	761.690	100,0	287.401	100,0	14.510.039	100,0

Fonte: Inps

Tavola App. 4.7

COMPLESSO DELLE PENSIONI PREVIDENZIALI E ASSISTENZIALI VIGENTI AL 31.12.2011 PER CATEGORIA E AREA GEOGRAFICA

CATEGORIA	NORD		CENTRO		SUD E ISOLE		TOTALE	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Anzianità	2.528.531	63,8	721.490	18,2	713.051	18,0	3.963.072	100,0
Vecchiaia	2.966.854	52,9	1.118.985	19,9	1.526.036	27,2	5.611.875	100,0
Invalidità	430.261	31,0	293.868	21,2	665.231	47,9	1.389.360	100,0
Superstite	1.934.029	50,4	739.134	19,3	1.164.520	30,3	3.837.683	100,0
Pensioni e Assegni sociali	2.117.900	26,3	167.161	20,2	442.739	53,5	827.800	100,0
Prestazioni agli invalidi civili	953.492	34,9	569.122	20,8	1.211.356	44,3	2.733.970	100,0
Totale	9.031.067	49,2	3.609.760	19,7	5.722.933	31,2	18.363.760	100,0

Fonte: Inps

Tavola App. 4.8

COMPLESSO DELLE PENSIONI PREVIDENZIALI E ASSISTENZIALI VIGENTI AL 31.12.2011 PER CLASSE DI ETÀ

CLASSE DI ETÀ	NUMERO	%	IMPORTO ANNUO (milioni di euro)	%	IMPORTO MEDIO MENSILE (euro)	NUMERO INDICE
Fino a 14	114.410	0,6	486	0,3	352,69	45,8
15-19	47.445	0,3	210	0,1	362,81	47,1
20-29	115.922	0,6	494	0,3	340,41	44,2
30-39	203.404	1,1	888	0,5	346,44	45,0
40-49	415.601	2,3	2.139	1,2	403,47	52,4
50-54	314.652	1,7	2.085	1,1	515,27	66,9
55-59	686.578	3,7	8.827	4,8	991,69	128,8
60-64	2.154.546	11,7	31.904	17,5	1.140,17	148,1
65-69	2.706.747	14,7	33.296	18,2	947,31	123,1
70-79	5.928.521	32,3	59.482	32,5	773,87	100,5
80 anni e oltre	5.675.654	30,9	43.038	23,5	589,73	76,6
Non ripartibili	280	-	3	-	819,79	106,5
Totale	18.363.760	100,0	182.851	100,0	769,67	100,0

Nella suddivisione dell'insieme dei trattamenti pensionistici per classe di età, gli importi medi più bassi sono collegati prevalentemente a prestazioni di carattere assistenziale o a pensioni di invalidità e ai superstiti e pensioni di vecchiaia di minore importo.

Fonte: Inps

Tavola App. 4.9

COMPLESSO DELLE PENSIONI PREVIDENZIALI E ASSISTENZIALI VIGENTI AL 31.12.2011 PER CLASSE DI IMPORTO E SESSO

CLASSE DI IMPORTO	MASCHI		FEMMINE		TOTALE	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Fino a 499,99	2.651.503	34,4	6.365.929	59,7	9.017.432	49,1
500,00-999,99	1.834.865	23,8	3.288.816	30,9	5.123.681	27,9
1000,00-1499,99	1.446.824	18,8	691.492	6,5	2.138.316	11,6
1500,00-1999,99	890.598	11,6	177.407	1,7	1.068.005	5,8
2000,00-2499,99	443.632	5,8	81.799	0,8	525.431	2,9
2500,00-2999,99	195.759	2,5	29.993	0,3	225.752	1,2
3000,00 e più	245.051	3,2	20.092	0,2	265.143	1,4
Totale	7.708.232	100,0	10.655.528	100,0	18.363.760	100,0

Nella suddivisione dell'insieme dei trattamenti pensionistici per classe di importo va tenuto presente che le prestazioni previdenziali e quelle di natura assistenziale presentano valori medi molto differenti tra loro.

Fonte: Inps

Tavola App. 4.10

PRESTAZIONI AGLI INVALIDI CIVILI VIGENTIAL 31.12.2011 DISTINTE PER TIPO DI PROVVIDENZA ECONOMICA E AREA GEOGRAFICA

CATEGORIA	NORD		CENTRO		SUD E ISOLE		TOTALE	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Pensione ciechi assoluti	13.369	1,4	7.787	1,4	18.717	1,6	39.873	1,5
Pensione ciechi parziali	19.532	2,1	11.805	2,1	25.474	2,1	56.811	2,1
Indennità ventesimisti	26.639	2,8	14.406	2,5	29.195	2,4	70.240	2,6
Indennità di accompagnamento ai ciechi	20.475	2,2	10.806	1,9	24.638	2,0	55.919	2,1
Pensione ai sordomuti	4.920	0,5	2.492	0,4	7.753	0,6	15.165	0,6
Indennità comunicazione	15.712	1,7	7.378	1,3	18.538	1,5	41.628	1,5
Pensione inabilità	148.327	15,6	86.558	15,2	216.781	17,9	451.666	16,5
Indennità di accompagnamento agli invalidi totali	609.044	63,9	363.238	63,8	667.715	55,1	1.639.997	60,0
Assegno di assistenza	67.123	7,0	48.010	8,4	163.077	13,5	278.210	10,2
Indennità di frequenza minori	27.999	2,9	16.623	2,9	39.281	3,2	83.903	3,1
Indennità di accompagnamento agli invalidi parziali	352	0,0	19	-	187	0,0	558	0,0
Totale	953.492	100,0	569.122	100,0	1.211.356	100,0	2.733.970	100,0

Fonte: Inps

Tavola App. 4.1 I

PENSIONI PREVIDENZIALI VIGENTI INTEGRATE AL MINIMO PER CATEGORIA, AREA GEOGRAFICA E SESSO • ANNO 2011

CATEGORIA	VECCHIAIA		INVALIDITÀ		SUPERSTITI		TOTALE	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%
	Maschi e Femmine							
Nord	1.079.849	53,1	202.513	27,8	402.157	36,8	1.684.519	43,7
Centro	390.054	19,2	160.284	22,0	205.862	18,8	756.200	19,6
Mezzogiorno	564.371	27,7	365.712	50,2	485.231	44,4	1.415.314	36,7
Totale	2.034.274	100,0	728.509	100,0	1.093.250	100,0	3.856.033	100,0
Maschi								
Nord	1.177.070	33,4	46.816	20,5	59.603	39,5	223.489	30,6
Centro	62.572	17,9	41.171	18,0	29.353	19,5	133.096	18,2
Mezzogiorno	170.990	48,8	140.757	61,5	61.924	41,0	373.671	51,2
Totale	350.632	100,0	228.744	100,0	150.880	100,0	730.256	100,0
Femmine								
Nord	962.779	57,2	155.697	31,2	342.554	36,4	1.461.030	46,7
Centro	327.482	19,5	119.113	23,8	176.509	18,7	623.104	19,9
Mezzogiorno	393.381	23,4	224.955	45,0	423.307	44,9	1.041.643	33,3
Totale	1.683.642	100,0	499.765	100,0	942.370	100,0	3.125.777	100,0

Fonte: Inps

Tavola App. 4.12

PENSIONI IVS VIGENTI INTEGRATE AL MINIMO PER CATEGORIA E GESTIONE • ANNO 2011

GESTIONI E FONDI	VECCHIAIA		INVALIDITÀ		SUPERSTITI		TOTALE	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Fondo Pensioni Lavoratori dipendenti (comprese le gestioni a contabilità separata)	1.035.103	50,9	409.879	56,3	732.344	67,0	2.177.326	56,5
Coltivatori diretti Coloni e Mezzadri	535.392	26,3	194.493	26,7	96.957	8,9	826.842	21,4
Artigiani	217.747	10,7	70.466	9,7	156.983	14,4	445.196	11,6
Commercianti	245.875	12,1	53.596	7,4	105.774	9,7	405.245	10,5
Altri fondi	157	0,0	75	0,0	1.192	0,1	1.424	0,0
Totale	2.034.274	100,0	728.509	100,0	1.093.250	100,0	3.856.033	100,0

Fonte: Inps

Tavola App.4.13

MAGGIORAZIONI SOCIALIVIGENTIALI 31.12.2011 DISTINTE PER CATEGORIA E SESSO
 (maggiorazioni di cui alla Legge n. 544/1988 art. 1 e 2 e Legge n. 448/2001 art. 38)

CATEGORIA	NUMERO	%	IMPORTO ANNUO MAGGIORAZIONI (milioni di euro)	%	IMPORTO MEDIO MENSILE MAGGIORAZIONI	NUMERO INDICE
Maschi e Femmine						
Maschi						
Vecchiaia	362.001	30,5	397,1	23,6	84,39	77,3
Invalità	136.948	11,6	156,2	9,3	87,72	80,3
Superstite	376.787	31,8	464,4	27,6	94,82	86,8
Prestazioni assistenziali	309.524	26,1	664,9	39,5	165,24	151,3
Totale	1.185.260	100,0	1.682,6	100,0	109,20	100,0
Maschi						
Vecchiaia	148.392	49,9	153,8	38,4	79,71	73,0
Invalità	52.259	17,6	51,3	12,8	75,46	69,1
Superstite	5.847	2,0	7,8	1,9	102,14	93,5
Prestazioni assistenziali	90.863	30,6	187,5	46,8	158,73	145,4
Totale	297.361	100,0	400,3	100,0	103,55	94,8
Femmine						
Vecchiaia	213.609	24,1	243,4	19,0	87,64	80,3
Invalità	84.689	9,5	104,9	8,2	95,28	87,3
Superstite	370.940	41,8	456,7	35,6	94,70	86,7
Prestazioni assistenziali	218.661	24,6	477,4	37,2	167,95	153,8
Totale	887.899	100,0	1.282,3	100,0	111,10	101,7

Fonte: Inps

Tavola App. 4.14

MAGGIORAZIONI SOCIALI VIGENTI AL 31.12.2011 DISTINTE PER CATEGORIA E ZONA GEOGRAFICA
 (maggiorazioni di cui alla Legge n. 544/1988 art. 1 e 2 e Legge n. 448/2001 art. 38)

CATEGORIA	NORD		CENTRO		SUD E ISOLE		TOTALE	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Vecchiaia	148.248	41,0	67.960	18,8	145.793	40,3	362.001	100,0
Invalidità	29.574	21,6	28.064	20,5	79.310	57,9	136.948	100,0
Superstite	126.958	33,7	69.543	18,5	180.286	47,9	376.787	100,0
Pensioni e Assegni sociali	90.370	29,8	63.174	20,8	149.906	49,4	303.450	100,0
Prestazioni agli invalidi civili	1.612	26,5	917	15,1	3.545	58,4	6.074	100,0
Totale	396.762	33,5	229.658	19,4	558.840	47,2	1.185.260	100,0

Fonte: Inps

Tavola App. 4.15

SOMME AGGIUNTIVE (QUATTORDICESIMA) EROGATE NEL 2011 DISTINTE PER CATEGORIA E SESSO
 (ex Art. 5 Legge n. 127/2007)

CATEGORIA	NUMERO	%	IMPORTO ANNUO QUATTORDICESIMA (milioni di euro)	%	IMPORTO MEDIO MENSILE QUATTORDICESIMA	NUMERO INDICE
Maschi e Femmine						
Vecchiaia	1.776.675	66,7	729,6	70,1	410,63	105,1
Invalidità	346.372	13,0	123,5	11,9	356,56	91,3
Superstite	539.040	20,3	187,1	18,0	347,18	88,9
Totale	2.662.087	100,0	1.040,2	100,0	390,75	100,0
Maschi						
Vecchiaia	524.213	78,5	221,3	80,8	422,20	108,0
Invalidità	136.383	20,4	50,3	18,4	369,17	94,5
Superstite	7.241	1,1	2,4	0,9	324,71	83,1
Totale	667.837	100,0	274,0	100,0	410,31	105,0
Femmine						
Vecchiaia	1.252.462	62,8	508,2	66,3	405,79	103,8
Invalidità	209.989	10,5	73,2	9,6	348,38	89,2
Superstite	531.799	26,7	184,8	24,1	347,49	88,9
Totale	1.994.250	100,0	766,2	100,0	384,20	98,3

Fonte: Inps

Tavola App. 4.16

**SOMME AGGIUNTIVE (quattordicesima) EROGATE NEL 2011 DISTINTE PER CATEGORIA
E ZONA GEOGRAFICA (ex Art. 5 Legge n. 127/2007)**

CATEGORIA	NORD		CENTRO		SUD E ISOLE		TOTALE	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Vecchiaia	869.888	49,0	349.933	19,7	556.854	31,3	1.776.675	100,0
Invalidità	80.881	23,4	70.177	20,3	195.314	56,4	346.372	100,0
Superstite	208.158	38,6	97.783	18,1	233.099	43,2	539.040	100,0
Totale	1.158.927	43,5	517.893	19,5	985.267	37,0	2.662.087	100,0

Fonte: Inps

Tavola App. 4.17

**IMPORTO AGGIUNTIVO DI EURO 154,94 EROGATO NEL 2011 DISTINTO PER CATEGORIA E SESSO
(ex Art. 70 Legge n. 388/2000)**

CATEGORIA	NUMERO	%	IMPORTO ANNUO (milioni di euro)	%	IMPORTO MEDIO MENSILE	NUMERO INDICE
Maschi e Femmine						
Vecchiaia	537.266	55,0	80,7	54,8	150,26	99,6
Invalidità	207.610	21,3	31,5	21,4	151,89	100,7
Superstite	231.542	23,7	35,0	23,8	151,19	100,2
Totale	976.418	100,0	147,3	100,0	150,83	100,0
Maschi						
Vecchiaia	183.453	57,9	27,3	57,4	149,02	98,8
Invalidità	113.402	35,8	17,2	36,2	151,94	100,7
Superstite	19.988	6,3	3,1	6,4	152,59	101,2
Totale	316.843	100,0	47,6	100,0	150,29	99,6
Femmine						
Vecchiaia	353.813	53,6	53,4	53,6	150,90	100,0
Invalidità	94.208	14,3	14,3	14,4	151,82	100,7
Superstite	211.554	32,1	32,0	32,1	151,06	100,2
Totale	659.575	100,0	99,7	100,0	151,08	100,2

Fonte: Inps

Tavola App. 4.18

**IMPORTO AGGIUNTIVO DI EURO 154,94 EROGATO NEL 2011 DISTINTO PER CATEGORIA
E ZONA GEOGRAFICA (ex Art. 70 Legge n. 388/2000)**

CATEGORIA	NORD		CENTRO		SUD E ISOLE		TOTALE	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Vecchiaia	187.164	34,8	104.056	19,4	246.046	45,8	537.266	100,0
Invalidità	43.372	20,9	36.888	17,8	127.350	61,3	207.610	100,0
Superstite	69.632	30,1	33.558	14,5	128.352	55,4	231.542	100,0
Totale	300.168	30,7	174.502	17,9	501.748	51,4	976.418	100,0

Fonte: Inps

Tavola App. 4.19

**PENSIONI INPS VIGENTI AL 31.12.2011 DISTINTE PER CATEGORIA E SESSO
Percettori dell'assegno al nucleo familiare**

CATEGORIA	NUMERO	%	IMPORTO ANNUO (milioni di euro)	%	IMPORTO MEDIO MENSILE	NUMERO INDICE
Maschi e Femmine						
Vecchiaia	793.919	57,1	349,2	44,5	36,65	77,9
Invalidità	205.191	14,8	134,2	17,1	54,49	115,8
Superstite	390.903	28,1	301,8	38,4	64,35	136,7
Totale	1.390.013	100,0	785,2	100,0	47,08	100,0
Maschi						
Vecchiaia	706.191	76,0	304,6	67,7	35,94	76,3
Invalidità	182.097	19,6	116,9	26,0	53,52	113,7
Superstite	40.659	4,4	28,6	6,4	58,70	124,7
Totale	928.947	100,0	450,2	100,0	40,38	85,8
Femmine						
Vecchiaia	87.728	19,0	44,6	13,3	42,39	90,0
Invalidità	23.094	5,0	17,2	5,1	62,19	132,1
Superstite	350.244	76,0	273,2	81,5	65,00	138,1
Totale	461.066	100,0	335,1	100,0	60,56	128,6

Fonte: Inps

Tavola App. 4.20

**PENSIONI INPS VIGENTI AL 31.12.2011 DISTINTE PER CATEGORIA E ZONA GEOGRAFICA
Percettori dell'assegno al nucleo familiare**

CATEGORIA	NORD		CENTRO		SUD E ISOLE		TOTALE	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Vecchiaia	286.405	36,1	139.685	17,6	367.829	46,3	793.919	100,0
Invalidità	32.879	16,0	33.827	16,5	138.485	67,5	205.191	100,0
Superstite	100.441	25,7	63.355	16,2	227.107	58,1	390.903	100,0
Totale	419.725	30,2	236.867	17,0	733.421	52,8	1.390.013	100,0

Fonte: Inps

Tavola App. 4.21

SERIE STORICA DELLE PENSIONI INPS VIGENTI A FINE ANNO
 (Numeri in migliaia di unità - Importi medi annui in euro 2010)

ANNO	COMPLESSO DELLE GESTIONI ⁽¹⁾		DI CUI REGIME GENERALE DEI LAVORATORI DIPENDENTI ⁽²⁾	
	Numero	Importo medio annuo	Numero	Importo medio annuo
1905 ⁽³⁾	(...)	(...)	(...)	(...)
1910	2	367	2	367
1915	12	349	12	349
1920	44	262	23	124
1925	101	305	75	193
1930	239	623	211	567
1935	423	924	388	839
1940	683	598	643	549
1945	1.055	153	1.007	154
1950	1.864	930	1.809	887
1955	3.014	1.268	2.701	1.303
1960	5.324	1.573	4.041	1.760
1965	6.863	2.475	5.127	2.732
1970	9.600	2.917	6.237	3.388
1975	11.950	4.125	7.713	4.364
1980	12.603	5.542	8.470	6.039
1985	13.199	6.552	9.126	7.325
1990	13.881	7.774	9.646	8.606
1995	15.110	7.873	10.219	8.781
2000	15.222	8.790	9.995	9.615
2005	15.848	9.929	9.718	10.370
2010	15.840	10.549	9.317	11.107

(1) Il dato relativo al complesso delle gestioni include, oltre al regime generale dei lavoratori dipendenti, quello dei lavoratori autonomi, dei lavoratori dipendenti iscritti ai fondi speciali, le pensioni sociali ed i regimi facoltativi, secondo la classificazione utilizzata nelle statistiche riassuntive riportate nei rendiconti dell'Istituto.

(2) Fino al 1919, tutte le pensioni si riferiscono alla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, ad adesione volontaria. Nel 1920, accanto all'assicurazione facoltativa viene istituito il regime previdenziale obbligatorio per i lavoratori dipendenti, e fino al 1951 i due regimi convivono. Nel 1952, nasce il Fondo adeguamento pensioni, e si cominciano a compilare statistiche distinte per il regime obbligatorio e per quello facoltativo. Nel 1970 viene istituito il Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti, dove confluiscono definitivamente l'Assicurazione generale obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti ed il Fondo adeguamento pensioni. I dati relativi al Regime generale per i lavoratori dipendenti, quindi, riguardano fino al 1951 sia il regime obbligatorio che quello facoltativo, a partire dal 1951 il solo regime obbligatorio (compreso il fondo adeguamento pensioni dal 1952 al 1970), e dal 1970 in poi i soli dati relativi al Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti in senso stretto. Si precisa che nel corso del periodo 1996-2003 si è verificato lo scioglimento di alcuni Fondi e la loro confluenza nel regime generale dei lavoratori dipendenti: in particolare nel 1996 si è sciolto il Fondo Trasporti, nel 2000 i Fondi Elettrici e Telefonici, nel 2003 è confluito in INPS, come contabilità separata del FPLD, l'INPDAL: nella presente tabella i dati relativi a tali contabilità sono stati mantenuti separati rispetto al regime dei lavoratori dipendenti, ma risultano inseriti nel complesso delle gestioni.

(3) Nel 1905 la Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, fondata nel 1898, pagava 7 pensioni di invalidità.

Fonte: Inps

ESTENSIONE DELLA TUTELA PENSIONISTICA INPS (*) • NUMERO DELLE PENSIONI INPS VIGENTI A FINE ANNO

	ANNO	REGIME GENERALE LAV. DIPENDENTI	CDCM	ARTIGIANI	COMMERCianti	PARASUBORDINATI	PENSIONI/ ASSEGNI SOCIALI (1)	ALTRI FONDI/ GESTIONI (2)	COMPLESSO
Nasce la Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai	1898	-	-	-	-	-	-	-	-
	1905	(...)	-	-	-	-	-	-	(...)
	1910	2.000	-	-	-	-	-	-	2.000
	1920	23.000	-	-	-	-	-	21.000	44.000
	1930	211.000	-	-	-	-	-	28.000	239.000
	1940	643.000	-	-	-	-	-	40.000	683.000
	1950	1.809.000	-	-	-	-	-	55.000	1.864.000
Inizio gestione CDCM	1958	3.471.000	610.000	-	-	-	-	374.000	4.455.000
Inizio gestione Artigiani	1960	4.041.000	901.000	33.000	-	-	-	349.000	5.324.000
Inizio gestione Commercialisti	1967	5.628.000	1.509.000	209.000	115.000	-	-	333.000	7.794.000
Inizio gestione Pensione Sociale	1969	5.967.000	1.699.000	249.000	174.000	-	471.000	303.000	8.863.000
Inizio gestione FPLD	1970	6.237.000	1.791.000	282.000	216.000	-	766.000	308.000	9.600.000
	1980	8.470.000	1.976.000	561.000	516.000	-	712.000	368.000	12.603.000
	1990	9.646.000	1.760.000	717.000	697.000	-	766.000	295.000	13.881.000
Inizio gestione Parasubordinati	1996	10.215.000	2.086.000	1.006.000	900.000	-	720.000	293.000	15.220.000
	2000	9.995.000	2.033.000	1.162.000	1.035.000	5.000	669.000	323.000	15.222.000
	2010	9.317.000	1.188.000	1.597.000	1.375.000	232.000	1.434.000	697.000	15.840.000

(*) Escluse le pensioni degli invalidi civili, le pensioni degli Enti pubblici creditizi, le pensioni della Gestione dello Stato Spa (introdotta nel presente prospetto solo nell'anno 2010, in quanto istituita dopo il 2000) e le pensioni delle assicurazioni facoltative.

(1) Comprende le pensioni sociali e gli assegni sociali (dal 1996 ai cittadini ultra65enni sprovvisti di reddito e gli assegni vitalizi). Nel dato del 2010 sono comprese anche le pensioni dei CDCM ante 1989 e le pensioni alle osterie ex ENPAO, in base alla classificazione adottata per le tavole statistiche riassuntive delle principali gestioni pensionistiche esposte nei rendiconti.

(2) Nella colonna "Altri Fondi/Gestioni" sono stati raccolti i dati relativi a tutte le gestioni indicate nelle tavole statistiche riassuntive delle principali gestioni pensionistiche esposte nei rendiconti dell'Istituto. In particolare nell'anno 2010, tale voce comprende i seguenti Fondi/Gestioni: Dazieri, Volo, Minatori, Gas, Esattoriali, Clero, Spedizionieri doganali, Ferrovie dello Stato, comprende inoltre le pensioni riferite ai seguenti Fondi oramai confluiti, quali contabilità separate, nel Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti: Trasporti, Telefonici, Elettrici, INPDAL.

Fonte: Inps

Tavola App. 4.23

SERIE STORICA DELLE PENSIONI VIGENTI A FINE ANNO PER IL COMPLESSO DELLE GESTIONI INPS

ANNO	NUMERO PENSIONI		IMPORTO MEDIO ANNUO IN EURO 2010
	in migliaia di unità	in % della popolazione (*)	
1905	(...)	(...)	(...)
1910	2	0,01	367
1915	12	0,03	349
1920	44	0,12	262
1925	101	0,26	305
1930	239	0,59	623
1935	423	1,00	924
1940	683	1,54	598
1945	1.055	2,32	153
1950	1.864	3,96	930
1955	3.014	6,20	1.268
1960	5.324	10,61	1.573
1965	6.863	13,17	2.475
1970	9.600	17,84	2.917
1975	11.950	21,55	4.125
1980	12.603	22,33	5.542
1985	13.199	23,33	6.552
1990	13.881	24,47	7.774
1995	15.110	26,37	7.873
2000	15.222	26,73	8.790
2005	15.848	27,04	9.929
2010	15.840	26,19	10.549

(*) Si intende la popolazione residente a metà anno.
Fonte: Inps

Tavola App. 4.24

CONFRONTO TRA IMPORTI MEDI ANNUI DI PENSIONE E PIL PRO-CAPITE PER IL COMPLESSO DELLE GESTIONI INPS

ANNO	NUMERO PENSIONI VIGENTI A FINE ANNO (migliaia di unità)	RAPPORTO IMPORTO MEDIO ANNUO DI PENSIONE/PIL PRO-CAPITE *
1970	9.600	0,28
1975	11.950	0,33
1980	12.603	0,36
1985	13.199	0,38
1990	13.881	0,37
1995	15.110	0,34
2000	15.222	0,34
2005	15.848	0,37
2010	15.840	0,41

* Il Pil pro-capite è il valore medio ottenuto rapportando il prodotto interno lordo al numero di abitanti. A tale proposito si precisa che ad ottobre 2011 l'Istat ha rilasciato le nuove serie annuali dei conti nazionali basate sulle versioni più aggiornate della classificazione delle attività economiche e dei prodotti per attività. Inoltre, le serie storiche dei conti nazionali sono state oggetto di una revisione straordinaria, la quale ha beneficiato di miglioramenti nei metodi e nelle fonti.

Fonte: Inps

Tavola App. 4.25

NUMERO ED ETÀ MEDIA AL PENSIONAMENTO DEI TITOLARI DI PENSIONI INPS* DIVECCHIAIA E DIANZIANITÀ LIQUIDATE DAL 2001 AL 2011 PER SESSO E GESTIONE

ANNO	VECCHIAIA				ANZIANITÀ				VECCHIAIA E ANZIANITÀ			
	Lavoratori dipendenti		Lavoratori autonomi		Lavoratori dipendenti		Lavoratori autonomi		Lavoratori dipendenti		Lavoratori autonomi	
	Numero	Età media alla decorrenza	Numero	Età media alla decorrenza	Numero	Età media alla decorrenza	Numero	Età media alla decorrenza	Numero	Età media alla decorrenza	Numero	Età media alla decorrenza
	Maschi e Femmine											
2001	82.587	61,5	87.209	62,1	110.532	55,9	69.697	59,1	193.119	58,3	156.906	60,8
2002	101.746	61,7	89.429	62,2	126.133	55,7	76.352	58,3	227.879	58,4	165.781	60,4
2003	123.426	61,9	96.908	63,0	166.426	56,6	90.491	58,3	289.852	58,9	187.399	60,7
2004	104.091	62,2	96.621	63,2	140.678	56,2	80.378	58,5	244.769	58,7	176.999	61,1
2005	116.190	62,4	103.474	63,2	74.909	58,2	89.973	58,6	191.099	60,7	193.447	61,1
2006	112.966	62,1	99.299	63,0	130.680	57,0	83.253	58,6	243.646	59,3	182.552	61,0
2007	109.345	62,0	93.146	62,6	87.974	58,3	86.377	58,6	197.319	60,3	179.523	60,7
2008	84.255	62,4	49.841	64,1	133.283	57,8	79.991	58,8	217.538	59,6	129.832	60,8
2009	107.826	62,2	76.975	63,2	63.607	59,1	45.778	58,6	171.433	61,0	122.753	61,5
2010	101.866	62,3	71.709	63,3	110.844	58,3	63.885	59,1	212.710	60,2	135.594	61,3
2011	64.538	62,6	58.023	63,4	101.924	58,6	47.205	59,1	166.462	60,2	105.228	61,5
	Maschi											
2001	29.527	64,2	31.845	65,1	90.440	56,2	57.552	59,4	119.967	58,2	89.397	61,4
2002	36.157	64,6	33.528	65,3	102.447	55,9	61.204	58,6	138.604	58,2	94.732	61,0
2003	57.840	63,8	37.739	65,9	142.507	56,9	71.465	58,6	200.347	58,9	109.204	61,1
2004	40.414	65,0	37.717	66,0	110.104	56,4	63.411	58,7	150.518	58,7	101.128	61,5
2005	48.623	65,0	43.210	65,9	61.847	58,4	70.122	58,8	110.470	61,3	113.332	61,5
2006	40.629	65,0	36.029	65,9	99.997	57,2	64.521	58,7	140.626	59,5	100.550	61,3
2007	37.130	65,0	32.145	65,7	70.892	58,5	67.159	58,8	108.022	60,7	99.304	61,0
2008	30.801	65,3	18.959	66,6	104.693	58,1	63.071	59,0	135.494	59,7	82.030	60,7
2009	33.548	65,4	26.669	66,2	52.313	59,3	36.325	58,9	85.861	61,7	62.994	62,0
2010	32.695	65,4	25.608	66,2	84.080	58,5	51.005	59,3	116.775	60,4	76.613	61,6
2011	22.123	65,5	20.474	66,4	78.314	58,9	38.092	59,4	100.437	60,4	58.566	61,8
	Femmine											
2001	53.060	60,1	55.364	60,3	20.092	54,9	12.145	57,9	73.152	58,6	67.509	59,9
2002	65.589	60,2	55.901	60,4	23.686	54,9	15.148	57,1	89.275	58,8	71.049	59,7
2003	65.586	60,3	59.169	61,1	23.919	55,2	19.026	57,4	89.505	58,9	78.195	60,2
2004	63.677	60,4	58.904	61,4	30.574	55,3	16.967	57,7	94.251	58,7	75.871	60,5
2005	67.567	60,4	60.264	61,3	13.062	57,2	19.851	57,9	80.629	59,9	80.115	60,5
2006	72.337	60,4	63.270	61,3	30.683	56,2	18.732	58,0	103.020	59,2	82.002	60,5
2007	72.215	60,4	61.001	61,0	17.082	57,6	19.218	58,0	89.297	59,9	80.219	60,3
2008	53.454	60,8	30.882	62,5	28.590	57,0	16.920	58,0	82.044	59,4	47.802	60,9
2009	74.278	60,7	50.306	61,6	11.294	58,0	9.453	57,7	85.572	60,4	59.759	61,0
2010	69.171	60,8	46.101	61,6	26.764	57,5	12.880	58,3	95.935	59,9	58.981	60,9
2011	42.415	61,2	37.549	61,7	23.610	57,6	9.113	57,9	66.025	59,9	46.662	61,0

* Sono escluse la gestione separata lavoratori parasubordinati, il fondo previdenziale persone che svolgono lavori non retribuiti da responsabilità familiare e le assicurazioni facultative.
Fonte: Inps

PENSIONI LIQUIDATE NEL 2011* ED IMPORTO MEDIO MENSILE PER GESTIONE, CATEGORIA E SESSO

GESTIONE	CATEGORIA	NUMERO PENSIONI	VALORI %	IMPORTO MEDIO MENSILE	NUMERO INDICE
Maschi e Femmine					
Dipendenti	Anzianità	101.924	30,4	1.996,8	184,1
	Vecchiaia	64.740	19,3	754,4	69,6
	Invalidità	34.364	10,2	740,4	68,3
	Superstite	134.556	40,1	639,8	59,0
	Totale	335.584	100,0	1.084,4	100,0
Autonomi	Anzianità	47.205	26,4	1.271,6	173,3
	Vecchiaia	58.023	32,5	600,4	81,8
	Invalidità	14.349	8,0	655,3	89,3
	Superstite	59.177	33,1	454,1	61,9
	Totale	178.754	100,0	733,6	100,0
Assistenziali	Assegni sociali	40.971	9,7	353,9	85,9
	Prestazioni invalidi civili	383.182	90,3	418,0	101,5
	Totale	424.153	100,0	411,8	100,0
Maschi					
Dipendenti	Anzianità	78.314	53,1	2.107,6	145,6
	Vecchiaia	22.318	15,1	895,0	61,8
	Invalidità	23.213	15,8	816,9	56,4
	Superstite	23.525	16,0	397,0	27,4
	Totale	147.370	100,0	1.447,6	100,0
Autonomi	Anzianità	38.092	46,3	1.334,2	144,8
	Vecchiaia	20.474	24,9	631,1	68,5
	Invalidità	10.614	12,9	705,2	76,6
	Superstite	13.018	15,8	344,7	37,4
	Totale	82.198	100,0	921,2	100,0
Assistenziali	Assegni sociali	20.824	11,6	377,6	93,0
	Prestazioni invalidi civili	158.431	88,4	409,7	100,9
	Totale	179.255	100,0	405,9	100,0
Femmine					
Dipendenti	Anzianità	23.610	12,5	1.629,0	203,6
	Vecchiaia	42.422	22,5	680,5	85,1
	Invalidità	11.151	5,9	581,1	72,6
	Superstite	111.031	59,0	691,3	86,4
	Totale	188.214	100,0	799,9	100,0
Autonomi	Anzianità	9.113	9,4	1.009,9	175,9
	Vecchiaia	37.549	38,9	583,7	101,7
	Invalidità	3.735	3,9	513,8	89,5
	Superstite	46.159	47,8	484,9	84,5
	Totale	96.556	100,0	574,0	100,0
Assistenziali	Assegni sociali	20.147	8,2	329,5	79,2
	Prestazioni invalidi civili	224.751	91,8	423,8	101,9
	Totale	244.898	100,0	416,1	100,0

* Sono escluse le pensioni a carico della Gestione separata, del Fondo previdenziale persone che svolgono lavori non retribuiti da responsabilità familiare e le assicurazioni facoltative.
Fonte: Inps

Tavola App. 4.27

PENSIONI DI ANZIANITÀ E DIVECCHIAIA LIQUIDATE NEL 2011* ED ETÀ MEDIA ALLA DECORRENZA PER SESSO ED AREA GEOGRAFICA

GESTIONE	AREA GEOGRAFICA	MASCHI		FEMMINE			TOTALE		
		Numero pensioni	Valori %	Età media alla decorrenza	Numero pensioni	Valori %	Età media alla decorrenza	Numero pensioni	Età media alla decorrenza
Pensioni di anzianità									
Dipendenti	Nord	45.074	72,3	58,2	17.305	27,7	57,4	62.379	57,9
	Centro	14.764	79,7	59,5	3.755	20,3	58,2	18.519	59,2
	Sud e Isole	18.476	87,9	60,3	2.550	12,1	58,5	21.026	60,1
	Italia	78.314	76,8	58,9	23.610	23,2	57,6	101.924	58,6
Autonomi	Nord	24.013	79,3	58,9	6.289	20,8	57,9	30.302	58,7
	Centro	7.131	80,0	59,4	1.788	20,1	57,9	8.919	59,1
	Sud e Isole	6.948	87,0	61,0	1.036	13,0	58,2	7.984	60,6
	Italia	38.092	80,7	59,4	9.113	19,3	57,9	47.205	59,1
Pensioni di vecchiaia									
Dipendenti	Nord	5.980	21,8	65,6	21.476	78,2	61,0	27.456	62,0
	Centro	4.082	34,2	65,7	7.849	65,8	61,5	11.931	62,9
	Sud e Isole	12.061	48,0	65,3	13.090	52,1	61,2	25.151	63,2
	Italia	22.123	34,3	65,5	42.415	65,7	61,2	64.538	62,6
Autonomi	Nord	7.330	27,5	66,1	19.346	72,5	61,3	26.676	62,6
	Centro	4.363	34,4	66,7	8.304	65,6	62,1	12.667	63,7
	Sud e Isole	8.781	47,0	66,4	9.899	53,0	62,4	18.680	64,3
	Italia	20.474	35,3	66,4	37.549	64,7	61,7	58.023	63,4

* Sono escluse le pensioni a carico della Gestione separata, del Fondo previdenziale persone che svolgono lavori non retribuiti da responsabilità familiare e le assicurazioni facoltative.

Fonte: Inps

Tavola App. 4.28

PENSIONATI INPS E IMPORTO MEDIO MENSILE DEL REDDITO PENSIONISTICO COMPLESSIVO (1) PER TIPOLOGIA DI PENSIONE E SESSO AL 31.12.2011
(importi in euro)

TIPOLOGIA	MASCHI				FEMMINE				TOTALE			
	Numero		Importo		Numero		Importo		Numero		Importo	
	Valori assoluti	%	Medio mensile (2)	Numero indice	Valori assoluti	%	Medio mensile (2)	Numero indice	Valori assoluti	%	Medio mensile (2)	Numero indice
Vecchiaia	4.587.695	71,3	1.491,89	109,2	2.691.409	35,8	816,79	87,8	7.279.104	52,2	1.242,27	109,8
Invalità	417.886	6,5	872,95	63,9	253.601	3,4	658,38	70,8	671.487	4,8	791,92	70,0
Superstiti (3)	69.689	1,1	1.137,97	83,3	1.302.467	17,3	899,93	96,7	1.372.156	9,8	912,02	80,6
Assistenziali	582.461	9,1	659,97	48,3	960.026	12,8	596,42	64,1	1.542.487	11,1	620,42	54,8
IVS	274.018	4,3	1.484,13	108,6	1.390.479	18,5	1.178,97	126,7	1.664.497	11,9	1.229,20	108,7
IVS + Assistenziali	499.970	7,8	1.413,38	103,5	912.101	12,1	1.355,61	145,7	1.412.071	10,1	1.376,07	121,6
Totale	6.431.719	100,0	1.366,07	100,0	7.510.083	100,0	930,18	100,0	13.941.802	100,0	1.131,27	100,0

(1) Comprende tutti i redditi pensionistici del pensionato, compresi i ratei dell'importo aggiuntivo ex art. 70 della L.n. 388/2000 e della somma aggiuntiva ex art. 5 della L.n. 127/2007.

(2) Escluso rateo di tredicesima.

(3) Ad ogni pensionato ai superstiti è attribuita la quota parte dell'importo di pensione di cui beneficia.

Fonte: Inps

Tavola App. 4.29

PENSIONATI INPS E IMPORTO MEDIO MENSILE DEL REDDITO PENSIONISTICO COMPLESSIVO⁽¹⁾ PER GESTIONE EROGATRICE E SESSO AL 31.12.2011
(importi in euro)

PENSIONATI	MASCHI				FEMMINE				TOTALE			
	Numero		Importo		Numero		Importo		Numero		Importo	
	Valori assoluti	%	Medio mensile ⁽²⁾	Numero indice	Valori assoluti	%	Medio mensile ⁽²⁾	Numero indice	Valori assoluti	%	Medio mensile ⁽²⁾	Numero indice
Beneficiari di una pensione Inps di cui:	5.346.398	83,1	1.340	98,1	4.947.998	65,9	780	83,9	10.294.396	73,8	1.071	94,6
Fondo Pensioni Lavoratori dipendenti ⁽³⁾	3.088.007	48,0	1.554	113,7	2.837.050	37,8	880	94,6	5.925.057	42,5	1.231	108,8
Coltivatori diretti Coloni e Mezzadri	435.014	6,8	889	65,1	461.146	6,1	609	65,5	896.160	6,4	745	65,8
Artigiani	751.761	11,7	1.092	79,9	395.521	5,3	711	76,4	1.147.282	8,2	961	84,9
Commercianti	443.812	6,9	1.182	86,5	428.334	5,7	739	79,5	872.146	6,3	965	85,3
Gestione separata	24.730	0,4	2.230	163,2	11.740	0,2	1.121	120,5	36.470	0,3	1.873	165,5
Altri fondi previdenziali	158.273	2,5	1.962	143,6	46.925	0,6	1.376	147,9	205.198	1,5	1.828	161,6
Pensioni/assegni sociali	131.208	2,0	495	36,2	365.958	4,9	419	45,1	497.166	3,6	439	38,8
Invalidi civili	313.593	4,9	643	47,0	401.324	5,3	627	67,4	714.917	5,1	634	56,0
Beneficiari di due o più pensioni Inps	1.085.321	16,9	1.497	109,6	2.562.085	34,1	1.220	131,2	3.647.406	26,2	1.303	115,1
Totale	6.431.719	100,0	1.366	100,0	7.510.083	100,0	930	100,0	13.941.802	100,0	1.131	100,0

(1) Comprende tutti i redditi pensionistici del pensionato, compresi i ratei dell'importo aggiuntivo ex art. 70 della L. n. 388/2000 e della somma aggiuntiva ex art. 5 della L. n. 127/2007.

(2) Escluso rateo di tredicesima.

(3) Comprende anche il fondo speciale FFSS.

Fonte: Inps

Tavola App. 4.30

PENSIONATI INPS E IMPORTO MEDIO MENSILE DEL REDDITO PENSIONISTICO COMPLESSIVO⁽¹⁾ PER AREA GEOGRAFICA E SESSO AL 31.12.2011
(importi in euro)

	MASCHI				FEMMINE				TOTALE			
	Numero		Importo		Numero		Importo		Numero		Importo	
	Valori assoluti	%	Medio mensile ⁽²⁾	Numero indice	Valori assoluti	%	Medio mensile ⁽²⁾	Numero indice	Valori assoluti	%	Medio mensile ⁽²⁾	Numero indice
Nord	3.186.457	49,5	1.524,44	111,6	3.729.276	49,7	993,64	106,8	6.915.733	49,6	1.238,21	109,5
Centro	1.257.796	19,6	1.458,60	106,8	1.475.961	19,7	965,97	103,8	2.733.757	19,6	1.192,63	105,4
Mezzogiorno	1.987.466	30,9	1.053,59	77,1	2.304.846	30,7	804,59	86,5	4.292.312	30,8	919,88	81,3
Totale	6.431.719	100,0	1.366,07	100,0	7.510.083	100,0	930,18	100,0	13.941.802	100,0	1.131,27	100,0

(1) Comprende tutti i redditi pensionistici del pensionato, compresi i ratei dell'importo aggiuntivo ex art. 70 della L. n. 388/2000 e della somma aggiuntiva ex art. 5 della L. n. 127/2007.

(2) Escluso rateo di tredicesima.

Fonte: Inps

Tavola App. 4.3.I

PENSIONATI INPS E IMPORTO MEDIO MENSILE DEL REDDITO PENSIONISTICO COMPLESSIVO⁽¹⁾ PER CLASSE DI ETÀ E SESSO AL 31.12.2011
(importi in euro)

CLASSI DI ETÀ	MASCHI				FEMMINE				TOTALE			
	Numero		Importo		Numero		Importo		Numero		Importo	
	Valori assoluti	%	Medio mensile ⁽²⁾	Numero indice	Valori assoluti	%	Medio mensile ⁽²⁾	Numero indice	Valori assoluti	%	Medio mensile ⁽²⁾	Numero indice
Fino a 14 anni	66.388	1,0	345,64	25,3	44.984	0,6	345,21	37,1	111.372	0,8	345,47	30,5
da 15 a 19 anni	24.628	0,4	394,66	28,9	18.488	0,2	391,47	42,1	43.116	0,3	393,29	34,8
da 20 a 29 anni	42.323	0,7	531,87	38,9	31.803	0,4	525,78	56,5	74.126	0,5	529,26	46,8
da 30 a 39 anni	73.664	1,1	526,49	38,5	65.258	0,9	508,68	54,7	138.922	1,0	518,13	45,8
da 40 a 49 anni	139.767	2,2	601,55	44,0	165.489	2,2	550,37	59,2	305.256	2,2	573,81	50,7
da 50 a 54 anni	102.815	1,6	830,48	60,8	140.045	1,9	628,31	67,5	242.860	1,7	713,90	63,1
da 55 a 59 anni	319.772	5,0	1.457,84	106,7	272.565	3,6	895,77	96,3	592.337	4,2	1.199,20	106,0
da 60 a 64 anni	1.007.082	15,7	1.700,16	124,5	909.646	12,1	945,44	101,6	1.916.728	13,7	1.341,98	118,6
da 65 a 69 anni	1.204.132	18,7	1.516,44	111,0	1.100.415	14,7	868,64	93,4	2.304.547	16,5	1.207,12	106,7
da 70 a 79 anni	2.230.900	34,7	1.344,21	98,4	2.463.743	32,8	881,33	94,7	4.694.643	33,7	1.101,29	97,3
80 anni e oltre	1.220.165	19,0	1.245,32	91,2	2.297.556	30,6	1.089,22	117,1	3.517.721	25,2	1.143,36	101,1
Non ripartibili	83	0,0	969,39	71,0	91	0,0	896,92	96,4	174	0,0	931,49	82,3
Totale	6.431.719	100,0	1.366,07	100,0	7.510.083	100,0	930,18	100,0	13.941.802	100,0	1.131,27	100,0

(1) Comprende tutti i redditi pensionistici del pensionato, compresi i ratei dell'importo aggiuntivo ex art. 70 della L. n. 388/2000 e della somma aggiuntiva ex art. 5 della L. n.127/2007.

(2) Escluso rateo di tredicesima.

Fonte: Inps

Tavola App. 4.32

PENSIONATI INPS E IMPORTO MEDIO MENSILE DEL REDDITO PENSIONISTICO COMPLESSIVO(1) PER CLASSE DI IMPORTO E SESSO AL 31.12.2011
(importi in euro)

CLASSI DI IMPORTO	MASCHI						FEMMINE						TOTALE					
	Numero		Importo		Numero indice	Importo	Numero		Importo		Numero indice	Importo	Numero		Importo		Numero indice	
	Valori assoluti	%	Medio mensile (2)	Valori assoluti			%	Medio mensile (2)	Valori assoluti	%			Medio mensile (2)	Valori assoluti	%	Medio mensile (2)		
Fino a 499,99	775.587	12,1	277,16	20,3	20,3	1.616.380	21,5	338,27	36,4	36,4	2.391.967	17,2	318,46	28,2	28,2			
500,00-999,99	1.786.298	27,8	743,94	54,5	54,5	3.078.893	41,0	685,79	73,7	73,7	4.865.191	34,9	707,14	62,5	62,5			
1.000,00 - 1.499,99	1.631.869	25,4	1.242,09	90,9	90,9	1.721.771	22,9	1.204,60	129,5	129,5	3.353.640	24,1	1.222,84	108,1	108,1			
1.500,00 - 1.999,99	1.095.953	17,0	1.727,29	126,4	126,4	669.758	8,9	1.703,75	183,2	183,2	1.765.711	12,7	1.718,36	151,9	151,9			
2.000,00 - 2.499,99	557.747	8,7	2.218,74	162,4	162,4	243.849	3,2	2.212,68	237,9	237,9	801.596	5,7	2.216,90	196,0	196,0			
2.500,00 - 2.999,99	259.130	4,0	2.714,91	198,7	198,7	101.544	1,4	2.711,95	291,5	291,5	360.674	2,6	2.714,07	239,9	239,9			
3.000,00 e oltre	325.135	5,1	4.248,49	311,0	311,0	77.888	1,0	3.818,89	410,6	410,6	403.023	2,9	4.165,46	368,2	368,2			
Totale	6.431.719	100,0	1.366,07	100,0	100,0	7.510.083	100,0	930,18	100,0	100,0	13.941.802	100,0	1.131,27	100,0	100,0			

(1) Comprende tutti i redditi pensionistici del pensionato, compresi i ratei dell'importo aggiuntivo ex art. 70 della L. n. 388/2000 e della somma aggiuntiva ex art. 5 della L. n.127/2007.

(2) Escluso rateo di tredicesima.

Fonte: Inps



LE PRESTAZIONI A SOSTEGNO DEL REDDITO E LE PRESTAZIONI SOCIOASSISTENZIALI

LE PRESTAZIONI A SOSTEGNO DEL REDDITO

- GLI INTERVENTI IN CASO DI SOSPENSIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO:
LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
 1. La Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria
 2. La Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria
 3. La Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria in Deroga
- GLI INTERVENTI IN CASO DI CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO:
LA MOBILITÀ E LA DISOCCUPAZIONE
 1. L'indennità di Mobilità
 2. L'indennità di Disoccupazione

LE PRESTAZIONI SOCIOASSISTENZIALI

- GLI INTERVENTI A SOSTEGNO DEL LAVORO DI CURA
 1. La Maternità
 2. I Congedi Parentali
 3. L'assistenza ai Disabili
 4. Gli Assegni al Nucleo Familiare e gli Assegni Familiari
- L'INDENNITÀ DI MALATTIA
- GLI INTERVENTI ASSISTENZIALI DI SOSTEGNO AL REDDITO

APPENDICE

LE PRESTAZIONI A SOSTEGNO DEL REDDITO

Vengono generalmente definite prestazioni a sostegno del reddito quelle prestazioni erogate dall'Inps utili a garantire al lavoratore o ai suoi familiari un sostegno economico in caso di eventi quali: la perdita o la sospensione del rapporto di lavoro; l'insufficienza del reddito da lavoro per il mantenimento dei familiari a carico; il sostentamento dei lavoratori in caso di malattia, di nascita dei figli o qualora si svolga lavoro di cura per i figli o per i disabili presenti in famiglia.

Inoltre, tra questi strumenti, sono definiti ammortizzatori sociali tutte le misure di sostegno al reddito relative alla prestazione lavorativa, nel caso in cui il datore di lavoro non sia in grado di corrispondere la retribuzione a causa della sospensione o la cessazione dell'attività lavorativa.

La normativa che regola gli ammortizzatori sociali ha sempre avuto un carattere non definitivo sia per la dimensione flessibile delle misure - adattabili ai mutamenti del mercato del lavoro - sia come esito di provvedimenti per il contenimento urgente di crisi aziendali. Per questo motivo, nei tempi più recenti, gli interventi legislativi hanno adeguato le norme già esistenti agli effetti della crisi finanziaria che ancora pesa sulla situazione economica e sociale. Pertanto, agli ammortizzatori sociali conseguenti a una difficoltà aziendale congiunturale (nel caso della Cassa Integrazione Ordinaria), strutturale (per la Cassa Integrazione Straordinaria) o strutturale e irreversibile (nel caso della Mobilità), sono state estese misure dirette a lavoratori e settori finora esclusi da questa copertura. L'eventualità di accedere a tali ammortizzatori sociali in deroga alla legislazione vigente contempla anche il riconoscimento di trattamenti di disoccupazione ai lavoratori sospesi da aziende escluse dagli ammortizzatori sociali generali, per comprovata crisi aziendale o occupazionale. Anche l'indennità prevista per i lavoratori a progetto rientra nelle misure straordinarie previste dai provvedimenti anticrisi.

La possibilità di ricorrere a questa estensione è subordinata all'entità delle risorse destinate annualmente agli ammortizzatori sociali in deroga stabilite annualmente dalla legge Finanziaria (legge di Stabilità).

Per la tutela dei lavoratori attualmente sono previste diverse misure che si differenziano non soltanto per la tipologia dei destinatari, ma anche per le differenti situazioni di criticità che le aziende sono costrette ad affrontare.

Pertanto nel 2011, oltre a proseguire le azioni dirette a contrastare l'impatto sociale della crisi, si è provveduto ad estendere la tutela del reddito e dell'occupazione con i seguenti strumenti:

1. indennità di disoccupazione ai lavoratori sospesi/licenziati, includendo anche gli apprendisti;
2. integrazione salariale (CIG) e mobilità in deroga;
3. indennità una tantum per i lavoratori con contratto di collaborazione per programma o progetto (co.co.pro.) e per i lavoratori somministrati.

Inoltre, al fine di garantire una rapida erogazione delle prestazioni agli aventi diritto, l'Istituto ha accresciuto il proprio impegno, semplificando e potenziando telematicamente le procedure già esistenti.

In questo contesto, si è mantenuta l'interpretazione estensiva delle norme sulla Cassa integrazione ordinaria, individuata d'intesa con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che ha permesso fin dal 2009 la fruizione del beneficio previdenziale con maggiore

flessibilità. Grazie ad un diverso criterio di computo dei limiti temporali, infatti, il trattamento di integrazione salariale ordinaria diviene erogabile non solo sulla base delle settimane di calendario, ma anche in relazione a singole giornate di sospensione dell'attività. Inoltre, per garantire il finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga, in data 20 aprile 2011 è stata siglata l'Intesa Stato-Regioni che ha prorogato di un ulteriore biennio il precedente accordo, ampliandone gli indirizzi sia in materia di politiche attive, per promuovere un più rapido e mirato ricollocamento dei lavoratori, sia per evitare il formarsi di bacini di disoccupazione di lunga durata. L'intesa ha previsto da parte del Governo lo stanziamento di un miliardo di euro per gli interventi a sostegno del reddito, come già indicato dalla legge di stabilità, al quale sono stati aggiunti seicento milioni di residui del biennio 2009-2010. Le Regioni concorrono invece con la parte non utilizzata dello stanziamento precedente pari a 2.2 miliardi di euro, fino al loro esaurimento. La proporzione di utilizzo delle risorse tra politiche passive finanziate dallo Stato e le attive, finanziate dalle Regioni, viene modificata in percentuale da un rapporto del 70% a carico dello Stato e 30% a carico delle Regioni ad un rapporto di spesa rispettivamente del 60% e 40%.

L'intesa tra il Governo e le Regioni, inoltre, ha definito in materia di politica attiva, le seguenti priorità:

- il rafforzamento delle sinergie tra politiche occupazionali e politiche formative. L'obiettivo è promuovere politiche attive del lavoro coerenti con le scelte di innovazione, riconversione e ristrutturazione delle aziende in difficoltà e con i fabbisogni di competenze e professionali espressi dal mercato e dal sistema impresa. Nella stessa ottica, si colloca la necessità di progettare le politiche per la formazione in funzione della ricollocazione e/o del potenziamento dell'occupabilità dei lavoratori, anche valorizzando gli strumenti di programmazione integrata per potenziare le sinergie tra politiche di sviluppo, occupazionali e formative.
- il potenziamento dei servizi per il lavoro. L'impegno è rendere operative le misure di politica attiva per i lavoratori in cassa integrazione, in particolare in materia di immediata disponibilità, di misure per la ricollocazione e l'occupabilità e dei relativi meccanismi sanzionatori.
- la diffusione, promozione e valorizzazione presso i servizi per il lavoro, le imprese e le parti sociali dei sistemi informativi riguardanti l'incontro della domanda con l'offerta di lavoro (Cliclavoro) e sui fabbisogni di competenze (Excelsior), oltre all'integrazione con i sistemi informativi regionali e con quelli dedicati alla formazione;
- l'attivazione di sinergie più efficaci ed efficienti fra i diversi organismi e fondi attivabili (pubblici e privati, comunitari, nazionali e regionali) per creare una più ampia rete di percorsi di tutela, di riqualificazione e di reinserimento nel mercato del lavoro;
- il ricorso ai Fondi Interprofessionali e agli Enti bilaterali nelle politiche attive e nella formazione, anche prevedendo un eventuale intervento nelle azioni di sostegno al reddito, oggetto comunque di un confronto con le parti sociali;
- l'utilizzo - così come già attuato in alcune Regioni - più rigoroso degli strumenti di sostegno al reddito, per evitare situazioni di cronica dipendenza dagli ammortizzatori sociali ed usi impropri degli stessi;
- il sostegno offerto dalle risorse del Fondo sociale europeo agli interventi previsti.

Di seguito, è evidenziata la diversa natura delle prestazioni, secondo i casi di sospensione del rapporto di lavoro o di cessazione dell'attività lavorativa (Appendice Tavola I).

GLI INTERVENTI IN CASO DI SOSPENSIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO: LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

L'integrazione salariale già conosciuta come **Cassa Integrazione Guadagni (CIG)** è una prestazione che sostituisce o integra la retribuzione in caso di sospensione del rapporto di lavoro. Ne beneficiano i lavoratori sospesi dal lavoro o che prestano la loro attività con orario ridotto per difficoltà aziendali. Le prestazioni di integrazione salariale si distinguono a seconda del tipo di difficoltà aziendale occorsa:

- **Cassa integrazione guadagni ordinaria (Cigo)**, se la difficoltà aziendale è *congiunturale*;
- **Cassa integrazione guadagni straordinaria (Cigs)**, se la difficoltà aziendale è *strutturale*.

Nei casi di cessazione dell'attività lavorativa intervengono le prestazioni di **Mobilità**, erogate nel caso di licenziamenti collettivi a seguito di difficoltà aziendale *strutturale* ed *irreversibile* ed i trattamenti di **disoccupazione**, concessi a richiesta individuale del singolo lavoratore licenziato.

Nel corso della crisi economica, l'azione di sostegno al reddito, ha puntato al ricorso agli **ammortizzatori sociali in deroga**, ampliando l'insieme dei destinatari ai quali è consentito accedere alle prestazioni specifiche per quelle categorie di lavoratori - come apprendisti, interinali e a domicilio - generalmente non comprese per quei settori in grave crisi occupazionale.

L'autorizzazione alla concessione degli ammortizzatori in deroga, richiesta dalle aziende, è di competenza delle Regioni, che trasmettono all'Inps le informazioni relative; fanno eccezione le Regioni Liguria, Puglia, Marche, Abruzzo e Sardegna, che richiedono l'autorizzazione alle rispettive Direzioni Regionali del Lavoro (Appendice Tavola 2).

Il potenziamento degli ammortizzatori sociali ha riguardato anche l'**indennità di disoccupazione** e le indennità **una tantum** ai lavoratori co.co.pro. (contratto di collaborazione per programma o progetto) e somministrati, o interinali (lavoratori assunti e avviati al lavoro da un'agenzia riconosciuta dallo Stato), avviata sperimentalmente per il triennio 2009-2011.

Al fine di consentire l'esplicazione delle politiche attive del lavoro, finalizzate alla fruizione delle indennità straordinarie introdotte, è attiva la **Banca Dati Percettori** che consente sia di monitorare e rendicontare la spesa pubblica, sia di garantire la gestione del mercato del lavoro da parte di tutti i soggetti pubblici e privati addetti.

Risulta in tal modo garantito il sostegno al reddito agli effettivi percettori che sono tenuti a sottoscrivere un documento, la Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID), a pena di decadenza dalle prestazioni consentendo in tal modo, l'avviamento delle politiche attive nei loro confronti.

La Cassa integrazione guadagni (CIG) nell'insieme delle sue prestazioni (Cigo, Cigs, Cigs in deroga) rappresenta, nel nostro Paese, il principale strumento di aiuto alle imprese e ai lavoratori in caso di difficoltà¹.

Il monitoraggio sull'utilizzo della CIG si rivela quindi utile sia ad analizzare la situazione produttiva delle imprese sia, più in generale, a rilevare l'evoluzione delle problematiche relative all'esistenza di uno stato di crisi che coinvolge le aziende utilizzatrici. I dati principali registrati dall'Inps sono, quantitativamente, di due tipologie: ore autorizzate di integrazione salariale e ore effettivamente utilizzate allo scopo; ciò in quanto, le difficoltà

1 - Il flusso annuo dei lavoratori interessati dalla CIG, al netto delle duplicazioni (codici fiscali distinti) dovute alla doppia fruizione nel corso dell'anno sia della CIG Ordinaria sia di quella Straordinaria da parte dello stesso lavoratore, è stato di 1.407 mila lavoratori, contro 1.521 mila soggetti nel 2010, 1.669 mila lavoratori nel 2009 e 767 mila nel 2008.

che l'azienda affronta e per la quale richiede preventivamente l'utilizzo dello strumento in esame possono rivelarsi di minore entità rispetto a quanto previsto.

Per quanto riguarda il 2011, il totale complessivo delle **ore autorizzate** per la Cassa integrazione guadagni, sommatoria unica di tutte le prestazioni, è stato pari a 973.164.427 ore, in diminuzione rispetto alle ore autorizzate l'anno precedente del 18,8%.

Il 23,6% di tali ore è stato richiesto per prestazioni ordinarie (229,4 mln di ore), il 43,5% per prestazioni straordinarie al netto della deroga (oltre 423 mln di ore) ed il 32,9% per prestazioni straordinarie in deroga (oltre 319 mln di ore).

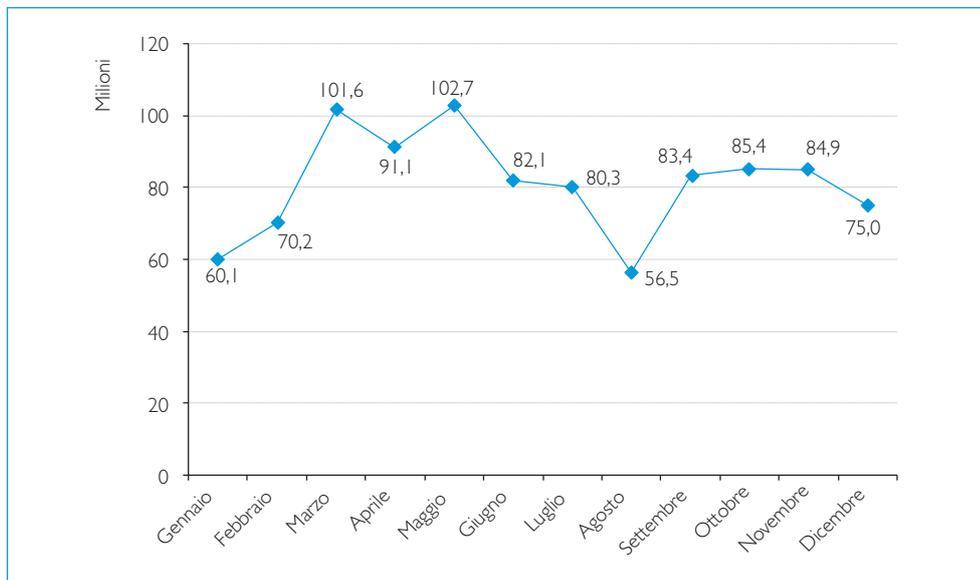
Rispetto al 2010, si può notare una flessione in tutte e tre le prestazioni. In particolare, del 32,86% per quanto riguarda la Cig ordinaria, di oltre il 12% della Cig straordinaria e di oltre il 13% quella in deroga.

Per quanto riguarda le **ore utilizzate**, il totale nel 2011 (531.887.277 ore) è stato inferiore alle ore utilizzate nel 2010 (571.736.842 ore).

Nel 2011, l'andamento mensile delle ore di Cassa integrazione guadagni autorizzate si è rivelato piuttosto altalenante, con valori più contenuti nel secondo semestre dell'anno rispetto a quelli registrati nel primo semestre (Figura 5.1).

Figura 5.1

ANDAMENTO MENSILE DELLE ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI AUTORIZZATE NEL 2011 • (valori in milioni)



Fonte: Inps

Un ulteriore livello di analisi per gli interventi complessivi di integrazioni salariali a sostegno del reddito riguarda la suddivisione delle ore autorizzate **per ramo di attività economica** delle aziende interessate (Tavola 5.1 e Figura 5.2).

Tavola 5.1

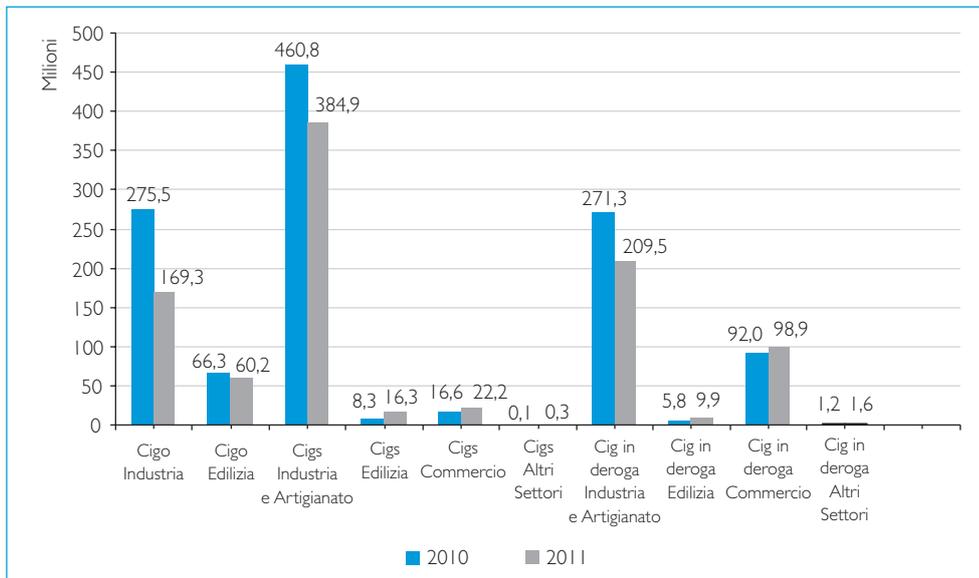
**ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI AUTORIZZATE PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA
2010-2011**

ORE AUTORIZZATE		2010	% SU TOTALE	2011	% SU TOTALE	VAR % 2011/2010
Cig Ordinaria	Industria	275.475.405	23,0	169.292.785	17,4	-38,5
	Edilizia	66.327.208	5,5	60.184.554	6,2	-9,3
Cig Straordinaria	Industria e Artigianato	460.839.531	38,5	384.913.918	39,6	-38,5
	Edilizia	8.255.192	0,7	16.293.823	1,7	97,4
	Commercio	16.625.497	1,4	22.219.684	2,3	33,6
	Altri settori	92.075	0,0	288.392	0	213,2
Cig in Deroga	Industria e Artigianato	271.297.369	22,6	209.524.236	21,5	-22,8
	Edilizia	5.764.967	0,5	9.942.150	1	72,5
	Commercio	91.983.503	7,7	98.912.110	10,2	7,5
	Altri settori	1.155.420	0,1	1.592.775	0,2	37,9
Totale		1.197.816.167	100,0	973.164.427	100	-18,8

Fonte: INPS

Ad un generale miglioramento nel settore dell'industria e artigianato è corrisposto un peggioramento nei settori dell'edilizia e del commercio. Le ore autorizzate per questi ultimi settori sono infatti aumentate sia per la cassa integrazione straordinaria (+97,4% e +33,6%) sia per quella in deroga, rispettivamente del 72,5% e del 7,5%. Sono dati che indicano l'effetto complessivo di incidenza della crisi economica e di gravità dei suoi effetti che si sono trasmessi secondo una sequenza temporale, in tutti i diversi settori produttivi, fino a riguardare il sistema economico nazionale nel suo complesso.

Figura 5.2

**ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI AUTORIZZATE PER RAMO
DI ATTIVITÀ ECONOMICA 2010-2011 • (valori in milioni)**


Fonte: Inps

La ripartizione delle ore di Cig autorizzate per **area geografica** ha riguardato le regioni dell'Italia settentrionale per 581,3 milioni di ore, pari al 59,7% del totale nazionale, quelle dell'Italia centrale con 163,3 milioni di ore (16,8% del totale Italia) e le regioni dell'Italia meridionale e insulare con 228,4 milioni di ore, corrispondente al 23,5% del totale autorizzato (Tavola 5.2).

Tavola 5.2

**ORE DI CIG AUTORIZZATE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E RAMO D'ATTIVITÀ PRODUTTIVA
ANNI 2010-2011**

AREA	RAMO ATTIVITÀ	2010	2011	VARIAZIONE % ANNUA	% SUL TOTALE ATTIVITÀ NAZIONALE
NORD	Industria	574.073.517	427.407.755	-25,5	62,4
	Edilizia	40.710.265	44.351.353	8,9	51,3
	Artigianato	116.357.010	55.543.722	-52,3	69,9
	Commercio	63.295.475	53.427.264	-15,6	44,1
	Settori vari	568.802	573.383	0,8	30,4
	Totale	795.005.069	581.303.477	-26,9	-
CENTRO	Industria	116.558.174	100.541.620	-13,7	14,7
	Edilizia	14.325.141	17.726.070	23,7	20,5
	Artigianato	30.372.369	18.971.626	-37,5	23,9
	Commercio	17.369.910	25.681.493	47,9	21,2
	Settori vari	252.827	440.910	74,4	23,4
	Totale	178.878.421	163.361.719	-8,7	-
SUD E ISOLE	Industria	165.430.329	156.373.208	-5,5	22,9
	Edilizia	25.311.961	24.343.104	-3,8	28,2
	Artigianato	4.820.906	4.893.008	1,5	6,2
	Commercio	27.943.615	42.023.037	50,4	34,7
	Settori vari	425.866	866.874	103,6	46,1
	Totale	223.932.677	228.499.231	2,0	-

Fonte: Inps

Le quote sono fortemente differenziate all'interno delle singole ripartizioni geografiche, come si registra per l'Industria, che assorbe la quota maggiore (62,4%) nelle regioni del Nord (427,4 mln di ore autorizzate) ed è contemporaneamente contenuta nelle regioni centrali (14,7%) e meridionali (22,9%).

Per quanto riguarda le attività collegate all'edilizia si rileva che il 51,3% delle ore autorizzate ha avuto come destinazione le regioni dell'Italia settentrionale, il 20,5% quelle dell'Italia centrale ed il 28,2% l'Italia meridionale e le isole.

Se si considerano le variazioni percentuali su base annua, a seconda dell'area geografica considerata, si evidenziano, nelle regioni del Nord una forte diminuzione delle ore autorizzate nel settore artigianato (-52,3%) ed un aumento nell'edilizia (+8,9%), nelle regioni centrali parimenti una forte diminuzione settore artigianato (-37,5%) ed una forte crescita in quello dei vari settori minori (+74%), nelle regioni del Sud e delle isole un aumento dei settori vari (+103%) e del settore commercio (+50%).

L'analisi per regioni (Tavola 5.3) evidenzia che, rispetto al 2010, quando più della metà delle ore autorizzate, pari al 52% del totale, furono autorizzate a tre sole regioni: la Lombardia per il 26,2% (313,2 mln. di ore), il Piemonte per il 15,4% (184,8 mln. di ore) ed il Veneto per il 10,4% (124,5 mln. di ore), nel corso del 2011 il fenomeno si è ridotto per intensità. Poiché una diminuzione generalizzata si è registrata in tutto il Nord Italia, le tre regioni citate hanno raggiunto solamente il 46,7% delle ore autorizzate totali, con una riduzione superiore al 5%. All'opposto, il fenomeno inverso si è registrato nelle regioni del Sud e nelle isole, dove le ore autorizzate sono aumentate sia relativamente all'insieme delle regioni, sia in valore assoluto rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda le variazioni dal 2010 al 2011, i maggiori aumenti si riscontrano in Sardegna (+55,1%), Calabria (+54,3%), e Sicilia (+18,5%) rispetto ad una diminuzione a livello nazionale pari al 18,8%.

Tavola 5.3

ORE DI CIG AUTORIZZATE PER REGIONE • ANNI 2010 E 2011

REGIONE	2010		2011		2011/2010
	N. Ore	%	N. Ore	%	Var. % Ore
Piemonte	184.829.604	15,4	145.640.544	15,0	-21,2
Valle D'Aosta	1.213.615	0,1	978.293	0,1	-19,4
Lombardia	313.296.367	26,2	221.799.509	22,8	-29,2
Trentino-Alto Adige	13.205.786	1,1	8.822.496	0,9	-33,2
Veneto	124.500.879	10,4	87.038.926	8,9	-30,1
Friuli-Venezia Giulia	25.907.060	2,2	21.793.495	2,2	-15,9
Liguria	13.767.408	1,1	15.493.336	1,6	12,5
Emilia-Romagna	118.284.350	9,9	79.736.878	8,2	-32,6
Toscana	54.152.815	4,5	47.303.735	4,9	-12,6
Umbria	19.628.543	1,6	18.984.159	2,0	-3,3
Marche	37.315.211	3,1	27.633.819	2,8	-25,9
Lazio	67.781.852	5,7	69.440.006	7,1	2,4
Abruzzo	33.227.193	2,8	29.353.971	3,0	-11,7
Molise	4.777.893	0,4	5.020.335	0,5	5,1
Campania	58.662.727	4,9	61.918.302	6,4	5,5
Puglia	69.877.675	5,8	56.966.008	5,9	-18,5
Basilicata	11.059.750	0,9	11.567.933	1,2	4,6
Calabria	10.992.014	0,9	16.962.521	1,7	54,3
Sicilia	22.090.677	1,8	26.167.166	2,7	18,5
Sardegna	13.244.748	1,1	20.542.995	2,1	55,1
Italia	1.197.816.167	100,0	973.164.427	100,0	-18,8

Fonte: INPS

La stessa indagine per macro-regioni (Tavola 5.4) ci conferma che nelle regioni del Nord-Ovest e del Nord-Est, le aziende hanno richiesto, rispetto a quelle delle altre aree, autorizzazioni per un totale minore di ore, mentre al contrario, quelle del Centro e del Mezzogiorno ne hanno richiesto un numero maggiore. Quest'ultima area, inoltre, ha aumentato complessivamente le ore autorizzate rispetto all'anno precedente del 2% in un contesto nazionale di generale riduzione.

Tavola 5.4

ORE DI CIG AUTORIZZATE PER MACRO REGIONI • ANNI 2010-2011

REGIONE	2010		2011		2011/2010
	N. Ore	%	N. Ore	%	Var. % Ore
Nord Ovest	513.106.994	42,8	383.911.682	39,4	-25,2
Nord Est	281.898.075	23,5	197.391.795	20,3	-30,0
Centro	178.878.421	14,9	163.361.719	16,8	-8,7
Mezzogiorno	223.932.677	18,7	228.499.231	23,5	2,0
ITALIA	1.197.816.167	100,0	973.164.427	100,0	-18,8

Fonte: Inps

L'analisi per settori produttivi (Tavola 5.5 e Figura 5.3) permette di rilevare nel 2011, rispetto all'anno precedente, una maggiore disomogeneità fra andamenti positivi e negativi. Si registrano, su base annua, forti aumenti percentuali delle ore autorizzate nei settori energia elettrica, gas ed acqua, negli altri settori, nell'estrazione dei minerali metalliferi e non, sebbene in valori assoluti tali aumenti risultino di minore entità. Un decremento delle ore autorizzate si registra invece per le aziende del settore metallurgico (-46,9%), meccanico (-31%) e della lavorazione pelli, cuoi, calzature (-35%).

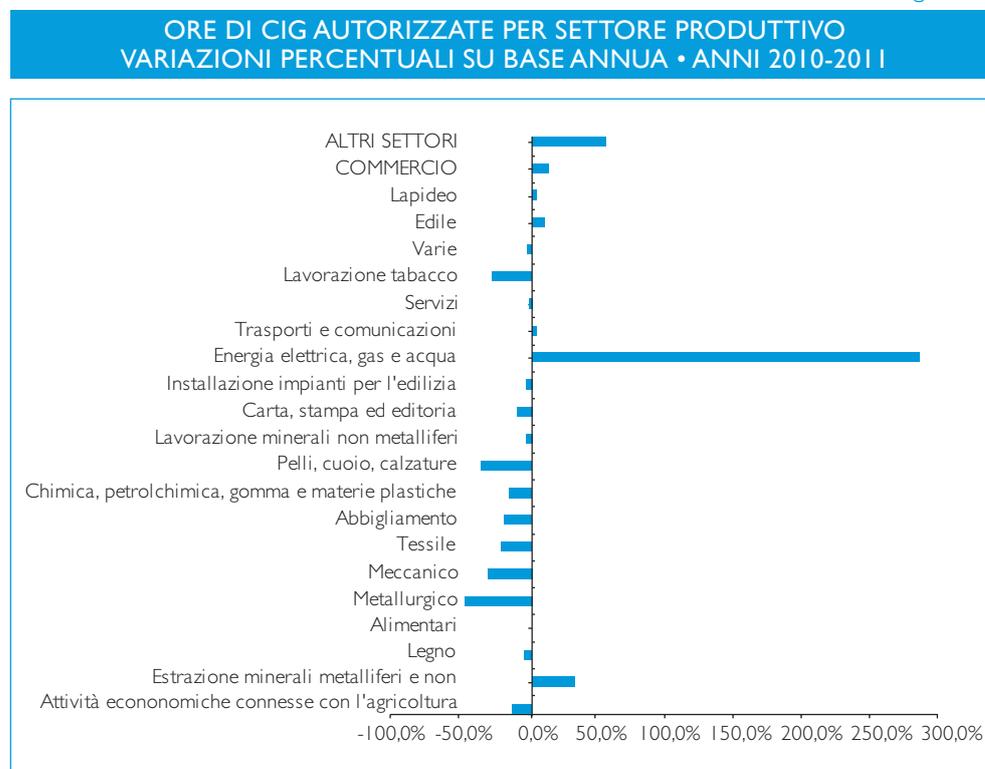
Tavola 5.5

ORE DI CIG AUTORIZZATE PER SETTORE PRODUTTIVO VARIAZIONI PERCENTUALI SU BASE ANNUA

TIPO DI INTERVENTO (ramo di attività economica - CSC Inps)	2010	% RAMO ATTIVITÀ	2011	% RAMO ATTIVITÀ	VAR. % 2011/2010
Attività economiche connesse con l'agricoltura	1.228.524	0,10%	1.049.462	0,11%	-14,58
Estrazione minerali metalliferi e non	639.517	0,05%	827.157	0,08%	29,34
Legno	51.065.636	4,26%	48.096.008	4,94%	-5,82
Alimentari	13.781.761	1,15%	13.747.071	1,41%	-0,25
Metallurgico	64.886.364	5,42%	34.425.722	3,54%	-46,94
Meccanico	512.334.299	42,77%	353.252.214	36,30%	-31,05
Tessile	73.036.108	6,10%	57.538.334	5,91%	-21,22
Abbigliamento	51.928.057	4,34%	41.621.078	4,28%	-19,85
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	63.357.974	5,29%	52.936.836	5,44%	-16,45
Pelli, cuoio, calzature	29.677.502	2,48%	19.270.677	1,98%	-35,07
Lavorazione minerali non metalliferi	41.306.933	3,45%	39.588.991	4,07%	-4,16
Carta, stampa ed editoria	27.279.510	2,28%	24.443.324	2,51%	-10,40
Installazione impianti per l'edilizia	23.817.369	1,99%	22.636.339	2,33%	-4,96
Energia elettrica, gas e acqua	176.922	0,01%	651.176	0,07%	268,06
Trasporti e comunicazioni	39.217.809	3,27%	40.346.576	4,15%	2,88
Servizi	2.460.138	0,21%	2.399.008	0,25%	-2,48
Lavorazione tabacco	412.898	0,03%	295.907	0,03%	-28,33
Varie	11.004.984	0,92%	10.605.059	1,09%	-3,63
Edile	75.392.684	6,29%	81.322.938	8,36%	7,87
Lapideo	4.954.683	0,41%	5.097.589	0,52%	2,88
Commercio	108.609.000	9,07%	121.131.794	12,45%	11,53
Altri Settori	1.247.495	0,10%	1.881.167	0,19%	50,80
Totale	1.197.816.167	100,00%	973.164.427	100,00%	-18,76

Fonte: Inps

Figura 5.3



Fonte: Inps

I. La Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria

Per le prestazioni di Cassa integrazione guadagni ordinaria (Cigo) nel 2011 sono stati spesi 796 milioni di euro. La copertura per la contribuzione figurativa è stata di 498 milioni di euro e i contributi incassati sono stati pari a 2.710 milioni di euro (Tavola 5.6).

Tavola 5.6

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI ORDINARIA • ANNO 2011

SPESA PER PRESTAZIONI (milioni di euro)	COPERTURA PER LA CONTRIBUZIONE FIGURATIVA (milioni di euro)*	CONTRIBUTI INCASSATI (milioni di euro)
796	498	2.710

*Comprensiva Assegni Nucleo Familiare
Fonte: Inps

I contributi figurativi sono una contribuzione garantita dallo Stato nei casi previsti dalla legge (la contribuzione figurativa è a carico della Cassa integrazione guadagni - ora gestione prestazioni temporanee - ai sensi dell'art. 3, L. 164/75 per il settore industria e dell'art. 5, L. 427/75 per i settori edile e lapideo) in periodi in cui il rapporto di lavoro è sospeso o interrotto in alcuni casi particolari tutelati dalla legge stessa. Si tratta di una contribuzione calcolata sulla retribuzione dei lavoratori beneficiari di prestazioni a

sostegno del reddito e garantisce la piena copertura previdenziale ai fini della maturazione dei requisiti previsti per il trattamento pensionistico.

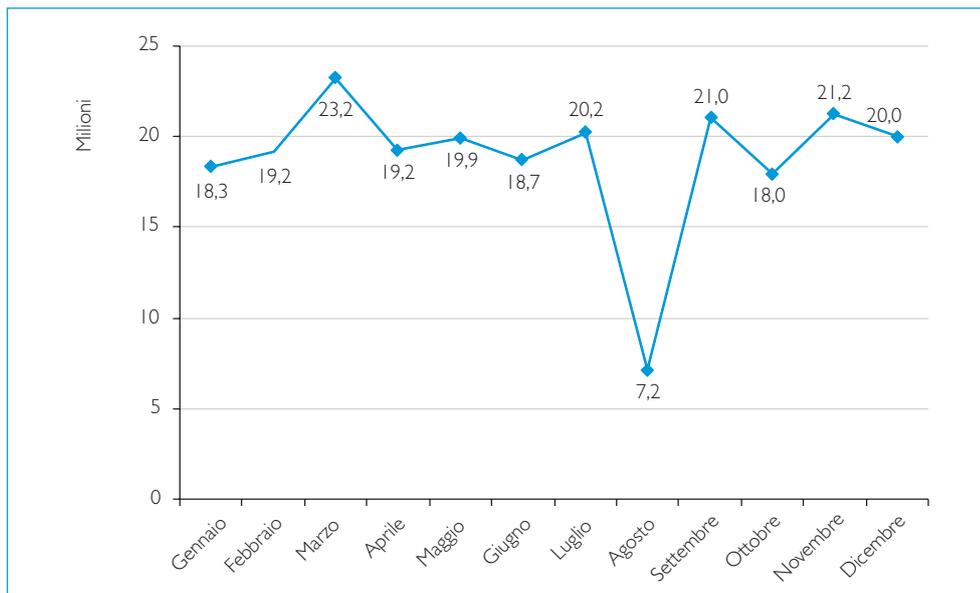
Al termine delle 52 settimane di Cassa integrazione guadagni ordinaria, le aziende possono accedere alla Cassa integrazione guadagni straordinaria senza che ricorrano le fattispecie specifiche relative a "ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione o procedura concorsuali". In tal caso, stante il contesto di crisi economica, si parla di **ordinarizzazione** della Cassa integrazione straordinaria.

Come già sottolineato, il totale ore di Cig ordinaria autorizzate nel 2011 è risultato pari a 229.477.339 ore, di cui 169.292.785 ore per il settore industriale e 60.184.554 ore per quello dell'edilizia.

Riguardo all'**andamento mensile nel corso dell'anno**, si evidenzia un andamento quasi costante delle ore autorizzate intorno ai 20 milioni di ore con la punta massima nel mese di marzo e minima nel mese di agosto, rispettivamente di 23,2 e 7,2 milioni di ore. (Figura 5.4).

Figura 5.4

ANDAMENTO MENSILE DELLE ORE DI CIG ORDINARIA AUTORIZZATE NEL 2011



Fonte: Inps

Dal confronto tra il totale ore autorizzate Cigo nel 2010 ed il totale ore autorizzate nel 2011 emerge un diminuzione percentuale del -32,8%

La **ripartizione per qualifiche professionali** delle ore autorizzate totali di Cig ordinaria denota, per l'anno 2011, che le stesse fanno riferimento per l'84,7% (pari a 194,3 mln) a dipendenti con qualifica di operaio e per il 15,3% (35,1 mln) a personale con qualifica di impiegato (Tavola 5.7).

Tavola 5.7

**ORE AUTORIZZATE PER CIG ORDINARIA SUDDIVISE TRA OPERAI ED IMPIEGATI PER RAMO D'ATTIVITÀ
E VARIAZIONE TOTALE ANNUA • ANNI 2010 E 2011**

SETTORI	2010			2011			VAR % TOT. 2011/2010
	Operai	Impiegati	Totale	Operai	Impiegati	Totale	
Industria	215.103.927	60.371.478	275.475.405	136.048.400	33.244.385	169.292.785	-38,5
Edilizia	64.729.771	1.597.437	66.327.208	58.308.515	1.876.039	60.184.554	-9,2
Totale	279.833.698	61.968.915	341.802.613	194.356.915	35.120.424	229.477.339	-32,8

Fonte: Inps

Considerando i settori di attività, la variazione percentuale su base annua delle ore autorizzate ha visto una diminuzione del 38,5% nell'Industria e del 9,2% nell'Edilizia. Nella Tavola 5.8 vengono rappresentate le ore autorizzate, suddivise tra operai ed impiegati negli anni 2010 e 2011 e la variazione percentuale rispetto all'anno precedente, per il settore industria e per quello dell'edilizia.

Tavola 5.8

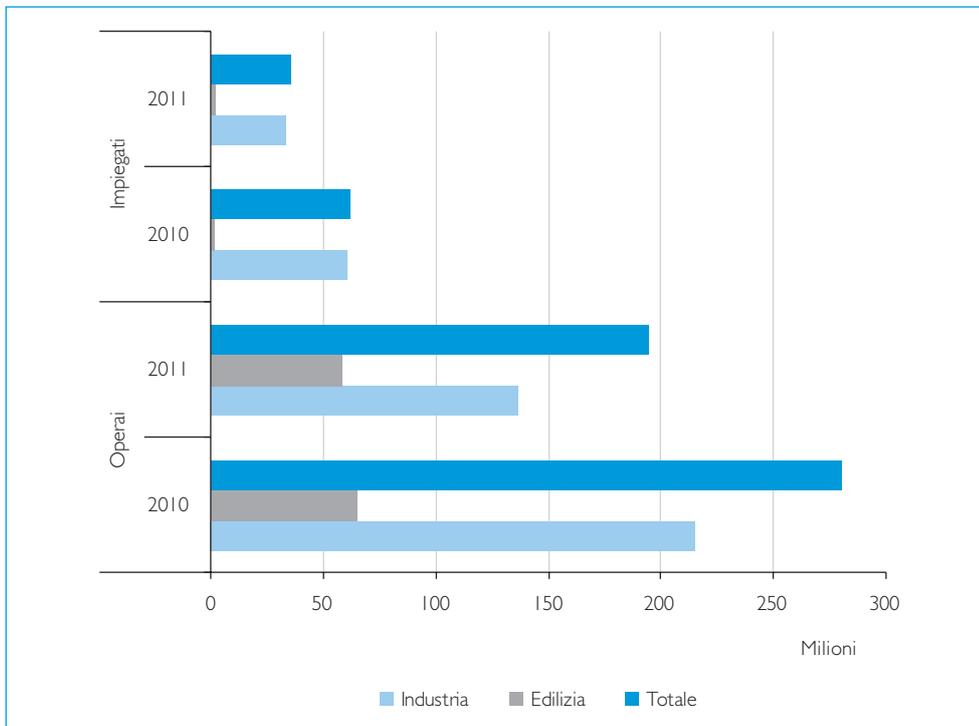
**VARIAZIONI PERCENTUALI DELLE ORE AUTORIZZATE PER CIG ORDINARIA SUDDIVISE TRA OPERAI
ED IMPIEGATI PER RAMO D'ATTIVITÀ • ANNI 2010 E 2011**

ANNI	OPERAI			IMPIEGATI		
	2010	2011	%	2010	2011	%
Industria	215.103.927	136.048.400	-36,7	60.371.478	33.244.385	-44,9
Edilizia	64.729.771	58.308.515	-9,9	1.597.437	1.876.039	17,4
Totale	279.833.698	194.356.915	-30,5	61.968.915	35.120.424	-43,3

Fonte: Inps

L'analisi dei dati presi in considerazione, pur rivelando un generale decremento delle ore autorizzate rispetto all'anno precedente, mostra al suo interno la contrapposizione fra i due settori di attività presi in esame. Da un lato il settore industria, nel quale le ore autorizzate diminuiscono per entrambe le qualifiche professionali, dall'altro, il settore edilizia, nel quale ad una diminuzione delle ore autorizzate per gli operai corrisponde un netto aumento delle qualifiche impiegatizie del +17,4% (Figura 5.5).

Figura 5.5

ORE DI CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA AUTORIZZATE PER INDUSTRIA E EDILIZIA, SUDDIVISE TRA OPERAI ED IMPIEGATI • ANNI 2010-2011


Fonte: Inps

Considerando ora la **distribuzione territoriale** (Tavola 5.9), la regione che maggiormente ha fatto ricorso ad ammortizzatori sociali ordinari è la Lombardia con 64,5 milioni di ore autorizzate, pari al 28,1% del dato nazionale. Se si considerano i valori della stessa Tavola 5.9 in termini assoluti, in Lombardia sono state autorizzate più del doppio delle ore autorizzate nella seconda regione che compare in questa particolare classifica. Il Piemonte, infatti, ha visto autorizzate 30 milioni di ore, pari al 13,1% del totale nazionale.

Dopo queste regioni, sono da notare i valori del Veneto con 20 milioni di ore (8,7%), del Lazio, con 13,8 milioni di ore (6%) che è l'unica regione, assieme alla Basilicata, nella quale le ore autorizzate sono aumentate (+8,3%) rispetto all'anno precedente, della Campania con 13,5 milioni di ore (5,9%) e della Puglia con 12,6 milioni di ore (5,5%). Al contrario, le tre regioni con il più esiguo numero di richieste autorizzate continuano ad essere come nel 2010, la Sardegna con 1,8 milioni di ore (0,8%), il Molise con 1 milione (0,5%) e la Valle d'Aosta con 802 mila ore (0,3%).

Tavola 5.9

ORE DI CIG ORDINARIA AUTORIZZATE PER REGIONE • ANNI 2010 E 2011

REGIONE	2010		2011		2011/2010
	N. Ore	% su tot. nazionale	N. Ore	% su tot. nazionale	Var. % Ore
Piemonte	52.879.893	15,5	30.027.538	13,1	-43,2
Valle D'Aosta	801.913	0,2	683.379	0,3	-14,8
Lombardia	110.088.352	32,2	64.526.407	28,1	-41,4
Trentino-Alto Adige	5.694.124	1,7	5.115.669	2,2	-10,2
Veneto	27.743.986	8,1	20.043.014	8,7	-27,8
Friuli-Venezia Giulia	6.537.747	1,9	4.603.614	2,0	-29,6
Liguria	5.096.324	1,5	3.185.229	1,4	-37,5
Emilia-Romagna	26.352.340	7,7	11.027.060	4,8	-58,2
Toscana	14.024.850	4,1	10.195.374	4,4	-27,3
Umbria	4.274.307	1,3	3.906.382	1,7	-8,6
Marche	7.842.898	2,3	5.228.019	2,3	-33,3
Lazio	12.788.723	3,7	13.850.507	6,0	8,3
Abruzzo	10.275.161	3,0	9.303.728	4,1	-9,5
Molise	1.486.819	0,4	1.064.336	0,5	-28,4
Campania	15.790.385	4,6	13.572.012	5,9	-14,0
Puglia	18.721.234	5,5	12.678.753	5,5	-32,3
Basilicata	5.154.085	1,5	5.812.458	2,5	12,8
Calabria	3.268.185	1,0	2.977.575	1,3	-8,9
Sicilia	10.668.983	3,1	9.843.383	4,3	-7,7
Sardegna	2.312.304	0,7	1.832.902	0,8	-20,7
Italia	341.802.613	100,0	229.477.339	100,0	-32,9

Fonte: INPS

Come accennato, sull'entità dei dati finora esposti contribuisce in misura considerevole l'andamento delle ore di Cassa integrazione ordinaria richieste dalle imprese che operano nel ramo di attività economica industria, che rappresenta il 73,7% del totale Cigo autorizzata e che, pertanto, assume un peso notevole anche nell'andamento generale di ciascuna regione.

L'andamento mensile delle ore autorizzate per la Cig ordinaria nel ramo industria rispecchia quello della Cassa integrazione ordinaria nel complesso ed è illustrato nella Tavola 5.10 e nella Figura 5.6 seguenti.

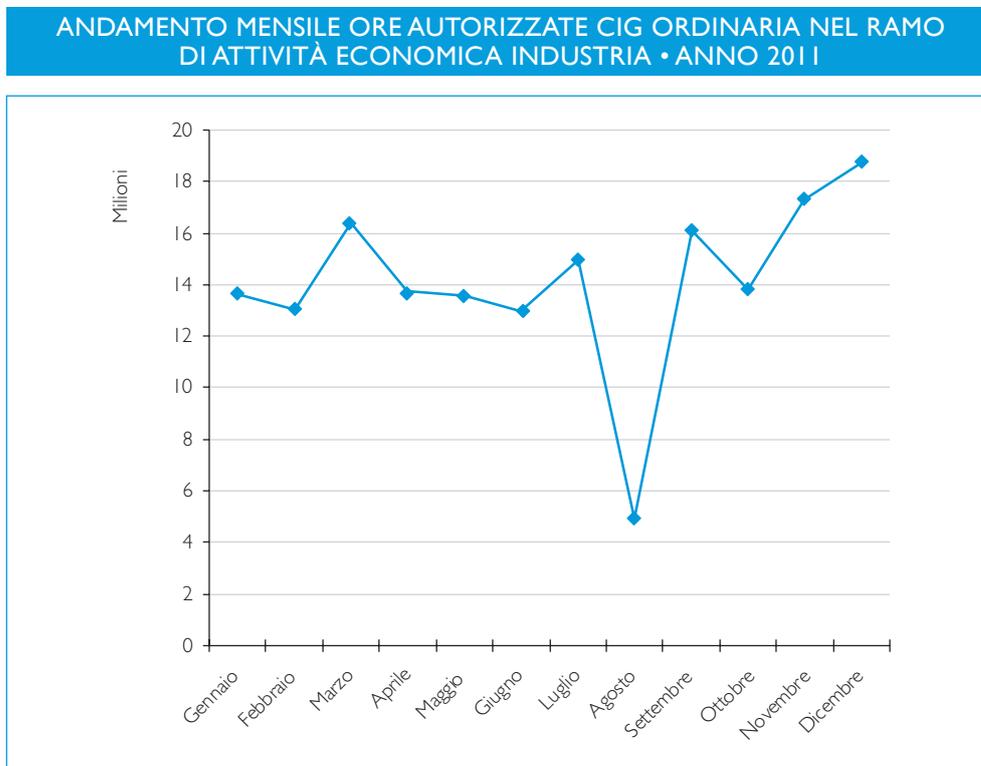
Tavola 5.10

**ANDAMENTO MENSILE ORE AUTORIZZATE CIG ORDINARIA NEL RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA
INDUSTRIA • ANNO 2011**

MESE	ORE AUTORIZZATE
Gennaio	13.637.118
Febbraio	13.058.325
Marzo	16.389.276
Aprile	13.773.531
Maggio	13.582.950
Giugno	12.995.039
Luglio	14.971.884
Agosto	4.908.998
Settembre	16.101.293
Ottobre	13.822.065
Novembre	17.304.248
Dicembre	18.748.058
Totale anno	169.292.785

Fonte: Inps

Figura 5.6



Fonte: Inps

Considerando ora la distribuzione sul territorio (Tavola 5.11 e Figura 5.7) delle ore autorizzate della Cig ordinaria nel ramo industria, le regioni con il maggior numero di ore risultano essere la Lombardia (55 milioni di ore), il Piemonte (25,7 milioni di ore), il Veneto (15 milioni di ore) e la Puglia (9,2 milioni di ore).

Tavola 5.11

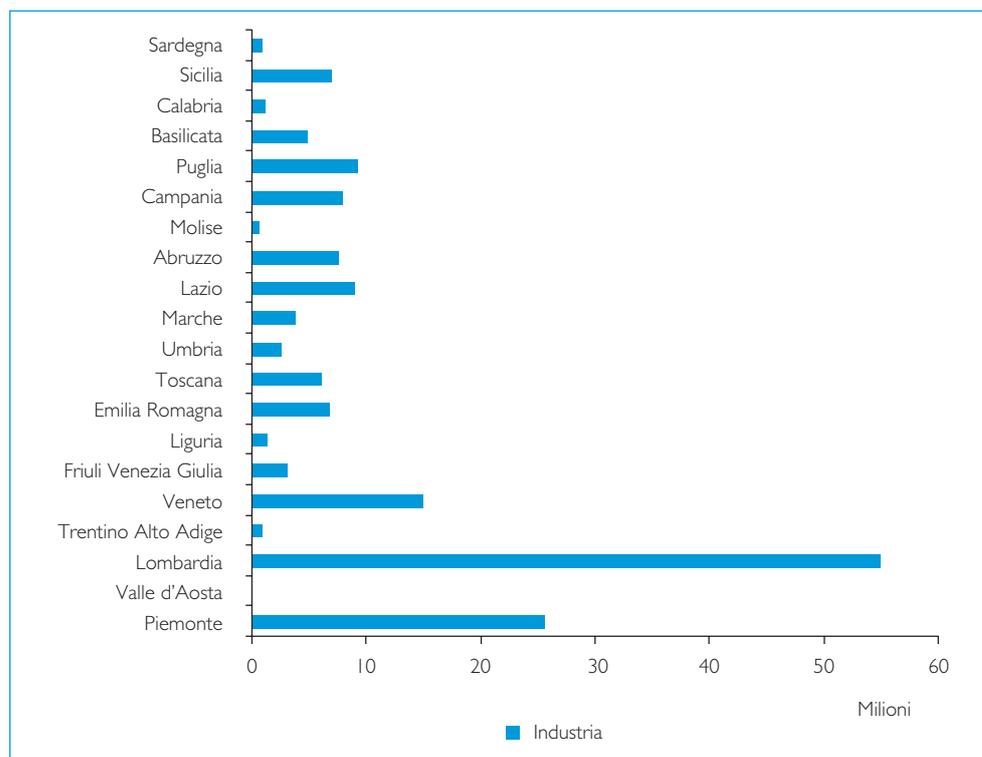
CIG ORDINARIA INDUSTRIA • ORE AUTORIZZATE PER REGIONE • ANNO 2011

REGIONE	ORE AUTORIZZATE
Piemonte	25.702.935
Valle d'Aosta	124.818
Lombardia	55.019.795
Trentino Alto Adige	966.462
Veneto	15.024.933
Friuli Venezia Giulia	3.203.933
Liguria	1.427.047
Emilia Romagna	6.757.464
Toscana	6.187.390
Umbria	2.641.964
Marche	3.872.651
Lazio	8.933.610
Abruzzo	7.609.668
Molise	669.198
Campania	7.861.592
Puglia	9.251.816
Basilicata	4.888.159
Calabria	1.177.832
Sicilia	6.991.366
Sardegna	980.152
Totale nazionale	169.292.785

Fonte: Inps

Figura 5.7

CIG ORDINARIA INDUSTRIA • ORE AUTORIZZATE PER REGIONE • ANNO 2011



Fonte: Inps

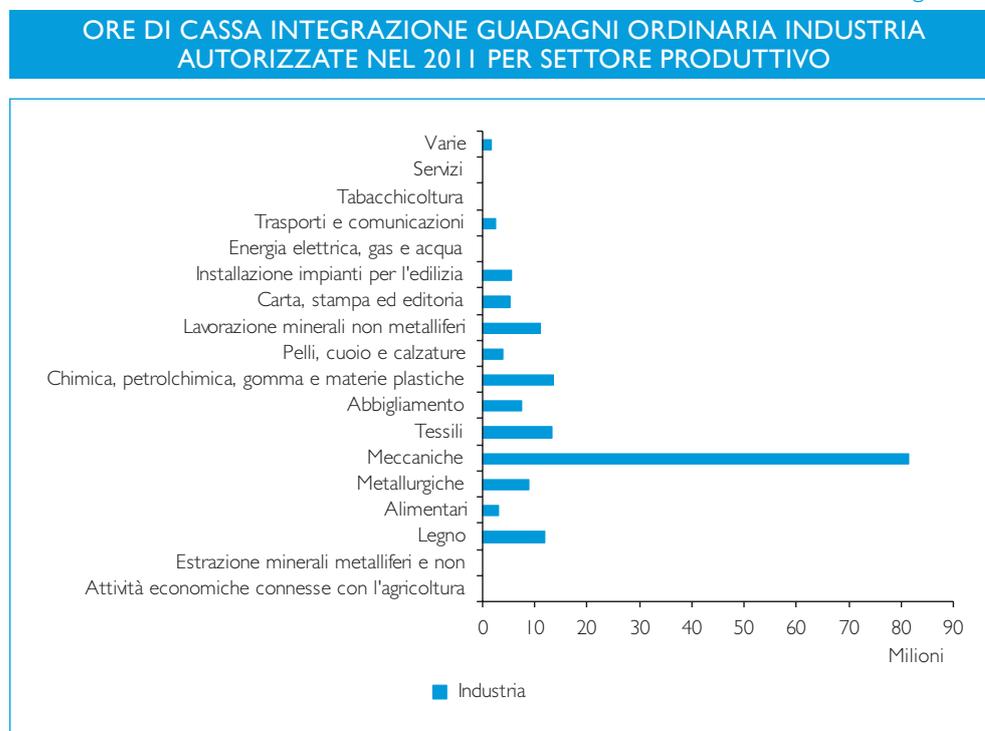
Considerando ora i diversi **settori produttivi**, la Tavola 5.12 illustra le ore autorizzate di Cig ordinaria industria nel 2010 e nel 2011 e le relative variazioni percentuali, mentre la Figura 5.8 evidenzia le ore autorizzate per settore nel 2011. Il calo maggiore di ore si è registrato nell'estrazione dei minerali (59,6%) e nei servizi (55,7%), ma forti diminuzioni superiori al 40% si registrano nei settori metallurgico, delle pelli, meccanico. Quest'ultimo settore si conferma anche nel 2011 preponderante per le ore autorizzate (81,4 milioni), pur con una forte diminuzione rispetto al 2010 (-46,8%) rispetto agli altri.

Tavola 5.12

CIG ORDINARIA INDUSTRIA ORE AUTORIZZATE PER SETTORE PRODUTTIVO DI ATTIVITÀ • ANNI 2010- 2011			
SETTORE	2010	2011	VARIAZIONE % 2011/2010
Attività connesse con l'agricoltura	62.150	55.612	-10,5
Estrazione minerali	250.442	101.302	-59,6
Legno	14.024.724	11.763.924	-16,1
Alimentari	3.820.316	3.064.295	-19,8
Metallurgico	14.636.247	8.750.078	-40,2
Meccanico	153.198.038	81.432.056	-46,8
Tessile	17.453.999	13.360.607	-23,5
Abbigliamento	11.726.288	7.371.658	-37,1
Petrochimica, gomma e materie plastiche	18.523.606	13.401.195	-27,7
Pelli, cuoio, calzature	6.836.876	3.888.750	-43,1
Lavorazione minerali non metalliferi	13.092.457	11.108.602	-15,2
Carta, stampa ed editoria	7.795.169	5.369.577	-31,1
Installazione impianti per l'edilizia	7.585.329	5.447.523	-28,2
Energia elettrica, gas e acqua	63.846	70.659	10,7
Trasporti e comunicazioni	4.152.863	2.527.074	-39,1
Servizi	36.540	16.202	-55,7
Lavorazione tabacco	25.339	24.648	-2,7
Varie	2.191.176	1.539.023	-29,8
TOTALE	275.475.405	169.292.785	-38,5

Fonte: Inps

Figura 5.8



Fonte: Inps

Le ore di Cassa integrazione guadagni ordinaria autorizzate nel 2011 in favore di aziende **edili e affini**, sono diminuite del 9,3% rispetto all'anno precedente (Tavola 5.13), ma hanno registrato un andamento differente, come già anticipato, a seconda della qualifica degli occupati nel settore. Le ore autorizzate per il personale occupato con qualifica di operaio hanno subito una riduzione (-9,9%), mentre quelle autorizzate per gli impiegati hanno subito un ulteriore aumento (17,4%). Il settore edile rappresenta forse, più chiaramente di tutti, l'effetto della crisi economica in corso sull'attività produttiva del Paese. Ad un trend in diminuzione delle ore autorizzate di Cassa integrazione ordinaria a partire dal 2006 con un picco di aumento di oltre il 25% nel 2007, segue un andamento di segno opposto nei successivi tre anni, che culmina nel 2009 con un +88%, per poi riprendere a diminuire nel 2011. L'effetto di parziale ripresa dalla crisi è confermato, inoltre, dal fatto che le aziende richiedono in percentuale più ore per i lavoratori con qualifiche impiegatizie piuttosto che per quelli con qualifica di operaio segno di una maggiore propensione a riprendere o a rafforzare l'attività stessa.

Tavola 5.13

**ORE DI CIG ORDINARIA EDILIZIA AUTORIZZATE NEL PERIODO 2006-2011
E VARIAZIONI % RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE**

ANNO	OPERAI	VAR. % RISPETTO ANNO PRECEDENTE	IMPIEGATI	VAR. % RISPETTO ANNO PRECEDENTE	TOTALE	VAR. % RISPETTO ANNO PRECEDENTE
2006	40.529.636	-0,2	287.251	2,9	40.816.887	-0,1
2007	30.302.687	-25,2	235.164	-18,1	30.537.851	-25,2
2008	34.075.537	12,5	224.171	-4,7	34.299.708	12,3
2009	63.572.783	86,6	911.581	306,6	64.484.364	88,0
2010	64.729.771	1,8	1.597.437	75,2	66.327.208	2,9
2011	58.308.515	-9,9	1.876.039	17,4	60.184.554	-9,3

Fonte: INPS

L'andamento mensile delle ore autorizzate per la Cig ordinaria edilizia, seppure con volumi più ampi ed un andamento altalenante nella prima parte dell'anno, risulta nel complesso in diminuzione, come è illustrato nella Tavola 5.14 e nella Figura 5.9 che seguono.

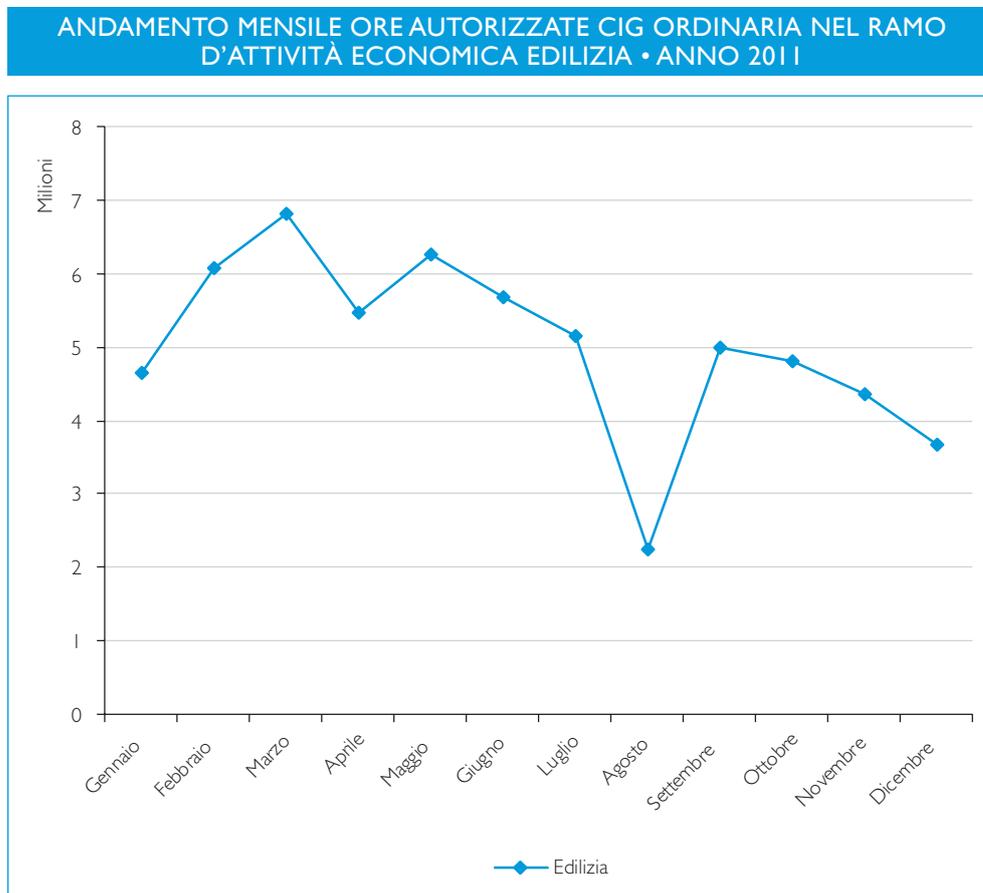
Tavola 5.14

**ANDAMENTO MENSILE ORE AUTORIZZATE CIG ORDINARIA NEL RAMO D'ATTIVITÀ ECONOMICA
EDILIZIA • ANNO 2011**

MESE	ORE AUTORIZZATE
Gennaio	4.636.214
Febbraio	6.082.448
Marzo	6.811.639
Aprile	5.475.570
Maggio	6.250.531
Giugno	5.682.431
Luglio	5.150.979
Agosto	2.256.113
Settembre	4.999.239
Ottobre	4.803.871
Novembre	4.356.767
Dicembre	3.678.752
Totale anno	60.184.554

Fonte: INPS

Figura 5.9



Fonte: Inps

Considerando ora la **distribuzione sul territorio** delle ore autorizzate della Cig ordinaria edilizia (Tavola 5.15 e Figura 5.10), le regioni con il maggior numero di ore risultano, nel 2011, la Lombardia (9,5 milioni di ore) e la Campania (5,7 milioni di ore), seguite a breve distanza dal Veneto (5 milioni di ore), e dal Lazio (4,9 milioni di ore).

Tavola 5.15

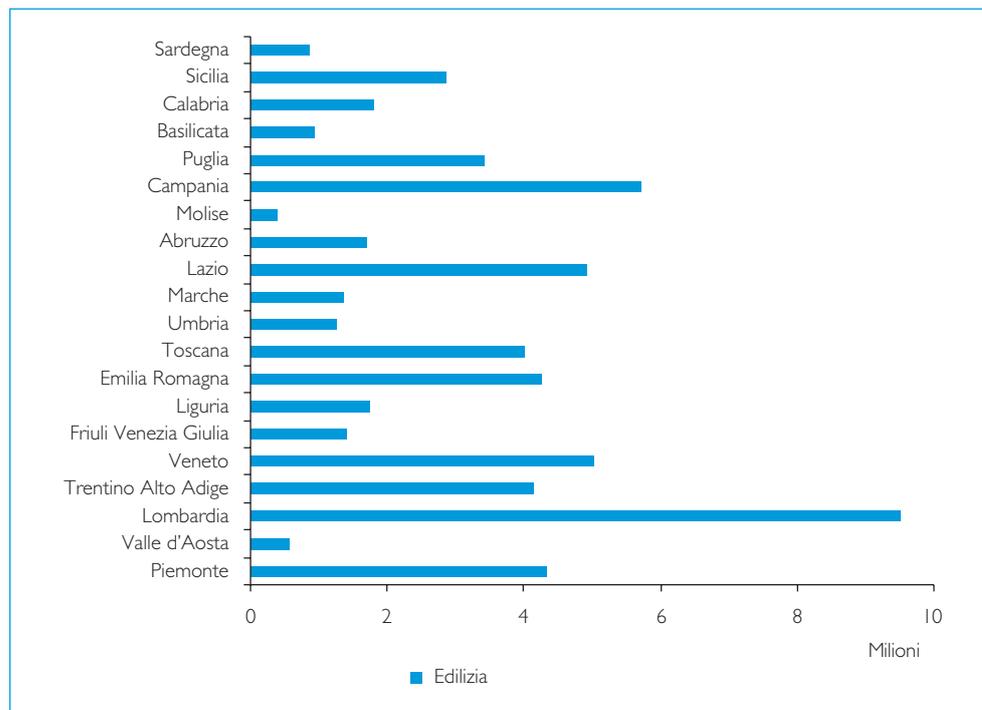
CIG ORDINARIA EDILIZIA • ORE AUTORIZZATE PER REGIONE • ANNO 2011

REGIONE	TOTALE
Piemonte	4.324.603
Valle d'Aosta	558.561
Lombardia	9.506.612
Trentino Alto Adige	4.149.207
Veneto	5.018.081
Friuli Venezia Giulia	1.399.681
Liguria	1.758.182
Emilia Romagna	4.269.596
Toscana	4.007.984
Umbria	1.264.418
Marche	1.355.368
Lazio	4.916.897
Abruzzo	1.694.060
Molise	395.138
Campania	5.710.420
Puglia	3.426.937
Basilicata	924.299
Calabria	1.799.743
Sicilia	2.852.017
Sardegna	852.750
Totale nazionale	60.184.554

Fonte: INPS

Figura 5.10

CIG ORDINARIA EDILIZIA • ORE AUTORIZZATE PER REGIONE • ANNO 2011



Fonte: Inps

Le ore di Cig ordinaria autorizzate nel settore edile sono ulteriormente ripartite a seconda che riguardino le gestioni di industria edile, artigianato edile o lapidei (Tavola 5.16 e Figura 5.11). Dall'analisi dei dati emerge il maggior ricorso agli interventi di Cig da parte di aziende dell'industria edile (65,6% del totale), seppure in diminuzione del 7,1% rispetto al 2010. Le ore autorizzate per l'artigianato edile raggiungono il 29,4% del totale del settore, con la maggior diminuzione (-13,8%) rispetto all'anno precedente.

Tavola 5.16

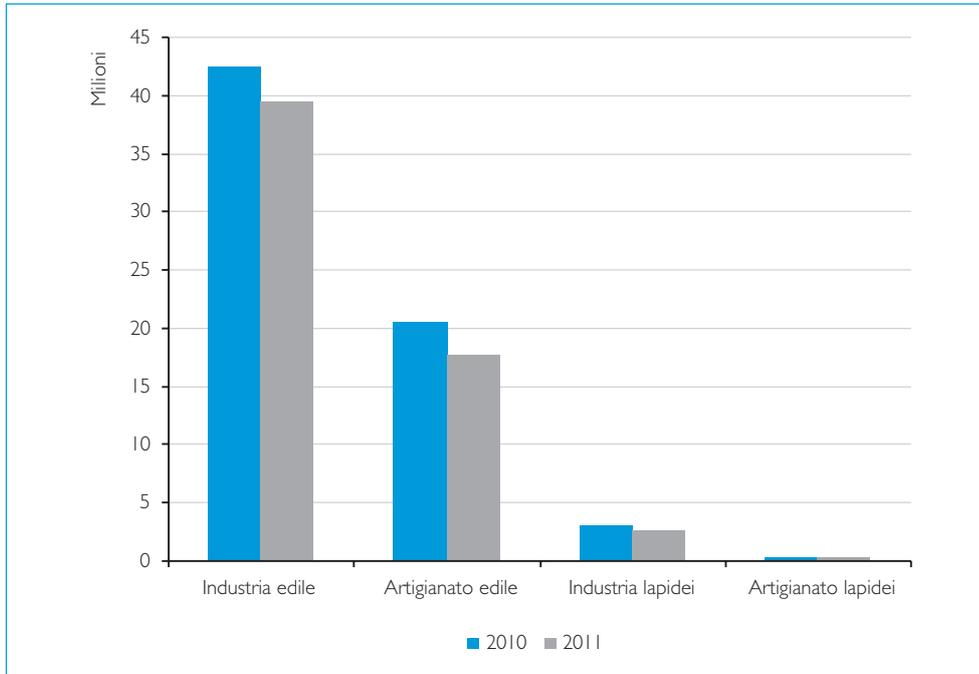
CIG EDILIZIA PER SETTORE PRODUTTIVO: ORE AUTORIZZATE NEL 2010 E 2011

SETTORE ATTIVITÀ	2010	2011	% SUL TOTALE	VAR. % 2011/2010
Industria edile	42.527.395	39.507.169	65,6	-7,1
Artigianato edile	20.546.687	17.709.202	29,4	-13,8
Industria lapidei	3.001.463	2.709.833	4,5	-9,7
Artigianato lapidei	251.663	258.350	0,4	2,7
Totale	66.327.208	60.184.554	100	-9,3

Fonte: INPS

Figura 5.11

ORE DI CIG EDILIZIA AUTORIZZATE NEL 2010 E 2011



Fonte: Inps

2. La Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria

Il finanziamento della Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria è in misura prevalente a carico dello Stato che vi provvede tramite la "GIAS" (Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali), istituita presso l'INPS dall'art. 37 della Legge n. 88 del 1989. Per la parte rimanente del finanziamento, l'art 9 della Legge n. 407 del 1990 ha previsto un contributo ordinario pari allo 0,90% delle retribuzioni mensili soggette a contribuzione, così ripartito: **0,30% a carico dei lavoratori beneficiari e 0,60% a carico dei datori di lavoro** destinatari del trattamento CIGS (circ. n. 19 del 1991). Le aziende sono, inoltre, soggette a un **contributo addizionale** del 4,5% dell'integrazione salariale corrisposta ai lavoratori o del 3% per le aziende fino a 50 dipendenti (circ. n. 240 del 1988) e per quelle che usufruiscono della CIG in deroga. Sono **escluse** dal versamento del contributo addizionale le aziende assoggettate a procedure concorsuali e le aziende che ricorrono all'intervento straordinario in seguito alla stipula di contratti di solidarietà.

Nell'anno 2011 per gli interventi di Cassa integrazione guadagni straordinaria (Cigs) sono stati erogati 1.311 milioni di euro (Tavola 5.17).

La copertura per la contribuzione figurativa è stata di 1.051 milioni di euro ed i contributi incassati sono stati pari a 1.042 milioni di euro.

Tavola 5.17

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI STRAORDINARIA • ANNO 2011

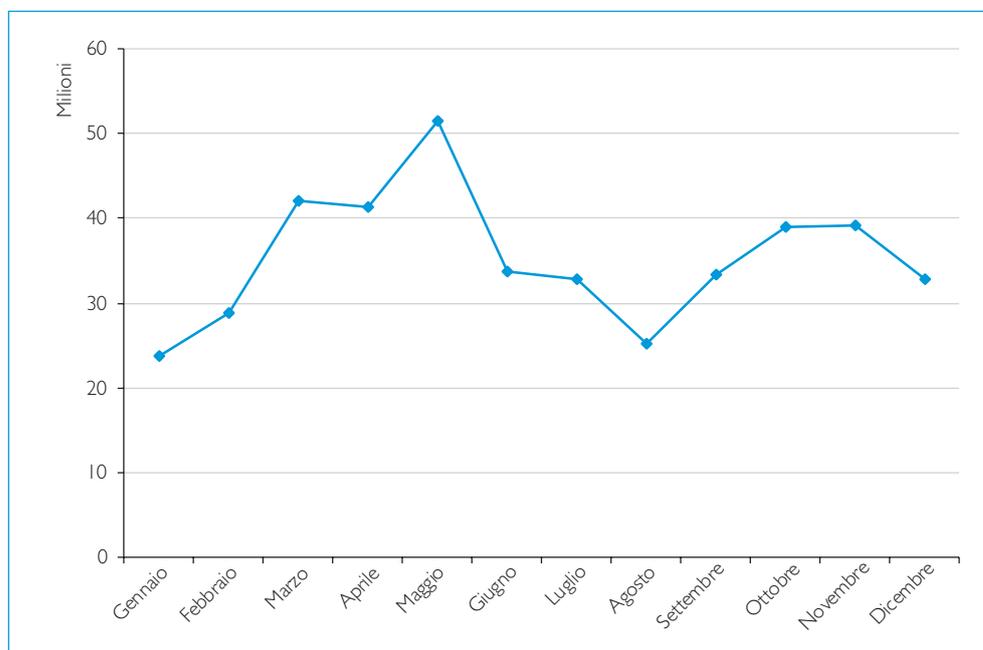
SPESA PER PRESTAZIONI (milioni di euro)	COPERTURA PER LA CONTRIBUZIONE FIGURATIVA (milioni di euro)*	CONTRIBUTI INCASSATI (milioni di euro)
1.311	1.051	1.042

*Comprensiva Assegni Nucleo Familiare
Fonte: INPS

Le ore autorizzate in totale nel 2011 per gli interventi straordinari sono state 423.715.817, di queste 384,8 milioni per il settore Industria, 16,2 milioni per il settore Edilizia, 22,2 milioni per il settore Commercio. Le ore autorizzate per tale prestazione hanno fatto registrare una diminuzione del 12,7% rispetto al totale del 2010.

Le ore autorizzate sono state **distribuite mensilmente** come riportato nella Figura 5.12, nella quale ad una prima parte dell'anno in decisa crescita, ha fatto seguito un andamento altalenante nella seconda parte dell'anno che si è conclusa comunque con un numero di ore autorizzate a dicembre superiore a quelle autorizzate a gennaio.

Figura 5.12

ANDAMENTO MENSILE ORE AUTORIZZATE DI CIG STRAORDINARIA
ANNO 2011

Fonte: Inps

La **ripartizione per ramo e per qualifica** (Tavola 5.18) evidenzia che le ore autorizzate nel 2011 hanno riguardato per il 70,6% (299,2 milioni di ore) personale con qualifica di operaio e per il 29,3% (124,4 milioni di ore) quello impiegatizio.

Esaminando i dati del 2010 e del 2011, è evidente la forte diminuzione delle ore di Cig straordinaria autorizzate per gli operai, che passano da 361,4 milioni di ore nel 2010 a 299,2 milioni di ore nel 2011. In percentuale una diminuzione del -17,2% maggiore di quella registrata dal totale degli interventi straordinari autorizzati pari al -12,7%.

Tavola 5.18

CIG STRAORDINARIA: TOTALE ORE AUTORIZZATE NEGLI ANNI 2010 E 2011

PERIODO	RAMO ATTIVITÀ	OPERAI	IMPIEGATI	TOTALE
2010	Industria	348.077.387	112.519.712	460.597.099
	Edilizia	6.581.651	1.673.541	8.255.192
	Artigianato	223.784	18.648	242.432
	Commercio	6.584.140	10.041.357	16.625.497
	Settori vari	14.939	77.136	92.075
	Totale	361.481.901	124.330.394	485.812.295
2011	Industria	275.256.639	109.598.057	384.854.696
	Edilizia	12.350.043	3.943.780	16.293.823
	Artigianato	47.086	12.136	59.222
	Commercio	11.555.761	10.663.923	22.219.684
	Settori vari	87.850	200.542	288.392
	Totale	299.297.379	124.418.438	423.715.817
Var. % totale 2011/2010		-17,20	0,07	-12,78

Fonte: INPS

Per quanto riguarda l'analisi per regione, la Tavola 5.19 seguente illustra i dati relativi alle ore autorizzate di Cigs nel 2010 e nel 2011. Analogamente a quanto già evidenziato per la Cig ordinaria, le regioni con maggior numero di ore autorizzate si trovano nell'Italia settentrionale. Tre regioni Lombardia, Piemonte e Veneto sommano oltre il 51% di ore autorizzate. In particolare, si osserva in Lombardia un numero di ore di Cigs pari a 105,2 milioni (pari al 24,8% del totale nazionale), in Piemonte 77,1 milioni (18,2%) ed in Veneto 36,8 milioni (8,7%). Seguono il Lazio (36,6 milioni di ore), l'Emilia-Romagna (30,5 milioni), Campania (26,1 milioni). L'insieme delle regioni dell'Italia meridionale e insulare con un totale di ore autorizzate pari a 92,6 milioni, raggiungono il 19,4%. I dati, infine, evidenziano una diminuzione minore su base annua delle ore autorizzate di Cig straordinaria (-12,8%) rispetto alla diminuzione delle ore autorizzate per Cigo (-32,9%) e forti variazioni in aumento per le seguenti regioni: Liguria (+150,9%), Calabria (+99,4), Sardegna (+61,5%), Sicilia (+40,9%).

Tavola 5.19

CIG STRAORDINARIA: TOTALE ORE AUTORIZZATE NEGLI ANNI 2010 E 2011

REGIONE	ORE AUTORIZZATE 2010	% SU TOTALE NAZIONALE	ORE AUTORIZZATE 2011	% SU TOTALE NAZIONALE	VARIAZIONE % 2011/2010
Piemonte	88.085.744	18,1	77.188.514	18,2	-12,4
Valle D'Aosta	295.528	0,1	179.481	0,0	-39,3
Lombardia	116.165.932	23,9	105.212.922	24,8	-9,4
Trentino-Alto Adige	6.866.484	1,4	3.149.888	0,7	-54,1
Veneto	55.076.091	11,3	36.823.867	8,7	-33,1
Friuli Venezia Giulia	14.615.797	3,0	15.424.116	3,6	5,5
Liguria	2.424.693	0,5	6.083.206	1,4	150,9
Emilia-Romagna	38.089.891	7,8	30.536.375	7,2	-19,8
Toscana	18.366.504	3,8	16.826.247	4,0	-8,4
Umbria	4.039.091	0,8	3.583.736	0,8	-11,3
Marche	10.659.806	2,2	9.811.184	2,3	-8,0
Lazio	38.499.455	7,9	36.685.973	8,7	-4,7
Abruzzo	14.990.135	3,1	11.081.927	2,6	-26,1
Molise	1.622.699	0,3	2.944.860	0,7	81,5
Campania	28.849.463	5,9	26.111.775	6,2	-9,5
Puglia	29.081.890	6,0	17.636.124	4,2	-39,4
Basilicata	5.047.272	1,0	3.583.307	0,8	-29,0
Calabria	2.941.586	0,6	5.865.095	1,4	99,4
Sicilia	6.375.418	1,3	8.981.159	2,1	40,9
Sardegna	3.718.816	0,8	6.006.061	1,4	61,5
Italia	485.812.295	100,0	423.715.817	100,0	-12,8

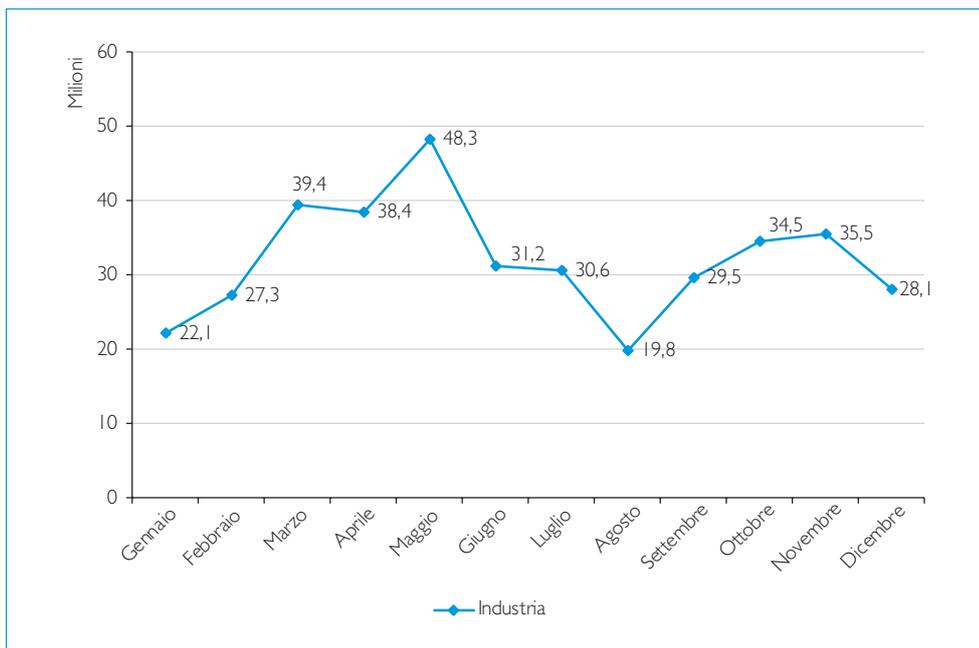
Fonte: INPS

In riferimento a quanto esposto nella Tavola 5.18, si sottolinea che la gran parte di ore autorizzate per Cassa integrazione straordinaria provengono da imprese che operano nel settore dell'**Industria**, con 384,8 milioni di ore pari al 90,8%.

Riguardo all'**andamento mensile delle ore autorizzate in questo settore** (Figura 5.13), il trend nel corso del 2011 risulta crescente dal mese di gennaio sino maggio passando da 22,1 a 48,3 milioni di ore. Dal mese di giugno fino a dicembre l'andamento si presenta, invece, altalenante con un minimo nel mese di agosto pari a 19,8 milioni di ore ed un massimo a novembre con 35,5 milioni di ore, per poi registrare, nell'ultimo mese dell'anno 28,1 milioni di ore.

Figura 5.13

ANDAMENTO MENSILE ORE AUTORIZZATE DI CIG STRAORDINARIA INDUSTRIA ANNO 2011



Fonte: Inps

Dal punto di vista **territoriale** si conferma ancora l'importante incidenza delle ore richieste, per il ramo di attività Industria, nelle regioni dell'Italia settentrionale, con il 59,5% del totale delle ore autorizzate, seguite da quelle del Centro Italia (22,5%) e del Sud Italia ed Isole (18,3%). La Lombardia è la regione che, nel 2011, così come nel 2010 ha registrato i valori più alti di ore autorizzate, 97,1 milioni. Segue il Piemonte con 74,6 milioni di ore ed il Veneto con 32,8 milioni di ore (Tavola 5.20 e Figura 5.14). In termini percentuali rispettivamente il 25,2%, il 19,4% ed l'8,54%. Le regioni con minori ore autorizzate sono la Valle d'Aosta, il Trentino Alto Adige ed il Molise.

Tavola 5.20

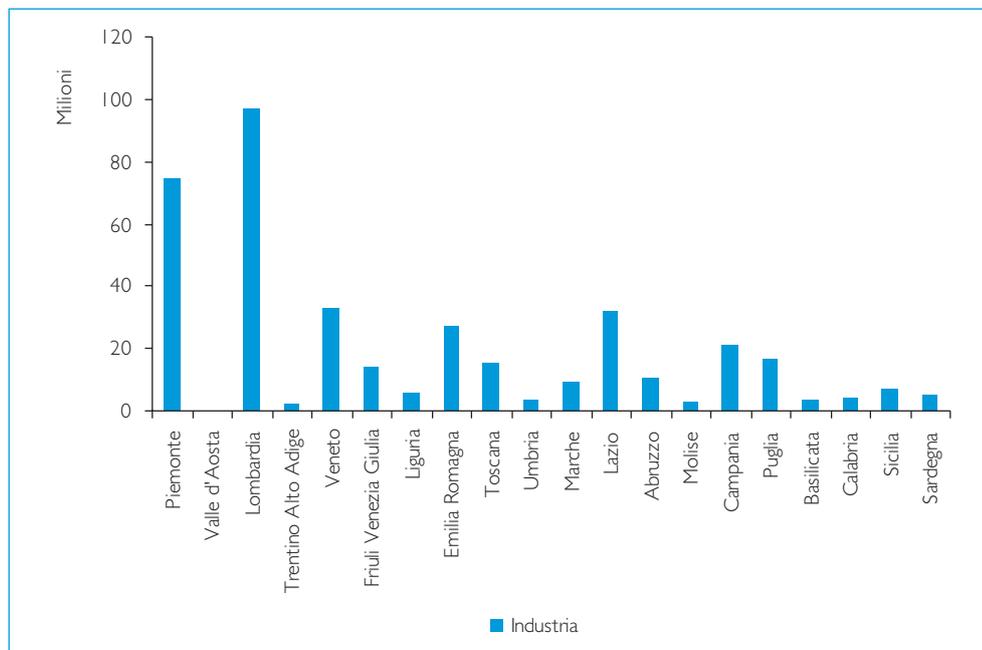
ORE DI CIG STRAORDINARIA INDUSTRIA AUTORIZZATE PER REGIONE • ANNO 2011

REGIONI	ORE	%
Piemonte	74.658.425	19,40
Valle d'Aosta	179.481	0,05
Lombardia	97.138.523	25,24
Trentino Alto Adige	2.452.076	0,64
Veneto	32.884.778	8,54
Friuli Venezia Giulia	14.396.120	3,74
Liguria	5.915.490	1,54
Emilia Romagna	27.062.514	7,03
Toscana	15.244.919	3,96
Umbria	3.311.405	0,86
Marche	9.376.091	2,44
Lazio	31.658.516	8,23
Abruzzo	10.667.274	2,77
Molise	2.786.070	0,72
Campania	21.025.079	5,46
Puglia	16.430.951	4,27
Basilicata	3.422.879	0,89
Calabria	4.220.607	1,10
Sicilia	6.947.106	1,81
Sardegna	5.076.392	1,32
TOTALE	384.854.696	100

Fonte: INPS

Figura 5.14

ORE DI CIG STRAORDINARIA INDUSTRIA AUTORIZZATE PER REGIONE ANNO 2011



Fonte: Inps

L'analisi per settore produttivo (Tavola 5.21) del comparto **Industria** evidenzia che, nel 2011, l'ammontare maggiore di ore in termini percentuali è stato concesso alle imprese operanti nel settore meccanico, come l'anno precedente, seppure in termini percentuali siano passate dal 53,5% del totale al 48,7%, da un totale di 248,1 milioni di ore nel 2010, ad un totale di 187,6 milioni di ore nel corso del 2011. Seguono le aziende del settore tessile con 28,1 milioni di ore (7,3%), del settore chimica, petrolchimica con 27,9 milioni di ore (7,27%) e quelle del settore trasporti e comunicazioni (7%) per 27,25 milioni di ore. Spicca la notevole diminuzione delle ore autorizzate nel settore metallurgico (-57,4%).

Tavola 5.21

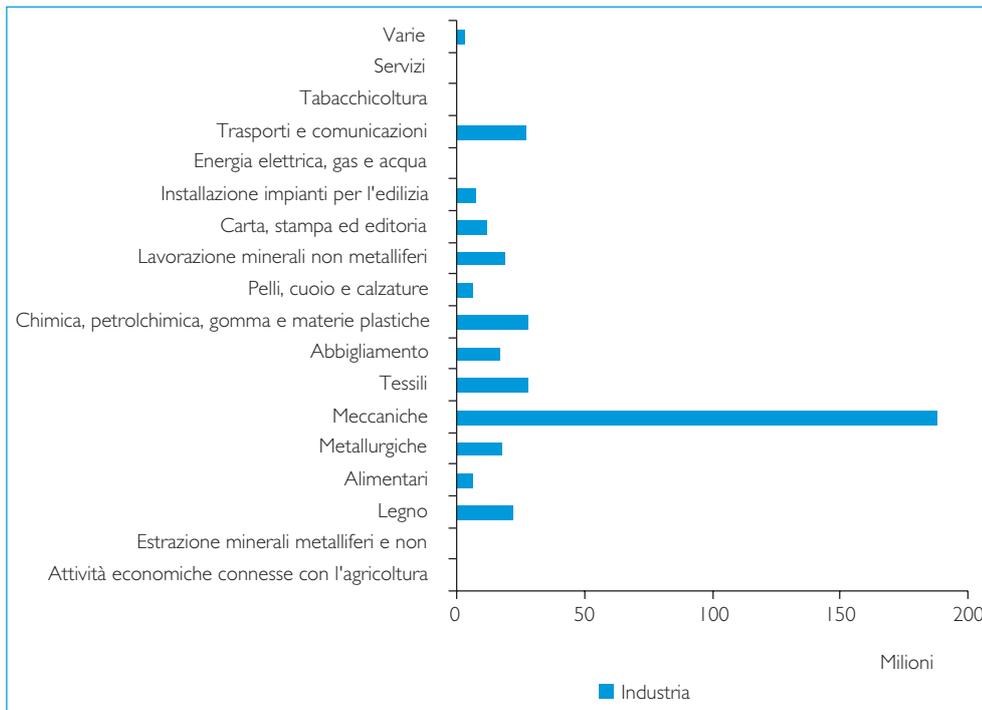
**ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI STRAORDINARIA AUTORIZZATE NEL 2011
PER SETTORI PRODUTTIVI • INDUSTRIA**

CLASSE	ORE	% SU TOTALE
Attività economiche connesse con l'agricoltura	636.091	0,17
Estrazione minerali metalliferi e non	402.253	0,10
Legno	21.946.568	5,70
Alimentari	6.329.171	1,64
Metallurgiche	17.751.303	4,61
Meccaniche	187.665.751	48,76
Tessili	28.162.820	7,32
Abbigliamento	16.990.079	4,41
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	27.993.311	7,27
Pelli, cuoio e calzature	6.199.585	1,61
Lavorazione minerali non metalliferi	19.229.504	5,00
Carta, stampa ed editoria	12.136.014	3,15
Installazione impianti per l'edilizia	7.906.330	2,05
Energia elettrica, gas e acqua	496.366	0,13
Trasporti e comunicazioni	27.256.052	7,08
Tabacchicoltura	279.705	0,07
Servizi	15.158	0,00
Varie	3.458.635	0,90
Totale	384.854.696	100,00

Fonte: INPS

Nella Figura successiva (Figura 5.15) sono riportati i dati della Tavola 5.21 in forma grafica.

Figura 5.15

**ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI STRAORDINARIA AUTORIZZATE
NEL 2011 PER SETTORI PRODUTTIVI • INDUSTRIA**


Fonte: Inps

Rispetto al 2010 gli incrementi maggiori di ore autorizzate si registrano nei settori energia elettrica, gas e acqua, tabacchicoltura ed estrazione minerali metalliferi e non. Le diminuzioni maggiori si sono avute, invece, nei settori metallurgico, dei servizi e meccanico. Un'analisi a parte merita il settore del **commercio** (Tavola 5.22), nel quale le ore di Cassa integrazione straordinaria richieste nel 2011 sono aumentate del 33,6% rispetto all'anno precedente per il notevole aumento della categoria Attività varie (+390,5%).

Tavola 5.22

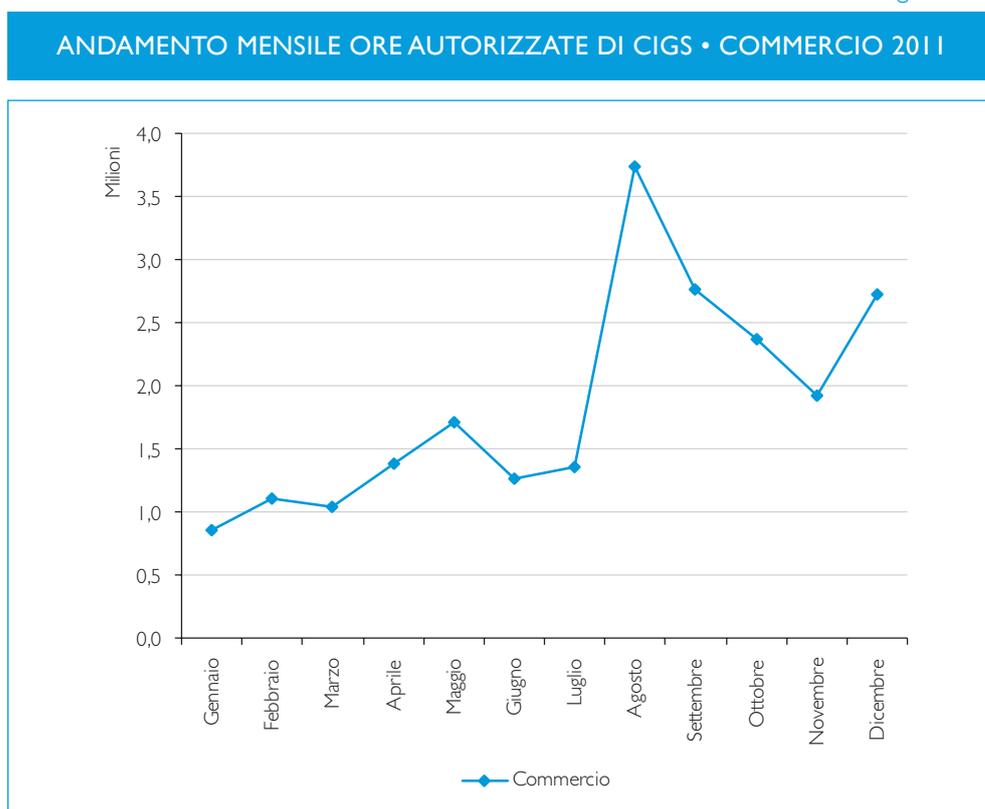
**ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI STRAORDINARIA AUTORIZZATE PER SETTORI PRODUTTIVI
COMMERCIO • ANNI 2010-2011**

	2010	2011	VARIAZIONE % 2011/2010
Commercio all'ingrosso	7.013.431	7.385.315	5,30
Commercio al minuto	6.393.916	7.694.408	20,34
Attività varie (Professionisti, artisti, scuole e istituti privati di istruzione, istituti di vigilanza, case di cura private)	1.207.217	5.921.460	390,51
Intermediari (Agenzie viaggio, immobiliari, di brokeraggio, magazzini di custodia conto terzi)	2.007.739	1.218.501	-39,31
Alberghi, pubblici esercizi e attività similari	3.194	-	-
Totale	16.625.497	22.219.684	33,65

Fonte: Inps

L'andamento mensile delle ore autorizzate ha seguito un andamento in netta crescita fino al mese di agosto, per poi diminuire fino a novembre e poi risalire nettamente nell'ultimo mese dell'anno (Figura 5.16).

Figura 5.16



Fonte: Inps

Per quanto riguarda l'**analisi territoriale**, le regioni con più alto numero di autorizzazioni per prestazioni straordinarie nel settore commercio sono quelle del Nord Italia, con il 44% delle ore totali (la Lombardia da sola assorbe il 20,3% del totale pari a 4,5 mln di ore), seguono le regioni dell'Italia meridionale ed isole con il 40% (la gran parte di ore autorizzate ha riguardato la Campania con il 18,5% e 4,1 milioni di ore). Modeste le richieste delle regioni centrali ad eccezione del Lazio con 12,8% (2,8 mln di ore) del totale ore autorizzate (Tavola 5.23 Figura 5.17).

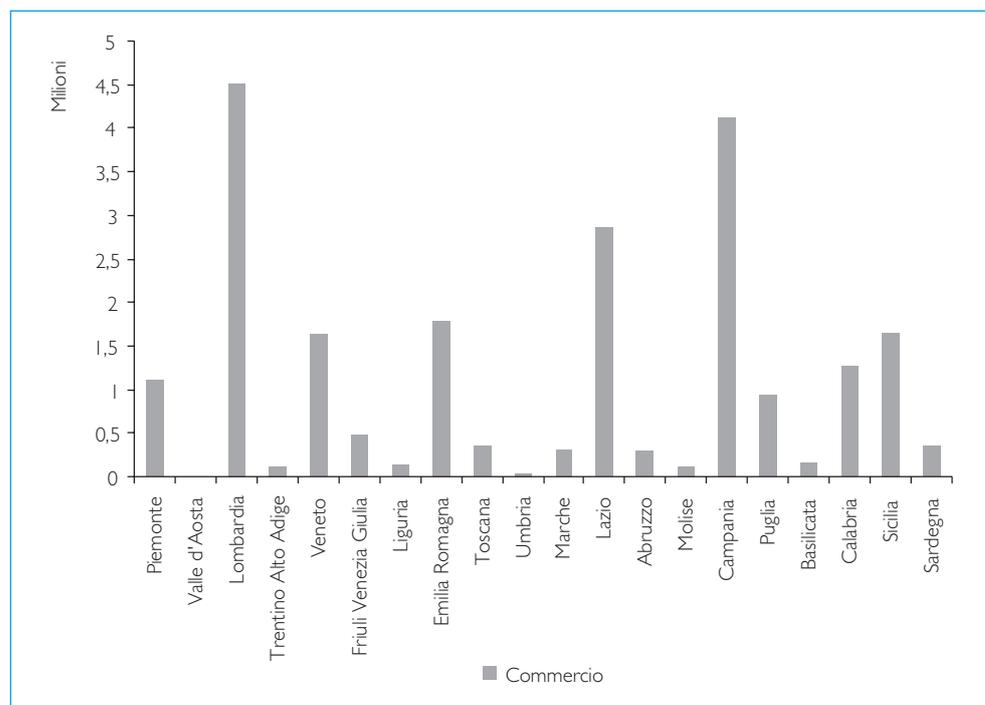
Tavola 5.23

**ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE STRAORDINARIA PER REGIONE
COMMERCIO • ANNI 2010-2011**

REGIONI	2010	2011	VARIAZIONE % 2011/2010
Piemonte	1.136.812	1.106.392	-2,68
Valle d'Aosta	1.122	-	-
Lombardia	5.049.629	4.514.083	-10,61
Trentino Alto Adige	506.228	109.311	-78,41
Veneto	1.527.014	1.628.807	6,67
Friuli Venezia Giulia	530.698	480.275	-9,50
Liguria	291.077	145.154	-50,13
Emilia Romagna	1.373.056	1.793.075	30,59
Toscana	229.517	354.142	54,30
Umbria	72.386	35.001	-51,65
Marche	159.989	310.794	94,26
Lazio	1.435.169	2.852.043	98,73
Abruzzo	665.786	297.672	-55,29
Molise	37.508	118.655	216,35
Campania	1.898.055	4.119.519	117,04
Puglia	636.715	938.177	47,35
Basilicata	133.595	151.628	13,50
Calabria	475.787	1.262.740	165,40
Sicilia	285.228	1.645.775	477,00
Sardegna	180.126	356.441	97,88
Totale	16.625.497	22.219.684	33,65

Fonte: Inps

Figura 5.17

**ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE STRAORDINARIA PER REGIONE
COMMERCIO • ANNO 2011**


Fonte: Inps

3. La Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria in Deroga

L'importo totale delle prestazioni erogate durante l'anno 2011 per trattamenti d'integrazione salariale straordinaria in deroga (Tavola 5.24), ammonta a 678 milioni di euro, la copertura per la contribuzione figurativa è pari a 677 milioni di euro ed i contributi incassati risultano di 25 milioni di euro.

Tavola 5.24

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI STRAORDINARIA IN DEROGA • ANNO 2011

SPESA PER PRESTAZIONI* (milioni di euro)	COPERTURA PER LA CONTRIBUZIONE FIGURATIVA** (milioni di euro)	CONTRIBUTI INCASSATI (milioni di euro)
678	677	25

* Comprensiva degli Assegni Nucleo Familiare (ANF).

**La copertura figurativa comprende la quota del 30% posta a carico delle Regioni, non evidenziata nella spesa per prestazioni.

Fonte: Inps

Le ore autorizzate per gli interventi di Cigs in deroga, nel 2011, sono state 319.971.271, con una diminuzione del 13,6% rispetto alle 370.201.259 del 2010.

Per quanto attiene alla **distribuzione territoriale** (Tavola 5.25), nel 2011 gli incrementi maggiori su base annua si sono verificati in Basilicata (+153,1%), Sardegna (+76,1%), Calabria (+69,8%) e Campania (+58,6%). Diminuzioni importanti si sono registrate, invece, in Friuli Venezia Giulia (-62,9%), Lombardia (-40,2%) Molise (-39,4%) e Marche (-33,1%). In termini relativi, il confronto fra il 2010 ed il 2011 ha visto, in generale, un andamento decrescente nelle regioni settentrionali ed uno opposto in quelle meridionali, ad eccezione del Molise.

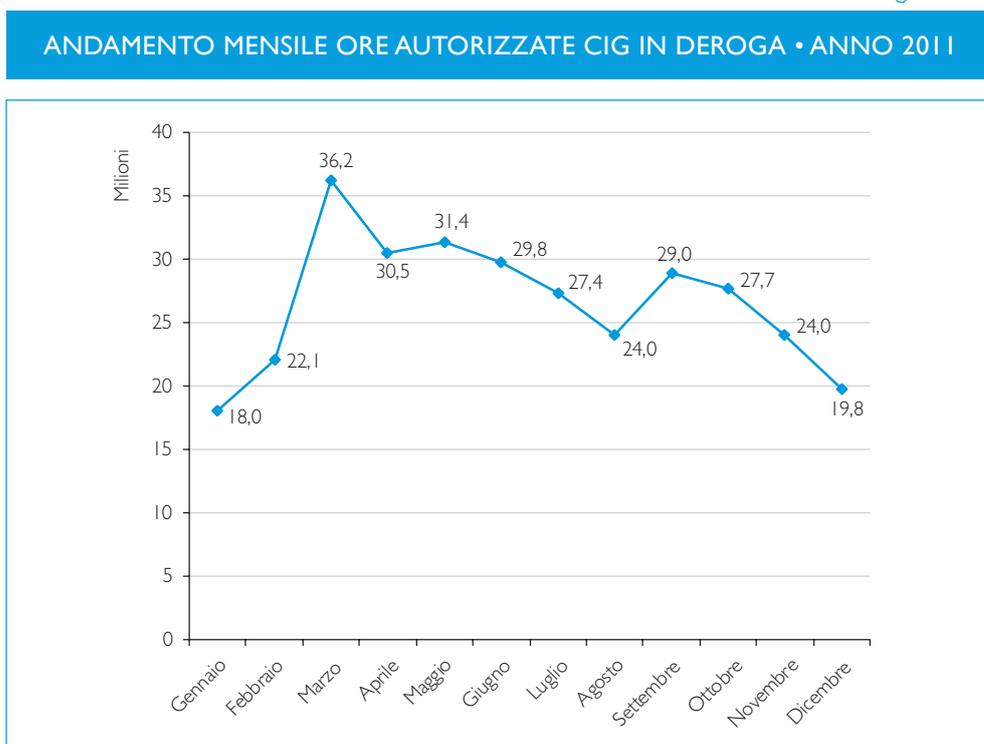
Tavola 5.25

ORE DI CIG IN DEROGA AUTORIZZATE PER REGIONE • ANNI 2010 E 2011

REGIONE	ORE AUTORIZZATE 2010	% SU TOTALE NAZIONALE	ORE AUTORIZZATE 2011	% SU TOTALE NAZIONALE	VARIAZIONE % 2011/2010
Piemonte	43.863.967	11,8	38.424.492	12,0	-12,4
Valle D'Aosta	116.174	0,0	115.433	0,0	-0,6
Lombardia	87.042.083	23,5	52.060.180	16,3	-40,2
Trentino-Alto Adige	645.178	0,2	556.939	0,2	-13,7
Veneto	41.680.802	11,3	30.172.045	9,4	-27,6
Friuli-Venezia Giulia	4.753.516	1,3	1.765.765	0,6	-62,9
Liguria	6.246.391	1,7	6.224.901	1,9	-0,3
Emilia-Romagna	53.842.119	14,5	38.173.443	11,9	-29,1
Toscana	21.761.461	5,9	20.282.114	6,3	-6,8
Umbria	11.315.145	3,1	11.494.041	3,6	1,6
Marche	18.812.507	5,1	12.594.616	3,9	-33,1
Lazio	16.493.674	4,5	18.903.526	5,9	14,6
Abruzzo	7.961.897	2,2	8.968.316	2,8	12,6
Molise	1.668.375	0,5	1.011.139	0,3	-39,4
Campania	14.022.879	3,8	22.234.515	6,9	58,6
Puglia	22.074.551	6,0	26.651.131	8,3	20,7
Basilicata	858.393	0,2	2.172.168	0,7	153,1
Calabria	4.782.243	1,3	8.119.851	2,5	69,8
Sicilia	5.046.276	1,4	7.342.624	2,3	45,5
Sardegna	7.213.628	1,9	12.704.032	4,0	76,1
Italia	370.201.259	100,0	319.971.271	100,0	-13,6

L'andamento mensile delle ore autorizzate nel corso del 2011 (Figura 5.18) dopo un primo trimestre dell'anno in decisa crescita procede con una generale diminuzione, sebbene il valore minimo annuale si registra proprio nel mese di gennaio.

Figura 5.18



Fonte: Inps

L'analisi della **distribuzione per settore produttivo** (Tavola 5.26) evidenzia che, nel corso del 2011, la maggiore richiesta di ore è pervenuta dalle imprese del settore commercio (30,9%) e meccanico (26,3%) che, assieme, superano la metà delle ore autorizzate nell'intero anno (57,2%).

Tavola 5.26

**ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI IN DEROGA PER SETTORE PRODUTTIVO
ANNO 2011**

CLASSE DI ATTIVITÀ	ORE AUTORIZZATE	%
Attività economiche connesse con l'agricoltura	357.759	0,11
Estrazione minerali metalliferi e non	323.602	0,10
Legno	14.357.680	4,49
Alimentari	4.353.605	1,36
Metallurgico	7.924.341	2,48
Meccanico	84.153.421	26,30
Tessile	16.014.787	5,01
Abbigliamento	17.258.925	5,39
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	11.541.370	3,61
Pelli, cuoio, calzature	9.163.946	2,86
Lavorazione minerali non metalliferi	9.250.645	2,89
Carta, stampa ed editoria	6.937.733	2,17
Installazione impianti per l'edilizia	9.280.822	2,90
Energia elettrica, gas e acqua	84.151	0,03
Trasporti e comunicazioni	10.554.846	3,30
Servizi	2.359.202	0,74
Varie	5.607.401	1,75
Edile	8.783.525	2,75
Lapideo	1.158.625	0,36
Commercio	98.912.110	30,91
Altri settori	1.592.775	0,50
TOTALE	319.971.271	100,00

Fonte: INPS

GLI INTERVENTI IN CASO DI CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO: LA MOBILITÀ E LA DISOCCUPAZIONE

1. L'Indennità di Mobilità

Nel 2011 la spesa per le prestazioni di indennità di mobilità è stata pari a 1.401 milioni di euro, l'importo per la copertura della contribuzione figurativa pari a 1.040 milioni di euro ed i contributi incassati a 640 milioni di euro (Tavola 5.27).

Tavola 5.27

TRATTAMENTI DI MOBILITÀ • ANNO 2011

SPESA PER PRESTAZIONI (milioni di euro)	COPERTURA PER LA CONTRIBUZIONE FIGURATIVA (milioni di euro)	CONTRIBUTI INCASSATI (milioni di euro)
1.401	1.040	640

Fonte: INPS

Per quanto riguarda le **domande di mobilità** pervenute, il numero totale da gennaio a dicembre 2011 raggiunge le 117.184 unità, con una diminuzione dell'1,55% rispetto alle 119.031 domande dell'anno 2010 (Tavola 5.28).

La Figura 5.19 illustra l'**andamento mensile** delle domande pervenute negli anni 2010 e 2011. Negli stessi mesi dei due anni presi in esame si osservano variazioni percentuali, con punte positive nei mesi di dicembre (-20,17%), giugno (-13,34%) e maggio (-10,82%) e, viceversa, negative nei mesi di gennaio ed agosto (rispettivamente +17,53% e +30,75%), seppure all'interno di un andamento generale omogeneo.

Tavola 5.28

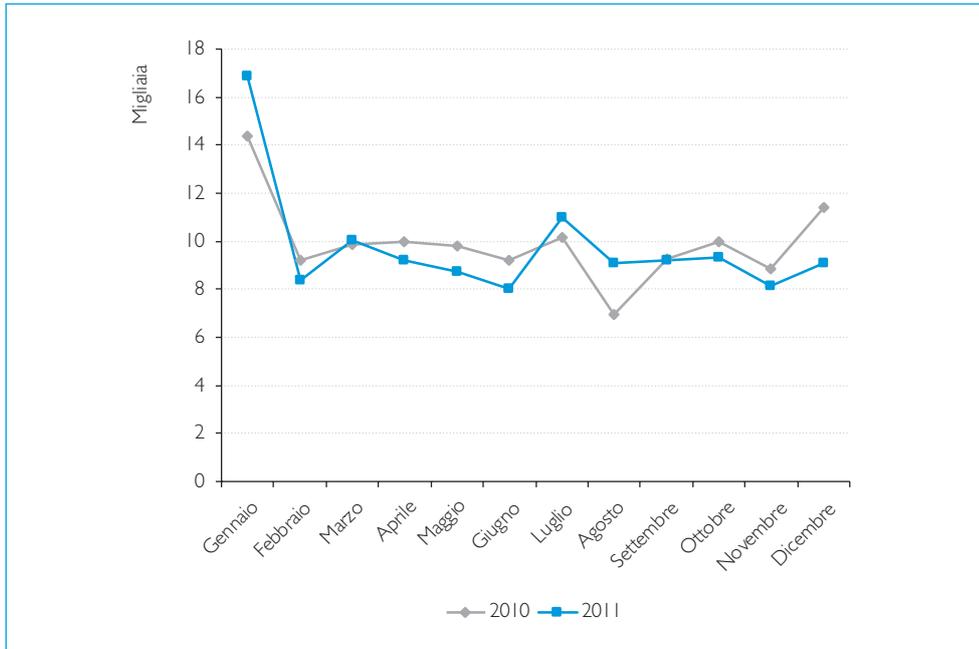
DOMANDE DI MOBILITÀ PRESENTATE • ANNI 2010-2011

MESI	2010	2011	VARIAZIONE % 2011/2010
Gennaio	14.376	16.896	17,53
Febbraio	9.188	8.376	-8,84
Marzo	9.849	10.059	2,13
Aprile	9.967	9.213	-7,56
Maggio	9.815	8.753	-10,82
Giugno	9.228	7.997	-13,34
Luglio	10.157	10.963	7,94
Agosto	6.972	9.116	30,75
Settembre	9.239	9.225	-0,15
Ottobre	10.005	9.338	-6,67
Novembre	8.844	8.155	-7,79
Dicembre	11.391	9.093	-20,17
Totale	119.031	117.184	-1,55

Fonte: Inps

Figura 5.19

DOMANDE PRESENTATE PER INDENNITÀ DI MOBILITÀ • ANNI 2010 E 2011



Fonte: Inps

I **beneficiari di trattamenti di mobilità**, ovvero i soggetti con almeno un giorno di indennità nel 2011 sono stati quasi 243.000 (valore cosiddetto di flusso).

A causa del carattere transitorio della fruizione del trattamento di mobilità, risulta più utile considerare i valori medi dei beneficiari nell'anno (valore medio calcolato sui valori mensili), in quanto tali valori sono maggiormente rappresentativi dell'entità e dell'evoluzione del fenomeno in esame. Il valore medio dei beneficiari è risultato per il 2011 pari a 149.546 ed in aumento rispetto ai 137.945 del 2010 (+8,41%).

La **ripartizione per area geografica dei beneficiari** (Tavola 5.29) evidenzia una concentrazione maggiore nelle regioni del Sud con 54.965 beneficiari, equivalente al 36,75 % del totale, seguite da quelle del Nord Ovest con 42.086 beneficiari (28,14%). In termini di variazione percentuale su base annua, però, le variazioni percentuali maggiori si registrano nel Nord Est. Sempre nella Tavola 5.29 troviamo la **suddivisione per genere dei beneficiari**. Si evidenzia un valore totale nazionale di 93.820 maschi (62,7%) e 55.727 femmine (37,3%), con una distribuzione percentuale nelle varie aree geografiche che varia per i maschi da un valore minimo nel Nord Ovest (58,3%) ad un massimo nel Mezzogiorno (68,3%). La stessa Tavola 5.29 illustra, infine, la ripartizione dei **beneficiari di indennità di mobilità per regione**. Solo sei regioni superano i 10.000 trattamenti annui, fra queste al primo posto per numero si trova la Lombardia (25.234 beneficiari), seguita dal Piemonte (14.774) e dal Veneto (14.534). All'estremo inferiore si trovano, oltre al Valle d'Aosta, unica regione che non supera i 1.000 beneficiari, il Trentino Alto-Adige (1.333), l'Umbria (1.280) ed il Molise (1.044). Su base annua, le variazioni percentuali maggiori in senso positivo, si riscontrano in Valle d'Aosta (-28,91), Abruzzo (-22,31) e Molise (-10,98) attribuibili a fenomeni non solo legati a fattori economici, ma propri di ciascun territorio ed, in senso negativo, in Calabria (+38,15%), Sardegna (+36,16%), Emilia-Romagna (+22,93%) e Liguria (+21,43%).

Tavola 5.29

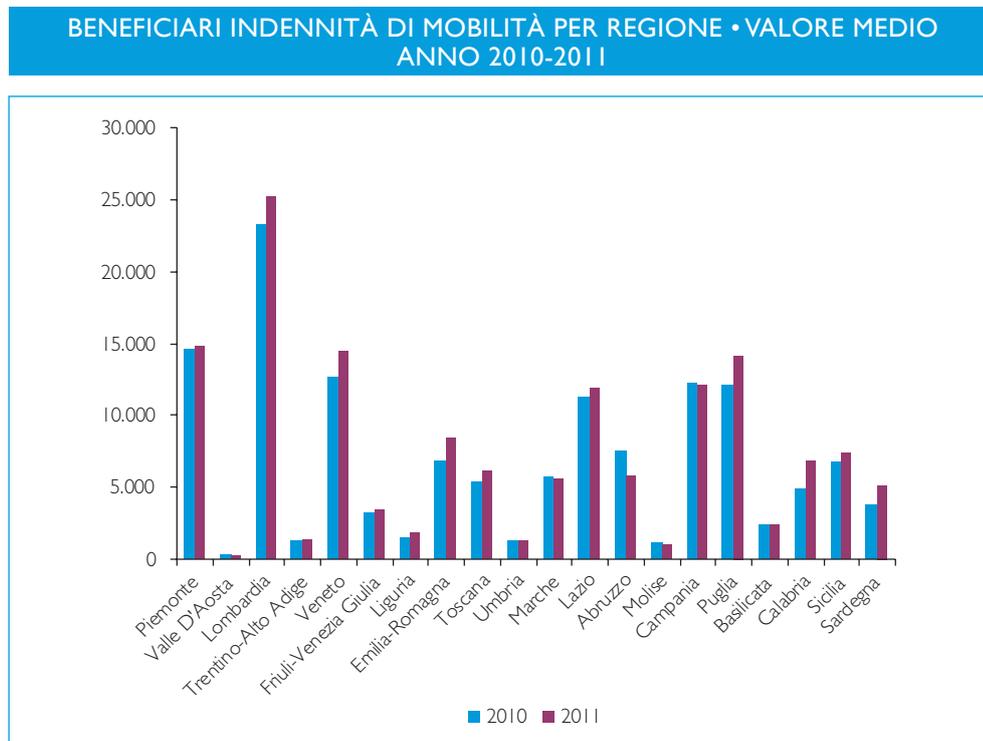
BENEFICIARI INDENNITÀ DI MOBILITÀ PER REGIONE • VALORE MEDIO • ANNI 2010-2011

REGIONE	2010			2011			VAR % SU BASE ANNUA	% SUL TOTALE NAZIONALE (2011)
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Piemonte	8.603	6.046	14.649	8.796	5.977	14.774	0,85	9,87
Valle d'Aosta	172	121	293	132	77	208	-28,91	0,13
Lombardia	13.187	10.076	23.264	14.329	10.904	25.234	8,47	16,87
Trentino-Alto Adige	901	353	1.253	960	373	1.333	6,34	0,89
Veneto	7.320	5.291	12.611	8.548	5.986	14.534	15,25	9,71
Friuli-Venezia Giulia	1.925	1.325	3.249	2.050	1.373	3.423	5,33	2,28
Liguria	1.052	488	1.540	1.277	593	1.870	21,43	1,25
Emilia-Romagna	3.844	2.997	6.842	4.866	3.544	8.411	22,93	5,62
Toscana	3.330	2.019	5.349	3.855	2.315	6.169	15,33	4,12
Umbria	757	451	1.208	847	432	1.280	5,94	0,85
Marche	3.017	2.707	5.724	2.860	2.677	5.537	-3,25	3,70
Lazio	7.158	4.078	11.236	7.749	4.060	11.809	5,10	7,89
Abruzzo	3.985	3.498	7.483	3.317	2.496	5.813	-22,31	3,88
Molise	752	422	1.173	646	398	1.044	-10,98	0,69
Campania	8.889	3.313	12.201	9.331	2.788	12.118	-0,68	8,10
Puglia	7.102	4.954	12.056	8.616	5.562	14.178	17,60	9,48
Basilicata	1.500	884	2.384	1.533	878	2.411	1,10	1,61
Calabria	3.364	1.561	4.925	4.744	2.060	6.804	38,15	4,54
Sicilia	4.980	1.716	6.696	5.546	1.868	7.413	0,00	4,95
Sardegna	2.849	958	3.807	3.819	1.365	5.184	36,16	3,47
Italia	84.687	53.258	137.945	93.820	55.727	149.546	8,41	100
Nord Ovest	23.015	16.731	39.746	24.534	17.552	42.086	5,89	28,14
Nord Est	13.990	9.966	23.955	16.424	11.276	27.700	15,63	18,52
Centro	14.261	9.255	23.517	15.312	9.484	24.796	5,44	16,58
Mezzogiorno	33.421	17.306	50.727	37.550	17.415	54.965	8,36	36,75

Fonte: Inps

La successiva Figura 5.20 mette in evidenza l'andamento dei beneficiari di indennità di mobilità nelle regioni italiane per gli anni 2010 e 2011.

Figura 5.20



Fonte: Inps

2. L'Indennità di Disoccupazione

Nell'anno 2011 per i trattamenti di disoccupazione sono stati erogati in totale 6.544 milioni di euro, comprensivi delle quote destinate agli assegni per il nucleo familiare. L'importo relativo alla copertura per la contribuzione figurativa è stato di 5.104 milioni di euro, quello relativo ai contributi incassati pari a 3.841 milioni di euro (Tavola 5.30).

Tavola 5.30

TRATTAMENTI DI DISOCCUPAZIONE • ANNO 2011		
SPESA PER PRESTAZIONI* (milioni di euro)	COPERTURA PER LA CONTRIBUZIONE FIGURATIVA (milioni di euro)	CONTRIBUTI INCASSATI (milioni di euro)
6.544	5.104	3.841

*La spesa è stata così determinata: indennità di disoccupazione 4.410 mln. di euro a carico delle Prestazioni Temporanee, 2.134 mln. a carico della GIAS.
Fonte: Inps

La spesa sostenuta per i trattamenti di disoccupazione (Tavola 5.31) è determinata da più voci: la quota a carico della gestione prestazioni temporanee (GPT) pari a 4.410

milioni di euro, la quota parte del trattamento di disoccupazione ordinaria (ex art. 31 c.1 L. 451/94 e art. 4 c.16 L. 608/96) pari a 1.547 milioni di euro e la quota relativa ad altri trattamenti di disoccupazione ammontante a 587 milioni di euro, per un totale di 6.544 milioni di euro.

Tavola 5.31

TRATTAMENTI DI DISOCCUPAZIONE • ANNO 2011		
TRATTAMENTI DI DISOCCUPAZIONE	SPESA PER PRESTAZIONI (milioni di euro)	CONTRIBUTI INCASSATI (milioni di euro)
Indennità ordinaria ai lavoratori non agricoli	2.818	3.731
Indennità ordinaria ai lavoratori agricoli	103	110
Indennità requisiti ridotti ai lavoratori non agricoli	617	
Indennità requisiti ridotti ai lavoratori agricoli	6	
Trattamenti speciali ai lavoratori agricoli (Legge 457/72)	530	
Trattamenti speciali ai lavoratori agricoli (Legge 37/77)	336	
Totale a carico gestioni prestazioni temporanee	4.410	
Quota parte del trattamento di disoccupazione ordinaria art.31 c.1 L.451/94 e art.4 c.16 L.608/96	1.547	
Altri trattamenti di disoccupazione	587	
Totale trattamenti disoccupazione	6.544	3.841

Fonte: INPS

L'erogazione dell'indennità di disoccupazione, in termini di entità e durata, è condizionata dal possesso dei requisiti minimi di legge da parte dei lavoratori licenziati. Di conseguenza, i trattamenti si differenziano in: indennità di disoccupazione ordinaria o indennità di disoccupazione a requisiti ridotti, secondo la durata del periodo di occupazione precedente, oltre che in disoccupazione non agricola e disoccupazione agricola in base alla tipologia del settore di attività.

Di seguito si riporta uno schema di comparazione relativo all' indennità di disoccupazione nei vari Paesi Europei.

INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE

Francia	Per avere diritto al sussidio bisogna aver versato contributi per almeno quattro mesi negli ultimi 28 mesi. Si ha invece diritto a un'indennità più sostanziosa (regime di solidarietà) nel caso si siano versati almeno cinque anni di contributi negli ultimi dieci anni. Il sussidio può essere erogato, a seconda della durata dei contributi versati, per un periodo variabile tra i quattro mesi e i due anni (tre per chi ha più di 50 anni). Si prende una percentuale del 40,4% del salario giornaliero (a cui si sommano 11,34 euro), o il 57,4% del salario giornaliero. Il minimo è pari a 27,66 euro al giorno.
Germania	Chi chiede l'indennità di disoccupazione deve essere stato assicurato per almeno 12 mesi negli ultimi due anni. Ha diritto al 67% dell'ultimo stipendio netto nel caso in cui si hanno figli e al 60% nel caso non se ne abbiano. Queste le regole in vigore in Germania. Sono previste poi delle tutele anche per chi è alla ricerca del primo lavoro (ed è quindi senza versamenti) con un sussidio di 359 euro al mese. Chi fa richiesta per ottenere l'indennità di disoccupazione deve dimostrare di voler trovare un impiego. Se la proposta di lavoro viene respinta il titolare di indennità di disoccupazione rischia di perdere la tutela.
Spagna	Per l'indennità di disoccupazione serve aver lavorato almeno tre anni negli ultimi sei anni. È previsto un sussidio di «assistenza» con un minimo di tre mesi di contribuzione. Le regole previste in Spagna stabiliscono che l'indennità di disoccupazione sia pari al 70% della base contributiva media degli ultimi sei mesi. La percentuale scende dopo i primi sei mesi al 60 per cento. C'è un tetto massimo per l'indennità di disoccupazione che varia dal 175 al 225 per cento, a seconda del numero dei figli, dell'Iprem (l'indicatore del reddito minimo), pari per il 2011 a 532,51 euro al mese.
Regno Unito	L'indennità si basa sull'assicurazione sociale obbligatoria finanziata da contributi (Jobseekers' Allowance JSA) per i lavoratori dipendenti e alcune categorie di autonomi. Esiste poi una prestazione ad importo fisso erogata secondo limiti di reddito minimo di sussistenza. L'importo dell'indennità calcolata sui contributi (JSA) è pari a € 75 settimanali per lavoratori oltre i 25 anni d'età. Per coloro invece che hanno diritto a quella con limiti di reddito l'importo varia secondo lo stato di famiglia e l'età da un minimo di € 89 ad un massimo di € 117 a settimana. Per i nuclei monoparentali l'importo è pari a quello calcolato sui contributi (JSA). La durata massima per l'indennità basata sui contributi è di 182 giorni nelle liste speciali di chi cerca lavoro a seguito di licenziamento. Per quella legata ai limiti di reddito la durata è illimitata fino a che si rispettano i requisiti richiesti.

Elaborazione Inps su dati MISSOC - gennaio 2012

L'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola e speciale edile

Le domande presentate nel corso del 2011 per indennità di disoccupazione ordinaria non agricola e speciale edile sono state 1.225.194, con un aumento del 3,3% rispetto al 2010, quando le domande ammontavano a 1.185.183.

Il trend mensile delle domande (Tavola 5.32 e Figura 5.21) evidenzia la concentrazione maggiore nel mese di luglio, con 173.030 domande (+5,47% rispetto a

luglio 2010). Rilevante anche il numero di domande presentate nel mese di ottobre (142.148, +8,20% rispetto a ottobre 2010) e novembre 133.852 (+8,69% rispetto al mese di novembre 2010). Uniche diminuzioni mensili su base annua si sono registrate nei primi quattro mesi dell'anno, con il massimo ad aprile (-6,52%).

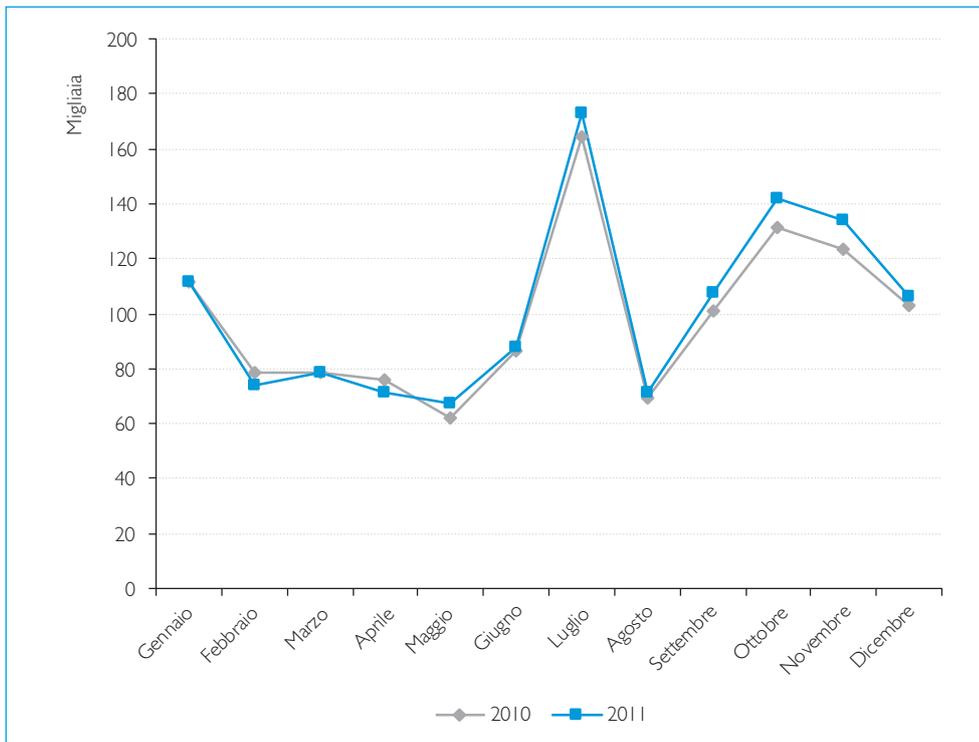
Tavola 5.32

**DOMANDE PRESENTATE DI DISOCCUPAZIONE NON AGRICOLA CON REQUISITI ORDINARI
E SPECIALE EDILE • ANNI 2010-2011**

MESI	2010	2011	VAR. % 2011/2010
Gennaio	111.642	111.553	-0,08
Febbraio	78.768	74.250	-5,74
Marzo	78.834	78.768	-0,08
Aprile	76.024	71.070	-6,52
Maggio	61.995	67.606	9,05
Giugno	86.240	87.923	1,95
Luglio	164.059	173.030	5,47
Agosto	69.613	71.103	2,14
Settembre	100.664	107.762	7,05
Ottobre	131.421	142.198	8,20
Novembre	123.150	133.852	8,69
Dicembre	102.773	106.079	3,22
Totale	1.185.183	1.225.194	3,38

Fonte: Inps

Figura 5.21

DOMANDE PRESENTATE PER INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE NON AGRICOLA CON REQUISITI ORDINARI E SPECIALE EDILE • ANNI 2010-2011


Fonte: Inps

Per quanto riguarda i **beneficiari** della prestazione di disoccupazione non agricola con requisiti ordinari e speciale edile, i soggetti che hanno fruito almeno di un giorno di disoccupazione nel 2011 (dato cosiddetto di **flusso annuo**) sono stati 1.234 mila, in crescita del 4,56% rispetto al 2010, quando erano 1.180.138.

Come per la mobilità, anche qui è utile considerare i **valori medi** dei beneficiari nell'anno (valore medio calcolato sui valori mensili), in quanto tali valori sono maggiormente rappresentativi dell'entità e dell'evoluzione del fenomeno osservato. Il valore medio dei beneficiari di disoccupazione non agricola con requisiti ordinari e speciale edile nel 2011 è risultato pari a 494.335 unità ed in aumento rispetto ai 464.714 del 2010 (+6,4%).

L'analisi per aree geografiche dell'Italia (Tavola 5.33) mette in risalto come il numero maggiore di beneficiari si trovi nelle regioni del Sud, in cui risultano 216.718 beneficiari, corrispondenti al 43,84% del totale nazionale. Seguono le regioni del Nord Ovest (98.108 beneficiari, 19,85% del totale) e quelle del Nord Est (92.894 beneficiari, 18,79% del totale), mentre il valore più contenuto si riscontra al Centro (86.615 beneficiari, 17,52% del totale).

Tavola 5.33

**BENEFICIARI DI INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE NON AGRICOLA ORDINARIA E SPECIALE EDILE
PER AREA GEOGRAFICA E GENERE • ANNO 2011**

AREA GEOGRAFICA	BENEFICIARI					
	Valori assoluti			Valori percentuali		
	Maschi	Femmine	Totale	% Maschi (su totale genere)	% Femmine (su totale genere)	% Maschi e Femmine Su base nazionale
Nord Ovest	43.863	54.245	98.108	44,71	55,29	19,85
Nord Est	38.404	54.490	92.894	41,34	58,66	18,79
Centro	39.708	46.908	86.615	45,84	54,16	17,52
Sud	134.125	82.592	216.718	61,89	38,11	43,84
Totale Italia	256.100	238.235	494.335	51,81	48,19	100,00

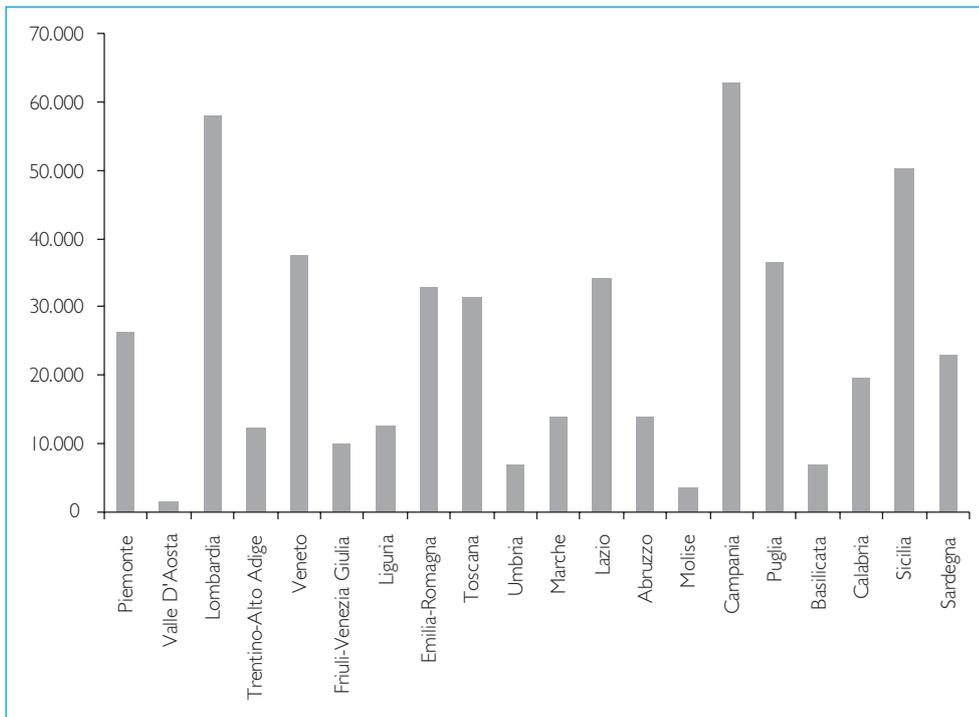
Fonte: Inps

La stessa Tavola 5.33 permette l'analisi per genere dei beneficiari. La massima presenza maschile si registra al Sud (61,89% contro il 38,11% delle donne), mentre la minima si osserva nel Nord-Est (41,34% uomini rispetto al 58,66 % delle donne). Il dato nazionale si attesta su una percentuale femminile pari al 48,19% sebbene, con la sola eccezione del Sud del Paese, nelle altre aree geografiche risulti una maggioranza di beneficiari femminili.

Nell'analisi regionale (Figura 5.22) la concentrazione maggiore si registra in Campania, che con 62.901 beneficiari rappresenta il 12,72% del totale nazionale. Seguono, da vicino la Lombardia, con 57.791 beneficiari, corrispondenti al 11,69% del totale e la Sicilia con 50.138 beneficiari (10,14% del totale)

I valori minimi si trovano in Valle d'Aosta (0,3% del totale), in Molise (0,7%), in Umbria e Basilicata (1,4%).

Figura 5.22

**BENEFICIARI INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE ORDINARIA NON AGRICOLA
E SPECIALE EDILE PER REGIONE • ANNO 2011**


Fonte: Inps

Tempi di liquidazione dell'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola e speciale edile

Un esempio rilevante di indicatore di efficacia è dato dai tempi di liquidazione della prestazione. La Tavola 5.34 seguente ne riporta i valori a livello delle singole regioni. In particolare sono illustrati i dati relativi alle percentuali di indennità di disoccupazione ordinaria non agricola e speciale edile liquidate entro 30 giorni dalla presentazione della domanda. Si rilevano andamenti positivi rispetto al 2010 per l'insieme del territorio nazionale (+3,02%), con variazioni significative in Trentino Alto-Adige, Campania e Lazio.

Tavola 5.34

**TEMPI DI LIQUIDAZIONE DELL'INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE ORDINARIA NON AGRICOLA
E SPECIALE EDILE • ANNI 2010-2011**

REGIONE	ENTRO 30 GG		
	2010	2011	Scostamento 2011/2010*
Abruzzo	95,64	95,45	-0,19
Basilicata	92,93	98,13	5,60
Calabria	89,92	94,39	4,97
Campania	88,08	95,87	8,85
Emilia-Romagna	96,53	98,19	1,72
Friuli-Venezia Giulia	96,42	97,42	1,04
Lazio	91,23	96,88	6,20
Liguria	97,77	97,04	-0,75
Lombardia	96,28	98,99	2,82
Marche	97,11	98,38	1,31
Molise	98,06	95,38	-2,73
Piemonte	95,95	98,16	2,31
Puglia	93,89	96,45	2,73
Sardegna	94,81	92,31	-2,64
Sicilia	92,02	94,51	2,71
Toscana	95,98	97,98	2,09
Trentino-Alto Adige	78,88	89,42	13,37
Umbria	96,53	97,17	0,66
Valle D'Aosta	98,92	99,50	0,58
Veneto	97,17	98,47	1,34
Italia	93,81	96,64	3,02

* rapporto fra la sommatoria delle domande di prestazione liquidate nel 2011 e nel 2010 rispetto al totale delle domande presentate nel 2010.
Fonte: Inps

L'indennità di disoccupazione ordinaria agricola

I beneficiari di disoccupazione ordinaria agricola, con pagamenti avvenuti nel corso del 2011 e riferiti ad eventi di disoccupazione del 2010, sono stati 526.058, di cui 263.877 uomini (50,16% del totale) e 262.181 donne (49,84%).

La **ripartizione per aree geografiche** (Tavola 5.35) vede una netta prevalenza di beneficiari nelle regioni del Sud, con un totale di 420.336 unità, pari al 79,90%. Nelle altre aree le percentuali di beneficiari rispetto al totale nazionale sono: Nord-Est 9,71%, Centro 7,10%, Nord Ovest (3,30%).

Tavola 5.35

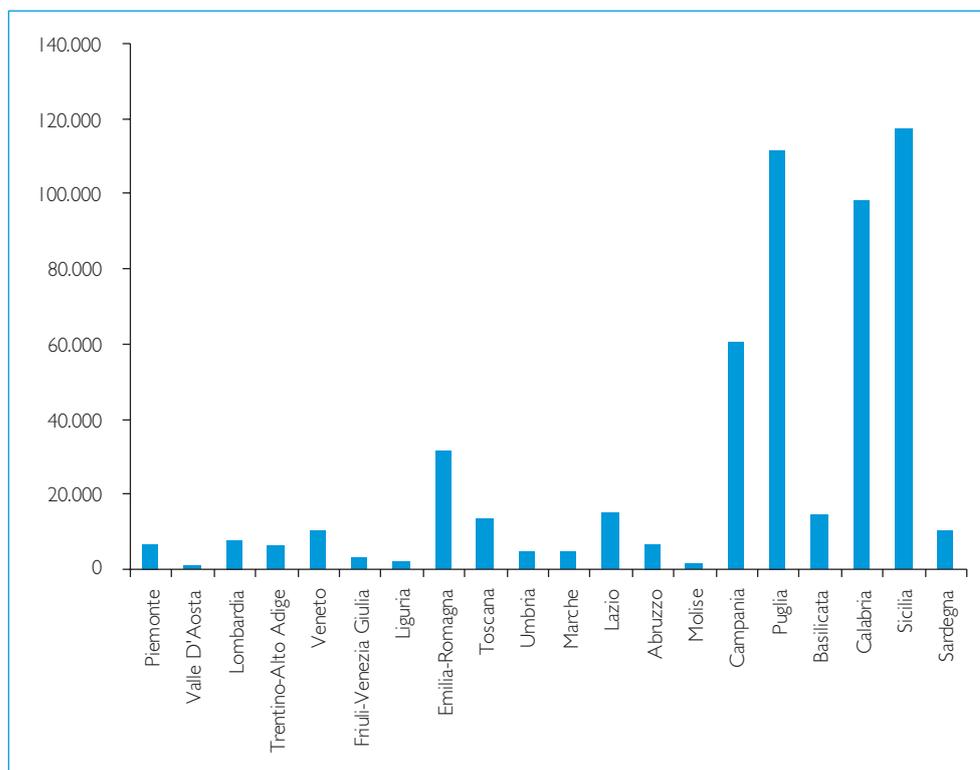
BENEFICIARI DI INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE ORDINARIA AGRICOLA • ANNO 2011 (Anno di corresponsione indennità per eventi riferiti al 2010)

AREA GEOGRAFICA	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% MASCHI (SU TOTALE GENERE)	% FEMMINE (SU TOTALE GENERE)	% MASCHI E FEMMINE SU BASE NAZIONALE
Nord Ovest	12.633	4.706	17.339	72,86	27,14	3,30
Nord Est	24.999	26.058	51.057	48,96	51,04	9,71
Centro	22.260	15.066	37.326	59,64	40,36	7,10
Sud	203.985	216.351	420.336	48,53	51,47	79,90
ITALIA	263.877	262.181	526.058	50,16	49,84	100,00

Fonte: Inps

Per quanto riguarda la **distribuzione dei beneficiari per regione** (Figura 5.23), i valori maggiori si rilevano in Sicilia con 117.184 beneficiari (22,28%), in Puglia con 111.458 beneficiari, (21,9%), in Calabria 97.901 (18,61%) ed in Campania con 60.642 beneficiari (11,53%). Prima delle regioni del Nord con 31.433 beneficiari, pari al 5,98% del totale, risulta l'Emilia Romagna.

Figura 5.23

BENEFICIARI INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE ORDINARIA AGRICOLA PER REGIONE • ANNO 2011 (Anno di corresponsione indennità per eventi riferiti al 2010)


Fonte: Inps

L'indennità di disoccupazione a requisiti ridotti

L'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola a requisiti ridotti

È una indennità di disoccupazione che spetta:

- ai lavoratori che, non potendo far valere 52 contributi settimanali negli ultimi 2 anni, possono far valere uno o più periodi di lavoro subordinato per almeno 78 giorni di calendario nell'anno solare precedente;
- agli apprendisti;
- agli insegnanti non di ruolo;
- ai dipendenti non di ruolo della Pubblica Amministrazione;
- ai soci dipendenti da cooperative diverse da quelle di cui al DPR 602/70, a condizione che cessino totalmente l'attività lavorativa e recedano dal rapporto associativo ovvero cessino totalmente l'attività lavorativa e dichiarino la disponibilità al lavoro presso i Centri per l'Impiego, pur mantenendo la qualifica di socio;
- ai detenuti lavoratori sulla base della dichiarazione rilasciata dalle autorità competenti previa verifica del requisito lavorativo e dei periodi da indennizzare;
- ai lavoratori dello spettacolo a rapporto di lavoro subordinato;
- ai lavoratori con contratto di lavoro part-time;

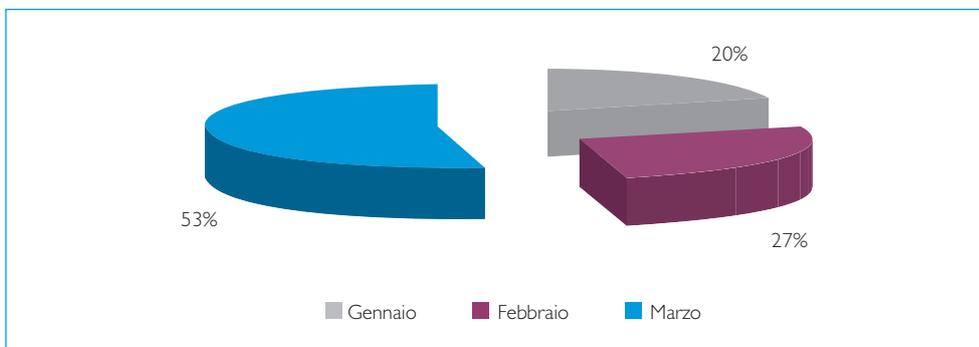
- a decorrere dal 2009 ai lavoratori sospesi dipendenti da aziende non destinatarie di trattamenti di integrazione salariale.

Il **totale delle domande** presentate nel 2011 è risultato pari a 634.860, inferiore del 9% nei confronti dell'anno precedente, in cui sono state presentate 597.717.

L'andamento mensile delle domande (Figura 5.24) pervenute per indennità di disoccupazione a requisiti ridotti nel corso del 2011, assume delle caratteristiche differenti dalle precedenti prestazioni fin qui descritte, poiché risente della scadenza dei termini di presentazione delle domande stesse che è fissata al 31 marzo di ogni anno, in relazione alla situazione reddituale e lavorativa di quello precedente.

Figura 5.24

ANDAMENTO MENSILE DELLE DOMANDE PRESENTATE PER INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE NON AGRICOLA CON REQUISITI RIDOTTI • ANNO 2011



Fonte: Inps

Il numero dei beneficiari con pagamenti nel 2011 (Tavola 5.36), per eventi di disoccupazione 2010, è pari a 495.891 (249.654 maschi e 246.237 femmine).

La **ripartizione per area geografica** permette di rilevare che le regioni del Sud presentano la percentuale più alta di beneficiari sul totale (50,97% corrispondente a 252.740 unità) e vedono il rapporto fra i generi quasi in parità (maschi 50,34%, femmine 49,66%) rispetto alle altre aree, dove le donne rappresentano nettamente la maggioranza.

Tavola 5.36

BENEFICIARI DI DISOCCUPAZIONE ORDINARIA NON AGRICOLA CON REQUISITI RIDOTTI • ANNO 2011 (Pagamenti dell'anno riferiti ad eventi di disoccupazione dell'anno precedente)

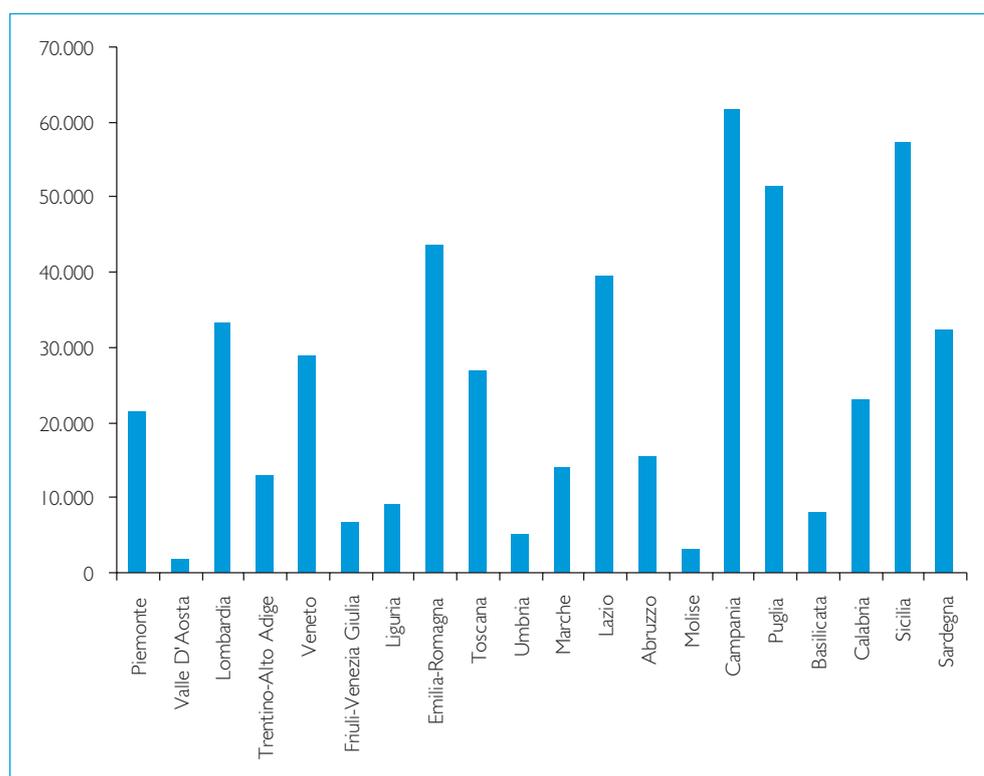
AREA GEOGRAFICA	BENEFICIARI					
	Valori assoluti			Valori percentuali		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi (su totale genere)	Femmine (su totale genere)	Totale
Nord Ovest	28.816	36.669	65.485	44,00	56,00	13,21
Nord Est	35.674	56.454	92.128	38,72	61,28	18,58
Centro	36.391	49.147	85.538	42,54	57,46	17,25
Sud	148.773	103.967	252.740	58,86	41,14	50,97
Totale Italia	249.654	246.237	495.891	50,34	49,66	100,00

Fonte: Inps

Considerando la **ripartizione dei beneficiari per regione** (Figura 5.25) i valori maggiori si rilevano in Campania (61.735 beneficiari, corrispondenti al 12,45% del totale nazionale), Sicilia (57.418, 11,58%), Puglia (51.451, 10,38%) ed Emilia Romagna (43.539, 8,78%).

Figura 5.25

BENEFICIARI INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE ORDINARIA NON AGRICOLA CON REQUISITI RIDOTTI PER REGIONE • ANNO 2011



Fonte: Inps

L'indennità di disoccupazione ordinaria agricola a requisiti ridotti

È una particolare indennità riconosciuta dall'Inps agli operai che lavorano in agricoltura ed è prevista per:

- gli operai iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli a tempo determinato;
- gli operai agricoli a tempo indeterminato che hanno lavorato per parte dell'anno.

Il totale dei **beneficiari** di disoccupazione agricola con requisiti ridotti, con pagamenti avvenuti nel 2011 e riferiti ad eventi di disoccupazione del 2010, risulta pari a 5.810 unità, di cui 2.736 maschi e 3.074 femmine (Tavola 5.37).

La **ripartizione per aree geografiche** del suddetto gruppo di beneficiari è fortemente concentrata a livello territoriale: il 79,71% si colloca nelle regioni del Sud, l'8,09% nel Centro l'8,40% nel Nord Est, il 3,80% nel Nord Ovest.

Tavola 5.37

BENEFICIARI DI DISOCCUPAZIONE ORDINARIA AGRICOLA CON REQUISITI RIDOTTI • ANNO 2011

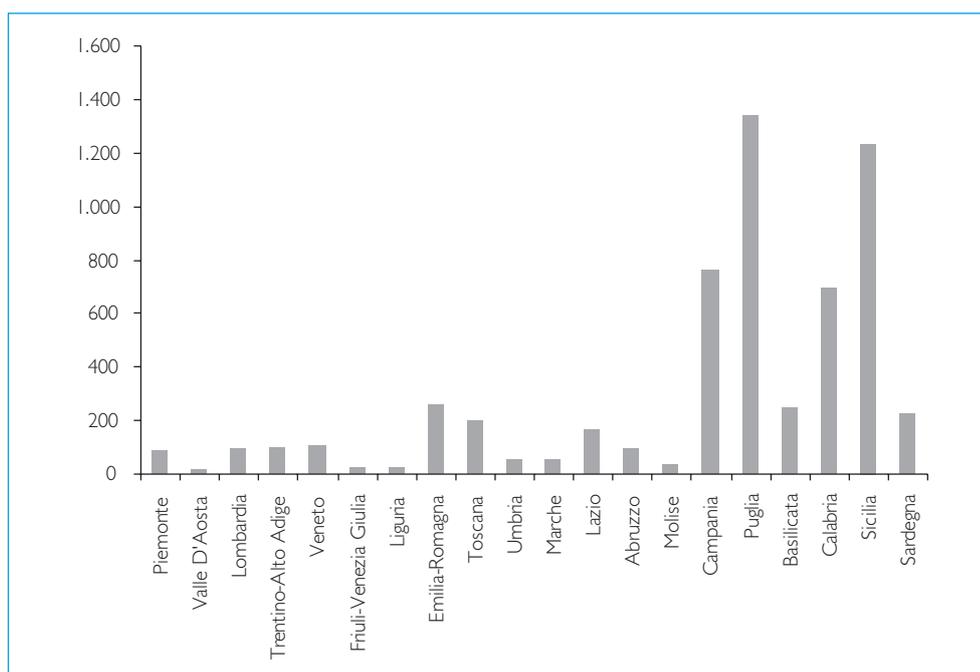
AREA GEOGRAFICA	BENEFICIARI					
	Valori assoluti			Valori percentuali		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi (su totale genere)	Femmine (su totale genere)	% sul Totale
Nord Ovest	166	55	221	75,11	24,89	3,80
Nord Est	258	230	488	52,87	47,13	8,40
Centro	304	166	470	64,68	35,32	8,09
Sud	2.008	2.623	4.631	43,36	56,64	79,71
Totale Italia	2.736	3.074	5.810	47,09	52,91	100,00

Fonte: Inps

A livello di **ripartizione per regione** (Figura 5.26), si evidenzia che solo due regioni superano i mille beneficiari, la maggiore presenza di essi, infatti è in Puglia, che con 1.338 beneficiari rappresenta il 23,03% del totale nazionale e la Sicilia che con 1.234 beneficiari raggiunge il 21,24% del totale nazionale. Seguono la Campania con il 13,06% (759 beneficiari) e la Calabria con il 12,06% (699 beneficiari).

Figura 5.26

BENEFICIARI INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE ORDINARIA AGRICOLA CON REQUISITI RIDOTTI PER REGIONE • ANNO 2011



Fonte: Inps

Tavola 5.38

TEMPI DI LIQUIDAZIONE DELL'INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE A REQUISITI RIDOTTI • ANNI 2010-2011

REGIONE	ENTRO 30 GG		
	2010	2011	Scostamento 2011/2010*
Abruzzo	94,46%	94,96%	0,53%
Basilicata	90,68%	94,21%	3,89%
Calabria	83,17%	90,25%	8,52%
Campania	87,56%	96,45%	10,15%
Emilia-Romagna	95,34%	97,29%	2,04%
Friuli-Venezia Giulia	97,26%	98,37%	1,14%
Lazio	90,70%	96,43%	6,31%
Liguria	98,15%	97,53%	-0,63%
Lombardia	93,17%	98,92%	6,17%
Marche	98,33%	98,85%	0,53%
Molise	93,48%	82,29%	-11,97%
Piemonte	93,66%	97,30%	3,89%
Puglia	92,21%	97,22%	5,44%
Sardegna	96,09%	93,84%	-2,34%
Sicilia	89,59%	89,21%	-0,43%
Toscana	90,35%	97,77%	8,21%
Trentino-Alto Adige	78,95%	89,69%	13,61%
Umbria	95,20%	98,14%	3,09%
Valle D'Aosta	94,09%	96,08%	2,11%
Veneto	96,24%	98,59%	2,44%
Italia	91,61%	95,47%	4,21%

* rapporto fra la sommatoria delle domande di prestazione liquidate nel 2011 e nel 2010 rispetto al totale delle domande presentate nel 2010.
Fonte:Inps

L'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola ai lavoratori sospesi

L'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola (con requisiti normali e con requisiti ridotti) viene riconosciuta ai lavoratori sospesi per una durata massima di 90 giornate nell'anno solare, anche frazionabili, purché gli stessi siano stati sospesi per crisi aziendale o occupazionale (circ. 39 del 6.3.2009 e n. 73 del 26.05.2009).

Per sospensioni riconducibili a crisi aziendali e occupazionali si intendono situazioni di mercato o eventi naturali transitori e di carattere temporaneo che determinano la mancanza di lavoro. Tali situazioni possono identificarsi in:

- **crisi di mercato**, comprovata dall'andamento negativo ovvero involutivo degli indicatori economico-finanziari aziendali complessivamente considerati;
- **mancanza di lavoro**, di commesse o di ordini;
- **mancanza di materie prime** non dipendente da inadempienze contrattuali dell'azienda o da inerzia del datore di lavoro;
- **eventi improvvisi quali**: incendio, calamità naturali, condizioni meteorologiche incerte;
- **sospensioni o contrazioni dell'attività lavorativa**, in funzione di scelte economiche, produttive o organizzative dell'impresa che esercita l'influsso gestionale prevalente;
- **ritardati pagamenti** oltre i 150 giorni in caso di appalti o forniture presso la Pubblica Amministrazione.

Il datore di lavoro è tenuto a comunicare all'Inps la sospensione dell'attività lavorativa, le relative motivazioni, nonché i nominativi dei lavoratori interessati.

I lavoratori, a loro volta, devono presentare la domanda alla sede Inps, nei termini previsti e devono aver reso al Centro per l'impiego competente la dichiarazione d' immediata disponibilità (DID) al lavoro o ad un percorso formativo di riqualificazione professionale. La Tavola 5.39 illustra la **ripartizione per area geografica** del numero di lavoratori sospesi beneficiari dell' indennità di disoccupazione ordinaria non agricola nel 2011. Si rileva un valore elevato nel Nord Est, in particolare nel Veneto, rispetto al resto del Paese ove i numeri sono esigui.

Per quanto riguarda l'**analisi di genere**, la stessa Tavola 5.39 permette di rilevare valori medi indicanti una maggioranza di beneficiari maschili in tutte le aree con eccezione del Nord Est ove si registra una maggioranza femminile (50,62%).

Tavola 5.39

BENEFICIARI DI DISOCCUPAZIONE ORDINARIA NON AGRICOLA (MEDIA ANNUA) LAVORATORI SOSPESI • ANNO 2011

AREA GEOGRAFICA	BENEFICIARI					
	Valori assoluti			Valori percentuali		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi (su totale genere)	Femmine (su totale genere)	Totale
Nord Ovest	3	2	5	62,07	37,93	0,53
Nord Est	418	428	846	49,38	50,62	93,17
Centro	14	5	19	75,11	24,89	2,06
Sud	29	9	38	75,70	24,30	4,23
Totale Italia	464	444	908	51,10	48,90	100

Fonte: Inps

Le novità previste dal DDL “Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita” (AS 3249).

Con questo disegno di legge presentato dal Ministro del Lavoro al Senato ed in corso di approvazione, ogni forma di tutela per la disoccupazione confluirà nell'Assicurazione sociale per l'impiego (ASPI), con il graduale superamento dell'indennità di mobilità, attraverso un periodo transitorio che si completerà nel 2017. Questo nuovo sussidio sarà esteso ad apprendisti, artisti e dipendenti della Pa con contratto a termine. I requisiti di accesso previsti sono quelli per l'attuale indennità di disoccupazione ordinaria non agricola: anzianità assicurativa di almeno 2 anni e 52 settimane di contribuzione nell'ultimo biennio.

L'Aspi avrà una durata di 12 mesi fino ai 54 anni e di 18 mesi da 55 anni in poi. L'importo massimo è fissato in L. 119,32 euro. È previsto, inoltre, un abbattimento del 15% dell'indennità dopo i primi 6 mesi e di un ulteriore 15% dopo altri 6 mesi. C'è poi la mini Aspi, che sostituisce l'attuale indennità di disoccupazione con requisiti ridotti. La durata sarà pari alla metà delle settimane di contribuzione nell'ultimo biennio. I requisiti di accesso prevedono almeno 13 settimane di contribuzione negli ultimi 12 mesi (mobili) e almeno 2 anni di anzianità assicurativa.

La disciplina normativa vigente rimarrà per la Cassa integrazione ordinaria ed i contratti di solidarietà, mentre per quanto riguarda la cassa integrazione straordinaria, mantenuta per i casi di ristrutturazione e crisi aziendale, verrà meno la fattispecie relativa alle cessazioni di attività in caso di procedura concorsuale. Le forme di finanziamento della cassa integrazione restano sempre basate su criteri mutualistici.

È prevista la riconversione ai fondi di solidarietà dei settori già inclusi nell'ambito della cassa integrazione straordinaria (trasporto aereo e sistema aeroportuale), sulla base di accordi da stipulare entro il 2013. Viene messa a regime l'indennità per le giornate di mancato avviamento al lavoro per i lavoratori delle compagnie portuali come trasformate dalla legge 84/1990, già prevista in via straordinaria dal Dlgs 185/2008, con contribuzione pari a quella prevista per la Cigs (0,9% di cui 0,3% a carico dei lavoratori). Il Disegno di legge prevede l'obbligo di costituzione, attraverso la contrattazione collettiva, di appositi Fondi di solidarietà destinati alle sole aziende con più di 15 dipendenti per i settori non coperti dalla cassa integrazione e che saranno regolamentati da un successivo decreto interministeriale. Le parti potranno prevedere, per il finanziamento di tali fondi, l'apporto di fondi interprofessionali poiché dovranno rispettare l'obbligo di bilancio in attivo oltre ad avere la possibilità di determinare e/o modificare l'aliquota contributiva per assicurare la copertura dei costi, con contribuzione a carico del datore di lavoro.

In caso di assenza della contrattazione in sede di costituzione di questi fondi, interverrà un successivo decreto interministeriale che provvederà alla creazione di un unico fondo residuale, con contribuzione a carico del datore di lavoro e con una durata non superiore a un ottavo delle ore complessivamente lavorabili calcolate su un biennio mobile (sospensioni massime di 90 giorni).

Il DDL innova, inoltre, per quanto riguarda l'uscita dal lavoro degli over cinquantottenni per licenziamento, creando un nuovo sostegno. Sarà infatti questa la destinazione del Fondo della mobilità quando sarà a regime la riforma degli ammortizzatori e la relativa indennità sarà sostituita dall'Aspi. Il fondo, con una dotazione di circa 700 milioni, servirà o come strumento di sostegno al reddito dei lavoratori “anziani” che perdono il posto,

oppure verrà utilizzato per integrare la durata dell'Aspi, che per questa fascia d'età ha una durata che è stata fissata in soli 18 mesi rispetto ai 36 previsti per la mobilità.

La riforma crea una cornice giuridica per gli esodi con costi a carico dei datori di lavoro, che dovranno versare lo 0,3% di contributi per colmare la penalizzazione. Cornice che prevede la possibilità per le imprese di stipulare accordi con i sindacati maggiormente rappresentativi, finalizzati ad incentivare l'uscita dal mercato del lavoro delle persone over cinquantottenni.

Di seguito si riporta una scheda sulle azioni intraprese dal Fondo Sociale Europeo.

Il Fondo Sociale Europeo in Italia

Il Fondo Sociale Europeo è lo strumento finanziario dell'Ue per prevenire e combattere la disoccupazione, sviluppare le risorse umane e favorire l'integrazione nel mercato del lavoro con l'obiettivo di conseguire la piena occupazione, la produttività e la qualità del lavoro realizzando l'inclusione sociale. A seguito dell'Accordo 2009 tra Stato e Regioni sono state attivate azioni di sostegno al reddito con le risorse dei Programmi Operativi FSE.

Nel periodo 2007-2013 l'FSE ha previsto di investire ogni anno negli Stati membri più di 10 miliardi di euro. In particolare, in Italia è prevista la realizzazione di un programma di aiuto per aziende e lavoratori.

I finanziamenti del Fondo Sociale Europeo confluiscono in cinque settori principali: adattabilità, occupabilità, inclusione sociale, capitale umano, transnazionalità e interregionalità¹.

L'adattabilità è riferita al sostegno delle PMI per l'incremento della competitività nel mercato globale, nello sviluppo di piani formativi e nella promozione della mobilità professionale.

L'occupabilità è il rafforzamento di flessibilità e tutela del lavoratore, il rafforzamento della rete di servizi in modo da consentire l'inclusione di forza lavoro femminile e immigrata e il contrasto al lavoro sommerso.

L'inclusione sociale, rivolta alle categorie più vulnerabili, viene realizzata tramite percorsi personalizzati al lavoro e di pari opportunità.

Il capitale umano, inteso come valorizzazione del personale, è costituito con la creazione di programmi di formazione e aggiornamento integrati con il sistema occupazionale.

La transnazionalità e interregionalità è riferita agli scambi delle buone pratiche e alla realizzazione di progetti congiunti in ambito nazionale.

La capacità istituzionale è un piano rivolto al potenziamento delle istituzioni locali mediante la formazione dei funzionari, favorendo la semplificazione ed eliminando la burocrazia nella gestione del coordinamento fra gli enti. Questo tipo di sostegno è diretto al miglioramento delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici.

¹ - Dettaglio del Piano finanziario in Italia del Fondo Sociale Europeo in Appendice (Tavola 3).

LE PRESTAZIONI SOCIOASSISTENZIALI

Sono così definite una serie di prestazioni economiche erogate dall'Inps a vario titolo ai lavoratori e, in alcuni casi, ai cittadini.

Queste prestazioni riguardano:

- **interventi per gli occupati** che svolgono anche **lavoro di cura**, ovvero le prestazioni erogate in caso di maternità, congedi parentali, assistenza ai disabili, assegni al nucleo familiare e assegni familiari;
- **indennità** economiche riconosciute **ai lavoratori** in caso di evento di **malattia**, in conseguenza della sospensione dell'attività lavorativa;
- altri interventi assistenziali di sostegno al reddito.

L'accesso alle prestazioni sociali: l'ISEE

È bene tenere presente la funzione del servizio svolto dall'Inps anche per le prestazioni che non eroga direttamente: infatti, quando il cittadino richiede prestazioni assistenziali legate al reddito o agevolazioni per servizi di pubblica utilità, l'Inps è tenuta a rilasciare una certificazione con la valutazione della situazione economica del richiedente, con riferimento al suo nucleo familiare, che stabilisce i criteri secondi i quali le prestazioni o le agevolazioni possono essere concesse.

Questa certificazione registra la situazione socioeconomica, che viene calcolata mediante una duplice rilevazione: l'**ISE** (indicatore della situazione economica) e l'**ISEE** (indicatore della situazione economica equivalente).

L'**ISE** è determinato dalla somma dei redditi e dal venti per cento del patrimonio mobiliare e immobiliare dei componenti il nucleo familiare; l'**ISEE** deriva invece dal rapporto tra l'**ISE** e la situazione socioeconomica della famiglia.

Il nucleo di riferimento è composto, generalmente, dal dichiarante, dal coniuge, dai figli e dalle altre persone conviventi e/o a carico.

La scala di equivalenza prevede l'abbattimento del reddito secondo il numero delle persone che compongono il nucleo familiare, quanti sono a carico, quanti sono occupati, se il nucleo è monoparentale, se sono presenti persone disabili.

Nel corso del 2011 le dichiarazioni **ISEE** sottoscritte sono state 7.528.705. Per quanto riguarda la ripartizione territoriale, si può notare che quasi la metà delle dichiarazioni (il 45,3% del totale nazionale) è concentrata in tre regioni del sud Italia, Campania 19,3%, Sicilia 16,5% e Puglia 9,5%. Segue il Lazio con il 9,1% delle dichiarazioni e la Lombardia con l'8,3%.

Tavola 5.40

NUMERO DI DICHIARAZIONI ISEE SOTTOSCRITTE PER REGIONE • ANNO 2011

REGIONE	DICHIARAZIONI ISEE	% SUL TOTALE
Abruzzo	147.618	2
Basilicata	198.892	2,6
Calabria	408.786	5,4
Campania	1.449.325	19,3
Emilia Romagna	331.167	4,4
Friuli Venezia Giulia	101.852	1,4
Lazio	687.420	9,1
Liguria	146.312	1,9
Lombardia	625.935	8,3
Marche	124.765	1,7
Molise	39.340	0,5
Piemonte	341.840	4,5
Puglia	714.283	9,5
Sardegna	241.962	3,2
Sicilia	1.243.064	16,5
Toscana	315.669	4,2
Trentino Alto Adige	22.715	0,3
Umbria	65.129	0,9
Valle d'Aosta	15.946	0,2
Veneto	306.685	4,1
Totale	7.528.705	100,0

Fonte: INPS

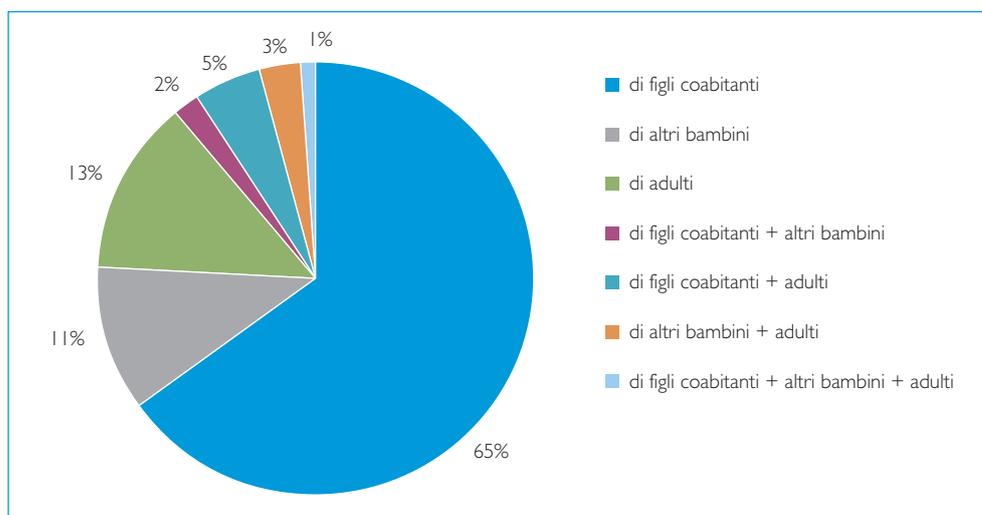
GLI INTERVENTI A SOSTEGNO DEL LAVORO DI CURA

I processi di invecchiamento della popolazione e l'aumento della partecipazione femminile al mercato del lavoro hanno reso il lavoro di cura un servizio essenziale sempre più richiesto. Laddove è in accrescimento la quota di popolazione non totalmente autosufficiente e sono in aumento le patologie croniche nell'infanzia, si allungano i tempi da dedicare alla cura. Infatti, sia l'aumento dell'età media di anziani (12 milioni di ultrasessantacinquenni, di cui due milioni non autosufficienti) e disabili, sia la permanenza dei figli nel nucleo familiare per un tempo più a lungo del passato, richiedono elevati investimenti di tempo e di attenzione. Inoltre diminuisce la quantità sia assoluta, sia relativa (come disponibilità, possibilità e propensione) delle donne a farsi carico totalmente e singolarmente del lavoro di cura. In questo quadro, gli interventi a sostegno del lavoro non retribuito svolto da persone con responsabilità di cura rivestono un carattere imprescindibile nella vita familiare e professionale dei lavoratori.

Il 38,4% della popolazione (15-64 anni) svolge lavoro di cura per figli minori di 15 anni, per altri bambini coetanei e/o per adulti ammalati, disabili o anziani².

Figura 5.27

PERSONE DI 15-64 ANNI CHE SI PRENDONO CURA REGOLARMENTE DI FIGLI COABITANTI DI ETÀ INFERIORE A 15 ANNI, DI ALTRI BAMBINI COETANEI E/O ADULTI (anziani, malati, disabili) per combinazione di soggetti destinatari delle cure



Fonte: Istat - Conciliazione tra lavoro e famiglia - dicembre 2011.

Tra coloro che dedicano una parte considerevole del proprio tempo all'assistenza e all'accudimento, la maggioranza è rappresentata dalle donne con il 42,3%, contro il 34,5% degli uomini. Considerando il lavoro retribuito e il lavoro di cura, circa **3 milioni e mezzo di occupati** con responsabilità di cura familiare avrebbe l'esigenza di variare il rapporto tra tempo dedicato al lavoro retribuito e all'accudimento di figli o familiari. È inoltre da non sottovalutare il dato riguardante la consistenza degli inattivi che dichiarano di essere disponibili a svolgere un lavoro retribuito qualora potessero ridurre

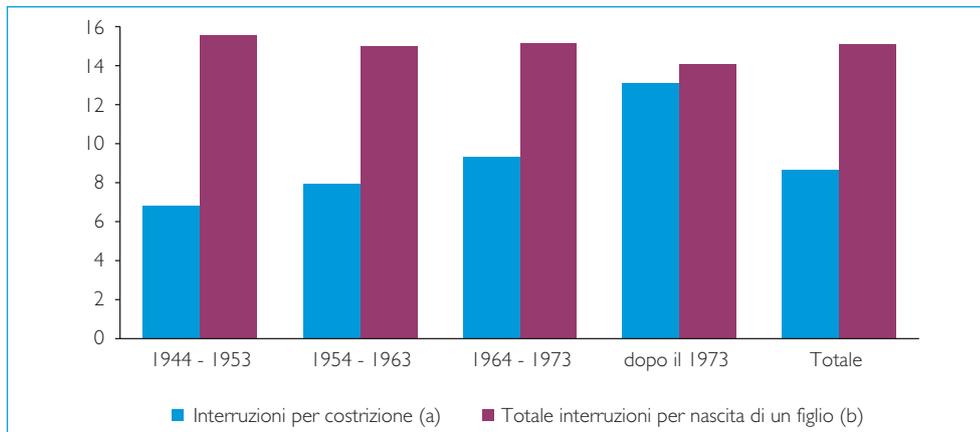
2 - Rapporto Istat su "Conciliazione tra lavoro e famiglia", pubblicato a dicembre 2011.

i tempi dedicati alla cura, pari a oltre un milione di persone. La mancanza di servizi in grado di offrire sostegno alle famiglie è l'ostacolo maggiore per l'occupazione femminile di 204mila donne già occupate, a tempo parziale, e per l'ingresso nel mercato del lavoro di 408mila donne non occupate.

La **legge 53/2000** oltre a definire le regole tuttora vigenti per maternità, **congedi parentali** e **permessi per l'assistenza a familiari disabili**, ha previsto lo stanziamento di contributi a favore di aziende *family friendly*, capaci cioè di promuovere nuove modalità gestionali e organizzative per favorire la conciliazione tra vita professionale e familiare. Una gestione più efficace della relazione tra famiglia e lavoro ha forti ripercussioni sociali e le difficoltà di **conciliazione** influiscono pesantemente su fenomeni sociali quali l'assenteismo, il calo del tasso di natalità e le dimissioni delle madri dopo la nascita del primo figlio (il 15% delle donne che lavorano)³ ma anche su scelte obbligate di percorsi di carriera materni e/o di coppia. La diffusione di tali effetti ribadisce sempre di più la necessità di impegni congiunti capaci di promuovere e sostenere queste politiche di conciliazione.

Figura 5.28

MADRI CHE HANNO INTERROTTO L'ATTIVITÀ LAVORATIVA IN OCCASIONE DI UNA GRAVIDANZA PER GENERAZIONE DI NASCITA DELLA MADRE E MODALITÀ DI INTERRUZIONE* (per 100 madri di 16-64 anni che lavorano o hanno lavorato in passato con le stesse caratteristiche)



* Anni 2008-2009 periodo di riferimento

(a) Interruzioni per costrizione: Madri di 16-64 anni che lavorano o hanno lavorato in passato, che nell'indagine condotta hanno risposto affermativamente alla domanda: "Nel corso della sua vita lavorativa è stata licenziata o è stata messa in condizione di lasciare il lavoro (attraverso sue dimissioni), in occasione o a seguito di una gravidanza?"

(b) Totale interruzioni per nascita di un figlio: Madri di 16-64 anni che lavorano o hanno lavorato in passato e che nel corso della propria vita lavorativa hanno interrotto l'attività lavorativa almeno una volta indicando come motivo la nascita di un figlio.

Fonte: Istat, Indagini multiscopo "Uso del tempo" e "Famiglie e soggetti sociali".

La bassa natalità e l'invecchiamento della popolazione, ma anche l'aumento di nuclei familiari monoparentali, spesso a rischio di povertà, sono fenomeni largamente diffusi. La realtà familiare è spesso composita e "pluralizzata", cioè legata a forme diverse di convivenza, quali l'allargamento relazionale a nuove realtà multietniche, stili di vita e di cultura diversi.

La Commissione Europea si è spesso pronunciata, con Documenti orientativi e Raccomandazioni, a favore delle politiche familiari intese come realizzazione di azioni *family friendly* nel

3 - Dati Istat - Maternità e interruzioni del lavoro 2011.

mercato del lavoro, nella contrattazione collettiva, nel *management* fondato su politiche di conciliazione dei tempi personali e lavorativi e nella valorizzazione del lavoro di cura. Il Dipartimento per le **politiche della famiglia** ha varato la sperimentazione nazionale dello standard "*Family Audit*". Si tratta di uno strumento gestionale e organizzativo con funzioni di indirizzo per il sostegno della paternità, della maternità e delle politiche di conciliazione a favore dei lavoratori pubblici e privati. La finalità principale è quella di promuovere soluzioni concrete - seguendo le priorità indicate dall'Ue - di **conciliazione** tra vita privata e vita lavorativa rimuovendo gli ostacoli che impediscono la piena occupazione, specialmente femminile.

La legge italiana prevede specifiche tutele per le lavoratrici e i lavoratori in caso di nascita o adozione di un figlio: l'Inps eroga in questa circostanza i trattamenti economici di **maternità e paternità** (con la corresponsione dell'80% della retribuzione) e la possibilità per entrambi i genitori lavoratori dipendenti di ottenere fino a 10 mesi di **congedo parentale** con la corresponsione del 30% della retribuzione. Per la gestione separata, dal 2007, entrambi i genitori hanno diritto al congedo facoltativo per un periodo fino a un massimo di 3 mesi.

L'attuale proposta di riforma del lavoro, tra l'altro, prevede di rendere obbligatorio il **congedo di paternità** (tre giorni consecutivi riconosciuti entro 5 mesi dalla nascita del figlio). L'intendimento del governo è, soprattutto, operare un cambiamento culturale per superare la resistenza maschile ad affrontare il lavoro di cura e, soprattutto, per tendere al completo riconoscimento del ruolo genitoriale dei padri nell'ambiente di lavoro. Tuttavia, restano preoccupanti le conseguenze di un tasso di natalità inferiore alla media europea.

Nel 2010 il Parlamento Europeo ha richiamato gli Stati membri affinché si realizzi l'allineamento in materia di **congedo di maternità** e si concordi una durata minima di 20 settimane con la garanzia del 100% della retribuzione.

Attualmente, in Unione Europea la durata del congedo per maternità è variabile, secondo le leggi nazionali, dalle 14 alle 28 settimane, con una retribuzione quasi sempre inferiore al 100%, ma in alcuni casi anche senza retribuzione.

1. La Maternità

Di seguito si riporta una scheda comparativa sui **congedi di maternità e paternità** nei Paesi più rappresentativi nell'**Unione Europea**. Le diversità socioculturali delle nazioni sono evidenziate dal riconoscimento del ruolo della maternità e del lavoro di cura, tenendo però in considerazione come questo possa essere più o meno valorizzato dal contesto nazionale di promozione delle pratiche di conciliazione e dei servizi di sostegno alla famiglia.

SCHEMA COMPARATIVA SUL CONGEDO DI MATERNITÀ/PATERNITÀ NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI

STATI	DIRITTI PREVISTI	MATERNITÀ	PATERNITÀ
FRANCIA	A tutte le lavoratrici madri con cittadinanza francese, che svolgono lavoro retribuito e ai padri (<i>Indemnités journalières de maternité et de paternité</i>), anche in caso di adozione.	16 settimane (6 prima e 10 dopo il parto) oppure 26 settimane (8 prima del parto) per il terzo figlio; parto gemellare: 34 settimane, di cui 12 prima della nascita. Possibilità di posporre di 3 settimane al massimo il periodo preparto ma con parere favorevole del medico. Possibile estensione del congedo per parto prematuro. La retribuzione è pari al salario netto soggetto a contribuzione sociale (CSG). Il periodo di maternità viene considerato come lavorato. Alla lavoratrice madre viene accreditato un ulteriore anno per la nascita di ogni figlio.	11 giorni (18 se parto gemellare) nei 4 mesi dopo la nascita o adozione. L'indennità spetta solo a chi si assenta dal lavoro. In caso di decesso della madre il congedo di maternità spetta al padre. La retribuzione è pari al salario netto soggetto a contribuzione sociale (CSG).
GERMANIA	Alle lavoratrici assicurate o a coniuge o figlia di assicurato è garantita la prestazione di maternità (<i>Mutterschaftsgeld</i>). L'integrazione dal salario medio al salario effettivo della lavoratrice è pagato dal datore di lavoro.	6 settimane prima e 8 settimane dopo il parto (12 per parto prematuro o gemellare). La retribuzione è pari al salario netto medio, spetta anche un'integrazione pagata dal datore di lavoro o, in caso di omissione, dallo Stato. La prestazione di maternità è esentasse. Nei 36 mesi di calendario seguenti la nascita vengono accreditati contributi per cura e crescita dei figli, in aggiunta all'eventuale prestazione lavorativa.	
ITALIA	Alle lavoratrici assicurate è garantita l'indennità di maternità. Dopo l'indennità di maternità, al rientro al lavoro è garantito un riposo orario giornaliero cosiddetto per allattamento. Le indennità sono previste anche in caso di adozione.	5 mesi così articolati: 1 o 2 mesi prima della data presunta del parto e, di conseguenza, 3 o 4 mesi dopo il parto. L'indennità è pari all'80% della retribuzione, è generalmente a carico dell'Inps ed erogata dal datore di lavoro. Il riposo giornaliero è pari a 2 ore retribuite al 100% e spetta fino al compimento di un anno di età del figlio (per parto plurimo è pari a 4 ore); è generalmente a carico dell'Inps ed erogata dal datore di lavoro.	L'indennità di maternità spetta al padre in caso di decesso o grave malattia della madre oppure in caso di affidamento esclusivo al padre.
POLONIA	Indennità di maternità (<i>Zasiłek macierzyński</i>) alle lavoratrici assicurate.	20 settimane di congedo per la nascita di un figlio, 31 settimane per due gemelli, 33 settimane per 3 gemelli, 35 settimane per 4 gemelli, 37 settimane per 5 o più gemelli. Possibile anticipare il congedo a 2 settimane prima della data presunta del parto. La retribuzione è pari al 100% del salario di riferimento.	

STATI	DIRITTI PREVISTI	MATERNITÀ	PATERNITÀ
REGNO UNITO	Indennità obbligatoria di maternità, paternità o adozione (<i>Statutory Maternity Pay, Statutory Paternity Pay, Statutory Adoption Pay</i>) concessa con limiti di reddito a chi lavora da almeno 26 settimane presso lo stesso datore di lavoro e percepisce un salario settimanale di almeno £102 (€122). Altrimenti, fino a 39 settimane di <i>Maternity Allowance</i> - con limiti di reddito - per lavoratrici autonome o dipendenti cui non spetta la SMP e che siano assicurate da almeno 26 settimane nelle ultime 66 settimane e percepiscano un salario settimanale di almeno £30 (€36).	26 settimane di congedo obbligatorio (<i>Ordinary maternity leave</i>), anche per le adozioni, e 26 di facoltativo (<i>Additional maternity leave</i>). La retribuzione delle prime 6 settimane è pari a £128,73 (€154) ogni settimana, o il 90% della retribuzione media settimanale, se inferiore a questa cifra. <i>Maternity Allowance</i> , fino a un massimo di 39 settimane con la stessa retribuzione settimanale della OML. La MA è esentasse.	Al padre o al partner della madre del neonato spetta un congedo di 1 o 2 settimane dopo la nascita purché lavori da almeno 26 settimane e da almeno 15 settimane prima della nascita del bambino. La retribuzione settimanale delle prime 2 settimane è pari a £128,73 (€154), o il 90% della retribuzione media settimanale, se inferiore a questa cifra.
SPAGNA	Indennità contributiva (<i>Subsidio por maternidad de naturaleza contributiva</i>) di maternità e di paternità per lavoratori (con più di 26 anni di età) che abbiano versato contributi per almeno 180 giorni nei 7 anni prima della nascita (o adozione) e una carriera lavorativa con almeno 360 giorni coperti da contribuzione. Sussidio di maternità: requisiti speciali sono previsti per lavoratori con età tra 21 e 26 anni. Il periodo minimo di contribuzione non è previsto per i minori di 21 anni. Permesso di paternità (<i>Subsidio por paternidad</i>) e di maternità non contributiva (<i>Subsidio por maternidad de naturaleza no contributiva</i>). Permesso per gravidanza a rischio (<i>Riesgo durante el embarazo</i>) e per allattamento (<i>Riesgo durante la lactancia</i>).	16 settimane (18 in caso di parto gemellare, adozione o figlio disabile). Il periodo è aumentato in caso di parto prematuro o neonato in terapia ospedaliera. La retribuzione è pari al 100% del calcolo base (<i>Base reguladora</i>). Permesso di maternità non legato a contribuzione: 42 giorni con la retribuzione pari al 100% dell'IPREM (<i>Indicador Público de Renta de Efectos Múltiples</i>). Permesso per gravidanza a rischio e per allattamento: entrambi con retribuzione pari al 100% del calcolo base. Il calcolo base si ottiene con il rapporto tra contributi versati e l'anzianità di servizio per il coefficiente di rivalutazione.	10 settimane di congedo possono essere trasferite al padre se entrambi i genitori lavorano. Il periodo è aumentato in caso di parto prematuro o se il neonato è in terapia ospedaliera. La retribuzione è pari al 100% del calcolo base. Permesso di paternità: 13 giorni (2 giorni in più per ogni gemello o figlio adottivo o in affidamento). Dal 2012 è previsto il Congedo di paternità di 4 settimane.
SVEZIA	A tutti i lavoratori (dipendenti o autonomi) sono garantiti: l'Assegno di gravidanza (<i>Graviditetspenning</i>); l'Assegno parentale (<i>Föräldrapenning</i>) dopo il parto; Permesso di paternità per nascita figli (<i>Pappadagar</i>). In caso di nascita gemellare il congedo prevede ulteriori 90 gg.	L'Assegno di gravidanza spetta alle lavoratrici in caso di lavoro oneroso fino a 50 gg. Nel periodo dei 60 giorni precedenti il parto o per più di 50 gg. in caso di gravidanza a rischio; l'Assegno parentale è pagato per un totale di 480 giorni per il figlio dalla nascita fino a 8 anni e spetta ad entrambi i genitori, anche contemporaneamente (ma solo la madre può chiederlo prima del parto) purché assicurati al servizio sanitario da almeno 240 gg. consecutivi prima del parto.	Assegno parentale anche contemporaneamente alla madre. 10 giorni retribuiti di Permesso di paternità coincidenti con la nascita.

Elaborazione Inps su dati Missoc 2011.

In Italia, il **congedo obbligatorio retribuito di maternità** è garantito per legge alla lavoratrice madre o in alternativa al padre (ma solo in caso di grave infermità o decesso della madre oppure di affidamento esclusivo al padre).

Per i trattamenti economici di maternità (voce che include anche i congedi parentali ed il permesso retribuito per allattamento) la spesa totale del 2011 è stata pari a 2.804 milioni di euro, comprendente la somma di 2.262 milioni di euro per i trattamenti previsti nella gestione Prestazioni Temporanee e 542 milioni di euro per la quota parte di compensazione (art.49, comma 1 Legge 488/99) (Tavola 5.41). I contributi incassati sono stati 1.057 mln. di euro.

Tavola 5.41

TRATTAMENTI ECONOMICI DI MATERNITÀ • ANNO 2011

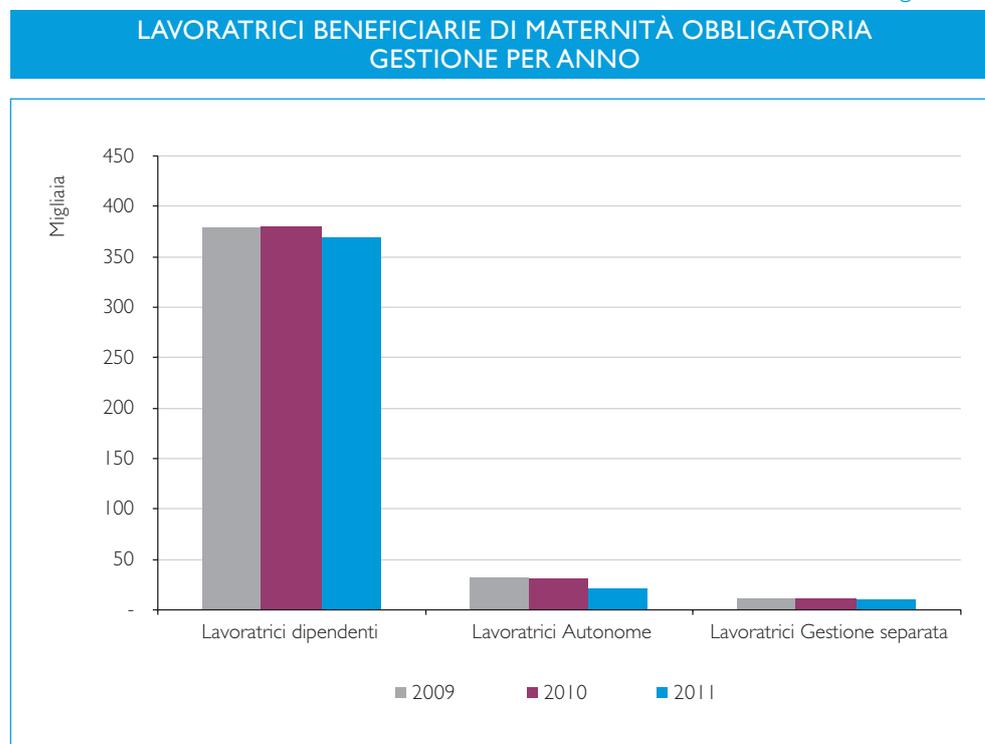
TIPO DI INTERVENTO	SPESA PER PRESTAZIONI (milioni di euro)*	CONTRIBUTI INCASSATI (milioni di euro)
Trattamenti economici di maternità	2.048	1.057
Indennità lavoratrici madri allattamento art.8, l.903/77 sostituito da art.43, d.l. 151/2001	214	
Totale Gestione Prestazioni Temporanee	2.262	
Quota parte indennità di maternità art. 49, comma 1, l.488/99	542	
Totale	2.804	1.057

*Al lordo quota a carico GIAS pari a 1.705 mln.
Fonte: INPS

Il totale delle lavoratrici madri (dipendenti, autonome e iscritte alla gestione separata), che hanno avuto un figlio nell'anno 2011, ammonta a 400.279 unità, pari a -5,37% rispetto l'anno precedente.

Considerando in particolare le diverse gestioni, il calo maggiore è rappresentato dalle nascite di figli delle lavoratrici autonome (-30,28% rispetto il 2010), seguite dalle nascite di figli delle lavoratrici appartenenti alla Gestione separata (-10,65%) e dalle nascite di figli delle lavoratrici dipendenti (-3,21%), tra le quali è tuttavia presente la maggioranza assoluta delle lavoratrici madri.

Figura 5.29



Fonte: Inps

Le **lavoratrici dipendenti** che sono diventate madri nel corso del 2011 sono state 368.847, il **3,21% in meno** rispetto l'anno precedente.

Tra queste, la maggioranza assoluta (il 67%), secondo una tendenza sempre più consolidata nei tempi recenti, ha un'età compresa fra i 30 e i 39 anni, il 25% ha meno di trent'anni e quasi il 9% ha un'età superiore a quarant'anni.

Tavola 5.42

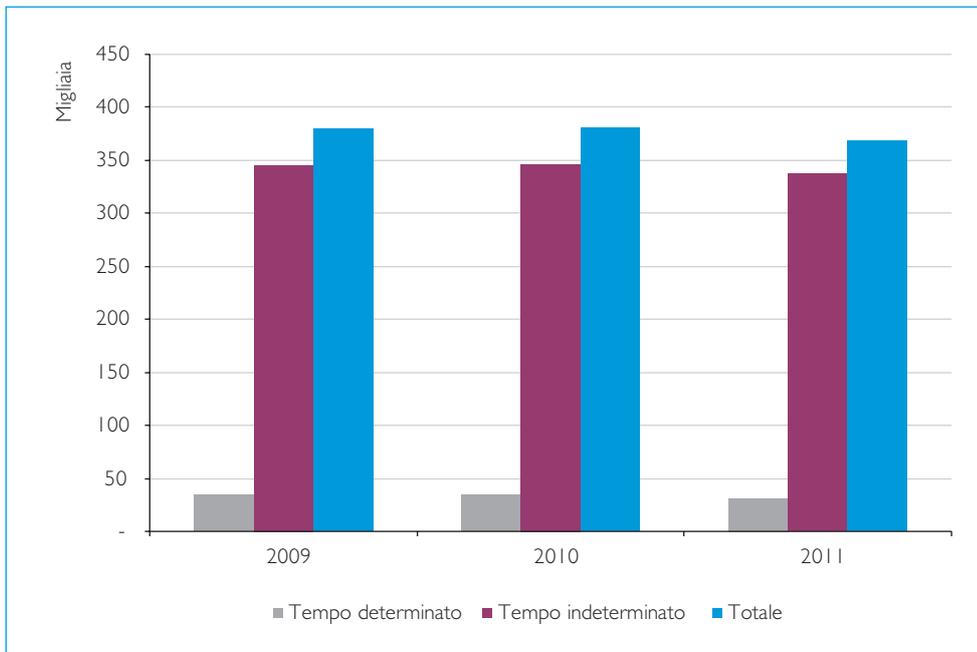
MATERNITÀ OBBLIGATORIA DI LAV. DIPENDENTI • CLASSI DI ETÀ

ETÀ	2009	2010	2011	% ETÀ/TOT. 2011
Fino a 29 anni	98.371	211.839	90.517	24,54%
30-39 Anni	253.195	79.549	246.271	66,77%
40 Anni e oltre	28.089	89.697	32.059	8,69%
Totale	379.655	381.085	368.847	100,00%

Fonte: Inps

Per quanto riguarda la tipologia contrattuale, sul totale delle lavoratrici dipendenti madri, nel 2011 la maggioranza assoluta aveva un contratto a tempo indeterminato (344.809, pari al 91,47%) contro l'8,53% di lavoratrici dipendenti con contratto a tempo determinato.

Figura 5.30

**LAVORATRICI DIPENDENTI BENEFICIARIE DI MATERNITÀ OBBLIGATORIA
TIPOLOGIA CONTRATTUALE ANNI 2009-2011**


Fonte: Inps

Considerando la caratterizzazione geografica delle madri che usufruiscono del congedo obbligatorio per maternità, permane l'asimmetria con le regioni settentrionali nelle quali, anche grazie al tasso di occupazione femminile simile alla media europea, vive il 56% del totale delle lavoratrici madri (205.633 in tutto) che hanno avuto figli nell'anno 2011. Di seguito, troviamo le regioni meridionali e insulari con il 23% delle dipendenti che hanno usufruito della maternità obbligatoria e il 21% nelle regioni centrali.

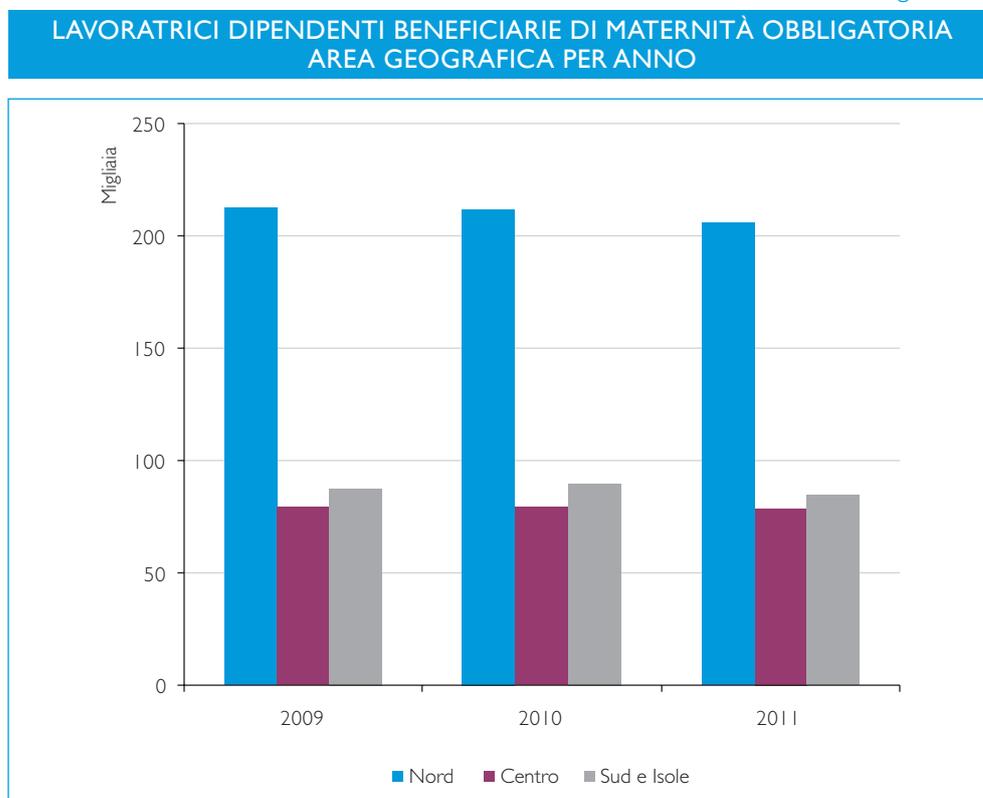
Tavola 5.43

**LAVORATRICI DIPENDENTI BENEFICIARIE DI MATERNITÀ OBBLIGATORIA AREA GEOGRAFICA
E % PER ANNO**

AREA GEOGRAFICA	2009	%	2010	%	2011	%
Nord	212.820	56,06%	211.839	55,59%	205.633	55,75%
Centro	79.047	20,82%	79.549	20,87%	78.398	21,25%
Sud e isole	87.788	23,12%	89.697	23,54%	84.816	22,99%
Totale Italia	379.655	100,00%	381.085	100,00%	368.847	100,00%

Fonte: Inps

Figura 5.31



Fonte: Inps

Le lavoratrici dipendenti hanno diritto al pagamento dell'indennità di maternità obbligatoria, versata per conto dell'Inps dal datore di lavoro sulla busta paga. Ci sono dei casi, tuttavia, in cui la lavoratrice richiede l'indennità direttamente agli uffici dell'Istituto: si tratta delle lavoratrici stagionali, domestiche, dello spettacolo, agricole dipendenti e in alcuni casi anche disoccupate, sospese, in mobilità. Le domande liquidate di **pagamento diretto** sono state 63.178, con una media di 88,64% entro 30 giorni. Le regioni con il maggior numero di domande liquidate sono Puglia, Campania e Lombardia. Quest'ultima ha liquidato il 96,52% delle domande entro un mese.

Tavola 5.44

DOMANDE MATERNITÀ OBBLIGATORIA LAVORATRICI DIPENDENTI PAGAMENTO DIRETTO • ANNO 2011

REGIONE	DOMANDE LIQUIDATE	% DOMANDE LIQUIDATE ENTRO 30 GIORNI
Abruzzo	1.233	94,08%
Basilicata	786	86,77%
Calabria	7.519	74,52%
Campania	6.760	88,88%
Emilia Romagna	5.265	93,35%
Friuli Venezia Giulia	742	95,55%
Lazio	4.662	91,55%
Liguria	1.083	94,18%
Lombardia	6.404	96,52%
Marche	1.530	95,75%
Molise	146	98,63%
Piemonte	3.272	91,38%
Puglia	8.190	81,64%
Sardegna	1.551	93,04%
Sicilia	5.316	85,44%
Toscana	3.006	95,51%
Trentino Alto Adige	1.406	93,74%
Umbria	753	89,91%
Valle d'Aosta	136	97,79%
Veneto	3.418	93,12%
Nazionale	63.178	88,64%

Fonte: INPS

L'indennità di maternità obbligatoria della gestione autonomi prevede la retribuzione per un periodo di 5 mesi. Le **lavoratrici autonome** che ne hanno usufruito nel corso del 2011 sono state 21.283, il 30% in meno rispetto l'anno precedente. Per quanto riguarda l'età delle madri, anche nelle gestioni autonome di artigiane, commercianti e coltivatrici dirette risultano in maggioranza le madri di età compresa fra i 30 e 39 anni. Le più numerose sono presenti nella gestione commercianti.

Tavola 5.45

MATERNITÀ OBBLIGATORIA LAV.AUTONOME • CLASSI DI ETÀ

GESTIONE	2009			2010			2011		
	Art.	Comm.	Cd-Cm	Art.	Comm.	Cd-Cm	Art.	Comm.	Cd-Cm
Fino a 29 anni	1.822	3.585	549	1.761	3.404	530	1.200	2.223	364
30-39 anni	7.456	13.504	1.857	7.045	12.522	1.797	4.911	8.661	1.240
40 anni e oltre	1.172	2.026	369	1.123	2.006	340	905	1.527	252
Totale	10.450	19.115	2.775	9.929	17.932	2.667	7.016	12.411	1.856

Fonte: Inps

Le domande di **maternità obbligatoria** delle **lavoratrici autonome** vengono presentate di regola alla Sede Inps di competenza per il **pagamento diretto** alle lavoratrici, a nascita avvenuta entro il primo anno di età del bambino. La media nazionale di liquidazione delle domande si attesta sul 77% entro 30 giorni dal loro ricevimento. La Lombardia, con il più alto numero di domande liquidate (3.347) nell'anno, ha erogato l'84,52% delle prestazioni di maternità entro un mese.

Tavola 5.46

DOMANDE MATERNITÀ OBBLIGATORIA LAVORATRICI AUTONOME • ANNO 2011

REGIONE	DOMANDE LIQUIDATE	% DOMANDE LIQUIDATE ENTRO 30 GIORNI
Abruzzo	582	64,95%
Basilicata	274	67,15%
Calabria	696	77,01%
Campania	1.682	84,30%
Emilia Romagna	2.020	79,36%
Friuli Venezia Giulia	452	78,54%
Lazio	1.590	71,19%
Liguria	659	71,47%
Lombardia	3.347	84,52%
Marche	791	80,91%
Molise	168	79,76%
Piemonte	2.199	74,67%
Puglia	1.499	76,65%
Sardegna	661	76,70%
Sicilia	1.092	78,02%
Toscana	1.695	76,87%
Trentino Alto Adige	843	74,26%
Umbria	501	64,47%
Valle d'Aosta	78	84,62%
Veneto	2.226	73,23%
Nazionale	23.055	77,11%

Fonte: INPS

Nella **Gestione separata** la tutela della maternità ha un riconoscimento legislativo piuttosto recente, conseguito nel 2007. Le lavoratrici appartenenti a questa gestione sono state 10.149, nel 2011. Anche nella Gestione separata la percentuale di madri conferma il calo delle nascite, registrando un -10,65% rispetto all'anno precedente. Nel 2011, anche per le collaboratrici e professioniste, la maggioranza di coloro che hanno usufruito della maternità obbligatoria - pari al 74% di tutte le madri di questa gestione - aveva un'età dai 30 ai 39 anni. Seguono le madri fino a 29 anni (pari a 1.713 collaboratrici e professioniste) e le ultraquarantenni (946).

Tavola 5.47

MATERNITÀ OBBLIGATORIA GESTIONE SEPARATA (COLLABORATRICI E PROFESSIONISTE) • CLASSI DI ETÀ

ETÀ	2009	2010	2011	% ETÀ/TOT. 2011
Fino a 29 anni	1.886	1.914	1.713	16,88
30-39 Anni	8.599	8.421	7.490	73,80
40 Anni e oltre	995	1.024	946	9,32
Totale	11.480	11.359	10.149	100,00%

Fonte: Inps

Anche per le lavoratrici della Gestione separata la domanda di maternità, di regola, viene presentata alla Sede Inps di competenza, che provvede al pagamento diretto dell'indennità per un periodo obbligatorio di 5 mesi. La domanda può essere presentata dalla lavoratrice madre entro un anno dall'assenza dal lavoro per nascita del figlio.

2. I Congedi Parentali

Il recente Rapporto congiunto di *European Women Lobby* e *Oxfam Publications*, sul mercato del lavoro, sottolinea la precarizzazione diffusa delle attività lavorative, l'impatto della crisi e le gravi ripercussioni sulle donne, specialmente se madri.

Al fine di poter avere una visione generale della situazione presente nell'UE, viene illustrato, nella scheda sottostante, il peso del lavoro di cura nei Paesi di maggiore rappresentatività nell'Unione, con la realizzazione di una tavola comparativa specifica dei diritti per il congedo parentale, della misura della retribuzione, delle disposizioni aggiuntive accordate e dell'eventuale coinvolgimento di entrambi i genitori.

SCHEMA COMPARATIVA SUL CONGEDO PARENTALE NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI

STATI	CONGEDO PER I GENITORI	RETRIBUZIONE	CONGEDO PER IL PADRE
FRANCIA	6 mesi di congedo parentale per il primo figlio concessi alternativamente ai genitori. Congedo parentale congiunto fino all'età di tre anni del bambino ma solo in nuclei con due o più figli. Si può utilizzare il congedo in concomitanza con il lavoro part-time.	Indennità di importo fisso per il congedo di 6 mesi per il primo figlio, fino a 3 anni dal secondo figlio in poi. Per il congedo dei genitori che lavorano part-time è previsto l'adeguamento alla retribuzione a tempo pieno. Viene riconosciuto un periodo coperto da contribuzione fino a 3anni ad entrambi i genitori e ad uno di essi è accreditato un ulteriore anno per l'educazione dei figli.	Anche il padre può scegliere il congedo parentale come integrazione all'orario di lavoro part-time.
GERMANIA	Congedo parentale congiunto fino all'età di tre anni del bambino. Si può suddividere il congedo in periodi secondo la necessità o si può utilizzare in concomitanza con il lavoro part-time (15-30 ore settimanali).	Indennità di importo fisso per il congedo di 6 mesi, con limiti di reddito fino a 18 mesi. Diritto al contratto part-time per entrambi i genitori in aziende con più di 15 dipendenti. Nei 36 mesi di calendario seguenti la nascita vengono accreditati contributi per cura e crescita dei figli, in aggiunta all'eventuale prestazione lavorativa.	
ITALIA	Congedo parentale (anche in caso di adozione) di 10 mesi fino a 8 anni di età fruibile anche contemporaneamente. I genitori lavoratori possono assentarsi per 5 giorni ogni anno per malattia del figlio di età fino a 8 anni.	Fino al terzo anno di età l'Inps paga il 30% della retribuzione che viene erogata dal datore di lavoro; da 3 a 8 anni non è prevista retribuzione. Il congedo di 5 gg. annui per malattia figlio non è retribuito. La contribuzione è figurativa.	Il periodo totale di Congedo parentale è aumentato a 11 mesi se il padre ne utilizza almeno 3. I 5 giorni per malattia figlio spettano alternativamente.
POLONIA	Congedo parentale fino all'età di quattro anni. Entrambi i genitori con figli minori di 4 anni hanno diritto a svolgere l'attività lavorativa per non più di otto ore giornaliere, o di svolgere lavoro notturno o fuori sede.	È prevista un'indennità pari al 60% del salario minimo solo per le famiglie con basso reddito e per un massimo di 24 mesi.	
REGNO UNITO	Congedo parentale di 13 settimane in totale per i genitori, utilizzabile fino all'età di 5 anni del figlio (18 anni se il figlio è disabile), con il limite di 4 settimane di congedo ogni anno. Dal 2004 hanno diritto alla trasformazione dell'orario di lavoro part-time i genitori con figli di età inferiore a 17 anni.	Non è prevista retribuzione, se il genitore ha un reddito basso può avere diritto ad un sussidio (<i>Income support</i>).	È in aumento il numero dei datori di lavoro che offrono un periodo di congedo aggiuntivo ai padri e/o condizioni di flessibilità dell'orario di lavoro come beneficio contrattuale di maggior favore.

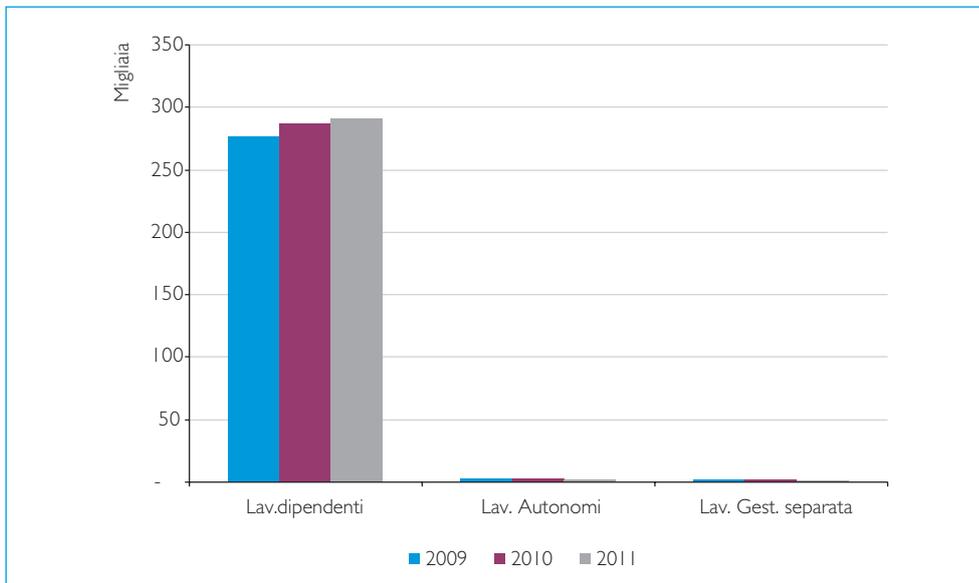
STATI	CONGEDO PER I GENITORI	RETRIBUZIONE	CONGEDO PER IL PADRE
SPAGNA	Congedo parentale fino all'età di tre anni. I genitori con un figlio minore di 8 anni hanno diritto alla trasformazione dell'orario di lavoro part-time con una riduzione dal 50% al 66%.	Non è prevista retribuzione.	
SVEZIA	Ogni genitore ha diritto all'Assegno parentale per 60 giorni; Congedo parentale congiunto per ulteriori 360 giorni (entro l'età di 8 anni) da suddividere secondo necessità. In totale ciascuno ha diritto ad un massimo di 420 giorni. I genitori possono ottenere il contratto part-time con la riduzione fino al 75% dell'orario fino al compimento del primo anno di scuola (8 anni di età). Assegno parentale temporaneo (<i>Tillfälligföräldrapenning</i>) per malattia del figlio oppure - in caso di morte di un figlio minore di 18 anni - a entrambi i genitori per 10 giorni.	80% della retribuzione per 360 giorni, è previsto un tetto massimo di retribuzione. Per i restanti 90 giorni è prevista un'indennità di importo fisso. I genitori lavoratori che usufruiscono in eguale misura del congedo parentale ricevono un bonus. È previsto anche l'accreditamento di contributi pensionistici per i primi quattro anni di vita del bambino a uno dei genitori, indipendentemente dalla fruizione del congedo parentale. L'Assegno parentale temporaneo (<i>Tillfälligföräldrapenning</i>) è pagato annualmente per un periodo fino a 120 gg. e spetta per malattia del figlio (fino all'età di 12 anni) al genitore che si assenta dal lavoro.	Una parte del congedo parentale retribuito è riservato ai padri; diritto all'Assegno parentale temporaneo se il padre si assenta dal lavoro per cura del figlio ammalato.

Elaborazione Inps su dati Eurofound - Parental Leave - dicembre 2010.

I **congedi parentali** nel nostro Paese sono rappresentati da periodi facoltativi di astensione dal lavoro che spettano generalmente ad entrambi i genitori e sono giornate indennizzate dedicate alla cura del figlio minore, diversamente articolate secondo quanto previsto dalla normativa vigente e dalla contribuzione versata in ogni Gestione. Il totale dei lavoratori che hanno usufruito del congedo nell'anno 2011 è pari a 294.302, l'1,19% in più rispetto il 2010. La maggioranza assoluta - grazie soprattutto alla diversa articolazione del Congedo, che può protrarsi fino a 8 anni del bambino - è rappresentata dai lavoratori dipendenti. In questa gestione è stato registrato un aumento dell'1,44%, contro il -20% delle lavoratrici autonome e il -8% dei lavoratori parasubordinati.

Figura 5.32

LAVORATORI BENEFICIARI DI CONGEDI PARENTALI PER GESTIONE E PER ANNO

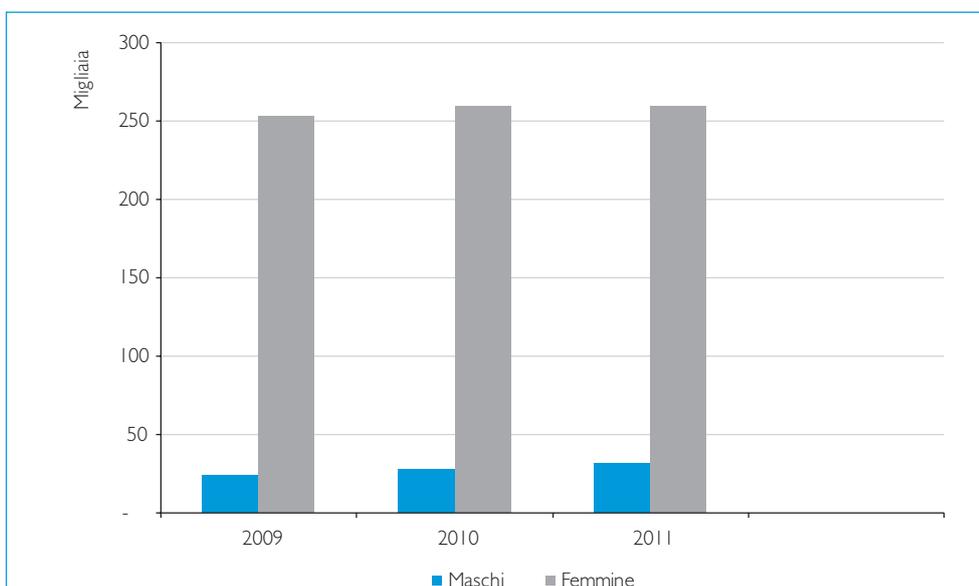


Fonte: Inps

I **lavoratori dipendenti**, se genitori, possono assentarsi alternativamente o contemporaneamente per **congedo parentale**. Il numero dei beneficiari è in lieve aumento nell'ultimo triennio, fino a raggiungere il numero di 259.423 lavoratrici madri e 31.417 lavoratori padri che ne hanno usufruito nel corso dell'anno 2011. L'89% dei lavoratori dipendenti che hanno svolto lavoro di cura per i figli fino all'età di 8 anni, nell'anno di riferimento, sono le madri.

Figura 5.33

LAVORATORI DIPENDENTI BENEFICIARI DI CONGEDO PARENTALE PER ANNO E PER SESSO



Fonte: Inps

L'età dei dipendenti che hanno fruito del congedo è in costante aumento; nel 2011 la fascia dei dipendenti con età inferiore a 29 anni è diminuita di 2.495 unità, a fronte dell'aumento delle altre classi di età, più elevate.

In maggioranza si conferma il settore di età compresa fra 30 e 39 anni, che raggiunge il 68,38% del totale dei genitori in congedo parentale.

Tavola 5.48

CONGEDO PARENTALE LAV. DIPENDENTI • CLASSI DI ETÀ

ETÀ	2009	2010	2011	% ETÀ/TOT. 2011
Fino a 29 anni	45.096	42.934	40.439	13,90%
30-39 Anni	192.555	198.091	198.864	68,38%
40 Anni e oltre	39.374	45.698	51.537	17,72%
Totale	277.025	286.723	290.840	100,00%

Fonte: Inps

La distribuzione per aree geografiche, anche nel caso del congedo parentale - come per la maternità - conferma la maggiore presenza dei dipendenti nelle regioni settentrionali (62,17%), contro il 21,66% dei genitori delle regioni centrali e il 16,17% di quelli che lavorano nelle regioni meridionali.

Tavola 5.49

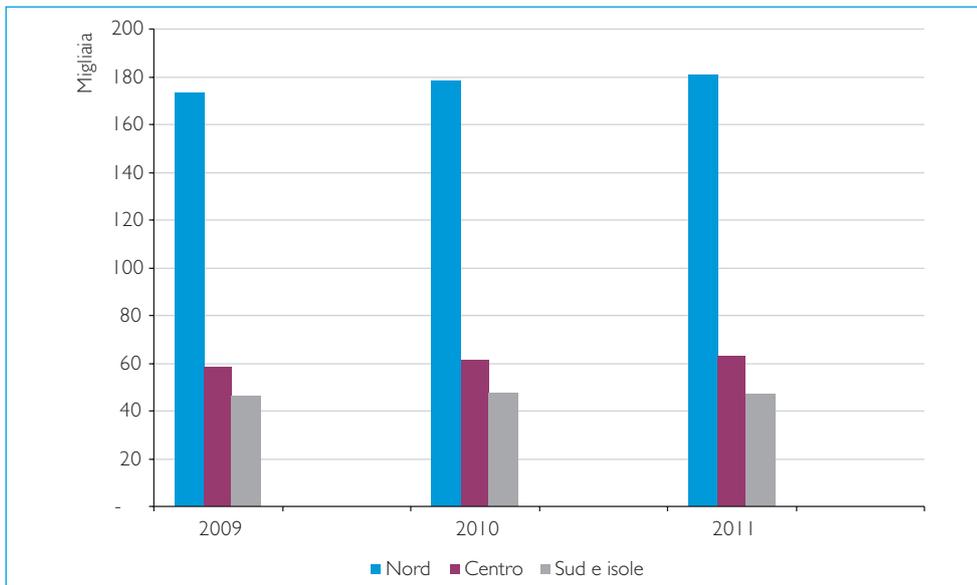
LAVORATORI DIPENDENTI BENEFICIARI DI CONGEDO PARENTALE AREA GEOGRAFICA E % PER ANNO

AREA GEOGRAFICA	2009	%	2010	%	2011	%
Nord	173.095	62,48%	178.034	62,09%	180.804	62,17%
Centro	58.041	20,95%	61.265	21,37%	62.999	21,66%
Sud e isole	45.889	16,56%	47.424	16,54%	47.037	16,17%
Totale Italia	277.025	100,00%	286.723	100,00%	290.840	100,00%

Fonte: Inps

Figura 5.34

LAVORATORI DIPENDENTI BENEFICIARI DI CONGEDO PARENTALE PER ANNO E AREA GEOGRAFICA



Fonte: Inps

Le **lavoratrici autonome** hanno diritto a un congedo facoltativo di tre mesi entro il primo anno di età del figlio: nel 2011 sono state richieste le indennità da un totale di 2.173 lavoratrici artigiane, commercianti e agricole. Considerando l'anno precedente, è stata registrata una variazione percentuale di -19,99%.

Nella totalità della gestione autonomi, si confermano le commercianti (1.100 madri) come il maggior numero di lavoratrici che hanno richiesto il congedo.

Tavola 5.50

CONGEDO PARENTALE LAV.AUTONOME • CLASSI DI ETÀ

GESTIONE	2009			2010			2011		
	Art.	Comm.	Cd-Cm	Art.	Comm.	Cd-Cm	Art.	Comm.	Cd-Cm
Fino a 29 anni	118	231	124	85	212	116	71	176	100
30-39 anni	566	1.051	469	490	1.001	427	405	779	338
40 anni e oltre	95	192	94	110	178	97	88	145	71
Totale	779	1.474	687	685	1.391	640	564	1.100	509

Fonte: Inps

Ai padri e alle madri della **Gestione separata** spetta un Congedo di tre mesi entro il primo anno di vita del bambino. Nel 2011, i genitori che hanno richiesto il congedo parentale sono stati 1.289, il 7,99% in meno dell'anno precedente.

Si conferma, in questo caso, l'alta presenza di lavoratori giovani iscritti alla Gestione: è sempre la fascia di età tra i 30 e 39 anni, con il 79,29% dei soggetti richiedenti, ma - a differenza delle altre gestioni - è seguita dal 12,72% dei lavoratori fino a 29 anni.

Tavola 5.51

CONGEDO PARENTALE GESTIONE SEPARATA (COLLABORATORI) • CLASSI DI ETÀ

ETÀ	2009	2010	2011	% ETÀ/TOT. 2011
Fino a 29 anni	180	183	164	12,72
30-39 Anni	1.051	1.093	1.022	79,29
40 Anni e oltre	105	125	103	7,99
Totale	1.336	1.401	1.289	100,00%

Fonte: Inps

3. L'Assistenza ai Disabili

Per completare il quadro del lavoro di cura, è necessario affrontare il segmento della disabilità. Si tratta di una realtà composita e molteplice che coinvolge persone di ogni fascia di età e, di conseguenza, le persone che si occupano di loro. In questa categoria sono compresi i genitori di bambini disabili o i familiari di adulti che hanno bisogno di cure a causa di un evento invalidante, di malattia o di vecchiaia. Gli influssi reciproci tra occupazione e cura acquistano un'importanza sempre maggiore, in presenza dell'inarrestabile invecchiamento della popolazione. Questa considerazione mette alla prova tutti i sistemi di sicurezza sociale e la loro sostenibilità, specialmente riguardo le **politiche per la non autosufficienza**. Inoltre, ci sono fattori che non vengono valutati in un confronto diretto: ad esempio, si cerca di favorire una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro anche se, nella maggior parte dei casi, sono loro che assumono il peso delle responsabilità di cura.

In **Europa**, l'approccio nei confronti della disabilità assume caratteristiche diverse non soltanto per l'entità del fenomeno (malattie croniche, esiti di gravi infortuni o incidenza dell'invecchiamento della popolazione) ma per le caratteristiche delle politiche sociali nelle singole nazioni. Circa **l'80% del tempo** impiegato per la cura di disabili o anziani **viene prestato da familiari** e, nella quasi totalità dei paesi dell'Ue, più della metà di chi svolge lavoro di cura in età lavorativa è costretto a conciliare le responsabilità familiari con quelle lavorative oppure rinunciare all'attività lavorativa retribuita. I dipendenti che prestano lavoro di cura sono una percentuale che va dal 6% al 10%, in maggioranza donne e in età matura.

Per questo, i documenti della Commissione Europea, il Parlamento e il Consiglio d'Europa si occupano sempre più di frequente sui costi della cura e sulla necessità di fornire

un sostegno a chi svolge un lavoro di cura. Contemporaneamente, l'imperativo ad accrescere il tasso di occupazione spinge a favorire le politiche di conciliazione tra attività lavorativa retribuita e lavoro di cura. In questo ambito, molte sono le differenze tra i paesi dell'Unione e anche se viene avvertita sempre più frequentemente la necessità di politiche di conciliazione, nessuna delle leggi degli Stati membri si è rivolta alle necessità specifiche del *working carer* (lavoratore che si occupa anche della cura di un familiare). In questo ambito, ovunque si stanno diffondendo processi di riforma, generalmente graduale, capaci di affrontare il fenomeno della disabilità con politiche sostenibili di reale sostegno.

Di seguito, viene riportato nel *box* una buona pratica del contesto internazionale, in cui si evidenzia come il fenomeno di cura e lavoro nei Paesi Bassi viene risolto con risposte e sostegni adeguati che coinvolgono il lavoratore, l'azienda e l'organizzazione del lavoro in modo globale.

Paesi Bassi: *no profit*, cura e lavoro

Un'organizzazione di raccordo tra il lavoratore con responsabilità di cura e il datore di lavoro che sia motore di conciliazione e, al tempo stesso, sia un sostegno non soltanto per il singolo bisognoso di cura ma anche per la collettività. Questo è ***Versa Welzijn***, un'associazione *no profit* che mette a disposizione volontari, servizi e sostegno ai "*Working carer*", cioè ai lavoratori che hanno in aggiunta oneri di cura per un familiare o un parente per un tempo di almeno otto ore settimanali.

Queste sono le linee d'intervento:

1. Consulenza - è possibile affrontare adeguatamente la responsabilità di cura con il sostegno di un esperto che può guidare nella conoscenza dei diritti e delle opportunità offerte dalla normativa (*Dutch Act on Work and Care*). Oltre alle indennità specifiche previste dalla legge nazionale, ulteriori diritti sono stabiliti da contratti collettivi di lavoro che prevedono, in alcuni casi, dei brevi permessi per cura retribuiti dal datore di lavoro, orario flessibile in entrata e in uscita, la creazione di una banca del tempo in modo da poter articolare l'orario di lavoro con una maggiore concentrazione in alcuni giorni concordati. In pratica, l'associazione si attiva per definire accordi su misura tra il lavoratore e il datore di lavoro conciliando le misure di sostegno con le esigenze lavorative.

2. Formazione - la *Versa Welzijn*, offre ai dirigenti e ai quadri corsi di organizzazione e gestione del personale mirati alla conciliazione tra attività lavorativa e di cura. Ma è prevista anche la formazione per gli stessi lavoratori, come sostegno alla conciliazione delle responsabilità e a un'azione preventiva, in grado di evitare che il peso del lavoro di cura abbia ripercussioni negative sulla *performance* lavorativa. Addirittura, la sinergia con l'associazione è stata la premessa per l'inserimento nella pianificazione aziendale del raggiungimento di obiettivi di conciliazione fra prestazione lavorativa e lavoro di cura.

Elaborazione Inps su dati Eurofound - Arrangements for workers with care responsibilities for sick or dependent relatives - The situation in the EU.

In Italia, il lavoro di cura a un familiare disabile (adulto o minore) è riconosciuto ai lavoratori dipendenti dalla **legge 104/92**, che prevede la possibilità di usufruire di **permessi** o altro tipo di agevolazioni in ambito lavorativo; tali agevolazioni sono riconosciute anche al lavoratore disabile⁴.

La legge quadro sull'integrazione sociale, il sostegno, l'assistenza e i diritti delle persone con disabilità stabilisce agevolazioni per i lavoratori che sono diversamente articolate: congedi o permessi orari per assistere neonati e bambini disabili fino a 3 anni, permessi giornalieri per accudire bambini o adulti non autosufficienti e, a scelta, permessi giornalieri oppure permessi che prevedono la riduzione giornaliera di due ore per il lavoratore con disabilità.

Questi permessi, diversamente articolati, sono concessi al **lavoratore pubblico** (dal 2009) e **privato** e retribuiti dall'Inps.

Il totale delle domande presentate annualmente all'Inps riguardano sia il rinnovo annuale delle richieste già autorizzate, sia le nuove domande di autorizzazione a fruire dei permessi. L'**indennità** per le giornate di assistenza viene anticipata dal datore di lavoro per conto dell'Inps **sulla busta paga** del lavoratore.

Ci sono casi nei quali, tuttavia, come evidenziato sopra, e che risultano essere una parte ridotta, in cui viene fornito il **pagamento diretto**. Questo riguarda alcune categorie particolari di lavoratori oppure il caso in cui il datore di lavoro non abbia provveduto ad anticipare quanto dovuto.

Nei casi di pagamento **diretto**, riferiti all'anno 2011, risultano liquidate 6.501 domande (totale che comprende sia i permessi sia i congedi per assistere disabili), il 31% in più rispetto l'anno precedente. Una percentuale media pari al 73,40% viene definita entro un mese.

Tra le regioni con il maggior numero di liquidate nell'anno, Campania, Sardegna e Lombardia hanno registrato nello specifico una percentuale che va dal 61% all'88% per le domande liquidate entro 30 giorni.

⁴ - Il requisito di accesso ai permessi e alle agevolazioni è che il familiare o il lavoratore sia in possesso della certificazione di handicap o di handicap in situazione di gravità.

Tavola 5.52

**DOMANDE PER ASSISTENZA DISABILI (PERMESSI L. 104/92 E CONGEDO STRAORDINARIO D.L. 151/2001)
SOLO PAGAMENTO DIRETTO • ANNO 2011**

REGIONE	DOMANDE LIQUIDATE	% DOMANDE LIQUIDATE ENTRO 30 GIORNI
Abruzzo	157	75,16%
Basilicata	57	56,14%
Calabria	283	77,74%
Campania	903	78,07%
Emilia Romagna	531	75,52%
Friuli Venezia Giulia	90	88,89%
Lazio	263	53,23%
Liguria	49	75,51%
Lombardia	731	88,37%
Marche	283	75,62%
Molise	5	60,00%
Piemonte	268	77,24%
Puglia	271	71,22%
Sardegna	735	60,54%
Sicilia	281	67,26%
Toscana	663	84,46%
Trentino Alto Adige	130	80,00%
Umbria	267	61,80%
Valle d'Aosta	26	69,23%
Veneto	508	58,07%
Nazionale	6.501	73,40%

Fonte: INPS

Di seguito vengono indicati i dati rilevati dalla Funzione pubblica sull'entità del fenomeno dell'assistenza ai disabili nell'ambito dei lavoratori dipendenti pubblici.

Tavola 5.53

INDICATORE RILEVAZIONE PERMESSI LEGGE 104/92 NELLA PA

INDICATORE RILEVAZIONE PERMESSI LEGGE 104/92 NELLA PA	NUMERO
Numero Amministrazioni ⁵ che hanno avviato la rilevazione	19.701
Numero Amministrazioni ⁶ che hanno chiuso la rilevazione	13.247
- di cui con dichiarazione negativa	2.277

Fonte: Dipartimento Funzione Pubblica - monitoraggio legge 104

Il totale dei dipendenti pubblici che hanno usufruito dei permessi previsti dalla legge 104/92 sono 258.191 per un totale di circa 5 milioni di giornate. Tra questi dipendenti, 28.518 ne fruiscono personalmente, come lavoratori disabili.

Si conferma la maggioranza femminile fra i dipendenti che svolgono lavoro di cura per figli, parenti o affini con un totale 165.947 lavoratrici.

Tavola 5.54

DATI PERMESSI L. 104/92 NELLA PA⁷

INDICATORE	F	M	TOTALE
Numero dipendenti che usufruiscono L.104/92	183.495	74.696	258.191
- di cui per L.104/92 personale	18.036	10.482	28.518
- per assistenza parente e/o affine	165.947	64.354	230.301
- entrambi	822	283	1.105
Numero di assistiti dipendenti pubblici	1.734	1.768	3.502

Fonte: Dipartimento Funzione Pubblica - monitoraggio legge 104

Fra tutte le tipologie di permesso, sono presenti in maggioranza i permessi per l'assistenza dei familiari con disabilità, pari a circa 4 milioni e mezzo di giornate.

5 - Nel conteggio delle amministrazioni sono comprese le eventuali amministrazioni decentralizzate/uffici periferici.

6 - Nel conteggio delle amministrazioni sono comprese le eventuali amministrazioni decentralizzate/uffici periferici.

7 - Rilevazione e monitoraggio legge 104 nella Pubblica Amministrazione - aprile 2011.

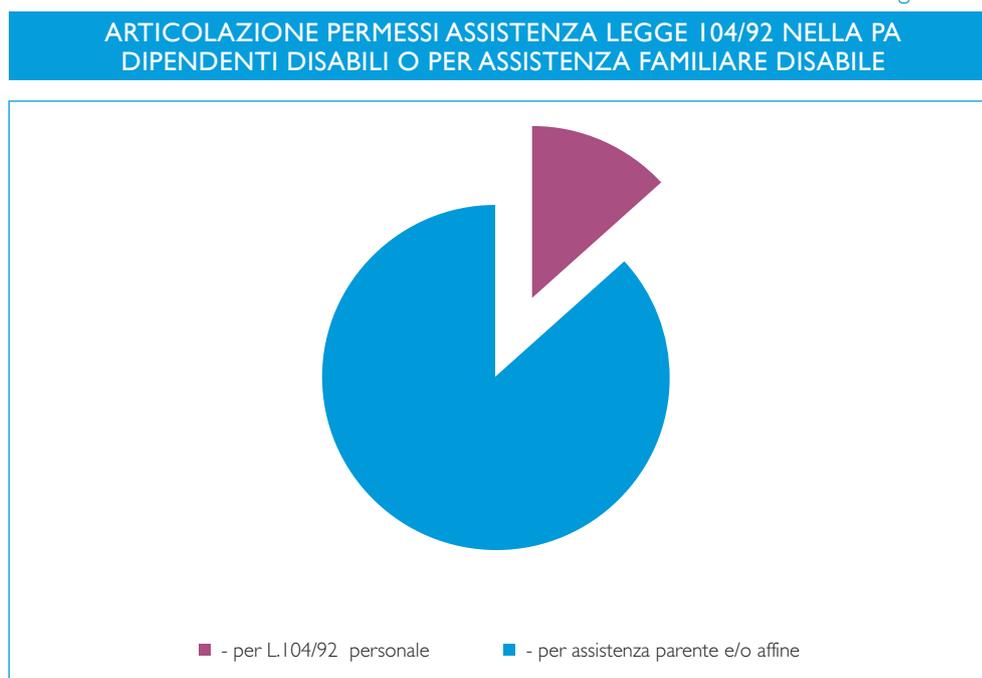
Tavola 5.55

GIORNATE EQUIVALENTI	
INDICATORE	NUMERO
Numero totale giornate di permesso	5.187.106,98
- per L.104/92 personale	692.464,24
- per assistenza parente e/o affine	4.494.642,74

Fonte: Dipartimento Funzione Pubblica - monitoraggio legge 104

La maggioranza assoluta dei pubblici dipendenti utilizza i permessi retribuiti previsti dalla legge 104/92, com'è visibile nella figura seguente, per il lavoro di cura dei familiari.

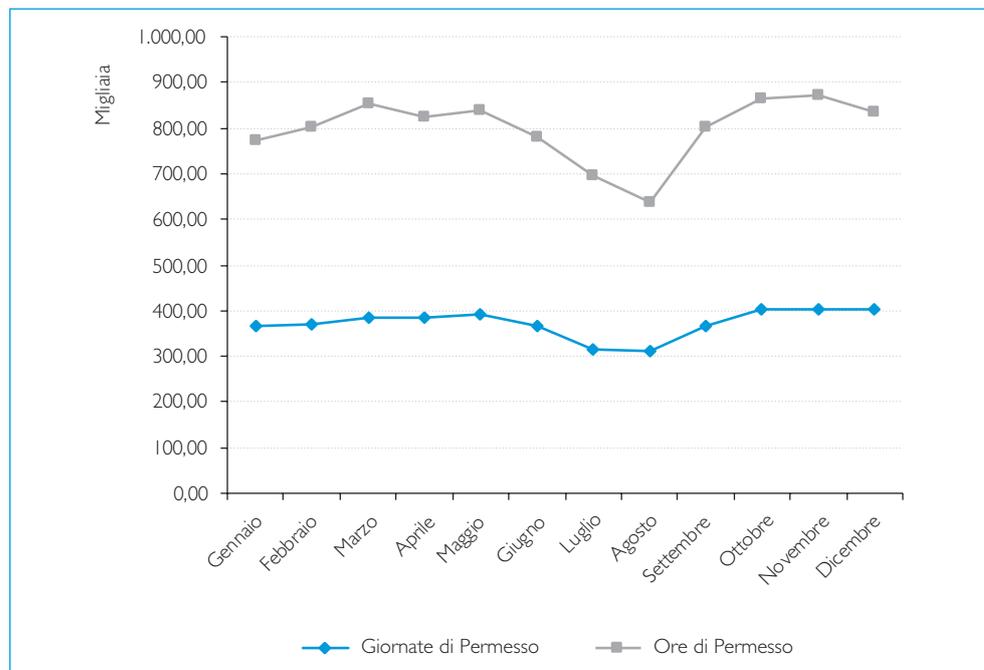
Figura 5.35



Fonte: Inps

Di seguito sono presenti i dati di fruizione dei permessi, secondo la sequenza mensile nell'anno di riferimento della rilevazione.

Figura 5.36

DISTRIBUZIONE DEI PERMESSI L. 104/92 PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ⁸

Fonte: Inps

4. Gli Assegni al Nucleo Familiare e gli Assegni Familiari

L'**assegno al nucleo familiare** è una prestazione per le famiglie dei lavoratori dipendenti non agricoli, disoccupati e pensionati con requisiti reddituali inferiori al limite stabilito annualmente, commisurata ai componenti e alle caratteristiche del nucleo familiare. Viene erogata per conto dell'Inps direttamente dal datore di lavoro al dipendente sulla busta paga, o sulla rata di pensione oppure in aggiunta all'indennità di disoccupazione.

La **spesa totale** sostenuta nel **2011** per gli **Assegni al Nucleo Familiare** (comprensiva anche della quota riguardante gli assegni per il Congedo matrimoniale) è pari a 5.931 mln. di euro. Naturalmente, la sezione più cospicua si riferisce alla spesa per gli ANF destinati ai nuclei familiari dei lavoratori dipendenti, pari a 4.201 mln. di euro. I relativi contributi incassati nell'anno sono stati 6.027 mln. di euro.

⁸ - Rilevazione e monitoraggio legge 104 nella Pubblica Amministrazione - Dipartimento Funzione Pubblica - aprile 2011.

Tavola 5.56

TRATTAMENTI DI SOSTEGNO AL REDDITO FAMILIARE • ANNO 2011

TIPO DI INTERVENTO	SPESA PER PRESTAZIONI* (milioni di euro)	CONTRIBUTI INCASSATI (milioni di euro)
Assegni per il nucleo familiare di lavoratori dipendenti	4.201	6.027
Assegni per il nucleo familiare di disoccupati	277	
Assegni per il nucleo familiare di pensionati	897	
Assegno per congedo matrimoniale	16	
Totale	5.391	6.027

*Al lordo quota a carico GIAS pari a 1.705 mln.

Anche nel caso degli Assegni al nucleo familiare è previsto il pagamento diretto Inps per i lavoratori della Gestione separata (detta anche dei Parasubordinati) e dei Collaboratori familiari. Le domande di Assegni familiari⁹ sono esclusive dei lavoratori agricoli, per i quali sono stati disposti il maggior numero di pagamenti diretti nel corso dell'anno 2011. Rispetto l'anno precedente è presente un aumento generalizzato di domande definite, tranne che nel caso dei lavoratori della Gestione separata, che registrano una diminuzione dell'1%.

Tavola 5.57

ASSEGNI AL NUCLEO FAMILIARE (PAGAMENTO DIRETTO)

TITOLARI	DOMANDE PERVENUTE			DOMANDE DEFINITE		
	2010	2011	Var.%	2010	2011	Var.%
Parasubordinati	26.512	26.059	-1,71%	26.425	26.161	-1,00%
Domestici	103.883	119.793	15,32%	102.188	116.458	13,96%
Assegni familiari	295.127	375.893	27,37%	297.147	376.477	26,70%

Fonte: Inps

L'INDENNITÀ DI MALATTIA

L'indennità di malattia viene corrisposta dall'Inps ai lavoratori ammalati e giudicati non idonei a svolgere prestazione lavorativa, secondo quanto indicato sulla certificazione redatta da un medico autorizzato.

La spesa erogata nel 2011 per i trattamenti legati alle giornate di assenza per malattia (Tavola 5.59) è pari a 2.050 mln. di euro (di cui 74 mln. per le indennità di donazione sangue). I contributi incassati a copertura di questo tipo di intervento ammontano a un totale di 4.089 mln. di euro.

⁹ - Ai quali spetta un importo fisso per ogni familiare a carico.

Tavola 5.58

TRATTAMENTI DI MALATTIA • ANNO 2011		
TIPO DI INTERVENTO	SPESA PER PRESTAZIONI (milioni di euro)	CONTRIBUTI INCASSATI (milioni di euro)
Trattamenti economici di malattia	1.976	4.089
Indennità ai donatori di sangue	74	
Totale	2.050	4.089

Per un periodo di malattia superiore a tre giorni, il cosiddetto periodo di comporta, il datore di lavoro versa l'indennità per conto dell'Inps direttamente al lavoratore sulla busta paga. Nel corso dell'anno 2011, i lavoratori dipendenti assenti per malattia per un periodo superiore a 7 giorni sono stati 1.669.162, di cui il 58,29% maschi (pari a 972.971 unità). Nella seguente Tavola 5.59 sono indicati i beneficiari di indennità di malattia secondo l'articolazione relativa all'attività economica di riferimento.

Tavola 5.59

BENEFICIARI ¹⁰ DI INDENNITÀ PER EVENTI DI MALATTIA (DURATA PIÙ DI 7 GIORNI) PER RAMO E SESSO ANNO 2011			
ATTIVITÀ ECONOMICA (Classificazione Istat Ateco 2002)	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Agricoltura, caccia e silvicoltura	3.431	2.035	5.466
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	33	14	47
Estrazione di minerali	4.167	63	4.230
Attività manifatturiere	374.806	135.671	510.477
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	7.515	238	7.753
Costruzioni	159.596	1.996	161.592
Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni Autoveicoli, motocicli e beni personali, per la casa	135.457	152.041	287.498
Alberghi e ristoranti	44.090	87.167	131.257
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	89.044	14.864	103.908
Attività finanziarie	2.584	4.862	7.446
Attività immobiliari, noleggio, informatica, Ricerca, servizi alle imprese	91.044	147.588	238.632
Amministrazione pubblica	1.346	917	2.263
Istruzione	2.976	16.760	19.736
Sanità e assistenza sociale	16.487	90.356	106.843
Altri servizi pubblici, sociali e personali	40.106	41.015	81.121
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	289	604	893
Italia	972.971	696.191	1.669.162

Fonte: Inps

¹⁰ - Esclusi operai agricoli.

Per **alcune tipologie** di lavoratori, quali: agricoli, lavoratori stagionali, disoccupati se il malanno insorge entro 60 gg. dal licenziamento e altri casi particolari di lavoratori sospesi, a domicilio e a tempo determinato, l'indennità viene erogata **direttamente** dall'Inps. Questo, tuttavia, può avvenire anche quando sia previsto il pagamento in busta paga ma non sia stato effettuato dal datore di lavoro.

La successiva Tavola 5.60 evidenzia il numero delle domande liquidate con **pagamento diretto** nel 2011, pari a 349.780. Oltre alla distribuzione per regione, viene indicata la percentuale di domande liquidate dall'Inps entro 30 giorni dalla data di presentazione. Nell'anno 2011 risultano liquidate e pagate direttamente entro un mese l'84,51% delle domande. Nella media nazionale, nella regione Calabria risultano liquidate il maggior numero di domande di malattia con pagamento diretto.

Tavola 5.60

DOMANDE MALATTIA PAGAMENTO DIRETTO • ANNO 2011

REGIONE	DOMANDE LIQUIDATE	% DOMANDE LIQUIDATE ENTRO 30 GIORNI
Abruzzo	1.474	79,65%
Basilicata	2.549	92,15%
Calabria	142.981	82,72%
Campania	50.728	87,16%
Emilia Romagna	12.198	94,34%
Friuli Venezia Giulia	932	90,02%
Lazio	3.305	67,29%
Liguria	323	69,04%
Lombardia	3.739	93,26%
Marche	2.560	87,23%
Molise	295	64,75%
Piemonte	1.987	78,01%
Puglia	45.667	85,87%
Sardegna	2.454	89,12%
Sicilia	64.500	83,03%
Toscana	3.820	89,45%
Trentino Alto Adige	3.742	93,27%
Umbria	1.072	68,19%
Valle d'Aosta	189	87,83%
Veneto	5.265	86,91%
Nazionale	349.780	84,51%

Fonte: INPS

GLI INTERVENTI ASSISTENZIALI DI SOSTEGNO AL REDDITO

La Carta Acquisti o Social Card

Nel periodo di maggiore inasprimento della crisi, i rappresentanti dei paesi dell'Ue hanno stabilito congiuntamente di affrontare iniziative concrete di contrasto alla povertà e l'esclusione sociale, che vengono considerati il maggiore segno di impoverimento per l'intera società.

Da questa base di partenza gli Stati membri hanno avviato un programma di iniziative di sostegno contro le fasce di popolazione esposte alla povertà, sebbene gli effetti della crisi economico-finanziaria indirizzino diffusamente le politiche sociali all'azione congiunta tra gli strumenti tradizionali dello Stato sociale e il Terzo settore.

Nell'Unione Europea il 16% della popolazione - e il 19% dei minori - è a rischio di **povertà**. Si tratta di **78 milioni di europei** che non hanno mezzi necessari al sostentamento e non hanno diritti che consentano loro di svolgere un ruolo attivo nella società. In Italia, il **primo tentativo di Stato** destinato alla **povertà** assoluta è la **Social card, o Carta Acquisti**: si tratta di una carta prepagata utilizzabile per la spesa di prodotti alimentari e farmaceutici e per il pagamento delle bollette della luce e del gas.

A differenza delle prestazioni trattate finora, destinate ai lavoratori che pagano i contributi previdenziali, la Carta Acquisti è uno strumento destinato ai cittadini in condizioni di necessità. L'importo è accreditato dall'Inps, ma anche da Regioni e Province che, con iniziative di promozione territoriale, hanno la possibilità di integrare la quota bimestrale assegnata ai titolari con una somma aggiuntiva a carico degli enti locali.

I **destinatari** sono **nuclei familiari** con requisiti particolari stabiliti per legge e che comprendono **ultrasessantacinquenni** o **bambini con età inferiore a tre anni** senza redditi o **a basso reddito**, registrato mediante la certificazione ISEE.

L'importo è pari a € 40 mensili, incrementabili con € 25 per acquisti di latte artificiale e pannolini per i minori di tre anni. Dall'ultimo bimestre 2009 la spesa disponibile è stata ampliata anche per la fornitura di gas per usi di riscaldamento e cucina.

Inoltre, dal giugno 2010 è stata attuata una nuova modalità di comunicazione del saldo della carta tramite sms.

La Carta Acquisti è completamente gratuita e funziona come una normale carta di pagamento elettronica, uguale a quelle che sono già in circolazione e ampiamente diffuse nel nostro Paese. Principale differenza è che con la Social Card le spese, invece che essere addebitate al titolare della Carta, sono a carico diretto dello Stato.

Nel 2011 i beneficiari della Carta Acquisti sono stati 535.412 (Tavola 5.61), di cui il 24,3% residenti nella regione Campania ed il 23,7% in Sicilia. Seguono la Puglia con il 10,4% ed il Lazio con l'8,4% del totale nazionale.

L'importo complessivamente erogato ammonta a 207.100.450,02 euro (Tavola 5.62), per un totale di 2.589.517 accrediti effettuati nel corso del 2011 (Tavola 5.63).

Tavola 5.61

NUMERO DI BENEFICIARI SOCIAL CARD CON ALMENO UN ACCREDITO NELL'ANNO 2011*

REGIONE	BENEFICIARI	% SU TOTALE
Abruzzo	8.754	1,6
Basilicata	4.770	0,9
Calabria	37.334	7,0
Campania	130.044	24,3
Emilia Romagna	11.904	2,2
Friuli Venezia Giulia	3.762	0,7
Lazio	45.032	8,4
Liguria	7.634	1,4
Lombardia	29.018	5,4
Marche	5.386	1,0
Molise	2.462	0,5
Piemonte	18.068	3,4
Puglia	55.670	10,4
Sardegna	16.114	3,0
Sicilia	126.757	23,7
Toscana	13.068	2,4
Trentino Alto Adige	1.642	0,3
Umbria	2.707	0,5
Valle d'Aosta	385	0,1
Veneto	14.901	2,8
Nazionale	535.412	100,0

* ogni bimestre i requisiti vengono riverificati; di conseguenza, un beneficiario può ricevere gli accrediti anche soltanto su alcuni bimestri e non lungo tutto il corso dell'anno.
Fonte: Inps

Tavola 5.62

IMPORTO SOCIAL CARD EROGATO NELL'ANNO 2011 IN EURO

REGIONE	IMPORTO EROGATO
Abruzzo	3.464.550,83
Basilicata	1.791.450,61
Calabria	14.201.636,84
Campania	49.162.242,38
Emilia Romagna	4.679.699,59
Friuli Venezia Giulia	1.503.966,99
Lazio	17.732.517,67
Liguria	3.138.258,58
Lombardia	11.548.145,95
Marche	2.152.255,59
Molise	972.816,72
Piemonte	7.194.612,15
Puglia	21.134.669,44
Sardegna	6.134.690,48
Sicilia	49.041.386,25
Toscana	5.275.975,26
Trentino Alto Adige	636.680,98
Umbria	1.089.489,72
Valle d'Aosta	151.440,00
Veneto	6.093.963,99
Nazionale	207.100.450,02

Fonte: INPS

Tavola 5.63

TOTALE ACCREDITI SOCIAL CARD EROGATI NELL'ANNO 2011

REGIONE	ACCREDITI
Abruzzo	43.322
Basilicata	22.394
Calabria	177.545
Campania	614.691
Emilia Romagna	58.513
Friuli Venezia Giulia	18.803
Lazio	221.741
Liguria	39.245
Lombardia	144.412
Marche	26.908
Molise	12.161
Piemonte	89.980
Puglia	264.258
Sardegna	76.705
Sicilia	613.192
Toscana	65.974
Trentino Alto Adige	7.961
Umbria	13.624
Valle d'Aosta	1.893
Veneto	76.195
Nazionale	2.589.517

Fonte: INPS

APPENDICE

Tavola I

CORRISPONDENZA EVENTO ATTIVITÀ LAVORATIVA-PRESTAZIONE INPS

	PRESTAZIONE	TIPO DI AZIENDA E BENEFICIARI	FINANZIAMENTO	PRESTAZIONE E DURATA
Prima del licenziamento				
Temporanea difficoltà	Integrazione salariale ordinaria a sostegno del reddito (CIGO).	operai, impiegati e quadri dell'industria dell'agricoltura e dell'edilizia, con esclusione dei dirigenti, degli apprendisti, dei lavoratori a domicilio.	Il contributo ordinario, calcolato sulla retribuzione imponibile del lavoratore si versa mensilmente ed è pari a 1,90% per le aziende fino a 50 dipendenti, o 2,20% per le altre. Il contributo addizionale è solo eventuale e si calcola sull'importo delle integrazioni salariali corrisposte ai lavoratori al netto dell'aliquota del 5,84%. Tale contributo è pari al 4% per le aziende fino a 50 dipendenti e all'8% per le altre.	Durata massima 13 settimane più possibili proroghe fino a 52 settimane. Prestazione pari all'80% della retribuzione mensile comprensiva dei ratei di mensilità aggiuntive che il dipendente avrebbe percepito per le ore di lavoro non prestate, tra le zero ore ed il limite dell'orario contrattuale, comunque, non oltre le 40 ore settimanali. L'importo, non può essere superiore al limite massimo mensile stabilito di anno in anno.
Crisi strutturale interventi di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione, crisi aziendale, procedura concorsuale con cessazione dell'esercizio dell'impresa	Integrazione salariale straordinaria a sostegno del reddito per i lavoratori dipendenti, di aziende che abbiano (CIGS).	operai, impiegati e quadri che abbiano un'anzianità lavorativa di almeno 90 giorni presso imprese: industriali, edili, appaltatrici di servizi di mensa o ristorazione e dei servizi di pulizia in conseguenza dell'ammissione alla CIGS dell'impresa committente che devono aver occupato più di 15 dipendenti nel semestre precedente, aziende artigiane in conseguenza dell'ammissione alla CIGS dell'impresa committente destinataria di almeno 50% fatturato); imprese commerciali, di spedizione e trasporto ed agenzie di viaggio e turismo che occupano più di 200 dipendenti; vettori aerei; imprese del sedime aeroportuale.	In misura prevalente, a carico del bilancio dello Stato. Per la parte residuale contributo ordinario pari allo 0,90% delle retribuzioni mensili assoggettabili a contribuzione, così ripartito: 0,30% a carico dei lavoratori beneficiari e 0,60% a carico dell'azienda. Per le aziende è previsto un contributo addizionale del 4,5% dell'integrazione salariale corrisposta ai lavoratori, ridotta al 3% per le imprese fino a 50 dipendenti ¹ , raddoppiato dal primo giorno del 25° mese successivo a quello in cui è fissata la data di decorrenza del trattamento ² .	Crisi aziendale 12 mesi prorogabili per altri 12 in caso di cessazione di attività o chiusura stabilimenti o settori; Ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione massimo 48 mesi se con cessazione dell'attività; procedura concorsuale massimo 18 mesi. Per vettori aerei 48 mesi, imprese del sedime aeroportuale 24 mesi. Prestazione pari all'80% della retribuzione mensile, comprensiva dei ratei di mensilità aggiuntive che il dipendente avrebbe percepito per le ore di lavoro non prestate, tra le zero ore ed il limite dell'orario contrattuale, comunque, non oltre le 40 ore settimanali. L'importo, non può essere superiore al limite massimo mensile stabilito di anno in anno.

¹ - Art. 8, comma 1 legge n. 160 del 20.5.1988; INPS, circ. n. 240 del 3.12.1988.

² - Sono escluse dal contributo addizionale le aziende assoggettate a procedura concorsuale.

	PRESTAZIONE	TIPO DI AZIENDA E BENEFICIARI	FINANZIAMENTO	PRESTAZIONE E DURATA
Prima del licenziamento				
Crisi strutturale interventi di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione, crisi aziendale, procedura concorsuale con cessazione dell'esercizio dell'impresa	Integrazione salariale ordinaria in deroga (CIGD)	Operai, impiegati e quadri, compresi lavoratori a domi- cilio, apprendisti e sommini- strati di imprese di qualsiasi settore che non rientrano nelle tutele della normativa ordinaria.	Le leggi finanziarie definisco- no i termini e le condizioni e assegnano al Fondo per l'Oc- cupazione le risorse desti- nate per l'anno. Con l' Intesa Stato-Regioni del 20/4/2011 il finanziamento è a carico dello Stato per il 60% e per il 40% delle Regioni. Per le aziende è previsto solo un contributo addizionale del 4,5% dell'inte- grazione salariale corrisposta ai lavoratori, ridotta al 3% per le imprese fino a 50 dipendenti, raddoppiato dal primo gior- no del 25° mese successivo a quello in cui è fissata la data di decorrenza del trattamento ³ .	Durata 12 mesi più proroghe a seconda dell'accordo territo- riale. Prestazione pari all'80% della retribuzione mensile, comprensiva dei ratei di mensi- lità aggiuntive che il dipendente avrebbe percepito per le ore di lavoro non prestate, tra le zero ore ed il limite dell'orario con- trattuale, comunque, non oltre le 40 ore settimanali. L'importo, non può essere superiore al limite massimo mensile stabili- to di anno in anno. Si applicano delle riduzioni in caso di proro- ghe: del 10% per la prima del 20% per la seconda del 30% per le successive.
Dopo il licenziamento				
Peggioramento della situazione. L'iniziale difficoltà si rivela difficilmente recuperabile. Situazione di difficoltà permanente. L'azienda licenzia	Indennità di mobilità ordinaria	Prestazione a sostegno del reddito per lavoratori licen- ziati da aziende destinarie della legge 223/1991. Operai, impiegati e quadri, con 12 mesi di anzianità aziendale e 6 mesi di lavo- ro effettivamente prestato di imprese: beneficiarie di integrazione salariale straor- dinaria; cooperative e con- sorzii del settore agricolo e zootecnico; lavoratori a do- micilio con rapporto di la- voro continuativo e, comu- que, non a termine; aziende commerciali che hanno im- piegato mediamente tra 50 e 200 dipendenti nell'ultimo semestre, agenzie.	Il contributo ordinario, calcolato sulla retribuzione mensile impo- nibile del lavoratore è pari allo 0,30%. Un ulteriore contributo deno- minato "contributo di ingresso" versato in via aggiuntiva in mi- sura pari a: 3 volte il tratta- mento mensile iniziale di mobilità spettante al lavoratore qualora la procedura di mobilità si con- cluda con accordo sindacale ⁴ .	Durata secondo l'età anagra- fica. Lavoratore con meno di 40 anni 12 mesi, fra 40 e 50 anni 24 mesi, oltre 50 anni, 36 mesi. La durata per lavoratori di imprese del Mezzogiorno è rispettivamente di 24,36 e 48 mesi. Lavoratori di vettori aerei e società aeroportuali massimo 36 mesi senza limite anagrafico. Prestazione pari al 100% della integrazione salariale straordi- naria per i primi 12 mesi, suc- cessivamente 80% della CIGS.

NB. Per beneficiare delle prestazioni è necessaria la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID) o ad un percorso di riqualificazione professionale.

3 - Sono escluse dal contributo addizionale le aziende assoggettate a procedura concorsuale.

4 - Vedi nota precedente.

Tavola 2

SCHEMA DEL SISTEMA DI COFINANZIAMENTO DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA

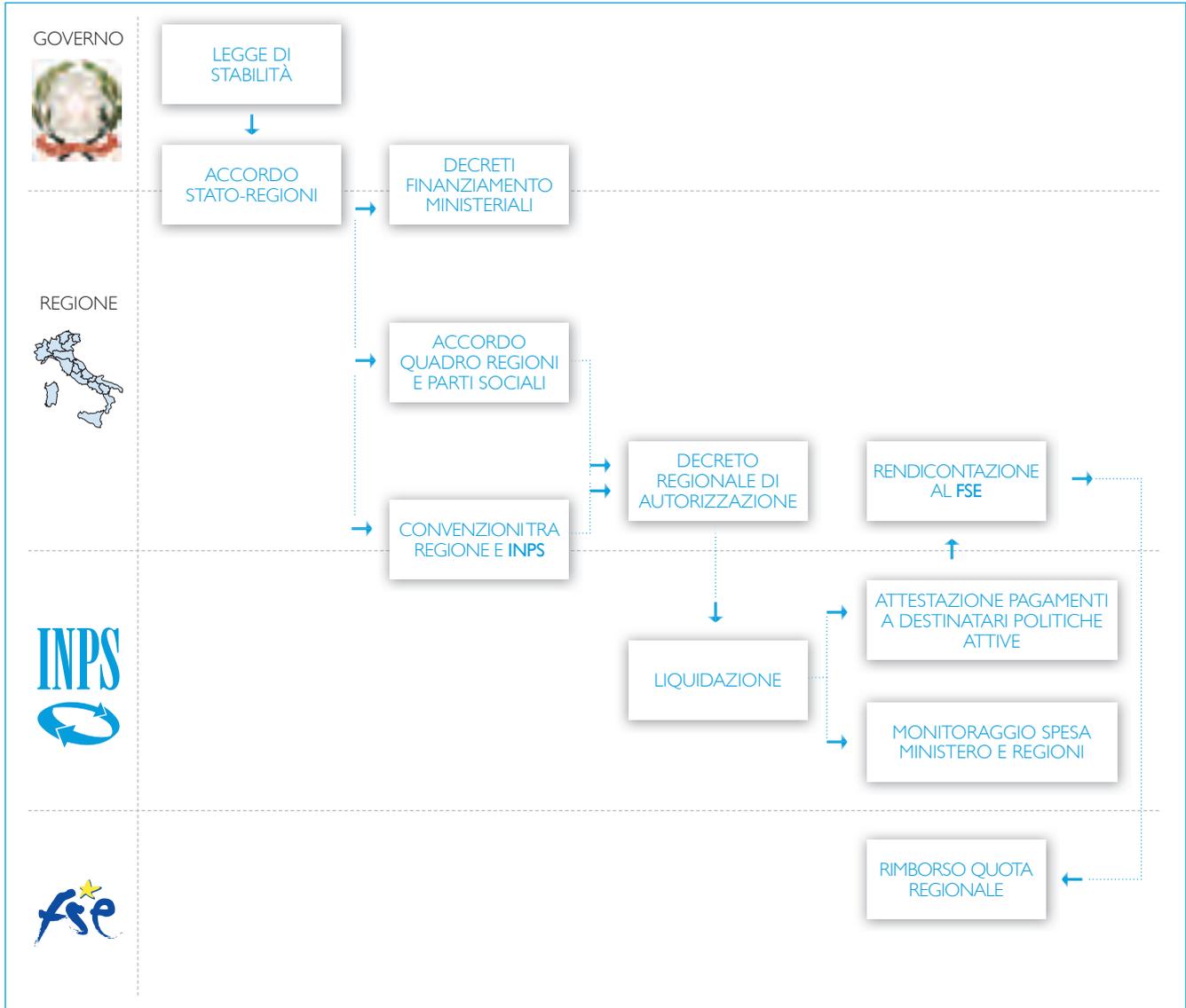


Tavola 3

PIANO FINANZIARIO IN ITALIA DEL FONDO SOCIALE EUROPEO PER GLI ANNI 2007-2013 (importi in euro)

ASSE PRIORITARIO	FINANZIAMENTO COMUNITARIO	CONTROPARTE NAZIONALE	TOTALE FINANZIAMENTO
Adattabilità	1.048.651.706	1.362.982.073	2.411.633.779
Occupabilità	2.374.855.825	2.824.945.992	5.199.801.817
Inclusione sociale	597.207.021	757.960.349	1.355.167.370
Capitale umano	2.321.712.515	2.705.914.191	5.027.626.706
Transnazionalità e interregionalità	177.934.587	232.917.421	410.852.008
Capacità istituzionale (solo per le regioni di convergenza)	180.543.273	207.334.640	387.877.913
Assistenza tecnica	237.102.969	290.920.515	528.023.484
Totale	6.938.007.896	8.382.975.181	15.320.983.077



LA TUTELA DELLA LEGALITÀ: LA VIGILANZA, LA LOTTA ALL'EVASIONE CONTRIBUTIVA E L'ATTIVITÀ DI AUDIT

LE NORME E LE AZIONI DI CONTRASTO AL LAVORO SOMMERSO

- L'AZIONE DEL GOVERNO ITALIANO
- L'AZIONE DELL'INPS

L'ATTIVITÀ DI ACCERTAMENTO E VERIFICA AMMINISTRATIVA

IL RECUPERO CREDITI

L'ATTIVITÀ DI AUDIT

LE NORME E LE AZIONI DI CONTRASTO AL LAVORO SOMMERSO

L'AZIONE DEL GOVERNO ITALIANO

Il 2011 ha rappresentato per l'attività di Vigilanza dell'Inps un anno di transizione, in considerazione delle novità introdotte dalla L. n. 183/2010, il c.d. "Collegato lavoro". Il dettato normativo ha comportato notevoli implicazioni sulle attività di Vigilanza, determinandone i risultati complessivi. Il legislatore, infatti, è intervenuto sia sulle modalità che sul contenuto della verbalizzazione, apportandovi modifiche consistenti. Tali modifiche hanno comportato un notevole investimento di tempo e di risorse con conseguente rallentamento, anche se solo in fase iniziale, dell'attività ispettiva riconducibile, in sintesi, a maggiori e più complessi adempimenti per ogni ispezione, anche di natura procedurale.

A seguito dell'entrata in vigore del c.d. "collegato lavoro", il Ministero del Lavoro ha impartito istruzioni operative con diverse Circolari:

- la [Circolare n. 10 del 28/03/2011](#) ha affrontato la questione del verbale unico di accertamento, gli illeciti diffidabili e non diffidabili, gli effetti della notificazione degli illeciti;
- la [Circolare n. 23 del 30/08/2011](#) ha approfondito la questione degli illeciti diffidabili.

Nel corso dell'anno il Governo è intervenuto con l'emanazione di diverse disposizioni volte a contemperare le esigenze produttive con la necessità di attuare una efficace politica di contrasto all'evasione contributiva.

Il D.L. n. 70/2011, convertito in **L. n. 106/2011**, recante "Prime disposizioni urgenti per l'economia", ha previsto all'art. 7 rilevanti novità in tema di accesso ispettivo, introducendo un "controllo amministrativo unificato", con divieto di ripetizione infrasemestrale e prevedendo, altresì, una responsabilità disciplinare diretta in capo al personale ispettivo che contravvenisse a tali disposizioni. L'intento della norma era di razionalizzare i controlli, evitando pluralità e sovrapposizione di interventi che hanno l'effetto di aggravare il carico degli oneri amministrativo-burocratici delle realtà economiche di modeste dimensioni, penalizzando l'operatività delle stesse sul piano dell'efficienza produttiva. Considerato l'impatto sull'attività di vigilanza, la concreta applicazione di quanto previsto dalla norma è stata procrastinata, nelle more del decreto attuativo del MEF di concerto con il Ministero del Lavoro, da provvedimenti sia della Guardia di Finanza (Circolare Comando Generale della Guardia di Finanza prot. n. 0156680/2011 del 26/05/2011) sia del Ministero del Lavoro (Circolare n. 16 del 04/07/2011), con la precisazione che -nel frattempo- continuava ad applicarsi la normativa previgente.

Il D. L. 6/12/2011 n. 201, convertito in **L. n. 214/2011**, recante "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici" ha introdotto norme di interesse per l'attività di Vigilanza:

- L'art. 11, comma 7 che apporta modifiche sostanziali all'art. 7 del D.L. 70/2011. Ferma restando la finalità di garantire controlli ispirati ai principi di semplicità e di proporzionalità, nonché di evitare duplicazioni e sovrapposizioni, sono state abrogate le disposizioni che prescrivevano il controllo amministrativo "unificato", con divieto di duplicazione infrasemestrale e di durata superiore ai quindici giorni. Ne deriva che viene meno anche l'illecito disciplinare del personale ispettivo per le violazioni delle suddette prescrizioni.

- L'art. 40, comma 4 che modifica il termine per le annotazioni che devono effettuarsi sul libro unico del lavoro. A questo proposito, il datore di lavoro potrà registrare le annotazioni dei dati dei dipendenti sul L.U.L.¹ entro la fine del mese successivo e non entro il 16 del mese come prevedeva la previgente disciplina.
- L'art. 21 dello stesso decreto che ha previsto, al fine di realizzare risparmi di gestione e di migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa, la soppressione dell'Inpdap e dell'Enpals, con attribuzione delle relative funzioni all'Inps.

Il D.L. 13/08/2011 n. 138 recante "Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo", convertito con modificazioni dalla **L. 14/09/2011** n. 148, all'art. 12 ha introdotto nel codice penale l'art. 603-bis, che prevede il nuovo reato di "Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro", per sanzionare, contrastare e reprimere lo sfruttamento del lavoro nero, nella manifestazione del c.d. "caporalato", largamente diffuso in determinate zone d'Italia e maggiormente presente nei settori dell'agricoltura e nell'edilizia.

Il **D. LGS. n. 67 del 21/04/2011** ha regolamentato l'istituto dell'apprendistato con ripercussioni sull'attività di vigilanza, i cui aspetti salienti sono stati approfonditi nella Circolare n. 29/2011 del Ministero del Lavoro.

L'AZIONE DELL'INPS

L'attuazione delle direttive

L'Inps ha programmato la propria azione in coerenza con le linee guida del documento di programmazione strategica dell'attività di Vigilanza per il 2011, presentato dal Ministero del Lavoro in sede di Commissione Centrale di Coordinamento attraverso la Direzione generale per l'attività ispettiva, di cui ne ha recepito integralmente il contenuto. Nell'ambito della programmazione dell'attività ispettiva, con la **Determinazione Presidenziale n. 138 del 22/04/2011** è stato approvato il Piano della Vigilanza 2011, cui ha fatto seguito l'indicazione dei parametri utilizzati per la predisposizione dello stesso (messaggio n. 10909 del 17/05/2011). In linea con le indicazioni del Ministero del Lavoro (Direttiva Sacconi), l'Istituto nel corso del 2011, come già avvenuto nel 2010, ha indirizzato gli obiettivi verso quelle azioni che possono incidere sul cambiamento dei comportamenti che arrecano pregiudizio al sistema previdenziale, al principio di equità erariale e al sistema di concorrenza leale tra soggetti economici. Sul piano metodologico l'azione ha tenuto maggiormente conto dei dati relativi a ciascuna realtà periferica spingendo l'analisi fino a livello provinciale.

La **Relazione Programmatica** per gli anni 2012/2014 approvata dal Consiglio di Indirizzo e Vigilanza con deliberazione n. 15 del 28/07/2011, ribadisce l'importanza del lavoro di *intelligence* che la Vigilanza deve attuare e che deve concretizzarsi in accessi sempre più mirati, in modo che l'Inps attraverso tale attività possa svolgere un "fondamentale ruolo di controllo del territorio".

In tale prospettiva, è stato previsto lo sviluppo di maggiori sinergie con altre amministrazioni che, attraverso la messa a disposizione delle rispettive banche dati, consentano di effettuare i controlli incrociati e di indirizzare al meglio l'attività di vigilanza, anche

¹ - Libro Unico del Lavoro.

per evitare la duplicazione degli accessi ispettivi. A questo fine sono state siglate nel corso del 2011:

- la Convenzione Inps/Inail
- la Convenzione Inps/Agenzia del Territorio

Entrambe le Convenzioni, finalizzate a consentire lo scambio di dati rilevanti per l'attività ispettiva, si inseriscono nel programma di collaborazione e coordinamento tra le Istituzioni avviato con la stipula del protocollo d'intesa tra Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Inps, Inail e Agenzia delle Entrate, volto a fronteggiare l'evasione fiscale e contributiva, nonché il lavoro irregolare.

L'Inps con **Circolare n. 75/2011 del 13/5/2011**, in linea con quanto previsto dalla Direttiva del Ministro Sacconi del 18 settembre 2008 e nella Circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali n. 41/2010 nonché nella Circolare Inps 157/2010, detta chiarimenti su accesso ispettivo, potere di diffida e verbalizzazione unica.

L'attività dell'Inps

Con la citata Determinazione Presidenziale n. 138/2011 di adozione del Piano di attività di Vigilanza per il 2011, l'Istituto, come già avvenuto nel 2010, ha proseguito le attività e gli interventi operativi verso quelle azioni che hanno come obiettivo il contrasto ai comportamenti che arrecano pregiudizio al sistema previdenziale, al principio di equità del sistema erariale e a quello di concorrenza leale tra soggetti economici.

Le dimensioni assunte in questo periodo di crisi dall'economia sommersa, il rilevante numero di lavoratori in nero che essa determina, il diffondersi di forme di evasione ed elusione fiscale e contributiva hanno spinto l'Istituto a porre fra i suoi obiettivi strategici la pianificazione e la realizzazione di una serie di azioni e iniziative volte ad individuare situazioni di lavoro nero o irregolare al fine di facilitare i percorsi di emersione.

La politica della vigilanza ispettiva per l'anno 2011 è stata impostata su:

- a) un modello organizzativo, gestionale e di controllo in linea con l'obiettivo di lotta al lavoro nero e coerente con i nuovi assetti organizzativi;
- b) l'individuazione di sensori interni (controlli incrociati) ed esterni (ambiente socio-economico e mercato) al sistema Inps capaci di far emergere fenomeni evasivi e quindi indirizzare l'attività ispettiva;
- c) una migliore conoscenza dell'entità e delle cause che hanno determinato il sommerso.

Le novità introdotte dalla L. n. 183/2010 hanno avuto un importante impatto nella gestione dell'attività ispettiva con una conseguente ricaduta sui risultati complessivi.

Infatti, l'art. 4 e l'art. 33 del precitato "Collegato lavoro", che disciplinano rispettivamente le "nuove misure contro il lavoro sommerso" e "l'accesso ispettivo, potere di diffida e verbalizzazione unica", hanno profondamente inciso sulle "modalità operative" adottate dagli ispettori dell'Istituto, caratterizzando ed influenzando il raggiungimento degli obiettivi posti nel Piano di Vigilanza 2011.

In particolare l'art. 4, oltre a modificare il sistema di calcolo delle sanzioni civili sui contributi evasi per lavoro nero, ha altresì esteso agli ispettori di vigilanza dell'Istituto il potere di adottare la c.d. "maxisanzione" in presenza di lavoratori in nero.

Ulteriore novità è stata l'introduzione, con l'art. 33, dell'obbligo della redazione sia del Verbale di primo accesso, che coincide con la prima visita ispettiva, sia del successivo e conclusivo Verbale unico di accertamento e di notificazione.

In questo modo si è intervenuti sulle modalità e sul contenuto della verbalizzazione, proceduralizzando l'attività ispettiva.

In sintesi, nel corso del primo semestre dell'anno, si è dovuto far fronte ad una serie di adempimenti quali:

- 1) maggiori attività previste (carico di lavoro per ispezione);
- 2) maggior complessità nella gestione e completamento dell'attività ispettiva;
- 3) problematiche nel caricamento a Sistema dei verbali ispettivi.

Nel 2011 si sono consolidate e potenziate le sinergie tra i soggetti impegnati nel perseguire gli obiettivi strategici di vigilanza ispettiva attraverso l'utilizzo ottimale delle specifiche competenze di ciascuno dei soggetti coinvolti nell'azione di vigilanza. Ciò ha confermato e migliorato i risultati ottenuti.

La tavola 6.1 che segue evidenzia la sintesi dei risultati dell'attività di vigilanza svolta dagli Enti preposti nell'anno 2011.

Tavola 6.1

SINTESI DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DI VIGILANZA SVOLTA DAGLI ENTI PREPOSTI • ANNO 2011
(dati nazionali)

ENTE	AZIENDE ISPEZIONATE	AZIENDE IRREGOLARI	N. LAVORATORI IRREGOLARI	N. LAVORATORI TOTALMENTE IN NERO	RECUPERO CONTRIBUTI E PREMI EVASI (milioni di euro)
Ministero del Lavoro	148.553	73.789	164.473	52.426	165,5
INPS	73.722	57.224	56.660	45.036	981,4
INAIL	21.201	18.145	48.716	7.509	56,5
ENPALS	694	550	8.419	308	21,7
Totale	244.170	149.708	278.268	105.279	1.225,1

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Dai dati disponibili del 2011 si rileva quanto segue:

- sono state ispezionate n. 244.170 aziende che rappresenta un campione di poco superiore al 10% dei circa 2 milioni di aziende esistenti censite presso gli Istituti previdenziali;
- sono state individuate n. 149.708 aziende irregolari che rappresentano circa il 61% di quelle sottoposte a verifica;
- sono stati individuati n. 278.268 lavoratori irregolari;
- i lavoratori totalmente in nero complessivamente individuati sono totale di 117.955 (n. 105.279 unità tra il Ministero del Lavoro, Inps, Inail e Enpals alle quali si aggiungono n. 12.676 unità individuate dalla Guardia di Finanza);
- il totale delle somme accertate per l'anno 2011 si attesta attorno a € 1.225.165.438.

Di seguito si evidenziano i principali risultati dell'attività ispettiva dell'Inps.

Tavola 6.2

PRINCIPALI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DI VIGILANZA 2011

N. accertamenti ispettivi	73.722
N. aziende irregolari, pari al 77,6% di quelle ispezionate	57.224
N. lavoratori in posizione irregolare	11.624
N. aziende in nero e lavoratori autonomi non iscritti	14.077
Lavoratori completamente in nero	45.036
Contributi evasi accertati	602 mln
Numero di rapporti annullati in agricoltura perchè fittizi	66.347
Importi risparmiati in agricoltura per prestazioni non erogate a seguito di annullamento di rapporti di lavoro fittizi	199 mln
Somme accessorie accertate	180 mln
TOTALE GENERALE ACCERTATO	981 mln

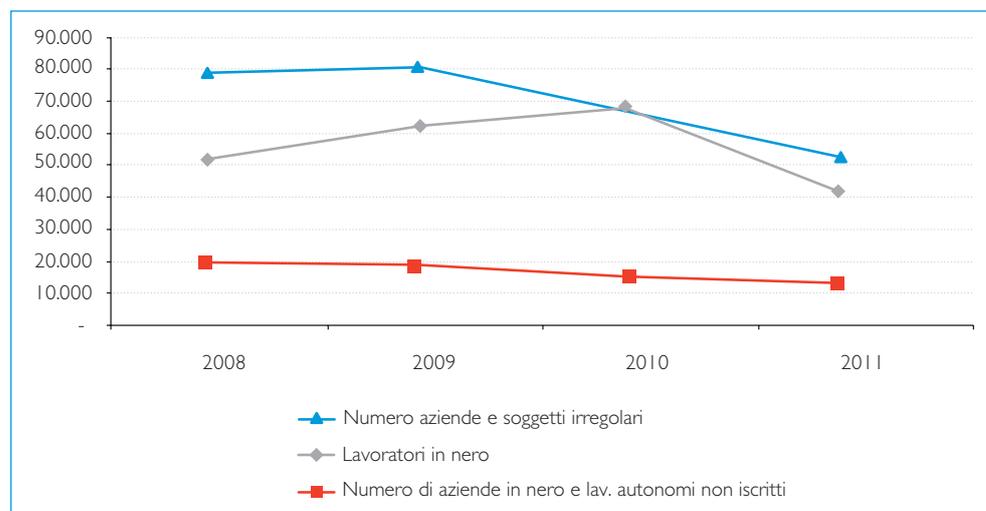
Fonte: INPS

Nel corso del 2011 l'azione di Vigilanza, con circa 73.722 ispezioni, ha permesso di individuare oltre 45.036 lavoratori completamente in nero e di accertare più di 981 milioni di Euro di omissioni contributive e sanzioni.

Le figure che seguono illustrano graficamente il trend dei risultati conseguiti:

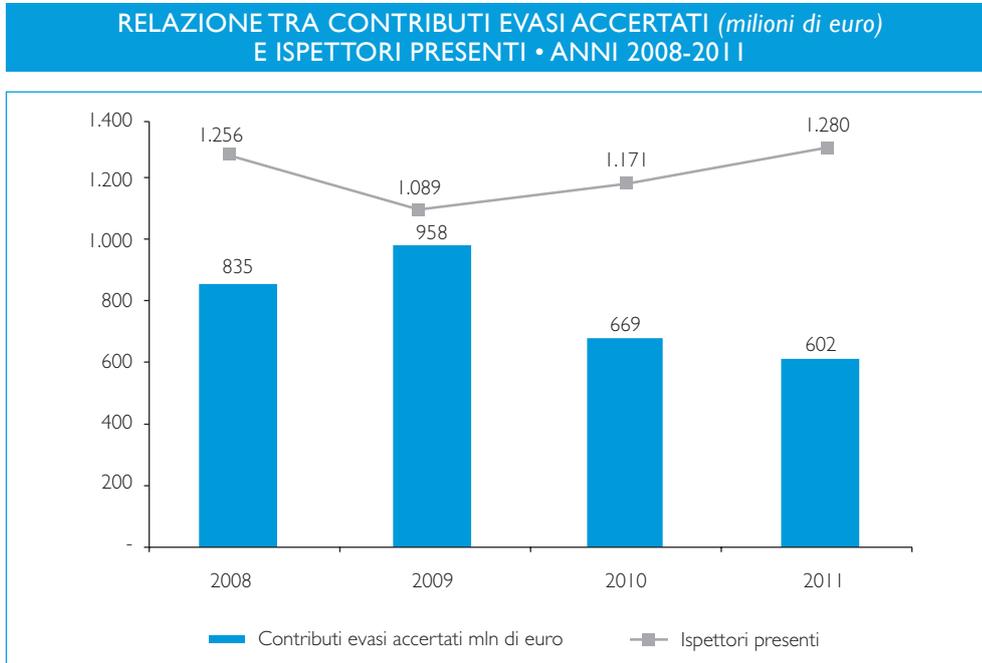
Figura 6.1

SOGGETTI IRREGOLARI E IN NERO PER TIPOLOGIA RILEVATI • ANNI 2008-2011



Fonte: Inps

Figura 6.2

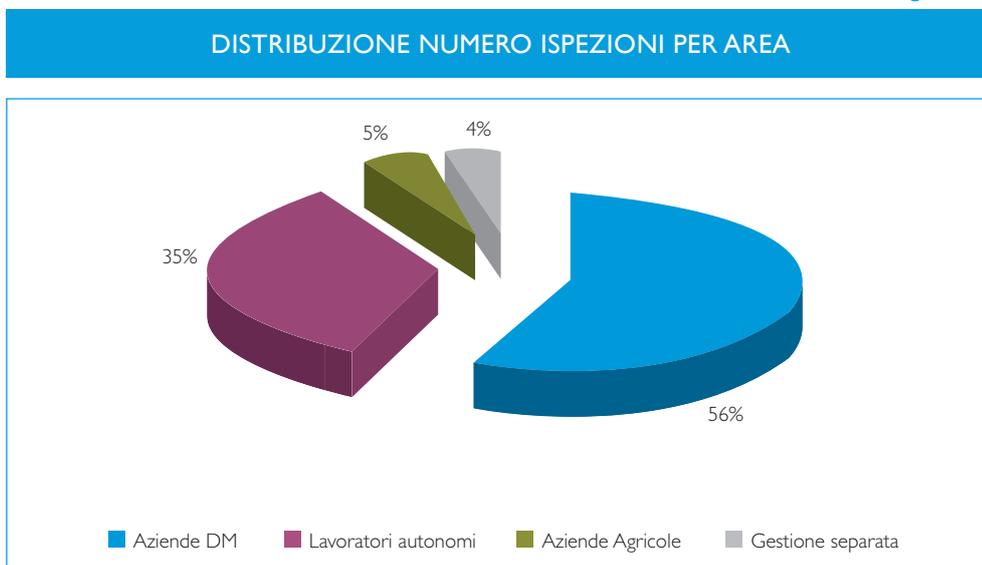


Fonte: Inps

I complessivi 73.722 accessi ispettivi effettuati nel corso del 2011 sono così distribuiti tra le diverse gestioni dell'Istituto (Figura 6.3):

- Aziende DM²: 41.682 ispezioni (56% del totale) con una percentuale di irregolarità pari ad oltre il 78%;
- Aziende agricole: 3.595 ispezioni (5% del totale)
- Lavoratori autonomi: 25.746 ispezioni (35% del totale) con una percentuale di irregolarità pari ad oltre il 74%;
- Gestione Separata: 2.699 ispezioni (4% del totale).

Figura 6.3



2 - Aziende che versano i contributi con modello DM10.

La Tavola 6.3 illustra i principali risultati dell'attività di vigilanza distribuiti per aree di lavoro nel 2011.

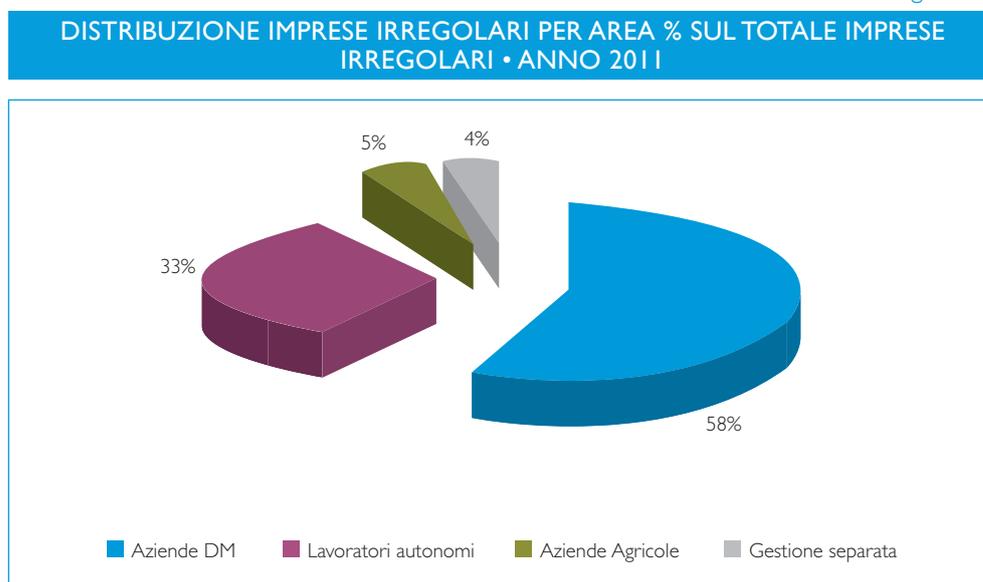
Tavola 6.3

PRINCIPALI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DI VIGILANZA 2011 PER AREE DI LAVORO				
	AZIENDE DM	LAVORATORI AUTONOMI	AZIENDE AGRICOLE	GESTIONE SEPARATA
N. accertamenti ispettivi	41.682	25.746	3.595	2.699
N. aziende irregolari	32.830	19.128	2.890	2.376
% imprese irregolari / imprese visitate	78,8%	74,3%	80,4%	88,0%
Lavoratori completamente in nero	38.908		1.566	4.562
Contributi evasi accertati	474 mln	77 mln	33 mln	17 mln

Fonte: Inps

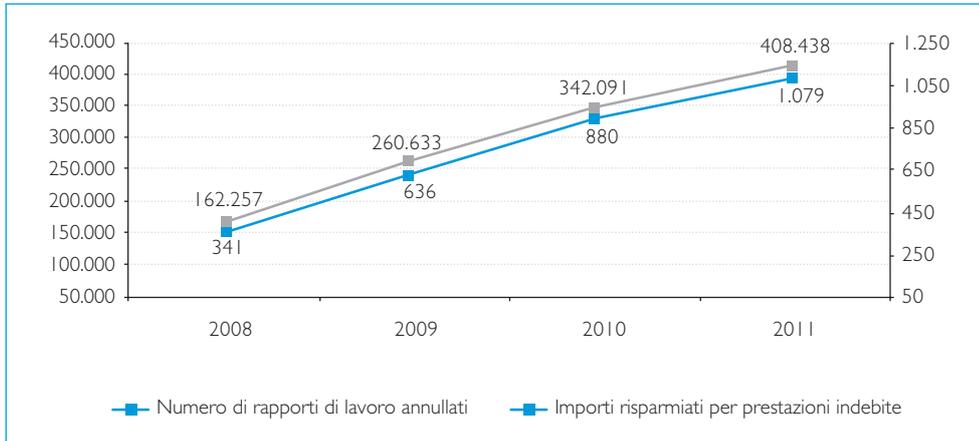
La Figura seguente illustra la distribuzione di imprese irregolari, espresse in % sui relativi totali, per l'anno 2011, da cui si evidenzia per l'irregolarità una predominanza delle imprese DM.

Figura 6.4



Inoltre, per quanto riguarda il settore agricolo, si segnala che, al di fuori delle aziende che dichiarano personale, sono stati disconosciuti oltre 66.000 rapporti fittizi, con un risparmio pari a circa 200 milioni di Euro per prestazioni che sarebbero state indebitamente erogate dall'Istituto.

Figura 6.5

RAPPORTI DI LAVORO ANNULATI E IMPORTI RISPARIATI PER PRESTAZIONI INDEBITE • ANNI 2008-2011 (valori cumulati milioni di euro)


Fonte: Inps

Il totale dei rapporti fittizi scoperti negli anni 2008-2011 è di 408.438 con conseguenti risparmio, per le casse dell'Istituto, di oltre 1.079 milioni di euro.

La questione della regolarità contributiva, inoltre, è anche strettamente collegata a quella del rilascio del Documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC).

Il DURC è il certificato che, sulla base di un'unica richiesta, attesta contestualmente la regolarità di un'impresa per quanto concerne gli adempimenti Inps, Inail e Cassa Edile, verificati sulla base della rispettiva normativa di riferimento. Il documento è fondamentale per le gare d'appalto poiché garantisce, all'Ente appaltante, la regolarità dell'azienda.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha previsto che nelle procedure di appalti di opere, servizi e forniture pubbliche, ai fini dell'iscrizione all'Albo fornitori e per le attestazioni SOA (Società Organismo di Attestazione), il DURC abbia validità trimestrale, allo scopo di semplificare e rendere più spedite le procedure di gara, nel settore degli appalti pubblici. Il Ministero, ha inoltre ribadito (nota del 16 gennaio 2012) l'orientamento secondo il quale il DURC non è soggetto ad autocertificazione, in quanto lo stesso non consiste nella mera certificazione dell'effettuazione di una somma a titolo di contribuzione ma una attestazione degli Istituti previdenziali circa la correttezza della posizione contributiva di una realtà aziendale effettuata dopo complesse valutazioni tecniche di natura contabile derivanti dalla applicazione di discipline lavoristiche, contrattuali e previdenziali.

La successiva Tavola 6.4 riporta i dati relativi ai DURC emessi nel 2011.

Tavola 6.4

DURC - DOCUMENTO UNICO REGOLARITÀ CONTRIBUTIVA • EMESSI NEL 2011

DURC emessi per:	INAIL	INPS	CASSE EDILI	TOTALE
Appalti pubblici edili	121.462	56.978	283.434	461.874
Appalti pubblici forniture	170.469	128.089	4.573	303.131
Appalti pubblici servizi	249.341	156.859	9.173	415.373
Lavori privati edili	646.373	126.044	488.887	1.261.304
Verifica autodichiarazioni / aggiudicazioni	43.947	37.087	18.197	99.231
Partecipazione gara / Aggiudicazione appalti pubblici	25.985	12.957	17.477	56.419
Attestazione S.O.A. / Iscrizione Albo fornitori	144.998	49.935	26.784	221.717
Agevolazioni finanziarie sovvenzioni autorizzate	396.873	125.609	31.832	554.314
Contrattazione pubblica forniture e servizi in economia	299.375	194.397	10.678	504.450
Altri usi	220.855	62.312	7.946	291.113
Totali	2.319.678	950.267	898.981	4.168.926

Fonte: INPS

L'ATTIVITÀ DI ACCERTAMENTO E VERIFICA AMMINISTRATIVA

Rispetto al 2010, l'attività di verifica amministrativa è stata prioritariamente orientata ad alcune tipologie di prestazioni poste a conguaglio dalle aziende sul quadro D del modello DM10 (oggi UNIEMENS). In particolare, nel corso del 2011 sono state avviate, in virtù della loro rilevanza economica, due iniziative specificamente destinate al controllo dei conguagli dell'indennità di malattia e di assegno al nucleo familiare (ANF), attivando tempestivamente gli indirizzi emanati con le circolari n. 33 del 10/2/2011 e la circolare n. 136 del 25/10/2011. In entrambi i casi le azioni di controllo, per ora focalizzate sugli anni 2008 e 2009, e da estendere agli anni successivi, rappresentano un'importante novità rispetto al passato perché comportano un significativo cambiamento di rotta nelle modalità d'interlocuzione con le aziende, tali da migliorare i rapporti di collaborazione e favorire l'adempimento spontaneo. Ma anche per l'utilizzo di metodologie di controllo più raffinate ed incisive, spesso basate sull'incrocio di dati e supportate da specifiche analisi del rischio di evasione contributiva.

Controlli dei conguagli ANF e dell'indennità di malattia

A partire dalla discordanza rilevata tra le informazioni presenti in archivi interni e i dati delle dichiarazioni reddituali relative al periodo d'imposta 2007, sono state elaborate liste di beneficiari della prestazione ANF (Assegni sul Nucleo Familiare) e aziende da sottoporre a controllo con riferimento a tre fattispecie di conguagli indebiti: errata attribuzione della classe di reddito da cui deriva un importo dell'assegno sovrastimato, mancanza del requisito reddituale (almeno il 70% di reddito da lavoro dipendente), doppia erogazione dell'assegno nell'ambito dello stesso nucleo familiare. Dopo aver proceduto alla quantificazione delle somme indebite, calcolate tenendo conto delle differenze tra gli importi dell'assegno di cui i beneficiari avrebbero dovuto fruire e gli importi effettivamente percepiti dagli stessi, sono state convocate 1056 aziende omogeneamente suddivise tra le 20 regioni presso cui erano in forza i 2020 lavoratori richiedenti l'ANF, al fine di acquisire la documentazione idonea a giustificare la correttezza dei conguagli effettuati (buste paga, modello ANF-DIP da compilare per richiedere la prestazione). I risultati più significativi di questa operazione possono essere così sintetizzati: per quanto riguarda gli esiti della convocazione, in circa il 70% dei casi le aziende hanno accettato l'invito al contraddittorio ed esibito la documentazione richiesta; in merito alle irregolarità emerse, è stato possibile accertare le responsabilità aziendali nell'11% dei casi e le responsabilità a carico del lavoratore nel 24% dei casi. L'incidenza percentuale delle situazioni di regolarità si è attestata al 22% dei casi. Le posizioni restanti sono state segnalate agli ispettori che effettuano attività di Vigilanza per i necessari approfondimenti.

Per quanto riguarda il monitoraggio delle aziende sottoposte a controllo per i conguagli sulla malattia, sono state rilevate situazioni di non congruità contributiva sulla base dei seguenti criteri: non corrispondenza tra i conguagli effettuati e certificati medici che attestano l'evento, non coerenza tra numero complessivo degli eventi di malattia e andamento dei volumi d'affari e alcuni indicatori gestionali, appartenenza geografica, settoriale e dimensione aziendale (tra tre e dieci dipendenti). I controlli sono stati estesi ad un totale di circa 1000 aziende di cui, a seguito di una valutazione approfondita della documentazione acquisita delle dichiarazioni del titolare o dell'intermediario in fase di contraddittorio, è

stata accertata la regolarità in circa il 57% dei casi, l'irregolarità in circa il 34% dei casi, mentre per quanto riguarda le situazioni in cui le informazioni fornite non erano ritenute sufficienti, è stata attivata la Vigilanza.

Data la complessità dei controlli operati sugli importi posti a conguaglio, anche al fine di facilitare il lavoro dei funzionari delle strutture territoriali è imminente l'implementazione di due procedure dedicate al monitoraggio dei conguagli per l'indennità di malattia e l'assegno al nucleo familiare

Controlli per l'indennità di disoccupazione agricola

L'indennità di disoccupazione agricola (ordinaria e trattamenti speciali) è una prestazione che viene richiesta ed erogata l'anno successivo a quello in cui si è verificato l'evento di disoccupazione ed è incompatibile con l'attività lavorativa in proprio svolta in modo prevalente nell'anno di competenza della prestazione. Anche nel caso in cui l'attività autonoma non fosse effettuata in modo prevalente, le relative giornate sono comunque non indennizzabili ai fini del computo del trattamento. In coerenza con quanto reso possibile dalla Convenzione Inps-Agenzia delle Entrate ed al fine di verificare la legittimità delle richieste, sono stati incrociati i dati identificativi dei soggetti richiedenti con i dati dei soggetti titolari di partite IVA e relativo stato di attività messi a disposizione dall'Agenzia delle Entrate. Successivamente si è accertato, mediante accesso al Casellario dei lavoratori attivi, se gli stessi soggetti risultavano iscritti ad altra Cassa o Ente previdenziale. Un'ulteriore azione di controllo è stata attivata consultando gli archivi delle Camere di Commercio e quello dei versamenti con modello F24 al fine di intercettare i soggetti che, pur avendo presentato la domanda per ottenere l'indennità, avevano svolto un'attività in proprio. Questa complessa architettura di controlli ha consentito in via preliminare di bloccare le richieste di pagamento nel 17% delle domande presentate (che sono state pari a 603.277), di cui il 12% è stato respinto in via definitiva evitando così l'erogazione di prestazioni indebite che avrebbero richiesto in una fase successiva attività di recupero.

Attività di tutoraggio per le grandi aziende

Visti gli esiti positivi registrati nel 2010, sono proseguite e si sono intensificate nel corso del 2011 le attività di "counseling" dirette alle grandi aziende con l'obiettivo di migliorare ulteriormente i risultati ottenuti in termini di recupero dell'omissione/evasione contributiva e di incrementare i livelli di adesione alla regolarizzazione spontanea. Nel 2011 questo tipo di affiancamento ha interessato 2.759 grandi aziende pari al 97% della totalità delle aziende da sottoporre a verifica. I tutoraggi si sono conclusi in 1.812 casi con la convocazione dell'impresa e in 1.563 casi si sono conclusi senza alcuna convocazione in quanto le imprese monitorate sono risultate regolari. Le aziende agricole destinatarie di tutoraggi sono state 1.269 di cui 480 con convocazione e 789 senza la convocazione per averne accertato la regolarità

Pegaso

Tra gli strumenti a sostegno della verifica amministrativa ed in coerenza con quanto previsto in materia di tutoraggio, la procedura "Pegaso" rilasciata a novembre 2010, è finalizzata al recupero della contribuzione virtuale in edilizia (legge n. 341 del 1995) a seguito della reiezione totale o parziale della richiesta di C.I.G. Detta procedura ha consentito l'estrazione dei dati presenti negli archivi di gestione della C.I.G., con riferimento agli anni 2005 e seguenti, al fine di recuperare i contributi omessi e gestire la conseguente regolarizzazione delle posizioni

assicurative dei lavoratori interessati. Un'ulteriore finalità è quella di individuare le aziende inadempienti attraverso la verifica incrociata degli archivi C.I.G. e Recupero crediti DM, per l'invio della diffida con relativa quantificazione di quanto dovuto (a titolo di contributi e somme aggiuntive) e per l'elaborazione statistica degli importi recuperati in rapporto agli anni interessati ed alle Sedi competenti. Con ciò sono state messe a disposizione degli operatori una serie di informazioni necessarie ai fini di un corretto recupero contributivo. L'attività fin qui svolta ha permesso di conseguire i seguenti risultati : totale domande CIG diffidate pari a 221.665, totale domande CIG definite 112.664 per un totale accertato pari a € 37.347.918.

Poseidone

Nel corso del 2011 è proseguita l'attività di verifica denominata Poseidone basata sull'attività di incrocio dei dati provenienti dagli Archivi dell'Inps, dalle dichiarazioni dei redditi liquidate dall'Agenzia delle Entrate e dagli elenchi di Infocamere.

Tavola 6.5

OPERAZIONE POSEIDONE • RIEPILOGO LETTERE INVIATE • ANNI 2010-2011

63.480	Liberi professionisti, i quali pur avendo indicato sulla denuncia del singolo anno, per il periodo 2004/2007, il reddito da attività professionale, non risultano aver versato la contribuzione alla Gestione separata di cui alla legge 335/95.
62.876	Ditte individuali e soci di società non iscritti alla Gestione Speciale per gli esercenti attività commerciali, per i quali, in base alla dichiarazione dei redditi, l'attività svolta nell'impresa risulta l'occupazione abituale e prevalente.

Sono stati pertanto iscritti alla Gestione Commercianti i soci di società semplici per i quali nell'UNICO SP (anni 2006 e 2007) la società aveva dichiarato il possesso dei requisiti per l'iscrizione alla Gestione stessa. Con riferimento al 2007, sono stati iscritti una prima tranche di soggetti già iscritti per il 2005 e che, in base alla dichiarazione dei redditi (UNICO SP 2008), è risultato che continuavano a svolgere in maniera prevalente ed abituale l'attività. Per altri 8.413 soggetti è stato richiesto alla CCIA di fornire le informazioni utili per la loro iscrizione.

Le attività di accertamento conseguenti hanno consentito all'Istituto di meglio delineare gli estremi per l'iscrizione alla Gestione nonché la validità delle dichiarazioni fiscali ai fini contributivi.

Tavola 6.6

OPERAZIONE POSEIDONE • RIEPILOGO COMMERCANTI

ANNO DI COMPETENZA	NUMERO SOGGETTI ISCRITTI	IMPORTI RICHIESTI*
ditte individuali 2005-09	4.560	107.332.893
soci 2005	16.736	65.954.490
soci 2006	15.178	111.538.083
soci 2007	8.804	**

* l'importo fa riferimento al solo minimale.

**saranno tariffati con la prima scadenza utile, 16 maggio 2012.

Le attività di verifica si sono poi estese ai liberi professionisti che avevano dichiarato redditi derivanti dall'esercizio di arti e professioni (quadro RE del modello UNICO PF) nell'anno d'imposta 2005 e 2007.

In particolare l'accertamento si è focalizzato per la prima volta sui soggetti che svolgono attività per la quale sussiste l'obbligo contributivo ad una cassa professionale autonoma, qualora lo stesso non sia esclusivo e pertanto il professionista possa essere obbligato alla contribuzione alla Gestione separata. Un esempio tipico è quello degli ingegneri ed architetti che sono obbligatoriamente iscritti ad INARCASSA, tranne nel caso in cui abbiano già un'assicurazione previdenziale obbligatoria, in quanto, ad esempio, lavoratori dipendenti: in tal caso essi sono assoggettati ad obbligo contributivo alla gestione separata. Questa operazione, che ha visto coinvolti circa 13.000 soggetti, ha suscitato notevoli richieste di chiarimenti e l'intervento del legislatore che, con il decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito nella legge 15 luglio 2011, n. 111 all'art. 18, comma 11 ss., ha definitivamente chiarito la portata della disposizione di cui all'art. 2, comma 26 della legge 8 agosto 1995, n. 335, con particolare riferimento ai soggetti già pensionati, prevedendo che, ove svolgano attività professionale, dovranno essere assoggettati al versamento di un contributo soggettivo minimo alla Cassa di appartenenza e saranno conseguentemente esentati dall'obbligo contributivo presso la Gestione Separata. Inoltre nel mese di agosto un approfondimento con la Cassa Commercialisti ha precisato che i soggetti che avevano ottenuto il rimborso della contribuzione a suo tempo versata non sono più tenuti a versare alla Gestione Separata.

Tavola 6.7

OPERAZIONE POSEIDONE • RIEPILOGO LIBERI PROFESSIONISTI

ANNO DI COMPETENZA	NUMERO SOGGETTI ISCRITTI	IMPORTI RICHIESTI*
Professionisti 2004	10.781	53.479.228
Professionisti 2005	12.464	77.037.635
Professionisti 2005 casse	12.859	60.813.563
Professionisti 2006	5.096	29.178.041
Professionisti 2007	7.998	52.412.320
Totale	49.198	272.920.787

RIFERIMENTI NORMATIVI

La produzione legislativa, le determinazioni del Presidente, le deliberazioni del C.I.V. e le circolari attuative anno 2011

L'attività di vigilanza

RIFERIMENTI NORMATIVI

Legge n. 106 del 12 luglio 2011

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, concernente Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia. (GU n.160 del 12-7-2011)

Legge n. 148 del 14 settembre 2011

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, recante ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo. Delega al Governo per la riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari. (GU n.216 del 16-9-2011)

Legge n. 214 del 22 dicembre 2011

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, recante disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici. (GU n.300 del 27-12-2011 - Suppl. Ordinario n. 276)

DECRETO LEGISLATIVO n. 67 del 21 aprile 2011

Accesso anticipato al pensionamento per gli addetti alle lavorazioni particolarmente faticose e pesanti, a norma dell'articolo 1 della legge 4 novembre 2010, n. 183. (GU n.108 del 11-5-2011)

DETERMINAZIONI PRESIDENZIALI**Determinazione Presidenziale n. 138 del 22 aprile 2011**

Piano attività di Vigilanza 2011

DELIBERAZIONI CIV**Deliberazione n. 15 del 28 luglio 2011**

Relazione Programmatica per gli anni 2012/2014

CIRCOLARI ATTUATIVE**Circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n.10 del 28 marzo 2011**

Verbale unico di accertamento - illeciti diffidati ed illeciti non diffidabili - effetti notificazione illeciti

Circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 16 del 4 luglio 2011

Art. 7 D.L. n. 70/2011 - c.d. Decreto sviluppo - prime indicazioni operative argomento : attività ispettiva

Circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n.23 del 30 agosto 2011

Libro Unico del Lavoro - illeciti diffidabili - pluralità di violazioni - elaborazione e consegna del prospetto di paga di cui alla Legge n. 4/1953 - chiarimenti

Circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n.29 del 11 novembre 2011

D.Lgs. n.167/2011 - T.U. Apprendistato - Regime transitorio e nuovo regime sanzionatorio

Circolare comando Generale della Guardia di Finanza prot. N. 0156680/2011 del 26 maggio 2011

Art. 7 del DI 13 maggio 2011, n. 70 cd. decreto sviluppo. Prime Linee guida.

Circolare INPS n. 48 dell'11 marzo 2011

Nuova articolazione delle funzioni dell'Area "Flussi assicurativi, contributivi e conti individuali e aziendali, prevenzione e contrasto economia sommersa e lavoro irregolare". Evoluzione del modello organizzativo di cui alla Determinazione commissariale n. 140 del 29 dicembre 2008

Circolare INPS n. 75 del 13 maggio 2011

Accesso ispettivo, potere di diffida e verbalizzazione unica, art. 33 L. n. 183/2010 (c.d. Collegato al Lavoro) - istruzioni al personale ispettivo dell'INPS

IL RECUPERO CREDITI

Il processo di gestione del recupero dei crediti contributivi risulta radicalmente modificato a seguito delle innovazioni normative introdotte dall'art. 30 della Legge n. 122 del 30 luglio 2010. In proposito si sottolinea come la menzionata disposizione, attraverso la semplificazione dell'attività di recupero dei crediti dell'Istituto, risponda all'esigenza di consentire una più tempestiva ed efficace realizzazione della pretesa creditoria con riduzione dei costi associati all'azione amministrativa. In merito all'impatto operativo del provvedimento, si fa presente che il completamento delle operazioni necessarie per l'invio dell'avviso di addebito con natura di titolo esecutivo è stato effettuato a inizio 2011 e successivamente, a partire da maggio 2011, è stato dato avvio alle notifiche ai contribuenti, con la contestuale trasmissione agli Agenti della Riscossione. Il completamento delle fasi procedurali ha interessato ed è ormai a regime per tutte le tipologie di contribuenti, secondo un preciso calendario. Le nuove modalità di riscossione, pur attivate nel secondo semestre del 2011, hanno consentito di incassare nello stesso anno, circa 6.433 milioni con un incremento degli incassi diretti del 7,4% ed un decremento degli incassi tramite gli Agenti della Riscossione del 7,3% (Tavola 6.8).

Tavola 6.8

RECUPERO CREDITI • ANNI 2010-2011 (milioni di euro)

	2010	2011	VAR. 2011/2010	
			Assoluta	%
Recupero crediti diretti	3.464	3.720	256	7,4
Recupero crediti concessionari	2.925	2.713	- 212	-7,3
TOTALE INCASSI	6.389	6.433	44	0,7

Fonte: Inps

La Tavola 6.9 mostra l'andamento tendenziale degli incassi da recupero crediti nell'ultimo quinquennio e la Figura 6.6 lo esprime graficamente.

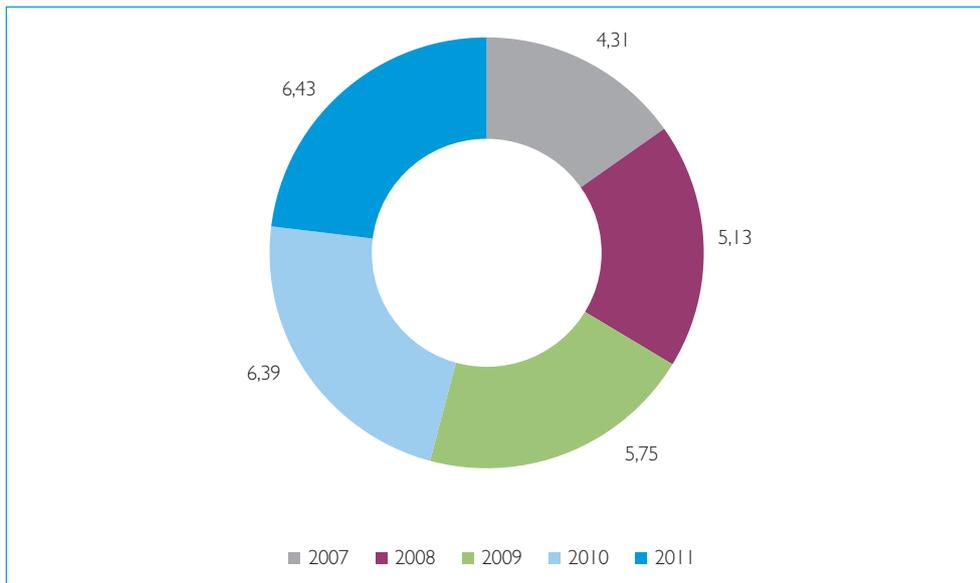
Tavola 6.9

ANDAMENTO DEGLI INCASSI DA RECUPERO CREDITI • ANNI 2007-2011 (miliardi di euro)

	2007	2008	2009	2010	2011	TOTALE
Recupero crediti	4,31	5,13	5,75	6,39	6,43	28,01

Fonte: Inps

Figura 6.6

INCASSI DIRETTI DA RECUPERO CREDITI • ANNI 2007-2011
(miliardi di euro)

L'ATTIVITÀ DI AUDIT

L'Istituto ha confermato nel 2011 la politica di sviluppo delle funzioni di Audit, di supporto alla gestione dei rischi e di lotta alle frodi, avviata nel 2009 con la costituzione della Direzione Centrale Ispettorato, audit e sicurezza, assegnando ad essa, pur in un quadro di generale contenimento dei costi, le necessarie risorse per l'incremento delle azioni.

Permangono infatti obiettivi prioritari la costante misurazione delle performance operative, il monitoraggio delle azioni di miglioramento indicate e l'attività, di iniziativa della Direzione Centrale e di supporto alle articolazioni territoriali, a tutela della legalità.

Sul fronte delle **attività di audit** vanno innanzitutto citate due iniziative a più ampio respiro verso settori che presentano rilevanti criticità.

1) L'azione di analisi e studio del contenzioso giudiziario dell'Istituto, che ha portato a focalizzare l'attenzione su 10 sedi particolarmente critiche sotto tale profilo, in quanto aventi in carico oltre il 68% del contenzioso nazionale.

Tale azione è stata sperimentata inizialmente nella città di **Foggia** ed ha portato ad evidenziare come qualsiasi iniziativa si riduca a mero palliativo laddove alla legittima richiesta di affermazione di diritti si sostituisca la strumentalizzazione dei percorsi giudiziari, con l'alimentazione di un contenzioso in rilevante parte pretestuoso (valore della prestazione richiesta irrisorio e infinitesimale rispetto alle relative spese legali; duplicazione- ed oltre- di cause; ricorsi a favore di soggetti deceduti da tempo; produzione di documenti palesemente contraffatti; ecc.).

La "*best practice*" realizzata a Foggia, anche attraverso una proficua collaborazione con il Tribunale Civile, la Procura della Repubblica e la Polizia Giudiziaria, è stata quindi estesa alle sedi di **Roma, Napoli, Caserta, Bari, Lecce, Taranto, Reggio Calabria, Messina e Catania**, sedi particolarmente oberate dalla proliferazione del contenzioso.

L'attività si articola in una fase di autovalutazione da parte di ciascuna sede, in un successivo intervento in loco per valutare quanto emerso, per verificare le iniziative adottate in merito e per fornire indicazioni per il miglioramento nonché il supporto della Direzione Generale per gli interventi eventualmente necessari a più alto livello. Successivamente sarà riscontrato il rispetto delle direttive impartite e l'effetto di esse sul fenomeno.

Tavola 6.10

RICORSI DI CONTROPARTE E RICORSI DEFINITI • ANNI 2009-2011

SEDI	RICORSI CONTROPARTE			RICORSI DEFINITI			VAR. % RIC. DEF/ RIC. CONTROP. ANNO 2011
	2009	2010	2011	2009	2010	2011	
Bari	18.724	13.896	9.865	21.983	20.185	19.527	197,9
Caserta	7.912	5.040	4.817	7.541	8.256	12.931	268,4
Catania	8.571	5.437	5.546	2.847	4.991	5.733	103,4
Foggia	40.386	67.742	10.622	16.948	19.743	22.612	212,9
Lecce	15.491	16.473	10.432	9.182	22.464	15.437	148,0
Messina	13.608	8.742	9.888	8.679	8.605	14.787	149,5
Napoli	46.337	33.878	36.558	38.400	70.471	37.611	102,9
Reggio Calabria	9.467	10.662	7.414	6.513	5.994	10.206	137,7
Roma	20.000	21.724	17.377	21.808	23.062	40.324	232,1
Taranto	16.803	8.667	3.976	9.826	7.685	12.140	305,3
Totali	197.299	192.261	116.495	143.727	191.456	191.308	164,2

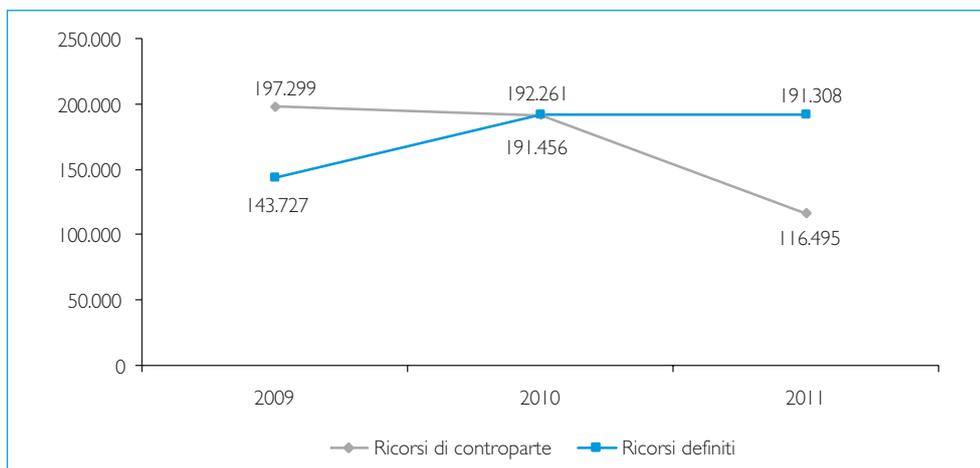
Le risultanze dell'azione intrapresa, ancorché provvisoria, sono particolarmente significative. La Tavola seguente riassume alcuni dati relativi alle dieci sedi citate.

Nella Tavola 6.10 si evidenzia la variazione percentuale tra i ricorsi definiti ed i ricorsi presentati. In tutte le sedi tale variazione è superiore al 100% ad indicare che, grazie alle iniziative intraprese dall'Audit, nel 2011 le sedi non solo hanno smaltito il corrente ma hanno aggredito l'arretrato riducendone la giacenza.

In particolare le iniziative hanno consentito alla sede di Foggia di ridurre il numero di ricorsi presentati nel 2011 da 67.742 a 10.622.

Figura 6.7

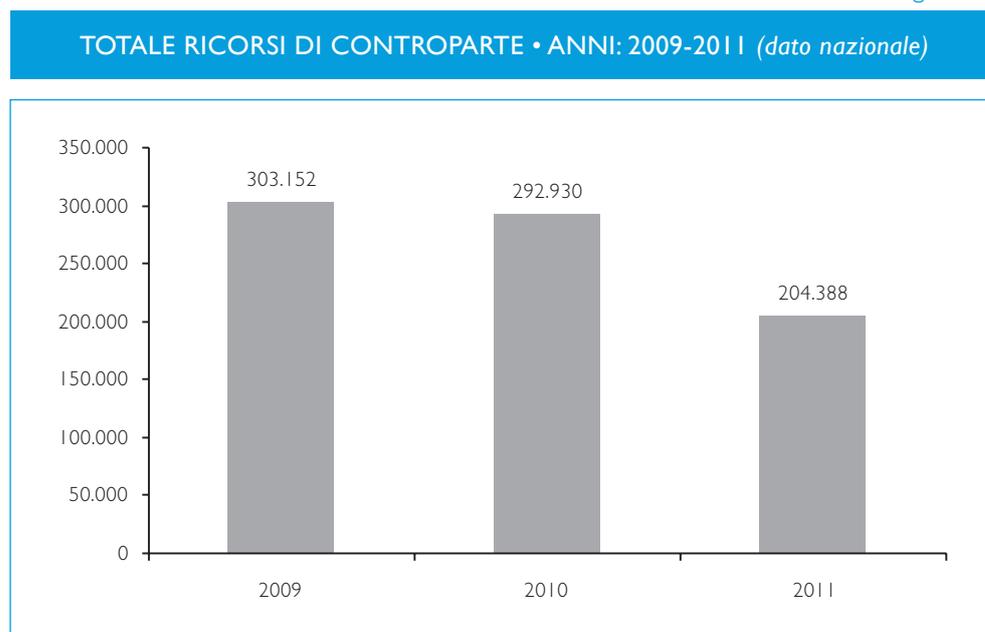
TREND: TOTALE RICORSI DI CONTROPARTE • TOTALE RICORSI DEFINITI ANNI 2009-2011



La Figura 6.7 evidenzia che negli ultimi tre anni i ricorsi totali di controparte si sono ridotti da 197.299 a 116.495 (-59%) mentre i ricorsi definiti sono aumentati da 143.727 a 191.308 (+33%).

L'andamento complessivo del contenzioso a livello nazionale è rappresentato dal grafico sottostante.

Figura 6.8



2) Il riesame delle procedure operative in essere presso l'Istituto ed in base alle quali viene assicurato il pagamento delle prestazioni. Tale azione ha riguardato le tematiche degli assegni familiari, indennità di malattia, permessi legge 104, mobilità, maternità e disoccupazione ordinaria, anche con riferimento al settore agricolo ed ha comportato l'impiego, in supporto alle strutture centrali, di circa 2.00 giornate/lavoro di esperti provenienti dal territorio, e proseguirà sul 2012. L'analisi si è concentrata sull'adeguatezza delle modalità di controllo automatizzato dei requisiti richiesti per la concessione della prestazione, in particolare verificando, la presenza e la collocazione in procedura dei dati necessari per attestare la sussistenza dei requisiti. La rilevazione delle eventuali carenze strutturali delle procedure e la conseguenziale individuazione degli ambiti di miglioramento delle medesime rappresentano lo scopo perseguito dall'iniziativa, strumentale a prevenire la corresponsione di prestazioni in tutto o in parte indebite, esclusivamente attraverso l'introduzione di controlli automatizzati al fine di non gravare eccessivamente sulle attività degli operatori.

Il sistema del risk management continua ad essere supportato dal perdurante aggiornamento ed integrazione del Manuale dei Rischi e dei Controlli sui processi operativi, indispensabile strumento di supporto per gli operatori di sede. In questo senso sono state approntate iniziative per assicurare l'utilizzazione del manuale e il suo raccordo con gli altri strumenti di gestione del rischio.

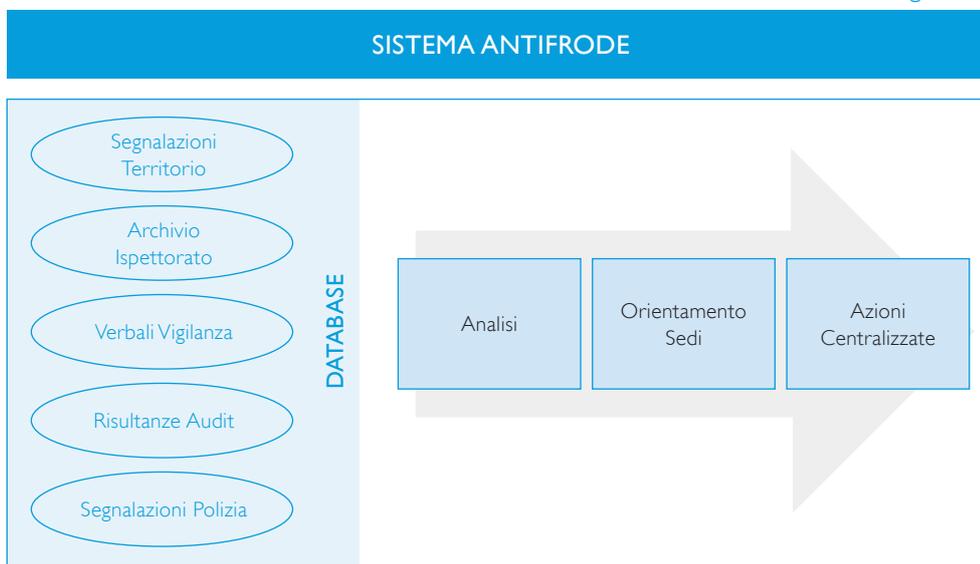
Il miglioramento delle procedure di controllo è stato perseguito anche attraverso l'implementazione di un sistema di valutazione preventiva dell'impatto economico dei rischi incentrata sull'esperienza pregressa maturata e sullo stato attuale della materia. L'evoluzione del sistema comporterà l'utilizzo di parametri scientifici al fine delle decisioni strategiche sui controlli da effettuare così da addivenire in future alla loro strutturazione solo a seguito di una effettiva *cost-benefit analysis*.

Lo sviluppo del sistema antifrode ha portato nel 2011, anche attraverso la sinergia con altre strutture dell'Istituto, a concretizzare un "programma" informatizzato strutturato, in fase avanzata di sperimentazione, in vista del rilascio all'utilizzo degli operatori sull'intero territorio nazionale.

Il Database consta di una memoria storica delle frodi accertate strutturata in modo da consentire ricerche rapide per materia ovvero su nominativi, ragioni sociali e su tutti i dati che possano essere di riferimento e di indirizzo nella predisposizione ed esecuzione di attività di vigilanza, ma anche nella erogazione di prestazioni. L'ulteriore potenzialità innovativa è rappresentata dalla sua natura fluida in grado di autoaggiornarsi sulla base delle segnalazione dei vari operatori abilitati all'accesso; in questo modo si consente una visualizzazione in tempo reale delle frodi segnalate, del loro status e del loro esito in una logica di work-flow. L'obiettivo finale consisterà nell'indirizzo mirato delle attività ispettive in un quadro sistemico e coordinato di interventi frutto dell'analisi di intelligence condotta sulla base dei dati e della reportistica estraibili dal sistema.

Il sistema integrato è riportato schematicamente nella Figura 6.9.

Figura 6.9



Tra le azioni mirate nei confronti di fenomeni di particolare sensibilità si segnala l'avvio di controlli sulla legittimità dei compensi richiesti all'Inps dai Centri di Assistenza Fiscale per l'invio di Dichiarazioni Sostitutive Uniche (DSU) ed il conseguente rilascio di attestazioni concernenti le condizioni economico-reddituali (ISE/ISEE), in base alle quali i cittadini possono richiedere prestazioni sociali agevolate.

L'attività ha evidenziato la sussistenza di un significativo numero di DSU illegittime, in quanto attribuite a soggetti deceduti, ed anomale, poiché più volte ripetute senza un'apparente ragione per la stessa annualità. Sono state individuate azioni e criteri tesi alla mitigazione nel futuro del fenomeno.

Infine, sul piano dello **sviluppo delle metodologie** per il monitoraggio ed il miglioramento dei processi, sono proseguiti nel 2011 gli interventi con la tecnica "lean six sigma", anche nella forma del "follow up", al fine di verificare l'effettività delle azioni svolte e delle raccomandazioni impartite precedentemente. Tale attività è stata delegata anche alle Direzioni regionali al fine di elidere la necessità degli accessi da parte delle strutture centrali ed in una prospettiva sperimentale di realizzazione diretta (non delegata) delle metodologie in parola. A supporto delle predette attività è continuata la manutenzione e l'implementazione degli strumenti basati sulla rilevazione oggettiva delle criticità e sulla misurazione dei comportamenti attraverso la definizione di indicatori specifici (cd. "migliora" ed analoghi), con particolare orientamento, ove possibile, verso rilevazioni da realizzarsi a distanza alimentate da dati residenti in archivi e procedure.

È proseguita la certificazione di qualità per le sedi territoriali di pari passo alla iniziativa di istituire una certificazione a valenza interna sempre in collaborazione con le società esterne specializzate.





OSSERVATORIO SULLE IMPRESE E LAVORATORI

LE IMPRESE

L'OCCUPAZIONE DIPENDENTE E AUTONOMA

I LAVORATORI IN CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

LA DISOCCUPAZIONE E LA MOBILITÀ

IL LAVORO OCCASIONALE ACCESSORIO

LE IMPRESE

Il tessuto produttivo italiano, caratterizzato principalmente da piccole e medie imprese, può essere osservato dall'Inps soltanto se l'impresa occupa lavoratori dipendenti. Non sono pertanto rilevate le imprese che operano con la sola componente autonoma del lavoro. La Tavola 7.1 mostra, durante il quadriennio della crisi economica, l'evoluzione delle imprese non agricole, con lavoratori dipendenti assicurati presso l'Istituto, disaggregate per settore di attività economica.

Risentono maggiormente della crisi economica il settore industriale, perdendo nel 2009, nel 2010 e nel 2011 rispettivamente il 2,9%, il 2,2% e l'1,0% delle proprie imprese, e il settore edile che subisce la flessione più sensibile, registrando variazioni tendenziali negative pari a -6,4% nel 2009 rispetto al 2008, quindi nel 2010 rispetto al 2009, pari a -4,8%, e infine nel 2011 rispetto al 2010, pari a -4,4%.

In controtendenza, il settore commercio registra un aumento medio delle proprie unità produttive, pari rispettivamente a +0,5% nel 2009 rispetto al 2008, a +1,2% nel 2010 rispetto al 2009 ed a +1,4% nel 2011 rispetto al 2010. I trasporti e le comunicazioni subiscono una leggera flessione tendenziale, pari a -1,9% nel 2009 sul 2008, per recuperare nel 2010 rispetto al 2009 con un lieve aumento tendenziale dello 0,1% e più significativamente nel 2011 rispetto al 2010 con un aumento dello 0,7%.

Sempre positivo, l'andamento del settore creditizio e assicurativo e dei servizi privati durante il quadriennio 2008-2011 con incrementi tendenziali del numero di imprese bancarie e assicurative del +1,3% nel 2009, del +0,7% nel 2010 e del +1,1% nel 2011 e incrementi delle imprese di servizi privati pari a +0,9% nel 2009, del +0,6% nel 2010 e del +1,1% nel 2011.

Tavola 7.1

NUMERO DELLE IMPRESE NON AGRICOLE CON LAVORATORI DIPENDENTI, MEDIA ANNUA, VARIAZIONI TENDENZIALI ASSOLUTE E PERCENTUALI • ANNI 2008, 2009, 2010 E 2011

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	MEDIA 2008	MEDIA 2009	MEDIA 2010	MEDIA 2011	VARIAZ. ASSOLUTA 2009/2008	VARIAZ. % 2009/2008	VARIAZ. ASSOLUTA 2010/2009	VARIAZ. % 2010/2009	VARIAZ. ASSOLUTA 2011/2010	VARIAZ. % 2011/2010
Industria in senso stretto	278.644	270.595	264.566	261.992	-8.049	-2,9	-6.029	-2,2	-2.574	-1,0
Edilizia	201.810	188.949	179.913	171.988	-12.861	-6,4	-9.036	-4,8	-7.925	-4,4
Commercio	449.200	451.318	456.689	463.129	2.118	0,5	5.371	1,2	6.440	1,4
Trasporti e Comunicaz.	35.857	35.165	35.202	35.455	-692	-1,9	37	0,1	253	0,7
Credito e assicurazioni	157.179	159.189	160.327	162.091	2.010	1,3	1.138	0,7	1.764	1,1
Servizi privati	188.848	190.548	191.663	193.724	1.700	0,9	1.115	0,6	2.061	1,1
Media annua imprese	1.311.538	1.295.764	1.288.360	1.288.379	-15.774	-1,2	-7.404	-0,6	19	0,0

Fonte: Inps

Nella Tavola 7.2 sono indicate, per il quadriennio 2008-2011, le imprese che occupano manodopera agricola (operai a tempo indeterminato - OTI e a tempo determinato - OTD). Complessivamente, nel 2011 rispetto al 2010, le imprese agricole subiscono una variazione tendenziale negativa, pari all'1,9%.

Peraltro come è noto, le imprese agricole sono caratterizzate da un andamento stagionale e nel 3° e 4° trimestre si registra la più alta presenza di manodopera agricola. Gli effetti della crisi si notano, infatti, soprattutto nel 3° e 4° trimestre di ciascun anno, nei quali l'occupazione è, per effetto della stagionalità, più elevata. Nel 3° e nel 4° trimestre 2009, le imprese agricole presentano variazioni tendenziali negative confrontando gli stessi trimestri del 2008, pari rispettivamente a -0,2% e -1,6%. La tendenza negativa è confermata nel 2010, che rispetto all'anno precedente fa registrare una flessione dell'1,1% e 2,1%, e tale tendenza aumenta nel 2011 rispetto al 2010 con valori pari a -2,3% e -3,8%. Il 1° e 2° trimestre fanno registrare, nel 2011 rispetto al 2010, un andamento alterno con un aumento del numero di imprese agricole, che occupano manodopera operaia, pari ad un +2,1% nel 1° trimestre 2011 e una variazione negativa pari al -1,5% nel 2° trimestre 2011.

Tavola 7.2

NUMERO DELLE IMPRESE AGRICOLE CON SALARIATI AGRICOLI (OTI E OTD), MEDIA ANNUA, VARIAZIONI TENDENZIALI ASSOLUTE E PERCENTUALI • ANNI 2008, 2009, 2010 E 2011

TRIMESTRI	MEDIA 2008	MEDIA 2009	MEDIA 2010	MEDIA 2011	VARIAZ. ASSOLUTA 2009/2008	VARIAZ. % 2009/2008	VARIAZ. ASSOLUTA 2010/2009	VARIAZ. % 2010/2009	VARIAZ. ASSOLUTA 2011/2010	VARIAZ. % 2011/2010
I° trimestre	64.506	65.121	67.945	69.359	616	1,0	2.824	4,3	1.414	2,1
II° trimestre	97.176	98.865	101.591	100.033	1.688	1,7	2.727	2,8	-1.559	-1,5
III° trimestre	126.235	126.026	124.637	121.749	-208	-0,2	-1.389	-1,1	-2.888	-2,3
IV° trimestre	136.130	133.905	131.087	126.144	-2.225	-1,6	-2.818	-2,1	-4.943	-3,8
Media annua imprese agr.	106.012	105.979	106.315	104.321	-33	0,0	336	0,3	-1.994	-1,9

Fonte: Inps

L'OCCUPAZIONE DIPENDENTE E AUTONOMA

L'economia italiana e quella mondiale hanno attraversato nello scorso triennio la recessione più profonda e più estesa del dopoguerra. L'Italia è riuscita, sul fronte dell'occupazione, a limitare la perdita di posti di lavoro rispetto alla media europea. Le misure adottate dai governi, dalla Banca centrale europea e dalle banche centrali dei paesi in queste circostanze eccezionali dovrebbero fermare la caduta dell'attività economica e consentire una ripresa nel 2013-2014.

Gli archivi dell'Istituto riguardanti la quasi totalità dei dipendenti¹ del settore privato, una parte dei dipendenti pubblici, gli occupati autonomi (artigiani, commercianti, imprenditori agricoli, collaboratori e professionisti iscritti alla Gestione separata²) e le persone in cerca di occupazione³, che stanno beneficiando degli ammortizzatori sociali per disoccupazione e mobilità, forniscono un quadro del mercato del lavoro, relativo alla parte che afferisce all'Inps, pari a circa l'86-87% degli occupati rilevati dall'Istat ed a circa il 31% delle persone in cerca di occupazione (disoccupati e lavoratori in mobilità che stanno beneficiando delle relative indennità), offrendo così un valido contributo all'analisi socio-economica del Paese⁴.

Osservando l'universo occupazionale dell'Inps (Tavola 7.3), si evidenzia, nel 2009 rispetto al 2008, una flessione media tendenziale di -6mila posizioni lavorative, con una variazione quasi nulla, di ulteriori -175mila posizioni lavorative nel 2010 rispetto al 2009, pari al -0,9% e un incremento di 150mila posizioni lavorative nel 2011 rispetto al 2010, pari a +0,8%.

In particolare, i **lavoratori dipendenti** dalle imprese⁵, che costituiscono una parte fondamentale nel sistema produttivo del Paese, hanno avuto nel 2011, rispetto al 2010, un incremento medio annuo di circa 125mila posizioni lavorative, pari a +1,0%. In agricoltura si osserva, invece, un consistente aumento degli **operai agricoli a tempo determinato e a tempo indeterminato**, che nel 2011 crescono in media di circa 3mila posizioni lavorative (+0,6% nel 2011 rispetto all'anno precedente). Rispetto al totale degli operai agricoli la componente extracomunitaria (UE a 27 paesi) nel 2010 è pari al 11,6% e nel 2011 passa al 13,0%.

1 - Per lavoratori dipendenti si intendono quei lavoratori che prestano la propria opera alle dipendenze di un datore di lavoro, iscritti alla gestione previdenziale Inps dei lavoratori dipendenti.

2 - Per lavoratori iscritti alla Gestione separata (istituita presso l'Inps con legge n.335 del 1995) si fa riferimento a quei lavoratori autonomi che percepiscono redditi derivanti da collaborazione coordinata e continuativa o a progetto, attività professionale, lavoro autonomo occasionale, vendita a domicilio, associazione in partecipazione, titolari di borsa di studio per dottorato di ricerca, titolari di assegno di ricerca, medici in formazione specialistica che abbiano versato almeno un contributo nell'anno.

3 - I lavoratori in Cassa integrazione guadagni sono rilevati tra le posizioni lavorative dei lavoratori dipendenti.

4 - Dal punto di vista metodologico è opportuno osservare che le Tavole 7.3 e 7.4 riguardano il numero medio delle posizioni lavorative per gli anni 2008, 2009, 2010 e 2011; quelle riferite all'anno 2011 sono provvisorie in quanto si è provveduto a stimare la probabilità di mancato popolamento degli archivi. I dati sono al lordo delle doppie posizioni possedute contemporaneamente dallo stesso lavoratore (in genere la cessazione di una delle due posizioni lavorative non comporta la cessazione anche dell'altra e quindi l'entrata in disoccupazione). Le transizioni di stato, da lavoratore autonomo a dipendente o viceversa si compensano nel saldo totale (es. trasformazione da un rapporto di collaborazione coordinata a progetto ad un rapporto di lavoro dipendente). I lavoratori dipendenti di area Uniemens in Cassa integrazione guadagni sono rilevati tra gli occupati in quanto è attivo il rapporto di lavoro con l'azienda (l'Istat dopo tre mesi di CIG non classifica più tali lavoratori tra gli occupati). A seguito degli arrotondamenti alle migliaia, i totali e le differenze potrebbero non coincidere per un'unità.

5 - Qui denominati di Area Uniemens, a seguito dell'obbligo per le aziende di versare i contributi con il modello e-mens. Sono esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli.

Tavola 7.3

MEDIA ANNUA, VARIAZIONI TENDENZIALI ASSOLUTE E PERCENTUALI DELLE POSIZIONI LAVORATIVE GESTITE DALL'INPS • ANNI 2008, 2009, 2010 E 2011 (in migliaia)

TIPOLOGIA POSIZIONI LAVORATIVE	MEDIA ANNUA				VAR. 2009/2008		VAR. 2010/2009		VAR. 2011/2010	
	Media 2008	Media 2009	Media 2010	Media 2011	Assol.	%	Assol.	%	Assol.	%
Lavoratori dipendenti del settore privato (Area Uniemens)	13.384	13.261	13.073	13.199	-122	-0,9	-188	-1,4	125	1,0
Operai agricoli	542	543	551	555	0	0,1	9	1,6	3	0,6
Lavoratori domestici	533	714	710	681	182	34,1	-4	-0,5	-29	-4,1
Artigiani	1.893	1.876	1.867	1.858	-18	-0,9	-8	-0,4	-9	-0,5
Commercianti	2.080	2.087	2.114	2.139	7	0,4	26	1,3	26	1,2
Autonomi agricoli	496	486	480	472	-10	-2,0	-6	-1,3	-8	-1,7
Lavoratori iscritti alla Gestione separata	1.012	966	962	1.005	-46	-4,5	-4	-0,4	42	4,4
Media annua delle posizioni lavorative	19.939	19.933	19.758	19.908	-6	0,0	-175	-0,9	150	0,8

Fonte: Inps

I **lavoratori domestici**, dopo l'incremento di 182mila unità, pari a +34,1%, registrato nel 2009 rispetto al 2008 a seguito della regolarizzazione avvenuta a settembre 2009 di colf e badanti, iniziano una fase di flessione, decrescendo in media, nel 2010 rispetto al 2009, di 4mila lavoratori con una variazione tendenziale del -0,5% e, nel 2011 rispetto al 2010, si verifica un'ulteriore flessione di 29mila lavoratori, pari a -4,1%. Nel 2010 i lavoratori domestici con cittadinanza extracomunitaria (extra UE a 27 paesi) sono il 52,7% del totale dei lavoratori domestici, mentre nel 2011 tali lavoratori rappresentano il 51,1% del totale.

Per i **lavoratori autonomi artigiani** titolari e collaboratori familiari, nel 2011 si osserva una flessione media di circa 9mila posizioni lavorative rispetto all'anno precedente (-0,5%). Nel 2010 la diminuzione era stata di circa 8mila posizioni rispetto al 2009 (-0,4%) e nel 2009 rispetto al 2008 si era registrato un andamento negativo di 18mila posizioni, pari a -0,9%. Nel 2010 il 5,6% del totale degli artigiani ha cittadinanza extracomunitaria (extra UE a 27 paesi), mentre nel 2011 la percentuale degli extracomunitari ammonta al 5,9%.

Di segno opposto sia nel 2009 rispetto al 2008 sia nel 2010 rispetto al 2009 sia nel 2011 rispetto al 2010, è l'andamento tendenziale dei **commercianti** titolari e collaboratori familiari, che registrano un aumento medio annuo in valore assoluto rispettivamente di 7mila (+0,4%), 26mila (+1,3%) e ulteriori 26mila (+1,2%) posizioni lavorative. Tra i commercianti i cittadini extracomunitari (extra UE a 27 paesi) nel 2010 sono il 5,8% del totale e nel 2011 passano al 6,2%.

Per quanto riguarda i **lavoratori agricoli autonomi**, nel 2011 questi diminuiscono complessivamente di 8mila unità (titolari e coadiuvanti familiari) pari a -1,7%. Le figure degli autonomi agricoli in diminuzione sono i coltivatori diretti, i coloni e i mezzadri, mentre gli imprenditori agricoli professionali aumentano di oltre mille unità. I lavoratori agricoli autonomi extracomunitari nel 2010 rappresentano soltanto lo 0,3% del totale degli autonomi agricoli, percentuale che rimane invariata anche per il 2011.

Infine, i lavoratori autonomi **collaboratori e professionisti, esclusivi e non esclusivi iscritti alla Gestione separata**, dopo le flessioni subite nel 2009 rispetto al 2008, con 46mila posizioni lavorative perse (-4,5%) e nel 2010 rispetto al 2009 con 4mila posizioni perse (-0,4%), recuperano nel 2011, 42mila posizioni lavorative con una variazione tendenziale positiva rispetto al 2010, pari al 4,4%.

I **professionisti della Gestione separata** (c.d. partite IVA) nel 2009 rispetto al 2008 aumentano, invece, di circa 23mila unità (+14,6%), anche il 2010 registra, rispetto al 2009, un incremento di circa 3mila unità, pari a +1,6%, mentre il 2011 rispetto al 2010 registra un lieve decremento di 700 posizioni (-0,4%).

La Tavola 7.4 mostra le variazioni tendenziali mensili registrate nel 2011, rispetto agli stessi mesi degli anni 2008, 2009 e 2010, per i lavoratori di area Uniemens. Tali variazioni tendenziali non risentono, pertanto, degli andamenti stagionali.

Nei primi dieci mesi del 2011 si nota un andamento tendenziale positivo dell'occupazione con picchi di recupero di posizioni lavorative a marzo (+338mila, pari a +2,6%), a febbraio, maggio e giugno tutti con incrementi del +2,2%). Dal mese di luglio 2011 (+131mila, pari a +1,0%), fino a ottobre (+131mila, pari a +1,0%), si assiste ad una crescita tendenziale sempre positiva ma attenuata, mentre con l'entrata del Paese in recessione negli ultimi due mesi del 2011, la tendenza inverte il segno: novembre (-108mila posizioni lavorative, pari a -0,8%) e dicembre 2011 (-126mila posizioni, pari a -1,0%).

In complesso l'anno 2011 fa registrare, **per i lavoratori dipendenti**, un recupero medio annuo rispetto all'anno 2010 di +125mila posizioni lavorative (+1,0% tendenziale), dopo due anni il 2009 (-122mila posizioni, pari a -0,9%) e il 2010 (-188mila posizioni, pari a -1,4%), entrambi negativi per l'occupazione, rispetto all'anno precedente.

Come si nota, i dati evidenziando un mercato del lavoro complesso, dinamico e in continua trasformazione, tutt'altro che semplice da interpretare in tutte le sue complesse interrelazioni, transizioni e componenti dei flussi, che opera con un alto turn-over, che include uscite e nuovi ingressi nel mondo del lavoro e regolarizzazioni di rapporti pregressi.

Tavola 7.4

MEDIA ANNUA, STOCK MENSILI E VARIAZIONI TENDENZIALI DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DEI LAVORATORI DIPENDENTI DI AREA UNIEMENS • ANNI 2008, 2009, 2010 E 2011 (in migliaia)

MESE	2008	2009	2010	2011	VAR. 2009/2008		VAR. 2010/2009		VAR. 2011/2010	
					Assol.	%	Assol.	%	Assol.	%
Gennaio	13.212	13.091	12.921	12.955	-121	-0,9	-170	-1,3	34	0,3
Febbraio	13.046	13.075	12.726	13.006	29	0,2	-350	-2,7	280	2,2
Marzo	13.203	13.121	12.806	13.144	-82	-0,6	-315	-2,4	338	2,6
Aprile	13.290	13.178	13.196	13.268	-111	-0,8	17	0,1	72	0,5
Maggio	13.444	13.431	13.118	13.407	-13	-0,1	-314	-2,3	289	2,2
Giugno	13.617	13.582	13.296	13.592	-35	-0,3	-285	-2,1	295	2,2
Luglio	13.754	13.470	13.369	13.500	-284	-2,1	-101	-0,8	131	1,0
Agosto	13.468	13.248	13.147	13.297	-220	-1,6	-101	-0,8	150	1,1
Settembre	13.526	13.387	13.279	13.295	-139	-1,0	-108	-0,8	16	0,1
Ottobre	13.519	13.252	12.946	13.077	-268	-2,0	-306	-2,3	131	1,0
Novembre	13.408	13.216	13.063	12.955	-192	-1,4	-153	-1,2	-108	-0,8
Dicembre	13.118	13.084	13.015	12.889	-34	-0,3	-69	-0,5	-126	-1,0
Media annua	13.384	13.261	13.073	13.199	-122	-0,9	-188	-1,4	125	1,0

Fonte: Inps

I LAVORATORI IN CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I lavoratori dipendenti in Cassa integrazione guadagni (CIG) rientrano tra quelli di area Uniemens, indicati nella precedente Tavola 7.4.

Nel 2011, il flusso annuo dei lavoratori interessati dalla CIG, al netto delle duplicazioni (codici fiscali distinti) dovute alla doppia fruizione nel corso dell'anno sia della CIG ordinaria sia di quella straordinaria da parte dello stesso lavoratore, è stato di 1.407mila lavoratori, contro 1.521mila soggetti nel 2010, 1.669mila lavoratori nel 2009 e 767mila nel 2008, con una flessione tendenziale pari al -7,6% rispetto al 2010 e una permanenza media pro capite in CIG pari a 2 mesi e 4 giorni lavorativi⁶. I lavoratori interessati dalla Cassa integrazione guadagni nel 2011 rappresentano il 10,7% del totale dei lavoratori dipendenti di area Uniemens (media 2011), mentre nel 2010 la percentuale risulta di 11,6% (media 2010).

La fruizione della CIG può avvenire con modalità diverse nell'azienda, che vanno dalla diminuzione dell'orario giornaliero o settimanale per un certo periodo di tempo, fino alla c.d. CIG a zero ore, in cui l'attività lavorativa viene completamente sospesa. Il periodo di fruizione di CIG è più elevato per la CIG straordinaria, con una permanenza media pro-capite rilevata nel 2011 di 3 mesi e 2 giorni lavorativi (nel 2010 la permanenza per CIG straordinaria è stata di 3 mesi e 10 giorni), contro una permanenza media pro-capite di 1 mese e 6 giorni lavorativi per la CIG ordinaria nel 2011 e 1 mese e 7 giorni nel 2010.

Sulla base delle ore di CIG effettivamente utilizzate nel 2011 (531.887.277 ore), è possibile trasformare il flusso annuo dei lavoratori in "Unità Lavorative Annue" (c.d. ULA)⁷. Si ottengono complessivamente 265.942 lavoratori non utilizzati per l'intero 2011 (come se fossero stati in CIG a zero ore per tutto l'anno), pari al 2,0% del totale dei lavoratori di area Uniemens (media 2011); di questi, sempre espressi in ULA, 78.045 lavoratori sono stati in CIG ordinaria e 187.897 in CIG straordinaria.

⁶ - Per il calcolo della permanenza media in CIG è stato utilizzato il coefficiente mensile 173, calcolato sulla base di 40 ore settimanali dell'industria per 4,33 settimane.

⁷ - Per il calcolo delle ULA è stato utilizzato il coefficiente 2000, ossia la stima delle ore annue di lavoro di un lavoratore a tempo pieno dell'industria, partendo dal numero dei codici fiscali che hanno ricevuto nel corso del 2011 una qualche forma di integrazione salariale; si è trattato di 701.760 soggetti per la CIG ordinaria e di 704.790 lavoratori per la CIG straordinaria. Come detto si può trattare di tipologie assai diverse: da un'ora di CIG a rotazione a un mese di CIG a zero ore.

LA DISOCCUPAZIONE E LA MOBILITÀ

Nel 2011 la media annua, dei beneficiari di indennità di disoccupazione ordinaria non agricola è di circa 494mila disoccupati con un incremento tendenziale rispetto al 2010 pari a +6,4%, mentre il flusso dei disoccupati beneficiari di prestazioni, registrato durante l'anno 2011, è risultato pari a circa 1.234mila soggetti, dei quali fanno parte anche i precari della scuola che influenzano e più che raddoppiano il normale trend di entrate e di uscite dallo stato di disoccupazione, rispettivamente dei mesi di luglio e di settembre di ogni anno, con una permanenza media di due mesi. I lavoratori temporaneamente sospesi dall'attività lavorativa, che percepiscono la prestazione di disoccupazione, al massimo per 90 giorni, per poi rientrare in azienda, ammontano nel 2011 a 908 unità e sono in netto decremento rispetto al 2010 (-28,8%). I disoccupati con requisiti ridotti (496mila lavoratori non agricoli) percepiscono prestazioni per eventi di disoccupazione verificatisi l'anno precedente, nel 2011 i beneficiari di prestazioni aumentano rispetto al 2010 del 5,8%. Nel 2011, la media annua dei lavoratori beneficiari di indennità di mobilità è stata pari a circa 150mila con un incremento rispetto al 2010, pari a +8,4%, mentre il relativo flusso annuo è stato di circa 243mila lavoratori. Espresso in termini assoluti, l'incremento complessivo medio del 2011, rispetto al 2010, corrisponde a circa ulteriori 42mila soggetti, che beneficiano di ammortizzatori sociali, di cui circa 30mila lavoratori per disoccupazione e circa 12mila per mobilità, senza contare gli ulteriori 27mila disoccupati per requisiti ridotti, i cui eventi si riferiscono al 2010.

Tavola 7.5

MEDIA ANNUA, VARIAZIONI TENDENZIALI ASSOLUTE E PERCENTUALI DEI LAVORATORI DISOCCUPATI, SOSPESI E IN MOBILITÀ CHE PERCEPISCONO LA PRESTAZIONE INPS • ANNI 2008, 2009, 2010 E 2011

TIPOLOGIA	MEDIA ANNUA				VAR. 2009/2008		VAR. 2010/2009		VAR. 2011/2010	
	Media 2008	Media 2009	Media 2010	Media 2011	Assol.	%	Assol.	%	Assol.	%
Disoccupati non agricoli	256.102	427.056	464.714	494.335	170.954	66,8	37.658	8,8	29.622	6,4
Disoccupati non agricoli con requisiti ridotti	499.285	512.441	468.574	495.891	13.156	2,6	-43.867	-8,6	27.317	5,8
Lavoratori sospesi	1.886	8.377	1.275	908	6.491	344,1	-7.102	-84,8	-367	-28,8
Mobilità	94.680	116.461	137.945	149.546	21.782	23,0	21.483	18,4	11.602	8,4
Media annua complessiva	851.953	1.064.335	1.072.507	1.140.681	212.382	24,9	8.172	0,8	68.174	6,4

Fonte: Inps

A differenza dell'Istat, che comprende tra i disoccupati anche coloro che sono in cerca di prima occupazione e coloro che non percepiscono più le prestazioni sociali e non si sono rioccupati, l'Inps non rileva questi ultimi. Occorre, inoltre, considerare che esistono alcune differenze tra Inps e Istat nella classificazione dei lavoratori in Cassa integrazione guadagni a zero ore per durate superiori a tre mesi, infatti, l'Inps li classifica tra gli occupati e l'Istat tra i disoccupati.

IL LAVORO OCCASIONALE ACCESSORIO

Dalla sperimentazione in occasione delle vendemmie del 2008 a oggi⁸, il sistema dei buoni lavoro è andato progressivamente ampliandosi sotto diversi profili, tra cui la tipologia disponibile di voucher - al taglio iniziale di 10 euro lordi per ciascun voucher si sono aggiunti i tagli da 20 e 50 euro - e la modalità di distribuzione inizialmente solo cartacea, arricchita in seguito con l'introduzione del canale telematico e, dal maggio del 2010, del circuito dei tabaccai, ed infine da novembre 2011 attraverso le Banche Popolari.

I voucher venduti

La vendita dei voucher cartacei è decisamente prevalente: nell'intero periodo osservato, cioè da agosto 2008 - mese iniziale di vendita dei voucher - al 31 dicembre 2011, il numero dei voucher cartacei venduti rappresenta l'80% circa del totale; il canale telematico ha comunque raggiunto il 12% circa del venduto, mentre i tabaccai hanno distribuito l'8% - allo stato la modalità di distribuzione dei voucher tramite le Banche Popolari è ancora in una fase embrionale.

L'importo dei voucher complessivamente venduti è pari a 282,8 milioni di euro, equivalenti a quasi 28,3 milioni di voucher in tagli da 10 euro ciascuno, come riportato nella tavola seguente.

Tavola 7.6

NUMERO TOTALE DI VOUCHER VENDUTI DA AGOSTO 2008 A DICEMBRE 2011 Valore del singolo voucher pari a 10 euro

ANNO DI VENDITA	CANALE DI DISTRIBUZIONE DEI VOUCHER				
	Cartacei	Tabaccai	Telematici	Banche popolari	Totale
2008 (agosto-dicembre)	512.287	-	24.034	-	536.321
2009	2.506.817	-	245.459	-	2.752.276
2010	8.107.741	440.671	1.176.125	-	9.724.537
2011	11.611.670	1.765.026	1.838.406	55.582	15.270.684
Totale	22.738.515	2.205.697	3.284.024	55.582	28.283.818

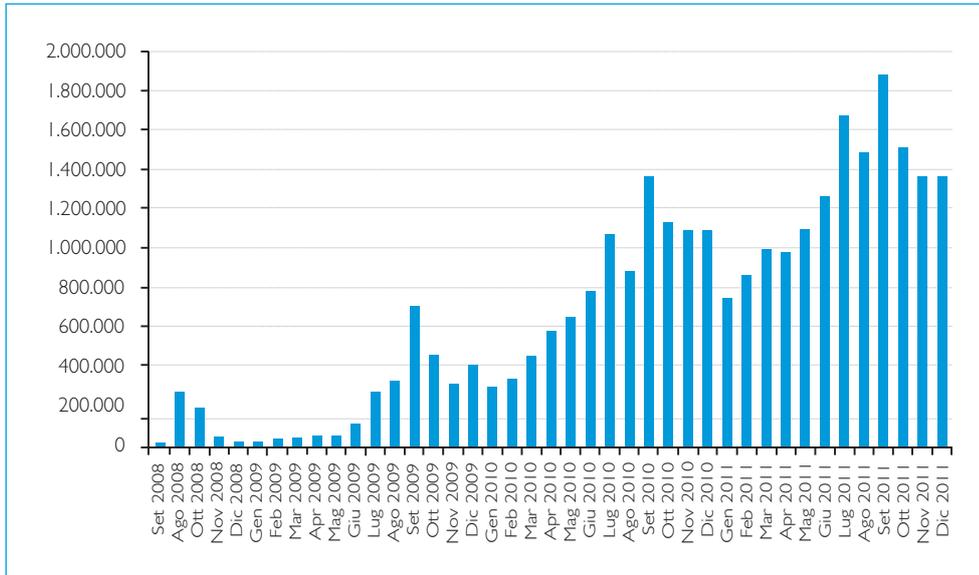
Fonte: INPS

Il ricorso a prestazioni di lavoro occasionale di tipo accessorio si configura per sua natura come caratterizzato da oscillazioni all'interno dell'anno, come evidenziato nella figura successiva.

⁸ - I dati utilizzati in questo documento sono aggiornati al 31 dicembre 2011. Successivi aggiornamenti potranno riguardare anche periodi pregressi.

Figura 7.1

NUMERO DI VOUCHER VENDUTI IN CIASCUN MESE DEL PERIODO AGOSTO 2008 - DICEMBRE 2011 • Valore del singolo voucher pari a 10 euro



Fonte: Inps

Il fenomeno della “stagionalità” è legato principalmente all'utilizzo dei voucher in agricoltura, il cui picco di vendita si registra nel mese di settembre. Per quanto riguarda il luogo di vendita dei voucher, emerge che **le regioni nelle quali, finora, sono stati acquistati più voucher sono il Veneto**, con 4,4 milioni di voucher in valore da 10 euro, **seguito dalla Lombardia** (4,1 milioni), dall'Emilia Romagna (3,6 milioni) e dal Piemonte (3,1 milioni), e che **la provincia con il massimo acquisto è Bolzano**, seguita da Udine, Torino e Verona.

Tavola 7.7

**NUMERO DI VOUCHER VENDUTI IN CIASCUNA REGIONE
NEL PERIODO AGOSTO 2008 - DICEMBRE 2011** *Valore del singolo voucher pari a 10 euro*

REGIONE DI VENDITA	ANNO DI VENDITA				TOTALE VOUCHER	
	2008 (agosto- dicembre)	2009	2010	2011		Var.%
Piemonte	65.703	288.329	1.011.043	1.711.353	3.076.428	10,9%
Valle d'Aosta	625	4.750	31.772	31.892	69.039	0,2%
Lombardia	36.790	304.791	1.457.638	2.252.634	4.051.853	14,3%
Trentino A.A.	15.272	217.067	739.634	1.206.308	2.178.281	7,7%
Veneto	192.767	573.096	1.454.370	2.203.231	4.423.464	15,6%
Friuli V.G.	27.692	246.814	902.874	1.407.285	2.584.665	9,1%
Liguria	3.198	28.894	178.876	309.151	520.119	1,8%
Emilia Romagna	63.145	423.813	1.243.360	1.866.986	3.597.304	12,7%
Toscana	75.121	234.356	666.867	975.033	1.951.377	6,9%
Umbria	7.541	38.112	178.882	245.904	470.439	1,7%
Marche	22.183	105.295	373.708	566.182	1.067.368	3,8%
Lazio	4.012	110.384	562.147	952.253	1.628.796	5,8%
Abruzzo	5.162	36.781	131.253	242.043	415.239	1,5%
Molise	261	3.018	28.419	74.003	105.701	0,4%
Campania	2.666	22.648	127.791	228.504	381.609	1,3%
Puglia	2.455	24.709	197.314	267.062	491.540	1,7%
Basilicata	1.981	10.891	45.128	63.814	121.814	0,4%
Calabria	218	5.543	62.308	116.162	184.231	0,7%
Sicilia	7.486	43.523	192.346	320.918	564.273	2,0%
Sardegna	2.043	29.462	138.807	229.966	400.278	1,4%
Totale	536.321	2.752.276	9.724.537	15.270.684	28.283.818	100,0%

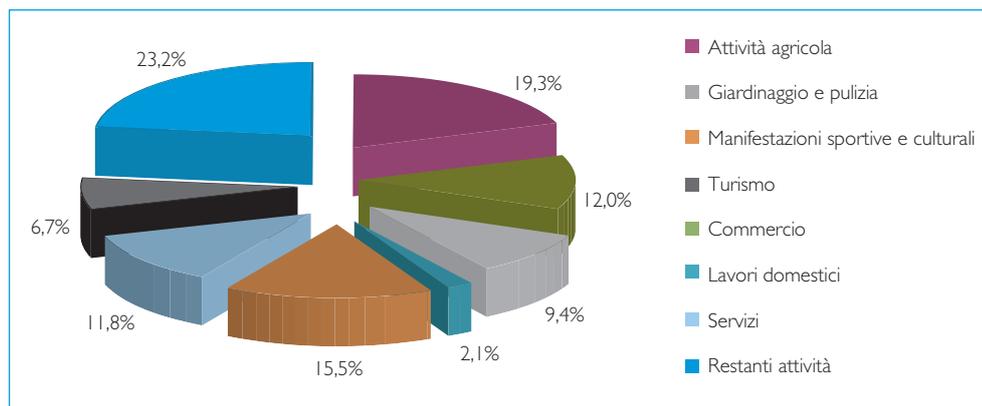
Fonte: Inps

Considerando il tipo di lavoro occasionale cui i voucher sono destinati o, più precisamente, volendo classificare i voucher venduti sulla base delle attività d'impiego dei lavoratori dichiarate dai committenti sulla base della codifica prevista dalla normativa, emerge che **l'acquisto dei voucher è destinato in primo luogo all'attività agricola (19,3%) e quindi alle manifestazioni sportive, culturali e caritatevoli (15,5%)**, come evidenziato nella figura successiva.

Nella figura compare anche la voce "restanti attività" che raggruppa soprattutto attività non codificate svolte da studenti, pensionati, percettori di prestazioni a sostegno del reddito, lavoratori in part-time, oltre al lavoro in maneggi e scuderie, all'insegnamento privato e supplementare, alla consegna porta a porta. La consistenza che tale voce ha complessivamente assunto (23,2%) riflette le modifiche normative introdotte nel tempo nel lavoro occasionale accessorio, all'origine circoscritto sia per quanto riguarda le categorie soggettive che gli ambiti oggettivi di impiego, e via via esteso nelle une e negli altri.

Figura 7.2

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE, PER ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEI LAVORATORI, DEI VOUCHER VENDUTI NEL PERIODO AGOSTO 2008 - DICEMBRE 2011



Fonte: Inps

Il numero di committenti che hanno acquistato buoni lavoro nel periodo che va da agosto 2008 a dicembre 2011 è complessivamente pari a circa 135 mila: oltre il 44% di essi ha acquistato al massimo 30 voucher a testa, il 12% circa da 31 a 50 voucher e il 14% da 51 a 100 voucher. Dall'inizio della sperimentazione ad oggi, ogni datore di lavoro ha acquistato, in media, buoni lavoro per 2.090 euro, equivalenti a 209 voucher da 10 euro ciascuno.

I voucher riscossi dai lavoratori

Attualmente, a fronte di una vendita di circa 28,3 milioni di voucher equivalenti 10 euro, ne sono stati riscossi circa 24,1 milioni, pari all'85,2%, come si evince dalla tavola successiva nella quale l'importo dei buoni lavoro riscossi dai lavoratori in ciascun anno e per ciascun tipo di flusso è raffrontato con l'importo dei buoni venduti ai committenti.

Tavola 7.8

NUMERO TOTALE DI VOUCHER RISCOSSI DA AGOSTO 2008 A DICEMBRE 2011 Valore del singolo voucher pari a 10 euro					
ANNO DI RISCOSSIONE	CANALE DI DISTRIBUZIONE DEI VOUCHER				
	Cartacei	Tabaccai	Telematici	Banche popolari	Totale
2008	456.001	-	1.035	-	457.036
2009	2.049.082	-	217.060	-	2.266.142
2010	7.165.379	293.471	1.096.714	-	8.555.564
2011	9.434.837	1.585.859	1.779.761	26.971	12.827.428
Numero totale voucher riscossi/venduti	19.105.299	1.879.330	3.094.570	26.971	24.106.170
Numero totale voucher venduti	22.738.515	2.205.697	3.284.024	55.582	28.283.818
Rapporto voucher riscossi/venduti	84,0%	85,2%	94,2%	48,5%	85,2%

Fonte: INPS

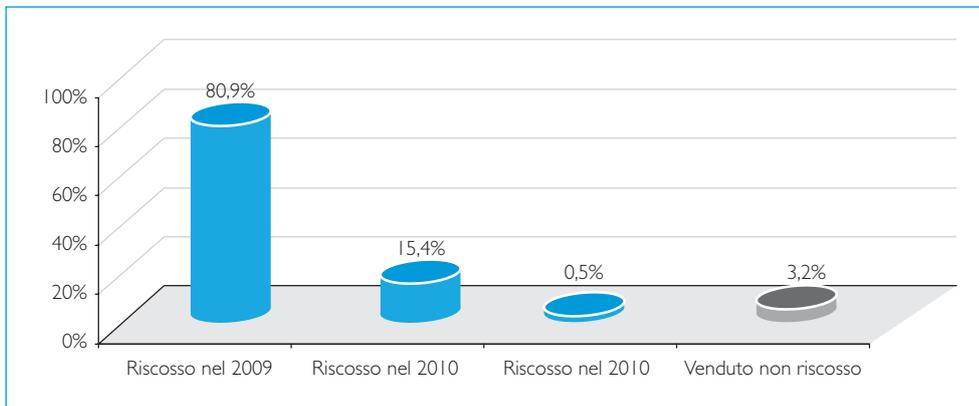
L'ammontare della contribuzione complessivamente accantonata ai fini previdenziali - la cui misura è pari nella generalità dei casi al 13% dell'importo - per i lavoratori che hanno riscosso i voucher, **può essere stimata in circa 31,3 milioni di euro**⁹.

Volendo definire il tempo generalmente trascorso tra l'acquisto e la riscossione dei voucher, si possono considerare i voucher venduti nell'anno 2009 osservandoli poi fino ad oggi, vale a dire per un tempo sufficientemente ampio, in base alla loro effettiva riscossione da parte del lavoratore.

Dei circa 2,8 milioni di voucher acquistati dai datori di lavoro nel 2009, l'80,9%, pari a circa 2,2 milioni di pezzi, è stato riscosso dai lavoratori nel corso dello stesso anno 2009, il 15,4% (423mila) nel 2010, e lo 0,5% (circa 14mila) nel 2011. Complessivamente, dunque, finora è stato riscosso il 96,8% del venduto, mentre il 3,2%, pari a circa 88mila voucher, non risulta ancora riscosso.

⁹ - Per ciascun voucher l'importo nominale di 10 euro rappresenta un importo lordo: infatti, nella generalità dei casi, 7,5 euro costituiscono il compenso netto per il lavoratore, 1,3 euro è la contribuzione accantonata ai fini previdenziali, mentre la quota restante copre il contributo all'INAIL (0,7 euro) ed il costo di gestione del servizio (0,5 euro). I dati esposti nella presente nota, sia dei voucher venduti sia dei voucher riscossi, sono riferiti agli importi lordi.

Figura 7.3

**DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL NUMERO DEI VOUCHER VENDUTI
NELL'ANNO 2009 DISTINTI SULLA BASE DELL'ANNO DI RISCOSSIONE**


Fonte: Inps

Considerando il numero di giorni intercorsi tra la data di acquisto dei voucher del 2009 da parte dei committenti e la data di riscossione effettiva da parte dei lavoratori, emerge che il tempo medio tra i due momenti è stato di circa 60 giorni.

Per il 16% circa dei voucher riscossi, risulta che l'attività lavorativa indicata per ciascun singolo voucher è stata di un solo giorno, e per un altro 16% circa di un mese (trenta o trentuno giorni). In termini medi, **l'ampiezza in giorni dell'attività lavorativa indicata per un singolo voucher del valore di soli 10 euro è stata in media di circa 27 giorni.** A tal proposito si osserva, peraltro, che ciascun lavoratore può aver ricevuto più di un voucher per lo stesso periodo di lavoro.

Caratteristiche dei lavoratori

I lavoratori che dal 2008 ad oggi hanno riscosso i voucher sono stati complessivamente circa 310mila, retribuiti, per il lavoro occasionale accessorio prestato, con importi che appaiono davvero modesti: negli ultimi due anni **l'importo medio annuo ha, infatti, di poco superato i 600 euro.** All'inizio della sperimentazione del 2008 la percentuale di donne era del 22%, mentre nel 2011 il valore è quasi raddoppiato, essendo del 42%. L'andamento dei valori assoluti e degli importi medi è evidenziato nella tavola successiva.

Tavola 7.9

NUMERO DEI PRESTATORI DI LAVORO OCCASIONALE ACCESSORIO DISTINTI PER ANNO DI ATTIVITÀ E SESSO CON INDICAZIONE DELL'IMPORTO MEDIO ANNUO DEI RELATIVI VOUCHER RISCOSSI Periodo agosto 2008 - dicembre 2011

ANNO DEL LAVORO OCCASIONALE ACCESSORIO	FEMMINE		MASCHI		TOTALE	
	Numero lavoratori	Importo medio lordo voucher riscossi (in euro)	Numero lavoratori	Importo medio lordo voucher riscossi (in euro)	Numero lavoratori	Importo medio lordo voucher riscossi (in euro)
2008	5.320	170	19.361	200	24.681	194
2009	22.032	395	46.252	383	68.284	387
2010	57.824	601	91.072	623	148.896	615
2011	76.252	613	104.250	670	180.502	646

Fonte: Inps

L'età media dei 180.502 lavoratori che hanno svolto lavoro occasionale accessorio nel 2011 è stata di 41 anni. L'alta percentuale di ultrasessantacinquenni del 2008 - 43,9% del totale a fronte del 13,1% del 2011 - è correlata all'attività agricola, di fatto l'unica attività di quell'anno; in seguito, l'ampliamento degli ambiti d'impiego dei voucher ad altre categorie di soggetti, e quindi ad altre fasce di età, ha modificato la composizione per età dei lavoratori.

Tavola 7.10

**DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI PRESTATORI DI LAVORO OCCASIONALE ACCESSORIO
DISTINTI PER ANNO DI ATTIVITÀ E CLASSI DI ETÀ** Periodo agosto 2008 - dicembre 2011

CLASSI DI ETÀ	ANNO DEL LAVORO OCCASIONALE ACCESSORIO			
	2008	2009	2010	2011
Fino a 25	12,4%	28,8%	32,9%	33,2%
26-30	0,5%	4,7%	7,0%	7,9%
31-40	0,7%	7,3%	11,2%	12,3%
41-50	0,8%	6,5%	10,0%	11,3%
51-60	18,6%	13,6%	11,9%	11,7%
61-65	23,2%	15,2%	11,4%	10,7%
66 e oltre	43,9%	23,9%	15,6%	13,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

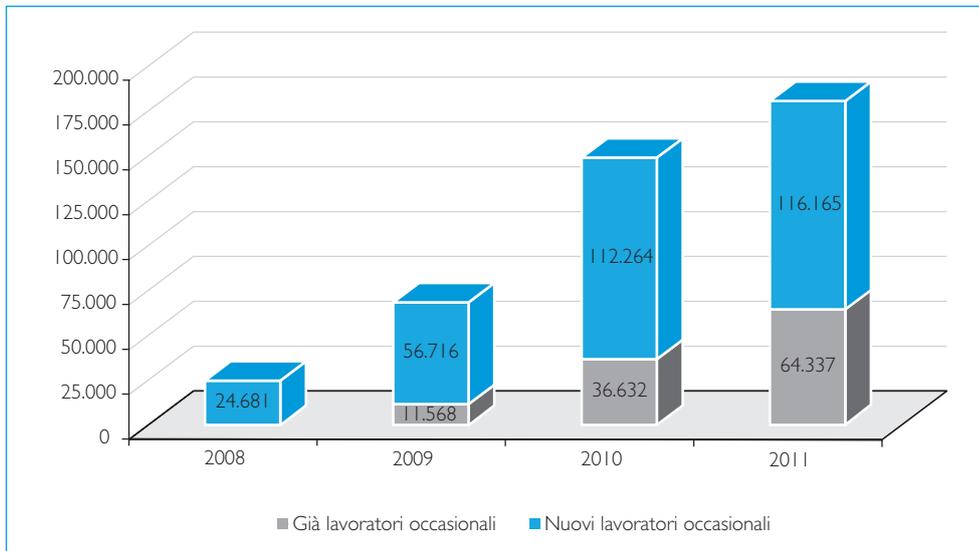
Fonte: Inps

In media, nel 2011 oltre il 90% dei lavoratori ha avuto un solo committente e il 7,5% ha lavorato per due datori di lavoro, mentre risulta residuale il numero di chi ha avuto tre o più committenti. Per ogni lavoratore può inoltre essere evidenziato il primo anno del lavoro occasionale accessorio. Nella figura seguente è riportata la distribuzione dei lavoratori per anno di attività, con evidenziata la quota di "nuovi lavoratori".

Su 180.502 lavoratori che hanno svolto attività occasionale nel 2011 il numero di "nuovi lavoratori" è stato pari a 116.165, vale a dire il 64% circa. La differenza tra "vecchi" e "nuovi" per quanto riguarda l'importo medio annuo riscosso è di 232 euro: 795 contro 564 euro incassati dai "nuovi" (nel 2010 i valori erano assai più vicini, 627 e 611 euro rispettivamente).

Figura 7.4

NUMERO DEI PRESTATORI DI LAVORO OCCASIONALE ACCESSORIO DISTINTI PER ANNO DI ATTIVITÀ CON EVIDENZIATA LA QUOTA DI LAVORATORI AL PRIMO ANNO DEL LAVORO OCCASIONALE ACCESSORIO • Periodo agosto 2008 - dicembre 2011



Fonte: Inps

Le caratteristiche dei “nuovi” lavoratori sono cambiate negli anni. La quota di giovani fino a 25 anni dal 2009 al 2011 è salita dal 33% al 38%, mentre **la quota di lavoratori con più di 60 anni è scesa dal 31% al 15%**, a favore delle classi di età intermedie nelle quali si trovano rappresentate le nuove categorie di lavoratori occasionali, tra cui per esempio i percettori di misure di sostegno al reddito (casaintegrati, i disoccupati, ecc.) o i lavoratori in part-time.

L'attività prevalente dei “nuovi” lavoratori è cambiata sensibilmente: **nel 2009 il 55% era impiegato in agricoltura contro il 20% circa del 2011**; di contro, nell'ultimo anno hanno assunto consistenza il settore del commercio (17% contro il 9% del 2009) e le “restanti attività” (18% a fronte del 6% del 2009).

Nell'ultimo anno per i “nuovi” lavoratori l'importo medio di voucher incassati più consistente (791 euro annui) è stato raggiunto con le c.d. restanti attività, seguito dal giardinaggio (760 euro annui) e dai servizi (681 euro); alle attività agricole soltanto 279 euro medi all'anno, com'è evidenziato nel prospetto seguente.

La principale attività svolta nel 2011 dal complesso dei prestatori di lavoro occasionale accessorio - sia dai “nuovi” che da quelli che avevano già svolto il lavoro occasionale in precedenza - è ancora quella agricola con 48.931 soggetti, pari al 27,1% del totale; in agricoltura la differenza tra i generi risulta rilevante: 18% delle donne contro il 33,8% degli uomini. **L'importo medio dei voucher riscossi per le attività agricole è il più modesto: 330 euro annui**, contro la media generale di 646 euro.

Per manifestazioni sportive, culturali e caritatevoli hanno lavorato, nel 2011, 24.055 lavoratori (13,3% del totale) e per tali attività l'incidenza in ciascuno dei generi è analoga: 13,1% delle donne e 13,5% degli uomini; le donne, però, hanno percepito

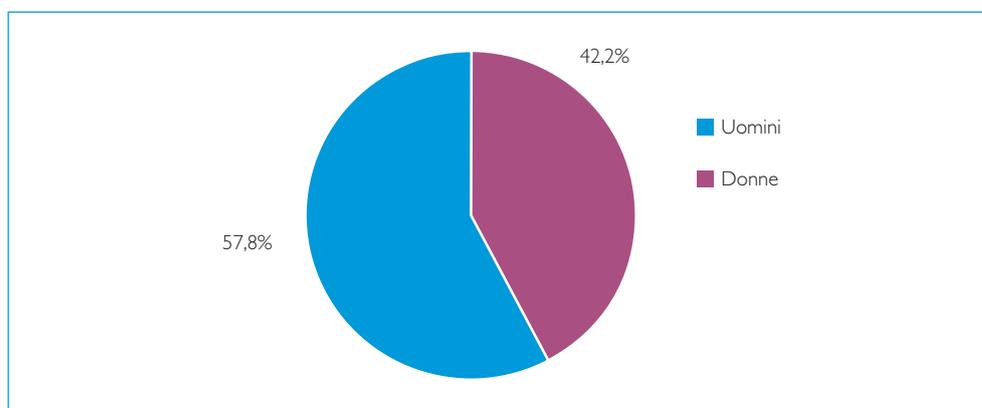
importi superiori a quelli dei colleghi (746 contro 681 euro annui). Nel commercio la presenza femminile è dominante: 15.857 donne contro 10.968 uomini.

In definitiva, come evidenziato nel prospetto successivo, **l'importo medio più elevato, pari a 944 euro annui, è stato riscosso per le restanti attività, quelle cioè che sfuggono ad una precisa codifica.**

La distribuzione percentuale dei lavoratori 2011 per sesso e per cittadinanza è riportata nelle Figure 7.5, 7.6.

Figura 7.5

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI PRESTATORI DI LAVORO OCCASIONALE ACCESSORIO DELL'ANNO 2011 PER SESSO

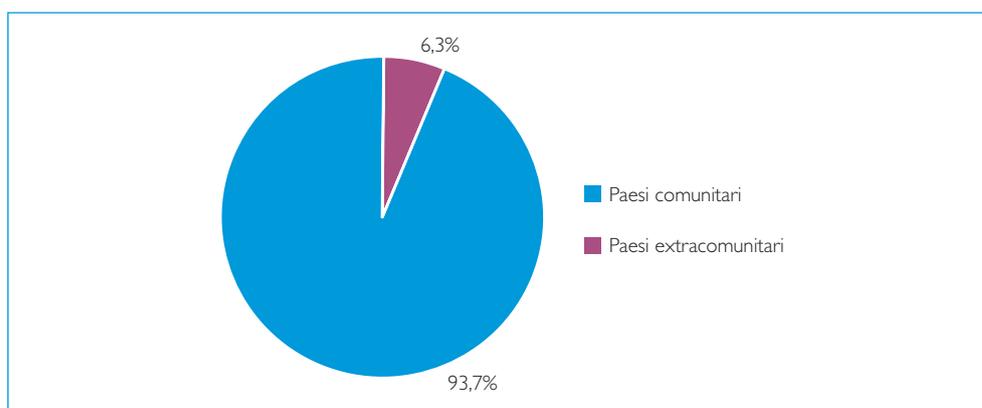


Fonte: Inps

Nel 2011 i lavoratori extracomunitari utilizzati nel lavoro occasionale accessorio hanno rappresentato il 6,3% del totale. In particolare, i primi sei paesi di cittadinanza extracomunitaria contano per oltre il 50% e sono nell'ordine i seguenti: Albania, Marocco, Moldavia, Ucraina, Camerun, Filippine. La gran parte dei lavoratori extracomunitari lavora in agricoltura (17,3%) e nei lavori domestici (14,9%).

Figura 7.6

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI PRESTATORI DI LAVORO OCCASIONALE ACCESSORIO DELL'ANNO 2011 PER PAESE DI CITTADINANZA



Fonte: Inps







GLOSSARIO

Aliquota contributiva

Percentuale della retribuzione imponibile utilizzata per determinare l'importo della contribuzione previdenziale dovuta in parte dal datore di lavoro e in parte dal lavoratore. Per i lavoratori autonomi ed i liberi professionisti il contributo è a totale carico dell'iscritto.

Aliquota di computo

Percentuale della retribuzione dei lavoratori dipendenti /del reddito imponibile degli autonomi o parasubordinati accantonata per il calcolo della pensione.

Aliquota di rendimento

Aliquota utilizzata per il calcolo della pensione. I rendimenti pensionistici variano in relazione al periodo assicurativo e contributivo preso in considerazione.

Anzianità contributiva

L'ammontare dei contributi accreditati, compresi i riscatti, le ricongiunzioni dei periodi di servizio militare, aspettativa per motivi di salute, congedo obbligatorio (lavoratrici madri), etc.

Aspettativa

Periodi di assenza giustificata dal lavoro per i quali è prevista la contribuzione figurativa (es. maternità, malattia, disoccupazione indennizzata) o per i quali è necessario il riscatto o la contribuzione volontaria (cura parentale).

Assegno di accompagnamento

assegno cui ha diritto l'assicurato o il pensionato inabile o invalido non autosufficiente.

Assegno di invalidità civile

assegno concesso ai soggetti di età compresa tra i 18 e i 65 anni, con riduzione della capacità lavorativa compresa tra il 74% ed il 99%, cittadini italiani, appartenenti all'U.E. e ai rifugiati residenti in Italia o privi dei requisiti contributivi.

Assegno ordinario di invalidità

assegno concesso ai lavoratori che hanno un'anzianità contributiva di cinque anni (di cui tre nell'ultimo quinquennio) e in presenza di determinati limiti di reddito nel caso di una riduzione della capacità lavorativa. L'assegno attribuito inizialmente per tre anni diviene definitivo dopo tre conferme.

Assegni al nucleo familiare (ANF)

prestazione previdenziale accessoria alla retribuzione spettante ai lavoratori dipendenti per le persone facenti parte del nucleo familiare, sulla base della composizione del nucleo e in possesso di un reddito familiare inferiore a fasce reddituali stabilite ogni anno dalla Legge e costituito almeno per il 70% da redditi da lavoro.

Assegno di invalidità previdenziale

assegno riconosciuto per un periodo di tre anni e confermabile per periodi della stessa durata, erogato ai lavoratori che possano far valere un determinato numero di anni

di contribuzione ed abbiano una capacità lavorativa parzialmente ridotta di almeno un terzo. Dopo tre riconoscimenti consecutivi l'assegno è confermato automaticamente. Nel caso di totale incapacità di lavoro, viene erogata ai lavoratori che hanno raggiunto un determinato numero di anni di contribuzione una pensione non soggetta a revisione.

Assicurazione Generale Obbligatoria (AGO)

principale istituto di assistenza sociale e previdenza, è gestito in Italia dall'Inps.

Assistenza sociale

settore in cui le prestazioni sociali sono legate all'insufficienza delle risorse economiche o a situazioni di disagio (persone con disabilità, abbandono, eccetera) e sono finanziate dalla fiscalità generale.

Assicurazione contro la disoccupazione

assicurazione obbligatoria per tutti i lavoratori dipendenti esclusi i dipendenti pubblici.

Assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti (IVS)

assicurazione obbligatoria per tutti i lavoratori dipendenti del settore privato, i lavoratori autonomi (artigiani, commercianti e coltivatori diretti) ed i parasubordinati. È gestita dall'Inps.

Assistenza

aiuto a carico della fiscalità generale per i soggetti bisognosi e privi di reddito.

Calcolo contributivo

metodo di calcolo della pensione che si applica ai nuovi assunti dal 1° gennaio 1996. basato essenzialmente sull'importo totale dei contributi versati (montante) e dei coefficienti di rivalutazione.

Calcolo misto

metodo di calcolo delle pensioni per i lavoratori che al 31.12.1995 non avevano 18 anni di anzianità contributiva. Tale sistema utilizza sia il metodo di calcolo retributivo che quello contributivo.

Calcolo retributivo

metodo di calcolo della pensione che si applica ai lavoratori che alla data del 31.12.1995 potevano far valere almeno 18 anni di anzianità contributiva; si basa sulla retribuzione pensionabile degli ultimi dieci anni, rivalutata.

Cassa integrazione guadagni (CIG)

integrazione della retribuzione per le ore di lavoro perse dal lavoratore a seguito di una riduzione temporanea dell'orario di lavoro.

Centro di assistenza fiscale (CAF)

assiste i lavoratori dipendenti ed i pensionati nella compilazione e presentazione del mod. 730, ICI, ISEE etc.

Congedo parentale

prestazione riconosciuta a ciascun genitore lavoratore dipendente per i periodi di astensione dal lavoro durante i primi otto anni di vita del bambino (TU n. 151 del 2001). Per i lavoratori iscritti alla Gestione separata, limitatamente ai lavoratori a progetto e categorie assimilate, è previsto un periodo massimo di tre mesi nel primo anno di vita del bambino se in possesso di almeno tre mensilità di contribuzione maggiorata (dello 0,50% fino all'entrata in vigore del D.M. 12/07/2007, dello 0,72% per i periodi successivi) nei dodici mesi precedenti l'inizio del periodo indennizzabile a titolo di congedo di maternità di cui all'art. 16 del T.U. della maternità/paternità.

Contributi figurativi

contributi fittizi accreditati per determinati periodi (es. servizio militare, malattia, maternità, disoccupazione, CIG, ecc.) in assenza di un effettivo versamento dei contributi da parte del datore di lavoro e del lavoratore dipendente o autonomo.

Contributi sociali

contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori, più i contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro (Sistema europeo dei conti, Sec95).

Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro

versamenti effettuati dai datori di lavoro, a beneficio dei loro dipendenti, agli organismi della sicurezza sociale. Tali versamenti comprendono tutti i contributi obbligatori, contrattuali e volontari, relativi all'assicurazione contro i rischi di malattia, maternità, invalidità, vecchiaia e superstiti, disoccupazione, infortuni sul lavoro e malattie professionali e per gli assegni familiari (Sistema europeo dei conti, Sec95).

Contributi sociali effettivi a carico dei lavoratori

versamenti effettuati da lavoratori dipendenti e autonomi agli organismi della sicurezza sociale a proprio beneficio al fine di garantirsi le prestazioni sociali. Tali versamenti comprendono tutti i contributi, obbligatori e volontari (previdenza complementare), relativi all'assicurazione contro i rischi di malattia, maternità, invalidità, vecchiaia e superstiti, disoccupazione, infortuni sul lavoro e malattie professionali e per gli assegni familiari (Sistema europeo dei conti, Sec95).

Contribuzioni utili alla pensione (mesi accreditati)

ogni anno di contribuzione è riconosciuto utile ai fini della pensione per intero a condizione che siano stati versati i contributi su un reddito non inferiore al reddito minimale previsto per i commercianti. Se il contributo è versato su redditi inferiori, i mesi accreditati a favore dell'interessato sono ridotti in proporzione alla somma versata.

Contributi volontari

contributi autorizzati dall'INPS versati dai lavoratori dipendenti ed autonomi finalizzati ad accrescere il numero dei contributi per raggiungere il diritto a pensione.

Contributi previdenziali

sono versati agli Enti previdenziali e si distinguono in obbligatori, figurativi e volontari.

Contribuzione minima

quantità minima dei contributi da versare per raggiungere il diritto a determinate prestazioni.

Decadenza dal diritto

termine oltre il quale non è più possibile richiedere un diritto o una prestazione.

Decorrenza

data dalla quale si ha diritto ad una determinata prestazione.

Deroga

eccezione rispetto alla normativa generale.

Detassazione

tassazione particolare applicata al reddito da lavoro o ad una sua parte.

Dipendente

lavoratore che presta la propria opera, in cambio di retribuzione, alle dipendenze di un datore di lavoro.

Diritti acquisiti

diritti riconosciuti fino ad una certa data in presenza della modifica sostanziale della normativa.

Emens

denunce retributive individuali mensili.

Ente di patronato

ente riconosciuto per legge che gratuitamente assiste e tutela i lavoratori ed i pensionati, nei rapporti con gli enti pubblici.

Esclusione sociale

individui in condizione di grave deprivazione e che vivono in contesti familiari a bassa intensità lavorativa.

Estratto contributivo

riepilogo dei contributi che risultano versati a favore del lavoratore compresi quelli figurativi e da riscatto.

Età pensionabile

età stabilita dalla legge al cui raggiungimento il lavoratore può collocarsi a riposo per pensionamento di vecchiaia.

F.L.P.D.

fondo pensionistico dei lavoratori dipendenti iscritti all'assicurazione generale obbligatoria gestita dall'Inps.

Fondi speciali di previdenza

fondi sostitutivi dell'assicurazione generale obbligatoria gestiti dall'Inps riservati a lavoratori di determinate categorie (trasporti, telefonici, gas, elettrici etc.).

Forze di lavoro

comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Gestione separata

gestione assicurativa istituita dall' l. l. 96 riservata ai lavoratori con contratto di lavoro a progetto, contratto di collaborazione coordinata e continuativa.

Gestioni dei lavoratori autonomi

gestioni assicurative riguardanti Artigiani, Commercianti, Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri.

Importo complessivo annuo

Importo annuo delle pensioni vigenti al 31 dicembre. Tale valore è fornito dal prodotto tra il numero delle pensioni, l'importo medio mensile delle prestazioni e il numero di mensilità per cui è previsto il pagamento. La spesa pensionistica che ne consegue è elaborata da un dato di stock e pertanto non coincide con la spesa pensionistica desunta dai dati contabili degli enti che hanno erogato la prestazione (dato economico di bilancio).

Inattivi

comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

Incidenza della povertà

si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti.

Indennità

prestazione monetaria temporanea, corrisposta prevalentemente a seguito di malattia, infortunio, maternità e disoccupazione.

Indennità di accompagnamento

convenzionalmente per l'analisi dei dati sulle prestazioni pensionistiche, comprendono l'indennità di accompagnamento a favore degli invalidi civili totali, le indennità di frequenza per i minori di 18 anni, le indennità di comunicazione per i non udenti, le indennità speciali per i ciechi parziali (ventesimisti); per i ciechi assoluti, le indennità di assistenza e di accompagnamento per i ciechi assoluti, l'indennità di assistenza e di accompagnamento ai grandi invalidi di guerra.

Indennità di disoccupazione

trattamento spettante in caso di licenziamento ai lavoratori assicurati contro la disoccupazione involontaria.

Indennità di integrazione salariale

trattamento economico riconosciuto ai lavoratori per riduzione della retribuzione a causa della sospensione o riduzione dell'attività lavorativa.

Indennità di malattia

ammontare sostitutivo della retribuzione durante la malattia.

Indennità di maternità

indennità sostitutiva della retribuzione pagata alle lavoratrici assenti dal servizio per gravidanza e puerperio.

Indennità di mobilità

trattamento di disoccupazione corrisposto ai lavoratori in caso di licenziamento collettivo. I lavoratori posti in mobilità sono inseriti in liste speciali da cui i datori di lavoro possono attingere beneficiando di agevolazioni economiche.

Indennità integrativa speciale

adeguamento dell'importo delle retribuzioni e delle prestazioni al costo della vita.

Indicatore della situazione economica (ISE)

indicatore di cui si tiene conto la concessione di prestazioni assistenziali legate al reddito o per l'accesso agevolato a servizi di pubblica utilità.

Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE)

indicatore della situazione economica che tiene conto della situazione economica del richiedente, con riferimento al suo nucleo familiare.

Indicatore Inps di prima istanza

è dato dal rapporto tra il numero di prestazioni liquidate in prima istanza sul totale delle prestazioni liquidate.

Indicatore Inps del tempo soglia

percentuale di prestazioni liquidate entro 30, 60, 120 giorni dalla data della domanda in rapporto al totale delle prestazioni liquidate in prima istanza.

Indice Inps di deflusso

rapporto tra domande definite e domande pervenute. Indica la capacità della struttura di produzione di definire le domande pervenute nel mese senza creare giacenze.

Indice Inps di giacenza

rappresenta il tempo di smaltimento del pervenuto.

Indice Inps di produttività dei processi primari

è riferito alla produzione ed al personale dei soli processi istituzionali (assicurato pensionato, prestazioni a sostegno del reddito e soggetto contribuente).

Indice di produttività globale di Sede

è ottenuto rapportando il totale della produzione omogeneizzata al totale del personale presente nella Sede (singole Direzioni provinciali/sub provinciali).

Indice di dipendenza degli anziani

rapporto percentuale tra la popolazione con 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

Indice o coefficiente di Gini

è una misura della disuguaglianza di una distribuzione, spesso utilizzato per misurare la disuguaglianza nella distribuzione del reddito. Il suo valore varia tra 0 e 1, essendo l'indice pari a zero nel caso di equidistribuzione e, invece, pari a uno nel caso di massima disuguaglianza nella distribuzione. I valori dell'indice possono essere espressi in termini percentuali.

Indice di vecchiaia

rapporto percentuale tra la popolazione con 65 anni e più e la popolazione tra 0 e 14 anni.

Lavoratore atipico

lavoratore titolare di un rapporto di lavoro diverso dal rapporto di lavoro dipendente a tempo pieno o parziale (vedi anche collaboratore coordinato e continuativo).

Lavoratore autonomo

soggetto che esercita attività di lavoro autonomo e che versa i contributi previdenziali alle gestioni autonome dell'Inps (artigiani, commercianti e coltivatori diretti mezzadri e coloni).

Libero professionista

coloro che svolgono un'attività libero professionale. Sono assicurati presso le Casse privatizzate istituite ai sensi della L. 509 del 1994 e DLGS 103 del 1996.

Lavoratore dipendente

lavoratore che presta la propria opera, in cambio di retribuzione, alle dipendenze di un datore di lavoro.

Lavoratore parasubordinato

lavoratori contribuenti alla Gestione separata di cui all'art.2, comma 26, della legge n.335/1995. Lavoratori autonomi che esercitano un'attività professionale o di collaborazione coordinata e continuativa.

Lavoro in somministrazione

lavoro prestato in via temporanea con l'intermediazione di agenzie private debitamente autorizzate.

Numero indice

Misura statistica ideata per mostrare i cambiamenti in un gruppo di variabili collegate rispetto alla localizzazione geografica, al tempo o ad altre caratteristiche.

Ora autorizzata di Cassa Integrazione Guadagni

unità temporale di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa richiesto dall'azienda nell'anno di riferimento.

Pensionato

soggetto che riceve una pensione diretta di vecchiaia, di anzianità e di inabilità.

Pensione

prestazione in denaro a carattere continuativo erogata da enti previdenziali pubblici e privati agli assicurati che hanno maturato il diritto per raggiungimento del requisito di età, anzianità contributiva, mancanza o riduzione delle capacità lavorativa per menomazione congenita o sopravvenuta.

Pensione di anzianità

pensione spettante ai lavoratori che non abbiano compiuto l'età pensionabile prevista per la pensione di vecchiaia, ma che possiedono determinati requisiti contributivi ed anagrafici.

Pensione ai non udenti civili

pensione erogata all'Inps ai cittadini con redditi insufficienti, di età compresa tra i 18 e i 65 anni, con ipoacusia pari o superiore a 75 decibel.

Pensione ai non vedenti civili

pensione erogata dall'Inps ai cittadini non vedenti, con redditi insufficienti e senza limiti di età, con residuo visivo non superiore a 1/20 in entrambi gli occhi.

Pensione di inabilità

pensione spettante a coloro che per infermità siano nella assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi lavoro ed abbiano i requisiti contributivi.

Pensione indennitaria

pensione corrisposta a seguito di un infortunio sul lavoro, per causa di servizio o malattia professionale.

Pensione di invalidità civile

Hanno diritto a tale prestazioni gli invalidi civili totali e parziali, i ciechi e i sordomuti che sono privi di reddito o hanno reddito di modesto importo.

Pensione di reversibilità

pensione spettante ai superstiti quando muore il pensionato dante causa.

Pensione di vecchiaia

pensione spettante a coloro che abbiano raggiunto l'età pensionabile e possiedano i requisiti richiesti dalla legge.

Pensione diretta

pensione liquidata sulla base dei contributi versati dal richiedente (pensione di vecchiaia, anzianità ed invalidità).

Pensione indiretta

pensione ai superstiti di un lavoratore che muore in attività di servizio senza essere titolare di alcuna pensione ed è in possesso dei requisiti di assicurazione e contribuzione richiesti.

Pensione sociale

pensione assistenziale concessa ai cittadini italiani residenti in Italia, con più di 65 anni, sprovvisti di reddito e di pensione. Dal 1 gennaio 1996 è stata sostituita dall'assegno sociale.

Pensione ai superstiti

pensione erogata ai superstiti di pensionato o di assicurato.

Pensione supplementare

concessa dall'INPS a titolari di pensione presso altri enti previdenziali e che abbiano anche altri contributi versati all'INPS non sufficienti per la pensione di vecchiaia. Pensione non integrabile al minimo.

Pensione di vecchiaia

trattamento pensionistico corrisposto ai lavoratori che abbiano raggiunto l'età stabilita nella gestione di riferimento, e che abbiano i requisiti contributivi minimi.

“Pilastrì” previdenziali

il primo è quello della previdenza obbligatoria pubblica, il secondo dai fondi negoziali (previsti dalla contrattazione collettiva) e da quelli aperti (banche, assicurazioni, SGR e SIM) ed il terzo dalla previdenza individuale.

Possibilità di cumulo

compatibilità stabilita per legge tra la pensione e la retribuzione, nonché tra pensione e redditi da lavoro autonomo.

Previdenza complementare

forma di previdenza che si aggiunge a quella obbligatoria.

Previdenza obbligatoria

forma di previdenza obbligatoria per legge.

Previdenza sociale

settore dell'attività pubblica che riguarda l'erogazione di prestazioni in denaro o in natura ai cittadini al fine di fronteggiare eventi potenzialmente dannosi (invecchiamento, invalidità, disoccupazione, malattia, etc.).

Processo Inps Assicurato -pensionato

complesso di attività inerenti alla costituzione, variazione e utilizzo del conto assicurativo.

Processo Inps Prestazioni a sostegno del reddito

complesso di attività inerenti alla diminuzione della capacità lavorativa, alla sospensione/

cessazione dei rapporti di lavoro, nonché alle prestazioni a sostegno del reddito destinate al cittadino che necessita di prestazioni assistenziali.

Processo Inps Soggetto contribuente

complesso di attività che riguardano tutti gli aspetti del rapporto contributivo, dalla fase costitutiva a quella conclusiva. Nell'ambito di tale processo l'utente del servizio è rappresentato dalle aziende, con o senza dipendenti.

Reddito pensionistico

ammontare complessivo delle pensioni percepite dal beneficiario.

Requisito

condizione necessaria per avere diritto ad una prestazione (ad es. numero minimo di contributi o età anagrafica).

Retribuzione minima

retribuzione assoggettabile a contribuzione - importo retributivo al di sotto del quale non vi è obbligo contributivo.

Retribuzione netta

retribuzione lorda al netto delle ritenute previdenziali e fiscali.

Retribuzione pensionabile

retribuzione presa come base di calcolo per la liquidazione della pensione.

Ricongiunzione di periodi assicurativi

possibilità di trasferire, a titolo oneroso, la contribuzione ad un'altra forma di previdenza al fine di ottenere un'unica pensione.

Riscatto

facoltà concessa al lavoratore di coprire ai fini pensionistici e previdenziali e a titolo oneroso i periodi privi di copertura assicurativa (es. corso di laurea).

Rivalutazione della pensione

adeguamento annuale della pensione in base all'indice ISTAT del costo della vita.

Sistema a capitalizzazione

sistema di finanziamento del regime pensionistico nel quale i contributi versati da / per ciascuno iscritto al fondo sono accresciuti (capitalizzati) secondo un determinato tasso di rendimento.

Sistema a ripartizione

sistema di finanziamento del regime pensionistico nel quale i contributi versati vengono immediatamente utilizzati per pagare le prestazioni pensionistiche. Si basa sulla solidarietà tra i lavoratori attivi e quelli in pensione (solidarietà intergenerazionale).

Supplemento di pensione

integrazione spettante ai titolari di pensione che fanno valere ulteriori contributi. Viene concesso ogni 5 anni, ma la prima volta anche dopo 2 anni dal pensionamento se si è raggiunta l'età pensionabile. Può essere chiesto anche dai superstiti.

Totalizzazione

possibilità di cumulare i contributi versati in diverse gestioni previdenziali nel caso in cui il lavoratore non ha maturato il diritto a pensione in nessuna delle gestioni pensionistiche. I diversi periodi non devono coincidere. Si possono totalizzare anche periodi di lavoro nella UE e negli Stati esteri legati all'Italia da accordi internazionali di sicurezza sociale.

Trasparenza amministrativa

principio in base al quale i cittadini hanno il diritto di conoscere quello che fa la pubblica amministrazione L.241/90.

Trattamento di mobilità "lunga"

trattamento di mobilità concesso al fine di raggiungere il possesso dei requisiti per la pensione (anzianità, vecchiaia).

Trattamento di fine rapporto (TFR)

somma corrisposta nel settore privato dal datore di lavoro alla cessazione dell'attività lavorativa. Può essere accantonato nelle forme previste dalla normativa o erogato al termine dei rapporti di lavoro temporanei divenendo un complemento del trattamento di disoccupazione di ammontare correlato alla durata del rapporto di lavoro.

Trattamento minimo

integrazione che lo Stato, tramite l'Inps, corrisponde al pensionato quando la pensione derivante dal calcolo dei contributi versati è di importo molto basso, al di sotto di quello che viene considerato il "minimo vitale". L'importo della pensione spettante viene aumentato ("integrato") fino a raggiungere una cifra stabilita di anno in anno dalla legge. Prestazione soggetta al controllo dei redditi.

A cura di:

UFFICIO STUDI E RICERCHE INPS

Con la collaborazione di:

UFFICIO DI SEGRETERIA DELLA PRESIDENZA DELL'ISTITUTO

COORDINAMENTO GENERALE STATISTICO ATTUARIALE

UFFICIO STAMPA E DIREZIONE CENTRALE COMUNICAZIONE

DIREZIONE CENTRALE BILANCI E SERVIZI FISCALI

DIREZIONE CENTRALE ISPettorato, AUDIT E SICUREZZA



Realizzazione e stampa

Primaprint srl - Viterbo

Azienda che persegue il valore della qualità e della sostenibilità ambientale
certificata UNI EN ISO 14001:2004 - FSC® - PEFC registrata EMAS

www.primaprint.it

Finito di stampare

nel mese di maggio 2012

su carta ecologica Symbol Freelifelife Vellum

Fedrigoni Cartiere Spa

certificata SQS ISO 14001:2004



Tiratura 500 copie

INPS

Istituto Nazionale Previdenza Sociale

